



PROVINCIA  
DI ROMA

Energie  
Comuni.

Direzione Generale  
Ufficio Studi

# La Provincia Capitale

Rapporto annuale sull'area romana  
2004







PROVINCIA  
DI ROMA  
Energie  
Comuni.

Direzione Generale  
Ufficio Studi

# La Provincia Capitale

*Rapporto annuale sull'area romana*

2004

Il rapporto è stato curato da  
Aldo Santori e Teresa Ammendola  
Ufficio Studi, Ricerche e Statistica della Provincia di Roma

Presentazione di Enrico Gasbarra, Presidente della Provincia di Roma  
Prefazione di Pietro Barrera, Direttore Generale della Provincia di Roma  
Introduzione di Aldo Santori e Teresa Ammendola

Aldo Santori e Teresa Ammendola sono autori dei capp. 1, 2 , 3 (paragrafi 3.1 e 3.2) e 4

Alessandro Bellinzoni (del Servizio "Pianificazione e controllo") è autore del paragrafo 3.3

Finito di stampare il mese di luglio 2005 da CSR - s.r.l. - Via di Pietralata, 157 ROMA

**In copertina:** Particolare dell'Affresco "Effetti del Buon Governo" (1337-40)  
di Ambrogio Lorenzetti - Palazzo Pubblico - Siena

Traduzioni, riproduzioni, anche parziali e con qualsiasi mezzo devono essere autorizzate espressamente dalla Provincia di Roma, Ufficio Studi, Ricerche e Statistica.

Per informazioni: Ufficio Studi, Ricerche e Statistica, tel. 0667667345-0667667473-  
0667667474



## INDICE

<b>Presentazione</b>	<b>VII</b>
<b>Prefazione</b>	<b>IX</b>
<b>Introduzione</b>	<b>XV</b>

### **CAPITOLO 1** ***LA POPOLAZIONE***

<b>1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane.</b>	<b>2</b>
<b>1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana.</b>	<b>9</b>
1.2.1. Alcuni aspetti di morfologia strutturale e di dinamica dei comuni dell'hinterland nella prima e seconda cintura urbana.	14
1.2.2. Lo sviluppo ed il consolidamento del policentrismo funzionale metropolitano	23
1.2.3. Il profilo degli insediamenti residenziali di hinterland negli ambiti territoriali orografici.	26
1.2.4. Le caratteristiche insediative residenziali nel comune di Roma.	33
<b>1.3. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti.</b>	<b>50</b>
1.3.1. I residenti stranieri nelle aree metropolitane.	50
1.3.2. La popolazione straniera nella provincia di Roma.	54
1.3.3. Gli insediamenti delle comunità straniere negli ambiti territoriali metropolitani.	57
1.3.4. I residenti stranieri nel comune di Roma.	64
<b>1.4. Le dinamiche della popolazione scolastica del bacino utente della scuola media superiore.</b>	<b>74</b>
<b>1.5. Il profilo socio-economico e culturale della popolazione residente.</b>	<b>76</b>
1.5.1. I livelli di istruzione.	76

1.5.2. Il reddito disponibile.	86
1.5.3. I consumi finali.	88

## **CAPITOLO 2**

### **LA STRUTTURA ECONOMICA**

<b>2.1. Il sistema locale delle imprese.</b>	<b>94</b>
2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane	94
2.1.2. Le dinamiche locali.	106
2.1.3. Il profilo strutturale settoriale.	111
2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi.	115
2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani	119
<b>2.2. Il mercato del lavoro, struttura e dinamiche.</b>	<b>131</b>
2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane	131
2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana.	140
2.2.3. Le dinamiche recenti del mercato del lavoro nei bacini territoriali dei "sistemi locali del lavoro".	155
2.2.4. Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana.	168
<b>2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto.</b>	<b>184</b>
2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle aree metropolitane.	184
2.3.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto.	189
<b>2.4. Abitazioni e mercato abitativo.</b>	<b>196</b>
2.4.1. Il patrimonio residenziale, struttura e dinamiche.	196
2.4.2. La tensione abitativa, gli sfratti.	210
2.4.3. Il mercato immobiliare, compravendita e locazione delle abitazioni.	216
2.4.4. Il mercato immobiliare, prezzi e valori.	225
<b>2.5. Il turismo, una vocazione dell'area.</b>	<b>230</b>
<b>2.6. La struttura del sistema distributivo e commerciale.</b>	<b>243</b>
2.6.1. Il commercio al dettaglio.	244
2.6.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico.	250
2.6.3. La grande distribuzione.	253

## **CAPITOLO 3**

### **MOBILITÀ, SCUOLA, AMBIENTE**

3.1.1. La mobilità nei sub-bacini dell'hinterland romano	268
3.1.2. La viabilità, l'offerta infrastrutturale.	278
3.1.3. La domanda di mobilità stradale, i flussi di traffico.	283
3.1.4. La rete ferroviaria, l'offerta infrastrutturale e di esercizio locale.	285
3.1.5. La domanda di trasporto ferroviario.	288
3.1.6. Il trasporto pubblico su gomma, l'offerta di esercizio.	290
3.1.7. L'incidentalità stradale.	292
3.2.1. La scuola, l'istruzione secondaria pubblica.	311

3.2.2.	L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane.	313
3.2.3.	Il bacino utente della scuola secondaria pubblica nell'area romana, dinamiche e scenari demografici.	318
3.2.4.	Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici.	327
3.2.5.	La valutazione del fabbisogno scolastico ed il riequilibrio territoriale.	329
3.3.1.	L'ambiente.	336
3.3.2.	Caratteristiche geomorfologiche e climatiche del territorio.	337
3.3.3.	L'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico.	338
3.3.4.	L'energia, le fonti alternative, il risparmio energetico.	342
3.3.5.	La tutela e la gestione delle acque.	344
3.3.6.	La gestione dei rifiuti.	347
3.3.7.	Le aree naturali protette.	349
3.3.8.	Il rischio sismico ed idrogeologico.	354
3.3.9.	Il rischio industriale e la responsabilità ambientale delle imprese.	355
3.3.10.	Le performance ambientali dei capoluoghi di area metropolitana.	357

## **CAPITOLO 4**

### ***I COMUNI DELL'HINTERLAND IN CIFRE***

<b>4.1.</b>	<b>Il sistema degli indicatori.</b>	<b>364</b>
-------------	-------------------------------------	------------



## Presentazione

Le innovazioni in materia di enti locali introdotte dal legislatore a partire dagli anni *Novanta* hanno ridisegnato il profilo dell'identità della Provincia: da ente prossimo alla soppressione a ente di governo di area vasta, soggetto cruciale nel sistema di *governance* locale. La Provincia di Roma ha raccolto pienamente la sfida dell'innovazione istituzionale e nel corso di questi primi 24 mesi di governo, in coerenza con il sistema degli obiettivi di *policy* indicati nel programma amministrativo, ha intensificato l'attività di pianificazione e di programmazione in tutti i settori di intervento. Così è accaduto puntualmente nel campo degli interventi attuativi delle politiche relative alle infrastrutture territoriali, alla mobilità, alla scuola, all'occupazione e allo sviluppo economico, alla tutela dell'ambiente, alla formazione professionale, ai servizi socio-sanitari ed alla cultura. Le concrete linee di azione discendenti da questo programma sono facilmente desumibili dai dati di Bilancio dell'Amministrazione Provinciale. A questo proposito è opportuno anche citare il valore del piano di finanziamento innovativo messo in campo per elevare, in modo sostenibile, lo stock finanziario delle risorse necessarie al rilancio degli investimenti. Tra le operazioni di "finanza innovativa" già realizzate si segnalano sia il caso del mutuo concesso dalla *Banca Europea* sia il caso del collocamento diretto sui mercati finanziari internazionali di emissioni dei *Buoni Ordinari Provinciali*, operazioni entrambe rese possibili da un ottimo classamento di *rating* ottenuto da qualificate agenzie internazionali, *rating* che certifica al contempo sia il buono stato di salute patrimoniale e finanziario della Provincia di Roma, sia le "buone pratiche" di gestione finanziaria adottate. In questo modo è stato possibile reperire risorse aggiuntive per finanziare un piano delle opere pubbliche che prevede complessivamente l'impiego di più di 500 milioni di euro per la realizzazione di nuove infrastrutture per il territorio, tra le quali si annoverano le opere per la "messa" in sicurezza delle strade di competenza provinciale, la costruzione e la riqualificazione degli edifici scolastici, l'acquisto di 11 nuovi treni che verranno messi in esercizio sulle varie tratte delle linee metropolitane "FM".

Una sfida amministrativa, organizzativa e finanziaria che per la Provincia di Roma è stata ed è ancora più ardua in ragione di alcune caratteristiche di eccezionalità territoriale. E' indubbio infatti che il territorio amministrato abbia innanzitutto le caratteristiche di un'area metropolitana complessa, come le altre aree metropolitane del paese (a cominciare da Milano e da Napoli). Inoltre la Provincia di Roma, con oltre 5.300 Km<sup>2</sup> di superficie è, nei parametri di superficie, la seconda del Paese (dopo la Provincia di Torino). Con i suoi 3,7 milioni di abitanti è la seconda provincia più intensamente popolata (dopo la Provincia di Milano) ed è per di più estremamente complessa dal punto di vista della morfologia degli insediamenti, poiché comprende, oltre al capoluogo, 120 comuni di cui più della metà (65) contano meno di 5 mila abitanti e 24 più di 15 mila. La Provincia di Roma è inoltre un soggetto istituzionale che concorre con il Comune di Roma, con altri Comuni e con la Regione Lazio ad una "missione" nazionale e internazionale: assicurare le migliori condizioni di efficacia e di efficienza agli organi costituzionali dello Stato e, per altri versi, assolvere gli obblighi che l'Italia ha assunto nei confronti della Santa Sede e degli organismi internazionali che hanno sede in Roma (tra questi ultimi è di grande rilevanza la localizzazione della sede centrale della FAO). La Provincia Capitale accoglie nel proprio territorio tanto le funzioni di direzionalità reli-

giosa esercitata dalla Chiesa Cattolica quanto soprattutto le funzioni della "capitalità" del Paese con tutti gli oneri ed onori che derivano da questa speciale condizione e per le quali ultime si prefigurano anche forme di "specialità istituzionale" per l'insieme degli enti locali che condividono le responsabilità amministrative nell'area.

Interpretare compiutamente il principio di sussidiarietà, cardine del processo di innovazione istituzionale, ha significato innanzitutto garantire a tutti i cittadini della Provincia pari diritti e condizioni sia che si viva nel suo capoluogo, sia che si viva nel più piccolo dei comuni del territorio provinciale. La parola d'ordine per realizzare questo progetto è stata ed è quella della concertazione, con tutti i principali attori delle realtà socio-economiche del nostro territorio, protagoniste del suo sviluppo, ma anche, e soprattutto con gli amministratori dei 120 comuni della Provincia. Un percorso, quello della concertazione che si è ritenuto indispensabile per compiere delle scelte condivise ma soprattutto equilibrate e rispondenti ai reali bisogni del territorio.

Il *Rapporto annuale sull'area romana*, che condensa ed espone i principali risultati di ricerca di un anno di lavoro dell'Ufficio Studi, Ricerche e Statistica della Provincia di Roma si colloca utilmente, tra gli altri contributi cognitivi di fonte istituzionale, nell'alveo della produzione di conoscenza operativa che alimenta e orienta non soltanto i processi di pianificazione interni dell'ente ma anche la percezione informativa di tutte le componenti della comunità provinciale sulle tendenze e sulle specificità strutturali del territorio così come si manifestano nell'area romana. Il rapporto, nel suo genere, è il primo prodotto direttamente dalla Amministrazione; il progetto pubblicistico prevede un appuntamento annuale, come sembra consono alla prassi istituzionale della amministrazione della Provincia Capitale che si impegna a riflettere periodicamente, in modo pubblico e trasparente, sull'efficacia delle relazioni che si instaurano tra le "policy" messe in campo e gli effettivi bisogni delle comunità insediate nel territorio provinciale

Enrico Gasbarra  
Presidente della Provincia di Roma

## **Prefazione**

### *Città metropolitane: ci rimettiamo in cammino ?*

Il rapporto annuale dell'Ufficio studi della Provincia di Roma vede la luce in un momento di speciale interesse per il futuro delle aree metropolitane. Alla fine del 2005, infatti, spirerà il termine che il Parlamento ha assegnato al Governo per disciplinare in modo nuovo il procedimento di costituzione, gli organi di governo, il sistema elettorale e le funzioni fondamentali delle città metropolitane. Insomma, per tradurre in fatti la promessa lanciata con la revisione costituzionale del 2001, quando le città metropolitane sono state incluse - niente meno! - tra i soggetti costitutivi della Repubblica, accanto ai Comuni, alle Province, alle Regioni e allo Stato.

Al momento in cui scriviamo queste note non è possibile, ovviamente, sapere davvero come si concluderà la partita. Anche perché il termine stabilito dalla legge di delegazione (la c.d. "legge La Loggia", n.131/2003) è stato già una volta prorogato, e qualche voce autorevole già si è levata per chiedere un nuovo rinvio. Conosciamo però un documento importante: lo schema di decreto legislativo predisposto dal Ministero dell'interno, alla luce del lungo e approfondito lavoro condotto da un ampio comitato tecnico-scientifico, in cui si sono confrontati studiosi ed operatori diversi per orientamento culturale e riferimenti istituzionali. Su questo documento si è già aperto il confronto; le grandi associazioni rappresentative delle istituzioni locali si sono pronunciate; l'attenzione sta crescendo, sia pure con il sano scetticismo che quindici anni di tentativi inconcludenti hanno sedimentato in tutti coloro che guardarono con entusiasmo alla prospettiva di un radicale rinnovamento delle forme del governo locale nelle maggiori aree urbane del Paese.

La Provincia di Roma è parte di questo processo. E tuttavia non rinuncia a sottolineare la propria peculiare duplicità: area metropolitana complessa, come le altre aree metropolitane del Paese (a cominciare da Milano e da Napoli), e Provincia Capitale, soggetto istituzionale che concorre con il Comune di Roma, con altri Comuni e con la Regione Lazio ad una "missione" nazionale e internazionale: assicurare le migliori condizioni di efficacia e di efficienza agli organi costituzionali dello Stato e, per altri versi, assolvere gli obblighi che l'Italia ha assunto nei confronti della Santa Sede e degli organismi internazionali che hanno sede in Roma. In questo senso il nodo istituzionale della Provincia Capitale non può e non deve esaurirsi nella disciplina delle città metropolitane, e richiede risposte ulteriori e specifiche che dovranno essere offerte dalla legge dello Stato che, a norma dell'articolo 114 della Costituzione, disciplinerà l'ordinamento della Capitale della Repubblica.

La sfida è dunque complessa, e richiede più passaggi istituzionali. E' indispensabile anzitutto che sia scongiurato il rischio di una nuova, confusa e contraddittoria revisione delle norme costituzionali sulla Capitale, che ne frammenterebbe l'ordinamento tra fonti statali e regionali in modo irrazionale e inefficiente. Ed occorre affermare - come saggiamente ipotizza lo schema di decreto legislativo elaborato dal Ministero dell'interno - che la disciplina generale e comune delle città metropolitane dovrà poi essere declinata in singole leggi istitutive, che disciplinino in modo appropriato ciascuna realtà metropolitana. La legge su Roma dovrà affermare, esaltare, rafforzare la duplicità storica della Capitale: città (ed area metropolitana) normale, con i problemi e le esigen-

ze tipici di ogni grande conurbazione moderna, e città specialissima, con compiti, funzioni (e difficoltà) del tutto peculiari, simili semmai alle altre grandi Capitali europee, e davvero unici al mondo se si considera l'eccezionale realtà della Città del Vaticano nel cuore della Capitale italiana.

Parlavamo di scetticismo giustificato. Sono ormai quindici anni, del resto, che l'ordinamento auspica, prevede, disciplina l'istituzione delle città metropolitane senza alcun risultato. E' evidente che non può più interessare un dibattito astratto, sulla desiderabilità dei diversi modelli di governo locale, se rimane sganciato dalla concreta fattibilità, politica, culturale, socio-economica, qui ed ora. E per questo è necessario interrogarsi in modo esplicito e sincero sugli obiettivi che si vogliono raggiungere. Guai ad impostare la riflessione solo come un dovere formale; i cittadini non lo perdonerebbero. Una nuova forma di governo locale nelle maggiori città del paese si giustifica solo se e in quanto migliori le condizioni di vita delle comunità, semplifichi l'amministrazione pubblica, renda più competitivi i territori nel confronto globale. Del resto all'origine delle suggestioni di nuove istituzioni metropolitane, che portarono alla legge 142 del '90, c'erano tre esigenze da tutti condivise:

1. semplificare l'amministrazione in aree urbane di enorme complessità, rendere più efficienti le città, avvicinare il governo locale ai cittadini in metropoli che rischiano l'anomia, la dispersione sociale, la perdita dei legami sociali che avevano fatto ricca e forte "l'Italia dei Comuni";
2. assicurare la necessaria *governance* unitaria alle grandi sfide di area vasta in territori fortemente integrati, con milioni di cittadini coinvolti dalla mobilità quotidiana, un "consumo del territorio" per residenze e infrastrutture che sfuggiva ormai alla dimensione comunale (anche dei più grandi Comuni), emergenze ambientali che imponevano risposte di area vasta;
3. governare le modificazioni strutturali delle grandi aree urbane - sia nelle dinamiche demografiche, e dunque nella distribuzione della residenzialità, sia nella dislocazione di infrastrutture e funzioni pregiate - per scongiurare il rischio simmetrico della desertificazione dei centri storici e del degrado delle immense periferie.

E tuttavia, nonostante le buone intenzioni, le città metropolitane non sono mai decollate. Non è del tutto inutile ricordare le principali ragioni dell'insuccesso, che vanno dalla rigidità del quadro legislativo che, almeno nella versione iniziale, ipotizzava un modello uniforme di città metropolitana, valido per Roma e per Venezia, per Napoli e Firenze, per Bari e per Milano, alle indubbie resistenze e inadeguatezze di tutti i protagonisti coinvolti nell'impresa: i grandi Comuni e gli altri che si sarebbero dovuti unire a loro, insieme timorosi di perdere potere e identità nel nuovo contenitore; le Province e le Regioni, palesemente incapaci di esercitare la funzione di regia loro attribuita; il Governo che avrebbe dovuto e potuto esercitare i poteri sostitutivi, e non ne ebbe la forza o la volontà. Bisogna però riconoscere che, accanto a queste patologie, c'erano altri problemi, forse più importanti e strutturali. In troppi, anzitutto, hanno sottovalutato il fatto che le istituzioni locali - in particolare i Comuni - non sono solo una "forma razionale", da dimensionare a tavolino, per l'ottimale esercizio di funzioni amministrative, ma sono piuttosto una "infrastruttura simbolica", uno strumento essenziale di identità collettiva, di autorappresentazione della comunità; non è quindi facile (né, forse, giusto) scomporre e ricomporre confini e profilo sulla base di astratti criteri di razionalizzazione del governo locale. Non a caso sono sempre falliti miseramente i tentativi di accorpamento for-



zato dei cosiddetti "Comuni polvere"; non a caso, proprio nell'area romana, è fallito a più riprese il referendum per staccare Ostia da Roma, dove i temi "identitari" hanno pesato certamente di più delle fredde razionalità amministrative. E non si è neppure compreso che, per bizzarria della sorte, il percorso istitutivo delle città metropolitane già alle prime battute era entrato in rotta di collisione con il mutamento genetico impresso alle amministrazioni locali dall'elezione diretta dei Sindaci e dei Presidenti delle Province: uomini e donne legittimati dal voto popolare, investiti di un'enorme responsabilità di risultato, orgogliosi e consapevoli del mandato ricevuto, e per questo (giustamente) resistenti alla prospettiva di "smontare" la propria istituzione in vista di un rivolgimento organizzativo comunque problematico, difficile, persino confuso.

La nuova disciplina legislativa, per non ripercorrere mestamente i sentieri già inutilmente battuti, dovrebbe rispondere a quelle stesse esigenze, e far tesoro di queste evidenti difficoltà. Tuttavia sarebbe sbagliato concentrarsi solo sugli ostacoli, senza cogliere le novità altrettanto importanti che hanno segnato il percorso che abbiamo alle spalle.

La prima riguarda proprio le Province, che nel 1990 erano organismi debilitati, privi di forza, capacità amministrativa e prestigio, tanto che se ne ipotizzava la scomparsa senza eccessivi rimpianti. Come stupirsi se, nelle aree metropolitane dove maggiore era l'esigenza di un governo efficace di area vasta, si pose con forza la domanda di nuovi assetti istituzionali? Ma, almeno a partire dalle leggi di decentramento amministrativo del '97-'98 le Province hanno acquistato vigore, competenze, risorse, e hanno conquistato sul campo una obiettiva credibilità come amministrazioni intermedie di area vasta, capaci di assicurare quella *governance* metropolitana di cui quindici anni fa si avvertiva l'urgenza. Oggi le Province sono, sia pure ancora tra mille limiti e difficoltà, la più efficace risorsa in campo per integrare i diversi livelli di pianificazione territoriale, governare i sistemi di mobilità di area vasta, promuovere lo sviluppo economico e le politiche attive del lavoro, razionalizzare la rete delle infrastrutture civili. Osservando questa realtà da Roma, la conclusione può essere ancora più netta: non c'è ragione al mondo per continuare a considerare la Provincia una "istituzione a termine", destinata inevitabilmente a "biodegradarsi" nel crogiuolo della nuova città metropolitana. La Provincia c'è, fa bene il proprio mestiere, naturalmente potrebbe farlo ancor meglio, ma perché privarsene?

C'è dell'altro: la Costituzione del 1948 imponeva, con l'art.128 (o almeno con una sua interpretazione rigida e un po' asfittica), il principio dell'uniformità organizzativa e funzionale come regola-base dell'ordinamento locale. Oggi, dopo la novella del 2001, la Costituzione indica come bussola la triade di sussidiarietà, adeguatezza e - non dimentichiamolo - differenziazione, consentendo (anzi, imponendo) di definire assetti funzionali appropriati alle diverse caratteristiche demografiche, territoriali e organizzative dei Comuni. Insomma, è possibile e doveroso adeguare l'organizzazione e il carico funzionale (dunque, compiti, poteri, risorse) della grande città in modo differenziato rispetto al medio e al piccolo Comune. E se nella pratica il principio di differenziazione fatica ancora a farsi strada, un'interpretazione (abbastanza) saggia del principio di sussidiarietà ha già condotto l'ordinamento a ridefinire il profilo di necessità di una istituzione di governo locale di area vasta: valgano per tutti gli esempi del sistema dell'istruzione scolastica superiore o delle politiche attive per il lavoro; due "fronti" che impongono risposte certamente incompatibili con la dimensione territoriale, demografica e socio-economica della grande maggioranza dei Comuni italiani.

La riflessione sulle forme più efficaci di “governo metropolitano” può dunque svilupparsi su basi nuove, confortata da risultati già raggiunti e da nuove certezze. Una ragione in più per non ripercorrere gli errori del passato. L’Unione delle Province d’Italia, ad esempio, ha già richiesto una svolta su un punto di enorme significato pratico e simbolico: le aree che richiedono assetti istituzionali davvero nuovi, ha spiegato l’UPI in atti e documenti ufficiali, sono quelle di Roma, Milano e Napoli. Vuol dire sottovalutare i problemi o l’importanza delle altre aree urbane? Niente affatto: Venezia o Firenze sono città di rilievo universale, “beni comuni dell’umanità” che necessitano di attenzione, risorse, impegno istituzionale e culturale. Ma probabilmente non hanno bisogno di una nuova fase, comunque faticosa e complessa, di rivolgimento istituzionale. Forse è meglio dedicare tutte le energie a far funzionare bene le istituzioni che già ci sono! Lo stesso potrà dirsi, con tutta probabilità, per altre aree urbane di eccezionale importanza inutilmente incluse nel catalogo delle “città metropolitane” ereditato dalla legge 142.

Ancora: a partire dal novembre 2001 il Governo ha proclamato, in diverse aree urbane (a cominciare da Milano), uno “stato di emergenza” in relazione ai drammatici problemi del traffico e della mobilità. In questo modo, facendo leva sulla legislazione per la protezione dalle calamità, i Sindaci di quelle città sono stati dotati di poteri speciali, “commissariali”, davvero eccezionali. Non è certo questa la sede per esaminare quelle vicende, e la prassi ancor più diffusa di utilizzare la legge sulla protezione civile per gestire eventi complessi, ma prevedibili, circoscritti, comunque “normali”. Il fatto è che, sia pure in modo un po’ “obliquo” e singolare, l’ordinamento ha riconosciuto la necessità di differenziare le regole - le funzioni, gli strumenti, i poteri - per governare la più tipica delle emergenze metropolitane: il traffico e la mobilità, pubblica e privata. Forse è questa, allora, la sfida da cogliere al volo: lasciar perdere le scorciatoie e gli “stati di eccezione”, e prendere sul serio il principio di differenziazione, per consentire al Sindaco di una grandissima città di assolvere con efficacia al mandato ricevuto dagli elettori.

Purtroppo il già citato schema di decreto legislativo, invece di cogliere queste positive novità, sembra ripercorrere strade già note, con una sola, peraltro decisiva, differenza. Si suggerisce infatti, in una disposizione transitoria, che il Comune capoluogo, in assenza di una valida ipotesi concertata con gli altri Comuni, possa decidere di far da sé, autoproclamandosi Città metropolitana; atteso il parere di Provincia e Regione nel breve termine di tre mesi, la proposta sarà trasmessa al Governo e al Parlamento per la definitiva consacrazione. Insomma: secessione del grande Comune e istituzione della “Provincia ciambella”.

L’ipotesi è suggestiva, perché evidentemente sblocca l’*impasse*, con il semplice capovolgimento delle fasi del procedimento costitutivo: istituire la Città, e attribuirle le funzioni, per sollecitare nuovi processi aggregativi, piuttosto che insistere sull’aggregazione di più Comuni come premessa necessaria per istituire la Città metropolitana. E tuttavia è una proposta che ci appare - dall’osservatorio privilegiato di una grande provincia metropolitana - contraddittoria, inefficace, sbagliata. Non si tratta di mettere in campo un “patriottismo provinciale” che sarebbe di per sé debole e poco credibile, ma di fare i conti con la realtà. Anzitutto con gli obiettivi che la nuova istituzione metropolitana dovrebbe raggiungere.

Un problema sembrerebbe risolto: si semplificherebbe la forma del governo locale nelle maggiori città, facendo scomparire un livello di governo (la Provincia) e consentendo simmetricamente di valorizzare e dare ordine alle circoscrizioni di decentramento infracomunale. Eppure già qui affiora un dubbio: davvero, per migliorare la ca-

pacità di risposta alle attese delle comunità locali, i grandi Comuni sentono l'urgenza di esercitare le funzioni amministrative oggi affidate alle Province, o i problemi che li affliggono derivano piuttosto dall'esercizio invasivo e inefficiente di funzioni statali e regionali?

Al contrario è certo - ovviamente - che la domanda di *governance* di area vasta non sarebbe risolta. Anzi, la situazione peggiorerebbe vistosamente: non ci sarebbe più un livello di governo in grado, ad esempio, di pianificare la mobilità di bacino, o di favorire l'armonizzazione della pianificazione territoriale per localizzare le infrastrutture "pesanti" nel modo più razionale, equilibrato ed ambientalmente sostenibile. Ci si dovrà affidare a faticosi negoziati bilaterali o multilaterali, con il rischio di alimentare una pericolosa contrapposizione-competizione tra città e comuni dell'*hinterland*, non più *partner* di un comune progetto di sviluppo, ma "vicini di casa" più o meno cortesi o rissosi.

Né si può dire che in quel modo le Province delle grandi aree urbane tornerebbero ad occuparsi della loro storica missione: tutelare le esigenze e le aspettative delle comunità più fragili, dei Comuni minori che soffrono il peso del "grande vicino". Come potrebbero, infatti, continuare ad esercitare le funzioni che le hanno sinora positivamente caratterizzate, proprio per contribuire a decongestionare la città (mobilità collettiva su ferro e su gomma, viabilità, infrastrutture annonarie, politiche per l'energia e per i rifiuti) e riequilibrare il territorio (funzioni pregiate, poli di sviluppo produttivo, della ricerca e dell'università, distretti turistici e culturali)?

Di più: queste nuove "Province ciambella", come potranno far quadrare i propri bilanci, se gran parte delle attuali entrate si debbono alle vetture immatricolate nel capoluogo<sup>1</sup> (IPT, imposta sulla RCA) e gran parte delle spese sono invece proiettate in quella dimensione di area vasta? La ciambella perderebbe le entrate ma non le uscite! Se poi finalmente si giungesse a una seria riforma della finanza locale, con una vera compartecipazione all'Irpef<sup>2</sup>, proprio i dati compresi in questo rapporto dimostrano che - per la tendenza in atto ormai da molti anni di "delocalizzazione" residenziale verso i Comuni della prima e della seconda cintura di chi non ce la fa a tirare avanti con il costo della vita della grande città - la "Provincia ciambella" potrebbe contare su un gettito modesto, condizionato dalle ridotte capacità contributive dei propri cittadini. Né il meccanismo sarebbe più razionale se le parti si invertissero, come è accaduto in altri paesi occidentali, dove lo spostamento dei ceti più abbienti verso piccoli e più "vivibili" comuni dell'*hinterland* ha provocato conseguenze opposte, ma altrettanto nefaste, con un "centro" gravato degli enormi costi di gestione della città, senza poter contare sul gettito fiscale dei contribuenti più forti.

Infine, queste nuove Province, private del collante concreto e simbolico della grande città, difficilmente resisterebbero alle tendenze di progressivo sgretolamento, verso mini-province ancora meno sostenibili sul piano finanziario, vistosamente inidonee all'efficace esercizio delle funzioni di area vasta, dunque incapaci proprio di tutelare le comunità più piccole e più fragili. E sono particolarmente interessanti, da questo punto di vista, le conclusioni di una acuta ricerca sulla "identità metropolitana" presentata da

---

<sup>1</sup> Dei 3.264.000 veicoli circolanti e iscritti al P.R.A. nella Provincia di Roma nel 2002 ben il 74,3% risultavano immatricolati nel capoluogo. Il rapporto di densità veicolare relativamente alla popolazione residente corrispondeva a 95 veicoli per 100 abitanti nel capoluogo ed a 71 veicoli per 100 abitanti nell'insieme dei 120 comuni di hinterland.

<sup>2</sup> Nel 2000 il gettito Irpef nella Provincia di Roma ammontava complessivamente a circa 9.800 ml. di euro dei quali ben l'81,3% erano afferenti ai contribuenti residenti nel capoluogo. Il gettito Irpef-procapite ammontava a circa 3.135 euro nel capoluogo ed a 1.547 euro nell'insieme dei 120 comuni di hinterland.

Renato Manneheimer in occasione del Convegno nazionale UPI sulle città metropolitana: se infatti è noto (e ovvio) - spiegava Mannheim - che è il Comune l'istituzione con il più forte profilo identitario (molto più della Provincia e della Regione, che già esistono, figuriamoci della Città metropolitana, ancora da inventare!), è altrettanto vero che ormai milioni di persone, nelle grandi aree urbane, si sentono "strette" in una dimensione di identità solo comunale. Perché vivono in un Comune e lavorano in un altro; perché la scuola, lo svago, gli acquisti li conducono ogni giorno da un polo all'altro dell'area metropolitana; perché insomma la loro dimensione comunitaria è inevitabilmente articolata in più sottoinsiemi locali tra loro intrecciati nel contesto metropolitano. E così anche l'ipotesi di rifugiarsi nella piccola Provincia, nata per disarticolazione della grande Provincia metropolitana, appare illusoria, fuorviante, incapace di offrire risposte convincenti non solo sul piano tecnico-amministrativo, ma persino su quello delle identità collettive.

E allora, quali conclusioni trarre? La riflessione potrebbe proseguire lungo tre opzioni possibili :

- a. rinunciare ad ogni scorciatoia (insomma, accantonare la "disposizione transitoria"), e porre il modello di città metropolitana condivisa come una opzione a disposizione delle comunità locali: la città metropolitana nascerà laddove Comuni e Province decidano di scommettere sul nuovo assetto, ma non sarà un obbligo per nessuno;
- b. progettare "Province metropolitane" fortemente asimmetriche, disponibili a fare più di un passo indietro nel territorio del Comune capoluogo ed impegnate nella gestione delle funzioni amministrative necessariamente di area vasta (di nuovo: anzitutto la mobilità e la pianificazione di coordinamento) e nella presenza, in spirito di sussidiarietà, nei territori più "periferici";
- c. costruire dichiaratamente e senza infingimenti nuove regole e istituzioni di "amministrazione condivisa" tra il Comune capoluogo una Provincia fortemente protesa verso l'area vasta, prevedendo persino uffici ed organi comuni, che potrebbero nascere per giustapposizione degli organi distinti, come il Consiglio regionale del Trentino Alto Adige è la somma dei Consigli provinciali di Trento e Bolzano): la dimensione metropolitana (l'amministrazione condivisa) dovrà inevitabilmente coinvolgere le funzioni di pianificazione territoriale di area vasta, il governo della mobilità, le grandi infrastrutture energetiche, produttive e commerciali, la tutela ambientale, le politiche attive per il lavoro e per l'istruzione superiore e universitaria, il rapporto tra comunità locali e sistema sanitario regionale, ma non potranno mancare anche appropriate regole finanziarie.

C'è insomma ancora da ragionare, e il tanto tempo perso non può essere una ragione sufficiente per accettare acriticamente proposte gravemente lacunose e contraddittorie. Perché comunque, al fondo della originale scommessa delle Città metropolitane, c'era la necessità di una forte alleanza tra i grandi Comuni e le altre comunità legate a loro da antichi vincoli culturali e da nuove relazioni sociali ed economiche. E' proprio questa la parte che non dobbiamo mai dimenticare, gettando - come si usa dire - il bambino con l'acqua sporca.

Pietro Barrera  
Direttore Generale della Provincia di Roma

## Introduzione

*La nuova Provincia nel "federalismo amministrativo": un ente cruciale per la "governance" e lo sviluppo dei sistemi locali*

Si può affermare, senza tema di smentite, come la Provincia sia stato l'ente di autonomia locale più profondamente trasformato nella sua missione dal processo di riforma istituzionale degli enti locali che, avviato all'inizio degli anni *Novanta*, è culminato con la riforma del *Titolo Quinto* della Costituzione. Benché presenti nell'ordinamento dello Stato italiano, sin dalla sua fondazione, le Province hanno sempre stentato a decollare, a differenza dei Comuni, come enti territoriali. E' prevalsa, infatti, nel corso degli anni l'immagine della Provincia come sede di articolazione periferica dello stato centrale: un esempio evidente di questo equivoco è storicamente rappresentato senza dubbio dalle Prefetture (oggi, dopo la riforma "Bassanini", identificate nel nuovo assetto dell'amministrazione statale quali "Uffici Territoriali del Governo") le cui sedi fisiche, tuttora, sono di solito "simbioticamente" contigue a quelle medesime delle amministrazioni provinciali. La difficoltà delle Province di affermarsi come enti territoriali autonomi esprimenti gli interessi di una collettività territorialmente insediata raggiunse il suo culmine negli anni *Settanta* con l'istituzione delle *Regioni* in seguito alla quale, da più parti, si paventò la soppressione delle amministrazioni provinciali in quanto livello di governo "inutile" frapposto fra i Comuni e le Regioni.

La stagione di riforme delle istituzioni pubbliche degli anni *Novanta*, che venne inaugurata dalla legge n.142 (*Ordinamento delle autonomie locali*), pose fine una volta per tutte a questo storico processo di "delegittimazione" istituzionale riconoscendo progressivamente alle amministrazioni provinciali un'importanza crescente derivata proprio dai principi giuridici, successivamente costituzionalizzati, della **sussidiarietà**, della **differenziazione** e della **adeguatezza**, principi che hanno costituito il "filo conduttore" di questo complesso processo riformatore e che hanno gradualmente ribaltato l'assetto di uno stato centrale piramidalmente organizzato. Senza voler entrare nel dettaglio dei singoli provvedimenti<sup>3</sup> sembra opportuno evidenziare, in questa sede, quali siano gli effetti che gli interventi riformatori degli anni *Novanta* hanno prodotto sull'ente Provincia, quali nuove prospettive di azione istituzionale si siano aperte e, in ultima analisi, quali siano i **problemi** ancora irrisolti e le **ombre** ancora da dipanare di questo complesso quanto importante processo riformatore.

L'assetto istituzionale delle Province che ne emerge è quello di un ente di *governance* di area vasta che con la sua azione di valorizzazione degli strumenti della **programmazione negoziata e concertata** definisce, d'intesa con l'insieme degli *attori istituzionali* e degli *stake-holder* delle comunità locali, le *strategie per lo sviluppo*, le *priorità programmatiche* nonché la **strutturazione/strumentazione** dei piani di azione e di intervento settoriale, questi ultimi calibrati in modo differenziato nelle varie aree sub-provinciali. In questo modo le Province vanno assestando il proprio profilo istituzionale sul modello di un ente **locale intermedio programmatico** che svolge una importante funzione di **coesione** e di **raccordo territoriale** nello spazio geografico-amministrativo

<sup>3</sup> Ci si riferisce ai seguenti provvedimenti: la L. n. 142 del 1990; la L. n. 81 del 1993; la L. n. 59 del 1997; la L. n. 265 del 1999; il testo unico degli enti locali del 2000; la riforma del titolo V della Costituzione.

regionale. In quanto ente che presidia i processi di “*governance*” di area vasta, la Provincia è chiamata a “*fare sistema*” a promuovere cioè ogni possibile forma di **integrazione** fra le sfere di **azione** e di **programmazione** dei vari soggetti protagonisti dello sviluppo locale, a cominciare dai Comuni e dalle Regioni, promuovendo nel contempo forme associative e di cooperazione fra diversi soggetti sia pubblici che privati operanti sul territorio all’interno di una cornice strategicamente coerente e in vista del perseguimento di obiettivi definiti e condivisi. La Provincia come ente di “*governance*”, svolge inoltre un’importante funzione di supplenza nel sopperire alle carenze organizzative, professionali e finanziarie che caratterizzano le piccole amministrazioni comunali in attesa che si definiscano i previsti processi di aggregazione funzionale auspicati dal legislatore.

Tuttavia il conseguimento di questo nuovo profilo istituzionale è inficiato dalla mancata risoluzione di alcune rilevanti questioni. Innanzitutto quella relativo alla **parziale attuazione** della riforma del **Titolo quinto** sulla quale per di più si è innestato il nuovo processo di **riforma costituzionale**. Inoltre se si esaminano gli **statuti regionali** sin qui approvati non è raro il caso di intravedervi, nei sistemi dei **principi** enunciati, nella **regolazione** delle forme di **partecipazione** e di **concertazione** delle **autonomie** (afferenti alle funzioni del **Consiglio regionale delle autonomie locali**, organo previsto esplicitamente dalla Costituzione riformata), negli impianti di distribuzione delle **funzioni** attribuite e/o delegate agli **enti locali**, nuove forme di **centralismo regionale** ben lontane dai principi di *sussidiarietà*, *differenziazione* ed *adeguatezza* che pure avevano ispirato la riforma.

**Pianificazione, programmazione, governo territoriale** sono le nuove parole *chiave* che guideranno l’**agenda futura** delle **Province** e rispetto alle quali le Amministrazioni dovranno dotarsi sempre più di propri idonei strumenti di supporto cognitivo per migliorare l’efficacia delle policy messe in campo. In questo senso il presente *Rapporto annuale sul sistema dell’area romana* (il cui nucleo di analisi, non a caso, deriva dal contributo fornito dall’Ufficio Studi alla redazione della *sezione socio-economica* della *Relazione Previsionale e Programmatica dell’Ente 2005-2007*) si inserisce in questa prospettiva fornendo, tra gli altri, un apporto conoscitivo alla complessiva azione di pianificazione dell’ente.

Alla luce del nuovo assetto normativo, che ha avuto il suo ultimo atto nella riforma del *Titolo V* della Costituzione, la Provincia appare senza dubbio l’ente locale su cui si è addensato l’*empowerment* più significativo in termini di numero (e qualità) delle attribuzioni funzionali conferite in seguito al processo di innovazione del sistema istituzionale. Infatti oltre alle funzioni generiche di *pianificazione* e *programmazione*<sup>4</sup>, alla Provincia sono state attribuite<sup>5</sup> una serie di funzioni che interessano alcuni settori di *policy* estremamente importanti i cui effetti comportano una ricaduta non trascurabile sulla **qualità della vita** delle **famiglie** e sulle **opportunità economiche** delle **imprese** locali, nonché sulle qualità **infrastrutturali** e **ambientali** degli **insediamenti residenziali** e **produttivi del territorio**. Dagli articoli 19 e 20 del *Testo unico degli enti locali* si evince che tra le funzioni “*proprie*” della Provincia rientrano quella della *difesa del suolo*, della

---

<sup>4</sup> Nell’ambito di questa funzione è importante la predisposizione del **piano territoriale di coordinamento** nel quale vengono individuate le strategie di sviluppo locale e definiti i conseguenti orientamenti localizzativi per il potenziamento e l’adeguamento del sistema infrastrutturale, delle reti di tele-comunicazione, della rete idrica e delle aree di interesse naturale e paesaggistico sulle quali esercitare le funzioni di tutela e protezione.

<sup>5</sup> E il quadro potrebbe essere ancora più completo e complesso quando si darà attuazione alla delega prevista dall’art. 2 della legge 131/2003, che prevedeva, tra l’altro, l’individuazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane

*tutela e valorizzazione dei beni culturali, della viabilità e dei trasporti, della tutela e protezione della natura (flora, fauna, aree naturalistiche), del coordinamento del ciclo dei rifiuti urbani (raccolta e trattamento), della regolamentazione della caccia e della pesca, dell'organizzazione dei servizi sanitari di igiene e profilassi pubblica* (questi ultimi compiti, attribuiti dalla legislazione statale e regionale). Per di più è prevista, in collaborazione con i comuni, *l'attività di promozione e coordinamento dei settori di rilevanza economica* (produttivi, commerciali, turistici, sociali, sportivi e culturali).

Inoltre con il *decentramento amministrativo delle funzioni statali* disposto dal complesso organico degli atti di riforma (il c.d. "federalismo amministrativo"), sono state attribuite alla competenza delle Province **ulteriori funzioni** nel campo della **regolazione** delle *attività produttive industriali, energetiche e dell'autotrasporto*, nonché della **gestione** dei servizi per *l'impiego e lo sviluppo occupazionale*, per la *logistica dell'istruzione secondaria superiore*, per la *formazione professionale*, per la *polizia amministrativa*, per il *catasto* e per la *revisione dei veicoli*.

Il **potenziamento istituzionale** delle Province, oltre che sul piano dell'evoluzione legislativa, è decifrabile, più concretamente, da una serie di **indicatori numerici** relativi all'**insieme strutturale, organizzativo ed economico-finanziario** delle amministrazioni provinciali italiane<sup>6</sup>. Le attuali 103 province del Paese gestiscono infatti ben **145.000 chilometri di strade** (nello sviluppo delle reti, nella manutenzione, nelle dotazioni e nella vigilanza) pari all'84% dell'intero patrimonio stradale nazionale. Alle Province spetta poi la gestione del **patrimonio edilizio scolastico** che pertiene al funzionamento logistico delle scuole **secondarie superiori** e che ammonta complessivamente a circa **7.000 scuole** (organizzate in 120.000 classi e frequentate da 2.500.000 studenti). La "macchina" **organizzativa** delle Province italiane, dopo i trasferimenti di personale dallo Stato e dalle Regioni conseguenti al trasferimento delle funzioni, conta su un numero di **dipendenti** che si è stabilizzato intorno alle **61.000 unità**. Relativamente al 1999 (anno "zero" rispetto alla attuazione del "federalismo amministrativo") lo stock dei dipendenti provinciali in servizio nelle dotazioni organiche è complessivamente diminuito. Infatti le amministrazioni provinciali hanno generalmente colto l'occasione del loro nuovo profilo istituzionale per rimodulare in modo coerente il **mix professionale** delle dotazioni organiche piuttosto che puntare al mero incremento numerico, tanto è vero che tra il 1999 ed il 2003 l'incidenza del personale laureato è passato dal 12,7% al 21,2%. Parallelamente si è modificata anche la **composizione funzionale** del personale provinciale che ha visto raddoppiarsi l'incidenza degli appartenenti al **profilo "D"** (categoria assimilabile a quella dei "quadri intermedi" aziendali) che passa dal 13,6% al 25,6%. Questo tipo di dinamica della **struttura professionale** dimostra come l'ente provincia abbia pienamente accettato la sfida posta dal processo di **riforma istituzionale** che profila per le Amministrazioni provinciali una **missione istituzionale** in cui prevalgono la **regolazione** e la **programmazione** piuttosto che la gestione. L'andamento numerico decrementale dello stock di dipendenti trova un suo riscontro anche nel trend della **incidenza percentuale** della spesa afferente: rispetto all'**insieme delle spese correnti**, le **spese per il personale** passano dal 33,3% del 1999 al 24,9% del 2003<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> I dati citati sono stati elaborati dall'UPI e presentati alla XXXI Assemblea Generale Congressuale tenutasi a Roma, nel dicembre 2004.

<sup>7</sup> In termini assoluti le spese per il personale per l'insieme delle province passa dai 1.689 milioni di euro del 1999 ai 1.951 milioni di euro del 2003, con un incremento del 15,5%.

Ma è soprattutto dalla analisi dei dati **economico-finanziari** relativi all'insieme dei bilanci provinciali che è possibile valutare meglio il processo di sviluppo istituzionale che ha interessato le Province nel quinquennio 1999-2003. Il volume complessivo delle **entrate finanziarie** accertate e amministrare dall'insieme delle 103 Province del Paese si è difatti accresciuto, tra il 1999 ed il 2003 del **73,8%**, passando da un valore assoluto di **9,1 miliardi di euro** ad uno di **15,8 miliardi** nel 2003. Corrispondentemente, nel quinquennio considerato, anche l'insieme delle allocazioni di spesa sono aumentate del 75,3%. In particolare le **spese correnti** hanno fatto registrare un tasso incrementale del 56,3%, (passando da un valore assoluto di 5 miliardi di euro ad uno di 7,8 miliardi di euro) mentre le spese in **conto capitale** (di investimento) si sono accresciute secondo un tasso incrementale del 114,9% (un valore di dinamica quasi doppio rispetto a quello delle spese correnti). Il nuovo ruolo di **governo di area vasta** assunto dalle Province è ancora più evidente sul versante dell'**analisi economica della destinazione funzionale** delle allocazioni finanziarie analisi che mette in evidenza come si siano registrati importanti incrementi di spesa in alcuni cruciali settori di policy. Questo è stato il caso ad esempio del finanziamento complessivo (sia di parte corrente che in conto capitale) delle politiche relative alla **viabilità**, allo **sviluppo economico** e alla **tutela ambientale**, tutti campi di intervento nei quali si sono osservati, nel quinquennio considerato, gli incrementi di **allocazione finanziaria** più **rilevanti** proprio perché questi sono i settori dove più decisamente si è proceduto al **trasferimento di funzioni statali e regionali**.

Nel dettaglio, per quanto riguarda la **spesa corrente**, i massimi incrementi di allocazione finanziaria si sono rilevati nelle politiche relative ai **trasporti** (+128%) ed in quelle relative allo **sviluppo economico** (+93%), mentre le spese per le **funzioni generali di gestione** si sono incrementate appena del 4%. Per quanto concerne invece la **spesa in conto capitale** (gli investimenti) le dinamiche di allocazione settoriale in alcuni importanti settori sono sorprendenti: gli investimenti nelle politiche dei **trasporti e della mobilità**, nel quinquennio, hanno marcato un tasso incrementale del 1.385,7%, quelli nelle **politiche del territorio** un tasso incrementale del 279,8% e quelli nelle politiche per lo **sviluppo economico** un tasso incrementale del 195,3%. Ma anche altri settori di intervento delle Province si sono comunque avvantaggiati di discreti tassi di sviluppo dei relativi investimenti: le allocazioni per le politiche di **tutela ambientale** si sono infatti accresciute del 66%, quelle relative alle **politiche per il turismo** e alla infrastrutturazione dei **servizi per il tempo libero** si sono accresciute del 60,6% e infine quelle relative alla **istruzione pubblica** si sono incrementate del 27%.

Per quanto concerne infine il rapporto tra le **spese correnti** e le **spese per gli investimenti** su **complesso delle allocazioni finanziarie** operate nell'insieme dei bilanci delle 103 Province del Paese, si registrano le seguenti tendenze: nel 1999 le **spese correnti** erano pari al 54,6% delle allocazioni complessive, mentre nel 2003 l'incidenza della spesa corrente diminuiva di circa 10 punti percentuali toccando il valore del 44,8%; nel 1999 le **spese per investimenti** incidavano per il 33,5% sulle allocazioni complessive mentre nel 2003 questa percentuale raggiunge il livello del 37,8%. Le tendenze di **riequilibrio** della spesa complessiva in favore della **quota di bilancio allocata negli investimenti** testimoniano tanto un buono stato di "salute" delle finanze provinciali (non solo per la capacità di contenere il volume della spesa corrente ma anche per la capacità di procurarsi, in modo sostenibile, sul mercato finanziario risorse aggiuntive da destinare agli investimenti) quanto un maggiore sforzo delle amministrazioni locali provinciali verso gli **obiettivi di finanziamento della infrastrutturazione territoriale**, obiettivi co-



erenti con il nuovo profilo istituzionale di enti vocati all'esercizio della "governance" per lo sviluppo locale.

Un ulteriore problema è quello relativo alla tipologia ed all'assetto giuridico delle *entrate finanziarie tributarie* i cui proventi concorrono alla alimentazione finanziaria dei bilanci provinciali, non tanto, o non solo, in termini di quantità delle risorse che se ne ricavano quanto in termini di "autonomia" ai fini di un effettivo esercizio istituzionale di una corrispondente **autonomia di governo**. Secondo le valutazioni della *Corte dei Conti* l'*indice di autonomia finanziaria*<sup>8</sup> delle Province nel 2002 era infatti pari al 48,8% mentre il valore del medesimo indice per le amministrazioni comunali corrispondeva al 63,2%. Per di più alcune tra le entrate tributarie assegnate alle Province non possono essere considerate *proprie* in senso stretto. Ad esempio le amministrazioni provinciali non possono incidere sull'**imposta sulle assicurazioni RCA** che attualmente rappresenta la **principale fonte di entrata tributaria**. L'imposta *RCA* è di fatto un *trasferimento* legato ai **premi di assicurazione** corrisposti localmente. Anche in relazione alle altre tipologie di **entrata tributaria propria** i margini di azione sono piuttosto limitati. Infatti le amministrazioni provinciali possono variare l'aliquota della *IPT (imposta provinciale di trascrizione* nel registro automobilistico) nei limiti del 20% della tariffa base. Inoltre l'*IPT* presenta una **dinamica del gettito** che è influenzata da fattori congiunturali non direttamente imputabili all'azione delle amministrazioni come, ad esempio le tendenze del mercato automobilistico e le manovre di incentivazione governativa all'acquisto di automobili. Per quanto concerne le altre significative poste di **entrata tributaria propria** (il **tributo ambientale** collegato alla *Tarsu*, tributo proprio dei Comuni e l'**addizionale sui consumi di energia elettrica** per usi non domestici) la discrezionalità delle amministrazioni provinciali consiste per quanto riguarda il **tributo ambientale**, nella determinazione dell'aliquota in un campo di variabilità che va dall'1% al 5% della *TARSU*, mentre per quanto concerne l'aliquota dell'**addizionale sui consumi di energia elettrica**, nella individuazione della misura del tributo in un campo di variabilità compreso tra le 18 e le 22 lire/kWh. Ovviamente, dinanzi al nuovo ruolo sempre più strategico delle province, sarebbe auspicabile una maggiore flessibilità nell'esercizio dei margini di discrezionalità per la determinazione di questi due specifici tributi il cui rendimento fiscale potrebbe meglio garantire il finanziamento di scopo di politiche efficaci in campo **ambientale**.

*Le risorse finanziarie e professionali della Provincia Capitale: le leve organizzative per l'efficacia e l'efficienza delle politiche di sviluppo socio-economico locale*

Nel 2004 la Provincia di Roma poteva contare, nel *Bilancio di Previsione* relativo all'esercizio di riferimento, su un ammontare di risorse finanziarie contabilizzate in entrata pari a 822,5 milioni di Euro (9,6% in più rispetto alle previsioni dell'anno precedente). Dal punto di vista della composizione strutturale la quota più rilevante tra le **entrate** era costituita dalla categoria delle *entrate tributarie* (pari al 41,5% sul complesso delle entrate). Elevato risulta anche il ricorso all'*indebitamento*, mediante l'accensione di mutui o proprie emissioni obbligazionarie (i BOP, *buoni obbligazionari provinciali*), che concorrevano per il 33,3% alla composizione delle entrate previste, mentre gli apporti di fi-

---

<sup>8</sup> Per indice di autonomia finanziaria si intende il rapporto percentuale tra le entrate proprie (tributarie ed extra-tributarie) e le entrate correnti.

nanza derivata (trasferimenti dello Stato, della Regione, della UE e di altri enti pubblici) concorrevano nella misura del 13,8% per la *parte corrente* (e per il 3% relativamente ai *trasferimenti di capitale* finalizzati agli investimenti in opere) mentre un ruolo finanziariamente marginale era ricoperto dalle *entrate extra-tributarie* (canoni, concessioni, rendite patrimoniali....) che apportavano al bilancio provinciale appena il 2,8% delle entrate.

<b>Tipologia delle entrate</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Valori Percentuali</b>
Tributarie	341.468.924	41,5
Contributi e trasferimenti correnti	113.289.738	13,8
Extra-tributarie	23.059.692	2,8
Trasferimenti capitale, alienazioni, riscatto crediti	24.332.090	3,0
Prestiti	274.087.394	33,3
Servizi c/terzi	46.305.026	5,6
<b>Totale</b>	<b>822.542.864</b>	<b>100</b>

Per quanto riguarda invece le allocazioni finanziarie **settoriali** delle risorse disponibili inserite nel **Bilancio di previsione** relativo all'**esercizio 2004**, si rileva come tra le *spese correnti* (quelle destinate a coprire il costo complessivo dei servizi prodotti direttamente e/o quelli acquisiti sul mercato..) si stagliassero tra tutte sia quella prevista per l'importante funzione dei *servizi dell'istruzione* (pari al 34,7% delle spese correnti), sia quella destinata a coprire i *costi di funzionamento generale* dell'Amministrazione (pari al 32% delle spese correnti complessive). Mentre sul versante delle allocazioni di **investimento** per la realizzazione di **opere pubbliche**, classificate come spese in **conto capitale**, nel medesimo esercizio finanziario, si prevedeva lo stanziamento complessivo di ben 298 milioni di euro, assegnati in forma prevalente alle **politiche di infrastrutturazione del territorio** (38,5%) ed alle **politiche di tutela ambientale** (23,4%).

<b>Tipologia funzionale</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Valori percentuali</b>
Amministrazione generale	138.013.119	32,5
Istruzione	147.374.553	34,7
Cultura e beni culturali	6.564.389	1,5
Turismo, sport, attività ricreative	5.463.197	1,3
Trasporti	3.826.342	0,9
Gestione del territorio	39.268.996	9,3
Tutela ambientale	21.675.713	5,1
Settore sociale	14.827.554	3,5
Sviluppo economico	47.284.877	11,1
<b>Totale spesa corrente</b>	<b>424.298.740</b>	<b>100</b>

<b>Tab.2 - Il Bilancio di Previsione della Provincia di Roma - La struttura delle uscite: la spesa in conto capitale - esercizio finanziario 2004</b>		
<b>Tipologia funzionale</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>Valori percentuali</b>
Amministrazione generale	45.176.837	15,2
Istruzione	36.996.235	12,4
Cultura e beni culturali	15.341.263	5,1
Turismo, sport, attività ricreative	5.326.954	1,8
Trasporti	53.310	0,0
Gestione del territorio	114.720.219	38,5
Tutela ambientale	69.682.862	23,4
Settore sociale	162.323	0,1
Sviluppo economico	10.688.140	3,6
<b>Totale spesa in conto capitale</b>	<b>298.148.143</b>	<b>100</b>

Nell'ambito di tutte le organizzazioni, e in questo senso la Provincia di Roma non costituisce un'eccezione, un ruolo cruciale è ricoperto dalle *risorse umane*, cioè dall'insieme delle donne e dagli uomini appartenenti alla **organizzazione** ai quali spetta il compito di *animarne* la missione mediante un complesso gioco coordinato di interazione di ruoli professionali che si esprimono in concrete pratiche di azione. Poiché i dipendenti costituiscono la **risorsa organizzativa fondamentale** dell'amministrazione si è deciso di includere, in questo corpo di riflessioni introduttive, anche una sintetica ricognizione sulla **struttura professionale** del personale operante nella Provincia di Roma. Nel giugno del 2004 l'Amministrazione Provinciale contava su di un insieme di 2.934 dipendenti così ripartito<sup>9</sup>: 2.783 dipendenti di "*ruolo*"<sup>10</sup> ed un sottoinsieme di altre 151 unità costituito da dipendenti con contratto a *tempo determinato* nonché da dipendenti in posizione giuridica di "*comando*", provenienti da altre amministrazioni. L'analisi di composizione nel "*genere*" dei dipendenti rivela come gli uomini risultino maggioritari (il 57%) mentre la presenza femminile si attesti sul valore del 43%. L'età media si posiziona sui 45 anni ed è compresa in un campo di variabilità che va dai 20 ai 67 anni, ma la classe di età *modale* (quella rispetto alla quale si addensa la maggioranza dei dipendenti) risulta compresa fra i **46 e i 50 anni**, classe quest'ultima in cui si dislocano il 22% dei dipendenti. Per quanto concerne la distribuzione "*incrociata*" del **genere** e della **classe di età**, emerge come le **donne** rappresentino la **maggioranza** fra le **classi di età**

<sup>9</sup> Le elaborazioni relative al personale in servizio presso l'Amministrazione della Provincia di Roma contenute in questa introduzione sono state effettuate dall'Ufficio Studi, Ricerche e Statistica su dati forniti dal Dipartimento I nel maggio 2004. Da quella data si sono verificati ulteriori flussi di personale in ingresso in seguito alla conclusione di procedure concorsuali. Dalla Relazione Previsionale e Programmatica relativa al 2005 infatti i dipendenti di ruolo risultano ben 3.177. Tuttavia ai fini dell'analisi esposta si è preferito considerare i dati risalenti al maggio 2004 in quanto maggiormente disaggregati.

<sup>10</sup> Il personale di ruolo al tempo era composto effettivamente da 2.815 unità, da questa dotazione sono state però escluse le unità di personale che al momento della rilevazione disponevano di un "*comando*" presso un'altra amministrazione pubblica

**più giovani**, mentre nelle **classi di età più avanzate** la tendenza si inverte e l'incidenza dei dipendenti **uomini** risulta **prevalente**.

Un approfondimento a parte merita il tema dei **ruoli professionali apicali** all'interno dell'organizzazione<sup>11</sup>. Infatti spetta ai membri dell'organizzazione appartenenti ai ruoli *dirigenziali* e *direttivi* il delicato compito di implementare, nei rispettivi ambiti, gli indirizzi politici dell'Amministrazione traducendo in concrete prassi organizzative, condivise da tutti i livelli professionali, gli obiettivi generali individuati dagli organi dell'ente. Fra i dipendenti in servizio presso l'Amministrazione provinciale di Roma, ben 780 unità, pari al 26,6%, rivestono un profilo professionale di *livello "D"* (classe funzionale *giuridico/contrattuale* che individua i funzionari direttivi assimilabili ai quadri intermedi aziendali). Il personale appartenente a questo particolare profilo è pressochè equamente ripartito fra uomini e donne. Tra le 780 unità di livello "D", una parte, costituita da 187 funzionari direttivi (pari al 23,9%) dispone di uno speciale incarico, a tempo limitato, di particolare responsabilità organizzativa (definito contrattualmente come "posizione organizzativa") che colloca gli appartenenti a questo gruppo, in vigenza dell'incarico, in uno speciale status amministrativo contiguo a quello della dirigenza. La distribuzione di genere tra i funzionari direttivi con incarichi di "posizione organizzativa" segnala la presenza prevalente di funzionari direttivi uomini (il 59%). In modo ancor più evidente la medesima tendenza di "genere" emerge anche dall'analisi relativa al personale dirigente: nel maggio 2004 fra i 72 dirigenti in servizio presso l'Amministrazione provinciale, le donne erano soltanto 13 (il 18,1%).

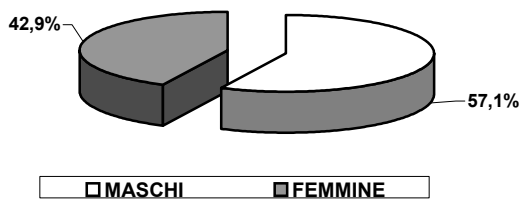
Infine da una analisi comparativa delle **dotazioni organiche** effettive della Amministrazioni Provinciali ricadenti nelle grandi **aree metropolitane** del Paese emerge come<sup>12</sup> la Provincia di Roma, pur disponendo nella propria dotazione organica effettiva di un numero di dipendenti superiore in termini **assoluti** a quello di tutte le altre Province considerate, si colloca invece al **quarto posto**, in termini **relativi**, per quanto concerne il **rapporto** tra il numero di dipendenti ed il numero di **residenti** nel territorio provinciale. Per quanto afferisce poi il rapporto numerico intercedente tra il **personale dipendente** ed i **dirigenti**, la Provincia di Roma precede, per i valori di **bassa densità dirigenziale**, solo quella di **Cagliari**. Una situazione analoga si rileva in relazione alla **presenza relativa** di personale di livello "D" (i funzionari direttivi): con una incidenza del 26% di dipendenti appartenenti al livello "D" la Provincia di Roma precede, in termini relativi, soltanto quella di **Genova** e di **Cagliari**. Per quanto riguarda infine l'incidenza di dipendenti con incarico di posizione organizzativa sull'insieme degli appartenenti al livello "D", l'analisi comparativa segnala una maggiore propensione dell'Amministrazione Provinciale di Roma all'utilizzazione di questo **istituto contrattuale** (soltanto la Provincia di **Torino** presenta una incidenza di posizioni organizzative superiore a quella di Roma) tendenza comunque giustificabile se si pone in relazione alla **bassa densità dirigenziale** sussistente attualmente nella dotazione organica effettiva della amministrazione romana.

---

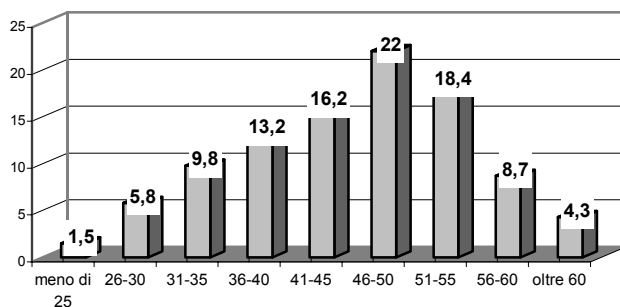
<sup>11</sup> La Provincia di Roma nel 2003 ha realizzato una ricerca intervento, curata dall'Ufficio Studi. Il rapporto di ricerca presentato nel marzo 2004 dal titolo "La comunità dei dirigenti, una ricerca intervento sulla Provincia di Roma" è consultabile sul sito internet [www.provincia.roma.it](http://www.provincia.roma.it).

<sup>12</sup> I dati relativi alle altre Province sono stati rilevati in seguito a contatti telefonici con le Direzioni Generali. A seconda dei casi i dati sono stati forniti direttamente dalla Direzione Generale o dai Servizi per gli Affari del Personale opportunamente incaricati. Le Province incluse nella comparazione sono state quelle per le quali il legislatore ha previsto l'istituzione della *città metropolitana*.

**Graf. 1 - Il personale della Provincia di Roma secondo il genere (%).  
Giugno 2004**

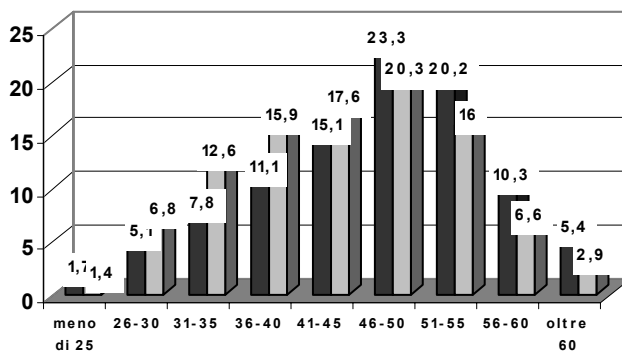


**Graf. 2 - I dipendenti della Provincia di Roma per classi di età (%).  
Giugno 2004**



classi di età

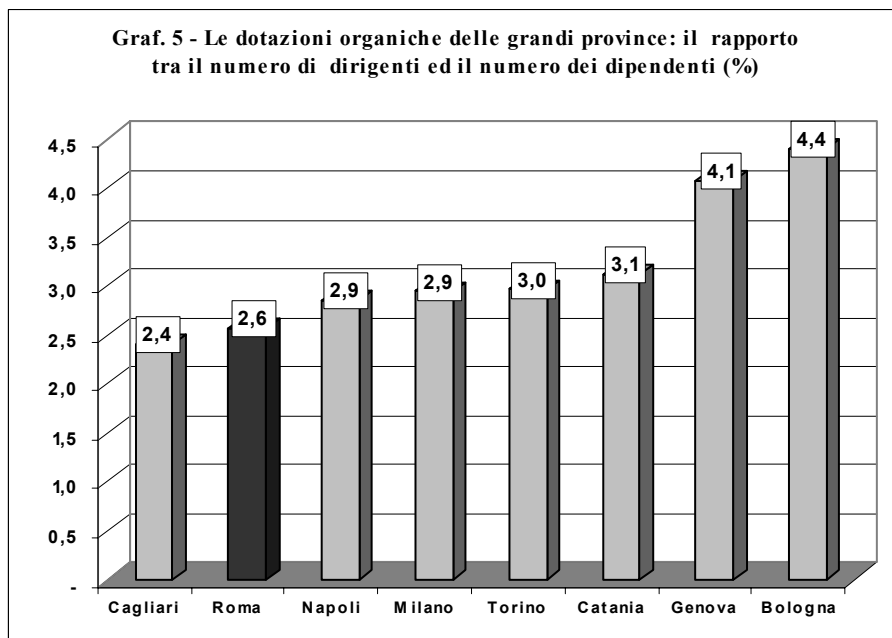
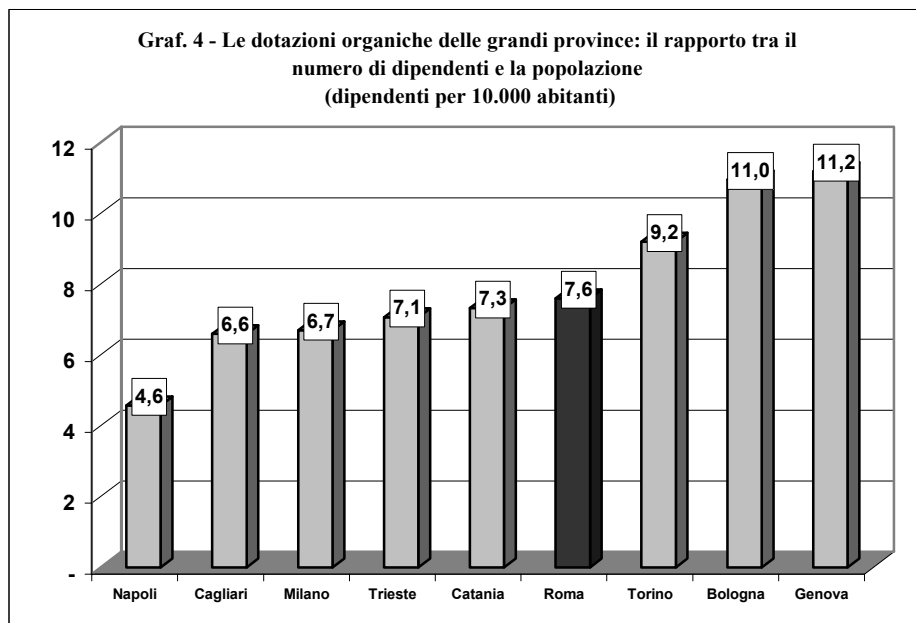
**Graf. 3 - I dipendenti della Provincia di Roma per sesso e età (%).  
Giugno 2004**

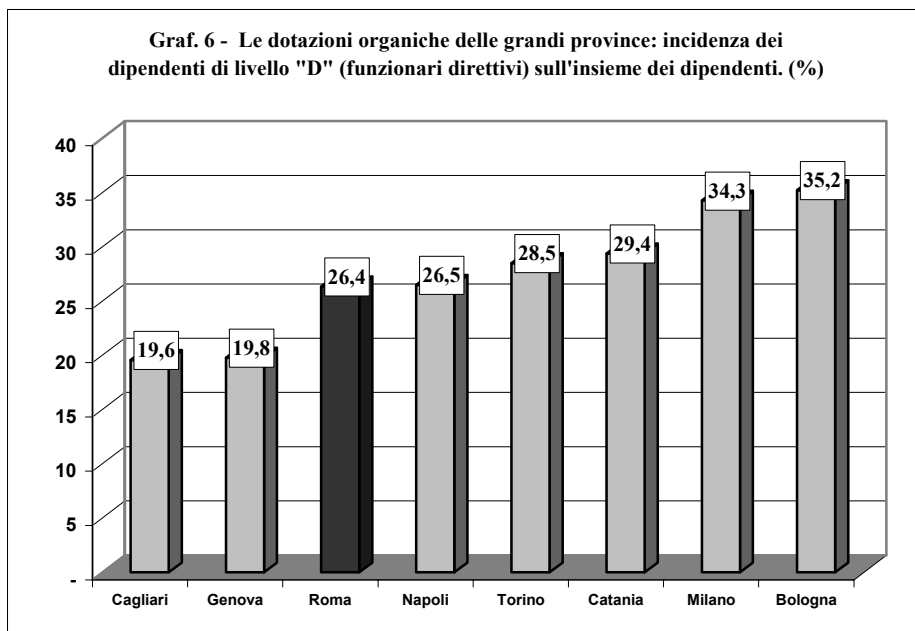


classi di età

■ Maschi

□ Femmine





*Il territorio della Provincia Capitale: un sistema locale in movimento*

Sintetizzare in poche righe la massa informativa e di analisi contenuta nel rapporto annuale sull'area romana è un'operazione ardua e con scarse possibilità di successo. Pertanto il senso di questa sezione dell'introduzione è quello di fornire una guida alla lettura e interpretazione dei principali fenomeni socio-economici analizzati nel volume, sottolineandone sia le linee di **tendenza** nel tempo sia gli aspetti di **confronto comparativo** con le altre **grandi aree metropolitane** del Paese. Per tutti i dettagli si rimanda, ovviamente, alla lettura integrale dei capitoli e dei paragrafi in cui è articolata l'opera.

La Provincia di Roma si conferma, nel 2003, come una delle aree metropolitane più intensamente popolate del Paese. Seconda solo a quella di Milano, nel 2003 la provincia di Roma contava, secondo le fonti anagrafiche, 3.758.015 abitanti. Dal punto di vista delle **dinamiche demografiche**, uno dei dati più interessanti è quello relativo alla costante **tendenza al riequilibrio insediativo fra capoluogo e hinterland** (tendenza che si manifesta comunque, in maniera più o meno accentuata, in tutte le grandi aree metropolitane del Paese). Nella Provincia di Roma dal 1981 al 2003 il peso demografico del capoluogo decresce di 9,3 punti percentuali passando dal 76,8 al 67,6%. Il **riequilibrio territoriale della popolazione residente** non è un fenomeno soltanto quantitativo, ma si riflette anche sul profilo della **struttura di età** della popolazione. Infatti l'**età media** della **popolazione nel capoluogo** tende ad **elevarsi**, mentre quella dei **comuni di hinterland** tende a **diminuire**. Tra il 1981 e il 2003 la popolazione complessiva dei 120 comuni di hinterland si è accresciuta del 42% superando il milione di abitanti e raggiungendo la quota 1.216.012 residenti. Nel contempo la popolazione residente nel Comune di Roma è entrata nel **ciclo del declino demografico**, perdendo nello stesso periodo ben

298.256 abitanti. Nel 1981 si contavano appena 30,1 residenti nell'hinterland per 100 residenti nel capoluogo, mentre nel 2003 se ne rilevano ben 47,8 (ben 17,7% in più). Persistendo nel capoluogo l'attuale livello di declino demografico, sia naturale sia migratorio, nel 2005 il carico demografico dell'hinterland potrebbe avvicinarsi a circa il 50% di quello presente nella città di Roma. Tuttavia anche l'hinterland rappresenta una realtà estremamente composita al suo interno. Differenze infatti emergono se si considerano distintamente i comuni dell'hinterland in due grandi aggregati: i comuni di **I cintura** (così definiti per la maggiore prossimità territoriale al capoluogo) e quelli di **II cintura**. I comuni di **prima cintura** sono caratterizzati infatti da una notevole *vivacità demografica* che emerge: a) dall'**età media più bassa** (i bambini ed i ragazzi fino a 14 anni corrispondevano nel 2003 al 15,6% della popolazione contro il 12,8% di Roma ed il 13,9% dei comuni di II cintura, mentre gli anziani con più di 65 anni rappresentavano il 14,5% della popolazione, contro il 19% di Roma e il 20,2% dei comuni di II cintura); b) dall'elevato **indice di attrazione demografica** (175 immigrati ogni 100 emigrati contro i 91 immigrati ogni 100 emigrati nel Comune di Roma, secondo le risultanze dei bilanci migratori); c) **dalla struttura familiare meno atomizzata** (2,7 componenti medi per famiglia contro i 2,4 componenti del Comune di Roma e i 2,5 componenti dei comuni di II cintura).

Al riequilibrio residenziale dell'area metropolitana non ha corrisposto una modifica del grado di **attrazione gravitazionale di Roma** che rimane comunque un importante polo attrattore per il **lavoro, lo studio, il tempo libero** alimentando un consistente flusso di pendolarismo<sup>13</sup>. La migrazione della popolazione residente verso l'hinterland avviene pertanto per ragioni legate prevalentemente alle migliori condizioni di **accesso economico** alle abitazioni piuttosto che per un corrispondente **riequilibrio territoriale** delle **funzioni produttive**. Alcuni dati relativi al mercato abitativo consentono di confermare questa ipotesi. Mentre infatti nel Comune di Roma solo il 64,6% delle case occupate è di proprietà degli occupanti, nell'hinterland la percentuale di proprietari sale al 75,5%. Questa maggiore propensione all'acquisto di abitazioni nell'hinterland è facilmente comprensibile se si tiene conto dell'andamento del mercato immobiliare. Difatti il **prezzo medio di un appartamento nel capoluogo** si è attestato, nel 2004, intorno ai 3.400 euro al mq, mentre nell'hinterland il prezzo medio si è posizionato sui 1.600 euro al mq. Altro dato sintomatico di come la "casa" costituisca un problema nell'area romana è il dato relativo agli sfratti. Nel 2003 nella provincia di Roma sono stati adottati 4.087 provvedimenti di "sfratto" (pari al 12,7% di tutti i procedimenti di sfratto adottati nel Paese); di questi ben l'86,9% ha interessato il comune di Roma, e soltanto il 13,1% l'area dell'hinterland.

Altro fenomeno demograficamente rilevante è la presenza di **stranieri** nella Provincia che negli ultimi anni, anche in seguito agli effetti della legge "Bossi-Fini"<sup>14</sup> si è fortemente incrementata. Nel 2003, gli stranieri **titolari di permesso di soggiorno** nella Provincia di Roma erano 291.012, facendo così registrare, negli ultimi tre anni un incremento nello stock di presenze pari al 41,1%. Anche per quanto concerne gli **stranieri soggiornanti e residenti** il Comune di Roma esercita una notevole **capacità polarizzante**. Infatti mentre nel capoluogo la percentuale di popolazione straniera residente è pari al

<sup>13</sup> Secondo i primi risultati dell'analisi della mobilità della popolazione dei grandi comuni italiani, resi pubblici dall'Istat in tempi successivi a quelli della chiusura redazionale del rapporto, al censimento del 2001, la Città di Roma risultava interessata quotidianamente da 214.352 ingressi di residenti provenienti da altri comuni per motivi di lavoro e di studio

<sup>14</sup> La regolarizzazione ha fatto registrare complessivamente più di 100.000 domande



al 6,4%, nell'hinterland questa percentuale scende al 2,8%. In particolare il **Comune di Roma** è tra le grandi città che in assoluto conta tra i propri cittadini la popolazione di origine straniera più **consistente** del Paese anche se, in termini di presenza relativa, è preceduta da **Milano**. Il numero degli stranieri residenti è pari ormai a quello della popolazione dei **municipi romani** di maggiore **dimensione demografica** e si può affermare che l'apporto dei **flussi migratori internazionali** abbia avuto un effetto tonico nell'attenuare notevolmente le tendenze di **declino** della **popolazione residente** nella città (nel 2003 ben il 40,4% dei circa 54.000 nuovi iscritti all'anagrafe non possedevano la nazionalità italiana). Tra le comunità nazionali rappresentate fra i residenti stranieri nel Comune di Roma, appena 15 contano un numero significativo di appartenenti (pari o superiori a quattromila residenti). Tra queste si trovano nell'ordine: quella dei **filippini** (26.140), dei **rumeni** (17.059, comunità in consistente espansione) dei **polacchi** (9.744), dei **peruviani** (8.923), degli **egiziani** (8.620), dei **bengalesi** (7.404), dei **cinesi popolari** (7.154), dei **cingalesi** (5.854), dei **francesi** (5.017) degli **statunitensi** (4.864), , degli **indiani** (4.744), degli **spagnoli** (4.643), dei **britannici** (4.320), degli **iugoslavi** (4.290) e dei **tedeschi** (4.186). Insieme queste 15 comunità numericamente significative contano 122.962 persone, pari a circa il **61% degli stranieri residenti** nella città.

Tra le comunità straniere numericamente significative stanziate nei 120 comuni dell'hinterland, nel 2001 si rilevavano in modo preponderante cinque nazionalità dell'est-europeo (**rumeni, albanesi, polacchi, jugoslavi, macedoni**). In particolare le comunità degli albanesi, dei bulgari e dei macedoni risultavano stanziate prevalentemente (con più del 50% dei residenti complessivi nella provincia) nei comuni dell'hinterland piuttosto che nel Comune di Roma. Nel 2003 nella provincia di Roma si sono registrate circa 33.000 nuove assunzioni di lavoratori stranieri (il 58,6% nel comparto dei servizi, il 29% nel comparto industriale manifatturiero e dell'edilizia ed il 12,3% nel comparto agricolo).

Gli immigrati stranieri occupano un posto rilevante nell'economia locale, non soltanto come **lavoratori dipendenti** ma anche dando vita ad iniziative **imprenditive** e di **lavoro autonomo** (circa 8.000 svolgono regolari attività di lavoro autonomo quasi esclusivamente terziarie: tra di loro prevalgono gli appartenenti alle comunità Cinese, Rumena, Egiziana, Libica e Tunisina). Nel 2003 gli stranieri immigrati nell'area romana, secondo una rilevazione dell'Ufficio Italiano Cambi che peraltro contabilizza soltanto i flussi inter-bancari, hanno inviato **rimesse all'estero** per un importo complessivo di 520.192 migliaia di **euro** (pari a ben il 44,6% delle rimesse inviate da cittadini stranieri in tutto il territorio nazionale). A rimarcare ulteriormente la dimensione del processo di **progressivo radicamento e di integrazione delle comunità straniere** stanziate nell'area valga il caso dell'accesso ai **servizi dell'istruzione pubblica**. Nel **sistema educativo pubblico infantile, primario e secondario**, della provincia di Roma ormai la **presenza relativa** media di **scolari e studenti stranieri** è significativa (3,3% nella scuola materna, 4,6% nella scuola elementare, 4,3% nella scuola media inferiore, 2,2% nella scuola media superiore) e la didattica si è conseguentemente radicalmente innovata aprendosi alle tematiche dell'**insegnamento in ambiente multi-culturale**.

Dal punto di vista **socio-economico e culturale**, la popolazione della provincia di Roma si contraddistingue per un **livello di istruzione** superiore a quello riscontrabile in tutte le altre aree metropolitane (l'incidenza dell'**alta istruzione**, cioè del numero di diplomati e laureati considerati insieme, era nel 2001 pari al 45,1%) ed è per di più il risultato di una tendenza incrementale rispetto agli anni precedenti (nel 1991 era laureato il 7% della popolazione, nel 2001 questa percentuale raggiunge il 12,3). La presenza tra i

residenti nell'area romana di un "*capitale umano*" così dotato in termini di **valore dell'istruzione** non è casuale ed è strettamente interdipendente con le funzioni di **direzionalità politica** (in quanto Capitale del Paese) e **culturale** (nell'area sono localizzati tanto il più importante **sistema universitario** nazionale quanto il più significativo insieme di **centri di ricerca pubblici**) che la connotano. Tuttavia i livelli di istruzione superiore della popolazione residente **non sono simmetricamente distribuiti** fra capoluogo e hinterland. Infatti nel 2001 i laureati residenti nel capoluogo costituivano il 14,9% della popolazione, mentre nei comuni di hinterland i residenti in possesso di laurea rappresentavano appena il 6,5% della popolazione.

Anche per quanto riguarda le performance della **struttura produttiva** l'area romana vanta dei primati. Nel 2003 nell'area romana è stato prodotto un valore aggiunto pari a 100.229 ml. di euro (corrispondente all'8,2% del valore aggiunto nazionale) **dimensione finanziaria** che pone l'area metropolitana romana al secondo posto (dopo l'area di Milano) tra i sistemi locali delle aree metropolitane nazionali. Il dato assume una connotazione ancora più rilevante se considerato **dinamicamente**. Infatti, ad iniziare dal '96 il **tasso di sviluppo annuale del valore aggiunto** si rileva costantemente **superiore** a quello dell'insieme delle Regioni del centro Nord. E' inoltre interessante rilevare la **composizione macrosettoriale** del valore aggiunto. La provincia di Roma si posiziona infatti al **primo posto** fra le province metropolitane per l'apporto (85,7%) dell'insieme dei **settori dei servizi** alla formazione del **valore aggiunto** complessivo locale.

Questi dati evidenziano una certa **dinamicità** dell'economia dell'area, confermata anche dall'analisi sul **sistema locale delle imprese attive**. Infatti l'area romana, per consistenza dello stock di imprese (221.130) è seconda solo all'area di Milano (326.437 imprese). Inoltre, nel 2003 l'area romana si è rilevata la più performante dal punto di vista della **vitalità imprenditiva**. Infatti nell'anno di riferimento si sono rilevate ben 166,7 imprese registrate per ogni 100 cessate. Sempre nel 2003, nonostante il contesto nazionale segnato da una **generale stagnazione**, la provincia di Roma ha fatto registrare il miglior incremento nello **stock di imprese** (+2,8%, contro il +1,2% dell'area milanese). Inoltre il sistema di imprese basato nell'area romana sembra caratterizzato anche da una buona **solidità strutturale**. Infatti l'area di Roma si colloca al **terzo posto** (dopo quella di Milano e di Bologna) per l'incidenza delle **società di capitale** tra le imprese attive (il 16,5%). Le **dinamiche incremental** del **sistema di imprese romane** non hanno tuttavia interessato allo stesso modo tutti i settori produttivi: inoltre si può osservare come le **tendenze incremental** migliori abbiano riguardato soprattutto le imprese appartenenti ai **settori del terziario non tradizionale**. Infatti tra il 2000 ed il 2003 lo stock delle imprese operanti nel campo dell' **istruzione** è aumentato del 32,4%, quello delle imprese operanti nelle **attività immobiliari, di informatica e di ricerca** si è incrementato del 24,3%, quello del settore delle imprese delle **costruzioni** si è accresciuto del 16%, quello delle imprese di **intermediazione monetaria e finanziaria** è aumentato del 15,3%, quello delle imprese **sanitarie e di altri servizi sociali** si è accresciuto del 14,6%, quello delle imprese di **produzione e distribuzione di energia** si è incrementato del 10,8%, quello delle imprese operanti in **altri servizi pubblici** è aumentato dell'8,9%, quello delle imprese **alberghiere e della ristorazione** si è accresciuto del 5,2%, quello delle imprese **manifatturiere** si è invece incrementato soltanto del 3,1%, mentre quello delle imprese **agricole** registra un trend di sviluppo, quasi irrilevante, dell'1,8%. In tre settori produttivi si rileva invece una tendenza declinante dello stock di imprese: è il caso delle imprese operanti nel settore del **trasporto e della comunicazione** (-2%), di quelle appartenenti al settore della **pesca e della piscicoltura** (-2,8%),

mentre le imprese operanti nel settore delle **estrazioni** si sono addirittura contratte del 16%.

La dinamicità del sistema economico romano trova riscontro anche nei **livelli occupazionali**. Nel 2003 il tasso di disoccupazione dell'area romana si attestava all'8% relativamente al 12,3% del 1995. Tra il 1995, l'anno di maggiore contrazione della base degli occupati (1.350.000), ed il 2003 il **sistema locale del lavoro romano** ha generato 167.000 nuovi posti di lavoro. Nel 2003 infatti sono stati rilevati ben 1.517.000 occupati. Tuttavia queste dinamiche generali di segno sicuramente positivo sono compresenti ad altre tendenze sulle quali è corretto effettuare qualche riflessione. Infatti, nonostante il miglioramento complessivo del livello di occupazione, permane tra i giovani (15-29 anni, e tra di loro ancora di più tra le giovani donne) il rischio di **esclusione lavorativa**. Nel 2003 tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** in età compresa fra i 15 e i 29 anni si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al 27,2% (contro il 22,7% della media nazionale) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al 19,8% (contro il 17,2 della media nazionale). Un'altra avvertenza invece riguarda la "qualità" di questi nuovi posti di lavoro. Secondo i dati dei **centri per l'impiego di Roma** relativi ai collocamenti avviati nel primo semestre 2004, emerge un quadro di intensificazione dei **rapporti "atipici"** e una flessione dei **rapporti di lavoro a tempo indeterminato** che interessa soprattutto l'universo del **lavoro femminile**. Infatti fra i contratti di lavoro che riguardano le donne, solo il 21% è composto da contratti a **tempo indeterminato** (mentre per gli uomini la percentuale di contratti a tempo indeterminato è del 40%). Inoltre risulta come circa la **metà delle donne** (47%) "avviate" al lavoro sia stata assunta con **contratti "atipici"** mentre queste medesime forme contrattuali hanno riguardato soltanto il 24,6% delle assunzioni maschili.

L'economia legata al **turismo** attraversa, nell'area romana, un momento di estrema positività marcata dai **trend di crescita** degli **arrivi** e delle **presenze nelle strutture ricettive**, in netta **controtendenza** rispetto al **panorama nazionale**. L'incremento degli arrivi e delle presenze, sia nazionali che internazionali, conferma come l'area romana costituisca uno dei principali **centri attrattori del turismo italiano** (captando ben l'8% degli arrivi registrati annualmente nel Paese). L'area romana è infatti prima fra le aree metropolitane come numero di arrivi e presenze (surclassando anche le aree nelle quali insistono le "città d'arte"). Nel 2004 gli arrivi nelle strutture alberghiere sono stati complessivamente 7.528.468 (+9,2% relativamente al 2003), mentre sono state registrate 17.715.312 presenze (+6% relativamente al 2003). La **domanda turistica** ha registrato un andamento positivo sia per quanto riguarda il flusso dei **turisti nazionali** sia per quanto riguarda il flusso dei **turisti stranieri**. L'84% degli arrivi e l'86% delle presenze si sono localizzate nel capoluogo, dove il punto di forza è stato rappresentato dagli arrivi e dalle presenze di **stranieri** che hanno totalizzato circa i due terzi degli arrivi e delle presenze complessive. Fra le presenze **straniere** il record è rappresentato dal turismo **statunitense**, seguito da quello **anglosassone** e **giapponese**. Degno di rilievo è infine l'affermarsi di alcuni **flussi turistici emergenti** provenienti dall'**estremo oriente** (Cina e Corea). Nell'hinterland la **domanda turistica** si caratterizza, in modo prevalente, come **nazionale**; anche in questo ambito del territorio provinciale il **bilancio turistico** è stato comunque positivo (+28% di arrivi e +13% di presenze). Il quadro che emerge è dunque quello di un importante **settore economico** che sta affrontando un momento di **rilancio** con un **incremento** delle **presenze** sia nel **capoluogo** che nell'**hinterland**. Tuttavia un'efficace azione di promozione turistica proveniente da tutti i soggetti sia pubblici che privati che si occupano di turismo (e fra questi, non ultima, la Provincia di Ro-

ma) potrebbe creare nell'hinterland quelle condizioni necessarie per una piena valorizzazione del **potenziale turistico e ricettivo** non ancora pienamente utilizzato al meglio delle sue possibilità.

Dai dati relativi alle imprese e all'occupazione emerge come nell'area romana un settore di cruciale importanza economica sia costituito dalle **attività commerciali**. Nel 2003 la provincia di Roma contava complessivamente 40.769 esercizi commerciali al dettaglio, uno stock in crescita rispetto al 2000 (+491 esercizi pari ad un aumento del 1,2%). Di questi il 32% sono presenti nell'hinterland e il 68 nel capoluogo, riflettendo un rapporto di distribuzione sul territorio simmetrico a quello della popolazione residente nei due ambiti. Analizzando la rete di vendita secondo la specializzazione **merceologica**, si rileva il trend crescente del **settore non alimentare**, in particolare quello dell'**abbigliamento**, e, contemporaneamente, la **flessione del settore alimentare**. Rispetto al 2000 i negozi di abbigliamento sono aumentati di 1.005 unità, mentre nel settore alimentare sono diminuiti di 982 unità. Anche la **grande distribuzione** risulta un settore in **espansione**. Al primo gennaio 2003 si rilevavano ben 617 punti vendita di grande distribuzione collocati sul territorio che operavano complessivamente su di una superficie totale di vendita pari a 728.335 mq e nei quali trovavano collocazione ben 17.335 addetti. Con questi numeri l'area di Roma si colloca al **secondo posto** nella graduatoria assoluta della **consistenza numerica della grande distribuzione** (seguendo solo l'area di Milano). Per quanto concerne invece l'articolazione territoriale delle attività commerciali fra capoluogo e hinterland, sono due le principali considerazioni che i dati consentono di formulare. La prima concerne la dinamica di sviluppo della **grande distribuzione**, che tende a incrementarsi soprattutto nel **capoluogo** piuttosto che nell'**hinterland**, contrariamente a quanto avviene nelle altre grandi province metropolitane. Inoltre, nello stesso hinterland il livello di **infrastrutturazione commerciale**, per quanto riguarda la grande distribuzione, si caratterizza in modo fortemente squilibrato nei vari sub-ambiti territoriali: nell'ambito della *Valle dell'Aniene* infatti si individuano appena 2,6 esercizi commerciali della grande distribuzione ogni 100 kmq, contro i 14,6 punti vendita ogni 100 kmq esistenti nell'ambito dei *Castelli meridionali*.

Aldo Santori e Teresa Ammendola  
Ufficio Studi, Ricerche e Statistica della Provincia di Roma

---

CAPITOLO 1.

---

***LA POPOLAZIONE***

---

**SOMMARIO:** 1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane. - 1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana. - 1.2.1. Alcuni aspetti di morfologia strutturale e di dinamica dei comuni dell'hinterland nella prima e seconda cintura urbana. - 1.2.2. Lo sviluppo ed il consolidamento del policentrismo funzionale metropolitano. - 1.2.3. Il profilo degli insediamenti residenziali di hinterland negli ambiti territoriali orografici. - 1.2.4. Le caratteristiche insediative residenziali nel comune di Roma. - 1.3. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti. - 1.3.1. I residenti stranieri nelle aree metropolitane. - 1.3.2. La popolazione straniera nella provincia di Roma. - 1.3.3. Gli insediamenti delle comunità straniere negli ambiti territoriali metropolitani. - 1.3.4. I residenti stranieri nel comune di Roma. - 1.4. Le dinamiche della popolazione scolastica del bacino utente della scuola media superiore. - 1.5. Il profilo socio-economico e culturale della popolazione residente. - 1.5.1. I livelli di istruzione. - 1.5.2. Il reddito disponibile. - 1.5.3. I consumi finali.

## **1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane**

Le **grandi regioni urbane** che si sono consolidate nel paese come **sistemi locali** connotati da **intensi carichi insediativi** e da una **elevatissima densità produttiva e di funzioni strategico-direzionali**, sono in gran parte identificabili come quelle stesse aree dove si sono storicamente strutturate anche le più importanti province metropolitane: **Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Firenze, Bologna e Genova**. Questi sistemi territoriali ad elevata **complessità funzionale**, in assenza di un livello istituzionale di "governo metropolitano", sono già pragmaticamente amministrati secondo prassi concertative di "governance" di area vasta a "geometria variabile" che coinvolgono, non sempre linearmente, le responsabilità istituzionali delle relative Regioni, Province, dei rispettivi Comuni capoluogo e dei sistemi delle autonomie locali che vi gravitano.

L'analisi che segue è stata condotta assumendo convenzionalmente come **aree metropolitane i territori delle relative province**. Pur nella necessaria approssimazione - semmai per difetto considerando che gli studi sul regionalismo urbano indicano la formazione di macro-aree urbane di natura interprovinciale ed a volte anche interregionali ed in qualche caso trans-nazionali - non vi è dubbio che in queste aree sia comunque ravvisabile l'esistenza degli elementi identificativi previsti dall'art. 22 del T.U.E.L. in materia di "città metropolitane" (*stretta integrazione territoriale in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali*).

Le nove aree provinciali/metropolitane considerate rappresentano un **sotto-insieme territoriale del paese** che è amministrato da un sistema istituzionale locale complessivo composto da **nove province**, altrettanti **comuni capoluogo** e da un complesso di circa **1.000 altri comuni medi e piccoli** (il 12,4% dei comuni italiani). In questo sotto-insieme **geografico e amministrativo** costituito su di una superficie pari ad appena il 15,7% di quella dell'intero territorio nazionale nel 2003 era complessivamente insediata una popolazione di ben **18,3 milioni di residenti** corrispondente al **31,9% di quella dell'intero paese**. Infatti le **nove aree metropolitane/provinciali** considerate sono connotate sia da una consistente **densità insediativa** connessa ad un alto livello di **urbanizzazione** e di **infrastrutturazione** sia da una elevata **concentrazione di attività economiche avanzate e direzionali** di rilevanza **strategica**. In queste aree si concentrano infatti circa il 27% delle **imprese attive nazionali**, il 35% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria**, il 35% delle **imprese di trasporto e telecomunicazione**, il 39% delle **imprese di servizi informatici**, il 45 % delle **imprese di ricerca e sviluppo**, il 53,1% degli **impieghi bancari complessivi** ed il 42,9% dei **depositi bancari** nonché il 55% delle **risorse scientifiche e culturali delle università territoriali** (i professori universitari ordinari, associati ed i ricercatori che vi operano) esistenti nel paese. In questo medesimo insieme di aree provinciali/metropolitane, negli anni recenti, si è prodotto mediamente il 37% della **ricchezza complessiva** del paese, il 47% del **valore aggiunto** derivante dalle **attività creditizie ed assicurative**, il 45% del **valore aggiunto** connesso alle **attività di trasporto e comunicazione**, il 43% del **valore aggiunto** proveniente dalle **attività di servizio alle imprese** e da **altri servizi vendibili**, il 37% del **valore aggiunto** derivante dalle **attività commerciali, alberghiere e dei pubblici esercizi**, il 37% del **valore aggiunto** afferente i **servizi non vendibili** mentre, più limitato (il 32%) risulta l'apporto del valore aggiunto scaturente dalle **attività dell'industria manifatturiera**.

Nell' arco temporale compreso tra il 1981 ed 2003 (quello trascorso tra il relativo censimento ed il bilancio demografico dell'anno di riferimento), in poco più di un ventennio, si osserva in questo raggruppamento di aree provinciali/metropolitane una costante e omogenea **tendenza di riequilibrio insediativo** che agisce all'interno dei rispettivi territori, dando luogo a quel **processo redistributivo interno di funzioni territoriali** che gli urbanisti ed i geografi definiscono come "motore" delle **aree metropolitane di seconda generazione**. Infatti, ovunque nelle province metropolitane, sia pure con intensità diverse, **regredisce la popolazione delle città capoluogo** (nell'insieme delle nove aree la diminuzione è pari al -15,8%, da 9.517.683 a 8.018.239 residenti, circa 1.500.000 abitanti in meno, una dimensione prossima all'insieme della popolazione attualmente residente nei comuni di **Milano** e di **Bari**) mentre si **incrementa tendenzialmente**, seppure in modo non simmetrico, quella **residente nei rispettivi comuni di hinterland** che passa, nel suo complesso da 9.353.949 residenti a 10.367.873 (+10,8%). Si valuti, per di più, come il fenomeno risulti meno visibile a causa della costituzione, negli anni '90, di nuove entità provinciali che hanno incorporato comuni precedentemente attribuiti ad altre province. Questo è stato il caso, ad esempio, delle aree di Firenze e di Milano interessate entrambe da un ridimensionamento territoriale di hinterland conseguente alla costituzione delle province di Prato e di Lodi.

Il **riequilibrio territoriale** dalle grandi città verso i rispettivi hinterland (all'interno di un processo più generale di *deurbanizzazione e/o di urbanizzazione diffusa*) è una tendenza generalizzata nelle grandi aree urbane del paese che segnala la formazione, ancora spontanea, di **conurbazioni** e di **interdipendenze funzionali di area va-**

sta di tipo **produttivo sociale** e **culturale** che travalicano i confini amministrativi dei comuni inclusi nei perimetri metropolitani (qui convenzionalmente assunti come quelli ricadenti nei perimetri provinciali). La tendenza descritta risulta comunque di **intensità** e misura **differenziata** nelle varie regioni. Tra il 1981 ed il 2003, ad esempio, nell'area romana il comune capoluogo perdeva circa il 10,5% della popolazione residente mentre i comuni dell' hinterland la accrescevano del 42%. Nello stesso periodo nell'area milanese la popolazione del capoluogo diminuiva del 20,7% contro un incremento del 3,8% della popolazione complessiva dei comuni di hinterland (area comunque interessata, come si è già evidenziato, da uno scorporo di comuni attribuiti alla neo-provincia di Lodi), mentre nell'area torinese la popolazione del capoluogo diminuiva del 22,3% contro un incremento insediativo dell' hinterland pari al 7,8%. Non sempre il fenomeno si è rivelato a saldo zero nel senso che nella quasi generalità dei casi si è comunque verificato un decremento complessivo della rispettiva popolazione metropolitana: se si considera l'insieme della popolazione complessiva stanziata nelle nove aree il saldo di periodo risulta pari a -485.520 abitanti, -2,6%. Il **decremento di popolazione** è infatti una tendenza che si è verificata in quasi tutte le **province metropolitane centro-settentrionali** di **Torino, Milano, Genova, e Firenze**. La popolazione residente della provincia di Roma si situa ancora in una condizione di sostanziale stagnazione (+61.433 abitanti, +1,7%) che prelude ad un prossimo arresto dello sviluppo mentre le popolazioni stanziate nelle province meridionali di Napoli (+114.884 abitanti, +3,9%), Bari (+107.062 abitanti, +3,9%) e di Palermo (+39.996 abitanti, +3,3%) pur continuando ad incrementarsi evidenziano, nel corso dell' ultimo decennio, un rilevante rallentamento tendenziale dello sviluppo registrato nel decennio precedente.

Il **riequilibrio demografico** tra le **aree centrali** e quelle di hinterland, stante comunque la diversa struttura morfologica dei pesi insediativi dei capoluoghi e dei comuni di hinterland nelle varie province metropolitane (i residenti insediati nei comuni di Roma e di Genova sin dal 1981 rappresentavano più del 70% delle rispettive popolazioni provinciali) alla fine del periodo considerato ha prodotto in tutte le aree metropolitane un **generale decremento del peso insediativo dei capoluoghi**. Il maggiore ridimensionamento si è verificato nel comune di **Bologna** che passa dal 49,3 al 40% (-9,3 punti di incidenza percentuale) seguito dai comuni di **Roma**, il cui **peso demografico metropolitano** decresce di -9,2 punti di incidenza percentuale (passando dal 76,8 al 67,6%) anche se nel caso dell'area romana la città capoluogo mantiene quasi del tutto integra la speciale e tradizionale **dominanza strutturale** e dal comune di **Napoli** che decresce a sua volta di -8,4 punti percentuali (flettendo dal 40,8 al 32,4%). Nell'area di **Milano** nel medesimo arco temporale si osserva una diminuzione del peso insediativo del capoluogo pari a -6,2 punti percentuali (dal 39,9 al 33,7%). Il peso demografico metropolitano del comune di **Firenze** è l'unico che risulta apparentemente accresciuto (1 punto in più di incidenza percentuale) ma in questo caso si tratta di una pura distorsione statistica conseguente al fatto che nel periodo di osservazione diversi tra i comuni dell' hinterland fiorentino sono stati attribuiti alla neo-provincia di Prato.

Il **riequilibrio demografico** verso i comuni di hinterland determina anche una differenziazione sempre più netta del **profilo di età** prevalente nei comuni capoluogo ed in quelli di area. Infatti, l'**età media** della popolazione del capoluogo tende ad **elevarsi** mentre quella dei comuni di hinterland tende a **diminuire**: ne consegue un diverso potenziale di **incremento naturale** nei due ambiti. Tra il 1981 ed il 2003, nei valori medi annui delle varie aree metropolitane si può infatti osservare la generale presenza di **dif-**



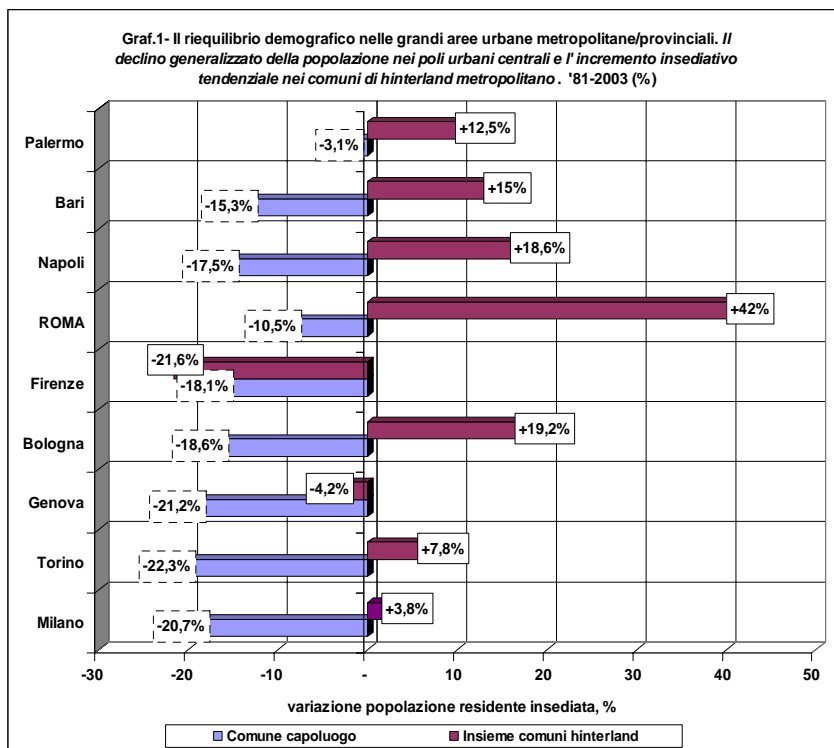
**ferenziali nei saldi naturali** tra i comuni capoluogo e quelli di hinterland. Nei primi, infatti, tende a verificarsi una netta **eccedenza** del numero dei **morti** su quello dei **nati** mentre nei secondi questa tendenza si capovolge, generando **bilanci naturali** prevalentemente **positivi**. Anche il **bilancio migratorio** (rapporto tra gli iscritti ed i cancellati alle anagrafi) si presenta generalmente **positivo** nei comuni di hinterland, che incrementano o mantengono la loro **capacità di attrazione demografica** diversamente da quanto è invece osservabile nei **comuni capoluogo** dove il **saldo migratorio**, specialmente nell'ultimo decennio, evidenzia quasi ovunque **valori negativi**.

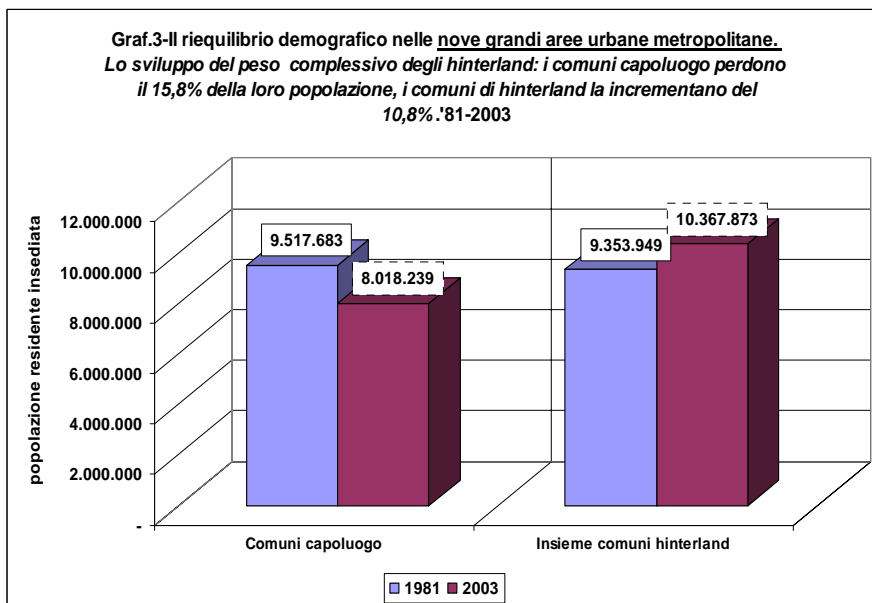
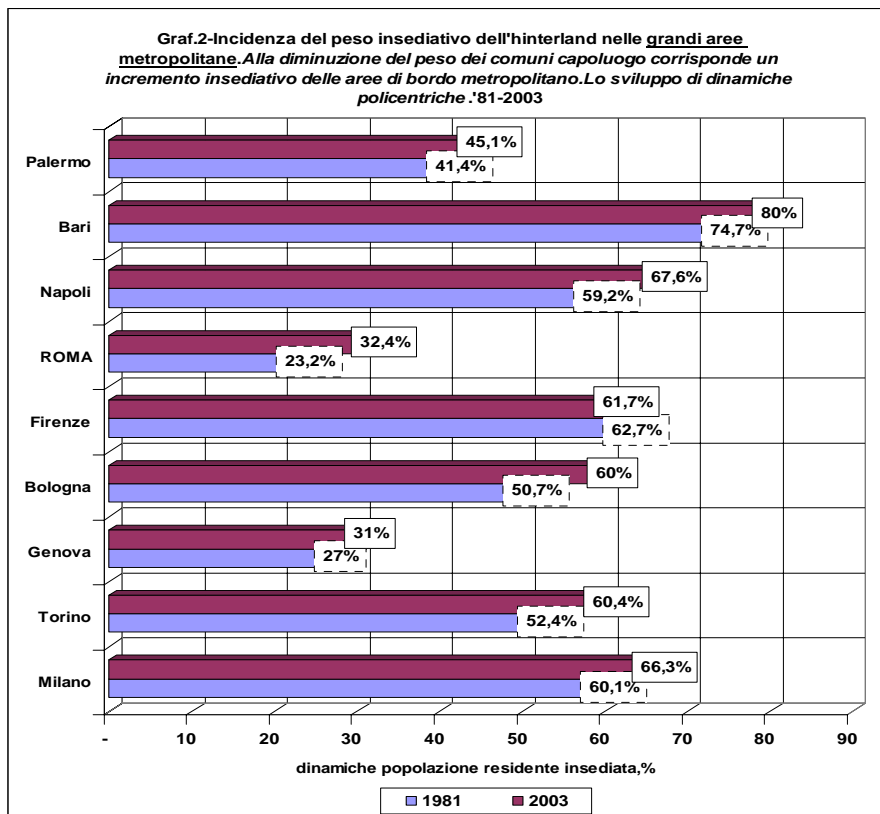
L'evidente situazione di *deurbanizzazione* del Paese rivelata sia pure da forme di analisi ancorate alla **tradizionale geografia amministrativa dei comuni, largamente inadeguata rispetto alle esigenze di analisi delle interdipendenze funzionali esistenti nelle grandi regioni urbane**, trova una interpretazione in una serie di fattori: da un lato la minore **capacità attrattiva** dei **sistemi residenziali** nei grandi centri urbani afflitti tanto da elevati valori finanziari di accesso al **mercato abitativo** quanto da fenomeni di **saturatione territoriale** in un contesto di persistente **deficit di infrastrutturazione** e di **insufficiente qualità urbana**, dall'altro la diffusione tra le imprese, non solo industriali ma anche terziarie, di una tendenza al **decentramento produttivo** a causa del venir meno del **vantaggio localizzativo** in aree ormai **congestionate e saturate**.

<b>Tab.1 - Le nove province metropolitane più importanti del paese. La popolazione residente nei capoluoghi, negli hinterland e nelle aree "metropolitane" (2003)</b>										
Province (aree) metropolitane	Popolazione			Indice di policentrismo metropolitano (incidenza popolazione hinterland, %)	Comuni hinterland provinciale		Superficie (hmq)			Densità demografica provincia metropolitana (residenti per ettaro)
	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana (area)		N.	di cui con popolazione superiore a 30.000 abitanti	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana	
<b>Torino</b>	867.857	1.324.103	2.191.960	60,4	314	9	13.017	670.008	683.025	3,2
<b>Milano</b>	1.271.898	2.503.867	3.775.765	66,3	187	20	18.244	179.964	198.208	19,0
<b>Genova</b>	601.338	270.395	871.733	31,0	66	-	24.360	159.487	183.847	4,7
<b>Bologna</b>	373.539	561.444	934.983	60,0	59	2	14.073	356.171	370.244	2,5
<b>Firenze</b>	367.259	590.690	957.949	61,7	43	4	10.241	341.197	351.438	2,7
<b>ROMA</b>	<b>2.542.003</b>	<b>1.216.012</b>	<b>3.758.015</b>	<b>32,4</b>	<b>120</b>	<b>15</b>	<b>128.530</b>	<b>406.594</b>	<b>535.124</b>	<b>7,0</b>
<b>Napoli</b>	1.000.449	2.084.998	3.085.447	67,6	91	24	11.727	105.386	117.113	26,3
<b>Bari</b>	314.166	1.257.523	1.571.689	80,0	47	12	11.620	502.210	513.830	3,1
<b>Palermo</b>	679.730	558.841	1.238.571	45,1	81	3	15.888	483.335	499.223	2,5
<b>INSIEME AREE</b>	<b>8.018.239</b>	<b>10.367.873</b>	<b>18.386.112</b>	<b>56,4</b>	<b>1.008</b>	<b>89</b>	<b>349.643</b>	<b>4.739.384</b>	<b>5.089.027</b>	<b>3,6</b>
Incidenza nazionale %	14,1	17,8	31,9		12,4		1,2	15,7	16,9	
<b>ITALIA</b>	<b>57.886.404</b>	<b>57.886.404</b>	<b>57.886.404</b>		<b>8.099</b>		<b>30.133.676</b>	<b>30.133.676</b>	<b>30.133.676</b>	<b>1,9</b>

**Tab. 2 - La generazione delle aree metropolitane. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo ed i rispettivi comuni di hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali. 1981- 2003 .**

Aree metropolitane	Comuni capoluogo				Comuni hinterland			
	Popolazione residente				Popolazione residente			
	1981	2003	Variazione		1981	2003	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%
<b>Milano</b>	1.604.773	1.271.898	-332.875	-20,7	2.413.335	2.503.867	90.532	3,8
<b>Torino</b>	1.117.154	867.857	-249.297	-22,3	1.228.617	1.324.103	95.486	7,8
<b>Genova</b>	762.895	601.338	-161.557	-21,2	282.214	270.395	-11.819	-4,2
<b>Bologna</b>	459.080	373.539	-85.541	-18,6	471.204	561.444	90.240	19,2
<b>Firenze</b>	448.331	367.259	-81.072	-18,1	753.682	590.690	-162.992	-21,6
<b>ROMA</b>	<b>2.840.259</b>	<b>2.542.003</b>	<b>-298.256</b>	<b>-10,5</b>	<b>856.323</b>	<b>1.216.012</b>	<b>359.689</b>	<b>42,0</b>
<b>Napoli</b>	1.212.387	1.000.449	-211.938	-17,5	1.758.176	2.084.998	326.822	18,6
<b>Bari</b>	371.022	314.166	-56.856	-15,3	1.093.605	1.257.523	163.918	15,0
<b>Palermo</b>	701.782	679.730	-22.052	-3,1	496.793	558.841	62.048	12,5





## 1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana

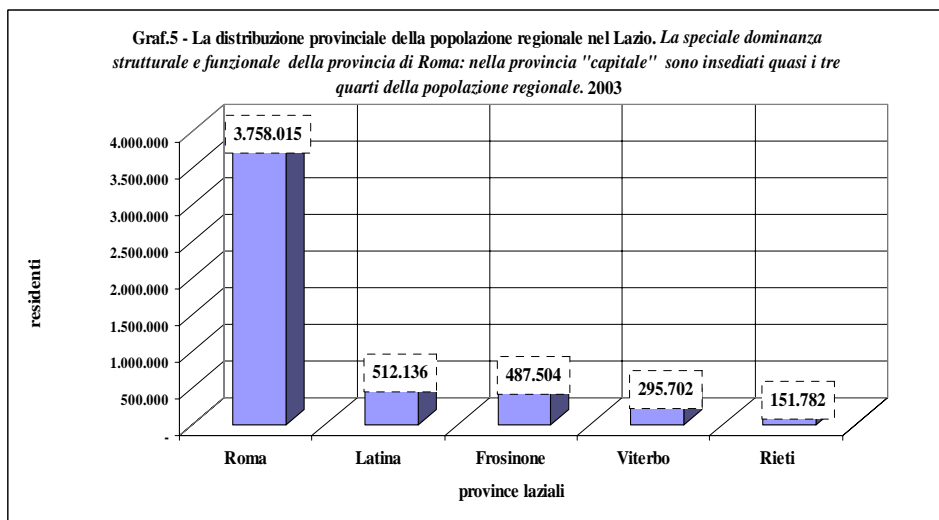
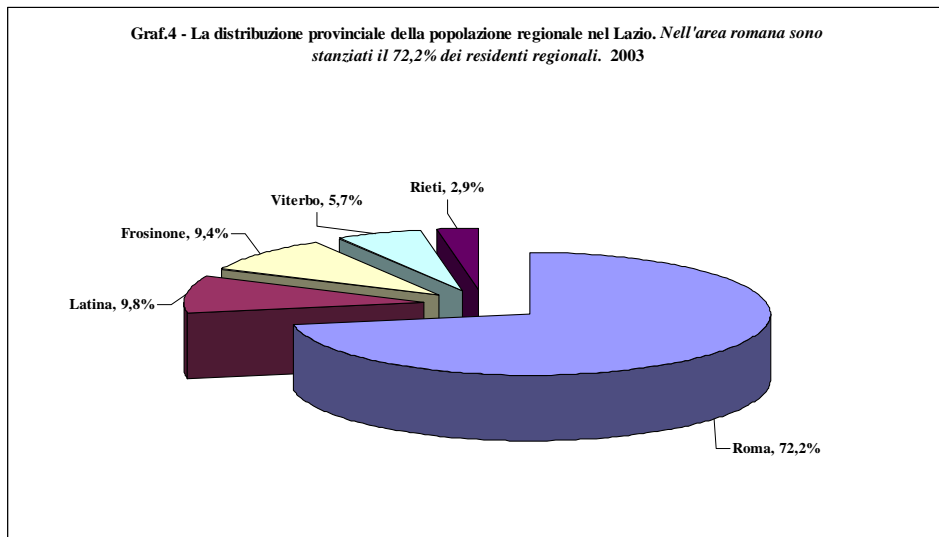
Le tendenze di dinamica demografica dell'area romana nei risultati dei censimenti rivelano come, tra il 1981 ed il 2003 nell'arco degli ultimi ventitre anni, la **popolazione complessiva dei 120 comuni dell' hinterland metropolitano** (non più 118 in quanto, sono stati istituiti nel 1992 il comune di Fiumicino per scorporo dal comune di Roma e più recentemente nel 2001 il neo-comune di "Fontenuova" per prevalente scorporo dal Comune di Mentana ed in parte minima dal Comune di Guidonia) si **sia accresciuta di ben il 42% superando il milione di abitanti e raggiungendo la quota di 1.216.012 residenti** (+359.689 residenti, erano 856.323 nel 1981, un dato incrementale curiosamente quasi speculare alla diminuzione di residenti del comune capoluogo). Nel contempo la **popolazione residente nel Comune di Roma** è entrata nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** perdendo, nello stesso periodo, ben 298.256 abitanti (una popolazione prossima a quella residente in alcune città come **Venezia o Bari o Catania**). La perdita di popolazione del capoluogo corrisponde ad un tasso decrementale del 10,5%, anche se occorre considerare che il **declino demografico reale** si ridurrebbe a 256.256 abitanti, pari al -9%, se si escludesse dal computo la popolazione della ex XIV Circoscrizione (42.000 residenti) che, per successione istituzionale dal comune di Roma, è stata attribuita al neo-comune di **Fiumicino** sin dal 1992.

Conseguentemente alle **accentuate dinamiche demografiche negative** del comune capoluogo, non del tutto compensate dal generale **trend di sviluppo dei comuni di hinterland**, anche la **popolazione complessiva** residente nella provincia di Roma (3.758.015 abitanti nel 2003) si situa in una situazione di **sostanziale stagnazione** che potrebbe anche evolversi verso una tendenza di declino demografico come già avviene da tempo in quasi tutte le altre grandi province metropolitane centro-settentrionali. Infatti nel 1991 la popolazione provinciale censita ammontava a 3.761.424. Anche la provincia di Roma si è così avvicinata alla tendenza di un incipiente declino demografico che già connotava tutte le altre grandi province metropolitane centro-settentrionali. Ora l'area romana non gode più del primato di provincia più popolosa del paese, primato che invece è stato raggiunto, dalla provincia di Milano (3.775.765 residenti).

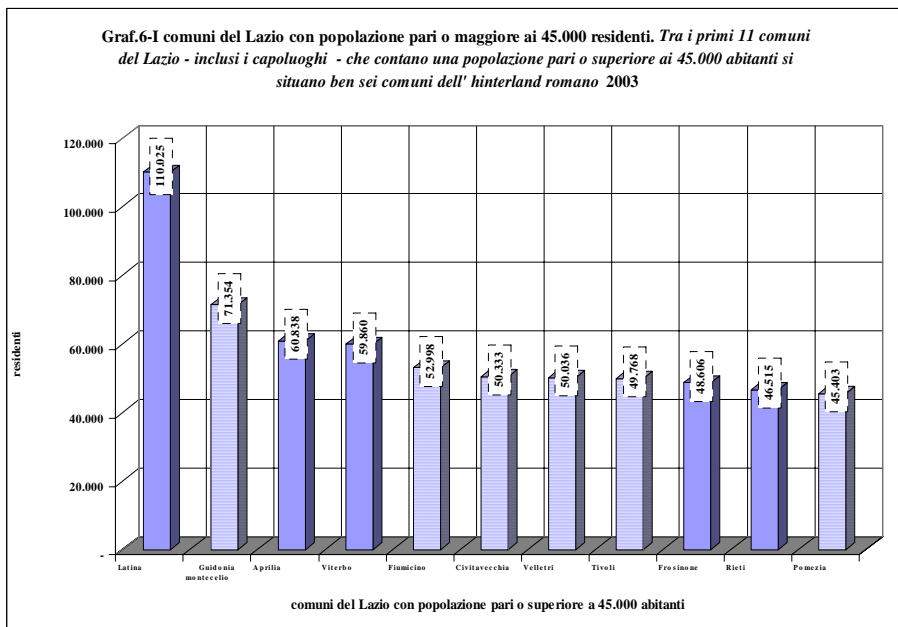
La provincia di Roma tuttavia mantiene e rafforza il suo straordinario **primato dimensionale** (non soltanto demografico) e funzionale all'interno della **Regione del Lazio**: nella "provincia capitale" sono infatti insediati quasi i **tre quarti (72,2%) della popolazione complessiva regionale**; nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena 1.447.000 abitanti una entità insediativa **quasi equivalente** a quella sussistente nel solo **hinterland provinciale di Roma** (1.216.000 abitanti); tra i primi 11 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 6 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine: **Guidonia, Fiumicino, Civitavecchia, Velletri, Tivoli e Pomezia**).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra **polo centrale e hinterland metropolitano romano** ha così già generato, tra il 1981 ed il 2003, un consistente **incremento del peso insediativo dei comuni di hinterland** (dal 23,2 al 32,4%) in

parte anche alimentato da **trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo**.<sup>1</sup> Nel 1981 si contavano appena 30,1 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma, mentre nel 2003 se ne rilevano 47,8 ben 17,7 in più. Se la tendenza dovesse verosimilmente proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l'ingresso del comune di Roma nella fase del declino demografico **naturale e migratorio**, nel 2005 il **carico demografico** dell' hinterland potrebbe con ogni probabilità avvicinarsi e forse anche superare di poco la metà di quello del capoluogo.



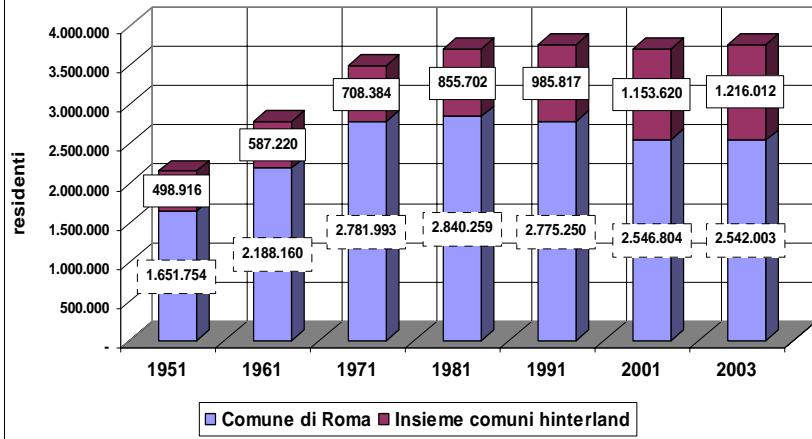
<sup>1</sup> Tra il 1982 ed il 1994 (sino a quando sono stati studiati i flussi residenziali tra Roma e l'hinterland di area) ben 128.263 romani si sono trasferiti nei comuni dell' hinterland, area che mantiene in ogni caso un forte livello di integrazione e di identità funzionale, almeno nel primo livello di cintura



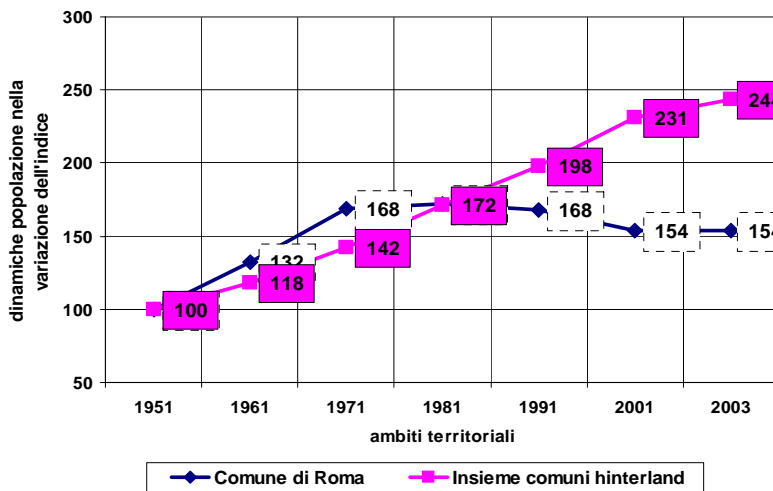
**Tab. 3 - L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2003 (popolazione legale ai relativi censimenti e nell'ultimo bilancio demografico)**

Anni	Comune di Roma		Comuni dell'hinterland		Provincia	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A.	Indice	V.A.	Indice	V.A.	Indice
<b>1951</b>	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
<b>1961</b>	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
<b>1971</b>	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
<b>1981</b>	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
<b>1991</b>	2.775.250	168	985.817	198	3.761.067	175
<b>2001</b>	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
<b>2003</b>	<b>2.542.003</b>	<b>154</b>	<b>1.216.012</b>	<b>244</b>	<b>3.758.015</b>	<b>175</b>

**Graf.7-Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. Il continuo e lento declino della popolazione del capoluogo nell'ultimo ventennio. L'incremento del peso insediativo dell'hinterland. 1951-2003**

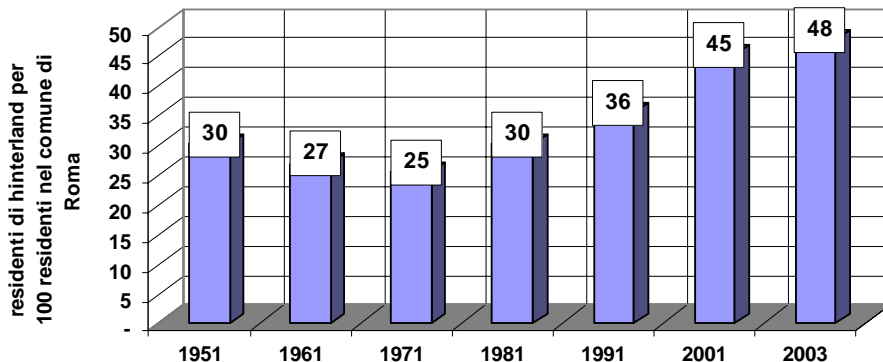


**Graf.8 -Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. La particolare dinamizzazione incrementale della popolazione di hinterland. Variazione del numero indice (1951=100). 1951-2003**

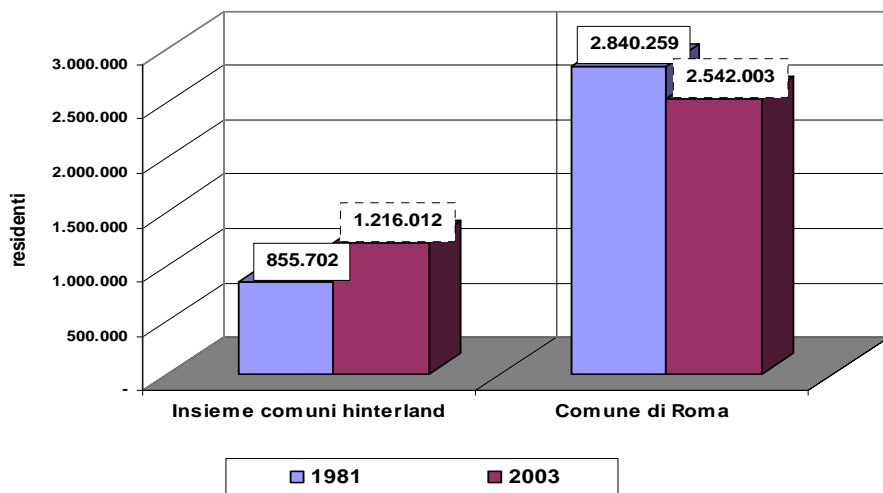


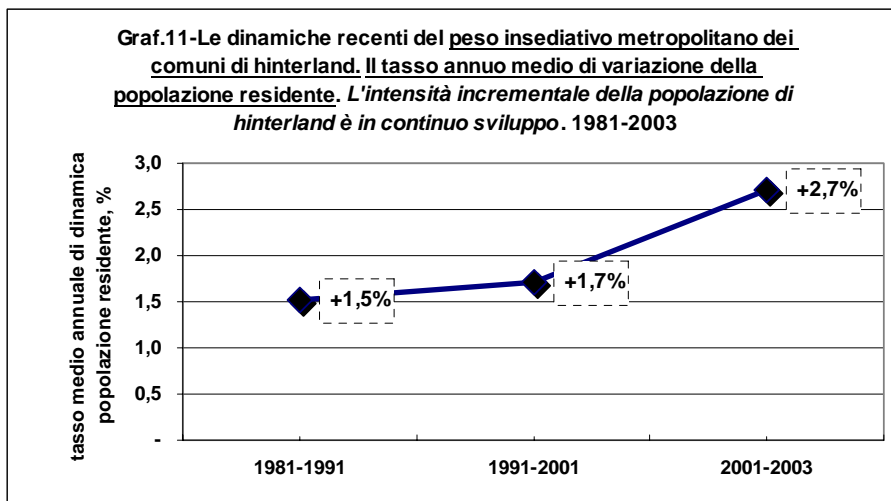


**Graf. 9 - Dinamiche del peso insediativo di hinterland nell'area metropolitana di Roma. L'indice di policentrismo metropolitano: residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma. Il riequilibrio tendenziale. 1951-2003**



**Graf.10-Le dinamiche recenti del peso insediativo metropolitano del Comune di Roma e dei comuni di hinterland. Il riequilibrio tendenziale: Roma perde 298.256 residenti (-10,5%) ed i comuni di hinterland ne acquisiscono 359.689 (+42%).1981-2003**





### 1.2.1. Alcuni aspetti di morfologia strutturale e di dinamica nei comuni di hinterland di prima e seconda cintura urbana

Scomponendo per semplicità di analisi l'insieme dei 120 comuni di hinterland in **due macro-aggregati convenzionali**, che da qui in poi saranno denominati come **comuni di "I cintura"** e **comuni di "II cintura"**, in relazione alla loro **contiguità territoriale** con il **comune di Roma** e supponendo la sussistenza di una **intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro distanza di "accesso" dal capoluogo**, si possono individuare **due grandi sub-ambiti di hinterland** in cui è possibile osservare **profili residenziali** differenziati, sia pure all'interno di una generale e diffusa tendenza all'**incremento insediativo residenziale** (con l'unica eccezione di Tivoli e di altri 22 piccoli comuni montani e/o di collina-interna tra i quali ben 18 sono dislocati nell'area della Valle dell'Aniene)

Nei 25 comuni di **"I cintura"** (Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fontenuova, Guidonia, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea, Pomezia) nel 2003 era stanziato il 47,1% dell'intera popolazione di hinterland (572.630 abitanti, con una densità demografica di 5,4 residenti per ettaro di superficie). Tra il 1981 ed il 2003 la popolazione di questa area si è accresciuta di 159.981 abitanti se si include virtualmente nel computo, sino da allora, anche la popolazione di Fiumicino (ex XIV circoscrizione) facendo così registrare un consistente tasso di sviluppo pari al 38,8 %. In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti nel decennio '81-'91 lo **sviluppo medio annuo** è stato pari all' 1,6 %, declinato all' 1,3% nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2001 per poi rapidamente risalire sino al 2,9% medio annuo nell'ultimo biennio 2002-2003. Conseguentemente all' incremento demografico è ov-

viamente variato anche il rapporto di **densità demografica** che si è innalzato da 3,9 a **5,4 abitanti per ettaro** (a Roma nel 2003 si contavano 19,8 residenti per ettaro).

Il profilo del sub-ambito metropolitano dei comuni di "I cintura" è caratterizzato dalla elevata concentrazione di popolazione in soli dieci **comuni** (nell'ordine di grandezza, **Guidonia, Fiumicino, Tivoli, Pomezia, Mentana** (ora anche territorio del comune di nuova costituzione di **Fontenuova**), **Ciampino, Monterotondo, Albano, Marino e Ardea**). In questi dieci comuni, di classe dimensionale compresa tra i "75.000 ed i 30.000 abitanti", nel 2003 risiedevano 435.660 cittadini pari al 76% della intera popolazione insediata in questo sub-ambito. Il comune di **Guidonia**, che nel 2003 contava 71.350 abitanti, risulta di buona misura il comune di **maggiore dimensione demografica** tra i 120 dell'intero hinterland provinciale. Tra le performance di sviluppo demografico (1981-2003) dei comuni di "I cintura" spiccano quelle eccezionali (pari o maggiore al 70%) di **Ardea** (+199,5%), di **Anguillara** (+138,7%), di **Formello** (+95,7%), di **Campagnano** (+94,9%), di **Zagarolo** (+89,5%), di **Sacrofano** (+89%). Nell'ambito territoriale dei comuni di "**I cintura**" il **profilo demografico** della popolazione residente appare caratterizzato dalla presenza di qualità positive ai fini delle prospettive di ulteriore **sviluppo naturale**. In questo sub-ambito, infatti, si osserva il profilo relativamente più "giovane" dell'intera area romana: **bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età**, nel 2003, costituivano il 15,6 % della popolazione (contro il 12,8 % di Roma ed il 13,9 % dei comuni di hinterland di "II cintura"), mentre gli **anziani con 65 anni ed oltre** rappresentavano il 14,5 % della popolazione (contro il 19 % di Roma ed il 20,2 % dei comuni di "II cintura"). Coerentemente con questo quadro strutturale l'**indice di vitalità demografica** (nati per 100 morti) confermava (con 156 nati ogni 100 morti contro i 96 nati ogni 100 morti nel comune di Roma ed i 95 nati per 100 morti nei comuni dell'ambito metropolitano esterno) la presenza di un **profilo strutturale** della popolazione in grado di assicurare, nel prossimo decennio, un **discreto bilancio naturale positivo**.

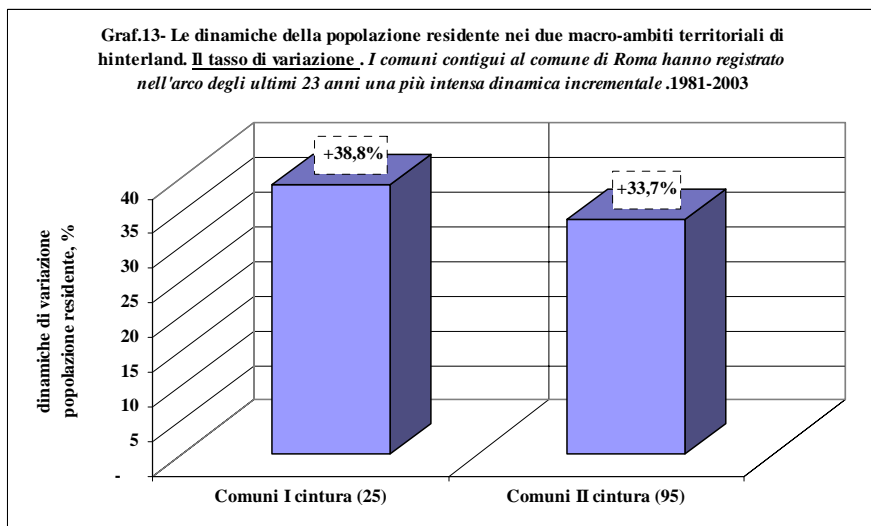
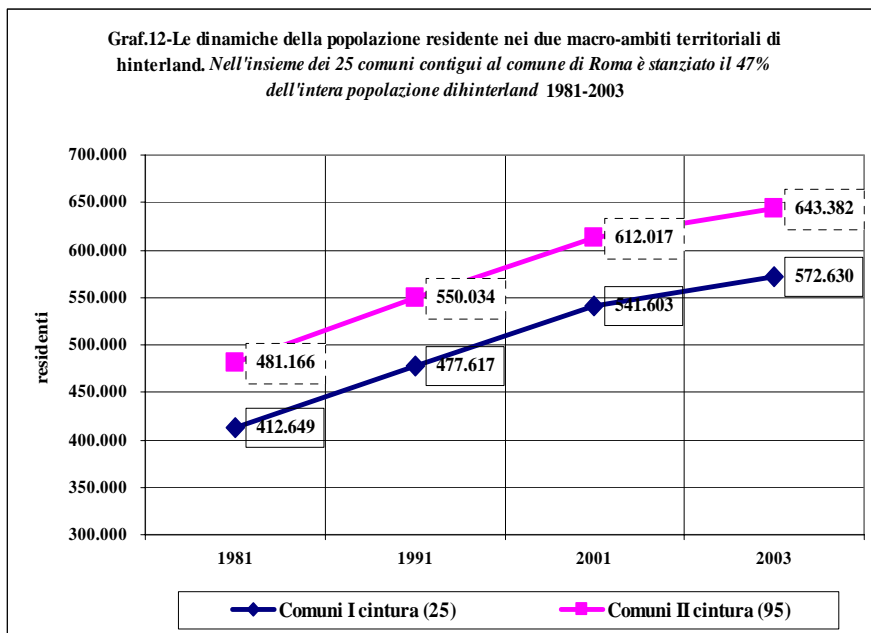
L'ambito dei comuni di "**I cintura**" rivela anche un elevato dinamismo migratorio. Infatti, l'**indice di attrazione demografica** (immigrati per 100 emigrati), che misura la capacità di un comune e/o di un'area di attrarre **residenti aggiuntivi**, indica un alto valore di attrazione (175 immigrati ogni 100 emigrati contro i 91 immigrati ogni 100 emigrati del comune di Roma) capace di generare un **consistente bilancio migratorio positivo**. Nel periodo 1992-2001 l'apporto del movimento migratorio ha contribuito per **l'80,6% allo sviluppo della popolazione nei comuni di "I cintura"** mentre nei comuni dell'ambito di "II cintura", a profilo meno giovane, l'influenza del **movimento migratorio sullo sviluppo della popolazione residente risulta più elevata di circa 9 punti percentuali** (89,2 %).

Anche la struttura delle famiglie analizzata nel numero medio di componenti rivela una discreta variabilità. L'ambito territoriale dei comuni di "I cintura urbana" si evidenzia, in coerenza con le considerazioni già esposte, come quello maggiormente caratterizzato dalla presenza di un **modello di famiglia** (2,7 componenti) dimensionalmente meno "**atomizzata**" di quella rilevabile negli altri ambiti metropolitani (2,4 componenti nel comune di Roma; 2,5 componenti nell'insieme dei comuni di II cintura).

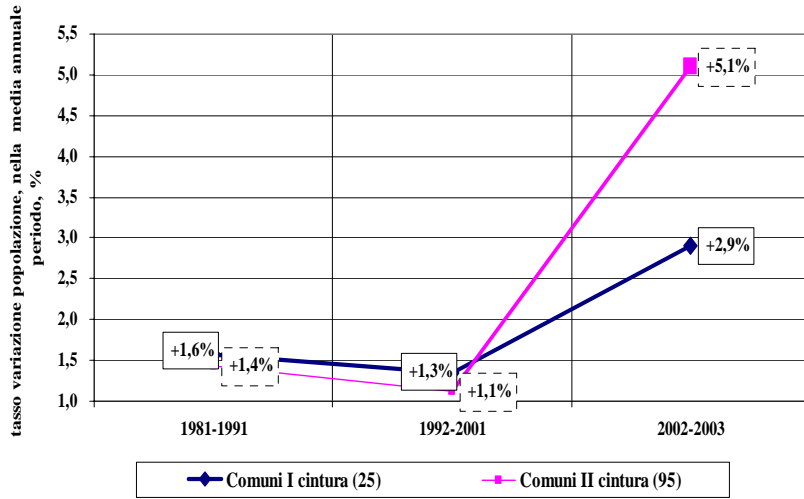
Nel sub-ambito di hinterland dei comuni di "**II cintura**", costituito prevalentemente da un frammentato universo di 95 comuni, nel 2003 erano stanziati 642.382 residenti, pari al 52,9% della popolazione dell'intero hinterland. I 95 comuni esterni presentano una **morfologia strutturale** assai diversa da quella dei comuni di "prima cintura". Innanzitutto si osserva un minor livello di **concentrazione territoriale**: infatti soltanto 6

comuni, tra i quali ben 5 sono costieri, risultano compresi nella classe dimensionale "75.000-30.000 abitanti" (**Civitavecchia, Velletri, Anzio, Nettuno, Ladispoli e Cerveteri**) totalizzando insieme una popolazione di 243.559 abitanti, pari al 37,9% del sub-ambito dei comuni di II cintura, mentre all'opposto ben 61 comuni si collocano nella fascia dei piccoli e micro-comuni (*uguali o inferiori a 5.000 abitanti*) dove sono stanziati appena 96.249 residenti pari al 15% della popolazione del sub-ambito ed al 7,9% della popolazione dell'insieme di hinterland. Tra il 1981 ed il 2003 la popolazione dell'insieme dei comuni metropolitani di II cintura si è accresciuta secondo un **tasso incrementale** che risulta pari al 33,7% (inferiore di 5,1 punti percentuali relativamente al tasso incrementale registrato nel sub-ambito dei comuni di prima cintura). Nell'ultimo decennio il **tasso incrementale medio annuo** della popolazione si è attenuato passando dall' 1,4 % (periodo 1981-1991) all' 1,1 % (1992-2001), mentre nel biennio più recente (2002-2003) il tasso medio annuo si è rapidamente innalzato sino a raggiungere il valore eccezionale del +5,1% superando per la prima volta il tasso di sviluppo medio annuo dei comuni compresi nell'ambito della I cintura che pur intensificando il loro ritmo di sviluppo, si sono attestati mediamente sul valore del +2,9%. Il recentissimo incremento tendenziale del tasso di sviluppo della popolazione dei comuni di II cintura potrebbe segnalare una attenuazione della capacità attrattiva dei comuni di I cintura a causa dei crescenti effetti di congestione e saturazione urbana che vanno diffondendosi anche nell'area degli insediamenti più immediatamente contigui, ed in qualche caso anche conurbati, al comune di Roma anche se questo fenomeno potrebbe essere stato "statisticamente perturbato" dalla emersione anagrafica nei comuni di II cintura (a minor costo abitativo) di popolazione straniera interessata dalla recente sanatoria per gli immigrati (cd. Legge "Bossi-Fini").

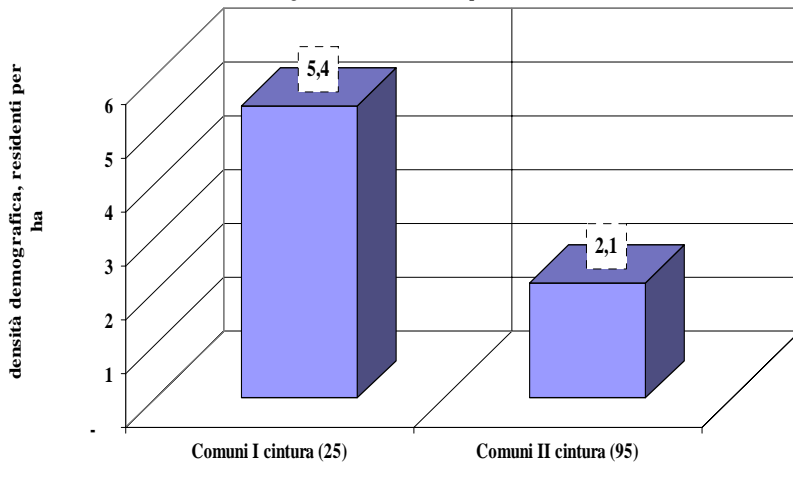
La *densità demografica* del sub-ambito rimane comunque attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di prima cintura: nel 1981 era pari a **1,6 abitanti per ettaro** mentre nel 2003 il valore di densità relativa raggiungeva i **2,1 abitanti per ettaro**. In ben sette dei comuni di "II cintura", quasi tutti situati a nord ed a nord-ovest di Roma - alcuni dei quali contigui tra loro e costieri - si rileva, tra il 1981 ed il 2003, una dinamica incrementale di tipo eccezionale uguale o superiore al 70%: **Ladispoli** (+167,8%), **Cerveteri** (+144,7%), **Labico** (+114%), **Fiano Romano** (+108,1%), **Trevignano** (+81,2%), **Capena** (+81,4%), **Castelnuovo di Porto** (+75,3%). Occorre tuttavia rammentare che è proprio in questo sub-ambito territoriale metropolitano esterno che si collocano ben 22 tra i 23 comuni dell'hinterland provinciale nei quali si è rilevata una situazione di **declino demografico**.



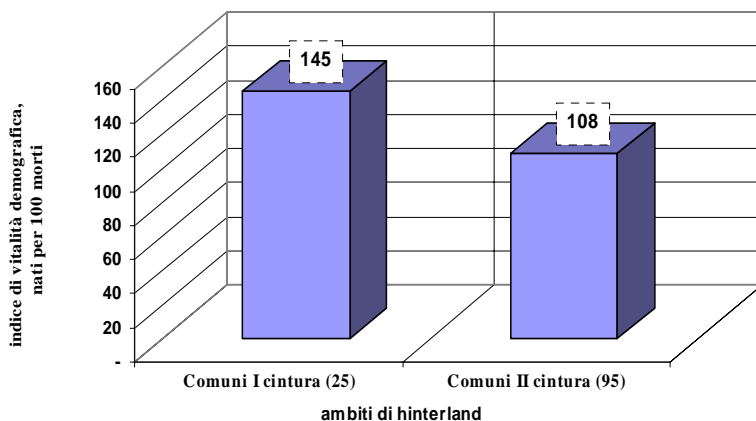
**Graf.14-Le dinamiche della popolazione residente nei due ambiti di hinterland. Il tasso di variazione medio annuo di periodo.Le dinamiche si mantengono costantemente positive in entrambi gli ambiti con una repentina impennata nel biennio recente . '81-2003**



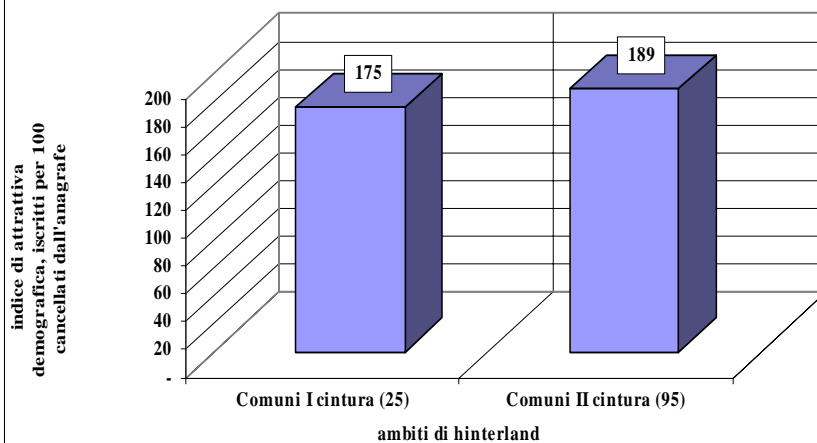
**Graf.15- La densità demografica nei due ambiti di hinterland. I residenti per ha. La densità demografica dei comuni contigui è più che doppia di quella dei comuni di II cintura. Una congestione territoriale incipiente . 2003**



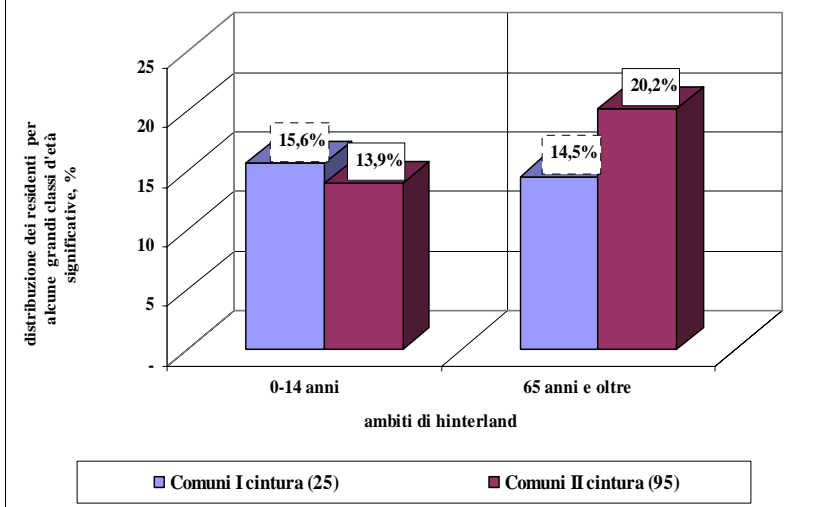
**Graf.16 - Il bilancio demografico nell'hinterland. L'indice di vitalità demografica: nati per 100 morti. In entrambi gli ambiti i nati superano i morti ma i comuni di I<sup>a</sup> cintura urbana, a profilo più giovane, esprimono un più elevato tasso di natalità.2003**



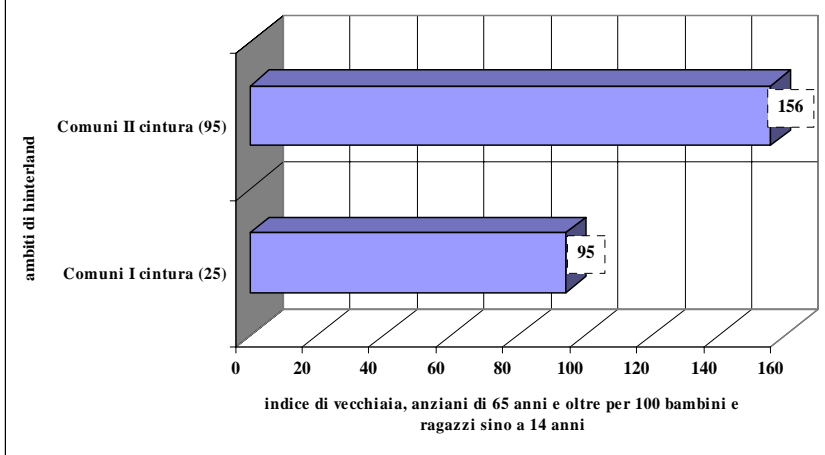
**Graf.17- Il bilancio demografico nell' hinterland. L'indice di attrattiva demografica: iscritti per 100 cancellati. In entrambi gli ambiti gli iscritti superano i cancellati ma i comuni di II cintura urbana risultano lievemente più attraenti.2003**



**Graf.18-La struttura d'età nell' hinterland. L'incidenza di minori sino a 14 anni e di anziani di 65 anni e oltre. La I cintura urbana presenta, soprattutto per l'incidenza di anziani, un profilo strutturale più giovane di quello della II cintura .2003**

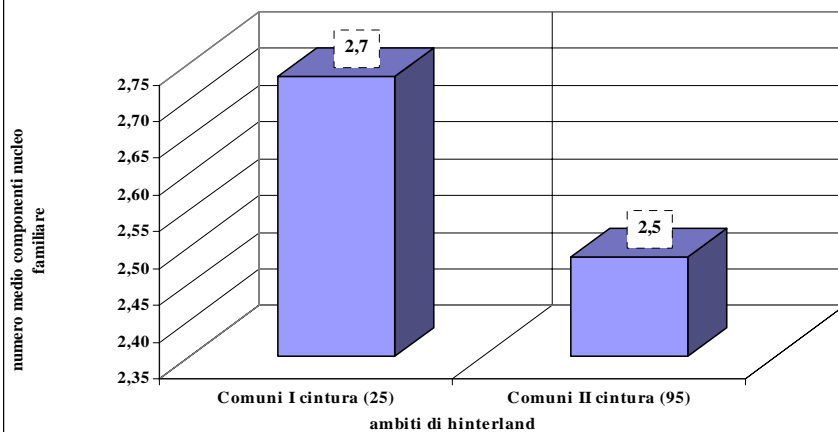


**Graf.19-La struttura d'età nell' hinterland. L'indice di vecchiaia:anziani di 65 anni e oltre per 100 minori sino a 14 anni. I comuni della II cintura presentano un indice di vecchiaia molto più alto e tale da minacciare il ricambio generazionale. 2003**

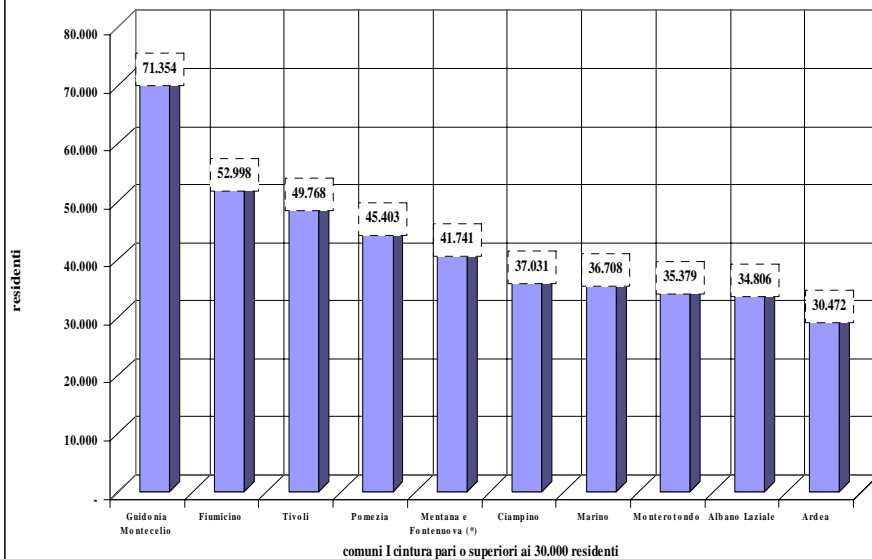


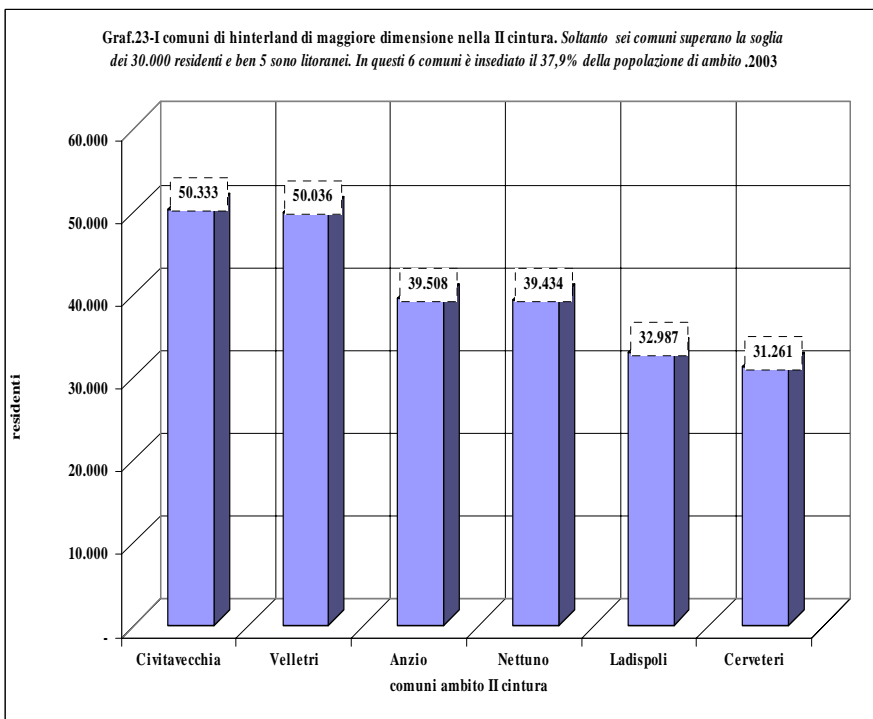
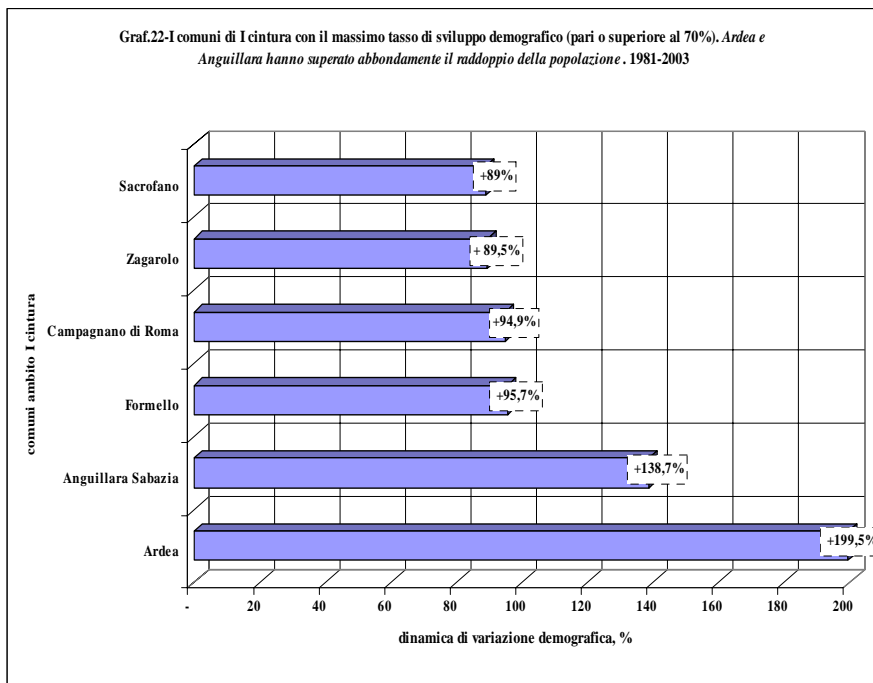


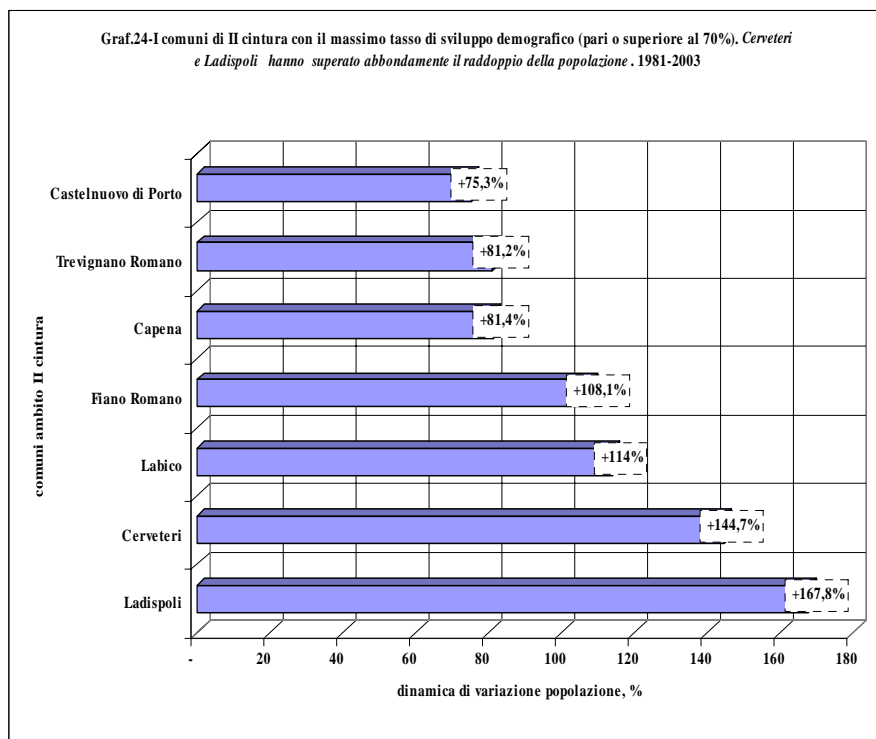
**Graf.20-La struttura dimensionale delle famiglie negli ambiti di hinterland. Le famiglie dei comuni di I cintura urbano risultano mediamente più ampie di quelle dei comuni di II cintura. Un ulteriore indicatore di benessere demografico . 2003**



**Graf.21-I comuni di hinterland di maggiore dimensione nella I cintura. Ben 10 comuni superano la soglia dei 30.000 residenti e diversi sono inclusi tra i primi undici comuni del Lazio. In questi 10 comuni è insediato il 76% della popolazione di ambito. 2003**







### 1.2.2. Lo sviluppo ed il consolidamento del policentrismo funzionale metropolitano

Lo **sviluppo insediativo** dell'hinterland, oltreché a fattori di **incremento naturale** ed a **saldi migratori**, non soltanto di area, generalmente **positivi**, in parte è dovuto ad una nuova forma di **osmosi** ( di tipo prevalentemente residenziale, come si vedrà) che si va definendo tra il capoluogo ed i comuni di area. Sino al 1981 era il comune di Roma che registrava un bilancio migratorio positivo con i comuni di hinterland: a fronte di 170.000 nuovi residenti provenienti dai comuni di area si contavano appena 5.532 trasferimenti residenziali di romani verso l'hinterland (circa 3 emigrati romani contro 100 immigrati dall'hinterland). A partire da quel periodo e sino al 1993 (ultimo anno di osservazione) la tendenza si capovolge: ben 128.263 romani hanno lasciato la città per stabilirsi nei comuni di hinterland anche se l'esodo è stato parzialmente bilanciato dal trasferimento a Roma di 92.037 abitanti dei comuni di hinterland (circa 139 emigrati romani contro 100 immigrati "metropolitani"). Ne è conseguito un **bilancio migratorio** di area **negativo** per Roma, che ha così perso 36.226 residenti in favore dello sviluppo dell'hinterland. Tra i comuni di hinterland che sino ad allora avevano ricevuto il maggior contributo netto (saldo positivo tra immigrati ed emigrati) da Roma per sostenere il proprio sviluppo demografico si trovavano: **Cerveteri** (+3.594 residenti), **Guidonia** (+3.459 residenti), **Ardea** (+3.373 residenti), **Mentana** (+2.367 residenti), **Ladispoli**

(+2.268 residenti), **Anzio** (+2.204 residenti), **Anguillara** (+2.077 residenti) e **Pomezia** (+1.897 residenti). In alcuni casi il contributo di Roma allo **sviluppo demografico** da **movimento migratorio** nei comuni di hinterland è risultato quasi totalizzante come ad esempio è avvenuto nei comuni di **Guidonia** e di **Anguillara**, dove rispettivamente il 79,3% ed il 70,2% del saldo migratorio positivo di periodo di quegli enti locali è dovuto ai trasferimenti residenziali provenienti da Roma.

Il **riequilibrio residenziale** dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il grado di **attrazione gravitazionale** di Roma, che rimane quasi del tutto immutato. Il **bilancio degli spostamenti pendolari** (per lavoro e studio) all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per matrice **origine-destinazione** degli spostamenti principali, risalenti al 1991), si presentava con un notevole saldo positivo a favore del capoluogo. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i comuni dell'hinterland erano appena 36.430 (il 2,6% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani), i pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma ammontavano a ben 139.201. Ne consegue un **saldo netto di presenza aggiuntiva** nella città di Roma pari a 102.771 pendolari (100 arrivi pendolari dall'hinterland contro 26 uscite destinate verso l'hinterland) che, peraltro, ai fini della valutazione dei flussi di mobilità urbana e relativamente alla sola parte finale dello spostamento, vanno ad aggiungersi sia all'insieme degli spostamenti interni alla città generati dai romani (1.382.262), sia alla parte iniziale dei 37.481 spostamenti pendolari in uscita dalla città. Si consideri, inoltre, come i **pendolari metropolitani**, pari dimensionalmente alla popolazione di una media città italiana od a quella di alcuni tra i municipi romani, rappresentino, nell'arco della quotidianità feriale, una delle componenti di presenza assimilabile a quella residenziale per gli aspetti di **uso della città** e di **consumo dei servizi**.

Il numero degli **spostamenti quotidiani per lavoro e studio** originati nell'area di hinterland e diretti a Roma ammontava, come si è già rilevato, a ben 139.201 spostamenti, pari al 28,5% dei 488.652 casi di **mobilità extra-comunale pendolare quotidiana** che si osservavano nell'insieme dei comuni di hinterland. Ma se si dovessero considerare anche le motivazioni di spostamento intermittente diverse dal lavoro e dallo studio, quali ad esempio **l'uso del tempo libero**, lo **shopping** e **l'accesso ai servizi di livello superiore**, la dimensione stimata dei flussi complessivi di "commuting" originati nell'hinterland e diretti verso il capoluogo raggiungerebbe il valore di circa 200.000 spostamenti giornalieri.

Per lo più si tratta di una gravitazione prevalentemente **occupazionale**. Infatti nel 1991 erano ben 104.801 i **lavoratori pendolari** (74.000 nel 1981, +41,9%), pari al 75,3% dell'insieme degli spostamenti verso Roma, che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo. Le ragioni della **elevata capacità gravitazionale lavorativa** di Roma nei confronti dell'hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai vari **parametri di incidenza** del capoluogo: infatti, nel 1991 mentre a Roma era stanziato il 73,8% della popolazione provinciale, il mercato del lavoro locale offriva una capacità occupazionale pari all'81,6% degli addetti dell'intera provincia. E' nella misura del **differenziale di incidenza** tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la **domanda di lavoro e l'offerta di lavoro**, aggravata anche da una accentuata tendenza **all'invecchiamento della popolazione romana** - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma **ridistribuisce** la propria popolazione

nell'hinterland per ragioni spesso legate alle migliori condizioni dell'accesso economico alle abitazioni <sup>2</sup> ma mantiene relativamente **accentrata** la struttura produttiva o, se si vuole, perde **attrazione residenziale** ma conserva una buona **attrazione e/o vantaggio localizzativo** per le **imprese** e le **istituzioni** queste ultime qui particolarmente addensate in ragione delle funzioni di "capitalità". A suffragare ulteriormente questa tesi valga la seguente osservazione: nell'anno censuario di riferimento soltanto 9 comuni dell'hinterland presentavano un numero di **addetti** - indicatore di capacità occupazionale del sistema produttivo locale- **pari o superiore** al numero dei **residenti occupati**, mentre nei restanti 109 comuni si rilevava un numero di **residenti occupati** superiore a quello degli **addetti occupati nelle imprese e istituzioni locali**.

Tuttavia anche questo tipo di modello di **generazione metropolitana** è entrato in un **ciclo di transizione**: si è infatti innescato nell'hinterland un **autonomo sviluppo produttivo** che a volte si irradia verso altre province del Lazio e di province di altre regioni centrali, con relativi mercati del lavoro locali (ci si riferisce ai "**Sistemi locali del lavoro**" di "**Civitavecchia**", di "**Fiano romano**", di "**Palestrina**", di "**Velletri**", di "**Aprilia**" e di "**Avezzano**") che si sono anche auto-alimentati economicamente sia dalla domanda di urbanizzazione e di infrastrutturazione locale sia dallo sviluppo dei servizi connessi alla stessa espansione residenziale.

Per di più i programmi di **potenziamento infrastrutturale** (soprattutto le reti del trasporto pubblico metropolitano che migliorano le condizioni dell'**accesso e della mobilità di area** e tra queste assumono particolare rilievo strategico le speciali linee ferroviarie di trasporto pubblico locale denominate **FM**) nonché la diffusione di **una qualità della vita di tipo urbano**, nei servizi, nella rete distributiva e nelle opportunità del "tempo libero" costituiscono fattori che nel loro insieme hanno ridotto notevolmente per le famiglie stanziate nell'area lo svantaggio del "costo sociale" della condizione abitativa/residenziale nell'hinterland.

Sin dai primi anni '90 si è osservato un costante incremento delle **concessioni edilizie** (metri cubi concessi), **residenziali e non**, nell'insieme dei comuni di hinterland. Così è accaduto che a partire dal 1995 l'offerta di nuova edilizia residenziale complessiva dell'hinterland (pari a 1.384.216 di metri cubi concessi) ha superato per la prima volta il **volume di offerta** che si è espresso nel territorio del comune di Roma (1.049.915 di metri cubi concessi). Ancora più vistoso risulta il sorpasso dell'hinterland romano nei livelli dell'**offerta edilizia non abitativa**: sin dal 1994, nell'insieme dei comuni di hinterland, sono stati concessi più del doppio dei metri cubi concessi nel comune di Roma (819.323 contro i 377.597, nel 1995).

Si può pertanto affermare che si va delineando un'organizzazione territoriale articolata su più "centri" autonomi, con connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale, nella quale le gerarchie urbane lasciano il posto ad un sistema di tipo **reticolare**.

---

<sup>2</sup> Nel primo semestre del 2004 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava tra il massimo di 6.000 euro/mq nei rioni del centro storico di Roma ad un minimo di 900 euro/mq nei comuni di hinterland di Ponzano Romano e di Morlupo

### 1.2.3. Il profilo degli insediamenti residenziali di hinterland negli ambiti territoriali orografici

Se si applica la classificazione di **geografia fisica** dei comuni italiani adottata ufficialmente dall'Istat alle analisi di **dinamica** e di **struttura** della popolazione provinciale insediata nei 120 comuni di hinterland, si rilevano significative **differenze insediative** a causa delle relazioni intercedenti tra le qualità fisiche del territorio (altitudine, accesso infrastrutturale, clima...) ed il livello di opportunità di sviluppo socio-economico delle comunità locali. La classificazione dell'Istat, che utilizza prevalentemente il parametro dell'altimetria, prevede cinque articolazioni: *montagna interna, collina interna, montagna litoranea, collina litoranea, pianura*.

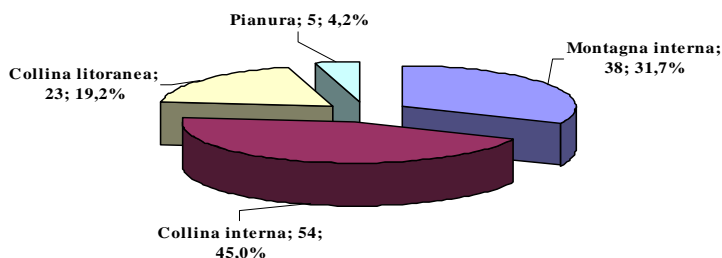
Tra i 120 comuni di hinterland ben 77 (il 64,2%) ricadono nel profilo altimetrico "collinare" e sono ubicati in territori compresi mediamente tra un minimo di 120 metri ed un massimo di 570 metri di altezza (54 in "collina interna" e 24 in "collina litoranea") mentre altri 38 (il 31,7%) ricadono nel profilo della "montagna interna" e sono localizzati in territori compresi mediamente tra un minimo di 360 metri ed un massimo di 1.170 metri di altezza. Infine altri 4 comuni sono localizzati in territori di "pianura" con una altezza massima di 112 metri in media. La **dimensione demografica media** dei comuni di hinterland risulta perfettamente correlata con il profilo altimetrico: i comuni di "montagna interna" presentano una dimensione media di circa 1.500 residenti, quelli di "collina interna" una dimensione media di circa 9.000 residenti, quelli di "collina litoranea" una dimensione demografica media di circa 20.000 residenti ed infine quelli di "pianura" una dimensione media di circa 42.000 residenti. Di conseguenza il 40,8% della popolazione di hinterland risiede in comuni di "collina interna", il 37,4% in comuni di "collina litoranea", il 17,1% in comuni di "pianura" ed appena il 4,8% in comuni di "montagna interna".

Anche le **dinamiche demografiche** nell'arco temporale 1981-2003 risultano abbastanza correlate al **profilo altimetrico comunale**: infatti la popolazione complessiva dei comuni di "pianura" si è incrementata del 54,9%, quella dei comuni di "collina interna" del 37%, quella dei comuni di "collina litoranea" del 32,7% e infine quella residente nei comuni di montagna interna appena del 4,8%.

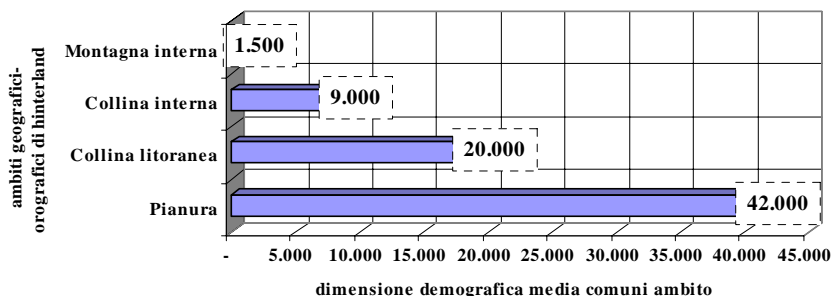
Pure la **struttura d'età** della popolazione nonché le **dinamiche di movimento naturale e migratorio** risultano abbastanza correlate con il profilo altimetrico: l'**indice di vecchiaia**, efficace indicatore sintetico della struttura d'età, composto ponendo in rapporto gli anziani di 65 anni e oltre con i bambini e ragazzi sino ai 14 anni, segnala una presenza **minima di residenti anziani** (85 per 100 bambini e ragazzi) nei comuni di "pianura" ed una **massima** (209 per 100 bambini e ragazzi) nei comuni di "montagna interna". L'indice di "**vitalità demografica**" che pone in relazione i **nati** con i **morti** indica un valore **massimo di nascite** (170 contro 100 morti) nei comuni di "pianura" ed un valore **minimo** di nascite (61 contro 100 morti) nei comuni di "montagna interna"; l'indice di "**attrattiva demografica**" che pone in relazione gli **iscritti con i cancellati alle anagrafi** comunali segnala un valore **massimo** (202 iscritti contro 100 cancellati) nei comuni di "collina interna" ed un valore **minimo**, ma pur sempre positivo, (157 iscritti contro 100 cancellati) nei comuni di "montagna interna" che si può pertanto affermare che riescano a mantenere e/o a contenere il declino della popolazione residente grazie all'apporto netto dei flussi migratori.

Alcuni sintetici **indicatori socio-economici** relativi alle **opportunità occupazionali** (addetti locali per 100 residenti al 2001), **alla ricchezza prodotta** (Pil pro-capite al 2001) e al **reddito personale pro-capite** (indirettamente inferito dal gettito IRPEF pro-capite al 2000) della **popolazione stanziata nell' hinterland** si rilevano molto **sensibili** alle caratteristiche **geografiche fisiche dei territori dei comuni di residenza**: la popolazione dei comuni di "pianura" si conferma come quella più avvantaggiata (43,3 addetti per 100 residenti, 2.071.000 di lire come valore del gettito Irpef pro-capite, 21.000 euro come valore del Pil pro-capite) mentre la popolazione stanziata nei comuni di "montagna interna" si situa all'estremo opposto (13,9 addetti per 100 residenti, 510.000 lire come valore del gettito Irpef pro-capite, 12.700 euro come valore del Pil pro-capite).

**Graf.25- Distribuzione dei 120 comuni di hinterland per tipologia geografica-orografica. Ben 38 comuni, pari a circa un terzo dei comuni di hinterland, sono localizzati in aree di montagna interna. 2003**



**Graf.26-La dimensione demografica media dei comuni di hinterland negli ambiti geografici. Le dimensioni medie dei comuni sono perfettamente correlate ai vincoli che l'ambiente fisico e naturale pone alle chance di sviluppo socio-economico locale. 2003**

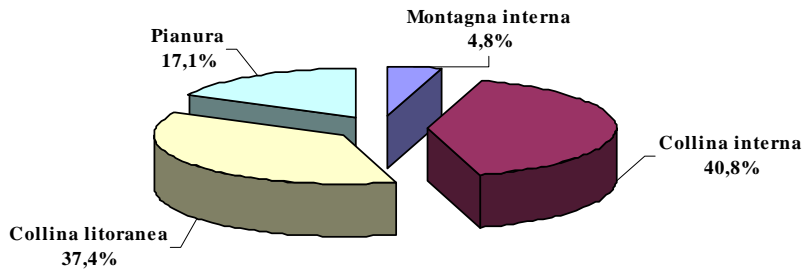


**Tab.4- Distribuzione dei 120 comuni di hinterland costituiti nella provincia di Roma per tipologia territoriale geografica/orografica. Indicatori territoriali**

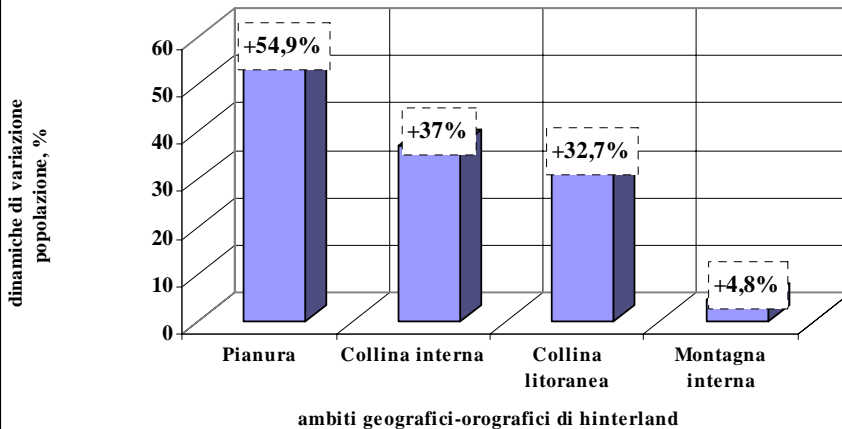
Tipologia geografica-orografica	Comuni		Dimensione demografica	Altezza (mt)		Popolazione					Indicatori socio-economici				
				Minima	Massima	1981	2003	Variazione 1981-2003		Indice di vecchiaia (anziani 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi sino a 14 anni)	Indice di vitalità demografica (nati per 100 morti)	Indice di attrattiva demografica (immigrati per 100 emigrati)	Indice di localizzazione produttiva (addetti - per 100 residenti) 2001	Gettito Irpef pro-capite (lire - media biennio '99-2000)	Pil Procapite (euro- 2001)
	V.A.	Incidenza %	V.M.	V.M.	V.M.	V.A.	V.A.	V.A.	%	indice	indice	indice	indice	V.M.	V.M.
<i>Montagna interna</i>	38	31,7	1.500	360	1.163	55.195	57.824	+2.629	+4,8	209	61	157	13,9	509.903	12.700
<i>Collina interna</i>	54	45	9.000	133	548	361.643	495.620	+133.977	+37,0	119	109	202	19,6	840.991,2	13.500
<i>Collina litoranea</i>	23	19,2	20.000	120	567	342.793	454.753	+111.960	+32,7	105	119	184	22,4	1.112.658	15.000
<i>Pianura</i>	5	4,2	42.000	-	112	134.184	207.815	+73.631	+54,9	85	170	199	43,3	2.070.868	21.000



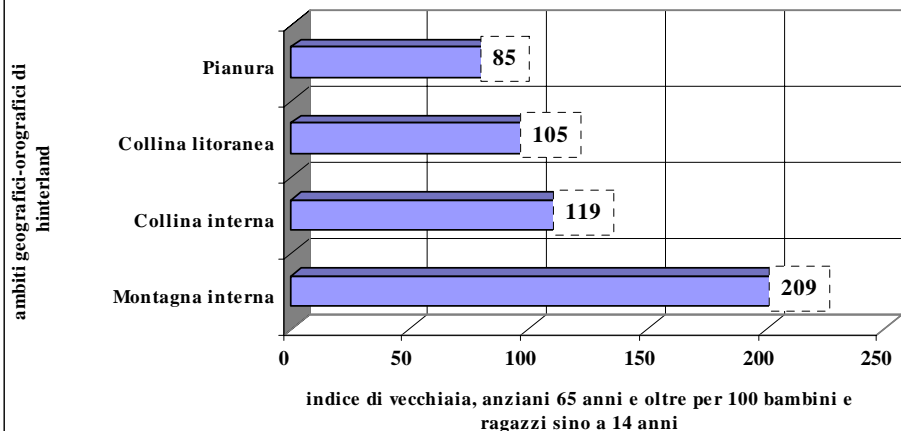
**Graf.27- La distribuzione della popolazione dell'hinterland per tipologia geografica-orografica dei comuni di residenza. Quasi quattro quinti dei residenti di hinterland sono stanziati in aree di collina interna e litoranea . 2003**



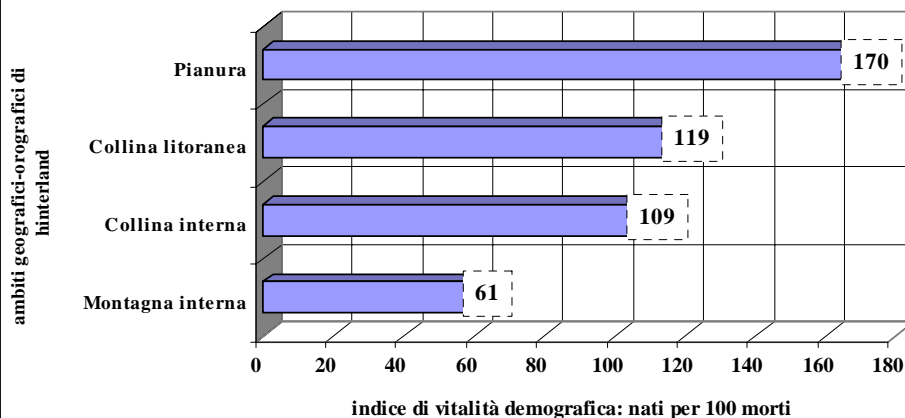
**Graf.28- Le dinamiche di sviluppo della popolazione stanziata nei vari ambiti geografici dei comuni di hinterland. I tassi di sviluppo sono abbastanza correlati alle opportunità offerte dai vari ambienti naturali . 1981-2003**

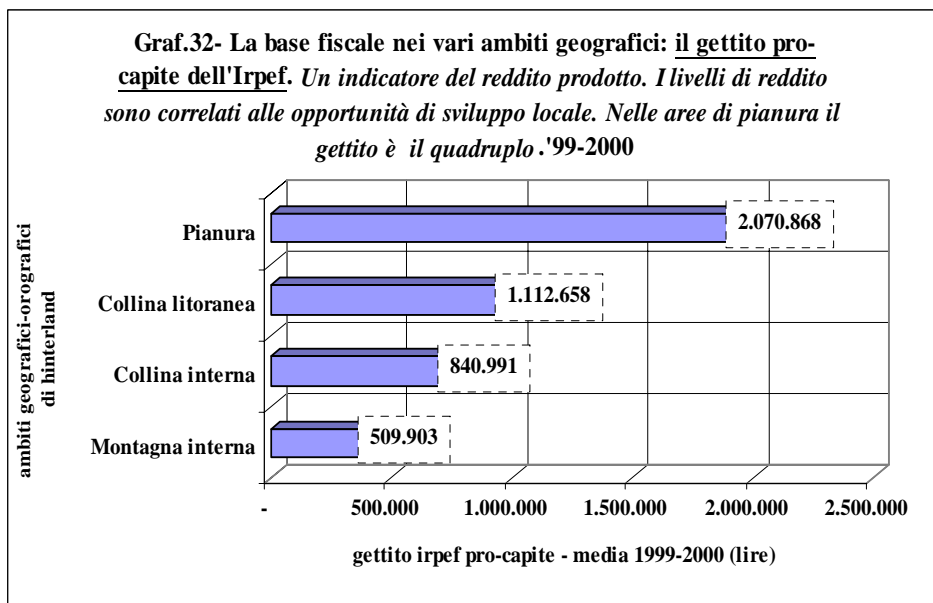
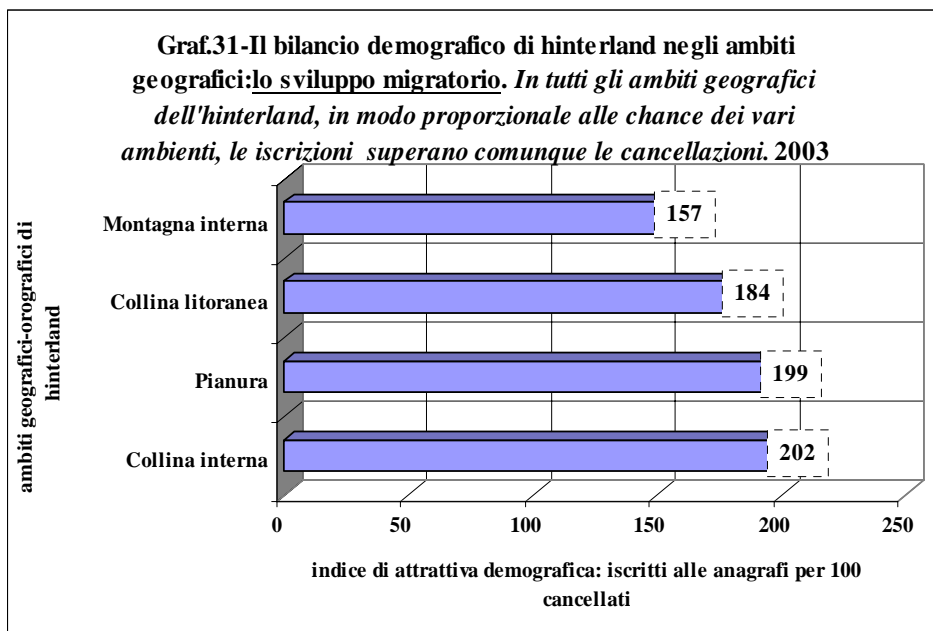


**Graf. 29-La struttura d'età della popolazione stanziata negli ambiti geografici-orografici. L'indice di vecchiaia.** *Il profilo strutturale dell'età della popolazione è perfettamente correlato con le chance di sviluppo possibile nei vari ambiti fisici . 2003*

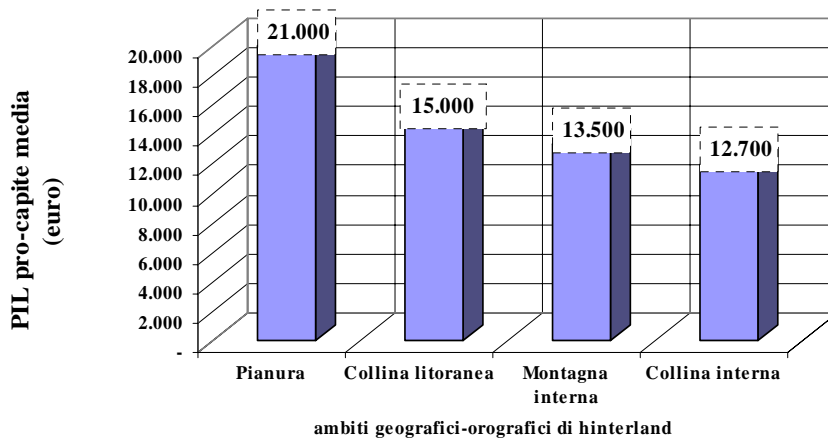


**Graf.30- Il bilancio demografico della popolazione di hinterland negli ambiti geografici: lo sviluppo naturale.** *Il saldo naturale è positivo, per la prevalenza delle nascite sulle morti, in tutti gli ambiti geografici che assicurano chance di sviluppo .2003*

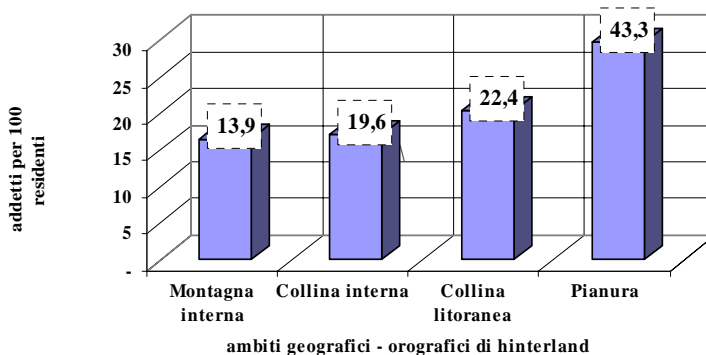




**Graf.33-La ricchezza prodotta nei vari ambiti geografici: il PIL pro-capite. Al primo posto per ricchezza prodotta si situano le popolazioni dei comuni di pianura e di collina litoranea . 2001**



**Graf.34- Le potenzialità occupazionali della struttura produttiva locale nei vari ambiti geografici: addetti per 100 residenti. La potenzialità occupazionale dei comuni di pianura è più che tripla di quella dei comuni di montagna. 2001**



### 1.2.4. Le caratteristiche insediative residenziali nel comune di Roma

Considerando le dinamiche demografiche 1981/2003 nei 19 municipi di decentramento amministrativo esistenti nel Comune di Roma (nei dati dell'archivio anagrafico che notoriamente risulta vistosamente non "allineato" con le fonti censuarie Istat) si può osservare come la tendenza cittadina al **declino demografico**, che in ogni caso nell'ultimo quinquennio soprattutto per effetto delle immigrazioni internazionali sembra attenuarsi di intensità, non sia del tutto generalizzata. Infatti, in questo periodo, un gruppo di **cinque municipi** ha mantenuto un **trend incrementale** di popolazione, si tratta del *XII* = +69.817 residenti (+72%), dell' *VIII* = +58.288 (+40,2%), del *XIII* = +43.342 (+27,5%), del *V* = +24.552 (+15,3%) e del *XX* = +16.352 (+12,4%). Occorre tuttavia notare come la pattuglia dei municipi in incremento demografico tenda continuamente ad assottigliarsi (sino al 1995 erano sette) e che tra di essi alcuni, nelle recenti tendenze annuali, presentino rispettivamente o dei saldi demografici declinanti (è il caso del *V* municipio) o tendenti alla **stagnazione** (è il caso del *XX* municipio) Infatti, se si analizzano comparativamente i tassi tendenziali di variazione nella **media annuale**, distintamente nei periodi 1981-1991, 1991-2001 e 2001-2003 si osserva negli anni recenti tanto una decelerazione del **tasso di variazione incrementale** in quasi tutti i municipi che attualmente si trovano ancora nella fase dello sviluppo quanto una **accelerazione della dinamica decrementale** in tutte quelle partizioni che sono entrate nel ciclo del declino più recentemente. All'opposto si rileva un **rallentamento del trend decrementale** in tutti quei municipi che si trovano nella situazione di declino da lungo tempo (quest'ultima tendenza è molto evidente nei municipi territorialmente "centrali" ed "intermedi"). Il **IV municipio**, che sino al 1995 si situava ancora nella fase di sviluppo, negli ultimi otto anni ha registrato un decremento assoluto di 6.650 residenti, pari complessivamente al -3,2% (rispetto al 1981), entrando in una situazione di incipiente "declino" demografico che è pronta a trasformarsi in una fase di declino vero e proprio. Una situazione di **stagnazione**, preludio ad un probabile ciclo di declino, si osserva invece nel *X* municipio che dal 1997 è entrato in una fase decrementale perdendo 995 residenti sino a tutto il 2003 (-0,5%, rispetto al 1981). Nei restanti 12 municipi si è invece registrato un **decremento** che tocca il valore **minimo** del -4,2%, del -4,9% e del -10,1% rispettivamente nel *XVIII* municipio, nel *XIX* municipio e nel *XV* municipio ed il valore **massimo** del -28,5%, del -27,9%, del -27,8%, del -26,5%, del -24,7%, e del -22% in gruppo di ben 6 municipi di cui 4 localizzati nella "città storica" e due nella "città consolidata" (nell'ordine, il *XVII*, il *III*, il *IX*, il *VI*, il *I* ed il *II*).

Il declino residenziale che si è verificato nel periodo ha anche generato un consistente **alleggerimento del carico demografico** e conseguentemente una riduzione del livello di **congestionamento residenziale** in un gran numero di partizioni ad elevata urbanizzazione. Esempio il caso di due tra i municipi, il *VI* ed il *IX*, (partizioni contigue nella popolosa area intermedia del sud-ovest urbano) che nel 1981 vantavano il record di **massima densità demografica** relativa contando rispettivamente ben 222 e 225 **abitanti per ettaro di superficie**, densità che nel 2003 si è ridotta per entrambi i municipi a 163 residenti per ettaro (-59 abitanti nel caso del *VI* municipio e -62 abitanti nel caso del *IX* municipio). Nel 2003 soltanto tre municipi, il *VI* (163), il *IX* (163) ed il *XVII* (132) superano la soglia dei 100 residenti per ettaro, mentre nel 1981 si trovavano in questa situazione ben sei municipi, il *I* (113), il *II* (116), il *III* (132), il *VI* (222), il *IX* (225) ed il

XVII (184). Le uniche partizioni amministrative in cui si rileva, come conseguenza dello sviluppo urbanistico intervenuto dopo il 1981, un **incremento** della **densità residenziale** sono il V municipio (38 residenti per ettaro nel 2003, 33 residenti nel 1981), l'VIII (18 residenti per ettaro nel 2003, 13 residenti nel 1981), il XII (9 residenti per ettaro nel 2003, 5 residenti nel 1981), il XIII (13 residenti per ettaro nel 2003, 10 residenti nel 1981) ed il XX (8 residenti per ettaro nel 2003, 7 residenti nel 1981), tutte partizioni "esterne" con ampie risorse territoriali non urbanizzate.

Corrispondentemente, anche il **carico insediativo** delle **famiglie** si è ridotto in ben 12 municipi, contrazione non esattamente speculare a quella della popolazione in quanto la dimensione delle famiglie, come si vedrà e per ragioni diverse, è significativamente differenziata nelle varie zone. In soli dieci anni, dal 1993 al 2002 si è infatti ridotto il numero delle famiglie residenti nei municipi I (-4,4%), IX (-4,1%), III (-3,1%), II (-3%), IV (-2,9%), VI (-2,9%), VII (-1,9%), XVI (-1,9%), XVII (-1,7%), X (-0,7%), XVIII (-0,5%) e XIX (-0,3%). All'opposto il numero delle famiglie risulta in incremento in sette municipi: l'XI (+0,7%), il XV (+0,7%), l'VIII (+1,1%), il XIII (+2,4%), il XX (+2,7%), il V (+3%) ed il XII (+5,4%).

Il **numero dei componenti per nucleo familiare**, si presenta abbastanza differenziato nei diversi municipi variando dal valore minimo di **1,9 membri** nelle partizioni **centrali**, al valore mediano di **2,3 componenti** nei municipi della *città consolidata* sino ai **2,6 componenti** nei municipi della *città della trasformazione*. La composizione media delle famiglie riverbera nella diversità dimensionale tanto una **condizione strutturale** (famiglie minime = famiglie residuali in ciclo declinante/ famiglie grandi = famiglie in formazione e/o mature) quanto una **condizione culturale** (famiglie minime = comportamenti di denatalità e/o modelli familiari urbani a due sole generazioni, atomizzazione compresa / famiglie grandi = comportamenti di natalità e/o modelli familiari patriarcali plurigenerazionali). La popolazione stanziata in tutti i municipi della **città storica** (I,II, III e XVII) risulta decisamente connotata dalla presenza maggioritaria di famiglie a **struttura monopersonale**. Nei municipi centrali l'incidenza delle famiglie formata da un solo componente risulta costantemente superiore al 50%, toccando, nel caso del I municipio, il valore massimo del 60,3%.

L'analisi della **struttura d'età** della popolazione romana condotta nel dettaglio degli **ambiti amministrativi municipali** mostra l'estrema diversificazione territoriale delle tendenze di **declino naturale** già osservate a livello più generale nella città. L'**incremento** del peso relativo degli **anziani ultrasessantacinquenni** e, tra di loro, degli **ottuagenari**, la **diminuzione** dell'incidenza di **bambini, ragazzi e giovani**, la tendenza all'**invecchiamento** della stessa **popolazione in età lavorativa**, la **diminuzione** del peso relativo delle **donne in età fertile**, sono infatti fenomeni che si manifestano con **varia intensità** nei diversi municipi.

Gli **anziani** (65 anni e oltre) nel 2003 arrivano a costituire più del 20% della popolazione in ben **dieci municipi** (erano appena tre nel 1981), tra i quali quattro si situano nell'area centrale, altri quattro in quella intermedia della città e, per la prima volta, due nell'area periferica (IV e XVIII). Nell'ordine emergono il XVII municipio (25,2%), il IX (24,7%), il II (24,4%), il III (23,9%), il VI (22,9%), il XVI (22,8%), l'XI (22,6%) ed il I (22,2%). Negli altri 9 municipi il tasso della popolazione anziana nel 2003 supera in ogni caso il valore minimo del 13% mentre ancora nel 1981 in ben otto partizioni territoriali si registrava una presenza relativa di anziani inferiore a questo valore.

Anche il tasso relativo di presenza di **bambini e ragazzi sino ai 14 anni** tra la popolazione residente si distribuisce tra un minimo del 9,7% ed un massimo del 15,8% in modo assai articolato nelle diverse partizioni amministrative e si consideri, a questo riguardo, come ancora nel 1981 in ben 10 municipi si rilevasse una presenza relativa di ragazzi superiore al 20%. L'VIII municipio detiene tuttora il **primato del territorio a più elevata presenza relativa di ragazzi** (15,8%) seguito dal XIII (14,8%) e dal XII (14,7%). I municipi I e XVII all'opposto, con una presenza relativa di ragazzi pari rispettivamente al 9,7% ed al 10% si collocano all'estremo della scala.

Nel 2003 l'**indice di vecchiaia**, efficace indicatore sintetico della struttura d'età, segnala più di **200 anziani ogni 100 bambini e ragazzi sino a 14 anni** in ben 5 municipi: il XVII (252 anziani per 100 ragazzi), il I (230 anziani per 100 ragazzi), il IX (228 anziani per 100 ragazzi) ed il III (226 anziani per 100 ragazzi), il II (208 anziani per 100 ragazzi), mentre altri tre municipi si stanno avvicinando rapidamente a questa medesima soglia l' XI (199 anziani per 100 ragazzi), il VI (197 anziani per 100 ragazzi) ed il XVI (190 anziani per 100 ragazzi). Nell'arco di un ventennio si rileva come in **tutti i municipi**, con l'unica eccezione dell'VIII, gli **anziani abbiano comunque superato il numero dei ragazzi**, fenomeno che a sua volta innesca tra la popolazione una conseguente tendenza al declino naturale e demografico. Non a caso quelle stesse partizioni dove le misure dell'indice di vecchiaia registrano i valori minimi cittadini, il municipio VIII (88 anziani per 100 ragazzi), il municipio XIII (103 anziani per 100 ragazzi) ed il municipio XII (106 anziani per 100 ragazzi) sono anche quelle che risultano ancora in sviluppo demografico.

La **dinamica dell'invecchiamento della popolazione**, decifrata dalle misure dell'**indice di vecchiaia**, si rivela molto **intensa** nell'ultimo ventennio nella gran parte dei municipi localizzati nelle **aree urbane intermedie** (il XV municipio, ad esempio, dove la variazione dell'indice raggiunge il +280%) nonché di quelli localizzati nelle **aree esterne**, mentre tende ad **attenuarsi** nei municipi *centrali* (il I municipio, ad esempio, dove la variazione dell'indice è pari al +53%, cinque volte inferiore a quella massima). Il risultato è l'instaurarsi di una tendenza al **riallineamento**, su valori elevati, del **peso relativo della popolazione anziana nella generalità delle varie partizioni amministrative**.

Negli ultimi 20 anni non soltanto si sono verificati quei fenomeni di **declino demografico**, alimentato come si è visto da fattori di decremento naturale e migratorio progressivo, ma si è anche prodotto un significativo **riequilibrio** dei pesi insediativi residenziali dalla **città storica** e dalla **città consolidata** verso le **aree periferiche**. Se si aggregano i municipi comunali in tre grandi ambiti territoriali (*centrale, intermedio, esterno*) in relazione alla loro collocazione spaziale che, a Roma in particolare, corrisponde approssimativamente anche alla **stratificazione storica dei processi di urbanizzazione** (*la città storica, la città consolidata, la città della trasformazione*), l'interpretazione delle tendenze demografiche risulta maggiormente decifrabile. In buona sostanza registrano incrementi quegli ambiti urbani che disponevano di risorse territoriali da destinare ad ulteriori processi di urbanizzazione ("pianificata" o "spontanea" che fosse) a cui si sono associati, di pari passo, fenomeni di popolamento (per prevalente "migrazione" interna di famiglie di nuova formazione) causati sia dagli **equilibri del mercato abitativo** quanto dalle **trasformazioni di destinazione d'uso** in corso nello stock residenziale delle circoscrizioni delle **aree centrali** e di quelle **intermedie consolidate**, trasformazioni che tendono ad **espellere residenti** redditualmente "deboli". In altri termini si assiste anche sul territorio comunale ad un evidente manifestazione **di un modello insediativo residenziale** che dà luogo ad un processo di redistribuzione della popolazione - cor-

rispondente per alcuni versi a quella osservabile sulla scala metropolitana - per ragioni in gran parte riconducibili alla **valorizzazione fondiaria** degli immobili situati nelle aree centrali e semi-centrali ed alla loro conseguente **inaccessibilità reddituale e patrimoniale**, tanto in locazione quanto in compravendita, per una parte discreta delle famiglie romane. Tra il 1981 ed il 2003 si osserva, infatti, il massimo **decremento relativo** di popolazione (-25,1%, -126.123 residenti, nella media di periodo ventennale poco meno di 7.000 per anno) nell'insieme delle *aree urbane centrali*, ambito urbano della *città storica* (municipi: I, II, III, e XVII), mentre in quelle dell'*area intermedia* (municipi: VI, VII, IX, XV, XVI e XVIII), ambito urbano della *città consolidata*, il decremento relativo, pur consistente, risulta meno marcato (-17,4%, -172.188 residenti, circa 8.000 per anno). All'opposto le *aree esterne* (municipi: IV, V, VIII, X, XI, XII, XIII, XIX e XX), l'ambito urbano della *città della trasformazione*, laddove con ogni evidenza si sono addensati i processi di urbanizzazione dell'ultimo decennio, risultano in **incremento insediativo** (+12,4%, +176.556 residenti, circa 8.000 per anno), sia pure con un campo di variabilità, assoluto e relativo, limitato che non compensa certamente il declino di popolazione che si è manifestato complessivamente nelle aree centrali ed in quelle intermedie (-298.311 residenti). Il risultato di questa consistente redistribuzione della popolazione, combinata con i fattori di declino naturale e migratorio della città, ha ovviamente mutato il **carico demografico** residenziale nei tre grandi ambiti territoriali: alla fine del periodo nelle **aree centrali** risultavano stanziati il 13,4% dei residenti romani (contro il 17,2% del 1981, -3,8 punti percentuali nel peso insediativo cittadino), in quelle **intermedie** il 29,1% (contro il 35,2% del 1981, -6,1 punti percentuali nel peso insediativo cittadino) ed infine in quelle **esterne** il 57,1% (contro il 48,9%, +8,2 punti percentuali nel peso insediativo cittadino). Tuttavia, la lettura fine della variazione **media annua** degli anni più recenti (2001-2003) segnala un rallentamento di queste tendenze sia nelle **aree centrali**, dove la variazione decrementale media annua dei residenti si affievolisce di 0,4 punti percentuali (da -0,8 a -0,4%) relativamente al decennio 1991-2001, sia nelle **aree esterne** dove, all'opposto, la tendenza incrementale media annua si attenua di 0,2 punti percentuali (da +0,3 a +0,1 punti percentuali annui di peso).

Conseguentemente al diverso carico demografico dei vari ambiti urbani mutano anche i valori di **densità territoriale** relativa. La variazione **decrementale** maggiormente consistente si osserva **nell'area centrale** dove, nel 1981 si contavano 127 residenti per ettaro mentre nel 2003 il carico per ettaro scende sotto i 100 abitanti (95,1). Nelle **aree intermedie** il carico demografico per ettaro declina da 40 a 33,1 abitanti, mentre nelle **aree esterne** si contano appena 16,1 residenti per ettaro (contro i 14,3 del 1981).

Il profilo tendenziale della *età* della popolazione muta considerevolmente nel periodo considerato imboccando decisamente il percorso dell'**invecchiamento** generalizzato, fattore che alimenta sempre più, come si è visto, il **declino naturale**. Interessante il rapporto che si è stabilito tra le due classi estreme, quella degli *anziani* (65 anni e oltre) e quella dei **bambini e ragazzi** (0-14 anni) che nell'arco di poco meno di un ventennio si sono quasi scambiati i relativi pesi percentuali nel **rapporto di composizione** della popolazione. Nel 1981 gli anziani costituivano il 12,1% tra i romani, nel 2003 il loro peso è salito di ben 7,6 punti percentuali (19,7%) mentre i ragazzi che nel 1981 rappresentavano il 19,6% della popolazione, nel 2003 declinano la loro presenza relativa sino al 12,8% (- 6,8 punti percentuali). In termini assoluti e considerato anche il generale decremento della popolazione romana si tratta di consistenti ordini di grandezza: in città si contano ben 217.583 ragazzi in meno (erano 576.650 nel 1981, sono 359.067 nel 2003) e



197.003 anziani in più, di quanti non ce ne fossero nel 1981 (erano 355.428 nel 1981, sono 552.431 nel 2003). Il fenomeno è ragguardevole e impone profonde e flessibili **rimodulazioni** delle **politiche**, dei **programmi**, delle **risorse finanziarie** da impiegare e delle **tipologie dei servizi** che sostanziano il **welfare locale**. L'**indice di vecchiaia** che nel 1981 segnalava un rapporto di appena 62 anziani per 100 bambini e ragazzi, nel 2003 si eleva mediamente nella città sino a 154 anziani per 100 bambini e ragazzi.

Ma l'invecchiamento della popolazione non si presenta in modo uniforme nei vari **ambiti urbani** manifestando, in simmetria con l'andamento spaziale dei processi di urbanizzazione, una parallela tendenza di tipo "radiale", che procede, sempre più intensamente nel tempo, come una *onda di marea* montante che parte dalle **aree centrali**, attraversa le **aree intermedie** della *città consolidata* e raggiunge oramai, sia pure con minore incidenza, le **aree esterne**. **I bambini e i ragazzi** (0-14 anni) che nel 1981 costituivano, il 13,7%, il 19,6% ed il 21,5% della popolazione rispettivamente, nelle **aree centrali**, in quelle **intermedie** ed in quelle **esterne**, nel 2003, nelle stesse aree, declinano il loro peso relativo sino al 10,4% (nelle aree centrali), al 12,1% (nelle aree intermedie) ed al 13,6% (nelle aree esterne). Le variazioni di peso relativo più vistose di periodo si verificano paradossalmente proprio nelle **aree intermedie** ed in quelle **esterne** (rispettivamente -7,5 e -7,9 punti percentuali). Lo stesso andamento tendenziale si verifica anche all'estremo opposto dei segmenti di età della popolazione. Gli **anziani** che nel 1981 rappresentavano il 20,6% degli abitanti delle **aree centrali**, l'11,7% degli abitanti delle **aree intermedie** ed il 9,4% degli abitanti delle **aree esterne**, negli anni recenti, pur nel generalizzato incremento del loro peso strutturale, tendono anch'essi ad allinearsi nel peso relativo sulla popolazione anche se con una dinamica più attenuata di quanto non si sia verificato per il raggruppamento dei minori (0-14 anni). Infatti, nel 2003 **gli anziani** rappresentano il 23,6% dei residenti nelle **aree centrali** (+3 punti percentuali), il 21% dei residenti nelle **aree intermedie** (+9,3 punti percentuali) ed il 17,3% dei residenti nelle **aree esterne** (+7,9 punti percentuali). Nelle aree intermedie ed in quelle esterne si manifesta una **dinamica di invecchiamento** della popolazione più che doppia relativamente a quella osservabile nelle aree centrali. Le tendenze di **allineamento nel processo di invecchiamento generalizzato della popolazione cittadina**, visibili anche nelle aree esterne, segnalano indirettamente l'inizio di una fase di rallentamento dell'insediamento territoriale di famiglie giovani e/o di nuova formazione nelle aree di nuova urbanizzazione.

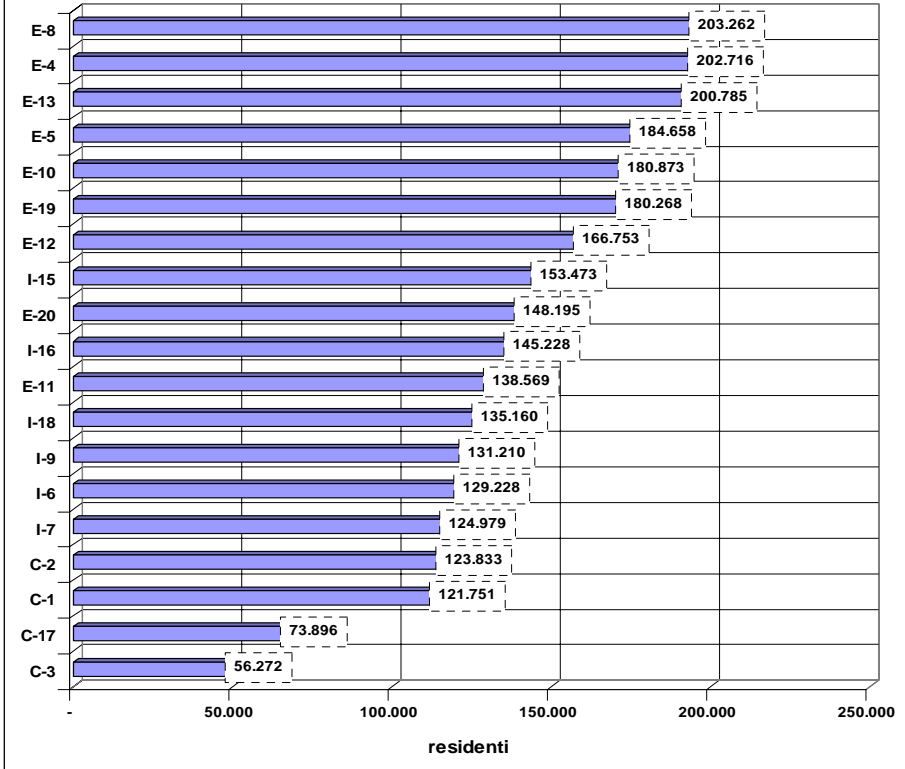
Anche l'**indice di vecchiaia** relativo ad ognuno dei tre ambiti conferma, nelle misure tipiche di questo sensibile indicatore, le valutazioni già esposte. Nelle **aree centrali** l'indice rilevava nel 1981, 150 anziani ogni 100 ragazzi, nelle **aree intermedie** 60 anziani ogni 100 ragazzi ed in quelle **esterne** appena 43 anziani ogni 100 ragazzi. Ebbene, nel 2003, in tutti i grandi ambiti urbani si computano ormai più di 100 anziani ogni 100 ragazzi (226 nelle aree centrali, 173 nelle aree intermedie e 127 nelle aree esterne) segnale inequivocabile dell'ingresso generalizzato di tutti le parti della città nel **ciclo del declino naturale**.

Una analisi più fine della struttura d'età della popolazione romana con una particolare attenzione alla valutazione della **potenzialità endogena di ricambio generazionale** della **popolazione in età attiva** rivela ulteriori segnali allarmanti per i futuri fabbisogni del **mercato del lavoro locale** in cui, al momento, la consistente presenza di romani appartenenti alla generazione del baby-boom degli anni 70 assicura ancora linfa vitale. Rapportando infatti **i bambini, i ragazzi ed i giovani sino ai 19 anni di età** agli appartenenti alla classe successiva di medesimo intervallo temporale (**giovani ed adulti**

**in età compresa tra i 20 ed i 39 anni**) si intravede nella città ed in tutti i suoi ambiti uno scenario di progressiva e crescente incapacità di **ricambio generazionale**. Nella città si contano in media 54 bambini, giovani e ragazzi sino a 19 anni per 100 giovani e adulti in età compresa tra 20 e 39 anni. La situazione nei grandi ambiti urbani si presenta comunque differenziata: nella **città storica** la presenza di bambini, ragazzi e giovani risulta pari a 48 per 100 adulti (20-39 anni) mentre nella **città delle periferie e dei suburbi** il ricambio generazionale, pur critico, presenta qualche chance in più (57 bambini, ragazzi e giovani per 100 adulti in età compresa tra 20 e 39 anni).

E' possibile infine valutare ulteriormente il livello di **criticità** nell' invecchiamento della popolazione nei vari ambiti urbani comparando le relative incidenze (tra i residenti in età compresa tra i 65 anni e oltre) di un segmento di età, quello compreso tra gli **80 anni e oltre**, particolarmente significativo per stimare la dimensione del grado di **benessere-malessere-dipendenza** della popolazione anziana insediata nei vari ambiti. Nel 2003 gli anziani ultraottuagenari rappresentano ben il 30,5% dell'intero universo degli anziani (65 anni e oltre) residenti nella **città storica**, il 21,5% degli anziani residenti nella **città consolidata** ed il 19,5% degli anziani residenti nella **città periferica e suburbana**.

**Graf.35- La popolazione residente nei 19 municipi di decentramento romano nei dati dell'anagrafe. Nonostante il declino dei municipi centrali e intermedi ben 17 municipi si collocano per dimensione demografica tra i primi 34 comuni nazionali .  
2003**

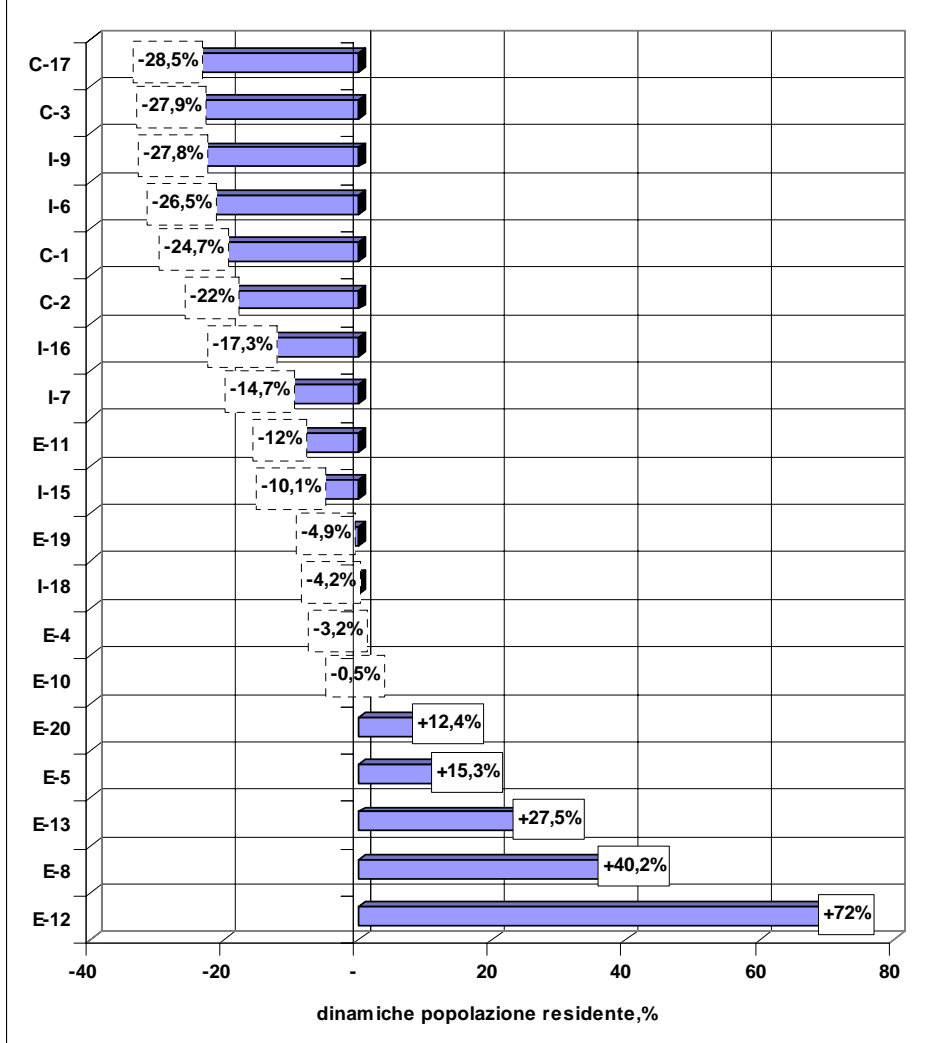


**Tab. 5 - Dinamiche della popolazione residente nei municipi di Roma secondo le risultanze anagrafiche . 1981, 2003**

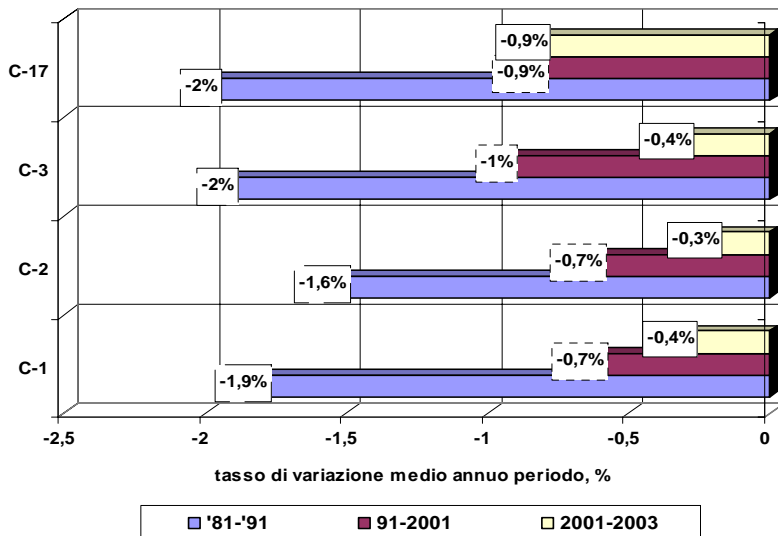
Municipi														Popolazione residente									
														Anni				Dinamiche di variazione demografica					
Ambiti territoriali	N.	Superficie		Residenti per ha		1981	1991	2001	2003	1981-2003		Media annua tasso di variazione periodo											
				1981	2003	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	'81-'91	91-2001	2001-2003									
		ha	%									%	%	%									
C	1	1.430,1	1,1	113	85	161.678	131.502	122.619	121.751	-39.927	-24,7	-1,9	-0,7	-0,4									
C	2	1.367,2	1,1	116	91	158.720	133.563	124.498	123.833	-34.887	-22,0	-1,6	-0,7	-0,3									
C	3	591,0	0,5	132	95	78.070	62.775	56.682	56.272	-21.798	-27,9	-2,0	-1,0	-0,4									
E	4	9.781,8	7,6	21	21	209.366	214.553	203.854	202.716	-6.650	-3,2	0,2	-0,5	-0,3									
E	5	4.915,2	3,8	33	38	160.106	176.775	186.332	184.658	24.552	15,3	1,0	0,5	-0,4									
I	6	791,6	0,6	222	163	175.720	145.884	131.375	129.228	-46.492	-26,5	-1,7	-1,0	-0,8									
I	7	1.906,0	1,5	77	66	146.532	134.091	126.359	124.979	-21.553	-14,7	-0,8	-0,6	-0,5									
E	8	11.335,5	8,8	13	18	144.974	187.933	198.899	203.262	58.288	40,2	3,0	0,6	1,1									
I	9	807,0	0,6	225	163	181.788	149.478	133.092	131.210	-50.578	-27,8	-1,8	-1,1	-0,7									
E	10	3.868,0	3,0	47	47	181.868	182.859	181.692	180.873	-995	-0,5	0,1	-0,1	-0,2									
E	11	4.729,2	3,7	33	29	157.391	145.252	139.935	138.569	-18.822	-12,0	-0,8	-0,4	-0,5									
E	12	18.317,1	14,3	5	9	96.936	142.219	162.573	166.753	69.817	72,0	4,7	1,4	1,3									
E	13	15.064,3	11,7	10	13	157.443	178.187	195.021	200.785	43.342	27,5	1,3	0,9	1,5									
I	15	7.087,5	5,5	24	22	170.689	161.269	154.854	153.473	-17.216	-10,1	-0,6	-0,4	-0,4									
I	16	7.312,5	5,7	24	20	175.627	158.663	146.858	145.228	-30.399	-17,3	-1,0	-0,7	-0,6									
C	17	560,9	0,4	184	132	103.407	82.528	75.206	73.896	-29.511	-28,5	-2,0	-0,9	-0,9									
I	18	6.867,0	5,3	21	20	141.110	136.864	135.438	135.160	-5.950	-4,2	-0,3	-0,1	-0,1									
E	19	13.128,3	10,2	14	14	189.596	180.157	179.030	180.268	-9.328	-4,9	-0,5	-0,1	0,3									
E	20	18.670,5	14,5	7	8	131.843	139.707	146.943	148.195	16.352	12,4	0,6	0,5	0,4									

C= Municipi centrali - "la città storica"; I = Municipi intermedi - "la città consolidata"; E = Municipi esterni - "la città della trasformazione"

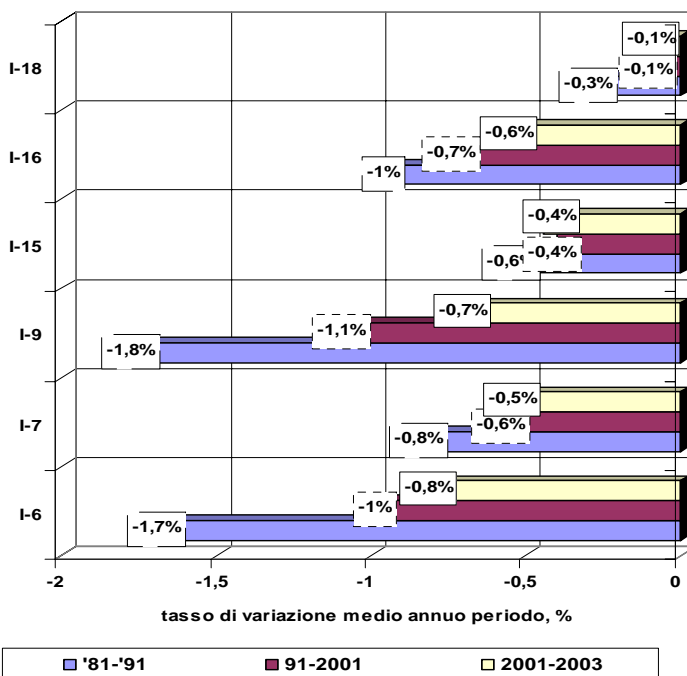
**Graf.36-Le dinamiche ventennali della popolazione residente nei municipi romani. Ben 14 municipi, prevalentemente centrali e intermedi, si situano stabilmente nell'area del declino, mentre 5, tutti esterni, permangono nello sviluppo residenziale. '81-2003**



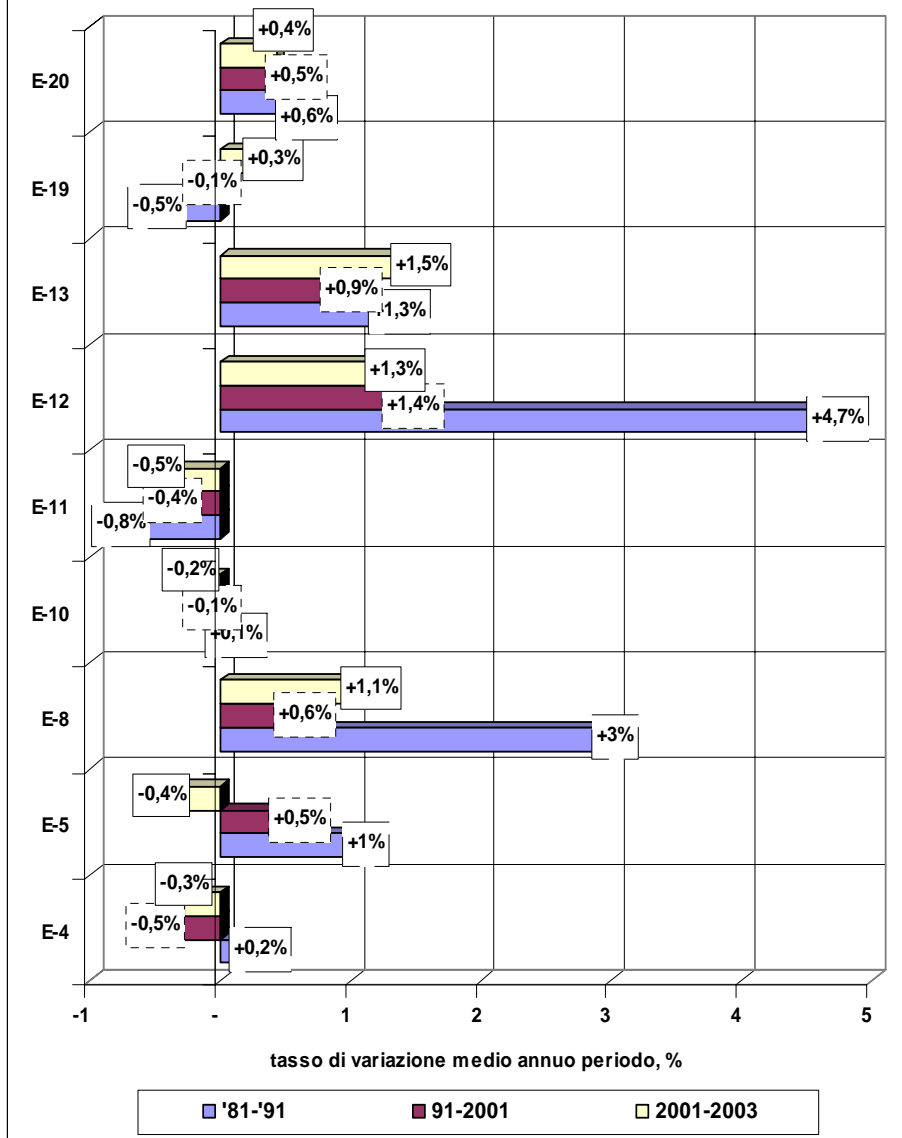
**Graf.37- Le dinamiche medie annue di periodo della popolazione residente nei municipi centrali della "città storica". Negli anni 2000 si attenua notevolmente l'intensità del declino demografico.**



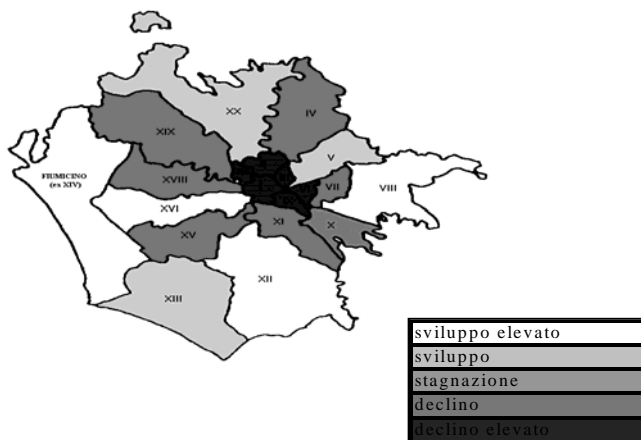
**Graf.38- Le dinamiche medie annue di periodo della popolazione residente nei municipi intermedi della "città consolidata". Negli anni 2000 si attenua e si stabilizza l'intensità del declino demografico.**



**Graf.39 - Le dinamiche medie annue di periodo della popolazione residente nei municipi esterni della "città della trasformazione". Negli anni 2000 si attenua l'intensità dello sviluppo demografico ed in alcuni casi si profila la tendenza al declino.**



**Fig.1 - Il profilo insediativo nei municipi comunali**  
**Declino e sviluppo demografico - Il tasso di variazione 1981-2003**



**Tab. 6 - Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981- 2003**

Ambiti territoriali	Municipi	0-14 anni					15-64 anni				
		1981		2003		Variazioni peso %	1981		2003		Variazioni peso %
		V.a.	%	V.a.	%		V.a.	%	V.a.	%	
C	1	20.865	12,9	11.773	9,7	-3,2	108.685	67,2	82.940	68,1	0,9
C	2	21.775	13,7	14.503	11,7	-2,0	103.477	65,2	79.127	63,9	-1,3
C	3	11.236	14,4	5.967	10,6	-3,8	50.828	65,1	36.848	65,5	0,4
E	4	42.978	20,5	23.927	11,8	-8,7	144.089	68,8	137.045	67,6	-1,2
E	5	36.615	22,9	24.406	13,2	-9,7	110.824	69,2	129.742	70,3	1,0
I	6	34.240	19,5	15.019	11,6	-7,9	122.052	69,5	84.555	65,4	-4,0
I	7	30.855	21,1	17.081	13,7	-7,4	101.991	69,6	83.945	67,2	-2,4
E	8	36.936	25,5	32.112	15,8	-9,7	99.233	68,4	142.938	70,3	1,9
I	9	29.602	16,3	14.215	10,8	-5,5	120.397	66,2	84.604	64,5	-1,7
E	10	38.563	21,2	23.273	12,9	-8,3	126.075	69,3	122.435	67,7	-1,6
E	11	28.312	18,0	15.737	11,4	-6,6	108.307	68,8	91.477	66,0	-2,8
E	12	20.818	21,5	24.483	14,7	-6,8	68.933	71,1	116.235	69,7	-1,4
E	13	38.373	24,4	29.655	14,8	-9,6	107.322	68,2	140.624	70,0	1,9
I	15	39.643	23,2	19.051	12,4	-10,8	117.170	68,6	105.137	68,5	-0,1
I	16	32.430	18,5	17.467	12,0	-6,4	121.514	69,2	94.650	65,2	-4,0
C	17	14.737	14,3	7.392	10,0	-4,2	67.094	64,9	47.891	64,8	-0,1
I	18	28.043	19,9	16.891	12,5	-7,4	97.410	69,0	90.477	66,9	-2,1
E	19	38.028	20,1	24.598	13,6	-6,4	130.799	69,0	120.238	66,7	-2,3
E	20	27.385	20,8	20.808	14,0	-6,7	92.015	69,8	101.255	68,3	-1,5

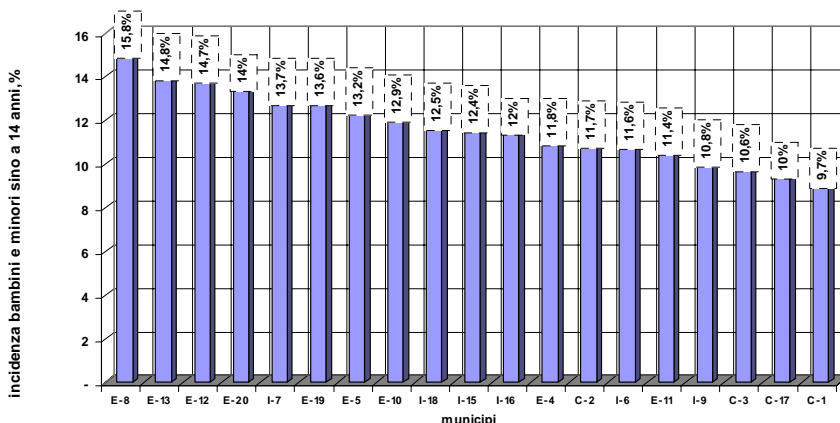


**Tab. 6 - Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981- 2003**

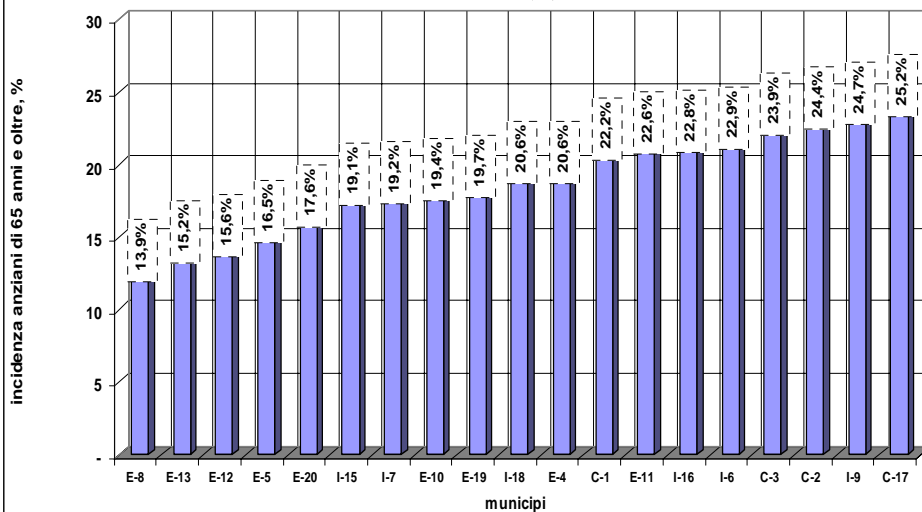
Ambiti territoriali	Municipi	65 anni e oltre					Indice di vecchiaia (**)	
		1981		2002		Variazioni peso %	1981	2002
		V.a.	%	V.a.	%			
C	1	32.128	19,9	27.038	22,2	2,3	154	230
C	2	33.468	21,1	30.203	24,4	3,3	154	208
C	3	16.006	20,5	13.457	23,9	3,4	143	226
E	4	22.299	10,7	41.744	20,6	9,9	52	174
E	5	12.667	7,9	30.510	16,5	8,6	35	125
I	6	19.428	11,1	29.654	22,9	11,9	57	197
I	7	13.686	9,3	23.953	19,2	9,8	44	140
E	8	8.805	6,1	28.212	13,9	7,8	24	88
I	9	31.789	17,5	32.391	24,7	7,2	107	228
E	10	17.230	9,5	35.165	19,4	10,0	45	151
E	11	20.772	13,2	31.355	22,6	9,4	73	199
E	12	7.185	7,4	26.035	15,6	8,2	35	106
E	13	11.748	7,5	30.506	15,2	7,7	31	103
I	15	13.876	8,1	29.285	19,1	11,0	35	154
I	16	21.683	12,3	33.111	22,8	10,5	67	190
C	17	21.576	20,9	18.613	25,2	4,3	146	252
I	18	15.657	11,1	27.792	20,6	9,5	56	165
E	19	20.769	11,0	35.432	19,7	8,7	55	144
E	20	12.443	9,4	26.132	17,6	8,2	45	126

(\*\*): indice di vecchiaia = popolazione di 65 anni e oltre/popolazione fino a 14 anni\*100

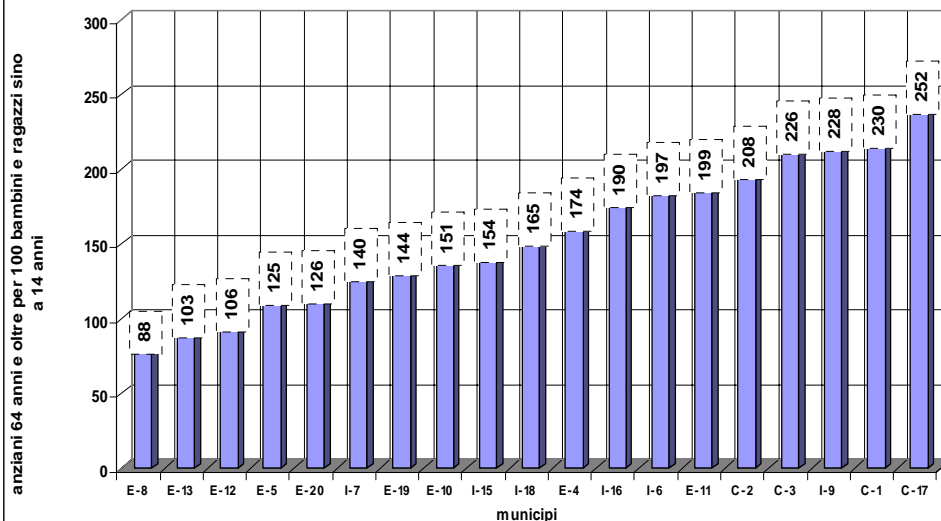
**Graf.40-I profili insediativi nei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di bambini e ragazzi sino a 14 anni. La rarefazione di bambini e ragazzi nei municipi centrali ed in quelli della città consolidata. 2003 (%)**



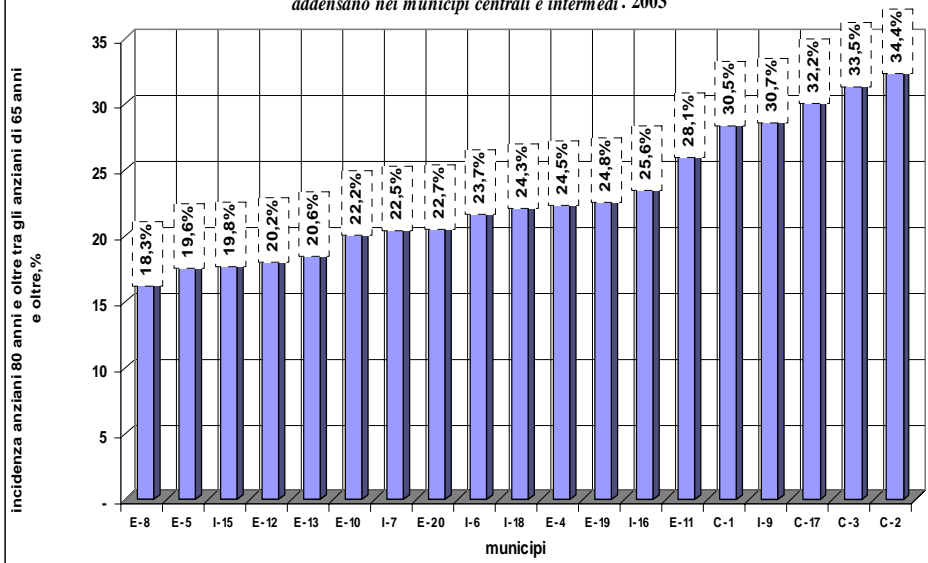
**Graf.41- I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di anziani di 65 anni e oltre. I municipi centrali e quelli intermedi si caratterizzano per una elevata presenza relativa di anziani. 2003 (%)**



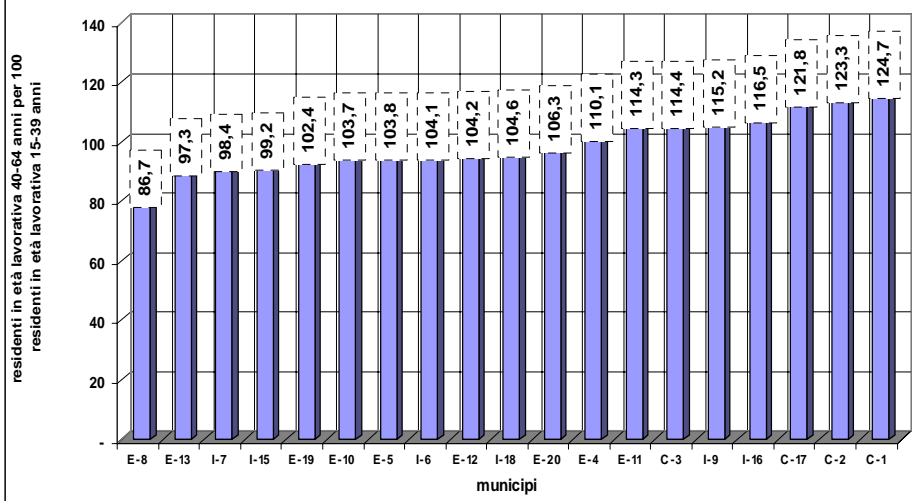
**Graf.42- I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: l'indice di vecchiaia. I municipi della città storica e quelli della città consolidata sono decisamente avviati verso il declino naturale. 2003**



**Graf.43 -I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di ottuagenari tra gli anziani. *Le criticità sociali per l'elevata presenza di ultraanziani si addensano nei municipi centrali e intermedi.* 2003**



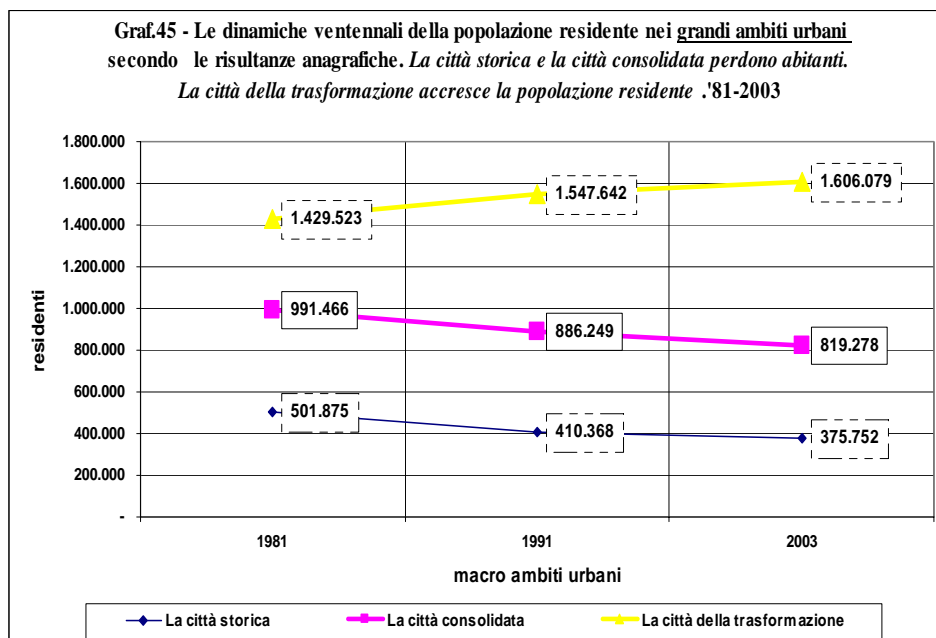
**Graf.44-I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura della popolazione in età lavorativa: l'indice di vecchiaia specifico. *In ben 15 municipi i residenti in età compresa tra i 40 e i 64 anni non saranno integralmente sostituiti.* 2003**

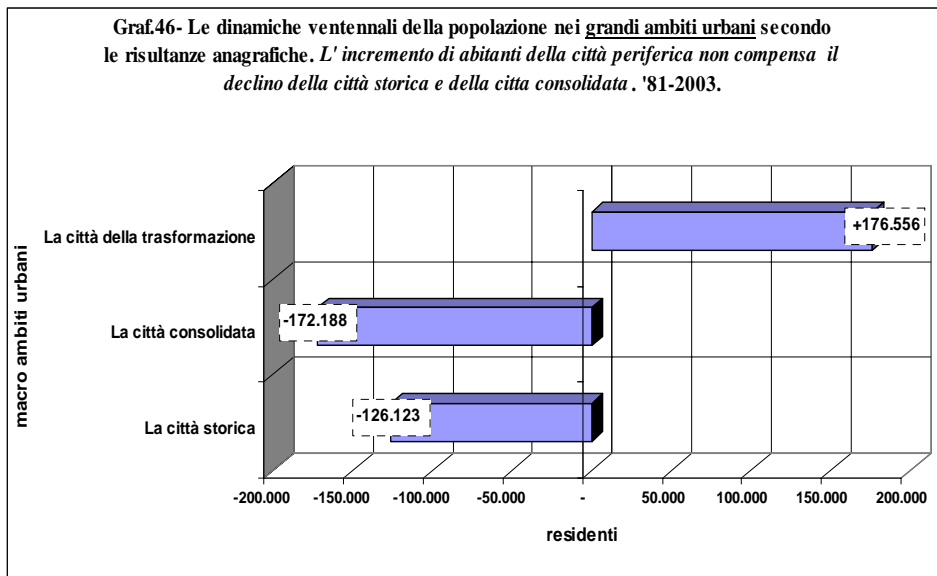


**Tab. 7 - La tipologia strutturale delle famiglie residenti nei municipi di Roma nelle risultanze anagrafiche. 2002**

Municipi		FAMIGLIE PER TIPOLOGIA STRUTTURALE											
Ambiti territoriali	N.	monocomponenti		bicomponenti		3-4 componenti		5-6 componenti		> 6 componenti		Insieme famiglie	Componenti in media
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	
C	1	39.476	60,3	12.126	18,5	12.229	18,7	1.439	2,2	146	0,2	65.416	1,9
C	2	34.554	52,9	13.905	21,3	15.109	23,1	1.604	2,5	111	0,2	65.283	1,9
C	3	15.080	52,0	6.152	21,2	6.880	23,7	785	2,7	98	0,3	28.995	2,0
E	4	34.018	37,6	22.532	24,9	30.416	33,6	3.360	3,7	233	0,3	90.559	2,3
E	5	27.455	34,6	18.891	23,8	29.761	37,5	3.126	3,9	198	0,2	79.431	2,3
I	6	24.449	40,3	15.263	25,2	18.889	31,1	1.949	3,2	122	0,2	60.672	2,2
I	7	18.328	34,1	13.532	25,2	19.374	36,0	2.344	4,4	174	0,3	53.752	2,4
E	8	21.175	27,7	17.507	22,9	32.647	42,7	4.787	6,3	424	0,6	76.540	2,6
I	9	28.628	44,4	16.162	25,1	17.895	27,7	1.676	2,6	143	0,2	64.504	2,1
E	10	26.028	33,7	19.320	25,0	28.733	37,2	3.047	3,9	207	0,3	77.335	2,3
E	11	30.746	45,2	16.205	23,8	19.364	28,5	1.649	2,4	98	0,1	68.062	2,1
E	12	23.647	34,5	16.008	23,3	25.761	37,6	2.938	4,3	212	0,3	68.566	2,4
E	13	27.828	34,1	18.849	23,1	30.647	37,6	3.950	4,8	338	0,4	81.612	2,4
I	15	24.912	36,6	16.756	24,6	23.816	35,0	2.390	3,5	155	0,2	68.029	2,3
I	16	28.461	42,0	16.493	24,3	20.735	30,6	1.971	2,9	132	0,2	67.792	2,2
C	17	19.865	51,4	8.639	22,3	9.129	23,6	987	2,6	46	0,1	38.666	1,9
I	18	23.305	39,5	13.889	23,5	19.458	33,0	2.193	3,7	138	0,2	58.983	2,3
E	19	28.747	37,2	18.258	23,6	26.870	34,7	3.265	4,2	232	0,3	77.372	2,3
E	20	28.192	42,1	14.980	22,4	21.109	31,5	2.519	3,8	158	0,2	66.958	2,2

**Graf.45 - Le dinamiche ventennali della popolazione residente nei grandi ambiti urbani secondo le risultanze anagrafiche. La città storica e la città consolidata perdono abitanti. La città della trasformazione accresce la popolazione residente '81-2003**





**Tab. 8 - Dinamiche della popolazione residente nei macro-ambiti territoriali di Roma secondo le risultanze anagrafiche . 1981, 2003**

Municipi		Indicatori territoriali				Popolazione residente							
						Anni							
Ambiti territoriali urbani	N.	Superficie		Residenti per ha		1981	1991	2001	2003	Var. % '81-2003			
				1981	2003	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.		'81-'91	92-'2001	2001-'2003
		ha	%								%	%	%
La città storica	I,II,III, XVII	3.949,1	3,1	127,1	95,1	501.875	410.368	379.005	375.752	-25,1	-1,8	-0,8	-0,4
La città consolidata	VI,VII,IX, XV,XVI,X VIII	24.771,7	19,3	40,0	33,1	991.466	886.249	827.976	819.278	-17,4	-1,1	-0,7	-0,2
La città della trasformazione	IV, V, VIII, X, XI, XII,XIII,X IX,XX	99.809,8	77,7	14,3	16,1	1.429.523	1.547.642	1.594.279	1.606.079	12,4	+0,8	+0,3	+0,1

### 1.3. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti

#### 1.3.1. I residenti stranieri nelle aree metropolitane

Nelle nove province metropolitane del paese (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) nel 2001, ultimo anno in cui l'Istat ha fornito un bilancio demografico specifico della popolazione straniera residente nelle 103 province, erano complessivamente stanziati circa 600.000 residenti stranieri, corrispondenti al 43,5% dell'intero stock di popolazione straniera residente nell'anno di riferimento nel paese (circa 1.380.000 persone). Si tratta di una quota consistente se si tiene conto che nelle stesse aree, vere e proprie regioni urbane densamente popolate, risulta comunque insediato circa il 31,9% della popolazione nazionale. Le **nove aree metropolitane** considerate presentano mediamente una presenza relativa di *popolazione residente straniera* più elevata delle altre province: è un fenomeno comprensibile in quanto i relativi sistemi territoriali presentano una alta capacità attrattiva in relazione alla qualità e quantità delle funzioni strategiche che vi sono localizzate.

Nel 2001, tra le province metropolitane, la provincia di Roma si collocava al primo posto sia per il numero di stranieri residenti (207.490 contro i 176.459 dell'area milanese) sia per l'incidenza relativa (5,4% contro il 4,7% dell'area milanese). In queste stesse aree e soprattutto in quelle del centro-nord si rilevava anche il significativo sostegno che i flussi migratori internazionali assicuravano al mantenimento dello stock della popolazione residente, altrimenti avviata verso il **declino demografico e l'invecchiamento**, contribuendo peraltro anche al **sostegno strutturale** dell'offerta in mercati del lavoro particolarmente dinamici. Nelle aree metropolitane del centro-nord infatti gli stranieri rappresentavano mediamente circa **un quinto dei nuovi iscritti alle anagrafi**. Anche il **movimento naturale** della popolazione metropolitana si è avvantaggiato del contributo positivo che il più elevato **tasso di natalità** dei residenti stranieri ha conferito al **bilancio demografico naturale locale**: il **tasso di natalità** dei residenti stranieri è infatti costantemente più elevato, sia pure con varia intensità nelle aree del centro-nord ed in quelle del centro-sud, di quello risultante tra i residenti nazionali (a Bologna è del 25,2 per 1000 residenti contro il 7,7 dei residenti nazionali, a Milano è del 20,4 per 1000 residenti contro l' 8,5 dei residenti nazionali, a Roma è del 13,2 per 1000 residenti contro l'8,8 dei residenti nazionali).

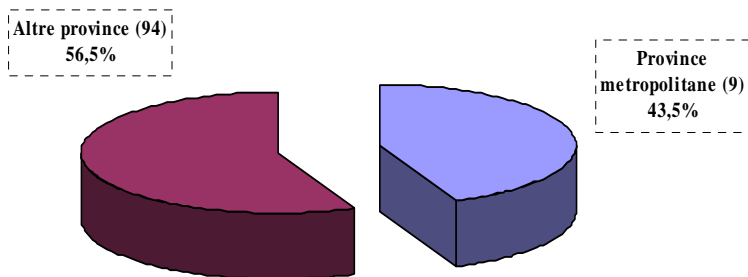
Anche il **profilo etnico**<sup>3</sup> delle comunità nazionali prevalenti stanziato nelle aree metropolitane tende comunque a caratterizzarsi in relazione sia alla dislocazione geografica e/o agli accessi portuali aerei e marittimi sia alla struttura produttiva locale. Così nell'area di Milano e di Roma prevalgono gli immigrati **Filippini** (rispettivamente con quote del 12 e dell'11,7%) comunità decisamente orientata verso il lavoro di collaborazione domestica, nell'area di Torino e di Bologna le comunità del **Marocco** (rispettivamente con quote del 24,2 e del 23,4%), nell'area di Palermo e Napoli, le comunità dello

---

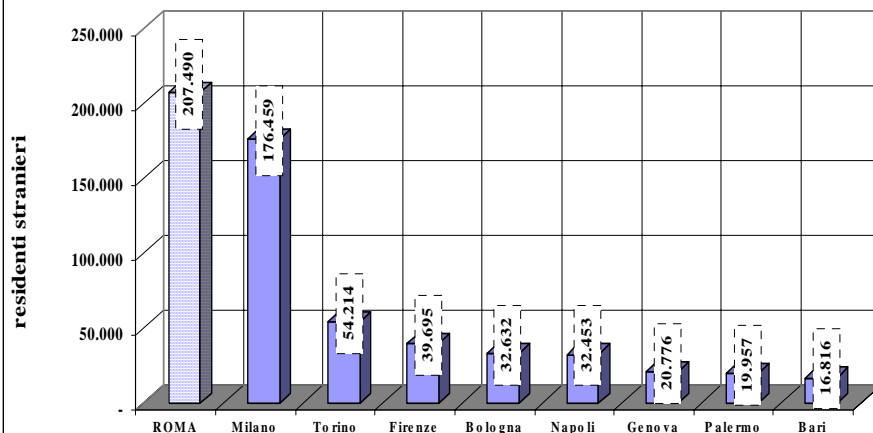
<sup>3</sup>. Una caratteristica tipica della pressione migratoria esercitata sul nostro paese che complica il quadro delle politiche di integrazione è quella di essere alimentata da un magmatico caleidoscopio etnico composto da più di 170 comunità nazionali. In alcuni importanti paesi europei pur ad elevata presenza di immigrati, quali l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda, il profilo multietnico della popolazione straniera è molto meno poliedrico in quanto le provenienze migratorie sono fortemente condizionate dalle relazioni e vincoli speciali post-coloniali, a iniziare dalle influenze linguistiche, che legano questi paesi ad alcune aree geo-economiche.

**Sri Lanka** (rispettivamente con quote del 18,9 e del 10,7%), nell'area di Genova preva-  
le la comunità dell'**Equador** (15,9%) e infine nell'area di Bari, in modo nettamente  
maggioritario, la comunità **Albanese** (41,7%).

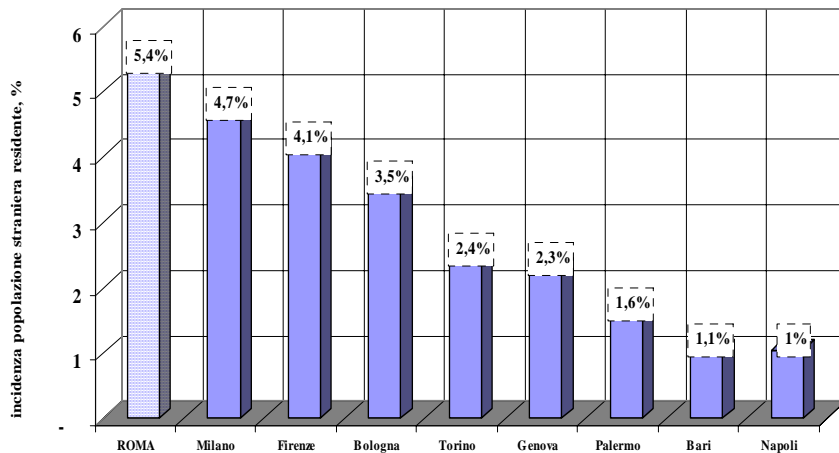
**Graf.47-La presenza di immigrati stranieri con permesso di soggiorno nelle  
province metropolitane. Le nove province metropolitane da sole attraggono quasi  
la metà dei flussi migratori stranieri del paese. 2003**



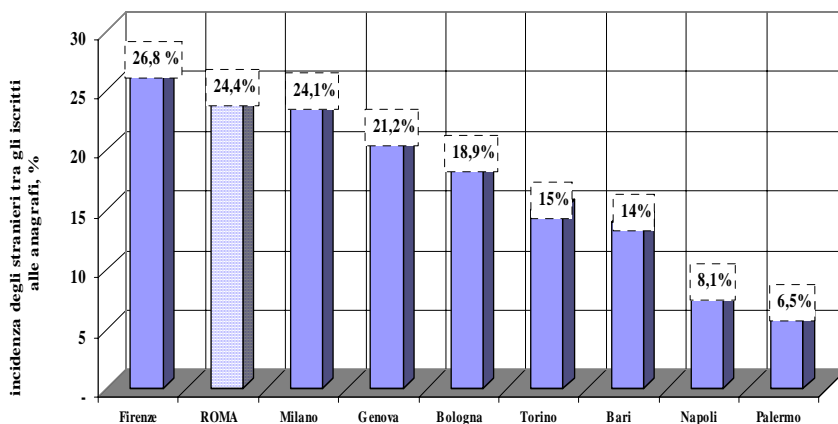
**Graf. 48 - La popolazione residente straniera nelle grandi province metropolitane.  
La provincia di Roma è al primo posto per numero di stranieri residenti. 2001**



**Graf. 49 - La popolazione residente straniera nelle grandi province metropolitane.**  
**L'incidenza relativa dei residenti stranieri. Il primato dell'area romana. 2001**

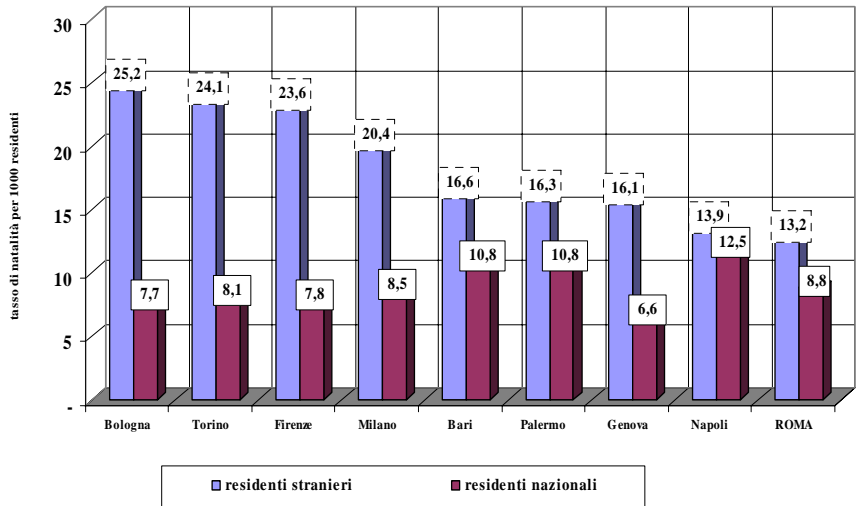


**Graf. 50 - La popolazione residente straniera nelle grandi province metropolitane.**  
**L'incidenza relativa degli stranieri tra gli iscritti alle anagrafi. Nelle aree del centro-nord gli stranieri rappresentano mediamente un quinto dei nuovi iscritti. 2001**

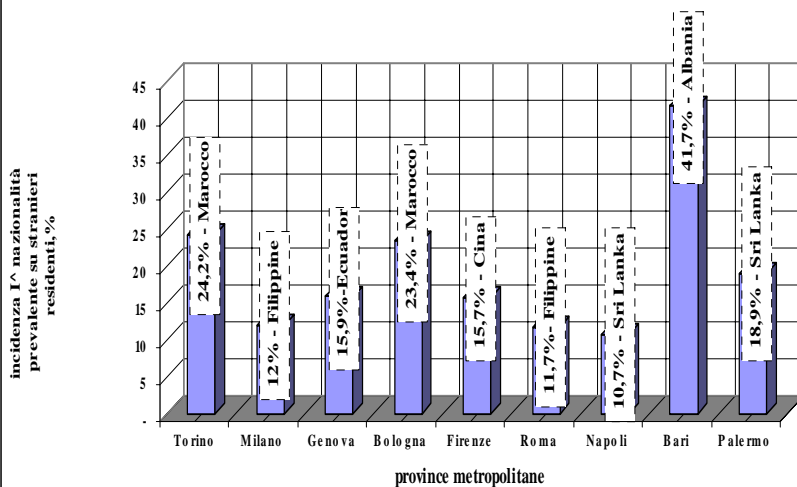




**Graf. 51-La popolazione residente straniera nelle grandi province metropolitane. Il differenziale dei tassi di natalità (1000) tra i residenti stranieri e nazionali. Il differenziale riflette la diversa struttura d'età e segnala il radicamento. 2001**



**Graf.52-Le comunità di stranieri residenti a confronto nelle province metropolitane. La 1ª nazionalità prevalente. Dislocazione geografica e struttura produttiva delle varie province diversificano l'attrazione dei gruppi nazionali, 2001 (%)**



### 1.3.2. La popolazione straniera nella provincia di Roma

Nel 2003 (al 31 dicembre) gli stranieri **titolari di permesso di soggiorno** nella Provincia di Roma ammontavano a **291.012 persone**, pari al **13,3% sul totale dei soggiornanti stranieri in Italia**. (ma la Caritas di Roma stima una presenza maggiore di soggiornanti legali: circa 323.000 persone includendo circa 32.000 minori che non sarebbero registrati). Nell'arco di tre anni, anche in conseguenza dell'emersione di immigrati irregolari per effetto dell'applicazione della sanatoria prevista dalla c.d. legge "Bossi-Fini", si è verificato un **incremento dello stock di popolazione straniera regolare** senza precedenti (+41,1%). Nella provincia di Roma soggiornano ben **l'89,6% degli stranieri regolari stanziati nella regione** (nella provincia di Latina soggiornano il 3,6%, in quella di Frosinone il 2,8%, in quella di Viterbo il 2,9 ed in quella di Rieti l'1,2%).

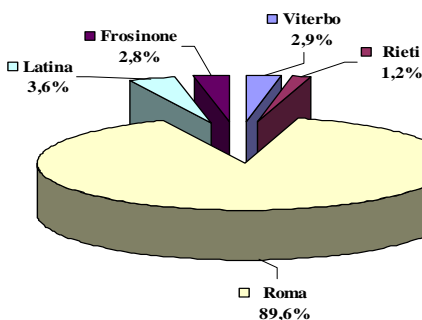
Tra gli stranieri residenti nella provincia di Roma sono individuabili **due componenti migratorie** ben distinte. La prima più **tradizionale e tendenzialmente stabile** costituita sia dai membri stranieri delle numerose **comunità religiose cattoliche** qui localizzate in ragione della presenza del Vaticano (tra i permessi di soggiorno ben 45.775, il 12,9%, sono stati concessi per motivi religiosi) sia dagli appartenenti alle **comunità nazionali** dei vari paesi dell'**Unione Europea** e dei paesi **extra-europei** a "**sviluppo avanzato**" che qui risiedono per ragioni prevalentemente connesse alle funzioni di **capitalità dell'area**. La seconda componente, quella più **problematica** dal punto di vista delle chance di **integrazione socio-economica e culturale**, è quella che si è manifestata in modo prevalentemente spontaneo in tutto il Paese, in modo sempre più imponente e tumultuoso, a partire dagli **anni "novanta"**, sospinta e motivata tanto dall'instabilità socio-politica dei paesi d'origine quanto dagli squilibri delle opportunità di sviluppo economico sussistenti tra le aree geo-economiche di provenienza e quelle di attrazione migratoria.

Nel 2003 circa **due terzi dei permessi di soggiorno** sono stati **concessi per motivi di lavoro** (61,9% per **lavoro dipendente** e 2,5% per **lavoro autonomo**) e circa un quinto (il 16,8%) per **ricongiungimenti familiari**, due motivazioni che **segnalano il crescente livello di integrazione economica e sociale** che interessa la popolazione immigrata legale stanziata nell'area. I flussi migratori internazionali ormai rappresentano *linfa vitale* non soltanto per alcuni settori del mercato del lavoro cittadino dove per motivi culturali è scarsa l'offerta di lavoro dei residenti nazionali (come ad esempio quello del lavoro domestico e della sua nuova articolazione assistenziale del lavoro "badante") ma anche per il mercato del lavoro in genere stante **i processi di invecchiamento della popolazione residente nazionale**, tendenza che minaccia persino le prospettive di **ricambio generazionale** tra gli "attivi".

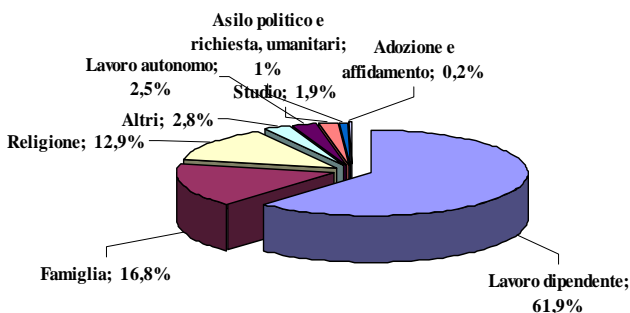
Nel 2003 nella provincia di Roma si sono registrate circa 33.000 nuove assunzioni di lavoratori stranieri (il 58,6% nel comparto dei servizi, il 29% nel comparto industriale manifatturiero e dell'edilizia ed il 12,3% nel comparto agricolo). Gli immigrati stranieri occupano un posto rilevante nell'economia locale, non soltanto come **lavoratori dipendenti** ma anche dando vita ad iniziative **imprenditive** e di **lavoro autonomo** (circa 8.000 svolgono regolari attività di lavoro autonomo quasi esclusivamente terziarie: tra di loro prevalgono gli appartenenti alle comunità Cinese, Rumena, Egiziana, Libica e Tunisina). Nel 2000 gli stranieri immigrati nell'area romana, secondo una rilevazione dell'Ufficio Italiano Cambi che peraltro contabilizza soltanto i flussi inter-bancari, hanno

inviato **rimesse all'estero** per un importo complessivo di **336 mld di lire**. Non a caso, più recentemente, l'azienda delle poste italiane ha messo in campo un efficace piano di marketing locale multilingue diretto alla popolazione straniera allo scopo di intercettare quote di mercato della domanda crescente dei servizi di bonifico bancario verso l'estero. A rimarcare ulteriormente la dimensione del processo di **progressivo radicamento e di integrazione delle comunità straniere** stanziate nell'area valga il caso dell'accesso ai **servizi dell'istruzione pubblica**. Nel **sistema educativo pubblico infantile, primario e secondario**, della provincia di Roma ormai la **presenza relativa media di scolari e studenti stranieri** è significativa (3,3% nella scuola materna, 4,6% nella scuola elementare, 4,3% nella scuola media inferiore, 2,2% nella scuola media superiore) e la didattica si è conseguentemente radicalmente innovata aprendosi alle tematiche dell'**insegnamento in ambiente multi-culturale**.

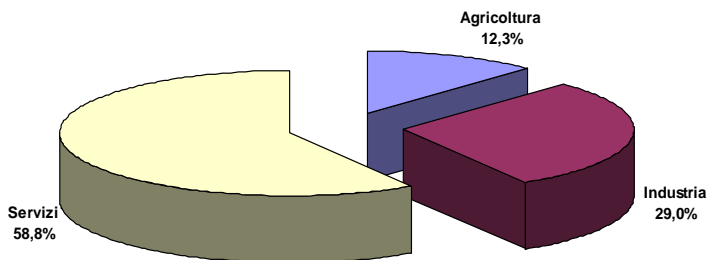
**Graf.53- Gli stranieri soggiornanti nelle cinque province del Lazio. La presenza legale assoluta e relativa di immigrati nella provincia di Roma è quasi totalizzante . 2003**



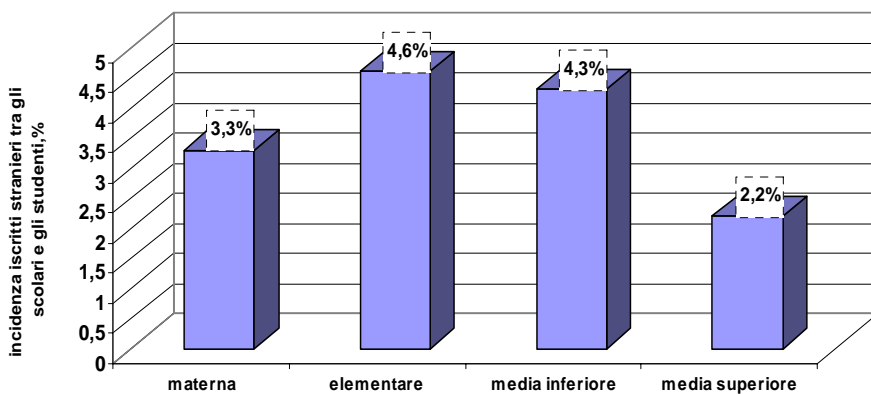
**Graf.54- Gli stranieri soggiornanti nella provincia di Roma per motivazione del permesso. Circa due terzi sono stati concessi per motivi di lavoro, circa un quinto per ricongiungimenti familiari, due motivazioni che segnalano il radicamento . 2003**



**Graf.55 -Gli stranieri soggiornanti nella provincia di Roma. Il lavoro. Le assunzioni intervenute nell'anno per settore di impiego. In modo coerente con la struttura occupazionale del mercato del lavoro romano prevale l'impiego nel terziario . 2003**



**Graf.56-Gli stranieri soggiornanti nella provincia di Roma. La presenza nella scuola di alunni e studenti : incidenza %. L'incidenza più elevata si osserva nelle scuole del ciclo primario: una presenza coerente con una situazione di primo radicamento .2003**



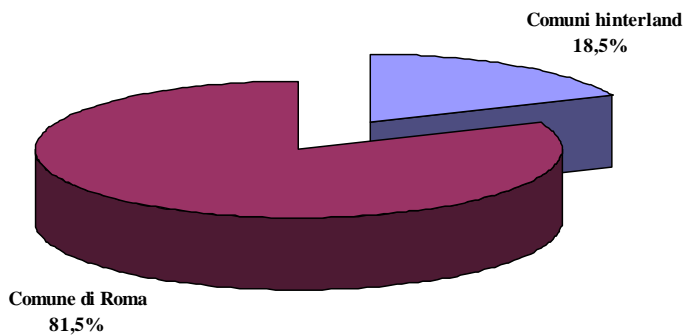
### 1.3.3. Gli insediamenti delle comunità straniere negli ambiti territoriali metropolitani

Nell'area provinciale il **comune di Roma** esercita una forte capacità polarizzante nell'**attrarre** la popolazione straniera legale: l'81,5% degli stranieri presenti legalmente hanno infatti scelto di **risiedere** nel capoluogo (circa il 30% degli iscritti alla anagrafe del Comune di Roma negli anni recenti è mediamente rappresentato da cittadini stranieri mentre tra i 120 comuni di hinterland gli stranieri costituiscono mediamente il 16% tra i nuovi iscritti alle anagrafi). La **presenza relativa di stranieri** tra i residenti presenta nel comune di Roma un valore **più che doppio** (6,4%) di quella risultante mediamente nell'insieme dei 120 comuni di hinterland (2,8%). Coerentemente con la maggiore presenza relativa di residenti si rileva anche un diverso **livello di radicamento** tra gli stranieri residenti a Roma e quelli stanziati nell'insieme dei comuni di hinterland: la presenza di **neonati stranieri** tra i nati residenti nell'hinterland, nella media degli anni recenti, è pari al 3,7% mentre quella rilevabile nel comune di Roma è pari all' 8,1% ; la densità relativa dei minori stranieri nei comuni dell'hinterland è mediamente del 2,6% contro il 5,6% rilevabile nel comune di Roma.

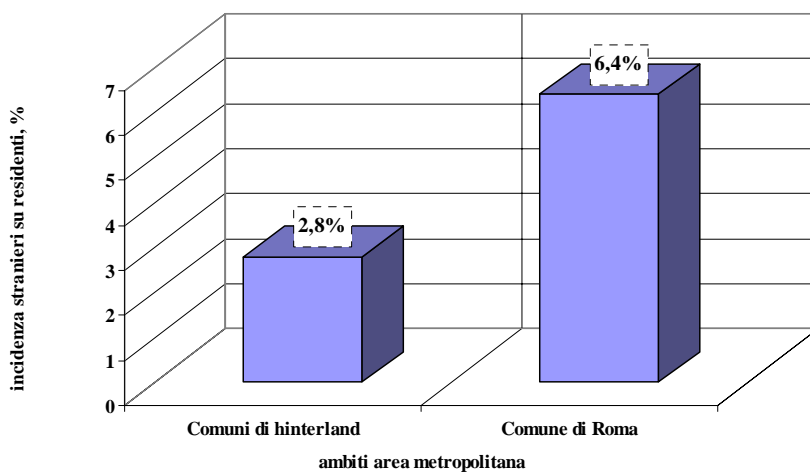
Soltanto in otto tra i 120 comuni di hinterland nel 2001 si registravano significative presenze di immigrati stranieri residenti: **Ladispoli** (2.591), **Guidonia** (2.238), **Fiumicino** (2.134), **Anzio** (1.823), **Mentana e Fontenuova** (1.773), **Pomezia** (1.672), **Nettuno** (1.487), **Tivoli** (1.183). In questo sottoinsieme di comuni (tutti con una popolazione superiore ai 35.000 abitanti) ad **alto ed elevato sviluppo demografico** si addensa complessivamente circa il 31% della popolazione di hinterland. Il comune di **Ladispoli** è quello che presenta il più alto livello di composizione multietnica (il 9,5% dei residenti sono cittadini stranieri), mentre all'opposto quello di **Tivoli** presenta il più basso livello di incidenza di residenti stranieri (2,2%). Due significativi indicatori demografici di **radicamento e integrazione** (**incidenza di bambini e ragazzi stranieri tra i minori residenti** e la **percentuale tra i nati nell'anno di bambini con la cittadinanza straniera**) segnalano il comune di **Ladispoli** come quello in cui si rileva la **maggiore incidenza di stranieri tra i minori residenti** (6,4%), confermandone quindi una decisa vocazione multietnica, mentre in quello di **Anzio** si evidenzia la **maggiore incidenza di bambini stranieri tra i nati nell'anno** (6,1%). In ogni caso nell'anno di riferimento il comune di hinterland in cui si è rilevata la **maggiore capacità attrattiva**, con il 28,1% degli iscritti all'anagrafe di origine straniera, è stato quello di **Tivoli**, dove peraltro la presenza relativa di stranieri sino a quell'anno risultava la più bassa tra i comuni considerati.

Tra le comunità di **stranieri numericamente significative** (maggiori di 1.000 componenti) stanziate nei 120 comuni di hinterland nel 2001 si rilevavano in modo preponderante ben 5 nazionalità dell'**est-europeo** (5.750 **rumeni**, 4.200 **albanesi**, 3.500 **polacchi**, seguiti da 1.300 **jugoslavi** e da 1.050 **macedoni**) tanto da caratterizzare nettamente il profilo migratorio di hinterland, mentre si rilevavano presenze meno significative di **marocchini** (1.850), **tunisini** (1.500) e **indiani** (1.050). I residenti stranieri appartenenti a tre comunità tra le più svantaggiate dell'est-europeo, **Albania**, **Bulgaria** e **Macedonia** risultavano stanziati prevalentemente (più del 50% dei residenti) nei comuni dell'hinterland piuttosto che nel comune di Roma.

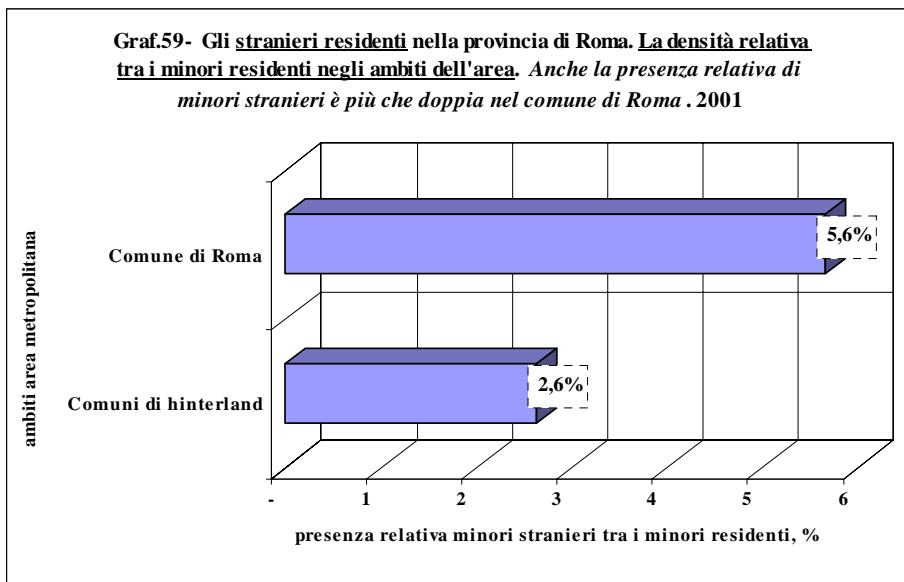
**Graf.57 -Gli stranieri residenti nella provincia di Roma. La distribuzione tra comune di Roma e i comuni di hinterland. Il comune di Roma esercita una forte capacità attrattiva residenziale nei confronti della popolazione straniera legale. 2001**



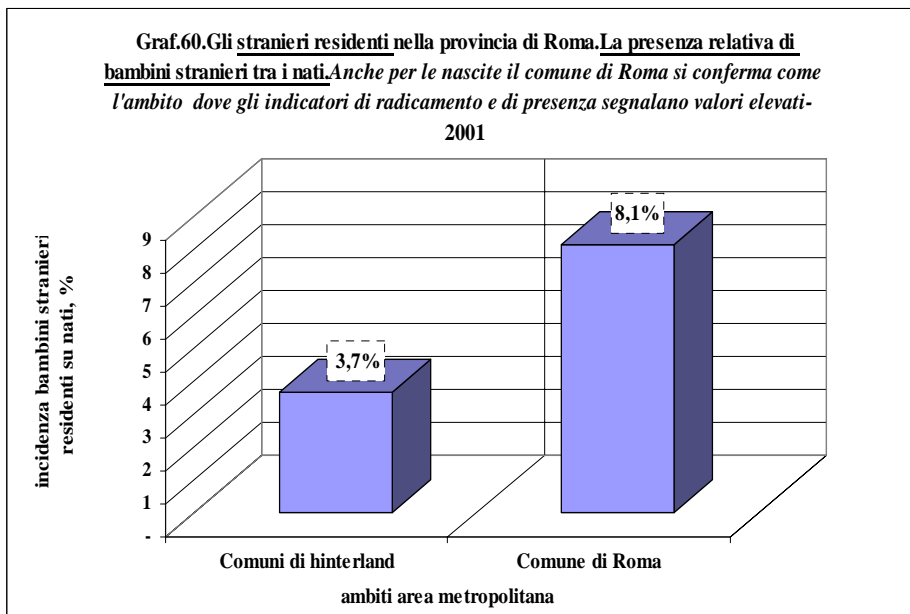
**Graf. 58-Gli stranieri residenti nella provincia di Roma. La presenza relativa tra i residenti negli ambiti dell'area. Nel comune di Roma si evidenzia una presenza relativa di stranieri residenti più che doppia di quella dell'hinterland . 2001**



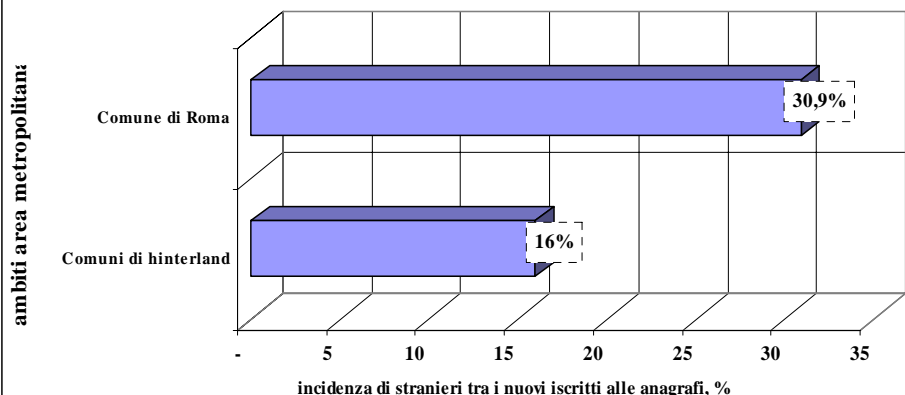
**Graf.59- Gli stranieri residenti nella provincia di Roma. La densità relativa tra i minori residenti negli ambiti dell'area. Anche la presenza relativa di minori stranieri è più che doppia nel comune di Roma . 2001**



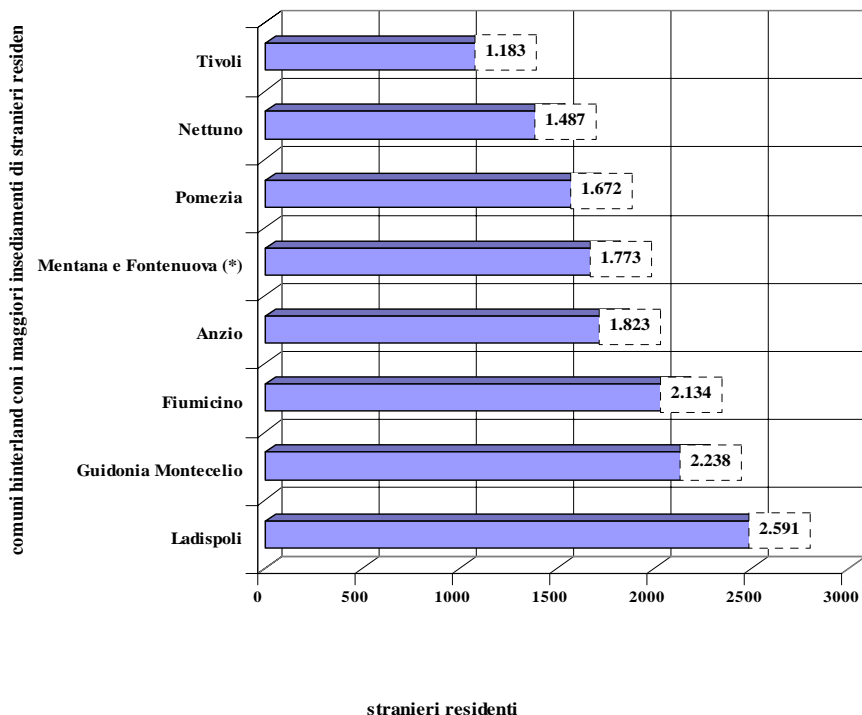
**Graf.60. Gli stranieri residenti nella provincia di Roma. La presenza relativa di bambini stranieri tra i nati. Anche per le nascite il comune di Roma si conferma come l'ambito dove gli indicatori di radicamento e di presenza segnalano valori elevati- 2001**



**Graf.61-Gli stranieri residenti nella provincia di Roma. L'incidenza di stranieri tra i nuovi iscritti all'anagrafe. Nel comune di Roma gli stranieri che chiedono la residenza sono quasi un terzo sul totale dei nuovi iscritti. 2001**

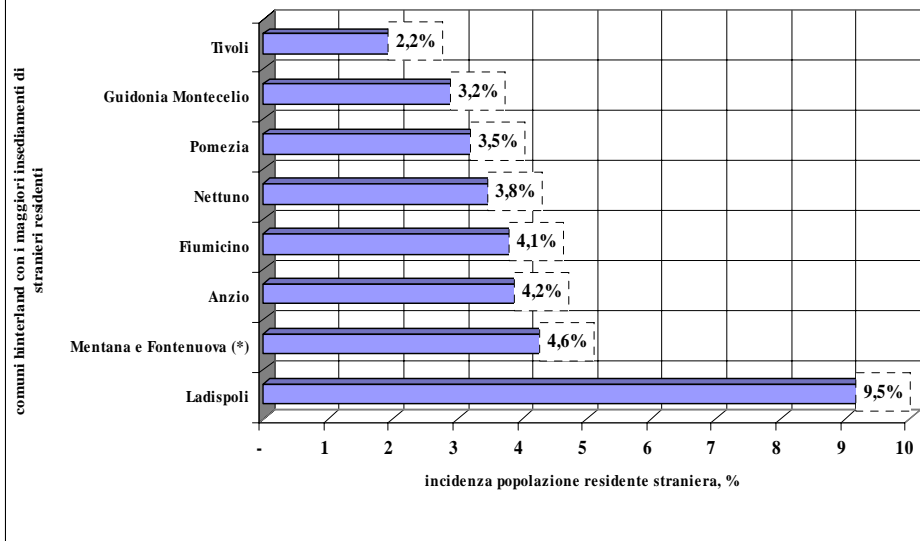


**Graf.62- Gli immigrati stranieri residenti nell'hinterland. I comuni con la maggiore presenza assoluta di residenti stranieri (+ di 1.100). In soli otto comuni si concentra ben il 38,8% di tutti gli immigrati residenti nell'hinterland. 2001**

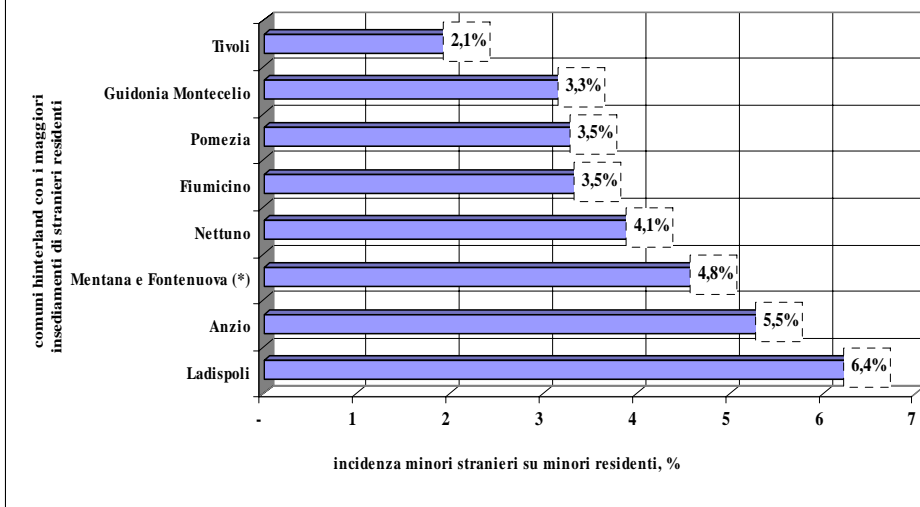




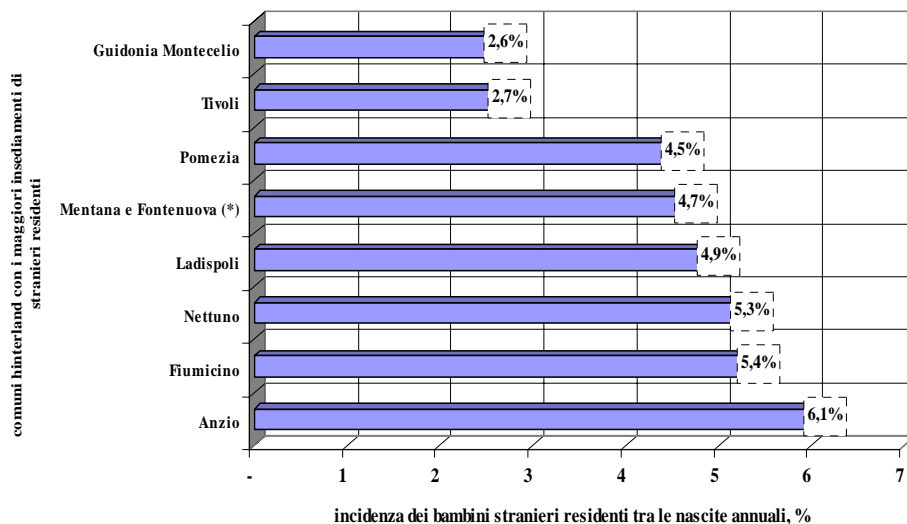
**Graf.63-I comuni di hinterland con la maggiore presenza di residenti stranieri.**  
**L'incidenza sulla popolazione residente.** *Ladispoli in termini assoluti e relativi è il comune più multietnico dell'hinterland e dell'intera area romana. 2001*



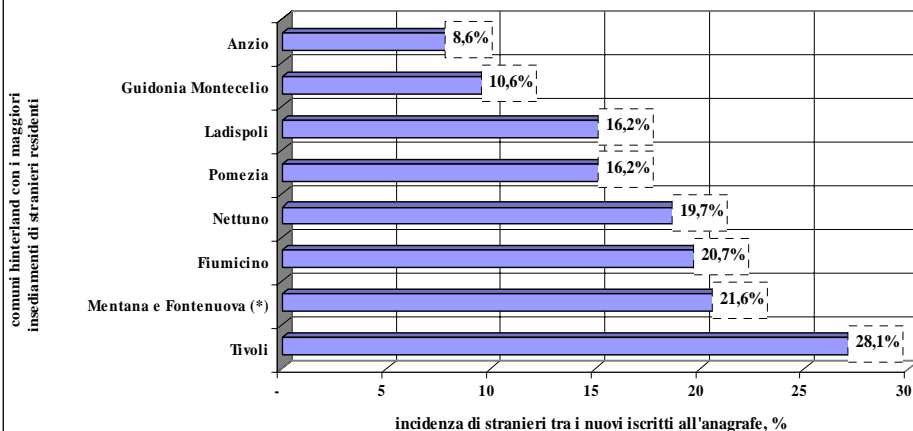
**Graf.64-I comuni di hinterland con la maggiore presenza di residenti stranieri.** **L'incidenza dei minori stranieri tra i minori residenti.** *Ladispoli presenta anche la maggiore densità di stranieri tra i minori residenti. 2001*



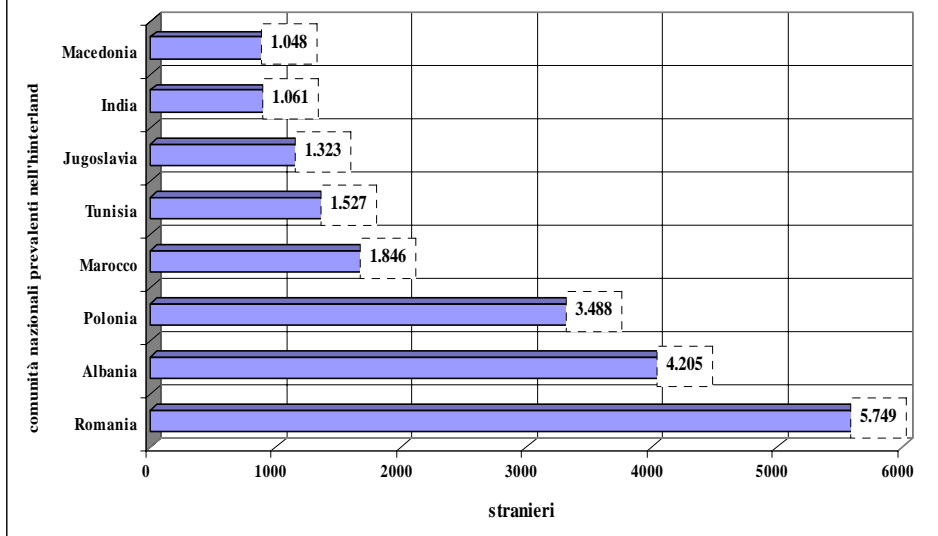
**Graf.65-I comuni di hinterland con la maggiore presenza di residenti stranieri. L'incidenza dei bambini stranieri residenti tra i nati nell'anno. Nel comune di Anzio si rileva la maggiore incidenza di stranieri tra i nati nell'anno . 2001**



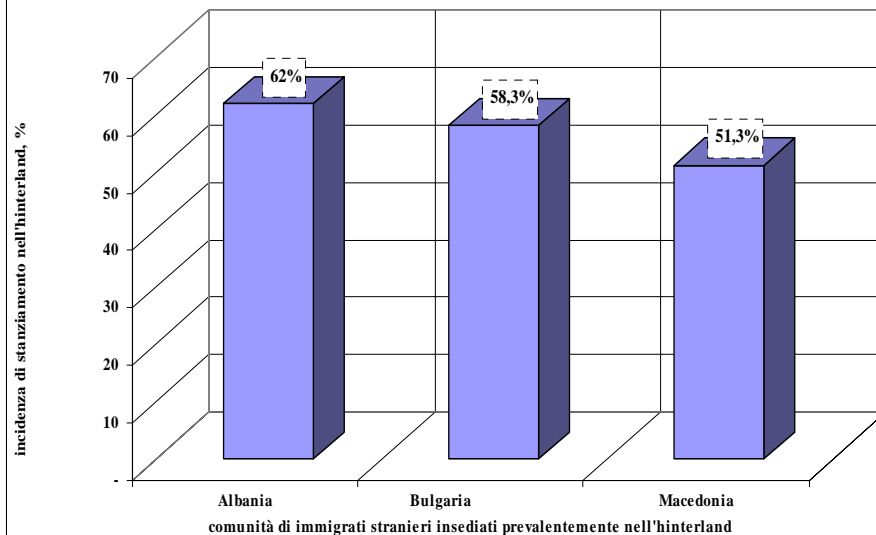
**Graf.66-I comuni di hinterland con la maggiore presenza di residenti stranieri. L'incidenza di stranieri tra i nuovi iscritti alle anagrafi. Il comune di Tivoli presenta la più alta componente di stranieri tra i nuovi iscritti all'anagrafe. 2001**



**Graf.67- Le comunità di stranieri residenti nei comuni di hinterland: le nazionalità numericamente significative (maggiori di 1.000 componenti). Il profilo migratorio straniero dell'hinterland è prevalentemente est-europeo. 2001**



**Graf.68-Le comunità di stranieri residenti prevalentemente (+ del 50%) nell'hinterland provinciale: le nazionalità. Ben tre comunità dell'est-europeo, tra le più svantaggiate, sono stanziate prevalentemente nell'hinterland. 2001**



### 1.3.4 - I residenti stranieri nel comune di Roma

Al 31 dicembre del 2003 tra i cittadini del Comune di Roma si contavano ben 201.633 **stranieri residenti**, un consistente numero e per di più in **rapido incremento tendenziale** visto che nel 1990 se ne rilevavano appena 68.408 (+194,8%). L'incidenza relativa degli stranieri sulla popolazione residente nell'arco di appena tredici anni è passata dal 2,4% al 7,2%.

Roma è la città che in assoluto conta tra i propri cittadini la popolazione di origine straniera più consistente del paese anche se in termini di presenza relativa è preceduta da Milano. Il numero degli stranieri residenti è pari ormai a quello della popolazione dei municipi romani di **maggiore dimensione demografica** (ad esempio il IV, l'VIII ed il XIII che superano tutti ma di poco la soglia dei 200.000 residenti) ma gli stranieri residenti si apprestano a diventare il **I° municipio "virtuale della città"** o se si vuole sono **numericamente equivalenti** alla popolazione di una città come **Trieste**, che con i suoi 208.000 residenti si colloca al 15° posto tra le città italiane<sup>4</sup>.

Nell'ultimo biennio comparando la dinamica di consistenza del **gruppo dei residenti nazionali** con quella corrispondente del **gruppo dei residenti stranieri** si rileva con immediatezza come questi ultimi siano stati interessati da una **accelerazione del trend di crescita** (+ 11,9%) mentre i **residenti nazionali** invece acceleravano il loro **trend di declino** (-1%). In termini assoluti, nel biennio, a fronte di una flessione di 25.413 residenti nazionali si rileva un incremento di 21.400 residenti stranieri, talchè si può affermare che l'apporto dei flussi migratori internazionali abbia avuto un effetto tonico nell'attenuare notevolmente le tendenze di declino della popolazione residente romana (nel bilancio naturale ed in quello migratorio). Nel 2003 ben il 40,4% dei circa 54.000 nuovi iscritti all'anagrafe non possedevano la nazionalità italiana.

La proiezione di queste tendenze, tenendo anche conto di una fase di maggiore radicamento dei flussi immigratori, del ricongiungimento dei nuclei familiari e della formazione di nuovi, fa peraltro intravedere un crescente scenario **multietnico e multiculturale** di cui si dovrà tener conto non solo nelle **politiche culturali** dell'Amministrazione comunale, ma anche in quelle **educative, sociali e sanitarie**, per le specificità poste dalla particolare struttura dei bisogni di un gruppo affatto irrilevante presente ormai in modo stabile tra i cittadini di Roma. Nel 2001, sono stati celebrati ben 1.831 matrimoni (il 17% dei matrimoni annuali) in cui almeno uno dei due coniugi non possedeva la cittadinanza italiana, tra i nati del 2002 ben 13.027 (il 54,8% tra i nati dell'anno) avevano almeno uno dei genitori di nazionalità straniera, tra gli stranieri residenti si contano ben 32.029 tra bambini, ragazzi e giovani sino a 19 anni (pari al 6,7% dei residenti appartenenti a questa classe di età), mentre in ben 29.700 famiglie romane, pari al 3% delle famiglie complessive, è già presente almeno un componente di altra nazionalità. Gli stranieri residenti appartengono ad un "caleidoscopio etnico" composto da ben 172 nazionalità, circostanza che connota un quadro migratorio di una tale articolazione da rendere molto problematica l'impostazione delle **politiche di integrazione** (dirette soprattutto agli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo), miranti non solo alla sfera dei **diritti di cittadinanza** ma anche alla riduzione della **marginalità** da sra-

---

<sup>4</sup> La regolarizzazione del 2002 (ex legge "Bossi-Fini"), quando sarà definitivamente completata l'istruttoria delle domande presentate, farà sicuramente emergere dalla clandestinità, anche a Roma, altre decine di migliaia di stranieri che potranno chiedere la residenza anagrafica nella città.

**dicamento culturale** ed alla prevenzione dell'insorgenza del **pregiudizio etnico** (tra la popolazione autoctona e tra le stesse comunità degli immigrati).

Gli **stranieri residenti** rappresentano la componente più **stabile, radicata** ed a basso **tasso di marginalità** all'interno dell'intero **universo degli stranieri immigrati** che è composto anche dagli **stranieri titolari di permesso di soggiorno ma non residenti** e dagli **immigrati irregolari**. Tra le comunità nazionali rappresentate, appena 15 contano un numero significativo di appartenenti (pari o superiori a quattromila residenti). Tra queste si trovano nell'ordine: quella dei **filippini** (26.140), dei **rumeni** (17.059, comunità in consistente espansione) dei **polacchi** (9.744), dei **peruviani** (8.923), degli **egiziani** (8.620), dei **bengalesi** (7.404), dei **cinesi popolari** (7.154), dei **cingalesi** (5.854), dei **francesi** (5.017) degli **statunitensi** (4.864), , degli **indiani** (4.744), degli **spagnoli** (4.643), dei **britannici** (4.320), degli **ugoslavi** (4.290) e dei **tedeschi** (4.186). Insieme queste 15 comunità numericamente significative contano 122.962 persone, pari a circa il **61% degli stranieri residenti** nella città.

Altra dimensione possibile dello scenario di integrazione civile e dei diritti di cittadinanza è la questione, ancora irrisolta, della concessione agli immigrati non comunitari residenti dei **diritti di elettorato attivo e passivo alla vita amministrativa delle città** in cui risiedono. Per ora questi diritti sono riconosciuti soltanto ai cittadini comunitari, anche se diversi comuni e tra questi il Comune di Roma hanno già introdotto la figura del "*consigliere aggiunto straniero*" (attribuita secondo procedure elettorali riservate ai residenti stranieri e con un profilo di rappresentanza consultiva senza diritto di voto) istituita sia nei consigli comunali sia in quelli municipali.

La distribuzione assoluta e relativa dei residenti stranieri non si presenta in modo uniforme nelle varie parti della città. Il I ed il XX municipio ne accolgono da soli un quinto del totale (41.194) ma la **presenza relativa più elevata** della città si osserva nel **I municipio**, partizione dove gli stranieri rappresentano ben il 18,6% dei residenti, mentre la presenza più **rarefatta**, ma pur sempre discreta, si manifesta nel X municipio (3,4%). Tra il 1990 ed il 2003, si è assistito in ogni caso ad un generale processo tendenziale di **riequilibrio territoriale** della popolazione straniera per effetto delle **più intense dinamiche di insediamento residenziale** (max +438% nell'VIII municipio) nelle **partizioni amministrative** che nel passato registravano una **scarsa presenza di immigrati**.

L'analisi aggregata della distribuzione territoriale degli stranieri tra i residenti nei tre **grandi ambiti territoriali** distinguibili nell'area urbana, (*la città storica, la città consolidata e la città della trasformazione*) fa rilevare come nell'insieme dei municipi centrali gli stranieri rappresentino il 9,8% tra i residenti, (contro il 5,2% nelle aree intermedie ed il 4,1% nelle aree esterne) anche se ben il 57,4% dei residenti stranieri risulta stanziato nell'insieme dei 9 municipi collocati nelle aree urbane "esterne" o della "città della trasformazione" (municipi: IV, V, VIII, X, XI, XII, XIII, XIX e XX).

Con riguardo alle **aree geografiche** di provenienza si rileva come il gruppo più consistente tra gli immigrati residenti provenga ormai dai **paesi europei** (il 54,5% complessivamente di cui ben il 42,8% dai soli paesi dell'est-europa) seguito dal raggruppamento dei provenienti dai **paesi orientali** (20,2% complessivamente di cui il 10,8% dai soli paesi dell'estremo oriente), dal raggruppamento dei provenienti dai **paesi americani** (il 14,2% complessivamente di cui ben l'11% dai soli paesi dell'america meridionale) ed infine dal raggruppamento dei provenienti dai **paesi africani** (complessivamente il 10,8% di cui il 5,7% dai soli paesi dell'africa settentrionale). Se invece si considerano le aree "**geo-economiche**" di provenienza (desunte, per ciascun paese, dalle misure del

PIL e da altri indicatori di sviluppo socio-economico ) degli immigrati residenti, risultano prevalenti gli appartenenti ai **“paesi a medio sviluppo”** (45,6%), seguiti dagli appartenenti ai **“paesi sviluppati”** (33,9%) e da quelli provenienti dai **“paesi in via di sviluppo”** (20,5%).

L'analisi della **distribuzione territoriale** dei gruppi numericamente prevalenti consente di mettere sotto osservazione la tendenza delle varie comunità a prediligere l'insediamento in alcune aree della città. Questo tipo di analisi territoriale delle comunità straniere risulta particolarmente funzionale alla valutazione (utile anche alle politiche per l'integrazione) tanto della sussistenza del **rischio di frizione etnica**, per concentrazione territoriale di alcune comunità, quanto della **propensione** degli stranieri residenti a riprodurre, nelle forme tipiche dello “slum”, una **unità insediativa rassicurante** ai fini del mantenimento della **identità culturale** e dello sviluppo delle forme di **solidarietà intra-etnica**. E' così possibile individuare, per le comunità nazionali **numericamente prevalenti** (uguali o maggiori a 4.000 individui) tra gli stranieri residenti alcuni addensamenti territoriali significativi (superiori alla **soglia dell'11%**). Così ad esempio, nel **I municipio** si osservano sia concentrazioni di residenti appartenenti a paesi sviluppati, **statunitensi** (23,6%), **francesi** (20,8%), **tedeschi** (19,7%), **spagnoli** (18,4%) e **britannici** (17,5%) sia di cittadini di **paesi in via di sviluppo** o di **medio sviluppo**, come gli **indiani** (16,1%), i **bengalesi** (15,6%) ed i **cinesi** (15,1%). Nel **VI municipio** sono stanziati ben il 23,9% dei **bengalesi** ed il 16,1% dei **cinesi**. Nel **XIII municipio** risultano particolarmente concentrati gli immigrati **polacchi** (13,5%). Nel **XX municipio**, area di stanziamento residenziale di famiglie “upper class”, si rilevano concentrazioni di cittadini dello **Sri Lanka** (22,3%), di **filippini** (13,8%) e, tra i residenti appartenenti a paesi sviluppati, di **statunitensi** (14,5%), di **britannici** (12,1%) e di **francesi** (11,6%). In ogni caso risultano al 1° posto per dimensione, tra le comunità straniere insediate residenzialmente nei vari municipi, la comunità nazionale dei **filippini**, nei municipi I, II, III, IV, V, IX, XI, XII, XV, XVI, XVIII, XIX e XX, quella dei **bengalesi** nei municipi X e VI, quella dei **cinesi popolari** nell' VIII municipio, quella degli **egiziani** nel VII municipio e, infine, quella dei **polacchi** nel XIII municipio.

La **struttura d'età** della popolazione straniera residente differisce abbastanza da quella della popolazione nazionale. Infatti tra gli stranieri gli appartenenti alla classe di età 15-64 anni (quella convenzionalmente attiva) risultano pari mediamente al 79,5% contro il 66,7% di appartenenti alla medesima classe tra i residenti nazionali, così come risulta ancora più marcatamente diversificata l'incidenza degli anziani con 65 anni e oltre (il 7,7%, contro il 20,6%). Al contrario invece si osserva un **crescente allineamento** dell'incidenza dei **bambini e ragazzi sino a 14 anni di età** che ha raggiunto nel 2003 una situazione di perfetta **equivalenza** (12,8%) sia tra i residenti stranieri sia tra i residenti nazionali segnalando così indirettamente anche un crescente radicamento/integrazione della popolazione straniera residente. Se si considera la struttura d'età degli stranieri con riferimento **all'area geografica** dei paesi di provenienza le differenze strutturali risultano ancora più evidenti: la stragrande maggioranza (in percentuale variabile tra il 93% e l'81,1%) degli immigrati provenienti dall'**Africa sub-sahariana e australe**, dall'**Estremo oriente**, dall'**America centrale**, dal **Corno d'Africa**, dall'**Africa del Nord**, dal **Medio oriente** e dall'**America del Sud** appartengono alla **classe di età 15-64 anni**. Tra gli stranieri residenti provenienti dalle medesime aree geografiche gli **anziani di 65 anni e oltre** rappresentano una percentuale marginale (tra un massimo del 9% ed un minimo del 2%). L'**indice di dipendenza economica** (insieme dei bambini e

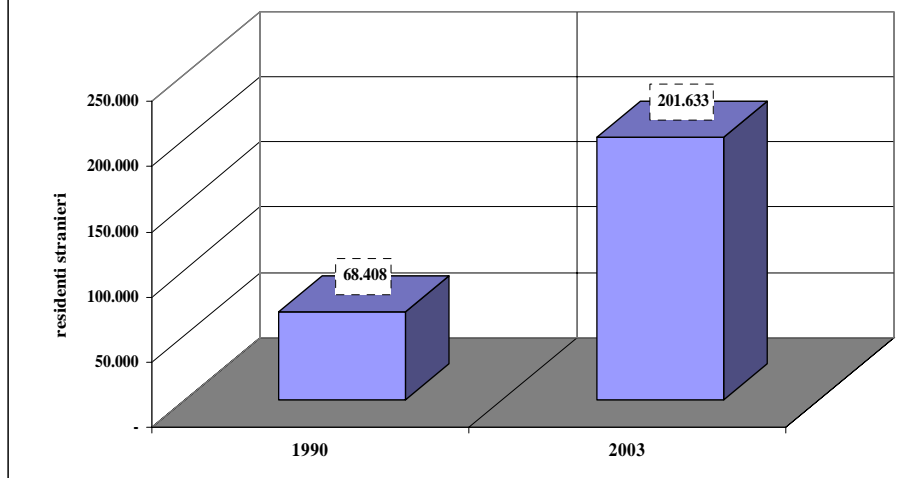
ragazzi sino a 14 anni e degli anziani di 65 anni e oltre per 100 residenti in età compresa tra 15 e 64 anni) segnala la presenza di 22 individui non attivi per 100 attivi (contro i 44 non attivi presenti tra i residenti nazionali) confermando il **profilo strutturale giovane** e particolarmente **vocato al mercato del lavoro** della popolazione straniera residente..

A questo quadro strutturale dell'età fanno tuttavia eccezione gli stranieri provenienti dai paesi ad **elevato livello di sviluppo socio-economico** dell' **America del Nord** e **dell'Europa comunitaria** che rivelano, con una incidenza di anziani (65 anni e oltre) compresa tra il 29,6% ed il 19,9%, un tratto socio-demografico decisamente meno attivo e incline all'**invecchiamento**. Il profilo di età degli stranieri provenienti da queste ultime aree geografiche di provenienza risulta pertanto radicalmente diverso da quello delle altre comunità e presenta valori di età media persino maggiori di quelli riscontrabili tra i soli residenti nazionali.

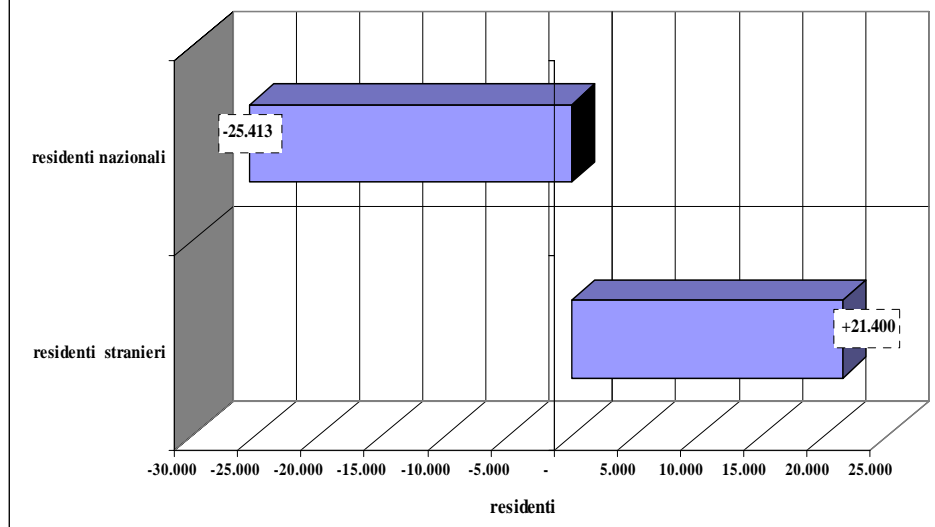
Anche la **composizione sessuale** delle varie comunità appare assai variegata e risulta influenzata tanto da **variabili culturali** dei paesi di provenienza (la subordinazione della donna, la dominanza maschile) quanto dalle **caratteristiche di genere** dei **segmenti del mercato del lavoro** in cui trovano occupazione gli immigrati, come ad esempio quello della **collaborazione domestica** e la sua nuova articolazione del "lavoro badante", settore a basso status ormai rifiutato dai lavoratori nazionali e di quasi esclusivo appannaggio delle donne immigrate. Così risultano ad **elevata presenza maschile** l'insieme delle comunità degli immigrati di cultura arabo-islamica provenienti dai paesi dell'**Africa del Nord** (72,5%) e del **Medio Oriente** (66,6%), mentre all'opposto risultano ad **elevata presenza femminile** le comunità di immigrati provenienti dai paesi latini dell'**America Centrale** (66,1%) e dell'**America del Sud** (65,2%) e dai paesi del **Corno d'Africa** (62,9%) e dell'**Europa Comunitaria** (58,2%).

L'analisi **dell'appartenenza religiosa** dei soggiornanti legali (residenti e non) nell'area romana risulta abbastanza interessante, anche ai fini della valutazione del rischio di insorgenza del pregiudizio etnico nella forma dell'**intolleranza religiosa**, per descrivere la crescente complessità **etnico-religiosa** che caratterizza la popolazione straniera presente e residente nella città e nell'hinterland. Secondo una valutazione della Caritas di Roma condotta insieme all'associazione "Migrantes", il 32,1% degli stranieri soggiornanti risulta appartenente alla **comunità cattolica**, seguono, gli appartenenti all'insieme delle altre **confessioni cristiane** (34,3%), gli appartenenti alla **religione musulmana** (16,6%) - i quali possono contare, per l'esercizio del loro culto anche sulla presenza di una nuova e monumentale moschea, una tra le più importanti dell'Europa - mentre ebrei, **buddisti, scintoisti e induisti e appartenenti ad altre confessioni religiose** rappresentano insieme il 17,3% degli immigrati legali.

**Graf.69-I residenti stranieri nel comune di Roma: dinamiche di consistenza.** Negli ultimi tredici anni la popolazione residente straniera si è triplicata ed equivale alla popolazione di una città come Trieste .'90-2003

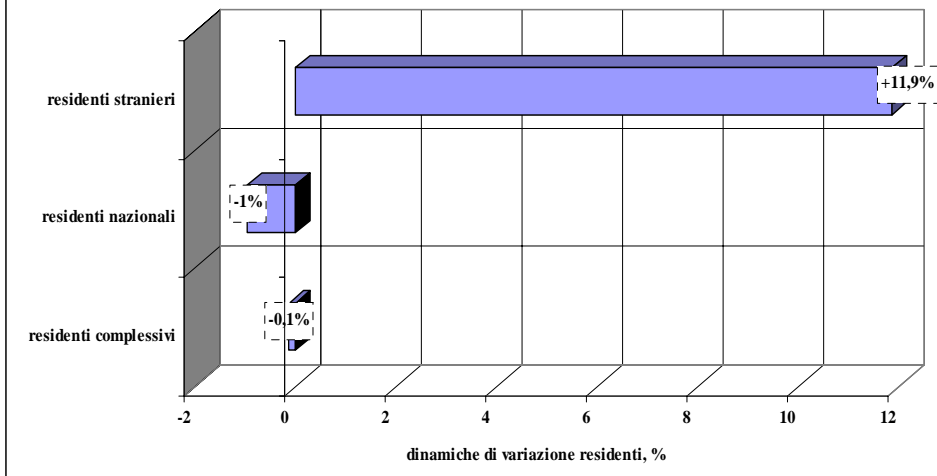


**Graf. 70 - I residenti stranieri nel comune di Roma: le dinamiche recenti.** Nell'arco dell'ultimo biennio nella città si computano ben 21.400 residenti stranieri in più, mentre si rilevano 25.413 residenti nazionali in meno. 2001-2003

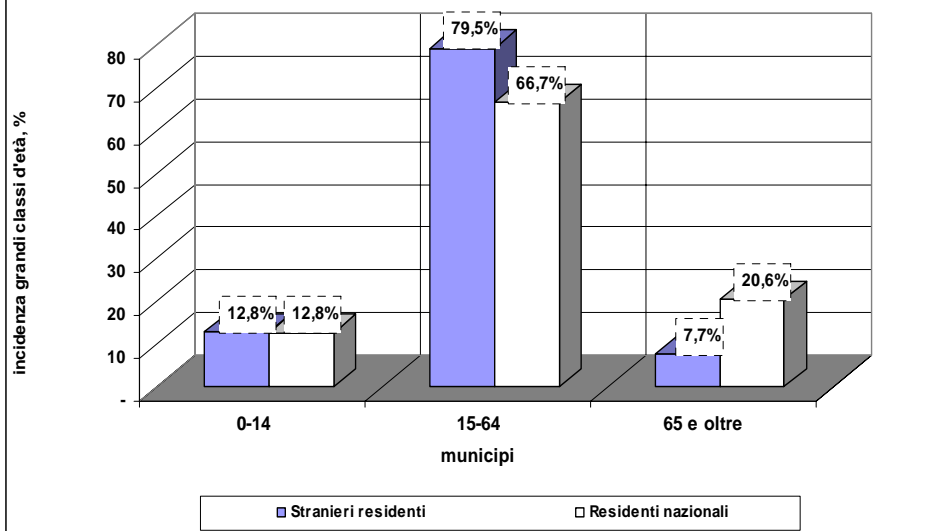




**Graf.71 - I residenti stranieri a Roma: dinamiche comparate di bilancio demografico.**  
*In un solo biennio mentre i residenti nazionali declinano dell'1% i residenti stranieri si incrementano dell'11,9%. Un rilevante contributo demografico .2001-2003*



**Graf.72 - I residenti stranieri nella struttura d'età: confronto con i residenti nazionali.**  
*Gli stranieri residenti presentano una incidenza maggiore di persone in età lavorativa ed una minore di anziani. Bambini e ragazzi sono equivalenti. 2003 (%)*

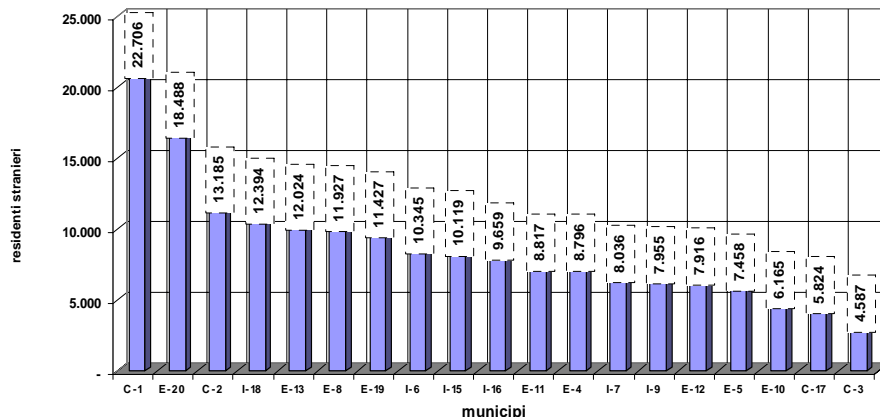


**Tab. 9 - I residenti stranieri nel comune di Roma secondo le risultanze dell'archivio anagrafico. Dinamiche e tendenze nella distribuzione territoriale: 1990-2003**

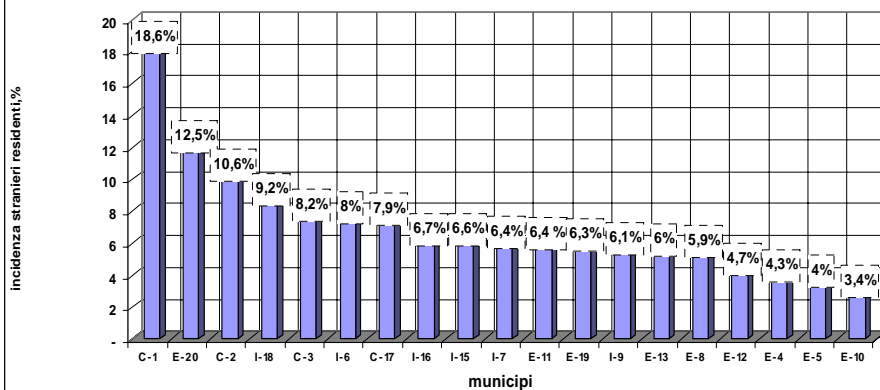
Ambiti urbani	Municipi	Residenti stranieri									
		1990	2003	Variazione		Incidenza su residenti			Distribuzione territoriale		
		V.A.	V.A.	1990-2003		1990	2003	Variazione	1990	2003	Variazione
				V.A.	%	%	%	%	%	%	%
C	1	11.448	<b>22.706</b>	11.258	98,3	8,6	<b>18,6</b>	10,1	16,7	<b>11,3</b>	-5,5
C	2	5.981	<b>13.185</b>	7.204	120,4	4,4	<b>10,6</b>	6,2	8,7	<b>6,5</b>	-2,2
C	3	2.374	<b>4.587</b>	2.213	93,2	3,7	<b>8,2</b>	4,4	3,5	<b>2,3</b>	-1,2
E	4	3.134	<b>8.796</b>	5.662	180,7	1,5	<b>4,3</b>	2,9	4,6	<b>4,4</b>	-0,2
E	5	2.063	<b>7.458</b>	5.395	261,5	1,2	<b>4,0</b>	2,9	3,0	<b>3,7</b>	0,7
I	6	2.314	<b>10.345</b>	8.031	347,1	1,6	<b>8,0</b>	6,4	3,4	<b>5,1</b>	1,7
I	7	1.490	<b>8.036</b>	6.546	439,3	1,1	<b>6,4</b>	5,3	2,2	<b>4,0</b>	1,8
E	8	1.912	<b>11.927</b>	10.015	523,8	1,0	<b>5,9</b>	4,8	2,8	<b>5,9</b>	3,1
I	9	2.630	<b>7.955</b>	5.325	202,5	1,7	<b>6,1</b>	4,3	3,8	<b>3,9</b>	0,1
E	10	1.315	<b>6.165</b>	4.850	368,8	0,7	<b>3,4</b>	2,7	1,9	<b>3,1</b>	1,1
E	11	2.461	<b>8.817</b>	6.356	258,3	1,7	<b>6,4</b>	4,7	3,6	<b>4,4</b>	0,8
E	12	2.625	<b>7.916</b>	5.291	201,6	1,9	<b>4,7</b>	2,9	3,8	<b>3,9</b>	0,1
E	13	4.235	<b>12.024</b>	7.789	183,9	2,4	<b>6,0</b>	3,6	6,2	<b>6,0</b>	-0,2
I	15	1.783	<b>10.119</b>	8.336	467,5	1,1	<b>6,6</b>	5,5	2,6	<b>5,0</b>	2,4
I	16	3.961	<b>9.659</b>	5.698	143,9	2,5	<b>6,7</b>	4,2	5,8	<b>4,8</b>	-1,0
C	17	2.259	<b>5.824</b>	3.565	157,8	2,7	<b>7,9</b>	5,2	3,3	<b>2,9</b>	-0,4
I	18	4.895	<b>12.394</b>	7.499	153,2	3,6	<b>9,2</b>	5,6	7,2	<b>6,1</b>	-1,0
E	19	3.265	<b>11.427</b>	8.162	250,0	1,8	<b>6,3</b>	4,5	4,8	<b>5,7</b>	0,9
E	20	6.938	<b>18.488</b>	11.550	166,5	5,0	<b>12,5</b>	7,5	10,1	<b>9,2</b>	-1,0
(*)	N.L.	1.325	<b>3.805</b>								
	<b>ROMA</b>	<b>68.408</b>	<b>201.633</b>	<b>133.225</b>	<b>194,8</b>	<b>2,4</b>	<b>7,2</b>	<b>4,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

(\*): residenti non localizzabili

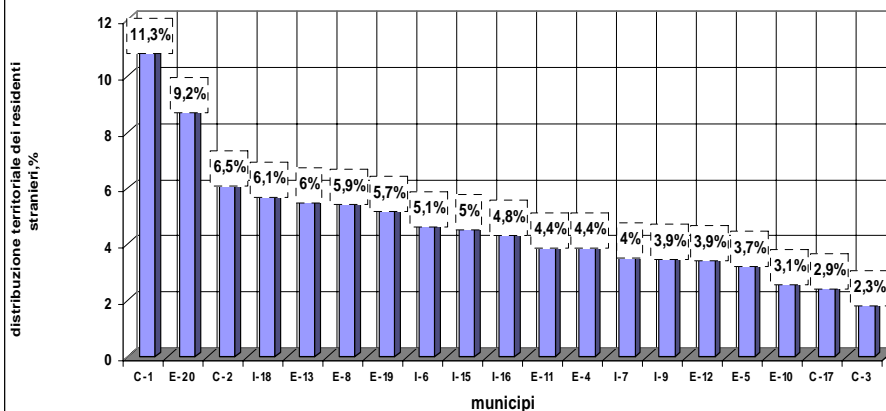
**Graf.73-I residenti stranieri nei municipi di Roma. La presenza nei vari municipi. In ben 9 municipi i residenti stranieri hanno numericamente superato la soglia dei 10.000 amministrati. 2003**



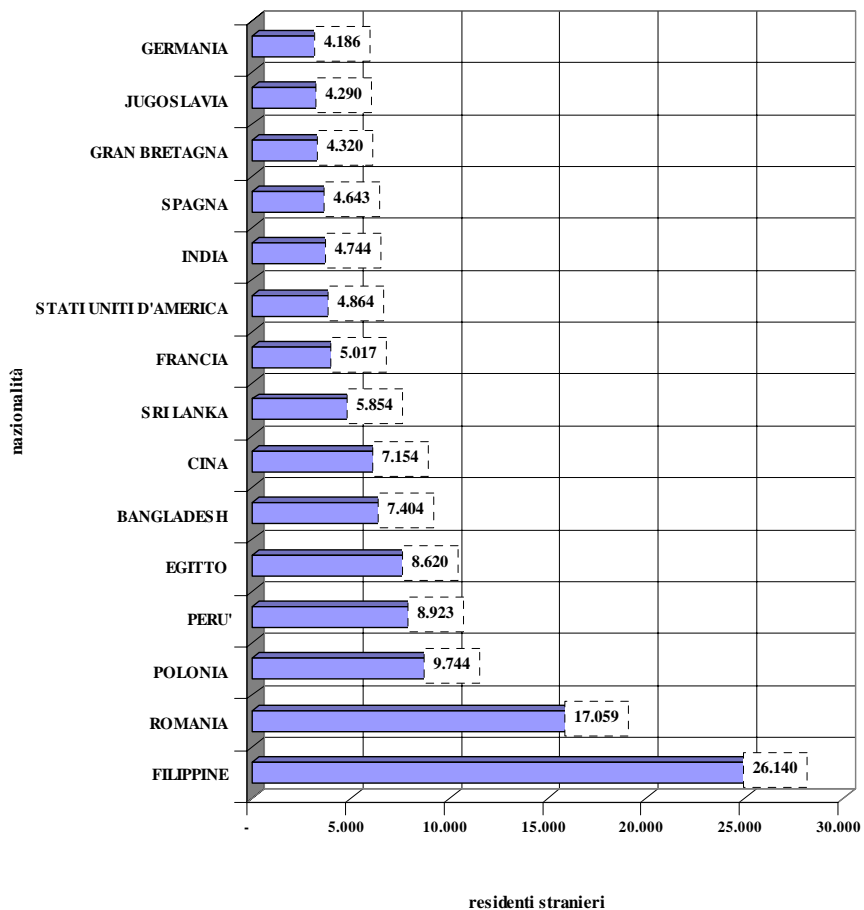
**Graf.74-I residenti stranieri nei municipi di Roma. L'incidenza dei residenti stranieri. Si stagliano per livello di multietnicità il I ed il XX Municipio. La presenza relativa di residenti stranieri è in rapida crescita in tutti i Municipi, 2003 (%)**



**Graf.75-I residenti stranieri nei municipi di Roma. La distribuzione territoriale. In due soli municipi, il I\* ed il XX\*, si concentra il 20% della popolazione residente straniera stanziata nella città . 2003**



**Graf.76-I residenti stranieri a Roma. I gruppi nazionali prevalenti (> 4.000 residenti). Le quindici comunità di residenti stranieri prevalenti, insieme rappresentano il 61%. Gli altri stranieri residenti sono distribuiti in più di 150 comunità. 2003**



**Tab. 10 - I residenti stranieri a Roma - La distribuzione residenziale nei municipi degli appartenenti alle 15 comunità con più di 4.000 residenti . 2003 - (%)**

Comunità significative	MUNICIPI										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
<b>Filippine</b>	8,1	11,1	2,4	4,6	2,1	3,8	2,0	2,2	4,7	1,9	4,4
<b>Romania</b>	4,1	2,5	1,1	4,2	3,8	3,8	6,0	17,2	2,9	4,8	3,1
<b>Polonia</b>	8,2	3,8	1,8	4,5	3,6	3,5	3,5	3,9	3,9	3,7	4,4
<b>Perù</b>	5,8	7,4	2,2	4,3	5,2	5,5	4,3	3,8	8,1	5,3	5,8
<b>Egitto</b>	4,5	3,7	1,5	3,5	4,4	8,1	8,6	5,3	3,4	2,7	4,3
<b>Bangla-Desh</b>	15,6	1,4	1,4	2,5	4,2	23,9	5,9	3,6	7,2	9,4	8,8
<b>Cina popolare</b>	15,1	3,9	1,3	3,9	3,2	16,1	5,1	9,8	7,7	5,0	6,0
<b>Sri-Lanka</b>	7,1	10,9	2,0	2,2	1,9	4,0	1,2	1,6	1,9	2,3	4,3
<b>Stati Uniti</b>	23,6	10,4	2,2	3,7	1,1	0,9	0,5	1,0	1,8	1,2	3,8
<b>Francia</b>	20,8	10,4	3,1	3,5	2,0	1,4	1,1	1,2	3,3	2,1	4,4
<b>India</b>	16,1	4,2	2,3	1,9	2,3	3,5	2,9	2,7	4,8	3,4	5,4
<b>Spagna</b>	18,4	9,9	4,2	3,8	1,8	2,0	1,2	1,2	4,1	1,4	2,5
<b>Yugoslavia</b>	11,7	3,1	1,1	2,6	5,1	4,1	9,4	8,8	2,5	2,3	5,6
<b>Gran Bretagna</b>	17,5	8,2	2,9	3,8	1,9	1,6	0,9	1,4	3,6	2,0	6,0
<b>Germania</b>	19,7	8,7	3,2	3,4	2,2	1,6	0,9	1,0	3,6	1,6	3,6

**Tab. 10 (segue) - I residenti stranieri a Roma - La distribuzione residenziale nei municipi degli appartenenti alle 15 comunità con più di 4.000 residenti . 2003 - (%)**

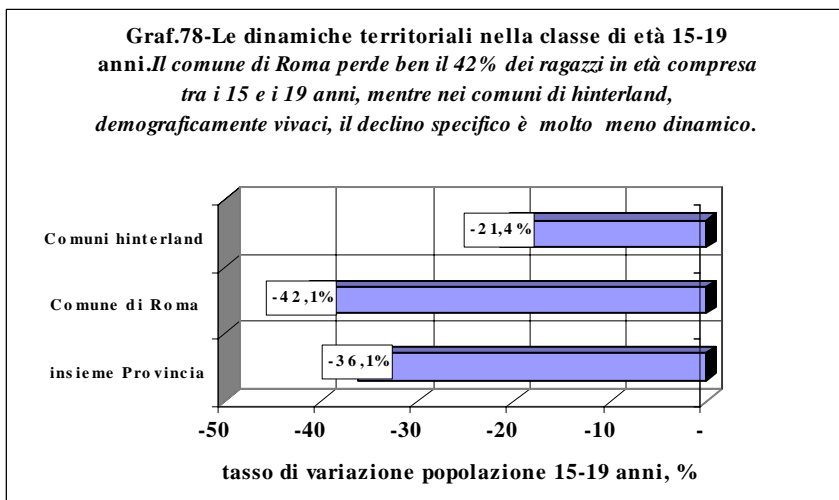
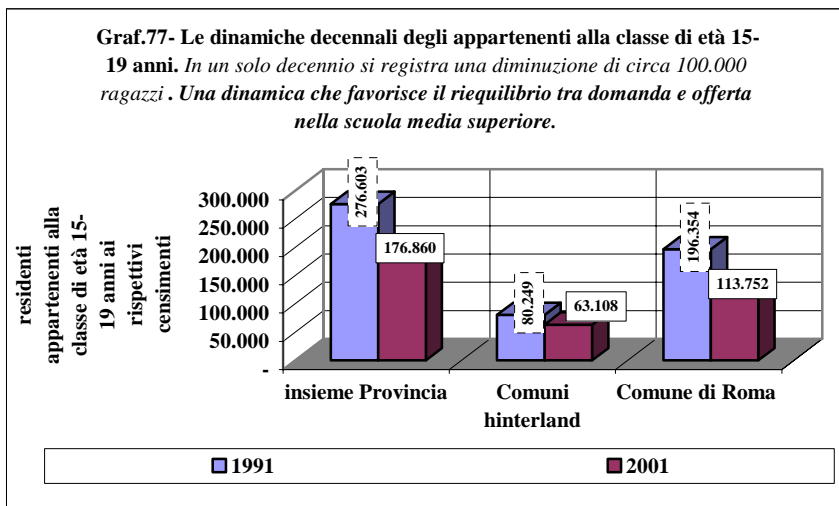
Comunità significative	MUNICIPI									
	12	13	15	16	17	18	19	20	N.L. .(*)	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
<b>Filippine</b>	3,6	2,4	6,9	5,7	3,7	7,0	8,2	13,8	1,3	100
<b>Romania</b>	3,9	7,4	8,6	3,5	1,4	5,7	4,4	10,6	0,8	100
<b>Polonia</b>	3,4	13,5	5,9	6,9	3,8	7,0	7,5	5,8	1,5	100
<b>Perù</b>	2,9	3,2	4,6	4,4	3,5	4,8	8,7	9,3	1,0	100
<b>Egitto</b>	1,5	10,2	13,9	6,5	2,4	4,5	4,3	4,3	2,5	100
<b>Bangla-Desh</b>	1,1	1,3	5,0	1,7	1,7	0,7	1,1	1,5	1,9	100
<b>Cina popolare</b>	1,5	2,3	4,4	2,1	4,1	2,8	2,4	1,7	1,4	100
<b>Sri-Lanka</b>	5,3	11,9	2,6	2,7	3,2	3,8	8,1	22,3	0,9	100
<b>Stati Uniti</b>	6,1	3,9	1,3	6,7	3,4	5,2	4,1	14,5	4,7	100
<b>Francia</b>	5,3	4,8	2,4	5,4	3,7	6,0	4,3	11,6	3,3	100
<b>India</b>	4,1	4,6	5,4	7,5	4,1	10,3	5,0	7,8	1,8	100
<b>Spagna</b>	4,3	2,1	3,7	7,5	5,1	15,3	4,2	5,0	2,2	100
<b>Yugoslavia</b>	4,1	4,0	4,3	1,9	1,7	6,4	4,2	6,2	10,8	100
<b>Gran Bretagna</b>	6,7	9,2	2,4	5,3	3,6	3,3	4,1	12,1	3,4	100
<b>Germania</b>	3,9	6,3	2,8	8,6	4,8	8,1	4,8	8,1	3,0	100

#### 1.4. **Le dinamiche della popolazione scolastica del bacino utente della scuola media superiore**

Il **bacino utente** (popolazione di riferimento, 15-19 anni) della **scuola superiore media**, in linea con le tendenze demografiche generali osservabili nella provincia di Roma, nell'arco di **un decennio** si è ridotto di circa 100.000 adolescenti (-36,1%) passando dai circa 276.000 residenti appartenenti a questa fascia rilevabili nel 1991 a circa 176.000 nel 2001. E' una dinamica non rassicurante dal punto di vista delle prospettive demografiche dell'area ma che tuttavia favorisce oggettivamente il **riequilibrio, anche territoriale, tra domanda e offerta nella scuola media superiore**. Si rileva infatti come la tendenza di declino sia sensibilmente variabile nei diversi ambiti territoriali provinciali. Nell'ultimo decennio il comune di Roma ha **perso ben il 42% dei ragazzi adolescenti residenti in età compresa tra i 15 e i 19 anni** (-82.000), mentre nei comuni di hinterland, demograficamente "vivaci", il tasso di declino specifico ha presentato un andamento molto meno dinamico (-21,4%, -17.000 adolescenti). Conseguentemente si è anche modificato il rapporto di distribuzione nei due macro-ambiti territoriali del gruppo degli adolescenti appartenenti a questa fascia d'età: mentre nel 1991 nel comune di Roma risiedevano il 71% degli adolescenti dell'intera provincia, nel 2001 il peso incidenza degli adolescenti romani diminuiva di ben 6,7 punti percentuali. Attualmente nel comune capoluogo risiedono il 64,3% dei ragazzi adolescenti di tutta la provincia. Analizzando le tendenze della **popolazione scolastica iscritta** nell'insieme delle scuole medie superiori attive nei 35 distretti scolastici costituiti nella provincia di Roma negli anni di riferimento 1993, 1999 (fonte Istat) e 2003 (fonte Ufficio Metropolitan per la scuola), si rileva come la popolazione scolastica nel suo complesso si sia **ridotta di circa un quarto** riverberando **le particolari dinamiche naturali e migratorie** che si sono verificate nell'area. Si può comunque osservare come in questo periodo sia rimasto sostanzialmente stabile il bacino di offerta dei 16 distretti di hinterland (da 51.680 iscritti a 49.488 iscritti, -4,2%) mentre sia declinato rapidamente quello dei 19 distretti urbani (da 153.860 a 103.905 iscritti, - 32,5%): un effetto combinato risultante tanto dal **riequilibrio territoriale dell'offerta** quanto, sul versante della domanda, **dall'intenso declino che ha interessato la popolazione di Roma**.

Corrispondentemente al **calo della domanda** (flessione del bacino utente) ed al **calo del numero degli iscritti e delle classi allestite**, nel periodo 1993-2003 declina anche il numero delle aule necessarie. Nel 1993 lo stock di aule necessarie all'allestimento dell'offerta di scuola media superiore nei 35 distretti scolastici provinciali era pari a ben **10.328 unità** (tra le quali una parte, nelle aree a forte tensione di domanda, veniva anche utilizzata in doppi turni) mentre nel 2003 (a.s. 2003-2004) lo stock di aule necessario si riduceva a **7.441 unità** (-2.887 aule, -28%) nel mentre si limitava a casi del tutto sporadici (ma localizzati prevalentemente nei distretti di hinterland) il ricorso ai doppi turni di utilizzazione. La riduzione delle aule in ogni caso è un fenomeno che riguarda **quasi esclusivamente i 19 distretti scolastici urbani costituiti nei municipi del Comune di Roma** in quanto la contrazione delle aule disponibili nei 16 distretti di hinterland è quasi irrilevante (-181 aule, -7,2% contro le -2.706 aule di Roma pari ad una contrazione del 34,5%). La messa in disponibilità di **aule e di scuole** in parte ha consentito di **liberare risorse** anche con le dismissioni di utilizzazioni logistiche di edifici impropri e/o in locazione passiva creando le premesse per una fase di messa in **qualità logistica** dello stock esistente nonché di **rifunzionalizzazione** (soprattutto nelle aree territoriali centrali)

di un rilevante patrimonio edilizio scolastico pubblico da destinare ad altre utilizzazioni sociali.



## 2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto

### 2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle aree metropolitane

L'analisi del **valore aggiunto**<sup>1</sup> prodotto a livello provinciale condotta sulle tradizionali stime annuali fornite dall'Istituto "G.Tagliacarne" consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l'interpretazione delle **economie locali**. L'analisi è stata anche effettuata in modo comparato con le altre otto **aree metropolitane nazionali di Milano, Torino, Genova, Bologna, Napoli, Bari e Palermo**. E' sembrato infatti utile considerare il **peso economico** che hanno nel nostro paese le **grandi regioni urbane**, che risultano in prima approssimazione abbastanza coincidenti con le maglie territoriali delle province (**aree metropolitane**), anche allo scopo di esaminarne comparativamente le **specificità produttive** e le **tendenze congiunturali** relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell' euro, di **competizione** e di **integrazione** crescente tra le **regioni urbane**.

Nel 2003, nell'insieme delle nove aree metropolitane considerate è stato prodotto un **valore aggiunto intersettoriale** pari a 431.061 **ml. di euro correnti** corrispondente al 35,4% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale. In queste stesse aree, a sottolinearne l'elevato **rango funzionale strategico** esercitato nel paese, è stato prodotto ben il 47,4% del valore aggiunto derivante dalla **attività creditizie ed assicurative**, il 44,6% del valore aggiunto connesso alle **attività di trasporto e comunicazione**, il 42,9% del valore aggiunto proveniente dalle **attività di servizio alle imprese e da altri servizi vendibili**, il 36,8% del valore aggiunto afferente i **servizi non vendibili**, il 36,8% del valore aggiunto derivante dalle **attività commerciali, alberghiere e dei pubblici esercizi**, il 32,2% del valore aggiunto scaturente dalle attività **dell'industria manifatturiera**.

Nel 2003 l'area romana, tra le altre aree metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

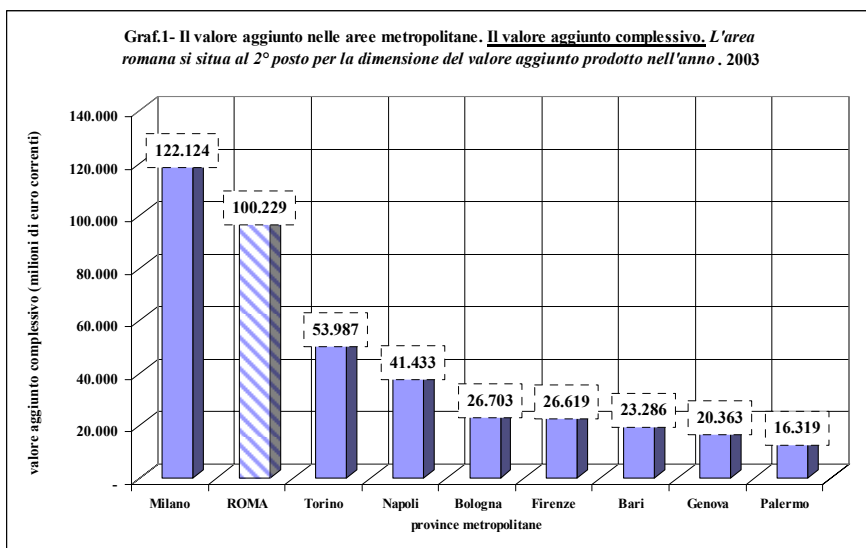
- ✓ al 2° posto dopo l'area di Milano per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (100.229 ml. di euro);
- ✓ al 4° posto per il **tasso di variazione cumulato del valore aggiunto** (+43,2%), dopo l'area di **Firenze**, di **Napoli** e di **Bari** nel periodo considerato 1995-2003;
- ✓ al 4° posto (era al 5°posto nel '91), dopo le aree di **Milano**, di **Bologna** e di **Firenze**, per il livello di **valore aggiunto pro-capite prodotto** (25.338 euro per residente);
- ✓ al 6° posto per il **tasso di variazione cumulato del valore aggiunto pro-capite** (+39,5%), dopo l'area di **Genova**, di **Firenze**, di **Napoli**, di **Bari** e di **Palermo**;

---

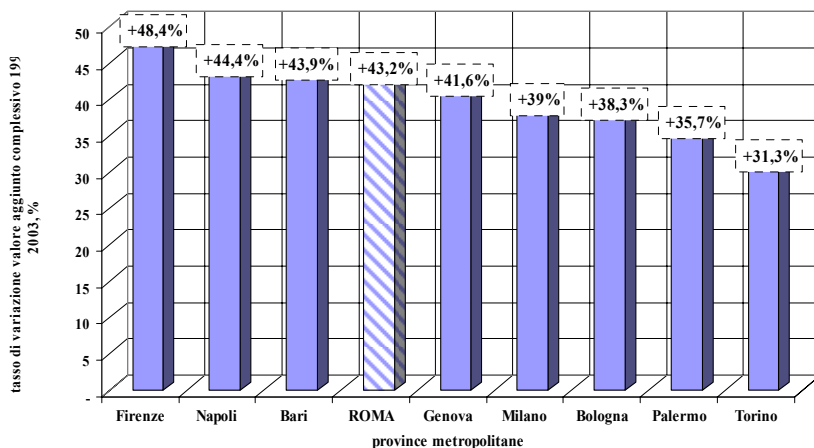
<sup>1</sup> I dati del "valore aggiunto" divergono da quelli del Prodotto Interno Lordo in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.



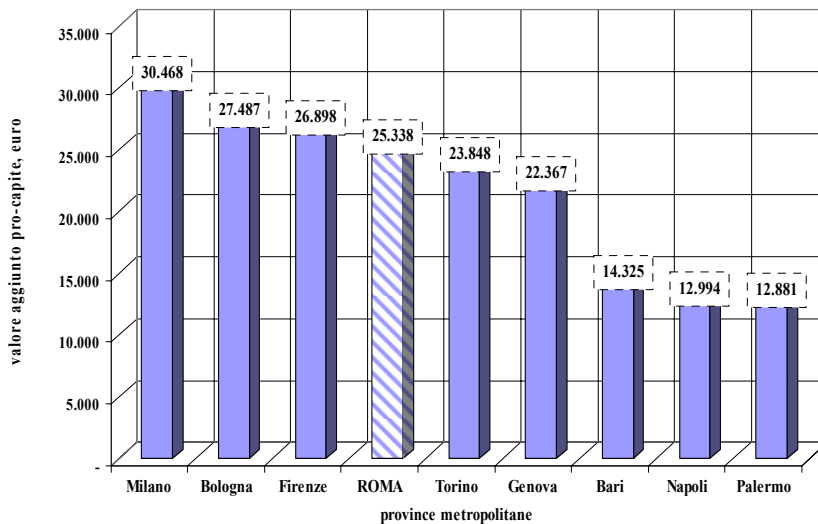
- ✓ al 7° posto per la **quota di incidenza del settore agricolo (0,5%)** nella formazione del **valore aggiunto complessivo locale** dopo l'area di **Bari**, di **Palermo**, di **Bologna**, di **Napoli**, di **Torino** e di **Firenze**;
- ✓ all' 8° posto per la **quota di incidenza del settore manifatturiero (11,3%)** nella formazione del **valore aggiunto complessivo locale** dopo l'area di **Milano**, di **Bologna**, di **Torino**, di **Firenze**, di **Genova**, di **Bari** e di **Napoli**;
- ✓ al 9° posto per la **quota di incidenza del settore delle costruzioni (2,5%)** nella formazione del **valore aggiunto complessivo locale** dopo l'area di **Bari**, di **Bologna**, di **Torino**, di **Palermo**, di **Firenze**, di **Napoli**, di **Milano** e di **Genova**;
- ✓ al 1° posto per la **quota di incidenza dell'insieme dei settori dei servizi (85,7%)** nella formazione del **valore aggiunto complessivo locale**.

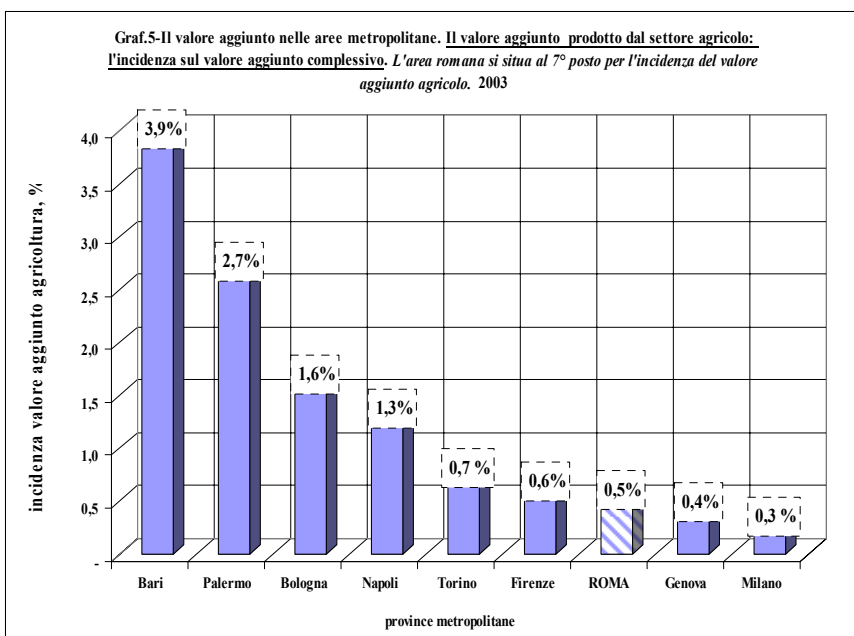
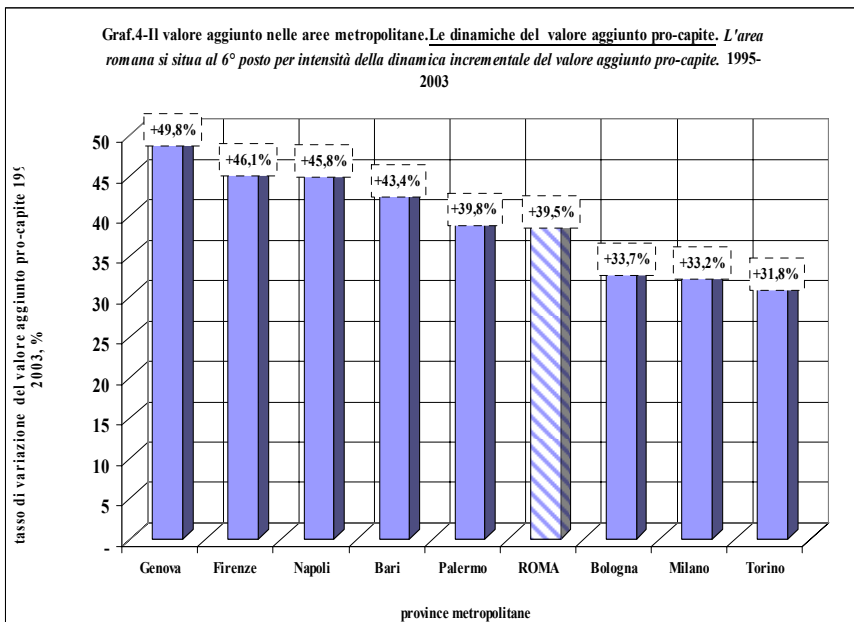


Graf. 2 -Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Le dinamiche del valore aggiunto complessivo.  
L'area romana si situa al 4° posto per intensità della dinamica incrementale del valore aggiunto prodotto. 1995-2003

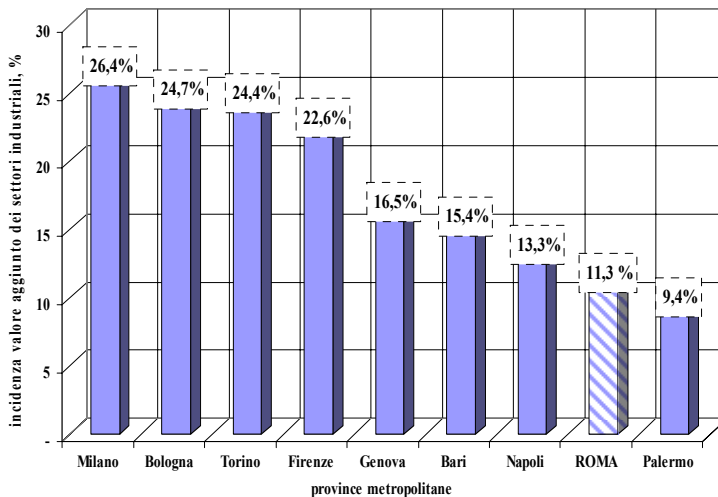


Graf.3-Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Il valore aggiunto pro-capite. L'area romana si situa al 4° posto per la dimensione del valore aggiunto per abitante prodotto nell'anno. 2003

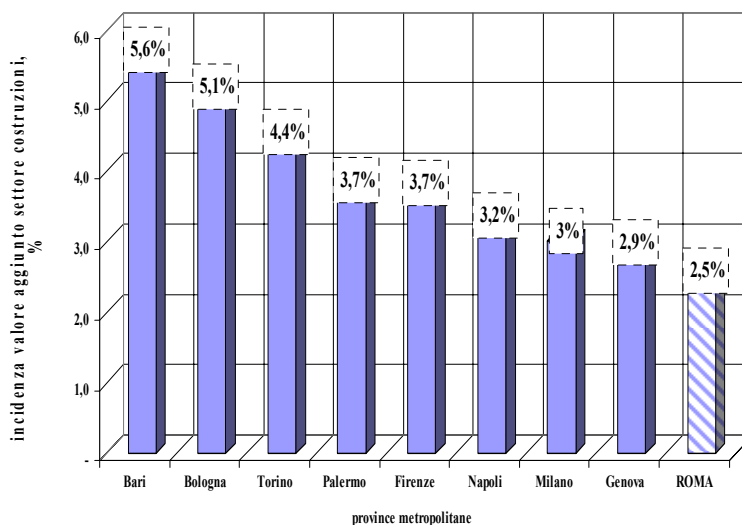


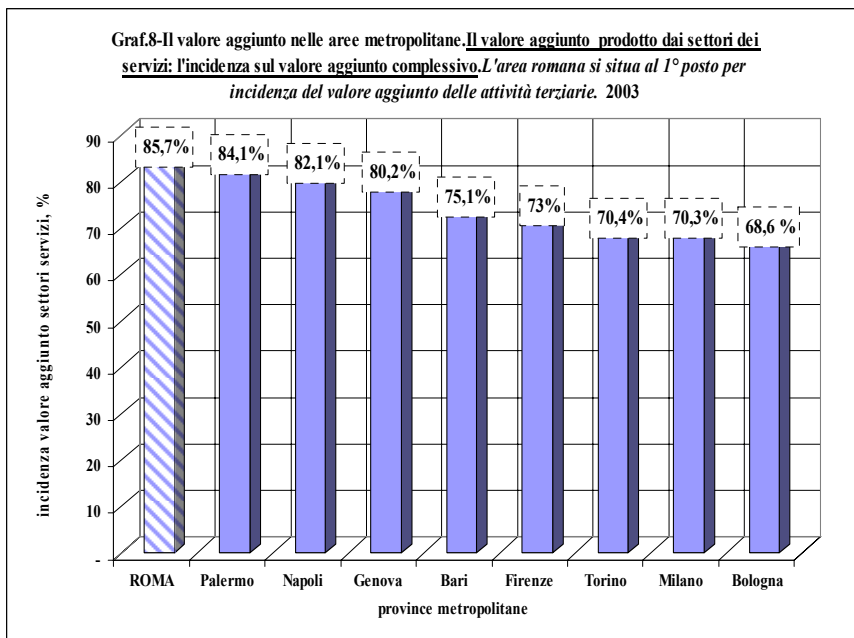


**Graf.6-Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Il valore aggiunto prodotto dai settori industriali in senso stretto: l'incidenza sul valore aggiunto complessivo. L'area romana si situa all' 8° posto per incidenza del valore aggiunto industriale. 2003**



**Graf.7-Il valore aggiunto nelle aree metropolitane. Il valore aggiunto prodotto dal settore delle costruzioni: l'incidenza sul valore aggiunto complessivo. L'area romana si situa all' ultimo posto per incidenza del valore aggiunto delle costruzioni. 2003**





### 2.3.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto

Il **valore aggiunto prodotto nell'area romana** ha raggiunto nel 2003 il valore di 100.229 ml di euro e rappresenta l'8,2% del valore aggiunto nazionale. La quota di apporto dell'area romana alla formazione della ricchezza nazionale si è peraltro discretamente dinamizzata tra il 1995 ed il 2003 salendo di +0,2 punti percentuali, segnalando indirettamente una migliore performance di sviluppo economico dell'area relativamente al resto del paese. Inoltre si osserva come il **valore aggiunto prodotto nell'area romana** nel medesimo anno abbia pesato sul **valore complessivo prodotto nella regione del Lazio** per ben il 78,8%, (l' 8,1% è l'apporto della provincia di Latina, il 7% è l'apporto della provincia di Frosinone, il 4% è l'apporto della provincia di Viterbo e il 2% è l'apporto della provincia di Rieti) sottolineando così, anche nel caso della "ricchezza" prodotta, la specialissima **dominanza funzionale e polarizzazione produttiva** che caratterizza i rapporti tra **l'area metropolitana capitale** ed il **sistema regionale** di appartenenza.

In termini nominali tra il 1995 ed il 2003 il **valore aggiunto complessivo prodotto nell'area romana** si è accresciuto del +43,2%. Tuttavia se si esamina il **tasso di variazione annuale** della ricchezza prodotta si può ancora una volta evidenziare la **reattività** peculiare dell'area romana che nella fase congiunturale del decennio ha manifestato dapprima **effetti recessivi particolarmente gravi e persistenti** e successivamente una **sorprendente e dinamicissima capacità di ripresa**. E' come se la particolare turbolenza

za della crisi economica romana avesse profondamente scosso l'area mettendo in moto, evolutivamente e selettivamente, adeguate **azioni reattive strategiche** tra gli **attori istituzionali e imprenditoriali** interagenti nel sistema locale. Infatti ad iniziare dal '96, l'anno della ripresa, il **tasso di crescita annuale del valore aggiunto prodotto** nell'area romana (mai inferiore al 2,6%) si rivela **costantemente superiore** a quello dell'insieme delle **regioni del centro-nord** (+6,5% nel 1996, +5,6% e +5,4% nell'anno del "giubileo" ed in quello immediatamente successivo).

La particolare composizione **macro-settoriale** del valore aggiunto prodotto nell'area romana ne conferma anche una ulteriore caratteristica e **specificità vocazionale territoriale**. Infatti le **attività terziarie** nel loro complesso forniscono un **apporto straordinario** alla **formazione della ricchezza** prodotta nell'area (ben l'85,7%).

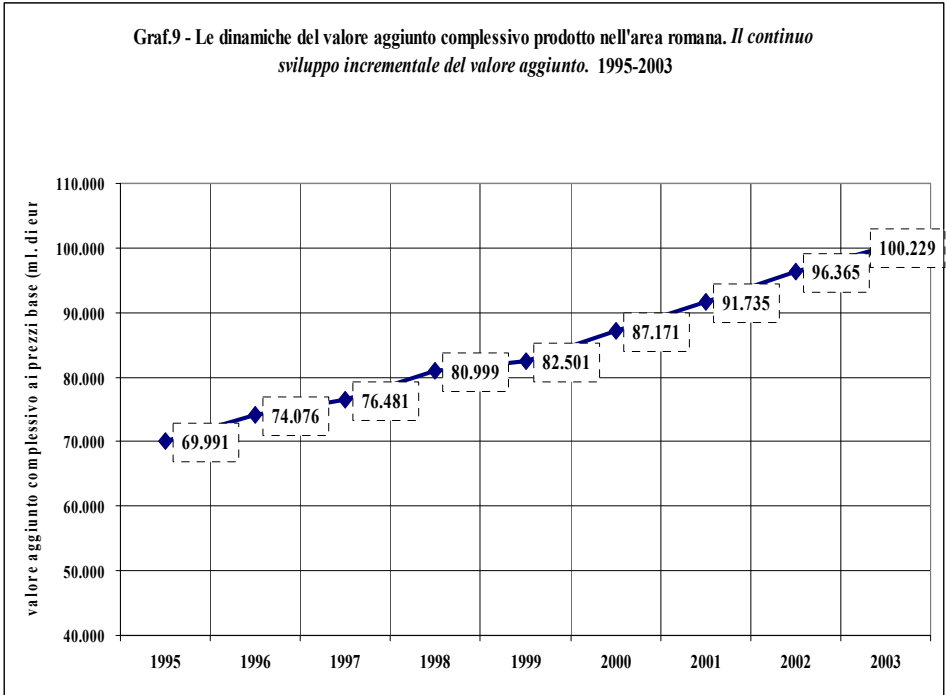
In sintesi, alla fine del periodo considerato, in funzione sia delle **diverse performance di sviluppo** sia del **declino strutturale** in cui si trovano alcuni **settori produttivi** risulta anche lievemente modificato l'apporto tradizionale che i vari settori hanno fornito alla formazione del valore aggiunto locale. Risultano così in **calo di incidenza** nell'ordine, **l'industria delle costruzioni** (-0,8 punti percentuali), **il terziario pubblico** (-0,6 punti percentuali), **l'industria manifatturiera** (-0,2 punti percentuali), ed **il settore agricolo** (- 0,2 punti percentuali). All'opposto risultano in **incremento di peso strutturale**, il comparto delle altre **attività terziarie destinabili alla vendita** (+1,8 punti percentuali), **il comparto del commercio e del turismo** (+0,6 punti percentuali), **il settore dei trasporti e delle comunicazioni** (+0,5 punti percentuali) e quello **del credito e delle assicurazioni** (+0,1 punti percentuali).

Il **valore aggiunto pro-capite**<sup>2</sup> prodotto nella provincia di Roma nel 2003 è pari a 25.338 euro per residente (valore che colloca la provincia al 4° posto tra le aree metropolitane nazionali). Nel periodo compreso tra il 1995 ed il 2003 il valore aggiunto pro-capite si è accresciuto in termini nominali del 39,5%, un tasso di sviluppo medio che in ogni caso risulta superiore a quello che si è registrato nel medesimo arco temporale nelle aree di **Bologna** (+33,7%), di **Milano** (+33,2%) e di **Torino** (+31,8%). Nelle dinamiche annuali risulta eccezionale il tasso di sviluppo del valore aggiunto pro-capite relativo al 1996 (+6%), l'anno della ripresa economica dopo la recessione dei primi anni '90.

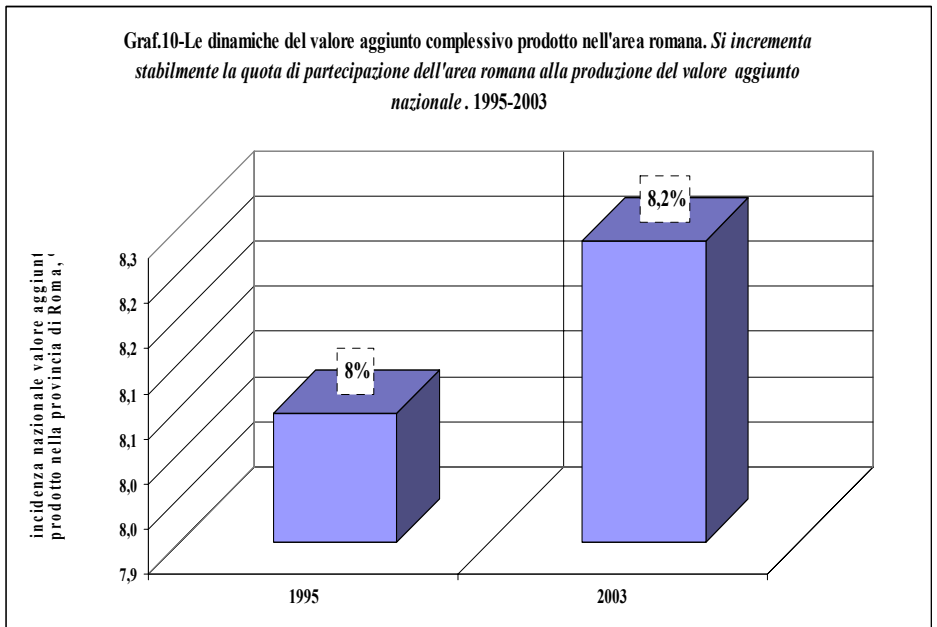
---

<sup>2</sup> Il valore aggiunto pro-capite è un valore medio derivato dal rapporto tra la popolazione e il valore aggiunto complessivo depurato dei valori corrispondenti ai "servizi imputati".

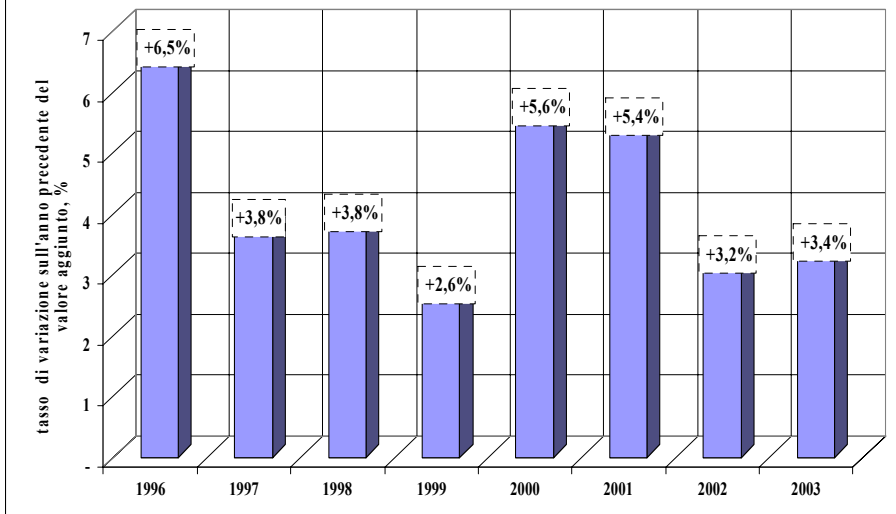
**Graf.9 - Le dinamiche del valore aggiunto complessivo prodotto nell'area romana. *Il continuo sviluppo incrementale del valore aggiunto. 1995-2003***



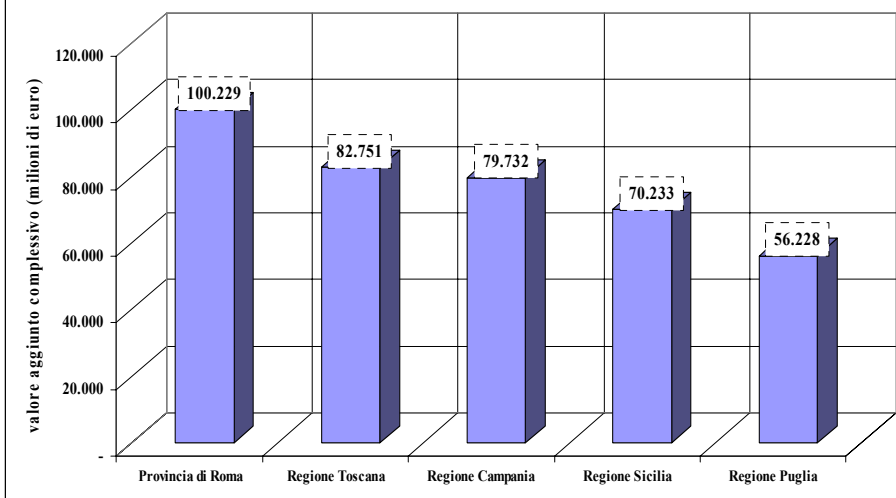
**Graf.10 - Le dinamiche del valore aggiunto complessivo prodotto nell'area romana. *Si incrementa stabilmente la quota di partecipazione dell'area romana alla produzione del valore aggiunto nazionale. 1995-2003***



**Graf.11-Le dinamiche del valore aggiunto complessivo prodotto nell'area romana. Il tasso di sviluppo annuale del valore aggiunto non è mai disceso al di sotto del 2,6%. Eccezionali i valori del 1996, anno di ripresa e del 2000, anno giubilare.1996-2001**

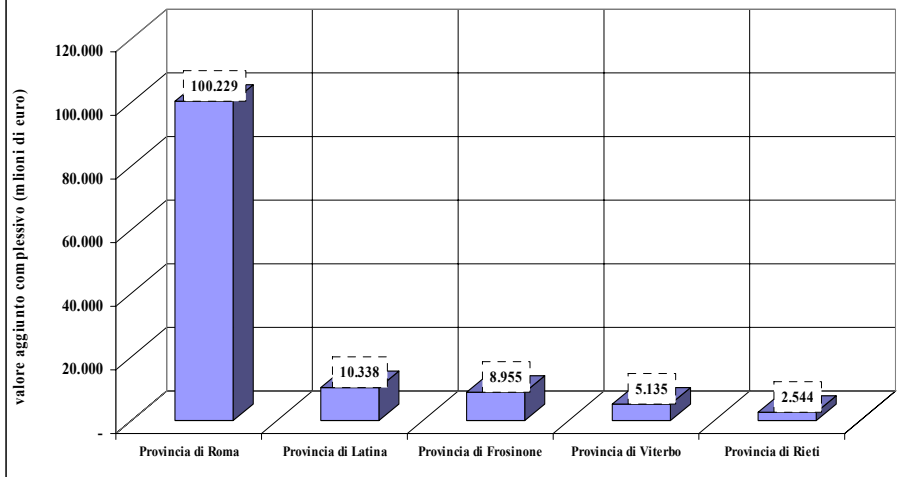


**Graf.12-Il valore aggiunto complessivo prodotto nella provincia di Roma a confronto con il valore aggiunto di alcune regioni. Il valore aggiunto della provincia di Roma è notevolmente superiore a quello prodotto in alcune importanti regioni italiane . 2003**

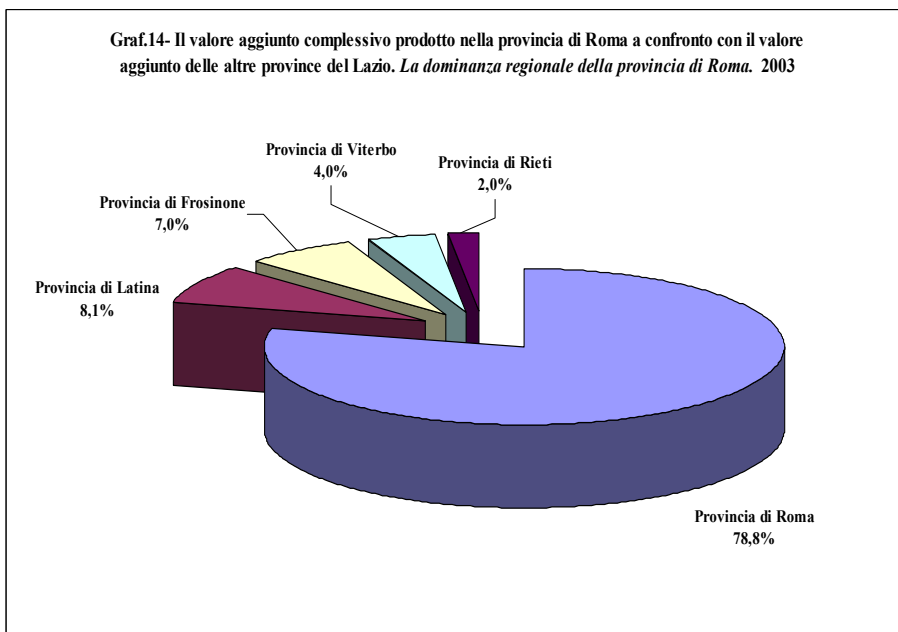




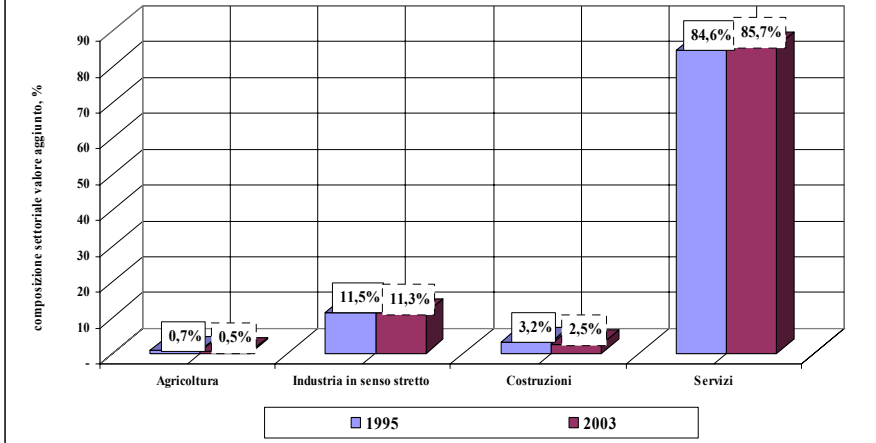
**Graf.13-Il valore aggiunto complessivo prodotto nella provincia di Roma a confronto con il valore aggiunto delle altre province del Lazio. *L'insieme delle altre quattro province produce un valore aggiunto pari ad un quarto di quello romano . 2003***



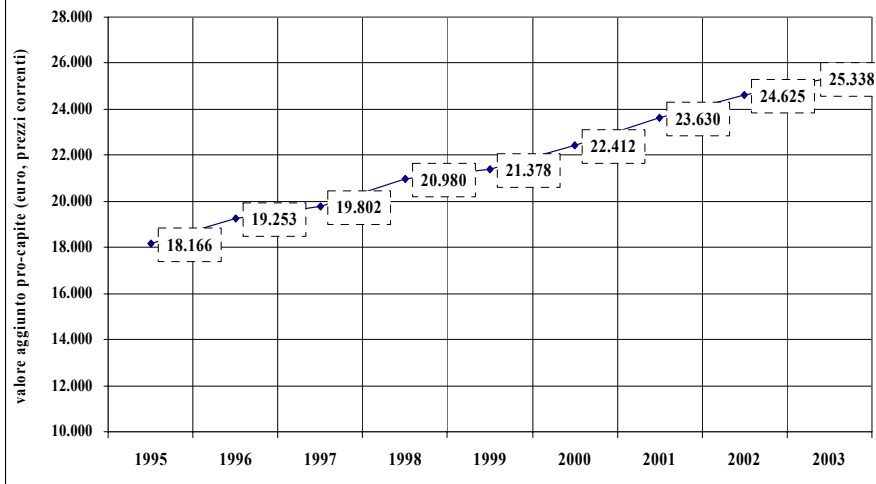
**Graf.14- Il valore aggiunto complessivo prodotto nella provincia di Roma a confronto con il valore aggiunto delle altre province del Lazio. *La dominanza regionale della provincia di Roma. 2003***

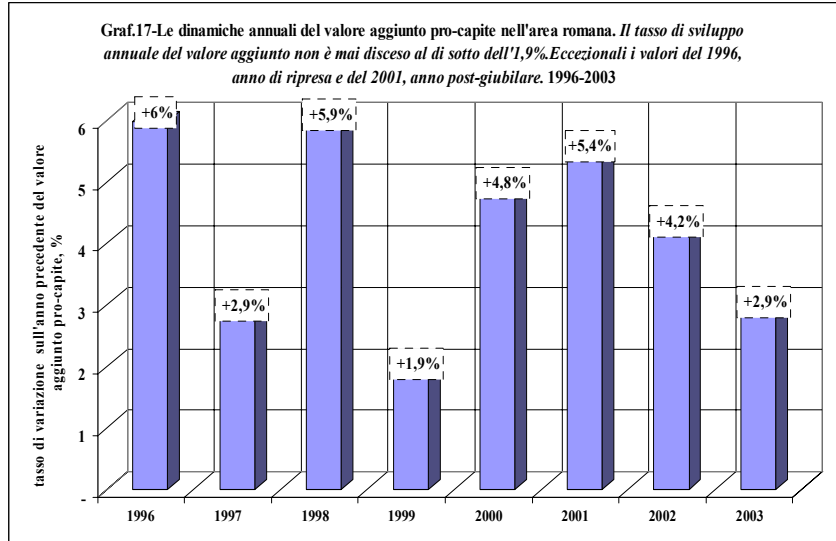


Graf.15- Le dinamiche di composizione del valore aggiunto nell'area di Roma. *La struttura settoriale rimane pressochè stabile: si attenuano gli apporti di agricoltura, industria manifatturiera e costruzioni, si accresce il peso dei servizi*. 1995-2003



Graf.16- Le dinamiche del valore aggiunto pro-capite prodotto nell'area romana. *Il continuo sviluppo incrementale del valore aggiunto per residente*. 1995-2003





## 1.5. Il profilo socio-economico e culturale della popolazione residente

In questo paragrafo sono esposti i risultati di una analisi su alcune caratteristiche **socio-economiche** e **culturali** della popolazione romana che integra le valutazioni socio-demografiche prospettate nei paragrafi precedenti. Sono stati infatti considerati tanto i **livelli di istruzione** (nelle dinamiche 1991-2001 rilevate nei due ultimi censimenti sulla popolazione) quanto i **livelli di reddito disponibile** (nelle dinamiche 1995-2001) ed i **livelli dei consumi** (nelle dinamiche 1995-2002), questi ultimi due aggregati considerati nel solo contesto comparativo tra le nove aree metropolitane del paese.

### 1.5.1. I livelli di istruzione

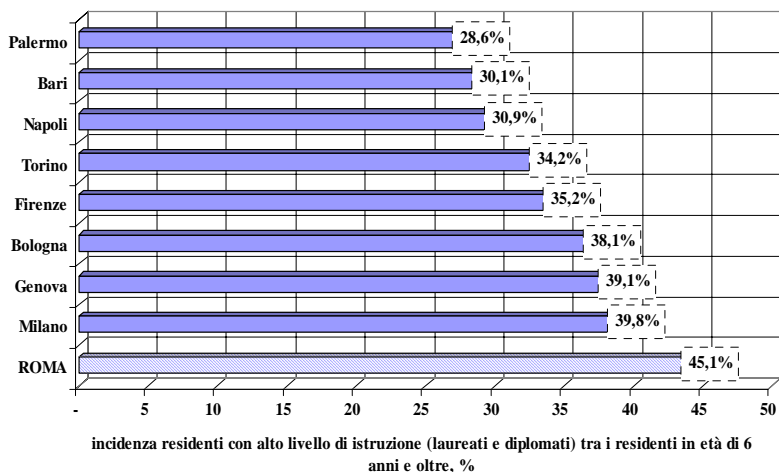
La popolazione stanziata nell'area romana vanta un **primato** tra le grandi aree metropolitane per il **livello di istruzione** conseguito: nel 2001 infatti l'incidenza dell'**alta istruzione** (possessione di laurea o diploma) tra i residenti aveva raggiunto il 45,1% (1.579.000 ma erano 1.182.000 nel 1991), superando in termini relativi di ben 5 punti percentuali il corrispondente livello di **alta istruzione** sussistente tra i residenti nell'**area di Milano** che pure con il 39,8% occupa il **secondo posto** nella graduatoria specifica delle nove aree metropolitane. La presenza tra i residenti nell'area romana di un "**capitale umano**" così dotato in termini di **valore dell'istruzione** non è affatto casuale ed è in primo luogo strettamente interdipendente con le **funzioni di direzionalità politica** (in quanto Capitale del paese) e **culturale** (nell'area sono localizzati tanto il più importante sistema universitario nazionale che il più significativo insieme di centri di ricerca pubblici). La diffusione di un così **alto livello di istruzione** è al contempo anche una **grande risorsa potenziale** ai fini dello **sviluppo socio-economico locale**. Nelle dinamiche del decennio 1991-2001 si rileva per di più come l'area romana abbia **mantenuto il primato culturale nel tempo**: anche nel 1991 la densità relativa di residenti in possesso di laurea o diploma era la più alta (il 33,2% contro il 28,6% dell'area di Milano). Uno specifico **indice sintetico di "potenziale culturale"** strutturato sulle relazioni quantitative intercedenti tra i residenti dotati di **alta istruzione** (laureati o diplomati) ogni 100 residenti dotati di **basso livello di istruzione** (diploma di scuola media o licenza elementare o alfabetismo senza titolo o analfabetismo) è stato applicato al confronto delle **dinamiche di sviluppo della istruzione** nelle aree metropolitane. Il confronto mediante l'indicatore evidenzia come l'area romana abbia **ulteriormente consolidato il primato di territorio a più alto livello di istruzione**: nel 2001 si rilevavano infatti ben 82 residenti con alto livello di istruzione (nel 1991 erano appena 50) per 100 residenti con basso livello di istruzione, mentre nell'area di Milano si computavano 66 residenti con alto livello di istruzione per 100 residenti con basso livello di istruzione.

Nel corso degli anni '90 si incrementa notevolmente l'incidenza degli alti e medio-alti livelli di istruzione tra i residenti dell'area romana: in particolare i **laureati** si **elevano quasi del doppio** passando da un peso incidenza del 7% (247.930) ad uno del 12,3% (429.989, +5,3 punti percentuali), mentre anche i **diplomati** incrementano il loro peso relativo passando dal 26,2% (933.911) al 32,8% (1.149.041, +6,6 punti percentuali di incidenza); i titolari di **diploma di scuola media** o di **licenza elementare** decrescono nel loro peso incidenza passando dal 56,9% (2.025.560) al 46,7% (1.635.671, -10,2 punti percentuali); gli **alfabeti senza titolo di studio** diminuiscono il loro peso relativo passando dal 9% (320.627) al 7,5% (263.975, -1,5 punti percentuali); gli **analfabeti** de-

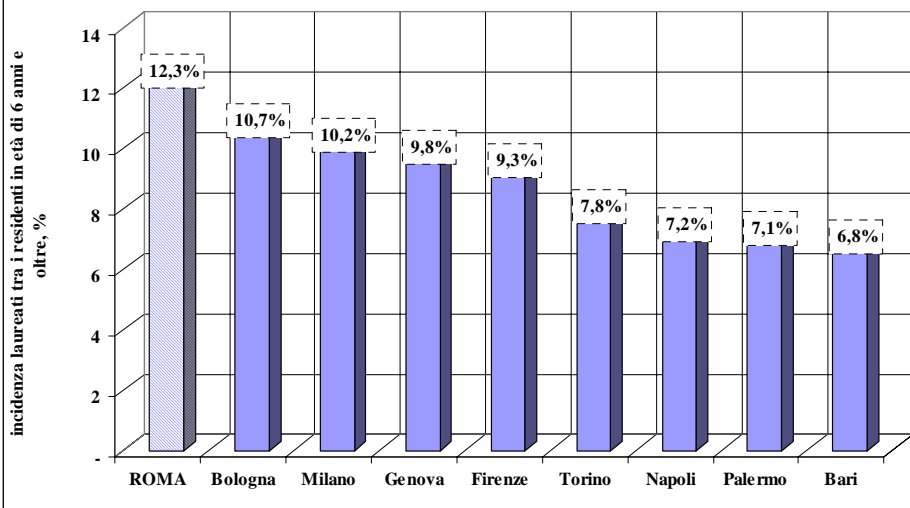
crescono la loro incidenza passando dallo 0,9% (32.672) allo 0,6% (22.416, -0,3 punti percentuali).

Entrando nel dettaglio dell'analisi del **livello di istruzione conseguito** tra i residenti nei due **macro-ambiti dell'area romana**, il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 di hinterland provinciale** si evidenziano **tendenze e caratteristiche differenziate**. Nel decennio trascorso infatti, pur nel generale dinamismo dei livelli di istruzione della popolazione residente nell'area, che comunque si manifesta in modo più intenso nell'ambito di hinterland (+212% contro il +59,5% del capoluogo relativamente alla alta istruzione), si osserva un **persistente differenziale** di presenza relativa di residenti in possesso di **titoli di alta istruzione** (lauree o diplomi) tra il comune capoluogo ed i comuni di hinterland. Nel 2001 infatti i **laureati** nel comune di Roma corrispondevano al 14,9% della popolazione residente, mentre i laureati nell'insieme dei comuni di hinterland erano pari ad appena il 6,5% della popolazione residente, così come per quanto riguarda i **diplomati** la presenza relativa nel comune di Roma corrispondeva al 34,1% e nei comuni di hinterland al 30%. L'**indice sintetico di potenziale culturale** segnala nel 2001 la presenza nel capoluogo di **96 residenti con alta istruzione** per 100 residenti con bassa istruzione, mentre nell' **insieme dei comuni di hinterland** il rapporto è pari a **57 residenti con alta istruzione** per 100 residenti con bassa istruzione. Applicando il medesimo indice alla valutazione analitica comparativa del livello di istruzione nei **singoli comuni di hinterland**, con popolazione **pari o maggiore di 10.000 abitanti**, emergono con un **valore di istruzione superiore alla media di ambito** (57 residenti con alto livello di istruzione per 100 residenti con basso livello di istruzione) ben 16 comuni: *Grottaferrata* (116, valore superiore a quello di Roma), *Bracciano* (76), *Colleferro* (70), *Ciampino* (70), *Frascati* (67), *Anzio* (67), *Santa Marinella* (67), *Anguillara* (66), *Marino* (65), *Rocca Priora* (65), *Tivoli* (65), *Cerveteri* (63), *Ariccia* (62), *Civitavecchia* (61), *Pomezia* (61) e *Albano* (60). All'opposto lo stesso indice segnala i comuni di hinterland che si collocano negli **ultimi posti per livello di alta istruzione**: *Vallepietra* (con appena 21 residenti con alta istruzione per 100 residenti con bassa istruzione), *Percile* (24), *Roiate* (26), *Rocca Santo Stefano* (26), *Sambuci* (27), *Jenne* (29), *Gerano* (30), *Cineto* (30), *Montorio* (30), *Bellegra* (31), *Casape* (31), *Marcellina* (31), *Cervara* (32), *Ponzano* (32), *Capranica Prenestina* (33) e *Roccagiovine* (33).

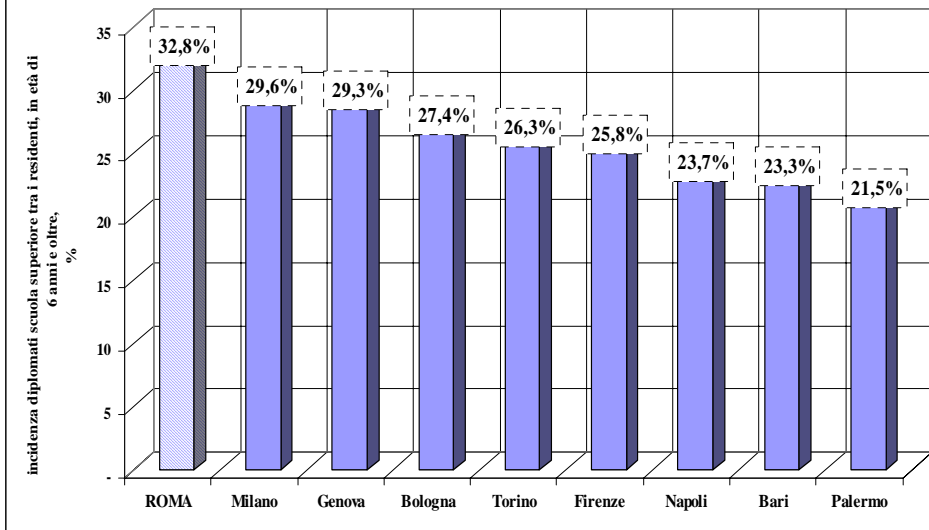
**Graf.1 Il livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza dell'alta istruzione tra i residenti. L'area di Roma si situa al 1° posto, distaccando l'area di Milano di ben 5,3 punti percentuali. 2001**



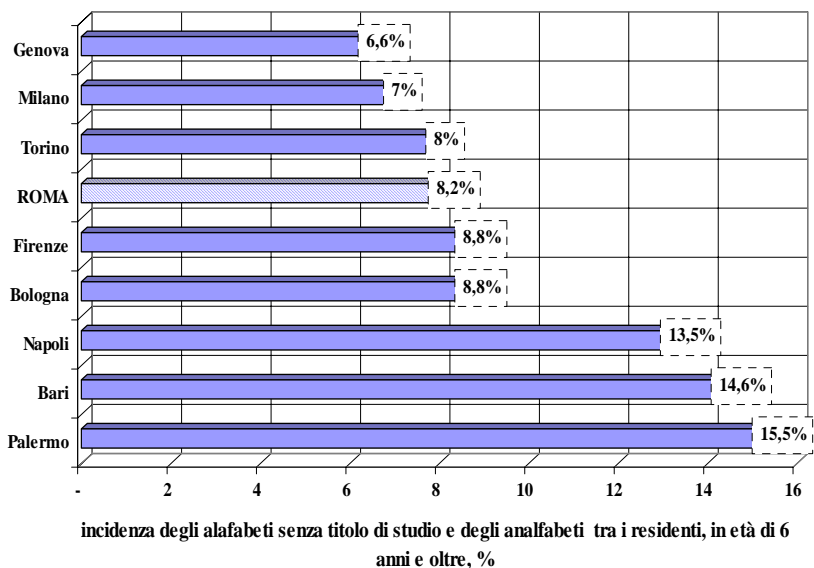
**Graf.2-Il livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza dei laureati. L'area romana vanta la massima densità di laureati tra i residenti. 2001**



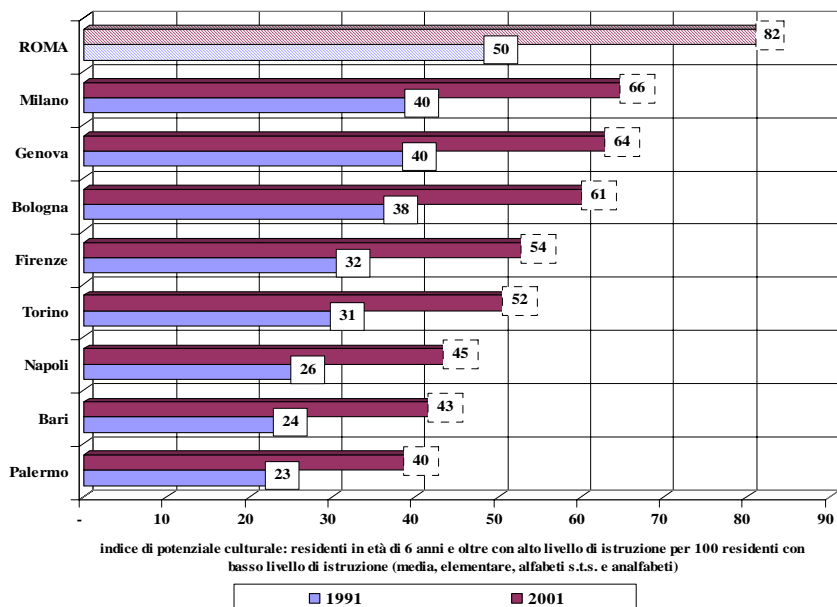
**Graf.3- Il livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza dei diplomati. L'area romana si colloca al 1° posto per densità relativa di residenti in possesso del diploma di scuola media superiore . 2001**



**Graf.4 - Il livello di istruzione a confronto nelle nove aree metropolitane. L'incidenza degli alfabeti senza titolo e degli analfabeti. L'area romana si colloca al 4° posto per la bassa incidenza di residenti s.l.s. e di analfabeti . 2001**



**Graf.5 - Le dinamiche del livello di alta istruzione nelle nove aree metropolitane. L'indice di potenziale culturale. L'area di Roma permane al 1° posto. Nel 2001 quasi la metà dei residenti dispongono di un alto livello di istruzione. 1991-2001**

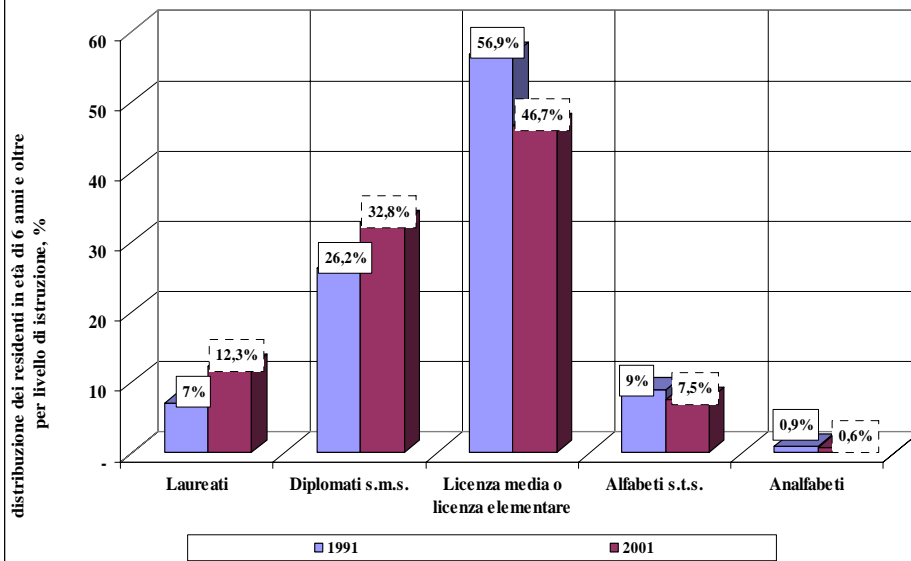


**Tab. 1 - La popolazione delle province metropolitane a confronto nei livelli di istruzione dei residenti in età da sei anni in poi. Le dinamiche decennali nei censimenti. 1991-2001**

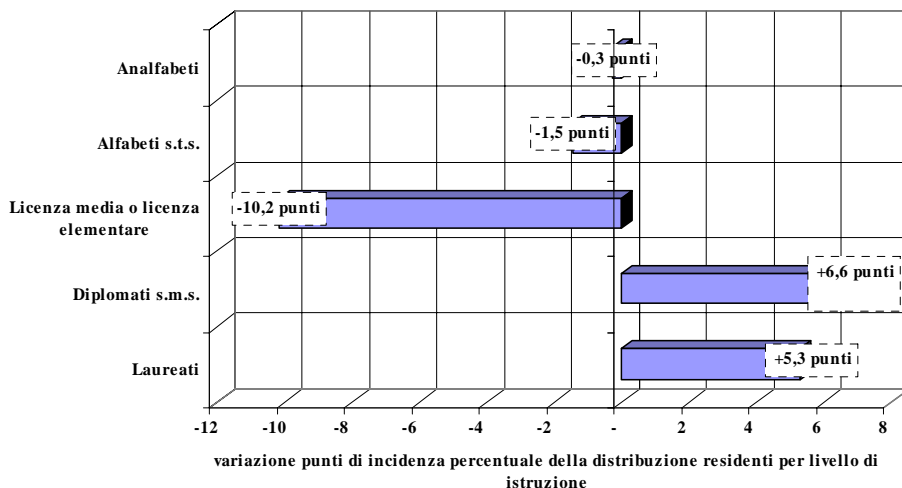
Province metropolitane	Laureati		Diplomati		Possessori di licenza elementare e media inferiore		Alfabeti senza titolo studio		Analfabeti	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
<b>1991</b>										
Torino	85.845	4,0	421.098	19,8	1.419.714	66,6	183.442	8,6	20.970	1,0
Milano	194.760	5,2	874.683	23,4	2.361.483	63,3	276.252	7,4	25.073	0,7
Genova	50.685	5,5	209.892	23,0	581.547	63,6	65.649	7,2	6.364	0,7
Bologna	52.153	6,0	186.727	21,4	538.749	61,7	88.729	10,2	6.895	0,8
Firenze	50.616	4,5	223.433	19,7	731.270	64,6	115.228	10,2	11.836	1,0
<b>ROMA</b>	<b>247.930</b>	<b>7,0</b>	<b>933.911</b>	<b>26,2</b>	<b>2.025.560</b>	<b>56,9</b>	<b>320.627</b>	<b>9,0</b>	<b>32.672</b>	<b>0,9</b>
Napoli	104.633	3,8	474.142	17,2	1.709.236	61,8	387.606	14,0	88.402	3,2
Bari	50.791	3,6	226.645	16,0	867.866	61,3	223.680	15,8	47.648	3,4
Palermo	46.355	4,1	166.613	14,8	686.390	60,9	188.438	16,7	40.150	3,6
<b>2001</b>										
Torino	160.918	7,8	542.386	26,3	1.190.714	57,8	148.162	7,2	16.283	0,8
Milano	356.606	10,2	1.040.582	29,6	1.867.444	53,2	227.710	6,5	19.467	0,6
Genova	82.347	9,8	246.835	29,3	456.783	54,3	51.447	6,1	4.219	0,5
Bologna	92.956	10,7	238.842	27,4	463.399	53,2	71.120	8,2	5.420	0,6
Firenze	82.995	9,3	229.626	25,8	498.488	56,1	71.416	8,0	6.441	0,7
<b>ROMA</b>	<b>429.989</b>	<b>12,3</b>	<b>1.149.041</b>	<b>32,8</b>	<b>1.635.671</b>	<b>46,7</b>	<b>263.975</b>	<b>7,5</b>	<b>22.416</b>	<b>0,6</b>
Napoli	204.348	7,2	671.662	23,7	1.576.540	55,6	321.021	11,3	60.719	2,1
Bari	99.222	6,8	339.474	23,3	807.134	55,3	181.761	12,5	31.194	2,1
Palermo	82.110	7,1	249.072	21,5	646.363	55,8	149.632	12,9	30.171	2,6

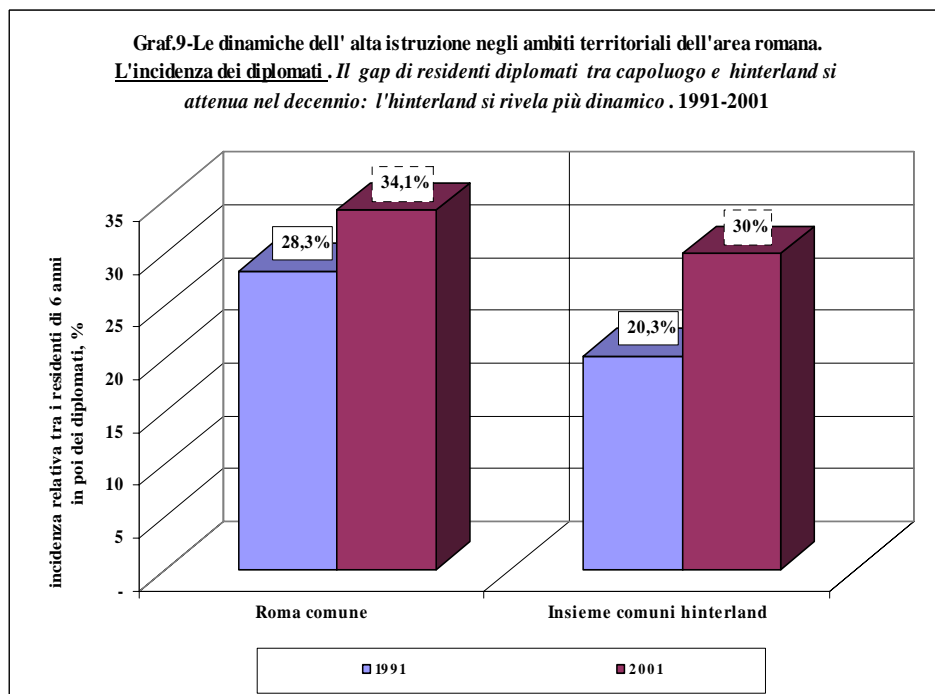
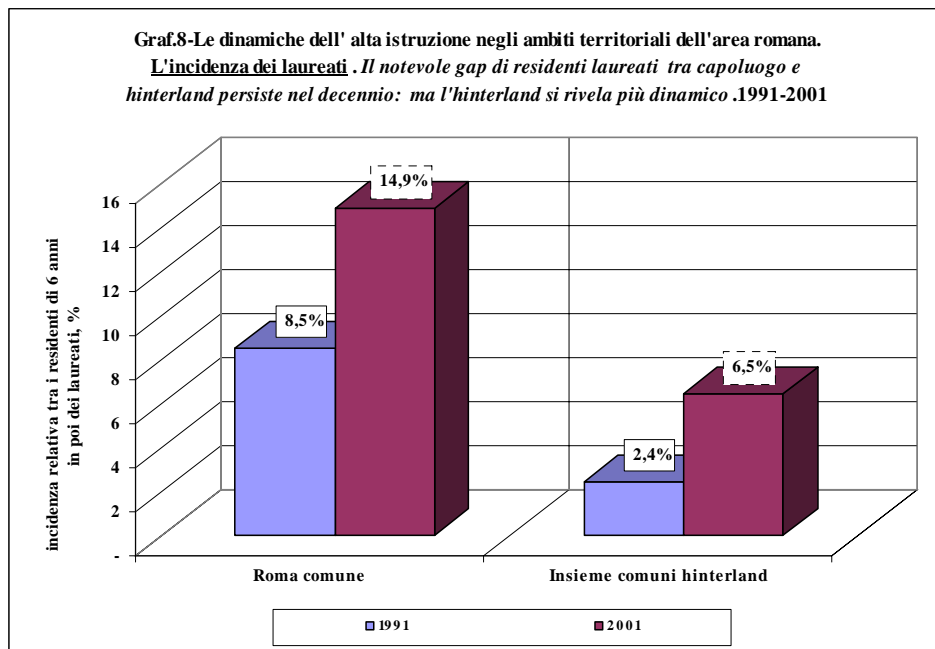


**Graf.6-Le dinamiche dell'istruzione nella provincia metropolitana di Roma. La distribuzione dei residenti per livello. Nel corso degli anni '90 si incrementa notevolmente l'incidenza degli alti e medi livelli di istruzione tra i residenti.1991-2001**

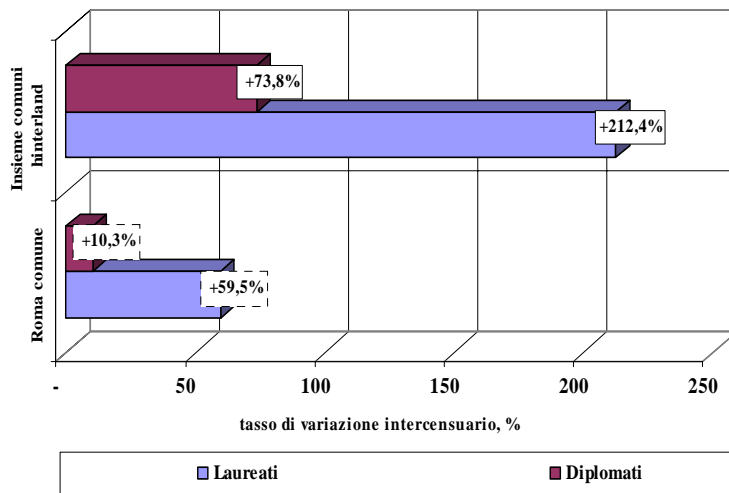


**Graf.7-Le dinamiche dell'istruzione nella provincia metropolitana di Roma. Le variazioni dei livelli di istruzione. Notevoli le dinamiche dei residenti laureati che nel decennio hanno quasi raddoppiato il loro peso incidenza. 1991-2001**

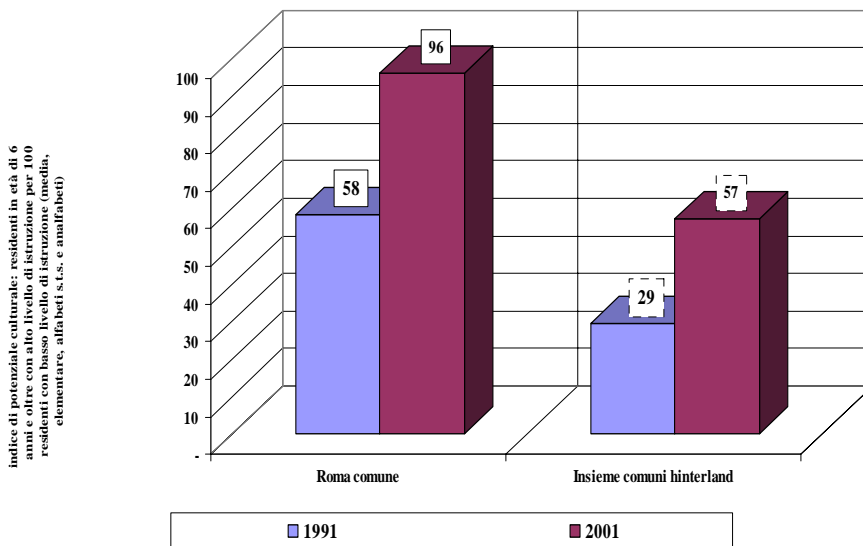




**Graf.10-Le dinamiche dell'alta istruzione negli ambiti territoriali dell'area romana. I tassi di variazione dei residenti laureati e diplomati. Le performance incrementali dell'hinterland sono notevolmente superiori a quelle del capoluogo . 1991-2001**



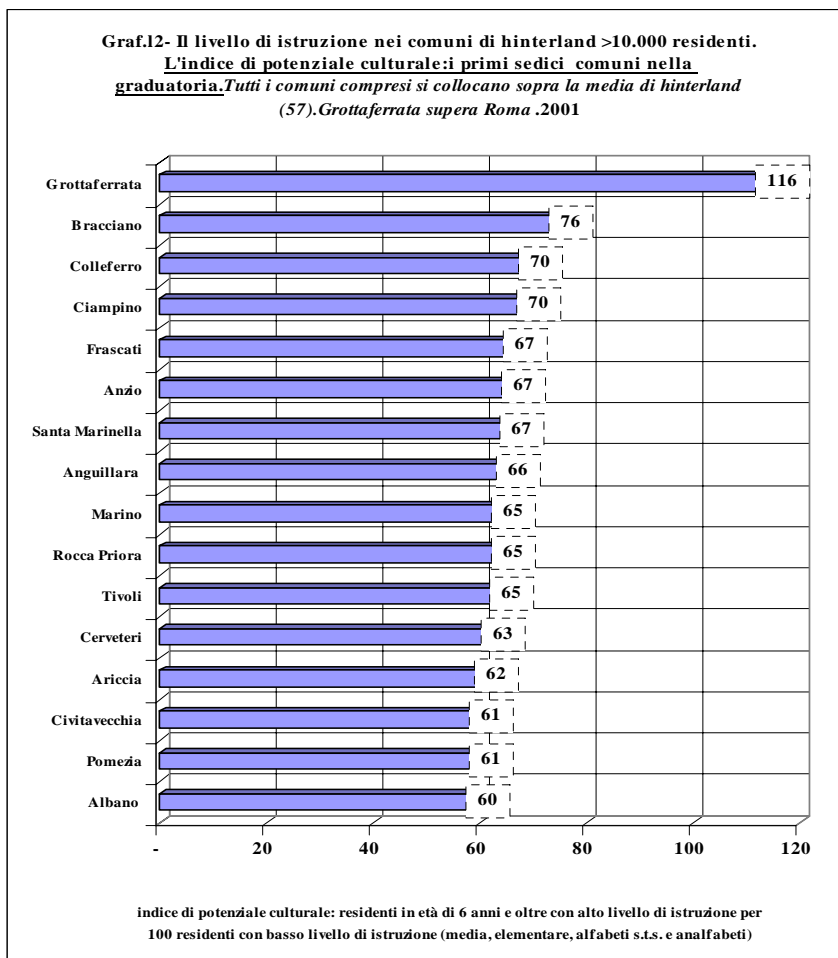
**Graf.11-Dinamiche e livello di alta istruzione a confronto negli ambiti metropolitani romani. L'indice di potenziale culturale. Nel 2001 i residenti nel capoluogo con alto livello di istruzione raggiungono il numero di quelli con basso livello. 1991-2001**



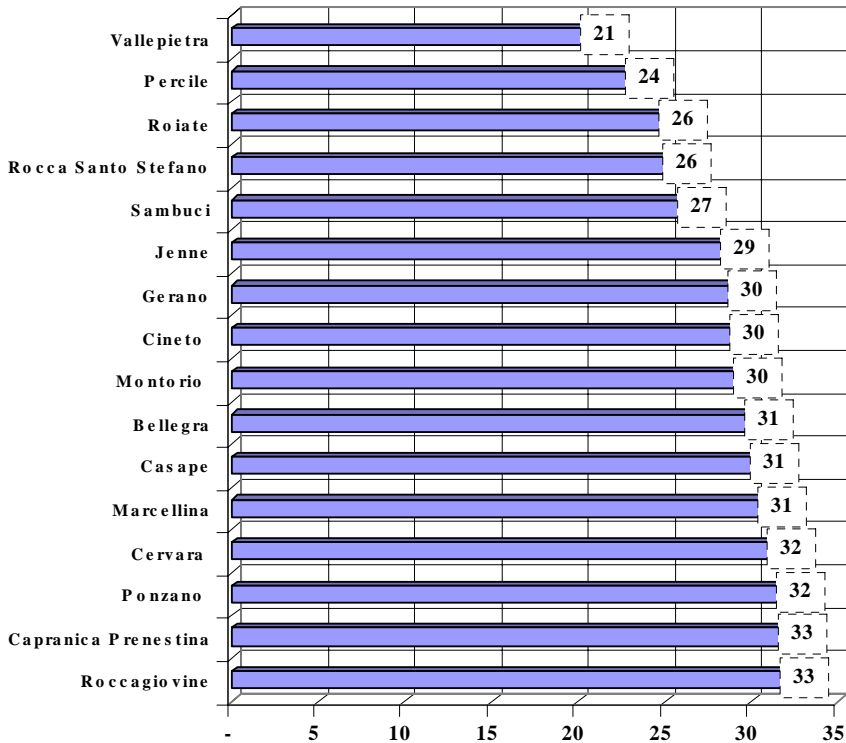
**Tab. 2- La popolazione dei macro-ambiti metropolitani romani a confronto nei livelli di istruzione dei residenti in età da sei anni in poi. Le dinamiche decennali nei censimenti. 1991-2001**

macro-ambiti metropolitani	Residenti dai 6 anni in poi									
	Laureati		Diplomati		Possessori di licenza elementare e media inferiore		Alfabeti senza titolo studio		Analfabeti	
1991	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Comune di Roma	225.418	8,5	746.776	28,3	1.437.550	54,5	208.594	7,9	20.696	0,8
Insieme comuni hinterland	22.512	2,4	187.135	20,3	588.010	63,8	112.033	12,2	11.976	1,3
2001	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Comune di Roma	359.651	14,9	823.755	34,1	1.055.424	43,7	164.412	6,8	12.895	0,5
Insieme comuni hinterland	70.338	6,5	325.286	30,0	580.247	53,5	99.563	9,2	9.521	0,9

**Graf.12- Il livello di istruzione nei comuni di hinterland >10.000 residenti. L'indice di potenziale culturale: i primi sedici comuni nella graduatoria. Tutti i comuni compresi si collocano sopra la media di hinterland (57). Grottaferrata supera Roma .2001**



**Graf.13 - Il livello di istruzione nei comuni di hinterland. L'indice di potenziale culturale: gli ultimi dieci comuni nella graduatoria. Tutti i comuni compresi si collocano ampiamente al di sotto della media di hinterland (57). 2001**

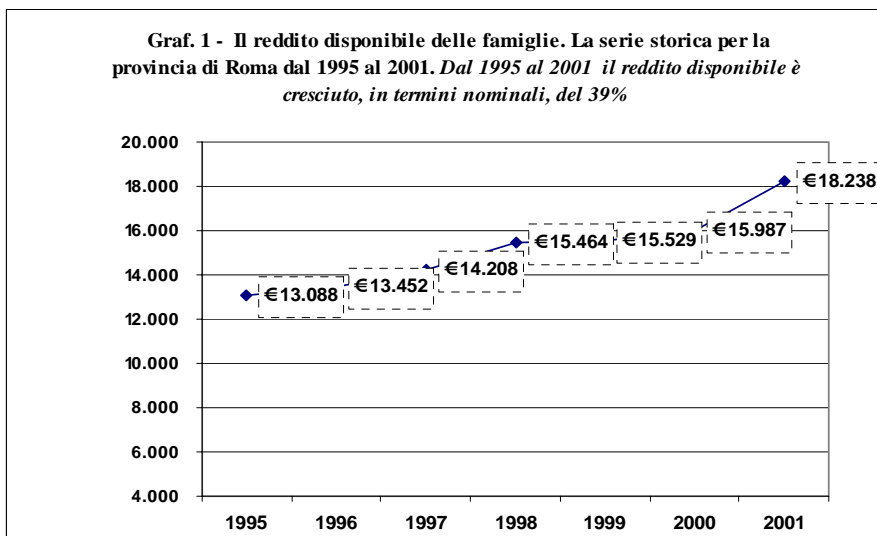


indice di potenziale culturale: residenti in età di 6 anni e oltre con alto livello di istruzione per 100 residenti con basso livello di istruzione (media, elementare, alfabeti s.t.s. e analfabeti)

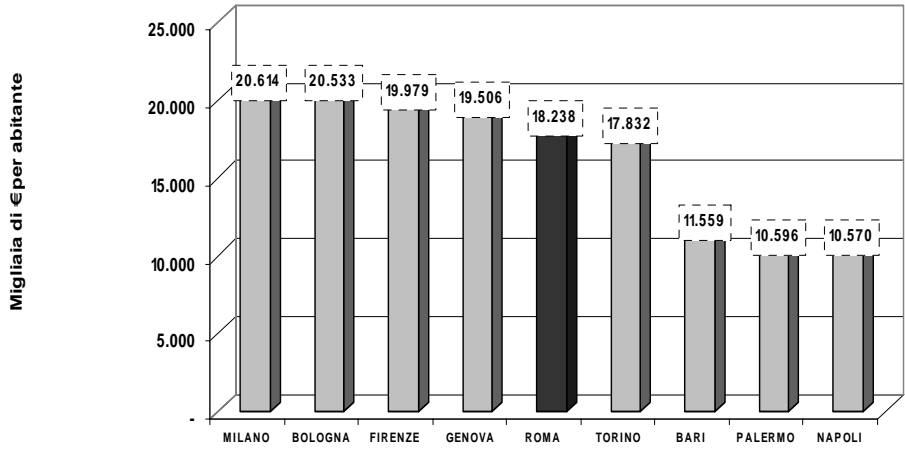
## 1.5.2 Il reddito disponibile

I tentativi di analizzare il **benessere della popolazione e delle famiglie** residenti in un determinato ambito territoriale e di valutarne così il **livello di qualità della vita** è sempre un'operazione piuttosto complessa. E' difficile infatti individuare l'insieme delle dimensioni di un concetto così articolato come quello della qualità della vita e sintetizzarle in un'unica scala di misurazione senza incorrere in rischi di parzialità e di arbitrarietà nelle scelte metodologiche effettuate. Per queste ragioni, al fine di rappresentare la situazione di **benessere** della popolazione e delle famiglie stanziate nella Provincia di Roma, si è scelto come criterio quello di analizzarne il **livello di reddito disponibile**.

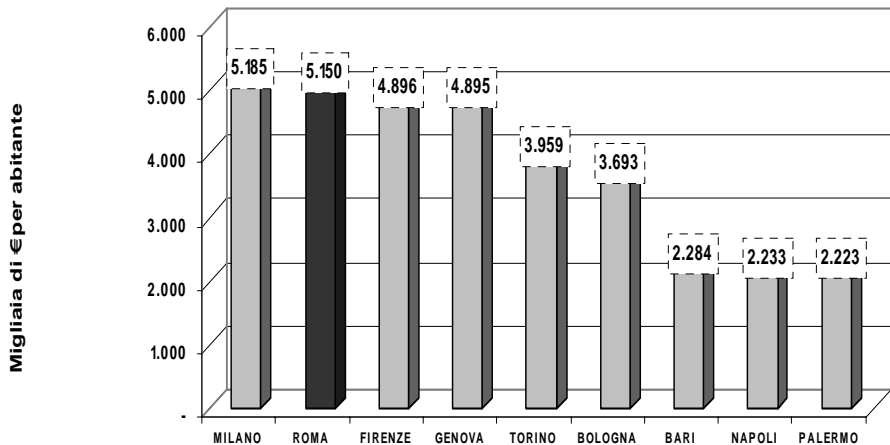
L'ultimo dato usufruibile a livello provinciale sulla quantità di reddito disponibile per le famiglie è di fonte "Tagliacarne" e risale al 2001. Nell'anno di riferimento il **reddito disponibile pro-capite** per abitante nell'area romana ammontava a poco più di 18 mila euro. Questo valore era **superiore** del 18% relativamente al dato medio nazionale. La grandezza del reddito disponibile pro-capite poneva **Roma al quinto posto** fra le province metropolitane, prima di **Torino** e delle province metropolitane localizzate nel meridione. Oltre al dato di consistenza finanziaria è anche interessante notare l'andamento di **dinamica temporale** dell'indicatore considerato. La tendenza dal 1995 al 2001 (ultimo dato disponibile) è infatti decisamente **crescente**, tanto che dal 1995 al 2001 la quantità di reddito disponibile per le famiglie nella provincia di Roma si è incrementata (in termini nominali) del 39%. Confrontando questo risultato con le performance raggiunte dalle altre province metropolitane, si osserva non soltanto come la **provincia di Roma** abbia conseguito in termini assoluti un **incremento di questa grandezza inferiore** solo a quello registrato nella **provincia di Milano**, ma anche come, in termini relativi, il **tasso di incremento del reddito disponibile** nell'arco temporale 1995-2001 sia **stato il più alto** fra quelli registrati nelle nove province metropolitane considerate.



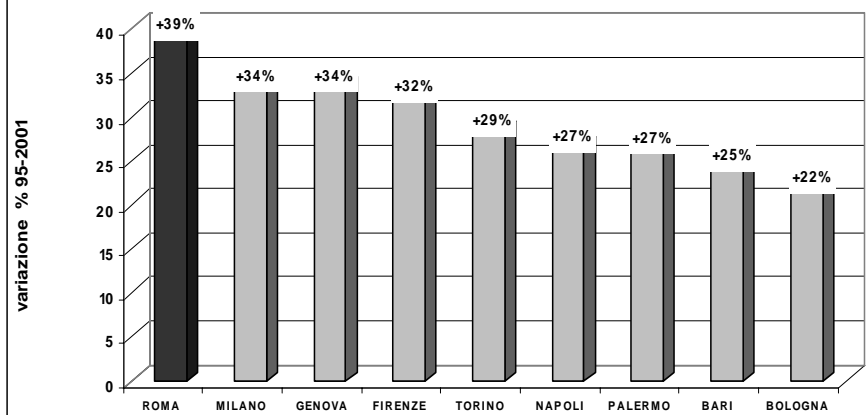
**Graf. 2 - La disponibilità di reddito delle famiglie. Roma è quarta fra le province metropolitane com e livello di reddito per abitante (€ab 2001)**



**Graf. 3 - Il reddito disponibile per le famiglie nelle province metropolitane. Roma, dopo Milano, presenta il maggior incremento in termini assoluti del reddito disponibile per le famiglie nell'intervallo '95-'01 (mgl di €)**



**Graf. 4 - Il reddito disponibile per le famiglie nelle nove province metropolitane. Roma è l'area provinciale che ha registrato il miglior incremento relativo del reddito disponibile pro-capite. (tasso variazione % '95-'01)**



### 1.5.3. I consumi finali

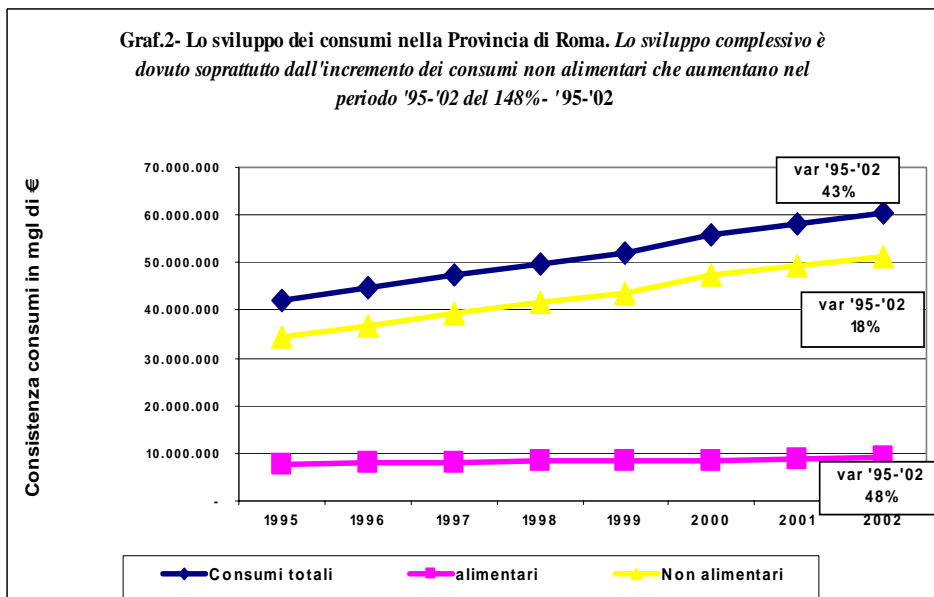
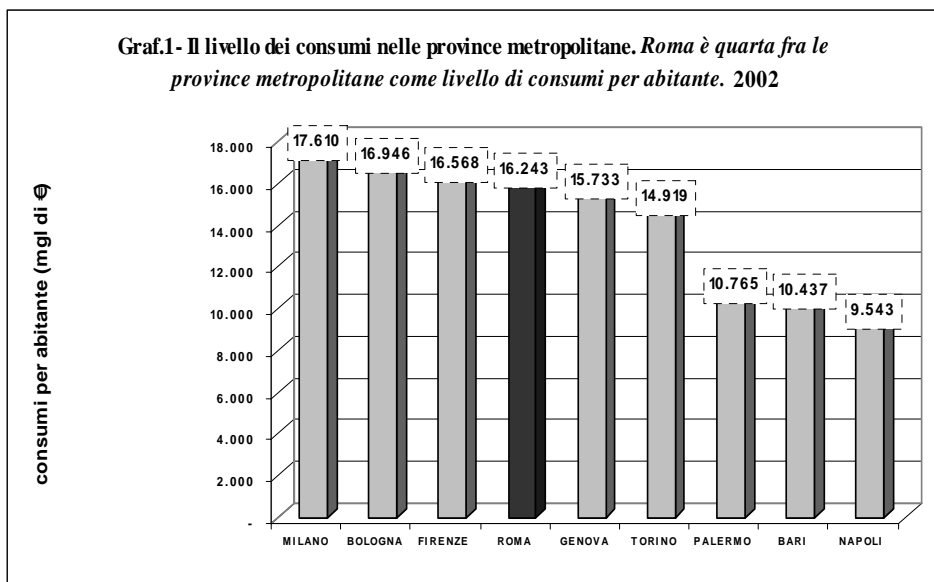
Per quanto riguarda i **consumi dei residenti e delle famiglie residenti nell'area romana**, l'ultimo dato disponibile a livello provinciale è quello di fonte "Tagliacarne" del 2002. In relazione a questo indicatore è stata condotta un'analisi che ha considerato tanto l'entità finanziaria dei consumi quanto il loro evolversi nel tempo. Inoltre è stata valutata la **qualità dei consumi** (nella loro composizione tipologica) assumendo come indicatore di **benessere-malessere sociale** il rapporto percentuale tra il **valore dei consumi non alimentari** ed il **valore complessivo dei consumi**. Gli andamenti dei medesimi tre parametri (entità, dinamiche e composizione qualitativa) posti a base dell'analisi sui consumi sono stati infine utilizzati per **comparare** la situazione della **provincia di Roma**, relativamente a quella delle **altre province metropolitane**.

Nel 2002 i **consumi finali interni procapite nell'area romana** ammontavano a poco più di **16mila euro** (valore superiore alla media nazionale/ il 15% era costituito da consumi alimentari) e nel medesimo anno di riferimento l'**area di Roma** si situava al **quarto posto** fra le province metropolitane per **livello di consumi finali pro-capite**. Relativamente al 1995 il valore dei consumi totali si è incrementato del 43%. Tale sviluppo però non è imputabile equamente alle due principali sottocategorie tipologiche del consumo (alimentari e non alimentari). Infatti mentre l'importo della spesa per i consumi alimentari è cresciuto del **18%** nel periodo considerato, quello della **spesa per i consumi non alimentari** è **umentato del 48%**, una tendenza differenziata che evidenzia un netto miglioramento nella **"qualità"** della **spesa** relativa ai **consumi**.

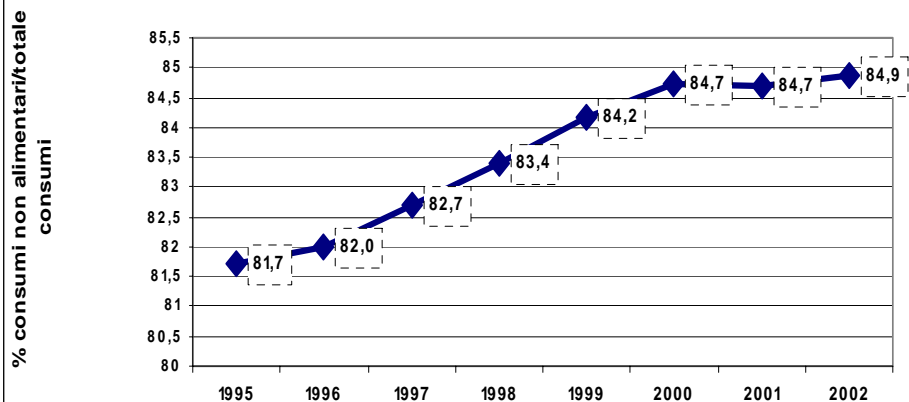
Nella graduatoria delle province metropolitane sulla **qualità dei consumi** (ordinata sulle misure di incidenza relativa del valore dei consumi non alimentari sul to-



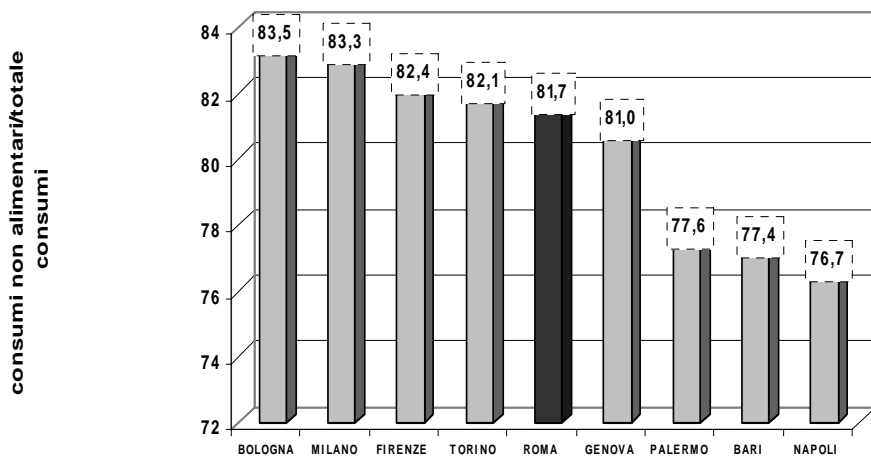
tale del valore dei consumi) relativa al 2002, **Roma** si colloca al **terzo posto** tra le province metropolitane. Relativamente alla situazione risultante nel 1995 l'area di Roma guadagna in questa speciale "graduatoria" ben due posizioni passando dalla **quinta** alla **terza**, precedendo quindi non solo le province metropolitane meridionali ma anche altre importanti aree metropolitane del centro-nord come **Firenze**, **Torino** e **Genova**.



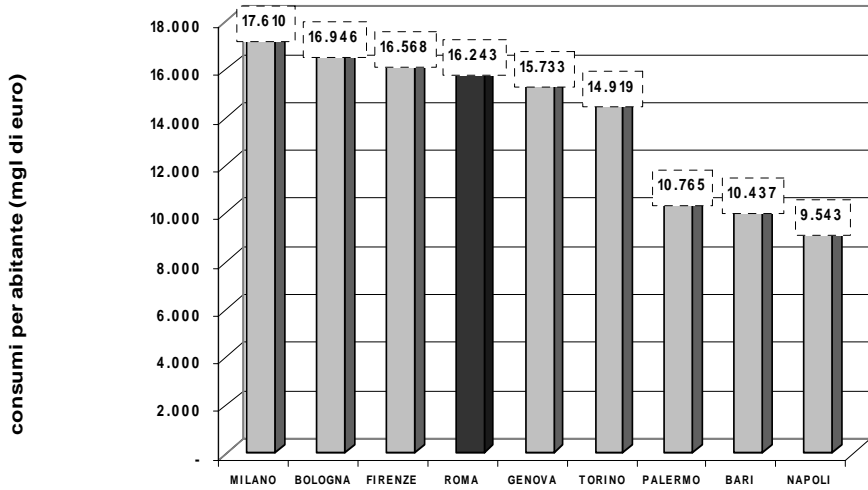
**Graf.3- La qualità dei consumi nella provincia di Roma. Dal 1995 il rapporto consumi non alimentari/totale consumi è cresciuto di 3.1 punti percentuali, l'aumento più ampio tra le nove province metropolitane**



**Graf.4- La qualità dei consumi nella provincia di Roma. Nel 1995 Roma era al quinto posto come entità del rapporto consumi non alimentari/totale consumi**



**Graf.5- Il livello dei consumi nelle province metropolitane. Roma è quarta fra le province metropolitane come livello di consumi per abitante . 2002**





## 2.4. Abitazioni e mercato abitativo

### 2.4.1. Il patrimonio residenziale, struttura e dinamiche

Conoscere la **struttura**, la **distribuzione territoriale** e le **qualità** del **patrimonio abitativo** di un territorio nonché le caratteristiche dei relativi **mercati** di riferimento (sia di **compravendita** che di **locazione**) rappresenta un tassello fondamentale per la comprensione degli assetti insediativi residenziali di un **sistema locale**. La qualità e l'adeguatezza dello stock abitativo infatti incidono in maniera consistente sia su problemi di **ordine sociale** sia di **ordine economico** del territorio di riferimento.

In relazione al primo fattore, quello di **ordine sociale**, la **disponibilità** di abitazioni è fortemente correlata alla formazione e allo **sviluppo** di **nuove famiglie** che, fondano il primo passo per la loro costituzione proprio sulla disponibilità di un alloggio. Non è un caso infatti che, nel corso dell'ultimo censimento, siano state censite in Italia 12.812.528 abitazioni, il 9% in più rispetto allo stock risultante dal precedente censimento del 1991 a cui è corrisposto nello stesso periodo un tasso di crescita del numero delle famiglie pari al 9,6%.

Il secondo fattore che conferisce rilevanza al sistema residenziale di un territorio è invece di tipo **economico**. Infatti se è vero che la **domanda di acquisto di abitazioni** proviene soprattutto dalle famiglie e in particolar modo dalla **nuove famiglie** e dalle **famiglie in via di costituzione** (si pensi ad esempio alla crescente domanda di acquisto di case nella provincia di Roma da parte di famiglie residenti di **immigrati stranieri**<sup>1</sup>), è anche vero che una quota non irrilevante della domanda di immobili a destinazione abitativa è alimentata, soprattutto in tempi di rischio sui mercati finanziari come gli attuali, da una domanda finalizzata **all'investimento** che, come si vedrà più oltre può contribuire a **dinamizzare** in modo sostenuto l'andamento del mercato immobiliare favorendo anche **tendenze speculative**.

Nell'ambito di questo paragrafo sono state analizzate innanzitutto le **caratteristiche strutturali** del **patrimonio abitativo** della provincia di Roma, mettendone in risalto le **dinamiche temporali** degli **stock** e la loro **variabilità** negli ambiti territoriali del comune capoluogo ed in quelli dell'insieme dei comuni di hinterland. Successivamente si è focalizzato l'aspetto dell'**andamento del mercato immobiliare** delle **compravendite** e delle **locazioni** (relativamente al mercato locativo è stato considerato anche l'andamento del fenomeno degli **sfratti** al fine di valutare il livello di emergenza abitativa) mediante l'analisi degli **stock periodici** delle relative **transazioni**, con un'attenzione particolare al confronto fra le diverse **province metropolitane** del paese. E' stato considerato infine il problema dei **prezzi del mercato immobiliare romano**, cercando di porre in evidenza le differenze fra le diverse aree del territorio provinciale.

---

<sup>1</sup> Secondo una recente ricerca di *Scenari immobiliari*, nel 2004 una casa su otto nel paese è stata acquistata da cittadini extra-comunitari ma a Roma e a Milano gli stranieri hanno rappresentato rispettivamente ben il 19,6% ed il 12% degli acquirenti di abitazioni. Una indagine di *Nomisma* segnala come nelle tredici grandi aree italiane l'aumento dei prezzi delle case fra il 1999 e il 2004 è risultato del 65% mentre nelle tredici città intermedie, l'incremento delle quotazioni per lo stesso periodo è risultato del 45,6%. Questo scostamento è la conseguenza di una domanda abitativa più sostenuta nelle grandi città alla quale l'offerta ha risposto in maniera insufficiente contribuendo così al forte aumento dei prezzi delle case e incentivando la compravendita di appartamenti nell'hinterland dove i prezzi sono più accessibili.

Secondo i dati definitivi del censimento del 2001 le abitazioni a Roma erano 1.717.662 pari al 6,3% di tutto il patrimonio abitativo nazionale. La provincia di Roma è anche quella con il **maggior numero** di abitazioni. Dal censimento del 1971 lo stock di abitazioni ha avuto un andamento crescente, anche se il tasso di sviluppo si è **attenuato** nel tempo (Vd. Graf. 2). Il 67% delle abitazioni è concentrato nel **capoluogo** (riverberando la proporzione della attuale distribuzione della popolazione fra hinterland e comune di Roma). Nel complesso del territorio provinciale, l'84% delle abitazioni risulta **occupata**. Questa proporzione non è però equamente ripartita fra il capoluogo e hinterland. Infatti nel **comune di Roma** la percentuale di abitazioni occupate è dell'88%, mentre nell'hinterland è del 75% evidenziando così una maggiore saturazione del patrimonio abitativo localizzato nel capoluogo con ovvie ripercussioni sul mercato immobiliare.

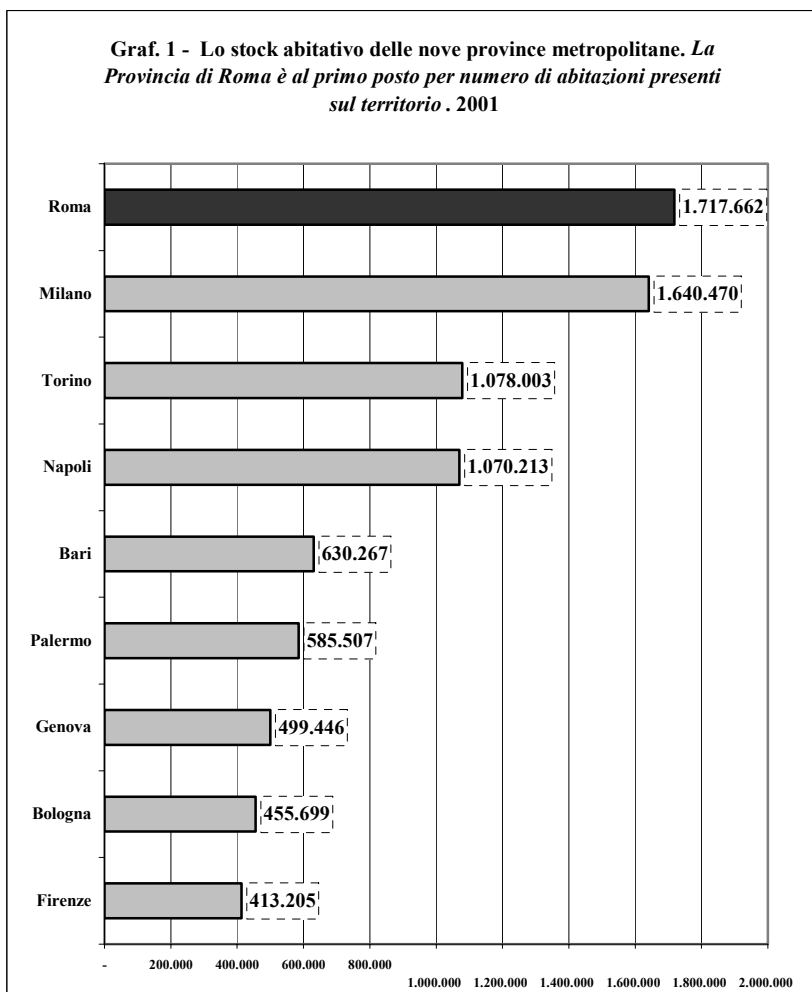
Riguardo all'uso dello stock delle abitazioni è interessante poi soffermarsi sull'analisi di **dettaglio sub-provinciale**. Infatti, come altrove sottolineato<sup>2</sup>, l'hinterland della provincia romana non è una realtà **omogenea**, ma presenta, al suo interno, notevoli **differenziazioni territoriali di tipo socio-economico**. Queste differenziazioni emergono ad esempio a proposito della **quota di abitazioni non occupate**. A fronte di una media dell'hinterland del 25% di abitazioni non occupate, nelle cinque aree sub-provinciali identificate nel rapporto citato, si rilevano valori che oscillano tra il 13% della **Valle del Tevere e della Sabina Romana**, e il 34% dei **Castelli meridionali e del Litorale meridionale**. Nel dettaglio, la maggioranza delle abitazioni non occupate si trova nei **comuni costieri** (presumibilmente usate come seconde case o come case destinate all'affitto estivo) e nei **comuni piccoli, distanti da Roma** e con forte **disagio demografico**. Infatti, nell'area della **Valle dell'Aniene** vi sono alcuni comuni nei quali la percentuale di abitazioni non occupate supera il 60%, (*Cervara, Vallinfreda, Saracinseco, Arcinazzo, Percile, Vivaro Romano, Rocca Canterano, Jenne, Canterano, Camerata Nuova, Vallepietra*) evidenziando una situazione di spopolamento di questi comuni.

Per quanto concerne il **titolo di godimento delle abitazioni occupate** nella provincia di Roma, il 68% degli alloggi sono occupati dai **proprietari** mentre solo il 25% è occupata a **titolo di locazione** (il restante è invece occupato ad altro titolo, a titolo gratuito o a prestazioni di servizio). La percentuale delle **case occupate a titolo di proprietà** è lievemente **inferiore** rispetto al dato **nazionale** che è invece pari al 71,4%. Interessante è poi la distinzione fra capoluogo e hinterland. Mentre infatti nel comune di Roma solo il 64,6% delle case occupate è di proprietà degli occupanti, nell'hinterland la percentuale di proprietari tra gli occupanti sale al 75,5%. Questo dato è indicativo di una maggiore propensione all'acquisto di abitazioni nell'hinterland che, come si vedrà, è funzione del **differenziale dei prezzi** ed è al tempo stesso una chiave interpretativa delle cause della **ridistribuzione residenziale** della popolazione verso l'hinterland.

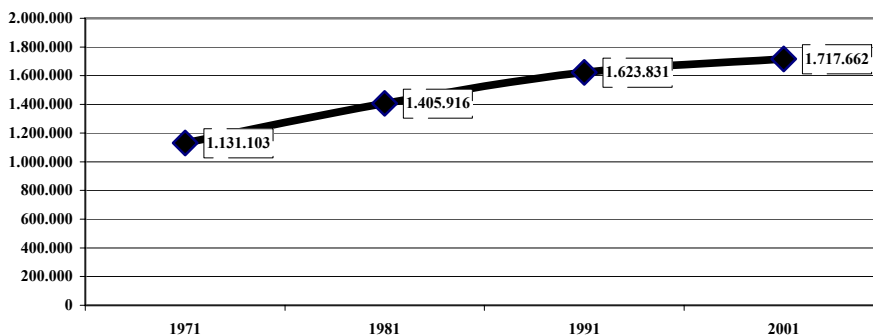
Con riferimento alla **qualità strutturale delle abitazioni** nella provincia di Roma, riteniamo che un buon indicatore *proxy* sia costituito dalla analisi delle classi temporali di costruzione degli edifici. La maggioranza dello stock di edifici a destinazione residenziale localizzati nella provincia di Roma risale ai **tre decenni compresi tra il 1962 e il 1981**. Tuttavia ancora una volta, tra hinterland e capoluogo emergono alcune differenze. Infatti, mentre nel capoluogo si ravvisa nel rapporto di composizione temporale dell'attuale stock abitativo un **boom edilizio** già a partire dagli anni *cinquanta*, nell'hinterland il picco delle costruzioni emerge a partire dagli anni *sessanta* (Vd. Graff. 7,8 e 9).

<sup>2</sup> Cfr. Working paper n. 2 "La provincia policentrica" a cura dell'Ufficio Studi della Provincia di Roma.

Per quanto concerne il rapporto tra la **superficie complessiva** dello stock di abitazioni e la **popolazione residente**, l'indicatore relativo nel 2001 segnala la disponibilità media di 34 mq. di superficie abitativa per residente. Questo dato, non presenta differenziazioni fra il capoluogo e l'hinterland ed è comunque inferiore alla media nazionale che è di circa 37 mq pro-capite. Per quanto riguarda la **tipologia dimensionale** nel numero delle **stanze** la maggioranza delle abitazioni localizzate nella provincia di Roma è composta da **quattro camere**, mentre il **numero di stanze presenti in media nelle sole abitazioni occupate** è pari a 3,8 (senza differenze apprezzabili fra capoluogo e hinterland), una valore leggermente inferiore al dato nazionale (4,2 stanze per abitazione occupata), anche se, come ha sottolineato l'Istat nel presentare i dati nazionali del censimento, quasi tutte le **grandi aree metropolitane** dispongono di un numero di stanze **medie inferiori alla media nazionale** (fatta eccezione per Palermo e Firenze).



**Graf. 2 - Le dinamiche dello stock abitativo nella provincia di Roma. Negli anni c'è stato un aumento dello stock abitativo anche se il tasso di sviluppo è diminuito nel tempo .**

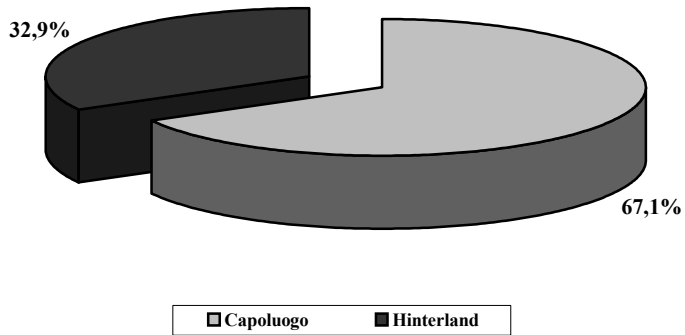


**Tab. 1 - Stock abitazioni per anno di censimento nelle province metropolitane**

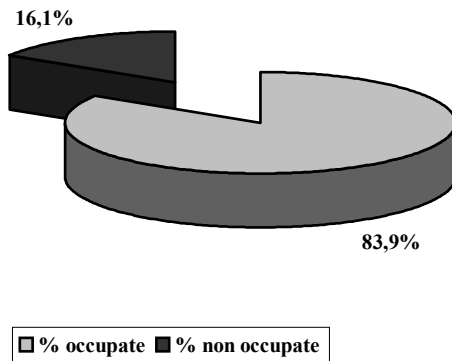
Province	Anni di censimento				Tassi di crescita			Variazione tassi di sviluppo 71-01
	1971	1981	1991	2001	71-81	81-91	91-01	
Torino	845.349	991.056	1.034.635	1.078.003	17,2	4,4	4,2	-13,1
Milano	1.265.823	1.429.649	1.533.420	1.640.470	12,9	7,3	7	-6
Genova	429.462	472.080	488.111	499.446	9,9	3,4	2,3	-7,6
Bologna	315.794	382.263	417.802	455.699	21,1	9,3	9,1	-12
Firenze	303.839	357.056	392.169	413.205	17,5	9,8	5,6	-12,2
Napoli	707.805	818.716	962.695	1.070.213	15,7	17,6	11,2	-4,5
Bari	378.158	489.761	571.723	630.267	29,5	16,7	10,2	-19,3
<b>Roma</b>	<b>1.131.103</b>	<b>1.405.916</b>	<b>1.623.831</b>	<b>1.717.662</b>	<b>24,3</b>	<b>15,5</b>	<b>5,8</b>	<b>-18,5</b>
Palermo	350.018	467.257	539.876	585.507	33,5	15,5	8,5	-25,1



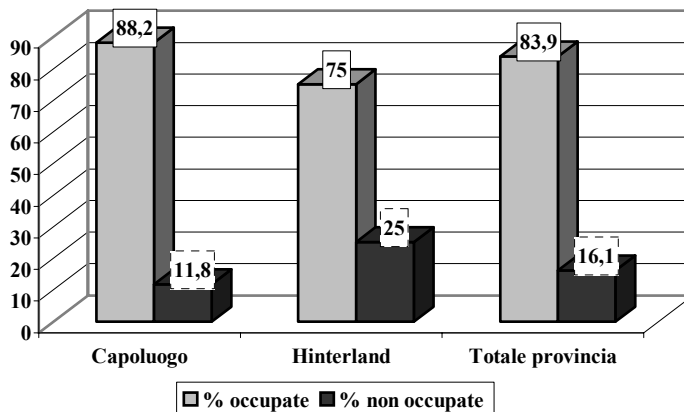
**Graf. 3 - Le abitazioni nella provincia di Roma. Il 67% delle abitazioni sono concentrate nel capoluogo. 2001**



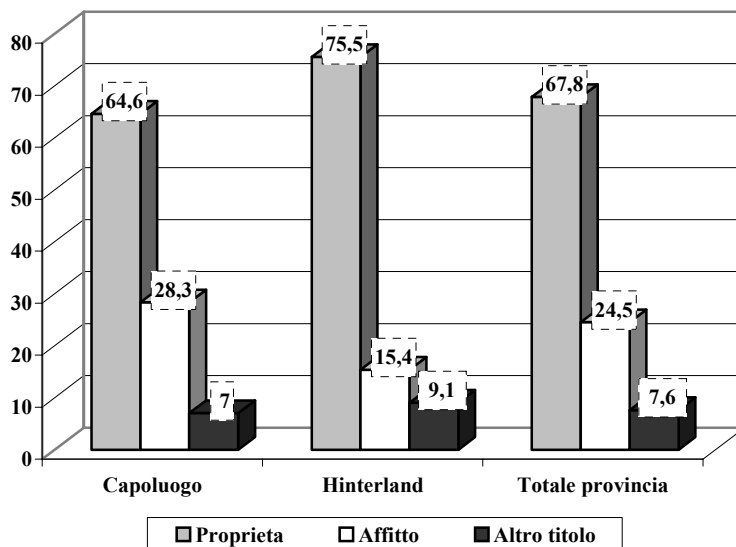
**Graf. 4 - Le abitazioni nella provincia di Roma. L'84% delle abitazioni della Provincia di Roma sono occupate. Censimento 2001**



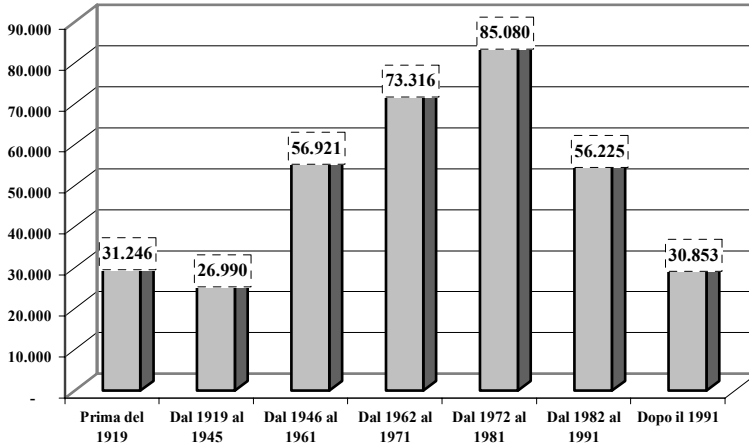
**Graf. 5 - Le abitazioni nella Provincia di Roma. Nell'hinterland la percentuale di case occupate (75%) è inferiore rispetto al capoluogo (88%). Nel complesso del territorio provinciale le case occupate ammontano all'84%. 2001**



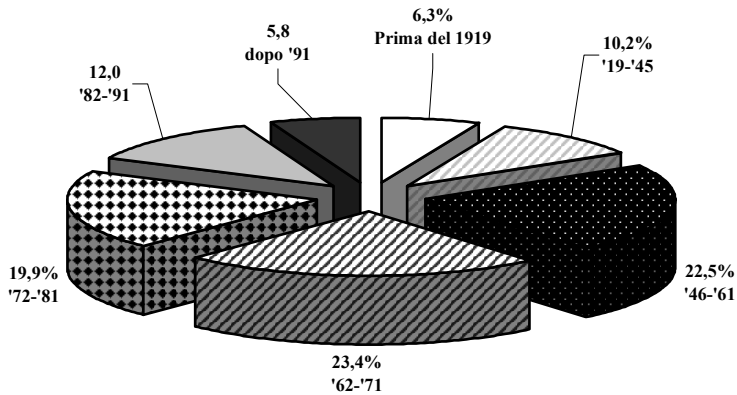
**Graf. 6 - Le abitazioni nella Provincia di Roma per titolo di godimento. Nell'hinterland è maggiore la propensione ad acquistare la casa nella quale si abita. Nel capoluogo la percentuale di occupanti affittuari è del 28%. 2001**



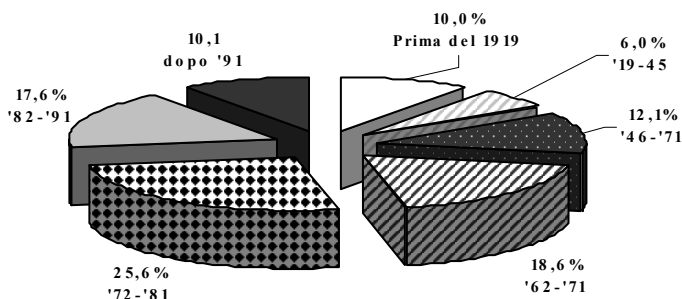
**Graf. 7 - La composizione dello stock di edifici ad uso abitativo localizzati nella provincia di Roma per epoca di costruzione. Censimento 2001 - valori assoluti**



**Graf. 8 - Le abitazioni nella Provincia di Roma. Nel capoluogo la maggioranza relativa delle abitazioni risale nei decenni compresi tra il 46-61 e il 62-71. Censimento 2001 %**



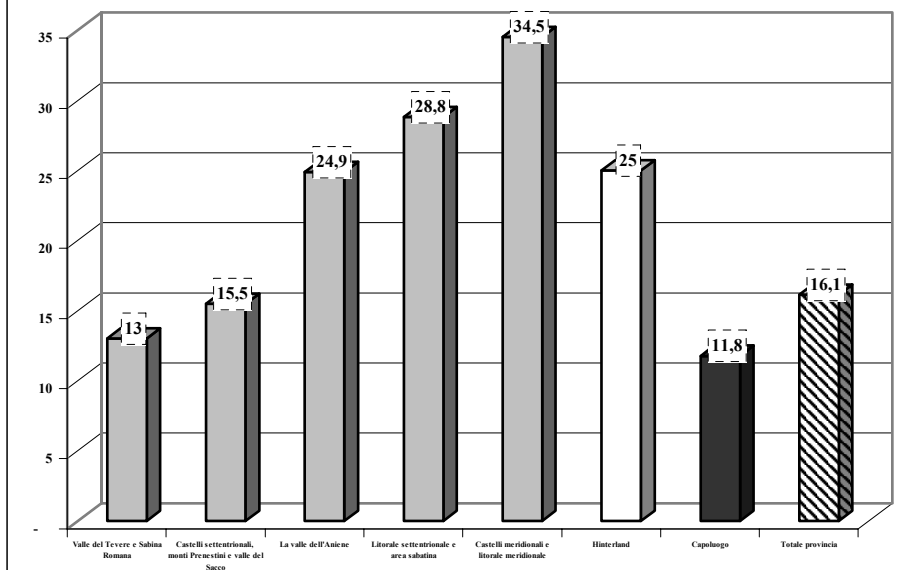
**Graf. 9 - Le abitazioni nella Provincia di Roma. Nell'hinterland la maggioranza delle abitazioni risalgono ai due decenni compresi tra il 1962 e il 1981. Censimento 2001 %**



**Tab. 2 - Le abitazioni non occupate nelle aree sub-provinciali dell'Hinterland. 2001**

Aree sub-provinciali	Numero Abitazioni	Numero abitazioni occupate	Numero abitazioni non occupate	% abitazioni non occupate
Il litorale settentrionale e l'area Sabatina	119.446	85.021	34.425	28,8
La valle del Tevere e la Sabina Romana	73.523	63.943	9.580	13
La valle dell'Aniene	92.058	69.143	22.915	24,9
I Castelli settentrionali, i monti Prenestini e la valle del Sacco	117.281	99.118	18.163	15,5
I Castelli meridionali e il litorale meridionale	163.618	107.123	56.495	34,5
<b>Hinterland</b>	<b>565.926</b>	<b>424.348</b>	<b>141.578</b>	<b>25</b>
<b>Totale provincia</b>	<b>1.717.662</b>	<b>1.440.343</b>	<b>277.319</b>	<b>16,1</b>
<b>Capoluogo</b>	<b>1.151.736</b>	<b>1.015.995</b>	<b>135.741</b>	<b>11,8</b>

**Graf. 10 - Le abitazioni della provincia di Roma. L'incidenza delle abitazioni non occupate. Nelle aree costiere la percentuale di abitazioni non occupate è superiore. 2001**



**Tab. 3 - Ambito territoriale 1 - Il litorale Settentrionale e l'area Sabatina. Le abitazioni. 2001**

COMUNI	Numero Abitazioni	Numero abitazioni occupate	Numero abitazioni non occupate	% abitazioni non occupate
Allumiere	2.076	1.626	450	21,7
Anguillara Sabazia	5.756	5.084	672	11,7
Bracciano	5.976	5.209	767	12,8
Canale Monterano	1.664	1.335	329	19,8
Cerveteri	17.835	10.491	7.344	41,2
Civitavecchia	19.584	18.203	1.381	7,1
Fiumicino	24.463	18.547	5.916	24,2
Ladispoli	19.963	12.042	7.921	39,7
Manziana	2.828	2.296	532	18,8
Santa Marinella	14.119	6.292	7.827	55,4
Tolfa	2.555	1.913	642	25,1
Trevignano Romano	2.627	1.983	644	24,5
<b>Totale</b>	<b>119.446</b>	<b>85.021</b>	<b>34.425</b>	<b>28,8</b>
<b>Hinterland</b>	<b>565.926</b>	<b>424.348</b>	<b>141.578</b>	<b>25</b>
<b>Totale provincia</b>	<b>1.717.662</b>	<b>1.446.343</b>	<b>277.319</b>	<b>16,2</b>

<b>Tab. 4 - Ambito territoriale 2 - La valle del Tevere e la Sabina Romana. Le abitazioni. 2001</b>				
<b>COMUNI</b>	<b>Numero Abitazioni</b>	<b>Numero abitazioni occupate</b>	<b>Numero abitazioni non occupate</b>	<b>% abitazioni non occupate</b>
Campagnano di Roma	3.360	3.130	230	6,9
Capena	2.731	2.167	564	20,7
Castelnuovo di Porto	2.958	2.592	366	12,4
Civitella San Paolo	798	632	166	20,8
Fiano Romano	3.355	2.911	444	13,2
Filacciano	376	252	124	33
Fonte Nuova	8.620	7.907	713	8,3
Formello	3.625	3.283	342	9,4
Magliano Romano	644	555	89	13,8
Mazzano Romano	1.350	1.020	330	24,4
Mentana	6.422	5.818	604	9,4
Monteflavio	751	540	211	28,1
Montelibretti	2.230	1.911	319	14,3
Monterotondo	13.893	12.549	1.344	9,7
Montorio Romano	878	701	177	20,2
Moricone	1.223	897	326	26,7
Morlupo	2.970	2.556	414	13,9
Nazzano	683	503	180	26,4
Nerola	886	617	269	30,4
Palombara Sabina	5.148	4.078	1.070	20,8
Ponzano Romano	543	467	76	14
Riano	2.473	2.349	124	5
Rignano Flaminio	2.974	2.561	413	13,9
Sacrofano	2.353	2.156	197	8,4
Sant'Oreste	1.713	1.384	329	19,2
Torrita Tiberina	566	407	159	28,2
<b>Totale</b>	<b>73.523</b>	<b>63.943</b>	<b>9.580</b>	<b>13</b>
<b>Hinterland</b>	<b>565.926</b>	<b>424.348</b>	<b>141.578</b>	<b>25</b>
<b>Totale provincia</b>	<b>1.717.662</b>	<b>1.440.343</b>	<b>277.319</b>	<b>16,2</b>

**Tab. 5 - Ambito territoriale 3 - La Valle dell'Aniene. Le abitazioni. 2001**

COMUNI	Numero Abitazioni	Numero abitazioni occupate	Numero abitazioni non occupate	% abitazioni non occupate
Cervara di Roma	1.031	214	817	79,2
Vallinfreda	585	142	443	75,7
Saracinesco	442	109	333	75,3
Arcinazzo Romano	1.937	514	1.423	73,5
Percile	389	109	280	72
Vivaro Romano	406	119	287	70,7
Rocca Canterano	378	117	261	69,1
Jenne	711	226	485	68,2
Canterano	432	153	279	64,6
Camerata Nuova	600	223	377	62,8
Vallepiaetra	461	175	286	62
Pisoniano	836	357	479	57,3
Cineto Romano	621	273	348	56
Marano Equo	735	333	402	54,7
Riofreddo	792	366	426	53,8
Casape	635	312	323	50,9
Roiate	671	330	341	50,8
Sambuci	719	358	361	50,2
Roccagiovine	257	129	128	49,8
Anticoli Corrado	787	405	382	48,5
Ciciliano	881	473	408	46,3
Cerreto Laziale	810	443	367	45,3
Subiaco	5.963	3.293	2.670	44,8
Rocca Santo Stefano	649	365	284	43,8
Affile	1.060	617	443	41,8
San Polo dei Cavalieri	1.781	1.050	731	41
Agosta	1.045	649	396	37,9
Arsoli	981	614	367	37,4
San Gregorio da Sassola	921	582	339	36,8
Roviano	906	587	319	35,2
Poli	1.325	866	459	34,6
Gerano	773	508	265	34,3
Mandela	473	314	159	33,6
San Vito Romano	1.794	1.218	576	32,1
Sant'Angelo Romano	1.725	1.198	527	30,6
Bellegra	1.554	1.111	443	28,5
Castel Madama	2.997	2.362	635	21,2
Olevano Romano	2.987	2.407	580	19,4
Vicovaro	1.565	1.316	249	15,9
Marcellina	2.401	2.095	306	12,7
Guidonia Montecelio	26.396	23.511	2.885	10,9
Licenza	506	459	47	9,3
Tivoli	19.140	18.141	999	5,2
<b>Totale</b>	<b>92.058</b>	<b>69.143</b>	<b>22.915</b>	<b>24,9</b>
<b>Hinterland</b>	<b>565.926</b>	<b>424.348</b>	<b>141.578</b>	<b>25</b>
<b>Totale provincia</b>	<b>1.717.662</b>	<b>1.440.343</b>	<b>277.319</b>	<b>16,2</b>

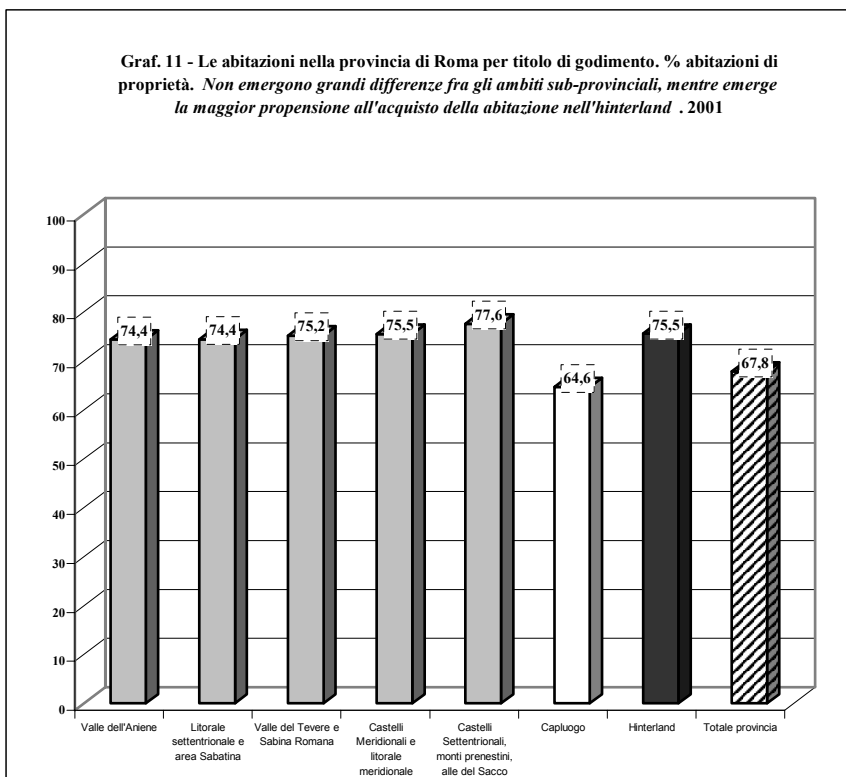
<b>Tab. 6 - Ambito territoriale 4 - I Castelli settentrionali, i monti Prenestini e la valle del Sacco. Le abitazioni. 2001</b>				
<b>COMUNI</b>	<b>Numero Abitazioni</b>	<b>Numero abitazioni occupate</b>	<b>Numero abitazioni non occupate</b>	<b>% abitazioni non occupate</b>
Artena	4.769	3.989	780	16,4
Capranica Prenestina	790	186	604	76,5
Carpineto Romano	2.872	1.810	1.062	37
Castel San Pietro Romano	458	289	169	36,9
Cave	4.004	3.477	527	13,2
Ciampino	13.835	13.062	773	5,6
Colleferro	8.444	7.715	729	8,6
Colonna	1.252	1.208	44	3,5
Frascati	7.713	7.092	621	8,1
Galliciano nel Lazio	2.318	1.662	656	28,3
Gavignano	944	644	300	31,8
Genazzano	2.632	2.001	631	24
Gorga	428	284	144	33,6
Grottaferrata	6.961	6.173	788	11,3
Labico	1.854	1.345	509	27,5
Marino	12.932	11.961	971	7,5
Monte Compatri	3.569	3.026	543	15,2
Montelanico	1.235	769	466	37,7
Monte Porzio Catone	3.027	2.819	208	6,9
Palestrina	7.066	6.067	999	14,1
Rocca di Cave	474	156	318	67,1
Rocca di Papa	5.845	4.487	1.358	23,2
Rocca Priora	4.490	3.606	884	19,7
San Cesareo	4.116	3.223	893	21,7
Segni	4.506	3.275	1.231	27,3
Valmontone	4.811	4.245	566	11,8
Zagarolo	5.936	4.547	1.389	23,4
<b>Totale</b>	<b>117.281</b>	<b>99.118</b>	<b>18.163</b>	<b>15,5</b>
<b>Hinterland</b>	<b>565.926</b>	<b>141.578</b>	<b>565.926</b>	<b>25</b>
<b>Totale provincia</b>	<b>1.717.662</b>	<b>277.319</b>	<b>1.717.662</b>	<b>16,2</b>



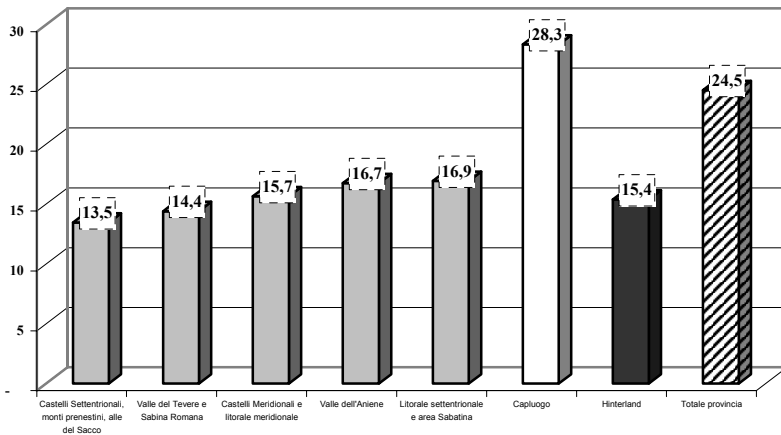
**Tab. 7 - Ambito territoriale 5 - I Castelli meridionali e il litorale meridionale.  
Le abitazioni. 2001**

COMUNI	Numero Abitazioni	Numero abitazioni occupate	Numero abitazioni non occupate	% abitazioni non occupate
Albano Laziale	13.759	12.142	1.617	11,8
Anzio	29.574	13.808	15.766	53,3
Ardea	25.712	10.379	15.333	59,6
Ariccia	7.162	6.305	857	12
Castel Gandolfo	3.128	2.785	343	11
Genzano di Roma	9.051	7.851	1.200	13,3
Lanuvio	4.172	3.632	540	12,9
Lariano	4.034	3.447	587	14,6
Nemi	761	651	110	14,5
Nettuno	19.836	13.054	6.782	34,2
Pomezia	26.254	15.937	10.317	39,3
Velletri	20.175	17.132	3.043	15,1
<b>Totale</b>	<b>163.618</b>	<b>107.123</b>	<b>56.495</b>	<b>34,5</b>
<b>Hinterland</b>	<b>565.926</b>	<b>424.348</b>	<b>141.578</b>	<b>25</b>
<b>Totale provincia</b>	<b>1.717.662</b>	<b>1.440.343</b>	<b>277.319</b>	<b>16,2</b>

**Graf. 11 - Le abitazioni nella provincia di Roma per titolo di godimento. % abitazioni di proprietà. Non emergono grandi differenze fra gli ambiti sub-provinciali, mentre emerge la maggior propensione all'acquisto della abitazione nell'hinterland . 2001**



**Graf. 12 - Le abitazioni nella provincia di Roma per titolo di godimento. % abitazioni in affitto. Non si rilevano grandi differenze fra le aree sub-provinciali. La propensione all'affitto si conferma marcatamente più ampia nel capoluogo . 2001**



## 2.4.2. La tensione abitativa, gli sfratti

In questa sezione sono analizzati gli andamenti temporali annuali (dal 1983 al 2003) e spaziali (comparativamente in otto aree metropolitane del paese) delle **procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo** emesse dall’Autorità Giudiziaria, delle **richieste di esecuzione** presentate all’Ufficiale Giudiziario e degli **sfratti eseguiti con l’intervento dell’Ufficiale Giudiziario**<sup>3</sup>. La **numerosità** relativa degli **sfratti** adottati nell’anno è infatti uno tra i principali indicatori tradizionalmente utilizzati per valutare la **tensione abitativa** soprattutto nelle grandi aree urbane (nei soli 103 comuni capoluogo di provincia si addensano ben il 56,5% degli sfratti nazionali). L’andamento temporale degli sfratti nel paese è **tendenzialmente declinante**: nel 1983 erano circa 139.000 mentre nel 2003 ammontavano a circa 38.000, evidenziando una dinamica decrementale pari ad un tasso del -72,7%. La tendenza regressiva delle **procedure giudiziarie di rilascio delle abitazioni** è correlata tanto al **reddito delle famiglie locatarie** (attualmente sostenuto, per i nuclei in difficoltà economica residenti nelle aree ad alta tensione abitativa, da contribuzioni integrative dei canoni) quanto alle **dimensioni del mercato delle locazioni**, un mercato che nel tempo si va sempre più assottigliando nel paese anche in relazione all’elevato **tasso di proprietà delle abitazioni** da parte delle famiglie occupanti (uno tra i più alti in europa, il 71,4% a livello nazionale, il 64,6% nel comune di Roma ed il 75,5% nell’ hinterland romano). Le famiglie colpite da un provvedimento di sfratto, soprattutto se la motivazione è originata da una situazione di “morosità” (quella al momento prevalente nei provvedimenti esecutivi) rappresentano un problema di **emergenza abitativa** che impatta inevitabilmente anche sui sistemi del **welfare locale**. Il mercato delle locazioni degli immobili per uso abitativo, se si esclude una quota di locatari che vi fa ricorso temporaneo per ragioni legate alla **mobilità residenziale** (studenti “fuori-sede”, lavoratori non residenti...), si rivolge generalmente a famiglie strutturalmente a basso reddito o di nuova formazione che non sono in grado di accedere al mercato delle compravendite considerate anche le notevoli **dinamizzazioni di valore finanziario** degli **immobili** intercorse negli anni più recenti soprattutto nelle grandi regioni urbane. E’ pertanto un mercato particolarmente esposto al rischio della “morosità” e di conseguenza anche a quello dello “sfratto”.

Il confronto riguardante gli eventi di sfratto abitativo relativi all’anno 2003 nelle **otto aree metropolitane** considerate (Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo) fa emergere per quanto riguarda l’area romana quanto segue:

- ✓ si **colloca al 1° posto** per la **numerosità degli sfratti** (4.087 corrispondenti al 12,7% dei provvedimenti di sfratto adottati nel paese);

---

<sup>3</sup> L’analisi è stata effettuata sui dati statistici rilevati dal Ministero degli Interni - Direzione Centrale per la Documentazione e la Statistica. Relativamente all’anno 2003 la base dati utilizzata è indicata come “provvisoria”. Nel confronto tra aree metropolitane è stata esclusa l’area di Bari per la parzialità dei dati disponibili. Per provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili ad uso abitativo si intendono gli sfratti adottati nell’anno dall’Autorità Giudiziaria; per richiesta di esecuzione si intendono i provvedimenti di sfratto per i quali, in situazioni di mancato rilascio, è stata inoltrata all’Ufficiale Giudiziario una richiesta di esecuzione; per sfratti eseguiti si intendono quelli con richiesta di esecuzione per i quali si è reso necessario l’intervento dell’Ufficiale Giudiziario.

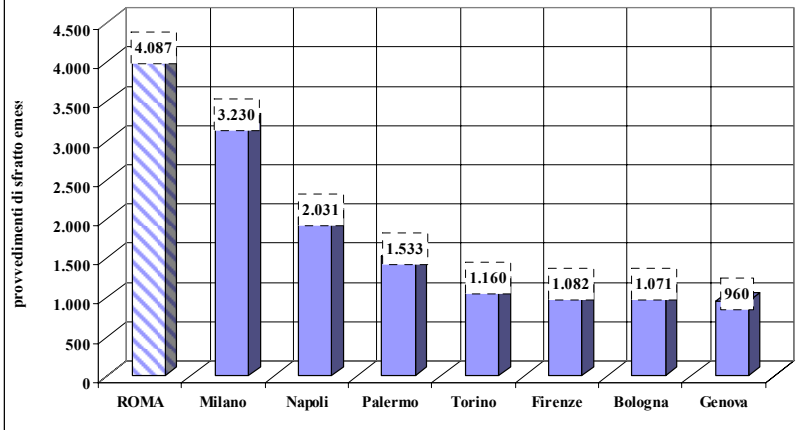
- ✓ si **situa al 2° posto** in termini di **esposizione al rischio relativo di sfratto** (uno sfratto ogni 348 famiglie residenti, contro un valore medio di uno sfratto ogni 436 famiglie nell'insieme delle aree);
- ✓ si **posiziona al 4° posto per dinamica decrementale dei provvedimenti di sfratto** adottati nel periodo compreso tra il 1983 ed il 2003 (nel 1983 furono adottati circa 20.000 provvedimenti, mentre nel 2003 sono stati emessi poco più di 4.000 provvedimenti, evidenziando una attenuazione del fenomeno corrispondente ad un decremento del -78,7%);
- ✓ si **dispone al 6° posto** per il rischio di **esecutività forzata degli sfratti** adottati (soltanto il 23,7% delle famiglie colpite da **provvedimenti di sfratto con richiesta di esecuzione** vengono effettivamente interessate nell'anno da sfratti eseguiti con procedure forzose, contro una media delle aree metropolitane pari al 37%).

Analizzando la distribuzione delle **motivazioni legali** sottostanti ai circa 4.000 provvedimenti di sfratto adottati nella provincia di Roma si evidenzia come nel 2003 prevalesse nettamente la motivazione della **“morosità”** (pari al 57,9% dei casi), seguita da quella della **“finita locazione”** (pari al 41,8%) e da quella, quasi irrilevante, della **“necessità del locatore”** (pari allo 0,3%) segnalando una situazione in cui condividono il rischio di sfratto non soltanto le famiglie non più in grado di **sostenere economicamente i canoni** ma anche le famiglie **“solventi”** che evidentemente non sono in grado di trovare al termine della locazione una nuova soluzione abitativa soddisfacente e redditualmente sostenibile.

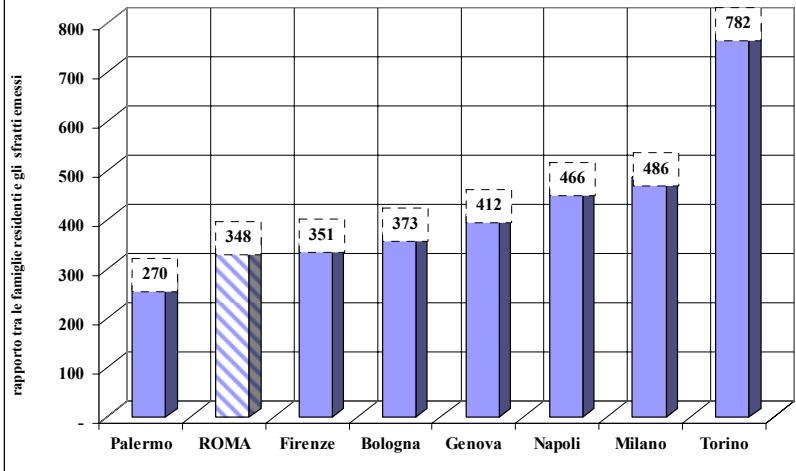
Le dinamiche del **tasso di esecuzione forzata** degli sfratti (nel rapporto tra sfratti eseguiti e sfratti con richiesta di esecuzione nella media dei quinquenni compresi nel periodo 1983-2002) segnala nella provincia di Roma una **continua tendenza declinante** sino a tutto il quinquennio 1993-1997, periodo in cui il tasso di esecuzione ha toccato il minimo storico (il 9,7%, ma corrispondeva al 29,5% nel quinquennio 1983-1987) indicando una speciale **cautela** delle **autorità giudiziarie** e di **polizia locali** a procedere **forzosamente** (concretizzatasi nell'adozione di frequenti provvedimenti sospensivi), in presenza di un elevato livello di tensione abitativa. Nel periodo più recente, 1998-2002, tuttavia il **tasso di esecuzione forzata** ha invertito la tendenza ed ha ripreso a salire raggiungendo la quota del 16,5%.

Per quanto riguarda infine la **distribuzione degli sfratti nei macro-ambiti territoriali** della provincia di Roma, si rileva come la situazione sia molto più **critica nel capoluogo** piuttosto che nell'insieme dei **comuni di hinterland**: infatti nel 2003 ben l'**86,9%** dei nuovi provvedimenti ha riguardato il **rilascio di abitazioni localizzate nel comune di Roma**, contro il 13,1% di provvedimenti emessi per abitazioni ubicate nell'insieme dei comuni di hinterland.

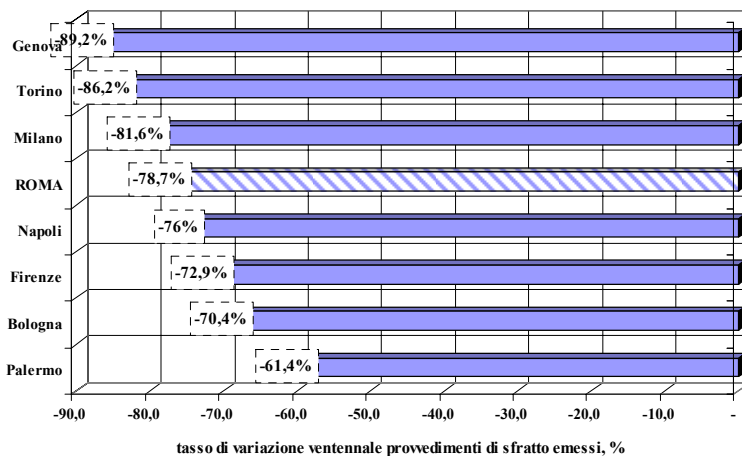
**Graf. 13 - La tensione abitativa nelle province metropolitane: i provvedimenti di sfratto emessi. La provincia di Roma emerge per la numerosità degli sfratti. 2003**



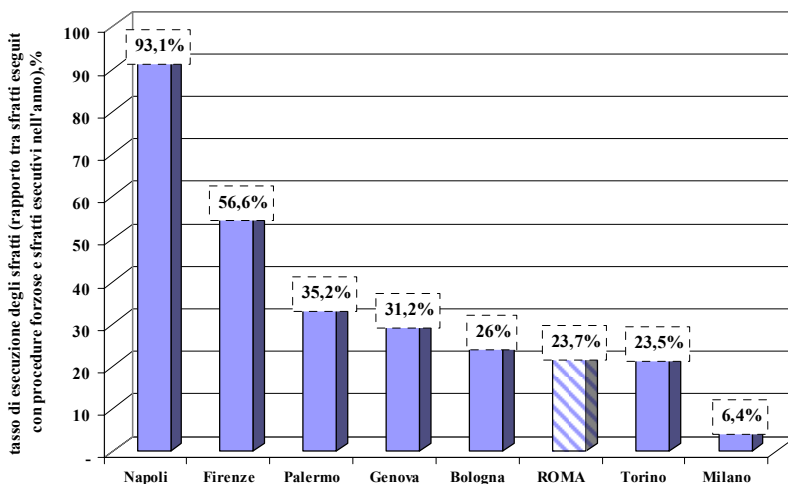
**Graf.14-La tensione abitativa nelle province metropolitane: famiglie residenti per ogni sfratto emesso. In termini relativi il rischio di marginalità abitativa delle famiglie per sfratto è più elevato nella provincia di Palermo ed in quella di Roma. 2003**



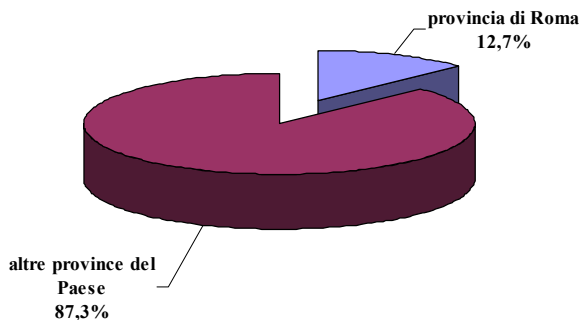
**Graf.15-La tensione abitativa nelle province metropolitane:le dinamiche ventennali di variazione dei provvedimenti di sfratto. Il fenomeno si attenua ovunque ma con intensità diversa. L'area di Roma è tra quelle a decremento maggiore. 1983-2003**



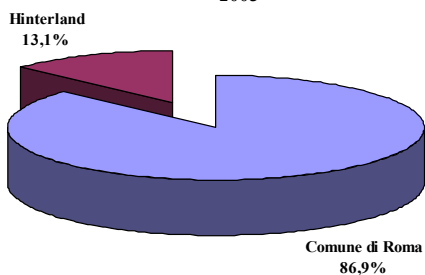
**Graf.16-La tensione abitativa nelle province metropolitane: il tasso di esecutività degli sfratti. L'area di Napoli è quella con il più elevato tasso di esecutività. L'area di Roma si colloca tra quelle a minor rischio di esecutività. 2003**



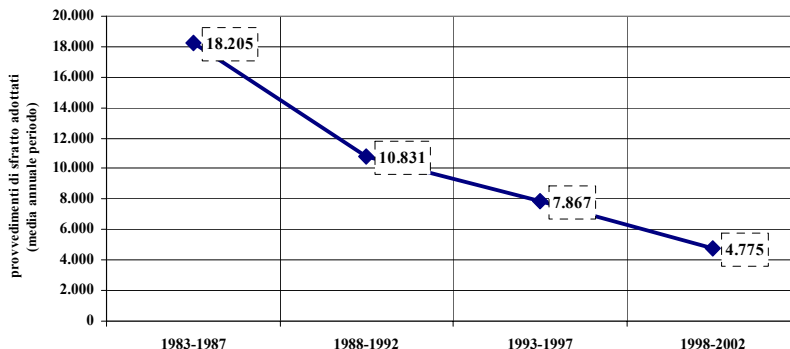
**Graf.17 - I provvedimenti di sfratto: l'incidenza nazionale degli sfratti adottati nella provincia di Roma. Circa il 13% dei provvedimenti di sfratto adottati nel paese colpiscono famiglie stanziate nell'area romana . 2003**



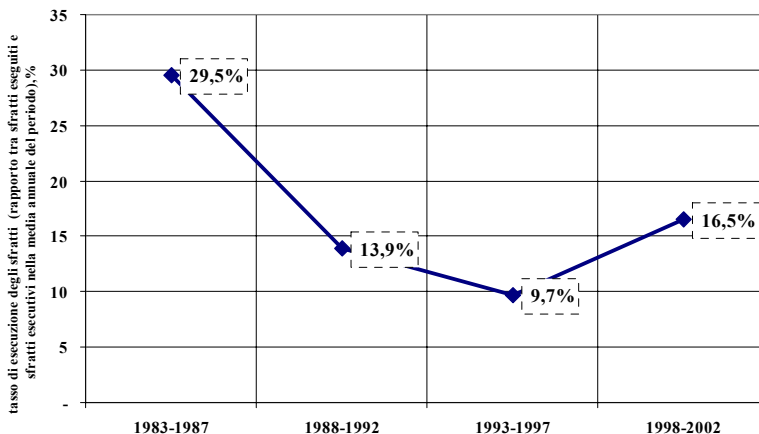
**Graf.18-I provvedimenti di sfratto adottati nell'area romana: la distribuzione nei macro ambiti territoriali provinciali. I provvedimenti di sfratto si addensano nel capoluogo, in modo non proporzionale relativamente ai rispettivi pesi insediativi. 2003**



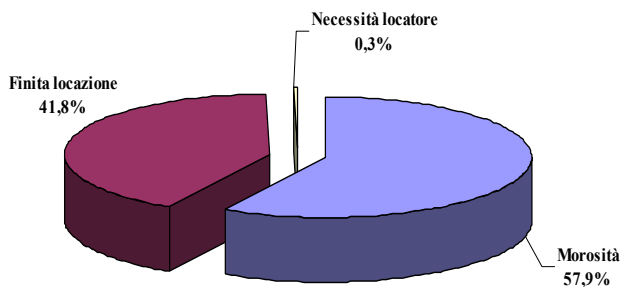
**Graf.19-La tensione abitativa nella provincia di Roma: i provvedimenti annuali di sfratto emessi (media periodo). Nell'arco degli ultimi venti anni gradualmente il volume degli sfratti si riduce a circa un quarto. 1983-2002**



**Graf.20 - La tensione abitativa nella provincia di Roma: il tasso di esecutività annuale degli sfratti (nella media di periodo). L'andamento del tasso di esecutività è declinante sino a tutto il 1997. Nel periodo più recente tende a risalire. 1983-2002**



**Graf.21- La tensione abitativa nella provincia di Roma: le motivazioni dei provvedimenti di sfratto. Prevale la difficoltà di sostenere economicamente i canoni, ma anche le famiglie solventi sono esposte al rischio di sfratto. 2003**





### 2.4.3. Il mercato immobiliare, compravendita e locazione delle abitazioni

L'analisi che segue si fonda sui dati relativi alle **compravendite** e alle **locazioni di abitazioni** (aggregati nelle 103 province in modo distinto per i capoluoghi e i rispettivi hinterland) allestiti dal Ministero degli Interni<sup>4</sup>. La relativa serie statistica è disponibile a partire dal 1985.

Nel raffronto tra le nove aree metropolitane (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) si evidenzia, per quanto riguarda le compravendite e le locazioni rilevate quanto segue:

- ✓ nel 2002 l'**area romana** si è collocata al **3° posto** per il **numero delle compravendite** (55.032) dopo l'area di **Milano** (79.516) e di **Torino** (62.994), nonostante sia l'area con il più consistente patrimonio residenziale del paese (1.717.000 abitazioni). Relativizzando il numero delle transazioni ai rispettivi stock di abitazioni si osserva come nell'anno di riferimento nell'area di Milano siano state oggetto di atti di compravendita il 4,8% delle abitazioni, nell'area di Torino il 5,8% ed in quella di Roma appena il 3,2%;
- ✓ nel 2002 l'**area romana** si pone al **4° posto** per livello di **incidenza delle compravendite** (42,8%) sull'insieme delle **transazioni immobiliari** (compravendite e locazioni) riguardanti le abitazioni mentre invece nell'area di **Genova** e di Milano, che si collocano rispettivamente al 1° (52,8%) e 2° posto (50,6%), prevalgono sia pure di poco le **compravendite** sulle locazioni;
- ✓ nel periodo compreso tra il 1985 ed il 2002, relativamente al **tasso di variazione del numero delle compravendite annuali**, l'**area romana** si situa soltanto al **5° posto** tra le aree per **livello di dinamicità del mercato** (+33,1%), preceduta dall'area di **Napoli** (+91,5%), di **Torino** (+77,7%), di **Milano** (+47,1%) e di **Bologna** (+34,7%);
- ✓ nel 2002 l'**area romana** si è posizionata al **2° posto** per il **numero delle locazioni** (73.554, superando di ben 18.522 transazioni il numero delle compravendite) preceduta dall'area di **Milano** (77.613) e seguita dall'area di **Torino** (67.322). Relativizzando il numero delle transazioni ai rispettivi stock di abitazioni si osserva come nell'anno di riferimento nell'area di **Milano** siano state oggetto di atti di locazione il 4,7% delle abitazioni, nell'area di **Roma** il 4,3% ed in quella di **Torino** il 6,2%;
- ✓ nel 2002 l'**area romana** si è situata al **6° posto** per l'incidenza delle locazioni (57,2%) sul complesso delle **transazioni di abitazioni** (compravendite e locazioni), mentre le aree di **Palermo**, di **Napoli**, di **Firenze**, di **Bologna** e **Bari** si posizionano prima dell'area di Roma per il peso del mercato locativo sull'insieme delle transazioni immobiliari di abitazioni;

---

<sup>4</sup> L'analisi è stata effettuata sui dati statistici rilevati dal Ministero degli Interni - Direzione Centrale per la Documentazione e la Statistica relativamente al periodo 1985-2002. I dati statistici riguardanti l'anno 2003 non sono stati utilizzati in quanto ancora in formato non definitivo. La rilevazione riguarda i nuovi contratti di locazione e di compravendita di immobili ad uso abitativo perfezionati nel periodo oggetto di rilevazione, desunti dalle comunicazioni pervenute alle locali autorità di Pubblica Sicurezza, ai sensi della Legge n. 191/78.

- ✓ nel periodo compreso tra il 1985 ed il 2002, relativamente al tasso di variazione del numero delle **locazioni** annuali, **l'area romana** si pone al 2° posto (+70,1%) tra le aree considerate per **livello di dinamicità del relativo mercato** preceduta soltanto dall'area di **Napoli** (+319,6%).

Nella **provincia di Roma**, nel 2002, sono stati stipulati ben il **6,7% dei contratti di locazione** ed il **7,3% dei contratti di compravendita** di abitazione del **Paese**. Tra il 1985 ed il 2002 il numero delle **locazioni** annuali, considerato nelle medie triennali, è passato da 44.114 a 66.678 contratti (+22.564, +51,1%), mentre quello delle **compravendite**, sempre nelle medie triennali, è passato da 42.254 a 53.951 contratti (+11.697,+27,7%), rivelando una maggiore propensione delle famiglie stanziate nell'area verso le locazioni piuttosto che verso l'acquisto delle abitazioni.

Per quanto riguarda gli **aspetti distributivi** delle transazioni immobiliari nei macro-ambiti territoriali della provincia di Roma si rileva, come nel 2002, siano stati stipulati nel capoluogo ben il 74,3% (54.628) dei contratti di **locazione** ed il 73,8% (40.604) dei contratti di **compravendita** di abitazioni rilevati nell'intera area.

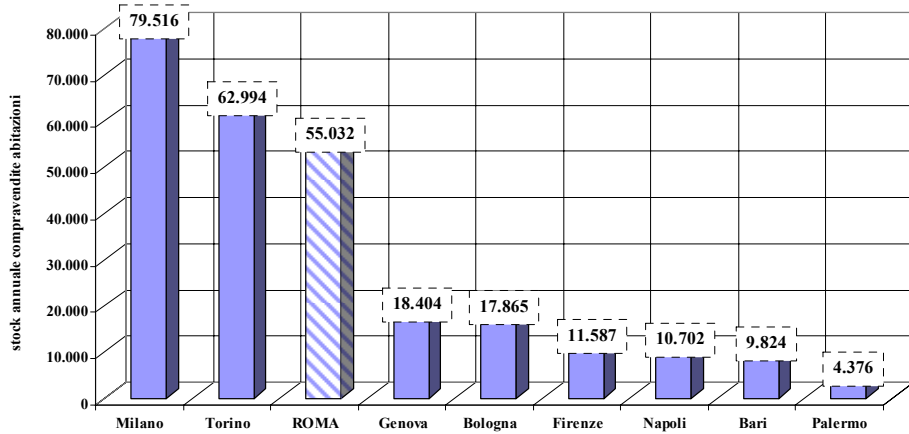
Con riferimento alle **dinamiche** si osserva, per quanto attiene le **locazioni**, come queste nell'arco temporale 1985-2002 (nelle medie triennali) siano passate nel capoluogo da 31.840 a 49.630 (+17.790, +55,9%) e da 12.274 a 17.049 (+4.775, +38,9%) nell'insieme dei comuni di hinterland. Le dinamiche di lungo periodo evidenziano pertanto un **tasso di sviluppo dei contratti di locazione** che nel **capoluogo** risulta discretamente **superiore** (+17 punti percentuali) a quello che si evidenzia nell'insieme dei **comuni di hinterland**. Tuttavia una analisi di maggior dettaglio temporale segnala come sino a tutto il 1993 le **dinamiche** di incremento dei **contratti di locazione** dell'**hinterland** (pari a 156 nelle variazioni del relativo numero indice: 1985=100) fossero superiori a quello del capoluogo (pari a 109 nelle variazioni del numero indice) sino al punto di ridurre nei valori assoluti la differenza tra i contratti stipulati nei due ambiti (nella media 1991-1993 si sono registrati 30.425 contratti di locazione nel capoluogo contro 23.560 contratti di locazione nell'insieme dei comuni di hinterland).

Per quanto concerne le dinamiche di lungo periodo dei **contratti di compravendita** nei due ambiti si osserva come queste siano passate nel periodo 1985-2002 da 30.403 a 39.361 (+8.958, +29,5%) nel comune di Roma<sup>5</sup> e da 11.850 a 14.590 (+2.740, +23,1%) nell'insieme dei comuni di hinterland. Anche le dinamiche di lungo periodo segnalano uno **sviluppo** relativamente più **intenso del mercato della compravendita nel comune di Roma** anche se non così squilibrata come nel caso delle locazioni. Pure in questo caso si osserva nell'insieme dei comuni di hinterland, nell'arco temporale compreso tra il 1985 ed 1993, una fortissima **dinamica delle compravendite** sino al punto di avvicinarne le dimensioni a quelle del mercato immobiliare del capoluogo (18.371 transazioni nell'hinterland contro 24.536 transazioni nel capoluogo).

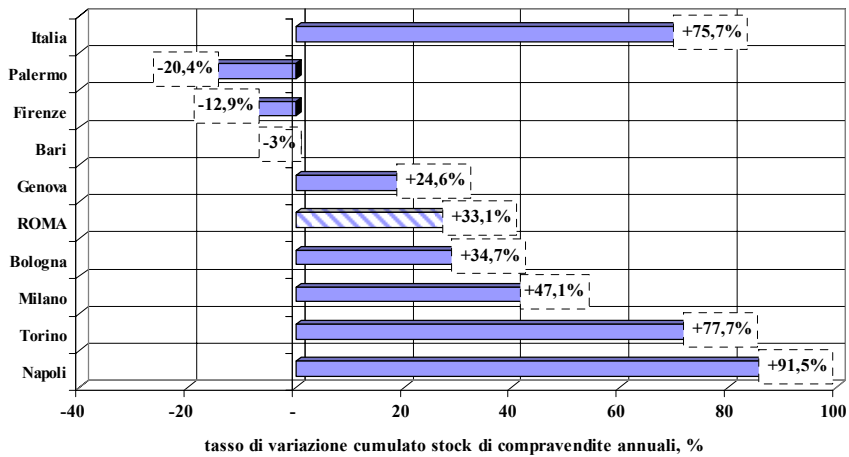
---

<sup>5</sup> E' possibile che, negli anni più recenti, la dinamizzazione del mercato della compravendita di abitazioni nel comune di Roma sia stato influenzata dal programma di "dismissioni" del patrimonio abitativo pubblico (stato, regioni, comune, enti di previdenza...), qui particolarmente concentrato

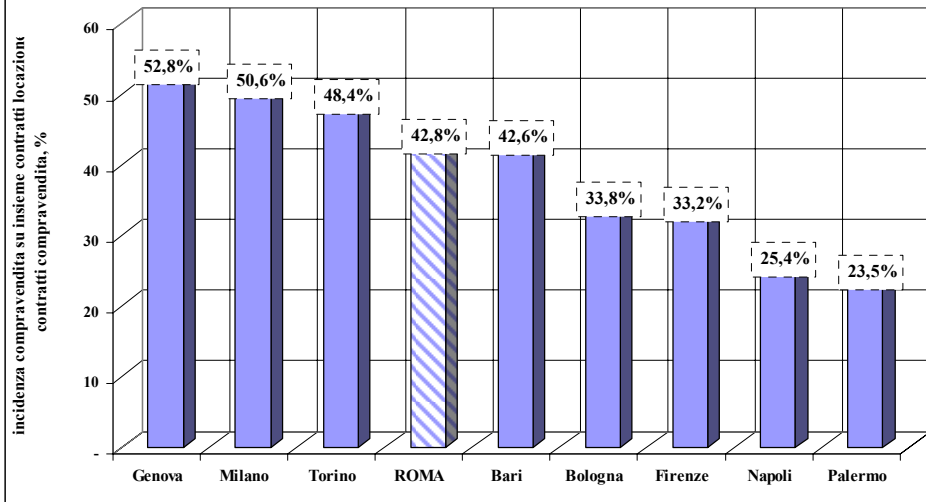
**Graf.22 - Il mercato abitativo nelle province metropolitane. Le compravendite. L'area romana nonostante la rilevante consistenza del patrimonio residenziale si situa al 3° posto per il numero delle compravendite. 2002**



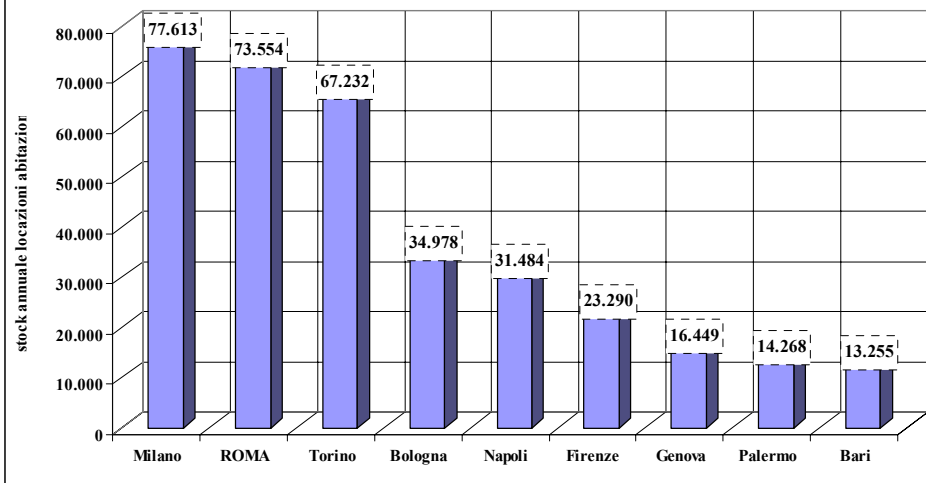
**Graf.23 -Il mercato abitativo nelle province metropolitane.Le dinamiche annuali delle compravendite nel tasso cumulato di periodo. L'area romana si colloca soltanto al 5° posto nel tasso di incremento delle compravendite annuali. 1985-2002**



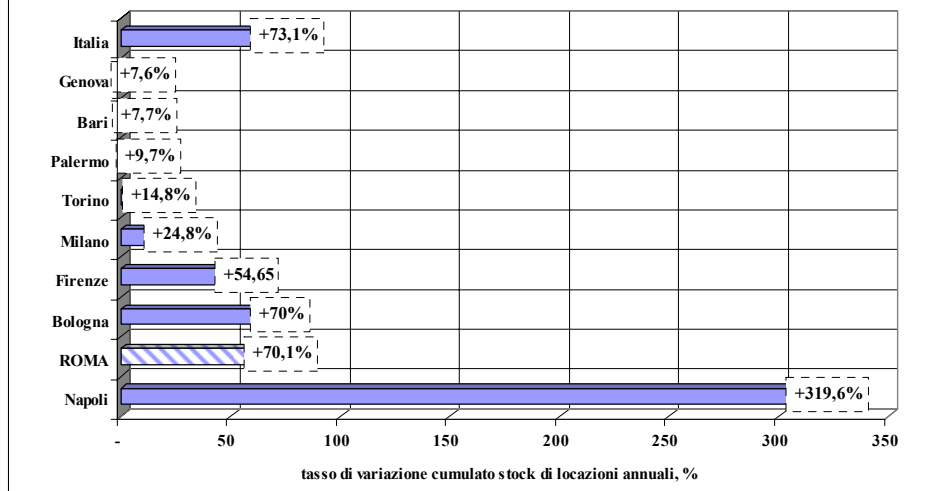
**Graf.24 -Il mercato abitativo nelle province metropolitane. L'incidenza delle compravendite sull'insieme delle transazioni relative alla disponibilità di abitazioni. L'area romana si colloca al 4° posto ma prevalgono sia pure di poco le locazioni. 2002**



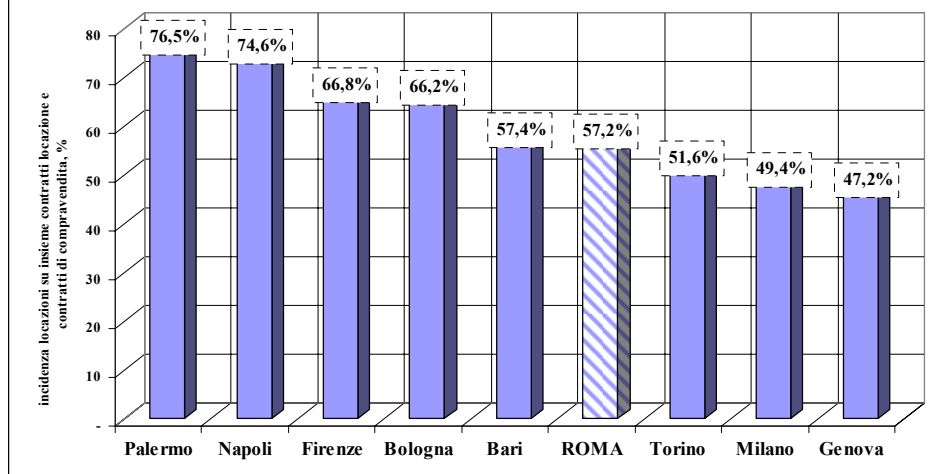
**Graf.25 -Il mercato abitativo nelle province metropolitane. Le locazioni. L'area romana si situa al 2° posto per il numero delle locazioni che in ogni caso superano nettamente le compravendite: un effetto degli alti valori immobiliari. 2002**



**Graf.26-**Il mercato abitativo nelle province metropolitane.Le dinamiche annuali delle locazioni nel tasso cumulato di periodo. *L'area romana si situa al 2° posto per livello di incremento cumulato delle locazioni annuali. 1985-2002*



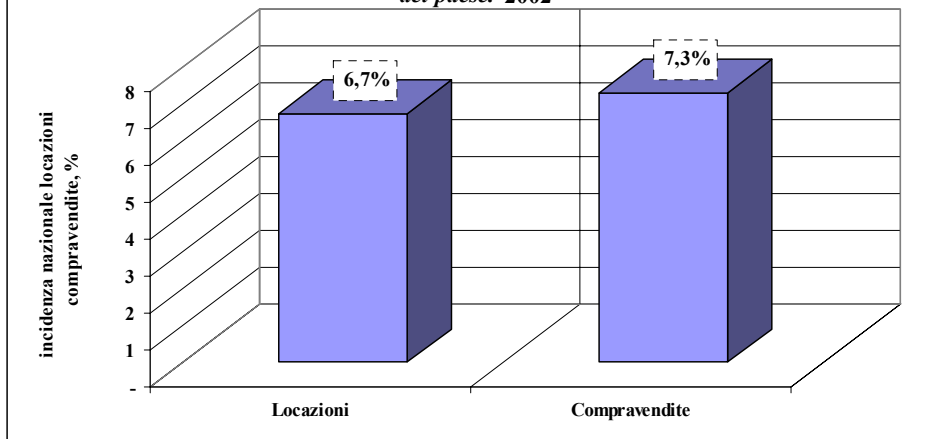
**Graf.27-** Il mercato abitativo nelle province metropolitane. L'incidenza delle locazioni sull'insieme delle transazioni relative alla disponibilità di abitazioni. *L'area romana si colloca al 6° posto anche se le locazioni prevalgono sulle compravendite.*



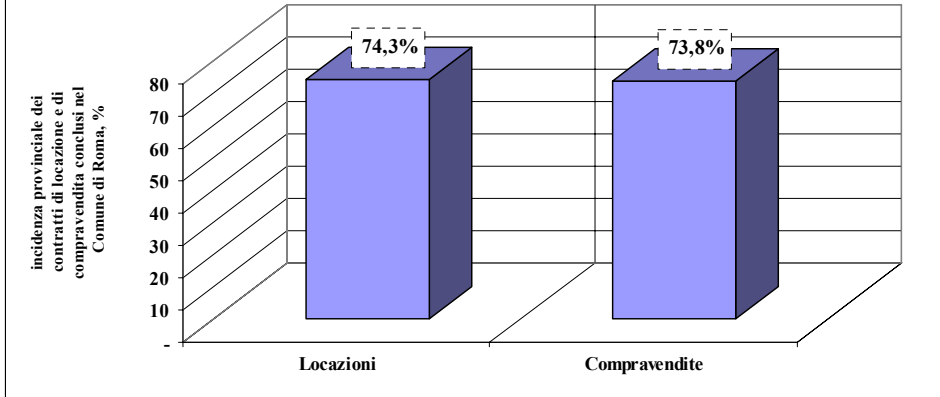
**Tab.8 - I contratti di locazione e di compravendita nella provincia di Roma, nella regione del Lazio e nel Paese a confronto - 2002**

Ambiti territoriali	Contratti di locazione			Contratti di compravendita		
	capoluoghi	hinterland provinciali	totale	capoluoghi	hinterland provinciali	totale
provincia di Roma	54.628	18.926	73.554	40.604	14.428	55.032
regione Lazio	61.774	33.055	94.829	44.414	25.566	69.980
ITALIA	511.124	579.274	1.090.398	290.733	462.845	753.578

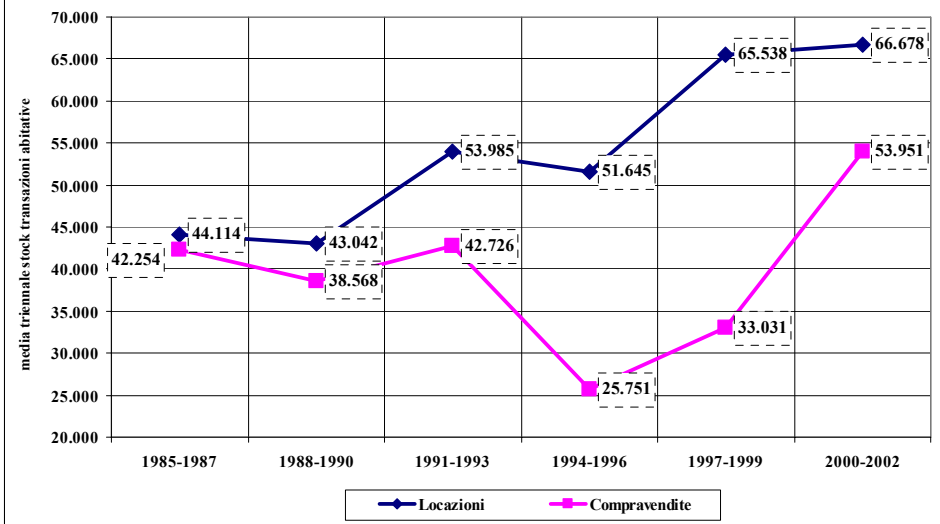
**Graf. 28 - Il mercato abitativo: l'incidenza nazionale dei contratti di locazione e di compravendita stipulati nella provincia di Roma. *Nell'area romana si concludono circa il 7% delle transazioni immobiliari abitative del paese. 2002***

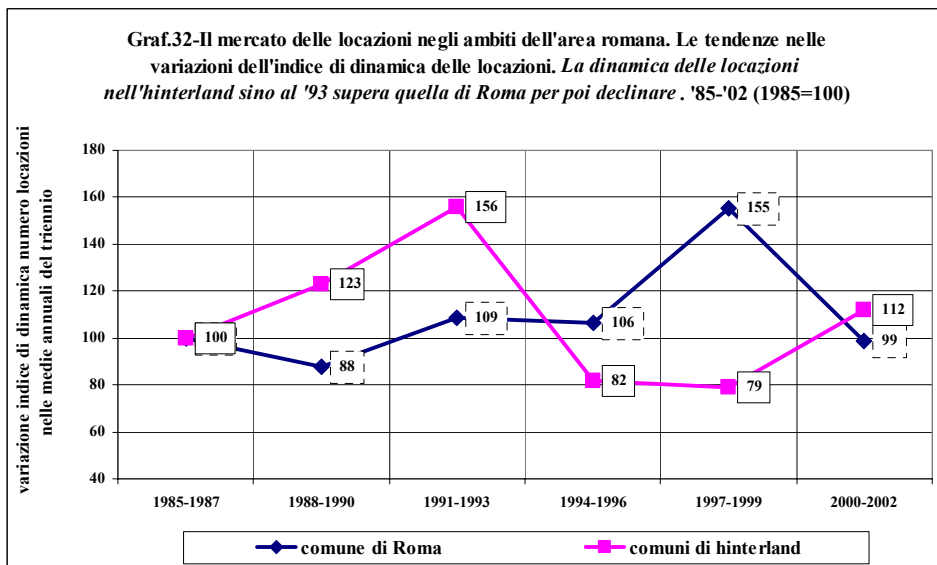
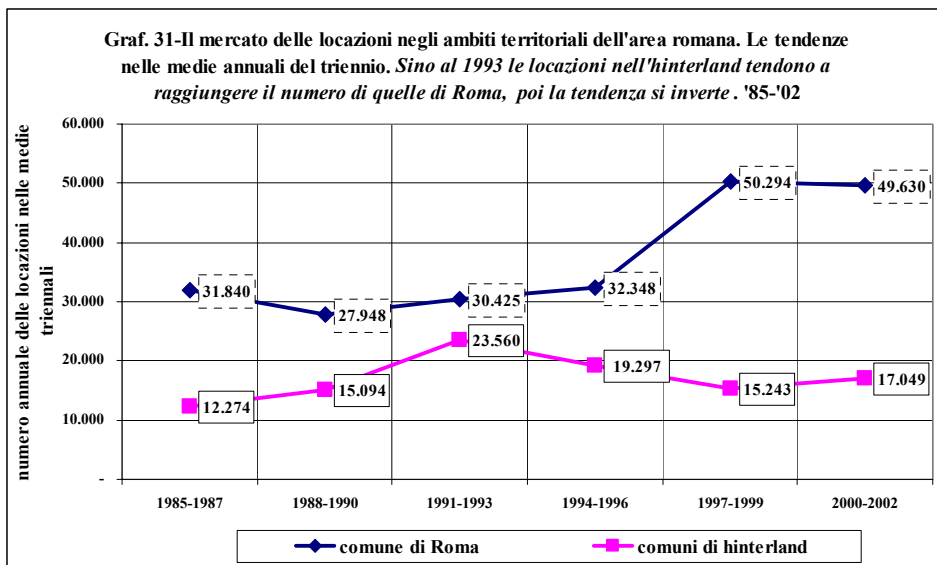


**Graf.29 - Il mercato abitativo: l'incidenza provinciale dei contratti di locazione e di compravendita stipulati nel comune di Roma. *Quasi i due terzi delle transazioni immobiliari abitative che si concludono nell'area riguardano il comune di Roma .2002***



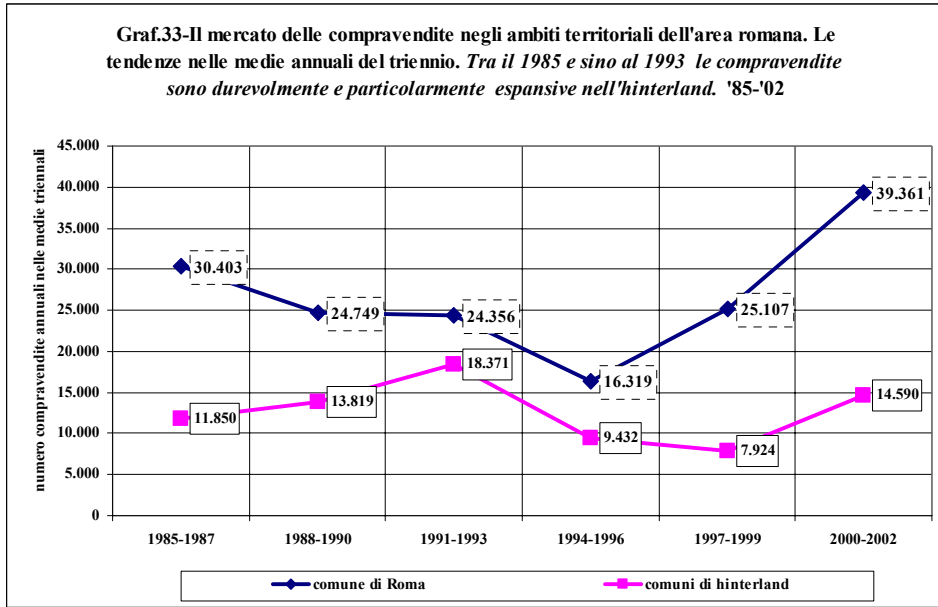
**Graf.30 - Il mercato abitativo nell'area romana: dinamiche delle transazioni nelle medie triennali. *Il mercato delle locazioni è di tipo incrementale ed al riparo dalle crisi mentre quello delle compravendite è più influenzato dalle congiunture. '85-2002***



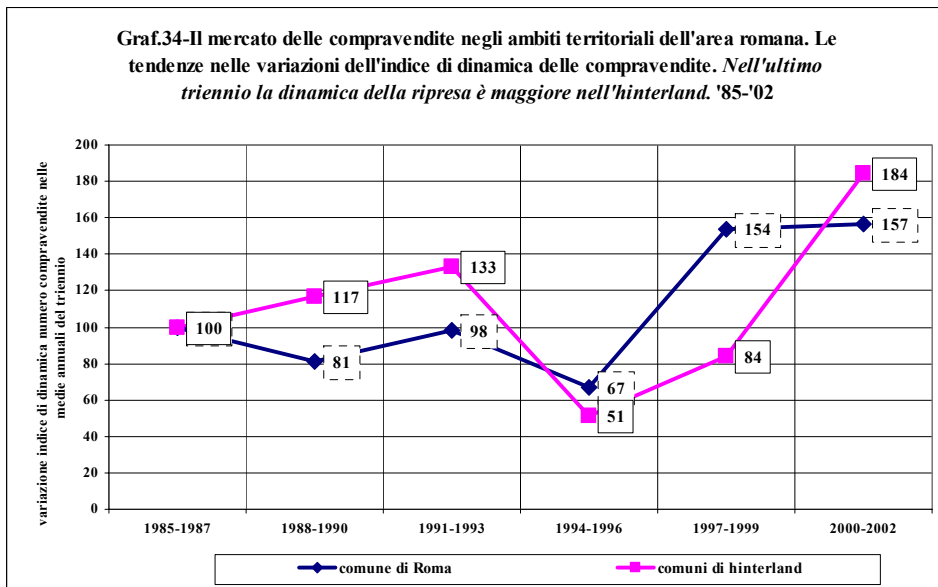




**Graf.33-Il mercato delle compravendite negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze nelle medie annuali del triennio. Tra il 1985 e sino al 1993 le compravendite sono durevolmente e particolarmente espansive nell'hinterland. '85-'02**



**Graf.34-Il mercato delle compravendite negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze nelle variazioni dell'indice di dinamica delle compravendite. Nell'ultimo triennio la dinamica della ripresa è maggiore nell'hinterland. '85-'02**



#### 2.4.4. Il mercato immobiliare, prezzi e valori

Prima di procedere all'analisi dei dati del **mercato immobiliare della compravendita** si rende necessaria una precisazione metodologica sulle difficoltà di operare valutazioni basate esclusivamente sul tradizionale parametro della "centralità" territoriale. Diversi sono infatti i parametri che influenzano i valori del mercato immobiliare, tra questi si collocano, con un loro peso, almeno tre caratteristiche, **la prossimità e l'accessibilità ai servizi** (parametro questo che qualifica diversamente centro e periferia), **la qualità costruttiva dell'abitazione e dell'edificio** e il **contesto localizzativo socio-ambientale prevalente**. Tutti e tre questi parametri assumono caratteristiche estremamente diverse sia nelle **ripartizioni sub-comunali del capoluogo provinciale**, sia nei diversi **ambiti territoriali sub-provinciali**. A titolo esemplificativo si cita il caso del **comune di Roma** nel quale si individuano tanto **rioni e quartieri** centralissimi, la cui qualità alloggiativa è valorizzata sia dal prevalente pregio storico-artistico degli edifici sia da contesti sociali tutt'altro che problematici, quanto **quartieri e suburbi** di media ed estrema periferia di scarso pregio sotto ogni aspetto. Vi sono però nel contempo anche alcune aree dei quartieri centrali che si trovano in stato di degrado (ed in fase di recupero socio-ambientale grazie ai programmi di riqualificazione urbana) nonchè un arcipelago di quartieri periferici residenziali di notevole pregio.

I dati cui si farà riferimento in questo ultimo paragrafo sono elaborati a partire da quelli forniti da due delle principali agenzie di **intermediazione immobiliare nazionale** (*Tecnocasa e Gabetti*) nonchè dal quotidiano economico *Il Sole 24 ore* relativamente all'anno 2004. I prezzi rilevati sono relativi ai diversi settori urbani, per quanto riguarda il comune di Roma e per alcuni comuni dell'hinterland e si riferiscono a quattro tipologie di costruzione dell'alloggio: **signorile usato, medio usato, signorile nuovo, medio nuovo**. Al fine di semplificare l'analisi condotta sono stati elaborati i prezzi nei **valori medi**: per ciascun ambito territoriale (sia esso una zona del capoluogo o un comune dell'hinterland), è stata considerata la **media dei prezzi relativi alle quattro tipologie di alloggio** considerate. La **media del capoluogo** e la media dei comuni di hinterland sono state ottenute operando una **media di queste medie**. Nel 2004 il **prezzo medio di un'abitazione a Roma** è stato di **3,4 migliaia di euro al mq.**, mentre **nell'hinterland** il prezzo medio è stato di **1,6 migliaia di euro al mq.** L'articolazione dei prezzi è ovviamente molto più **articolata e differenziata** nel comune di Roma dove questo valore medio è compreso in un *range* che va dai **10.000 euro al mq** per una **casa signorile rinnovata a Piazza di Spagna** ai **1.500 euro al mq.** per un **appartamento medio usato a Torvergata**, quartiere all'estrema periferia Sud della Città. Il valore medio dell'hinterland è invece compreso in un *range* più **ristretto** che va dai **700 euro al mq.** di **Olevano Romano** ai **3.400 euro al metro quadro** di **Grottaferrata**. C'è da sottolineare come in questa graduatoria alcuni comuni non siano compresi, probabilmente perché non costituiscono la "piazza" per un vero e proprio mercato immobiliare (probabilmente per carenza di domanda).

Esaminando nel dettaglio i dati relativi ai **prezzi immobiliari dell'hinterland**, emerge chiaramente come uno dei **fattori essenziali** nel determinare il **prezzo delle abitazioni** sia proprio la **distanza da Roma**. Infatti i comuni in cui il mercato immobiliare presenta i **prezzi più elevati**, sono anche i **comuni più vicini al capoluogo**. Altro elemento che contribuisce ad **elevare il valore degli immobili ad uso abitativo** è la **vicinanza del comune alla linea di costa**. Infatti i prezzi delle case nei **comuni costieri** ten-

dono ad avvicinarsi a quelli dei comuni **vicini al capoluogo**. Questa tendenza si spiega per la tipologia di domanda che nel caso di comuni costieri non è sostenuta soltanto dai residenti (o aspiranti tali), ma anche dalle **domanda di seconde case per le vacanze e/o per il mercato delle locazioni estive**.

<b>Tab. 9 - I prezzi delle abitazioni nel Comune di Roma secondo la tipologia edilizia e la zona (mgl di Euro - 2004)</b>					
<i>ZONA</i>	<b>TIPOLOGIA EDILIZIA</b>				<i>Prezzo medio</i>
	<i>Signorile usato</i>	<i>Medio usato</i>	<i>Signorile Nuovo</i>	<i>Medio Nuovo</i>	
<b>CENTRO</b>					
Veneto -Ludovisi	5,5	3,7	5,8	4	4,8
Piazza di Spagna	9	5,5	10	7,5	8,0
Belle Arti	4,5	3,6	5	4	4,3
Lungo Tevere	4	3,3	4,5	3,8	3,9
Piazza delle Muse	5	4,3	5,3	4,5	4,8
Monte Parioli	5	4,3	5,4	4,5	4,8
Castro Pretorio	4,6	3,6	5,2	4	4,4
Centro Storico- Merulana	3,3	2,8	4,2	3,7	3,5
Esquilino	3	2,8	3,5	3,2	3,1
Flaminio-Ponte Milvio	3,5	2,8	4	3,5	3,5
Nomentano-Salario	4,1	3,8	4,5	4	4,1
Pinciano	6	4,6	6,5	5,5	5,7
Trastevere	4,7	4,3	5,2	4,5	4,7
Trieste-Parioli	6	4,6	6,5	5,5	5,7
<i>Prezzo medio</i>					<b>4,6</b>
<b>VILLA ADA MONTESACRO</b>					
Lanciani	3,6	3,4	4,1	3,6	3,7
Montesacro-Ionio	3	2,6	3,5	2,9	3,0
Salario	3	2,7	3,4	3,1	3,1
Talenti	3	2,7	3,5	3	3,1
Trieste	4	3,5	6	4	4,4
<i>Prezzo medio</i>					<b>3,4</b>
<b>POLICLINICO-SAN GIOVANNI-ROMA EST</b>					
Università Bologna	3,5	3,2	4,5	4	3,8
Appia-Colli Albani	4	3	5	3,5	3,9
Appio-Alberone	3,3	2,8	3,5	3,1	3,2
Appio-Latino	3,5	3,2	3,6	3,3	3,4
Appio-Tuscolano	3,8	3,5	4,5	4	4,0
Piazza Epiro	3,7	3,5	4,2	3,8	3,8
Prenestino	3	2,1	3,5	2,8	2,9
San Giovanni - Enna	3,2	3	3,5	3,2	3,2
San Giovanni - Re di Roma	3,2	3	3,5	3,2	3,2
Appia Nuova	3	2,8	3,2	2,9	3,0
Appio Claudio	3,2	2,8	3,8	3,3	3,3

<b>Tab. 9 - I prezzi delle abitazioni nel Comune di Roma secondo la tipologia edilizia e la zona (mgl di Euro - 2004)</b>					
<b>ZONA</b>	<b>TIPOLOGIA EDILIZIA</b>				<b>Prezzo medio</b>
	<i>Signorile usato</i>	<i>Medio usato</i>	<i>Signorile Nuovo</i>	<i>Medio Nuovo</i>	
Centocelle	2,5	2,2	3	2,5	2,6
Tor Vergata	1,8	1,5	2	1,5	1,7
Torrespaccata	2,2	2	2,6	2,3	2,3
<b>Prezzo medio</b>					<b>3,1</b>
<b>ROMA SUD</b>					
EUR	4	3,8	5,1	4,2	4,3
Eur - Vigna Murata	3,1	2,8	3,5	3,1	3,1
Garbatella	3,1	2,6	4	3,5	3,3
Pavese	3,8	3,6	4	3,8	3,8
San Paolo	3,6	3	4	3,4	3,5
Acilia	2,5	2,3	3	2,8	2,7
Ostia	2,6	2	3	2,6	2,6
Trigoria	2,2	2	2,5	2,3	2,3
<b>Prezzo medio</b>					<b>3,2</b>
<b>MONTEVERDE - AURELIO</b>					
Casaletto	3,8	3,5	4,6	4,4	4,1
Casetta Mattei	3,2	2,7	3,6	3	3,1
Colli Portuensi	3	2,1	3,5	2,3	2,7
Majorana-Gubbio	3,1	2,8	3,5	2,3	2,9
Monteverde Nuovo	3,2	2,8	3,7	3,2	3,2
Monteverde Vecchio	3,8	3	4,2	3,7	3,7
Piazza della Radio	3,1	2,8	3,5	3,3	3,2
Porta Portese	3,1	2,8	3,5	3,3	3,2
<b>Prezzo medio</b>					<b>3,3</b>
<b>PRATI - FRANCIA</b>					
Balduina	3,3	2,9	4,1	3,8	3,5
Balduina-Belsito	3,2	2,9	3,6	3,2	3,2
Clodio	3,7	3,3	4,5	4	3,9
Collina Fleming-Corso Francia	3,8	3	4,5	4	3,8
Prati-Cipro	3,1	2,9	3,7	3,4	3,3
Prati-Mazzini	3,8	3,6	4,3	3,9	3,9
Trionfale	3,2	2,5	3,8	3	3,1
<b>Prezzo medio</b>					<b>3,5</b>
<b>CASSIA TORREVECCHIA</b>					
Aurelia	4	2,8	4,5	3	3,6
Aurelia Boccea	3	2,7	3,2	3	3,0
Baldo degli Ubaldi	3	2,8	3,2	3	3,0
Cassia	3,8	3,6	4	3,8	3,8
<b>Prezzo medio</b>					<b>3,3</b>
<b>Prezzo medio comune di Roma</b>	<b>3,5 mgl €</b>				

**Tab.10 - I prezzi delle abitazioni nei comuni dell'hinterland romano secondo la tipologia edilizia e in relazione alla distanza chilometrica da Roma (mgl di Euro - 2004)\***

COMUNE	Area urbana, C=centro; P=periferia	TIPOLOGIA EDILIZIA					Distanza da Roma (Km)
		Signorile usato	Medio usato	Signorile Nuovo	Medio Nuovo	Prezzo medio	
ALBANO LAZIALE	C	2,3	2	3	2,3	2,4	27
ALBANO LAZIALE	P	2,7	2,3	3	2,8	2,7	27
ANGUILLARA SABAZIA	C	1,6	1,4	1,8	1,6	1,6	31
ANGUILLARA SABAZIA	P	1,6	1,4	1,8	1,6	1,6	31
ANZIO		2	1,8	2,5	2	2,1	61
ARDEA	C	1,5	1,3	2	1,7	1,6	38
ARDEA	P	1,5	1,3	2,2	2	1,8	38
ARICCIA	C	1,6	1,3	2	1,7	1,7	28
ARICCIA	P	1,6	1,5	2	1,7	1,7	28
BRACCIANO		1,6	1,5	1,8	1,6	1,6	41
CAPENA		1,7	1,3	2	1,6	1,7	41
CASTELNUOVO DI PORTO		0,9	0,8	1,4	1,1	1,1	29
CAVE	C	0,8	0,7	0,9	0,8	0,8	46
CAVE	P	1	0,9	1,2	1	1,0	46
CERVETERI	C	1,7	1,6	1,8	1,7	1,7	39
CERVETERI	P	1,9	1,8	2	1,9	1,9	39
CIAMPINO -		2,2	1,8	3	2,5	2,4	18
CIVITAVECCHIA	C	1,5	1,3	1,9	1,7	1,6	68
CIVITAVECCHIA	P	1,7	1,5	2,2	2	1,9	68
CIVITELLA S. PAOLO			1,1		1,2	1,2	62
COLLEFERRO		1,3	1,1	1,5	1,3	1,3	55
FIANO ROMANO		1,3	1,2	1,6	1,3	1,4	40
FILACCIANO			1		1,1	1,1	58
FIUMICINO			0,9		1	1,0	33
FORMELLO		2,2	1,7	2,5	2	2,1	26
FRASCATI	P	2	1,8	2,5	2,2	2,1	23
FRASCATI	C	2,5	2	3,2	2,5	2,6	23
GENAZZANO	P	1,2	0,8	1,5	1,4	1,2	51
GENAZZANO	C	2	0,5	1,5	1,3	1,3	51
GENZANO	P	1,8	1,6	2,1	1,9	1,9	31
GENZANO	C	2	1,6	2,4	2,1	2,0	31
GROTTAFERRATA	P	2,9	2,2	3,6	2,9	2,9	24
GROTTAFERRATA	C	3,2	2,7	4,1	3,5	3,4	24
GUIDONIA-CAMPOLIMPID		1,9	1,8	2,1	2	2,0	36
GUIDONIA-VIA CELIO		1,5	1,2	1,7	1,4	1,5	36
LADISPOLI		1,3	1,1	1,5	1,3	1,3	37
LADISPOLI-CERRETO		1,9	1,8	2,5	2,4	2,2	37
LANUVIO	P	1,3	1,2	1,7	1,5	1,4	35
LANUVIO	C	1,4	1,3	1,7	1,6	1,5	35
MANZIANA	P	1,3	1,1	1,5	1,3	1,3	47
MANZIANA	C	1,5	1,3	1,7	1,5	1,5	47
MARINO	C	1,8	1,6	2	1,8	1,8	24
MARINO	P	2	1,8	2,2	2	2,0	24
MARINO - FRATTOCCHIE		2,7	2,3	3,3	3	2,8	24
MENTANA				1,6	1,2	1,4	30
MONTE PORZIO CATONE	P	1,5	1,4	1,6	1,5	1,5	27
MONTE PORZIO CATONE	C	1,7	1,6	1,9	1,8	1,8	27
MONTECOMPATRI	P	1,8	1,4	2,1	1,9	1,8	29
MONTECOMPATRI	C	1,9	1,7	2,3	2	2,0	29
MONTERONDO SCALO		2,5	1,7	3	2	2,3	28
MONTEROTONDO		1,6	1,4	2,1	1,9	1,8	28

**Tab.10 - I prezzi delle abitazioni nei comuni dell'hinterland romano secondo la tipologia edilizia e in relazione alla distanza chilometrica da Roma (mgl di Euro - 2004)\***

COMUNE	Area urbana, C=center; P=periferia	TIPOLOGIA EDILIZIA					Distanza da Roma (Km)
		Signorile usato	Medio usato	Signorile Nuovo	Medio Nuovo	Prezzo medio	
MORLUPO		1,2	1	1,5	1,2	1,2	31
NAZZANO			1		1,10	1,1	59
NETTUNO		1,3	1,2	1,4	1,3	1,3	60
NETTUNO-GRAMSCI		1,5	1,4	1,9	1,6	1,6	60
OLEVANO ROMANO		0,7	0,6	0,8	0,7	0,7	59
PALESTRINA	P	1,5	1,3	1,8	1,6	1,6	43
PALESTRINA	C	1,7	1,5	2	1,8	1,8	43
POMEZIA		1,9	1,7	2	1,8	1,9	30
PONZANO ROMANO	P		0,9		1	1,0	55
PONZANO ROMANO	C		1		1,1	1,1	55
RIGNANO FLAMINIO	C		0,9		1,2	1,1	39
RIGNANO FLAMINIO	P		1,2		1,5	1,4	39
ROCCA DI PAPA		1,7	1,5	1,9	1,7	1,7	29
<b>ROCCA DI PAPA - BASSA</b>		<b>2</b>	<b>1,8</b>	<b>2,2</b>	<b>2</b>	<b>2,0</b>	<b>29</b>
SANT'ORESTE			1		1,2	1,1	44
SUBIACO	P	0,8	0,7	1	0,9	0,9	74
SUBIACO	C	0,9	0,8	1,1	0,9	0,9	74
TIVOLI		1,8	1,4	2,3	2	1,9	37
TORRITA TIBERINA	P		1		1,1	1,1	56
TORRITA TIBERINA	C		1,1		1,2	1,2	56
TREVIGNANO ROMANO	P	1,5	1,3	1,7	1,5	1,5	46
TREVIGNANO ROMANO	C	1,7	1,4	2	1,8	1,7	46
VALMONTONE	P	0,8	0,7	1	0,9	0,9	48
VALMONTONE	C	1	0,9	1,2	1,1	1,1	48
VELLETRI	C	1	0,8	1,2	1	1,0	39
VELLETRI	P	1,3	1	1,5	1,3	1,3	39
<i>Prezzo medio abitazione nell'hinterland romano: 1,6 mgl €</i>							
<i>Range prezzi: 0,7 e 3,4 mgl €</i>							
<i>*In grigio sono evidenziati i comuni i cui costi medi sono compresi fra 0,7 e 1,1 Mgl €; in nero i comuni i cui costi medi sono compresi fra 2,0 e 3,4 mgl €</i>							

---

CAPITOLO 2.

---

***LA STRUTTURA ECONOMICA***

---

**SOMMARIO:** 2.1. Il sistema locale delle imprese. - 2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane. - 2.1.2. Le dinamiche locali. - 2.1.3. Il profilo strutturale settoriale. - 2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi. - 2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani. - 2.2. Il mercato del lavoro, struttura e dinamiche. - 2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane. - 2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana. - 2.2.3. - Le dinamiche recenti del mercato del lavoro nei bacini territoriali dei "sistemi locali del lavoro". - 2.2.4. Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. - 2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto. - 2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle aree metropolitane. - 2.3.2. - Le dinamiche locali del valore aggiunto - 2.4. Abitazioni e mercato abitativo. - 2.4.1. Il patrimonio residenziale, struttura e dinamiche. - 2.4.2. La tensione abitativa, gli sfratti. - 2.4.3. Il mercato immobiliare, compravendita e locazione delle abitazioni.- 2.4.4. Il mercato immobiliare, prezzi e valori. - 2.5. Il turismo, una vocazione dell'area. - 2.6. La struttura del sistema distributivo e commerciale. - 2.6.1. Il commercio al dettaglio. - 2.6.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico. - 2.6.3. La grande distribuzione.

## 2.1. Il sistema locale delle imprese

### 2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane

Il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle nove più importanti **aree metropolitane** del paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*) consente innanzitutto di valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il **posizionamento nazionale dell'area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **performance di dinamica del sistema di impresa insediato**.

L'insieme delle aree metropolitane prese in considerazione, coincide approssimativamente con l'insieme delle grandi **regioni urbane** che si sono storicamente consolidate nel paese, si estende su di un territorio di 47.793 kmq. (pari al 15,7% della superficie nazionale) sul quale nel 2003 era complessivamente insediata una popolazione di ben **18,3 milioni di abitanti** corrispondente al **31,9% della popolazione residente nel paese**. In questo insieme di aree dove nel 2003 risultavano localizzate ben 1.400.000 imprese attive (il 28% di quelle operanti nell'intero paese) si produce il 35,5% della ricchezza nazionale. A sottolineare la particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** che connota la **capacità gravitazionale metropolitana** dell'insieme di queste aree si evidenzia come vi siano complessivamente localizzate il 55,7% delle **imprese di poste e**



**telecomunicazioni**, il 50,7% delle **imprese di trasporto aereo**, il 35,4% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria**, il 45,9% delle **imprese di ricerca e sviluppo**, il 45,4% delle **imprese di attività ausiliarie dei trasporti**, il 45,1% delle **imprese immobiliari**, il 45% delle **imprese industriali che producono elaboratori**, il 44,2% delle **imprese di editoria e stampa**, il 40% *delle imprese di servizi informatici*, il 37,7% delle **imprese industriali** che producono **apparati per comunicazioni**, il 36,8% delle **imprese industriali** che producono **apparati elettronici** ed il 36,5% delle **imprese attive nel commercio all'ingrosso e nella intermediazione commerciale**.

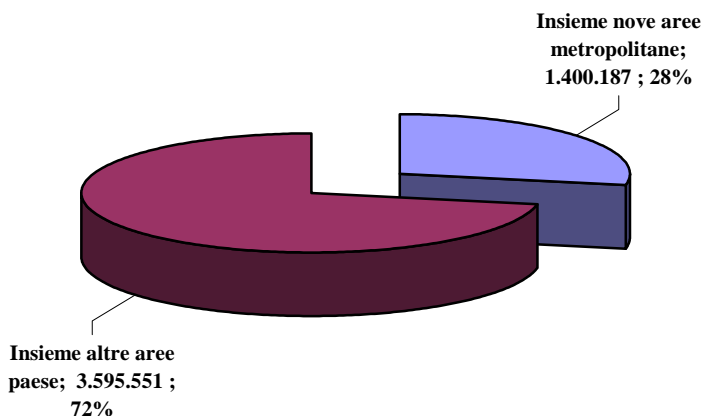
L'area di Roma, per la consistenza dello **stock di imprese attive** localizzate (221.130), è **seconda solo all'area di Milano** (326.437 imprese) anche se è **dimensionalmente quasi equivalente all'area di Napoli** (211.453 imprese attive) e **all'area di Torino** (189.888 imprese attive).

La **base di imprese** stanziata **nell'area romana** si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi aree metropolitane nazionale, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze complessive e settoriali**:

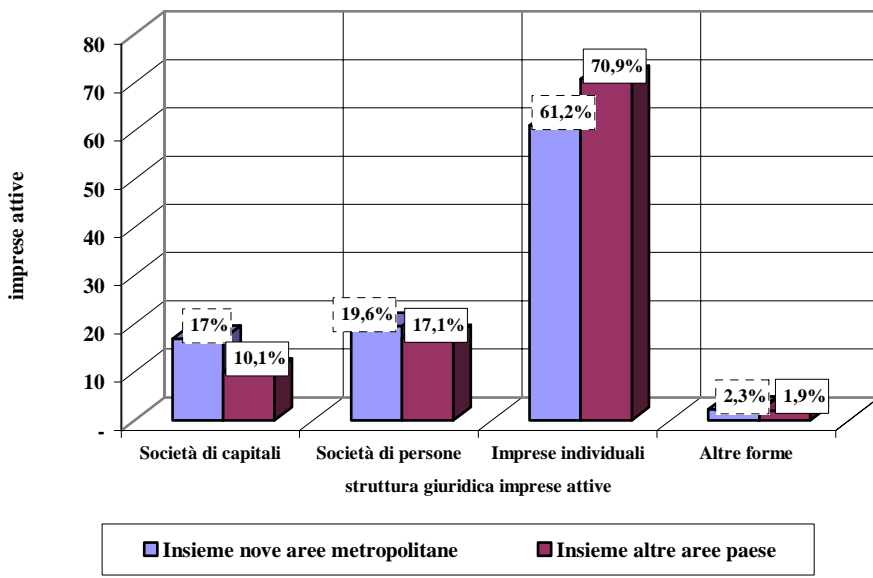
- ✓ è quella che presenta il **più alto livello di polarizzazione territoriale regionale** (il 63% delle imprese attive regionali sono stanziata nella provincia di Roma);
- ✓ si colloca al **3° posto**, dopo quella milanese, bolognese per l'**incidenza delle società di capitale** tra le imprese attive (il 16,5% - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali);
- ✓ si situa, nell'anno di riferimento, al **1° posto** per la **vitalità imprenditiva** (sintetizzata dall'indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** che riassume i valori del "bilancio naturale" annuale delle imprese - nell'anno di riferimento 166,7 imprese iscritte per 100 cessate);
- ✓ nel 2003, in un anno segnato dalla stagnazione economica nazionale, è quella che ha realizzato la **migliore performance incrementale** (+ 2,8%, contro il +1,2% del sistema milanese);
- ✓ si colloca al **1° posto**, precedendo *l'area milanese* e quella *bolognese*, per la **presenza relativa** (il 2,9%) di imprese del settore della **intermediazione monetaria e finanziaria**;
- ✓ si posiziona al **2° posto** per la **presenza relativa** (il 6,7%) di imprese attive nel comparto dei **servizi di istruzione, sanità e sociali in genere** (dopo l'area di Firenze ma precedendo il sistema di imprese dell'area di Napoli, di Genova e di Milano, quest'ultima con una incidenza settoriale del 5,5% si colloca al 5° posto della scala comparativa);
- ✓ si posiziona al **2° posto**, dopo l'area genovese, per la **presenza relativa** (il 5,6%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi** (precedendo il sistema di imprese dell'area di Napoli, di Bologna, di Torino, di Firenze e di Milano, quest'ultimo con una incidenza settoriale del 4% si situa al 7° posto della scala comparativa);

- ✓ si situa al **3° posto**, dopo *l'area napoletana*, per la **presenza relativa** (il 36,6%) di imprese del settore del **commercio e delle riparazioni** (precedendo il sistema di imprese commerciali dell'area di Genova, di Bari, di Firenze, di Torino e di Milano, quest'ultima con il 27% di imprese commerciali si colloca all'8° posto della scala comparativa);
- ✓ risulta al **3° posto** per **presenza relativa** (il 6%) di imprese attive nel settore dei **trasporti e delle comunicazioni** (collocandosi dopo il sistema delle imprese di settore dell'area di Genova e di Bologna ma precedendo l'area di Milano che si situa al 4° posto della *scala di profilo strutturale comparativo* con il 5,4%).

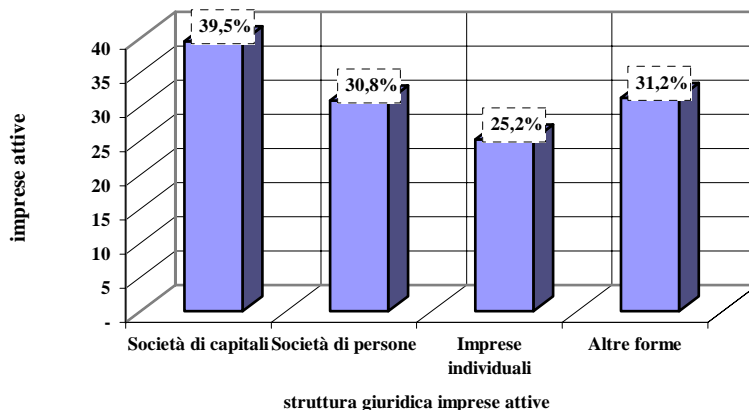
**Graf.1 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane.**  
**L'incidenza nazionale delle imprese localizzate.** *Nell'insieme delle aree metropolitane considerate sono localizzate poco meno di un terzo delle imprese attive del paese .2003*



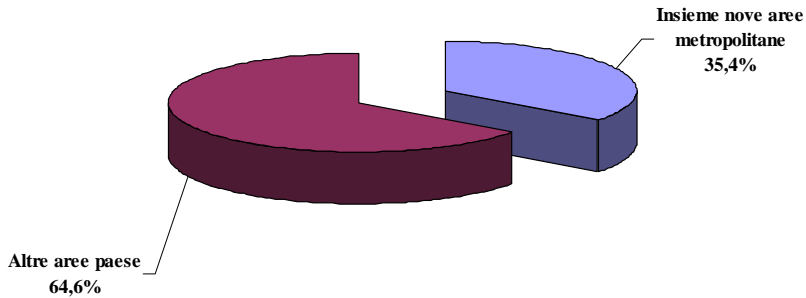
**Graf.2 -Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. La composizione per tipologia giuridica. Nelle aree metropolitane si rileva una maggiore incidenza delle società di capitale e di persone tra le imprese localizzate . 2003**



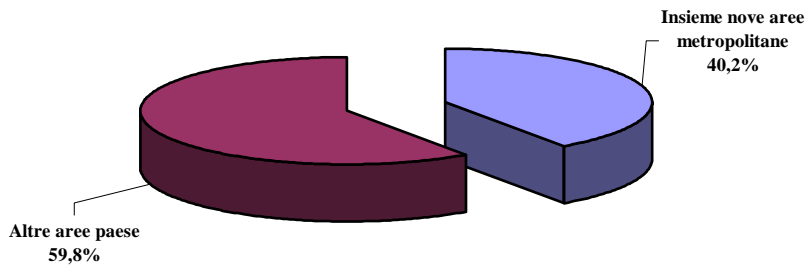
**Graf.3 -Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale per tipologia giuridica delle imprese localizzate. Nelle aree metropolitane si concentrano quasi il 40% delle imprese di capitale del paese . 2003**



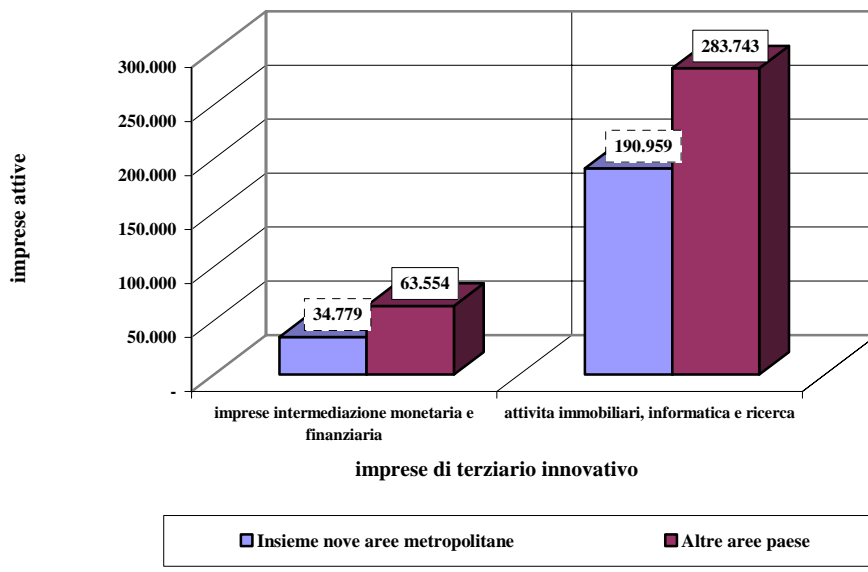
**Graf.4-Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese di intermediazione monetaria e finanziaria (ctg "J"). *Nelle nove aree metropolitane si localizza il 35,4% delle imprese di questo tipo .2003***



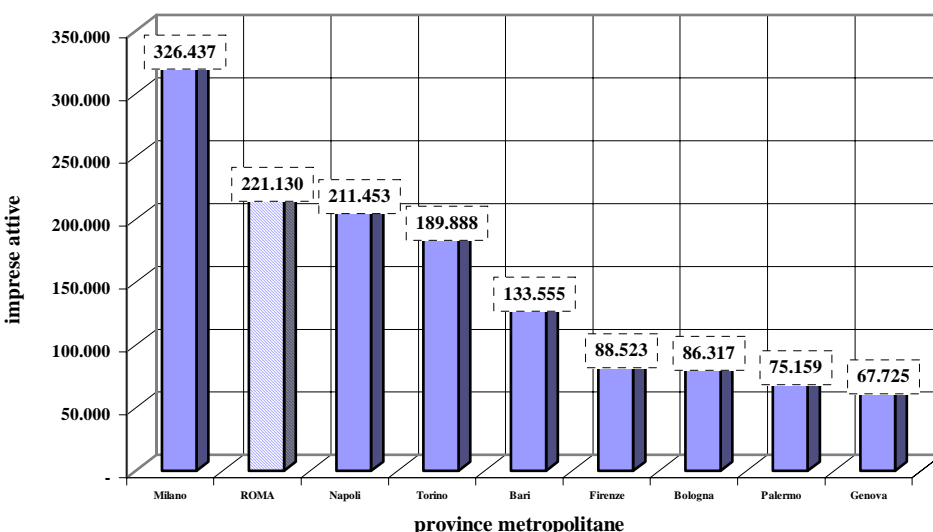
**Graf. 5 -Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese immobiliari, informatiche e di ricerca (ctg "K"). *Nelle nove aree metropolitane si localizza il 40,2% delle imprese di questo tipo . 2003***



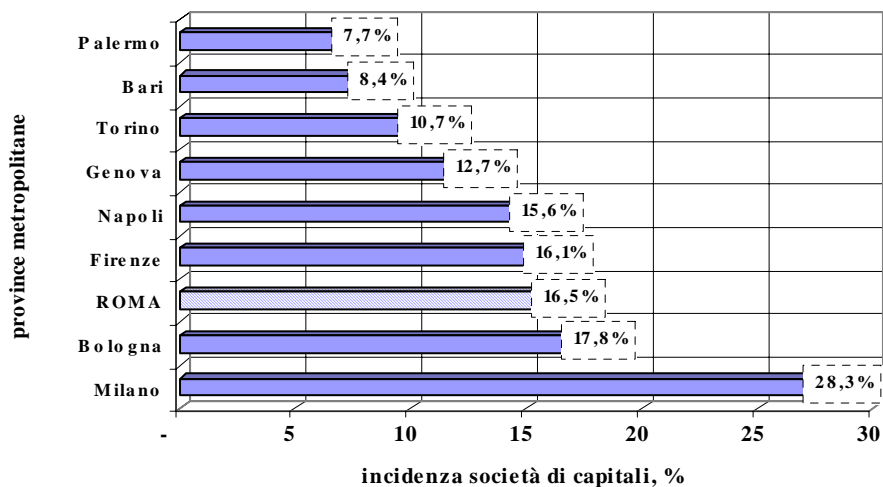
**Graf.6 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane. Le imprese di "terziario innovativo" (ctgg. "J" e "K"). Nell'insieme delle aree metropolitane si localizza il 39,4% delle imprese innovative del paese . 2003**



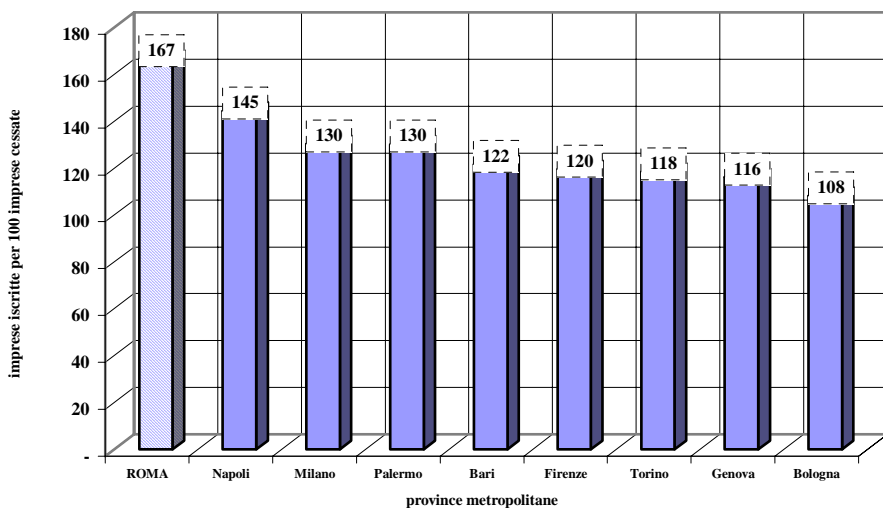
**Graf.7 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il numero di imprese. L'area romana si colloca al secondo posto per numero di imprese attive localizzate . 2003**



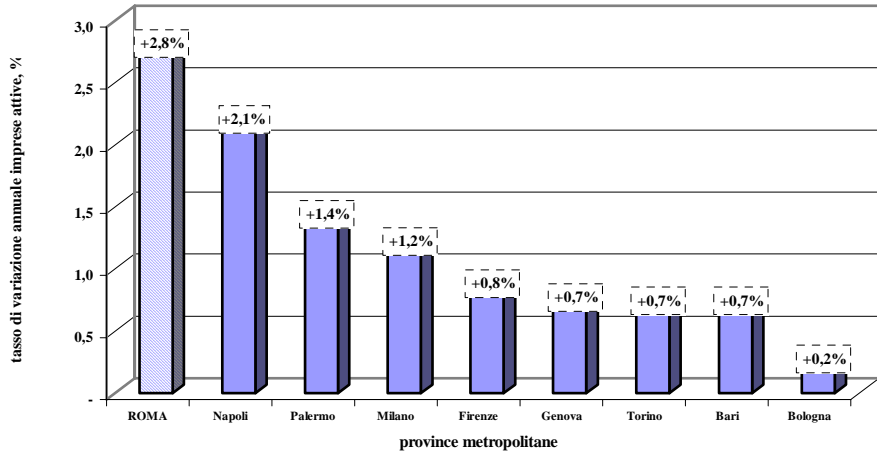
**Graf.8 -Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. L'incidenza delle società di capitali.  
L'area romana si situa al terzo posto: un indicatore di relativa solidità strutturale del sistema locale di imprese . 2003**



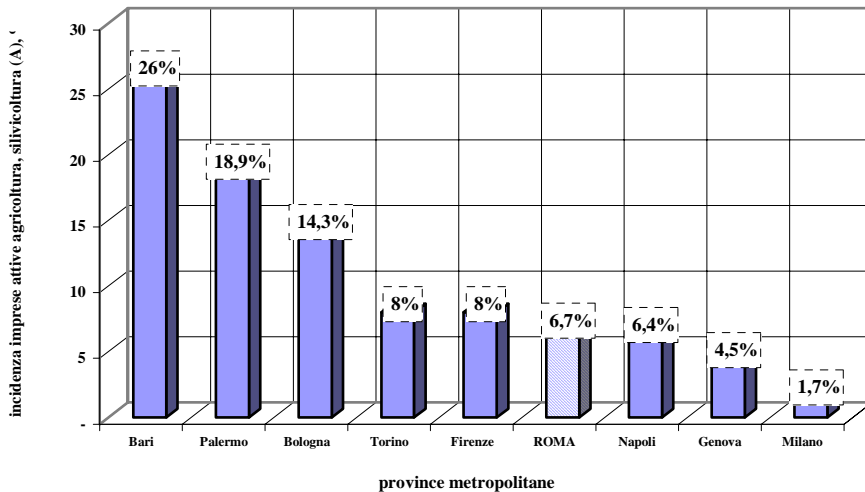
**Graf.9 -Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. L'indice di vitalità imprenditiva: imprese iscritte per 100 cessate.  
L'area romana si rivela come il sistema locale a più elevata vivacità imprenditiva . 2003**



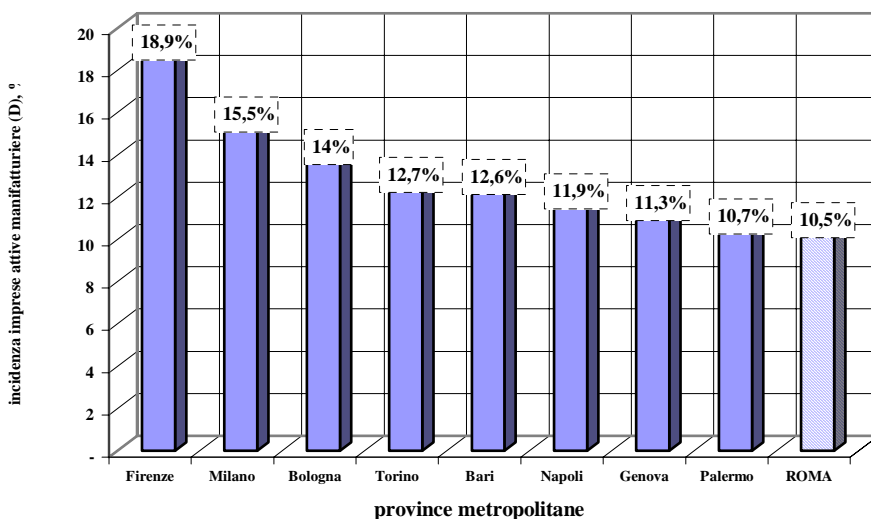
**Graf.10- Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il tasso di variazione annuale della base di imprese. In un anno di stagnazione economica l'area romana si posiziona al 1° posto per dinamica di imprese . 2002-2003**



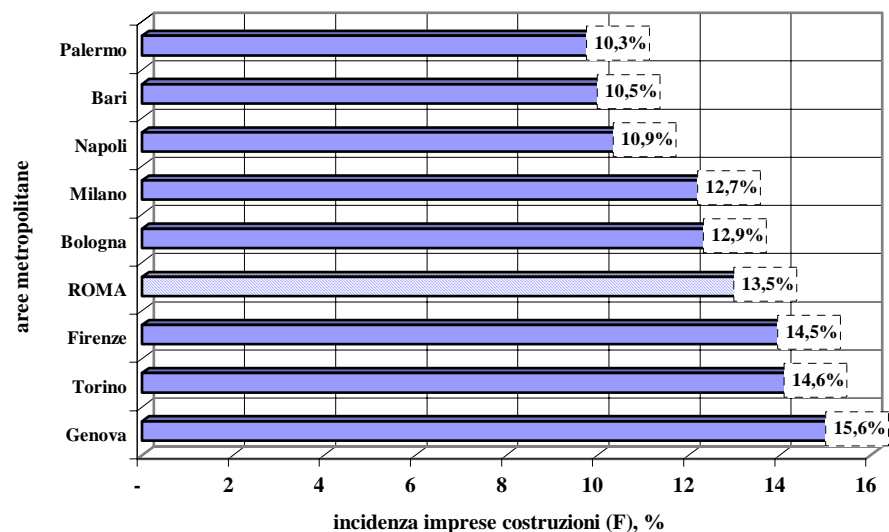
**Graf.11 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese agricole ("A"). L'incidenza delle imprese agricole nel sistema di imprese romane si situa al di sotto del valore medio. 2003**



**Graf.12 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese manifatturiere ("D"). L'area romana si connota per la minore incidenza settoriale di imprese manifatturiere . 2003**

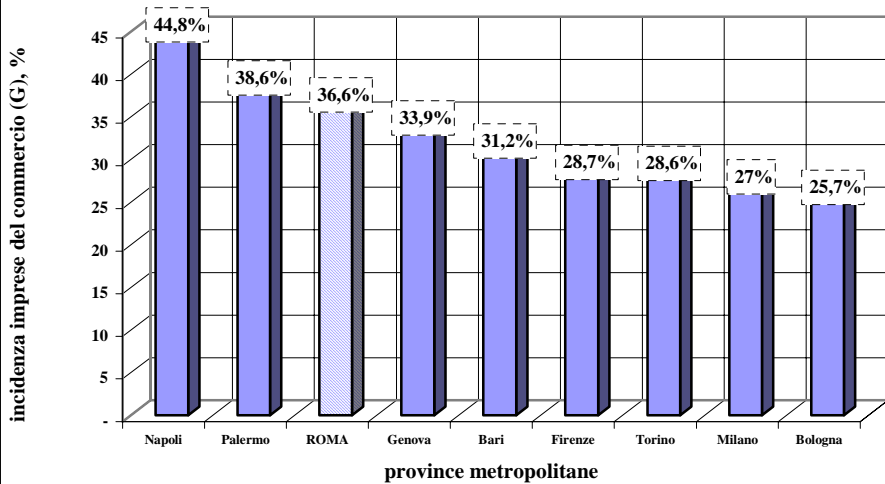


**Graf.13 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese delle costruzioni ("F"). L'area romana si situa al quarto posto per tasso di incidenza di imprese delle costruzioni . 2003**

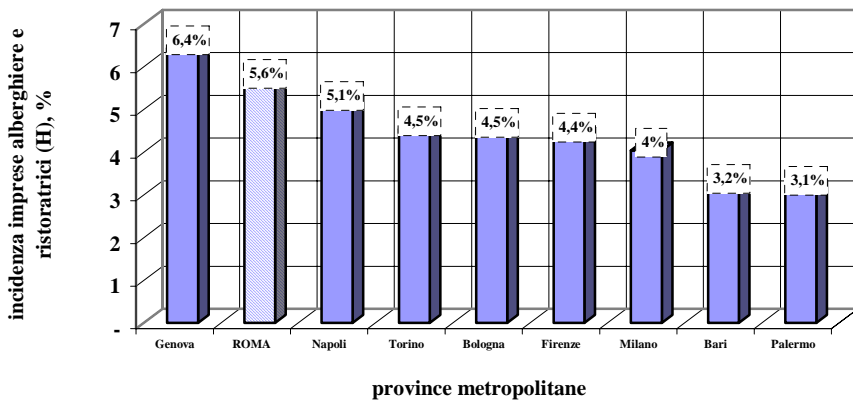




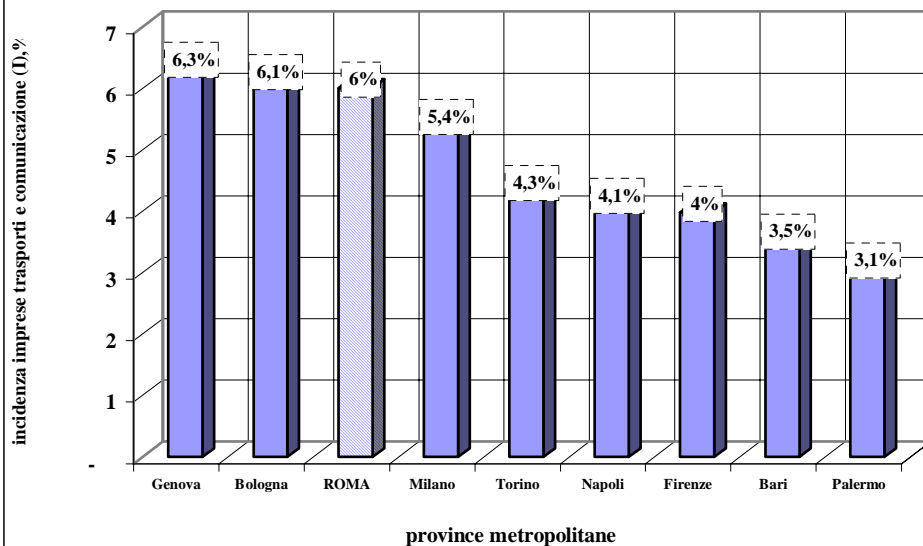
**Graf.14 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese del commercio ("G"). L'area romana si colloca al 3° posto per la presenza relativa di imprese del settore . 2003**



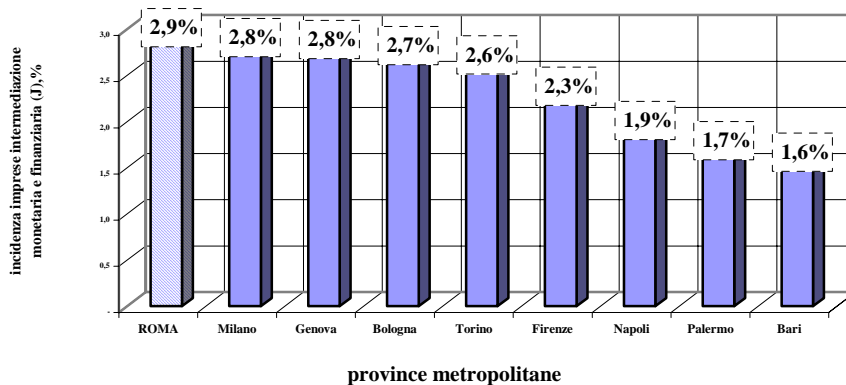
**Graf.15-Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese alberghiere e della ristorazione ("H"). L'area romana si situa al 2° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2003**



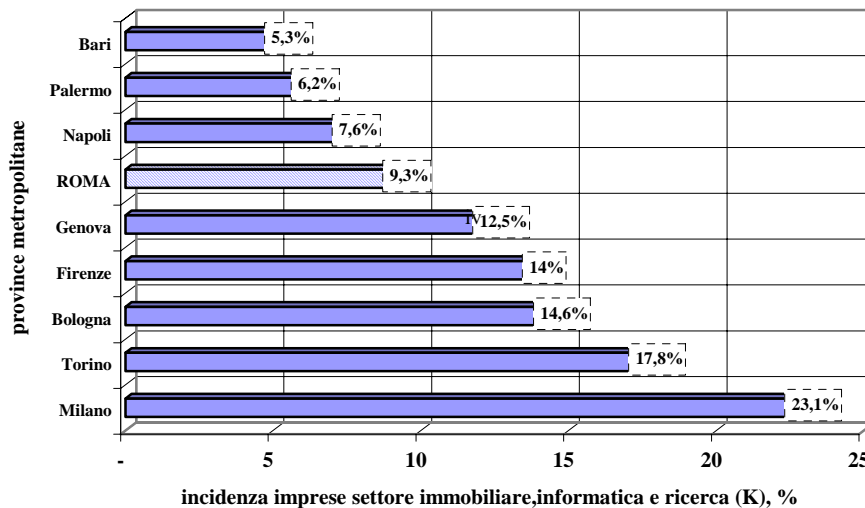
**Graf.16-Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese dei trasporti e comunicazione ("I").**  
*L'area romana si situa al 3° posto per la presenza relativa di imprese del settore .2003*



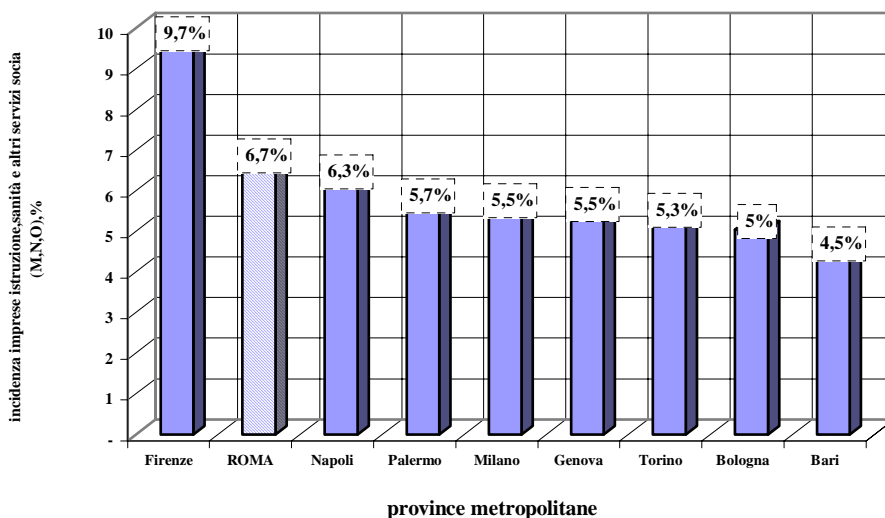
**Graf.17-Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese di intermediazione finanziaria ("J").**  
*L'area romana si situa al 1° posto per la presenza relativa di imprese del settore .2003*



**Graf.18 - Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese del settore attività immobiliari, informatica e ricerca ("K"). Per densità di imprese innovative Roma si colloca 6° posto .2003**



**Graf.19-Il sistema delle imprese attive basate nelle nove aree metropolitane a confronto. Il profilo strutturale: le imprese del settore istruzione, sanità e altri servizi ("M,N,O"). L'area romana si colloca al 2° posto per l'incidenza del settore.2003**



### 2.1.2. Le dinamiche locali

Nella prima metà degli anni novanta, tra il 1992 ed il 1994, l'economia nazionale, come è ampiamente noto, è entrata in un **serio ciclo recessivo** che oltre a determinare gravi effetti sui **livelli occupazionali**, sul **PIL**, sul **reddito disponibile** e sul livello dei **consumi delle famiglie** si è riverberato in modo particolarmente negativo nell'area romana **contraendo** consistentemente anche la **base locale del sistema delle imprese "attive"** che ancora nel 1991, al netto delle imprese agricole<sup>1</sup>, poteva contare su circa **183.316 aziende**. Nel 1994, l'anno finale **della recessione**, il sistema produttivo locale si era **ridotto** ad una base di sole **158.415 imprese attive**, il valore di stock più **basso** del decennio. In questo periodo di pesante **recessione economica** per l'area romana (ed il paese) sono così uscite dalla scena produttiva romana, con un ritmo esponenziale, circa **25.000 imprese**, 15 su 100 preesistenti (su base annuale, la dinamica recessiva è stata la seguente: -3,5% nel 1992, -4,9% nel 1993, -5,8% nel 1994).

Ma negli anni della ripresa, tra il 1995 ed il 1999, il **nuovo ciclo economico espansivo** è stato in grado di sostenere il "rientro in campo" (al netto delle imprese agricole) di ben **23.552 aziende, consentendo, in questo arco temporale**, al sistema produttivo romano il conseguimento di una **eccezionale dinamica di sviluppo di impresa** (+14,8%). All'inizio del 2000 l'area romana poteva pertanto di nuovo contare su di una **considerevole base di 181.967 imprese**, uno stock inferiore di appena 1.350 aziende a quello esistente nel 1991 (99 imprese contro 100 del '91).

Tra il 1991 ed il 1999 dapprima le tendenze di **recessione** e successivamente quelle di **recupero produttivo** hanno tuttavia marcato in modo differenziato il **profilo strutturale** delle basi delle imprese attive nei vari **settori**. Infatti in **sei settori produttivi** si registravano alla fine del periodo non solo **recuperi** ma **sviluppo** delle basi preesistenti nel '91. Tra i settori **strutturalmente** in espansione si rilevavano, nell'ordine incrementale, il **settore del credito, assicurazioni e servizi alle imprese** (con ben 208 imprese contro 100 del '91) - il **comparto strategico** per eccellenza di ogni sistema produttivo - il **settore dell'energia, gas, acqua** (128 imprese contro 100 del '91), il **settore dei servizi sociali e personali** (113 imprese contro 100 del '91), il **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi** (112 imprese contro 100 del '91) ed infine il **settore delle costruzioni** (109 imprese contro 100 del '91). Ma in altri settori tradizionali il saldo delle **dinamiche di declino** e di quelle di **recupero** della **base produttiva romana** rivelava stock di imprese meno consistenti di quanto non fossero nel '91 evidenziando situazioni **recessive** non soltanto di tipo **congiunturale** ma anche di tipo **strutturale** e di segno coerente con la generale evoluzione dell' economia del paese verso uno stadio di **economia matura post-industriale**. Così si registravano contrazioni delle basi produttive nel **settore del commercio e delle riparazioni** (95 imprese contro 100 del '91), nel **settore delle attività manifatturiere** (83 imprese contro 100 del '91) e nel **settore dei trasporti e delle comunicazioni** (77 imprese contro 100 del '91).

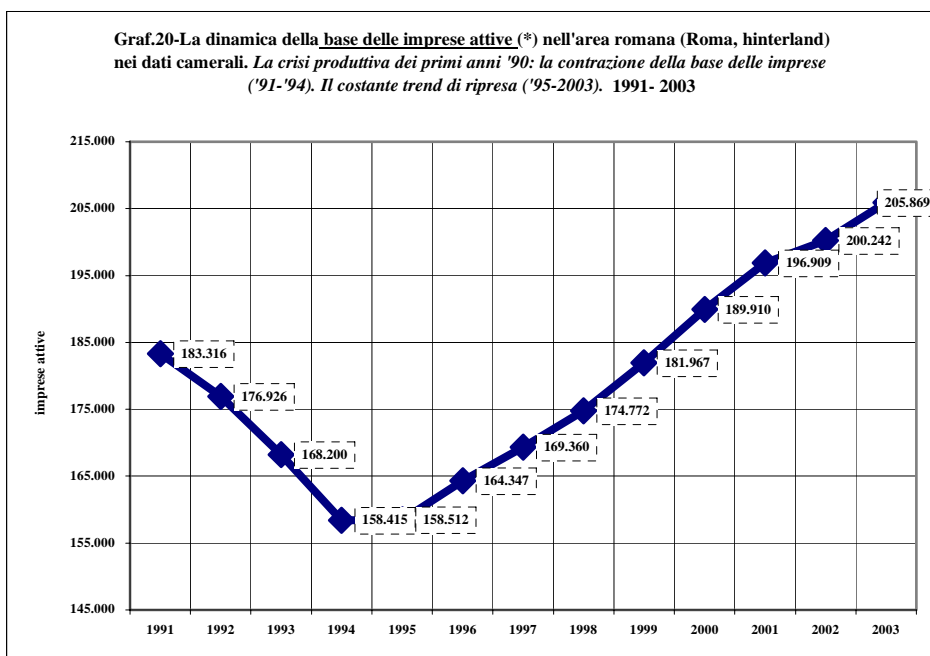
Tra il 1996 ed il 2003 si è costantemente registrata una **particolare tendenza espansiva a ritmi annuali sostenuti** della **base di imprese** localizzate nell'area romana, tendenza che ha toccato il **culmine di dinamica incrementale annuale** del +4,4%

---

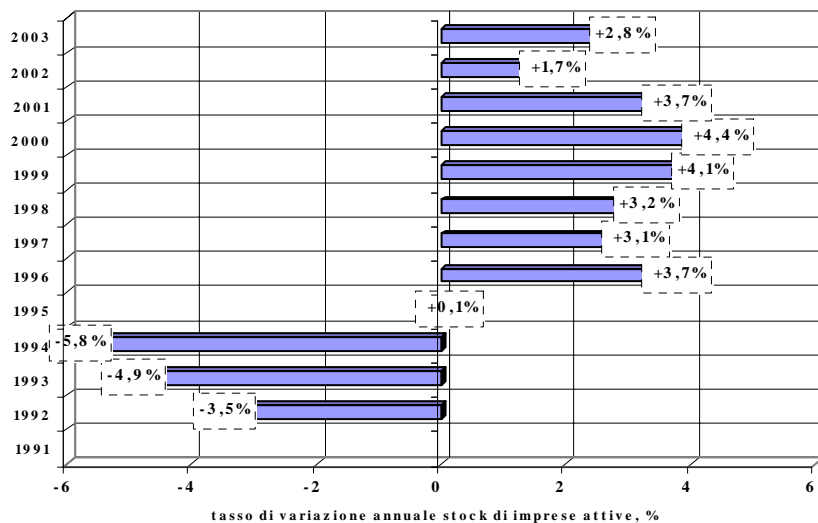
<sup>1</sup> Nelle elaborazioni di dinamica di lungo periodo sono state escluse dalla base di imprese quelle agricole in quanto una nuova normativa ha esteso l'obbligo di iscrizione camerale anche alle piccole aziende a conduzione diretta, rendendo così statisticamente perturbata la valutazione delle dinamiche sia del settore sia della base delle imprese nel suo complesso

(nel 2000 - l'anno della celebrazione giubilare) ed il valore minimo del +1,7% (nel 2002 - l'anno di un primo "raffreddamento" congiunturale dell'economia nazionale e europea). Le performance espansive **recenti** del sistema di imprese romane risultano in ogni caso notevolmente superiori (più che doppie) di quelle osservabili tanto nel livello **nazionale** quanto nel livello **intra-regionale**. Infatti tra il 2000 ed il 2003 nell'area romana il **tasso di variazione cumulato** di periodo si attestava sul +8% mentre nel paese si posizionava sul +3,2% e nell'insieme delle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone dove sono localizzate complessivamente il 37% delle imprese regionali) si situava sul +3,6%.

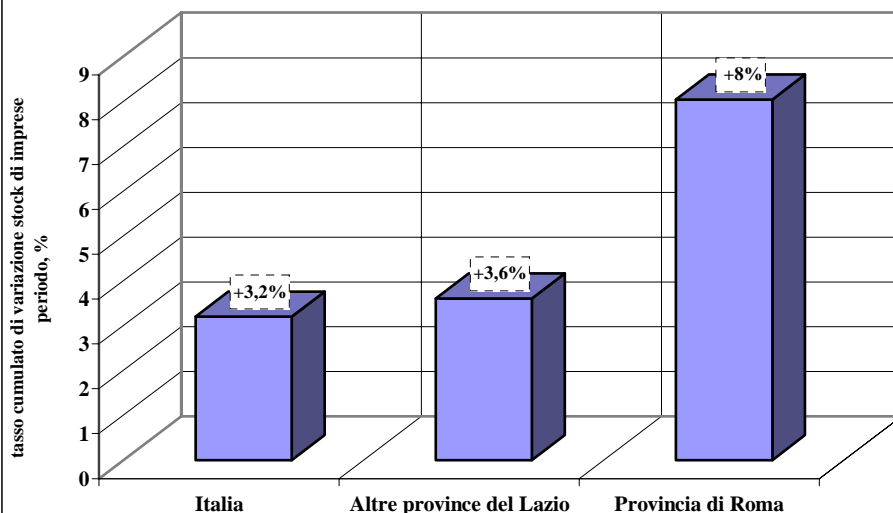
Tra il 2000 ed il 2003 l'**analisi settoriale** della **variazione percentuale di periodo dello stock di imprese** stanziate nell'area romana segnala le seguenti performance: **imprese dell'istruzione** (+32,4%); **imprese delle attività immobiliari, di informatica e di ricerca** (+24,3%); imprese delle costruzioni (+16,2%); **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria** (+15,3%); **imprese sanitarie e di altri servizi sociali** (+14,6%); **imprese di produzione e distribuzione energetica** (+10,8%); **imprese operanti in altri servizi pubblici** (+8,9%); **imprese alberghiere e della ristorazione** (+5,2%); **imprese manifatturiere** (+3,1%); **imprese agricole** (+1,8%); **imprese del trasporto e della comunicazione** (-2%); **imprese della pesca e della piscicoltura** (-2,8%); **imprese estrattive** (-16%). Come si vede le tendenze incrementali riguardano quasi tutti i settori ma si può anche rilevare come i picchi di performance riguardino prevalentemente le imprese appartenenti ai **settori del terziario non tradizionale** che occupano ben quattro tra le prime cinque posizioni della scala di valutazione incrementale.



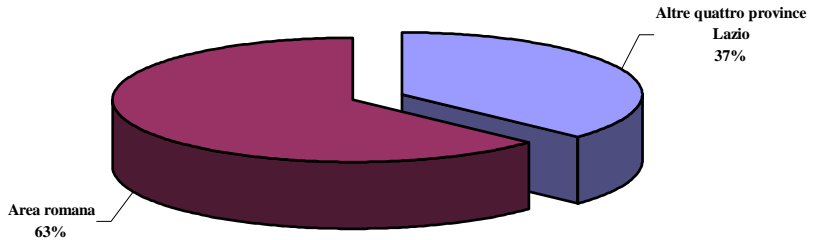
Graf.21 - Le dinamiche della base di imprese attive(\*) nell'area romana nei dati camerali. La variazione annua sull'anno precedente. *Le performance incrementali del 2000: le migliori tra quelle dell'ultimo quinquennio . 1991-1999 (%)*



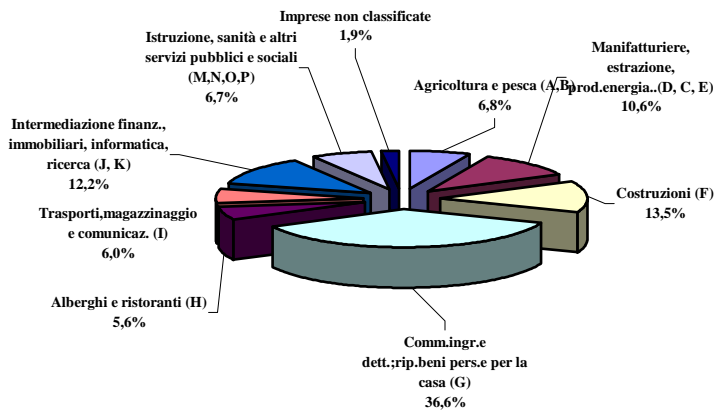
Graf.22 -La dinamica recente della base delle imprese attive nell' area romana. Confronto Italia-altre province del Lazio-provincia di Roma. *Il tasso di variazione cumulato dello stock di imprese romane è più che doppio . 2000-2003*



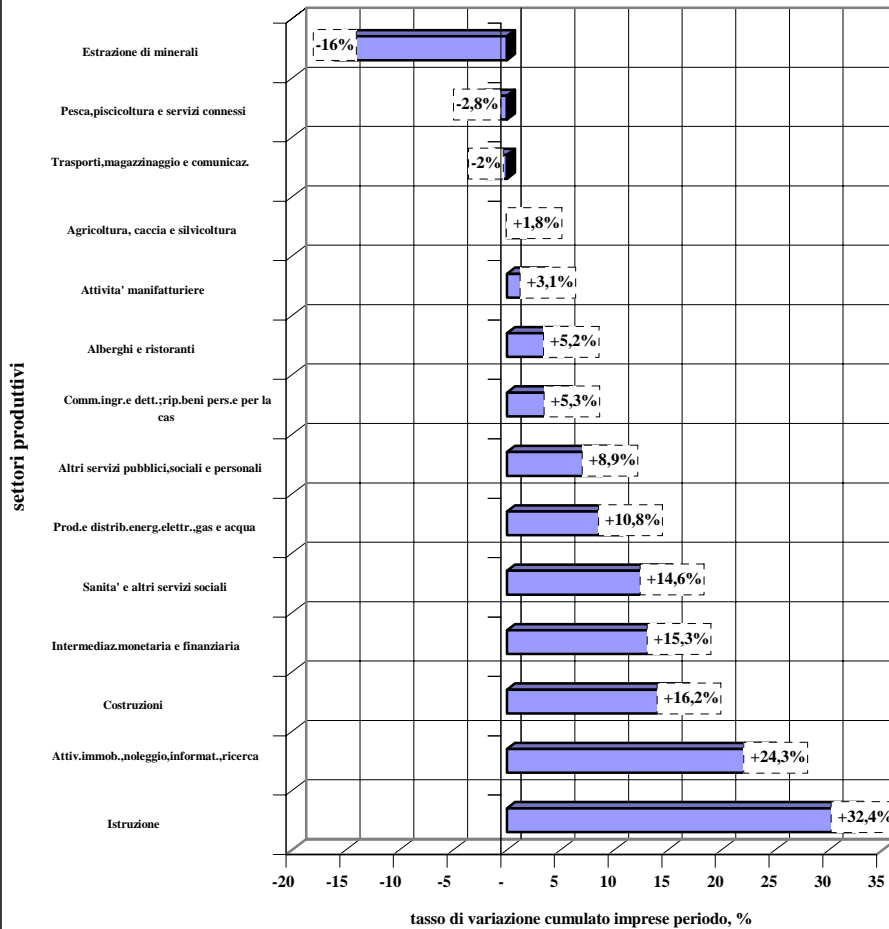
**Graf.23 - La distribuzione della base di imprese attive nel Lazio: area romana e insieme altre province. Ben il 63% delle imprese attive nel Lazio sono localizzate nella provincia di Roma. 2003**



**Graf. 24 - La composizione macro-settoriale delle imprese attive basate a Roma. Il 67,2% delle imprese si collocano nel macro settore del terziario (il 55% nel terziario tradizionale, il 12,2% in quello superiore) .2003**



**Graf.25-Le dinamiche settoriali recenti della base di imprese attive nell'area romana. In quasi tutti i settori si osservano costanti tendenze di dinamica incrementale: ben 4 tra i primi 5 settori per livello di sviluppo sono terziari . 2000-2003**





### 2.1.3. Il profilo strutturale settoriale

Nell'arco degli anni '90 il profilo produttivo della base di imprese localizzate nell'area romana si è discretamente modificato definendo un diverso **quadro strutturale di composizione settoriale**. Si intravede infatti un **nuovo assetto produttivo locale** dove pesano meno le **imprese del settore manifatturiero**, del **settore dei trasporti e delle comunicazioni** e del **settore del commercio e delle riparazioni** e dove invece sono **maggiormente** rappresentate le imprese del **settore del credito, assicurazioni e dei servizi alle imprese**, del **settore delle costruzioni**, del **settore dei servizi sociali e personali** e del **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi**.

Nel confronto tra il **quadro strutturale del sistema di imprese nazionale e locale** risultante nel 2003, l'area romana continua a caratterizzarsi con una **forte componente di imprese terziarie** (nell'insieme il 67,2% contro il corrispondente 53% nazionale) anche se al suo interno **regredisce la componente più tradizionale** e si **incrementa quella innovativa-direzionale**.<sup>2</sup>

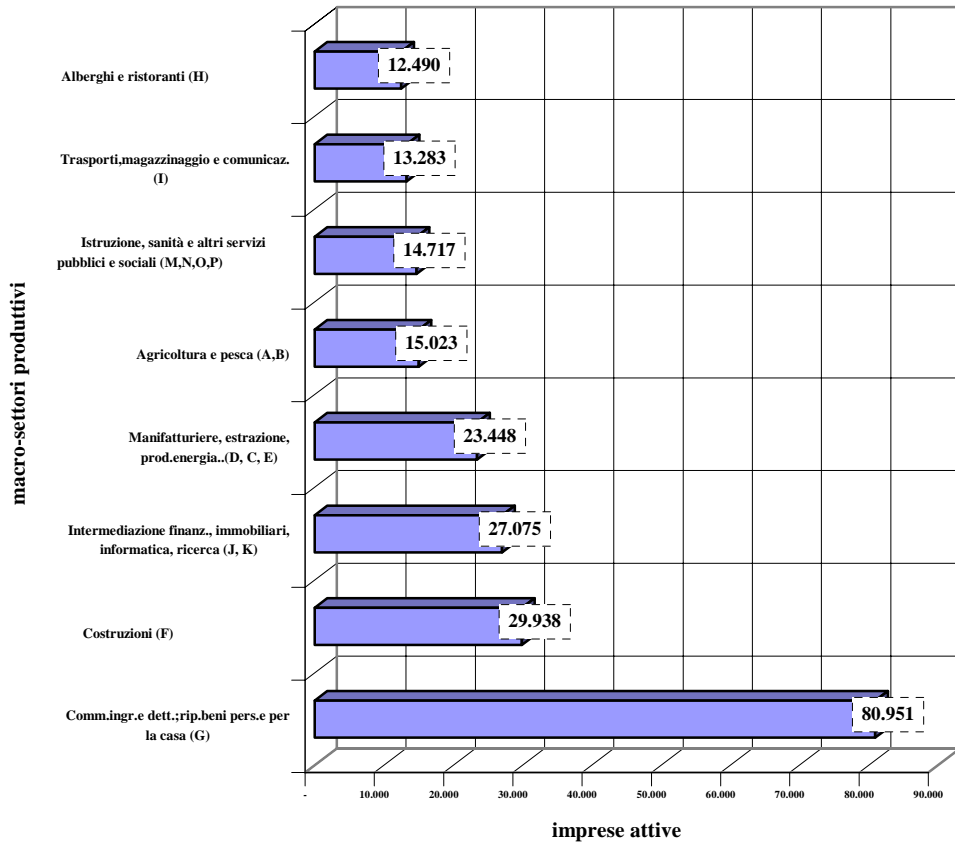
Il settore del **commercio e delle riparazioni** con 80.951 imprese (il 36,8%) rappresenta in ogni caso il più consistente tra le aziende romane (almeno una su tre opera in questo settore). Seguono nell'incidenza di composizione: il settore delle **costruzioni** che è costituito da ben 29.938 aziende (il 13,5%); i due settori della **intermediazione monetaria e finanziaria** e dei **servizi immobiliari, informatici e di ricerca** che insieme totalizzano 27.075 imprese (il 12,2%); i settori **manifatturiero**, delle **attività estrattive** e della **produzione energetica** costituito da 23.448 aziende (il 10,6%, in netta prevalenza manifatturiere); i settori dell'**agricoltura** e della **pesca** con 15.023 imprese (il 6,8%, in netta prevalenza agricole); i settori dell'**istruzione**, della **sanità** e dei **servizi pubblici e sociali** con 14.717 aziende (il 6,7%); il settore dei **trasporti e delle comunicazioni** che conta 13.283 imprese (il 6%); il **settore alberghiero** e della **ristorazione** con 12.490 aziende (il 5,6%).

L'analisi combinata della **struttura settoriale** e della **struttura giuridica** delle imprese con riferimento all'**incidenza** relativa delle **aziende individuali** e delle **società di capitale** (quest'ultime assunte come indicatore di "solidità strutturale" del sistema delle imprese) rivela come più del **70%** delle aziende appartenenti ai settori dell'**agricoltura**, della **intermediazione monetaria e finanziaria**, del **commercio**, dei **trasporti e delle comunicazioni** e dei **servizi pubblici e sociali** siano costituite da **ditte individuali**, mentre all'opposto come più del **30%** delle aziende appartenenti ai settori della **produzione energetica**, della **estrazione di minerali**, della **sanità**, dei **servizi immobiliari, informatici e di ricerca** e dei **servizi di istruzione** siano costituite nella forma della **società di capitale**.

---

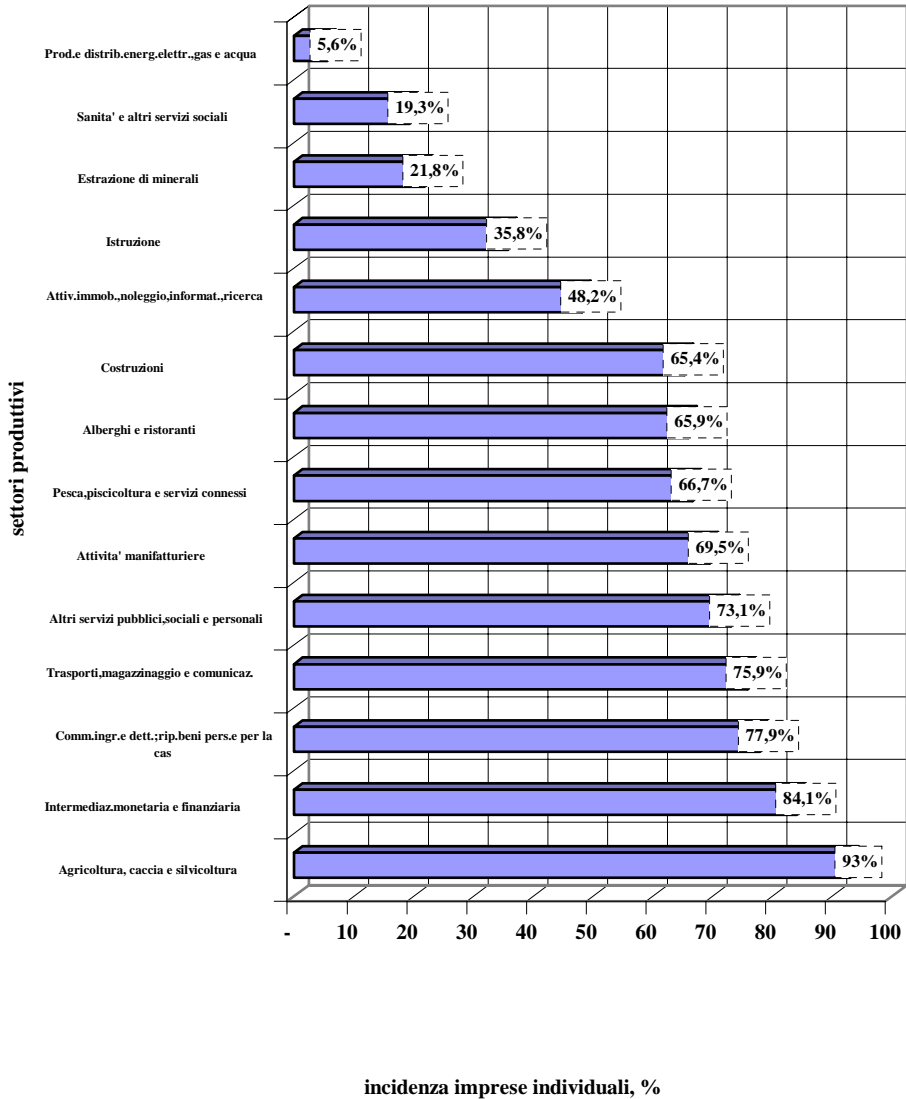
<sup>2</sup> Nel 1999 la regione del Lazio, nei dati della Unione Italiana Cambi, si collocava al 2° posto nazionale, dopo la regione Lombardia per **valore di servizi esportati in altri paesi** - ben 18.414 mld di lire correnti, pari al 16,5% delle esportazioni di servizi nazionali - realizzando per di più un saldo attivo regionale, tra import ed export di servizi, pari a ben 6.085 mld di lire

**Graf.26-La distribuzione macro-settoriale delle imprese attive basate a Roma. La consistenza delle imprese di terziario avanzato (ctg "J" e "K") corrisponde a circa un terzo di quella costituita dalle imprese del terziario tradizionale del commercio . 2003**

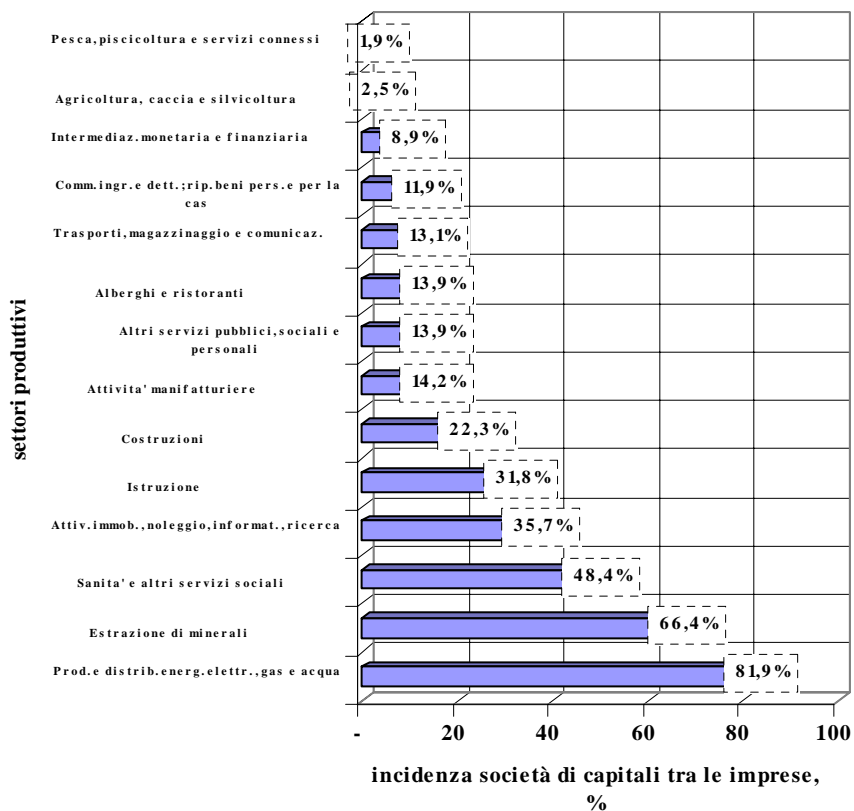


**Graf.27-La struttura giuridica della base di imprese attive nell'area romana.**

**L'incidenza delle imprese individuali nei settori.** *Le imprese agricole, di intermediazione finanziaria e quelle del commercio contano più del 70% di imprese individuali . 2003*



**Graf.28-La struttura giuridica della base di imprese attive nell'area romana. L'incidenza delle società di capitali nei settori. Le imprese di produzione energetica, estrattive e quelle attive nella sanità contano più del 40% di società di capitali. 2003**



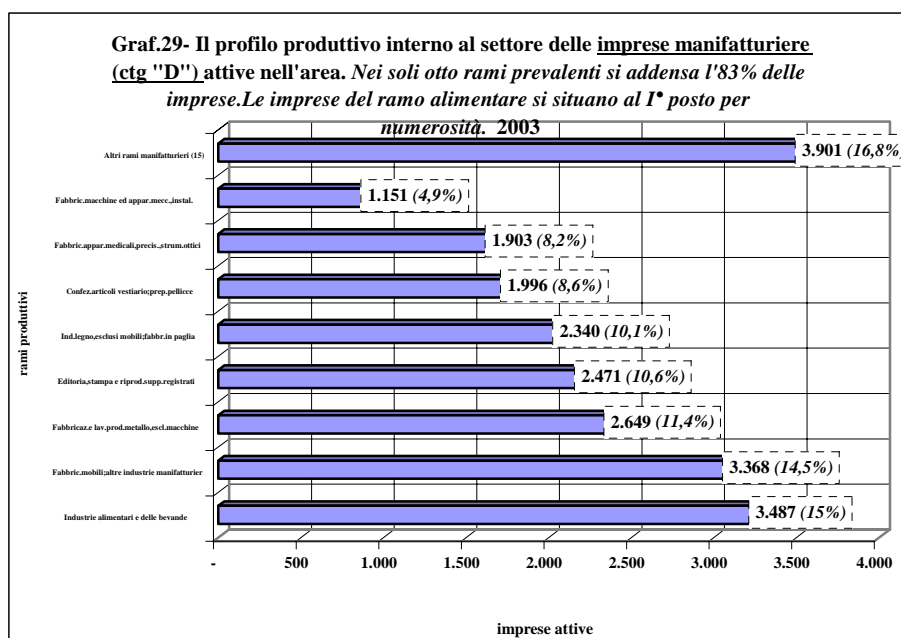
## 2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi

Ad un maggiore dettaglio di analisi della struttura del sistema locale delle imprese nell'articolazione dei **rami di specializzazione** produttiva in cui si collocano le attività delle aziende, si rileva quanto segue:

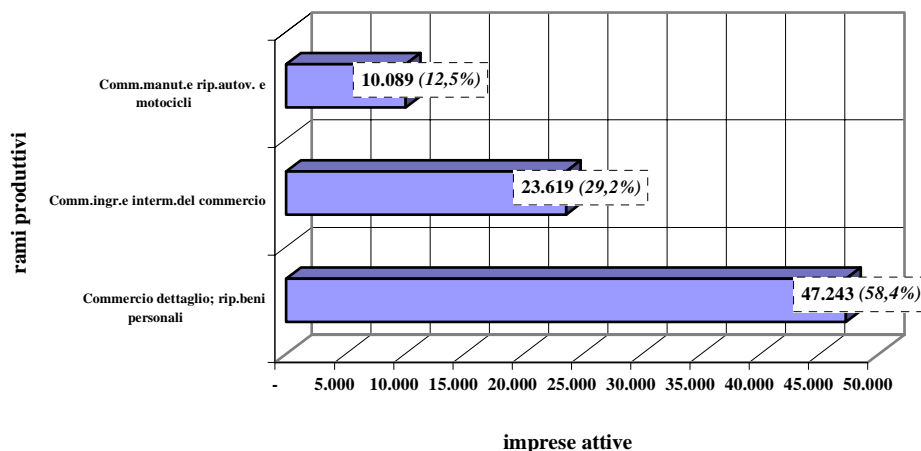
- ✓ il **settore manifatturiero** in senso stretto (ctg. “D”) è costituito da 23.266 imprese attive tra le quali 19.365 (l'83,2%) si distribuiscono in **solo otto rami produttivi**, mentre le altre 3.901 (il 16,8%) sono disseminate in ben 15 rami produttivi minori (dal punto di vista della numerosità delle aziende). Tra gli otto rami produttivi maggiormente rappresentati si situa al primo posto l' **industria alimentare** (con una consistenza di 3.487 aziende, pari al 15% del settore), seguita dal ramo della **produzione dei mobili** (con una consistenza di 3.368 aziende, pari al 14,5% del settore), dal ramo della **fabbricazione di prodotti in metallo** (con una consistenza di 2.649 aziende, pari all'11,4% del settore), dal ramo delle **attività editoriali e della stampa** (con una consistenza di 2.471 aziende, pari al 10,6% del settore), dal ramo delle **industrie del legno** (con una consistenza di 2.340 aziende, pari al 10,1% del settore), dal ramo delle **confezioni di articoli di abbigliamento** (con una consistenza di 1.996 aziende, pari all'8,6% del settore), dal ramo della **fabbricazione di apparati medicali e di strumenti ottici** (con una consistenza di 1.903 aziende, pari all'8,2% del settore) e dal ramo della **fabbricazione di macchine ed apparati meccanici** (1.151 aziende, pari al 4,9% del settore);
- ✓ il settore del **commercio e delle riparazioni** (ctg. “G”) è costituito da 80.951 imprese attive che si distribuiscono in **soli tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi del settore si colloca al primo posto il ramo del **commercio al dettaglio e della riparazione dei beni personali** (con una consistenza di 47.243 aziende, pari al 58,4% del settore), seguito dal ramo del **commercio all'ingrosso e di intermediazione** (con una consistenza di 23.619 aziende, pari al 29,2% del settore, una impresa all'ingrosso ogni due imprese al dettaglio) e dal ramo del **commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli** (con una consistenza di 10.089 aziende pari al 12,5% del settore);
- ✓ il **settore del trasporto e della comunicazione** (ctg. “I”) è rappresentato da 13.283 imprese attive che si distribuiscono in **quattro rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo del **trasporto terrestre** (con una consistenza di 10.614 aziende, pari a ben il 79,9% del settore), seguito dal ramo delle **attività ausiliarie del trasporto e agenzie di viaggio** (con una consistenza di 2.228 aziende, pari al 16,8% del settore), dal ramo delle **attività postali e di telecomunicazione** (con una consistenza di 385 aziende, pari al 2,9% del settore) e dal ramo dei **trasporti marittimi e aerei** (con una consistenza di 56 aziende, pari allo 0,4% del settore);
- ✓ il settore della **intermediazione monetaria e finanziaria** (ctg. “J”) è costituito da 6.482 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si colloca al primo posto il ramo delle **attività ausiliarie della intermediazione finanziaria** (con una consistenza di 5.844 aziende)

de, pari a ben il 90,2% del settore), seguito dal ramo della **intermediazione monetaria e finanziaria** (con una consistenza di 428 aziende, pari al 6,2% del settore) e dal ramo delle **assicurazioni e fondi pensione** (con una consistenza di 210 aziende, pari al 3,2% del settore);

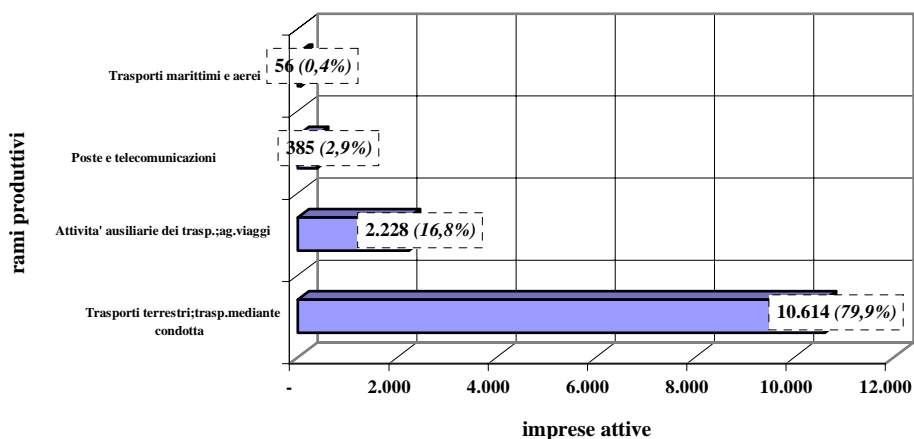
- ✓ il settore delle **attività immobiliari, di noleggio, di informatica e di ricerca e sviluppo** (ctg. "K") è rappresentato da 20.593 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo delle **attività professionali e imprenditive** (con una consistenza di 11.023 aziende, pari al 53,5% del settore), seguito da quello dei **servizi di informatica** (con una consistenza di 4.338 aziende, pari al 21% del settore), dal ramo delle **attività immobiliari** (con una consistenza di 3.900 aziende, pari al 18,9% del settore), dal ramo del **noleggio di macchine e attrezzature** (con una consistenza di 1.146 aziende, pari al 5,6% del settore) e dal ramo dei **servizi di ricerca e sviluppo** (con una consistenza di 186 aziende, pari allo 0,9% del settore);
- ✓ il settore delle **attività dei servizi pubblici e sociali e personali** (ctg "O") è costituito da 12.793 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi presenti si colloca al primo posto il ramo delle **attività di servizio varie** (con una consistenza di 9.890 aziende, pari al 77,3% del settore), seguito dal ramo delle **attività ricreative, culturali e sportive** (con una consistenza di 2.717 aziende, pari al 21,2% del settore) e dal ramo delle **attività dello smaltimento rifiuti e delle acque reflue** (con una consistenza di 186 aziende, pari all'1,5% del settore).



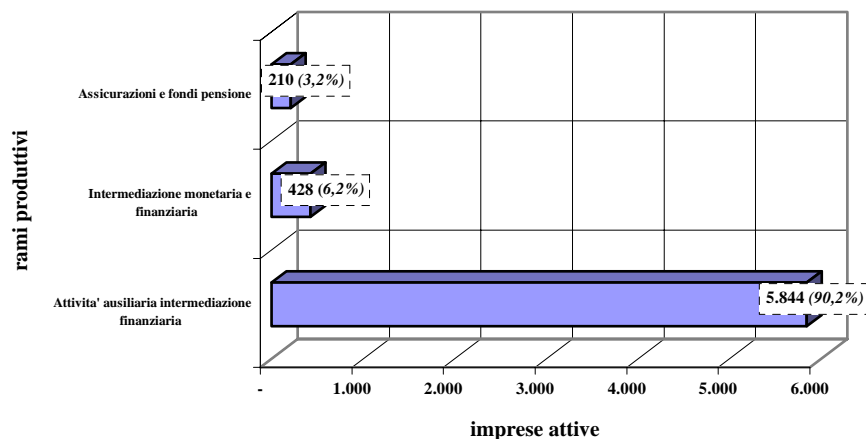
**Graf.30- Il profilo produttivo interno al settore delle imprese del commercio (ctg "G") attive nell'area. *Il 58,4% delle imprese sono al dettaglio, il 29,2% di intermediazione: si conta una impresa all'ingrosso ogni due imprese al dettaglio .2003***



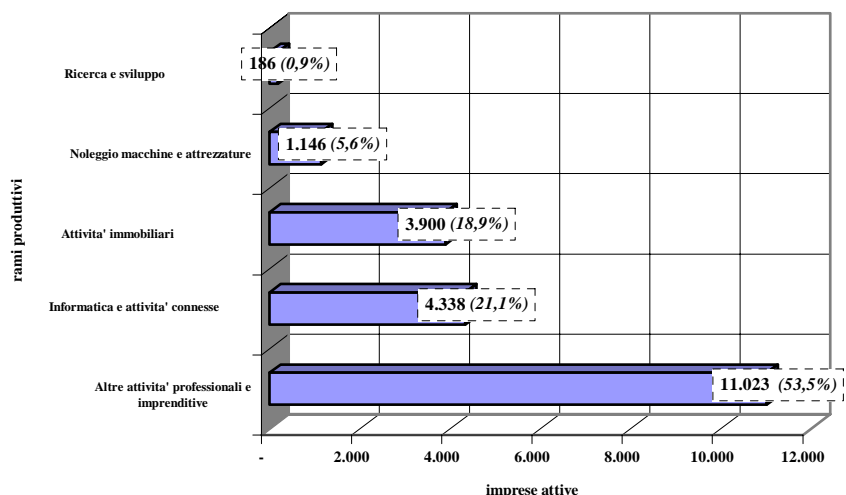
**Graf.31-Il profilo produttivo interno al settore delle imprese di trasporto e comunicazione (ctg "I") attive nell'area. *Il 79,9% delle imprese del settore è rappresentato da imprese operanti nel ramo dei trasporti terrestri . 2003***



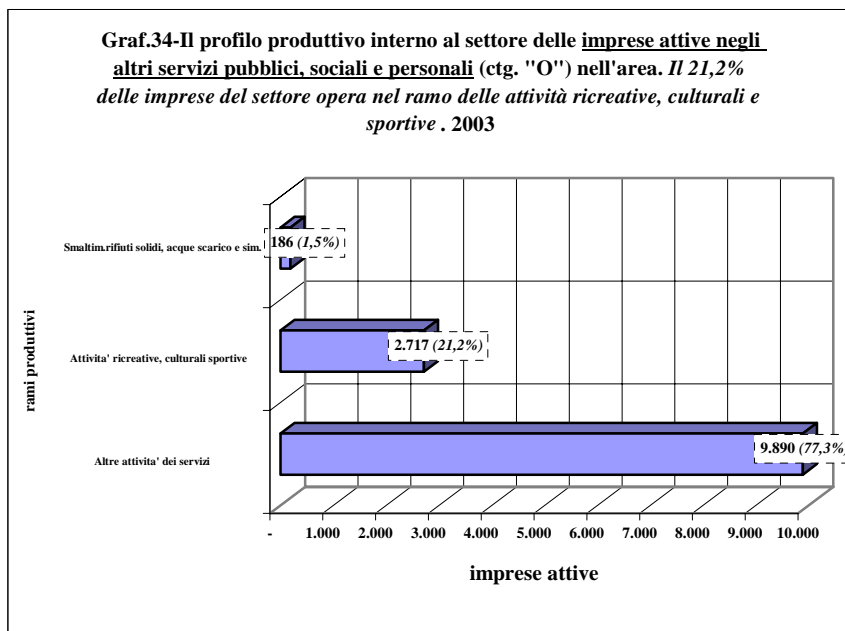
**Graf.32-II profilo produttivo interno al settore delle imprese di intermediazione monetaria e finanziaria (ctg "J") attive nell'area. Ben il 90,2% delle imprese del settore opera nel ramo delle attività ausiliarie di intermediazione finanziaria . 2003**



**Graf.33-II profilo produttivo interno al settore delle imprese immobiliari, di noleggio, informatiche e di ricerca e sviluppo (ctg. "K") attive nell'area. Il 53,5% delle imprese del settore è rappresentato dal ramo delle attività professionali . 2003**







### 2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani

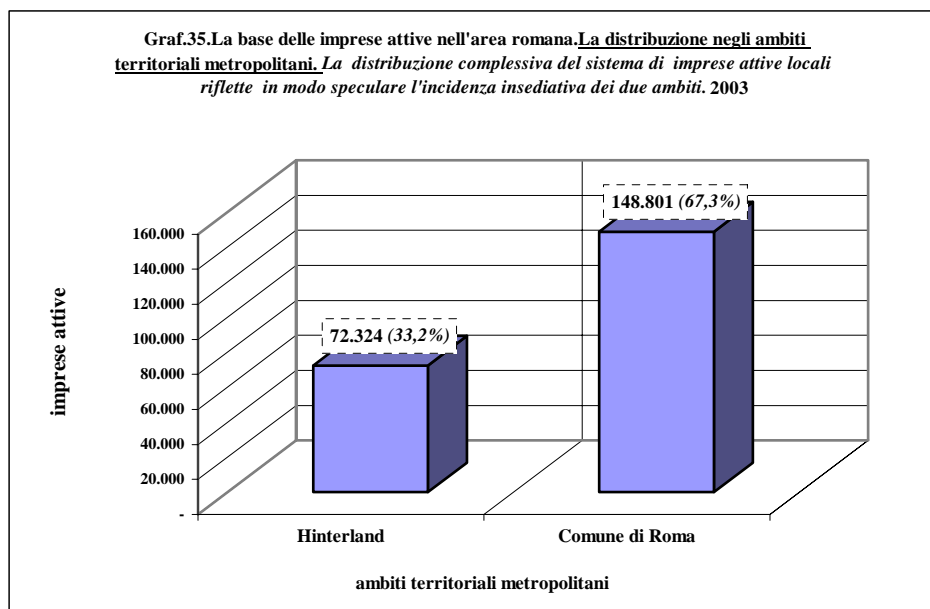
In questo paragrafo sono esposte alcune prime riflessioni sugli aspetti distributivi del sistema delle imprese locali nei **due grandi macro ambiti territoriali** distinguibili nell'area romana, il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 comuni di hinterland**. L'analisi è stata condotta nel livello macro dei 15 settori produttivi classificati dal sistema "ATECO". Per ciascuno dei settori si è individuata l'**incidenza distributiva** dei due ambiti. Si è supposto che la distribuzione territoriale tra i due ambiti, per aderire ad una ipotesi teorica di **isomorfismo strutturale** e quindi di **policentrismo produttivo** dovesse in tutti i settori coincidere con il **peso insediativo residenziale** effettivo dei due ambiti, fatti salvi naturalmente alcuni settori come ad esempio quello agricolo, quello della piscicoltura e quello delle attività estrattive in cui l'assetto localizzativo è condizionato, nel primo caso dalla disponibilità di risorse territoriali non urbanizzate (prevalenti nell'hinterland), nel secondo caso dalla tipologia orografica delle aree interessate (l'articolazione dei comuni costieri e portuali) e nel terzo caso dalle caratteristiche geologiche del territorio. Sulla base di questa ipotesi si è supposta la sussistenza di una **situazione di equilibrio policentrico settoriale** quando i valori di incidenza di ciascun settore produttivo coincidevano con i valori di incidenza del peso insediativo (attualmente uguale al 32,4%).<sup>3</sup>

L'analisi degli **equilibri distributivi** tra il sistema delle imprese localizzate nel comune di Roma e quelle localizzate nell'hinterland segnala nel complesso una situazio-

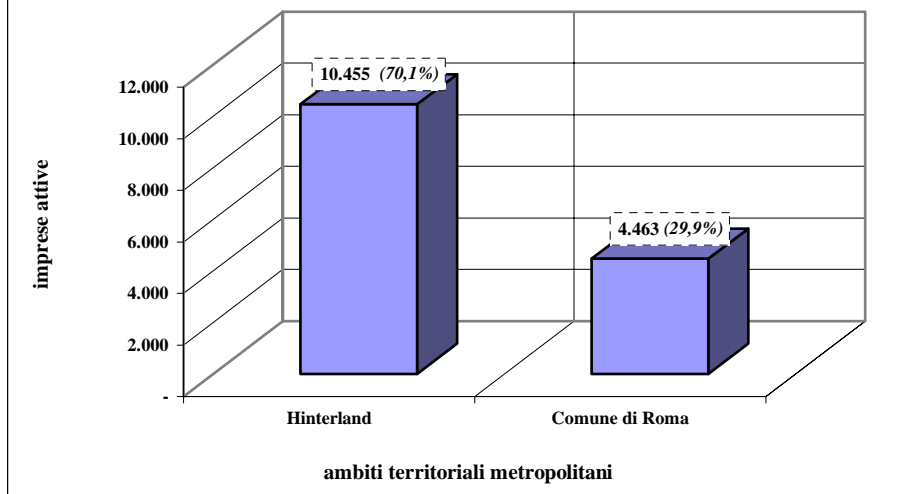
<sup>3</sup> Allo scopo è stato elaborato uno specifico "indice di policentrismo produttivo metropolitano" (rapporto tra incidenza territoriale residenziale e incidenza territoriale imprenditiva dell'hinterland: un valore inferiore all'unità segnala un livello di deficit di policentrismo settoriale - un valore superiore all'unità indica un corrispondente livello di effettivo policentrismo produttivo settoriale)

ne apparentemente equilibrata. Le imprese stanziate nell'hinterland (72.324) corrispondono infatti al 33,2% dell'insieme delle imprese localizzate nell'area, coincidendo quindi in modo quasi speculare all'incidenza dei pesi insediativi dell'ambito. Tuttavia l'analisi della distribuzione territoriale delle imprese per i singoli settori produttivi, fatti salvi i casi già menzionati del settore agricolo, della piscicoltura e delle attività estrattive, segnala un **generale squilibrio localizzativo** in favore del comune capoluogo che si addensa soprattutto nelle **attività imprenditive del terziario evoluto e strategico**. Nell'ordine risultano sottodimensionate nell'hinterland le localizzazioni produttive di impresa nei seguenti settori produttivi: **istruzione** (17,1%); **attività immobiliari, informatica e ricerca** (20,1%); **intermediazione monetaria e finanziaria** (23,4%); **sanità e altri servizi sociali** (23,6%); **produzione e distribuzione energetica** (25%); **altri servizi pubblici, sociali e personali** (25,5%); **trasporti, magazzinaggio e comunicazioni** (27,4%).

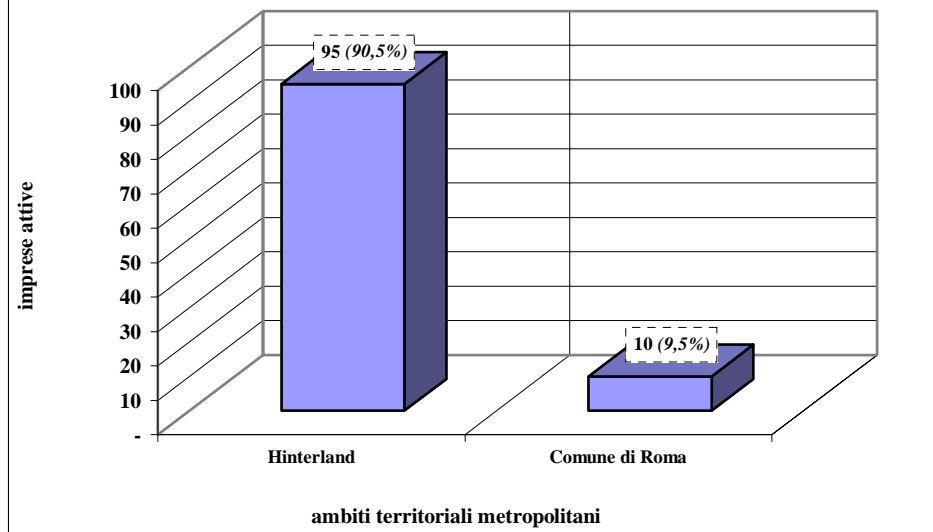
Infine una prima analisi ancora settorialmente indifferenziata dei **poli di addensamento localizzativo** di impresa nei 120 comuni di hinterland segnala una particolare **concentrazione** di circa **35.000 aziende** (pari al 48,9% delle imprese localizzate in questo ambito) in soli **13 comuni**. Si tratta nell'ordine dimensionale dello stock di imprese locali dei comuni di **Velletri** (3.851 imprese), di **Guidonia** (3.349 imprese), di **Fiumicino** (3.191 imprese), di **Pomezia** (3.159 imprese), di **Civitavecchia** (2.806 imprese), di **Tivoli** (2.805 imprese), di **Anzio** (2.661 imprese) di **Nettuno** (2.304 imprese), di **Cerveteri** (2.185 imprese), di **Albano Laziale** (2.151 imprese), di **Marino** (2.101 imprese), di **Monterotondo** (2.055 imprese) e di **Ladispoli** (2.013 imprese) .



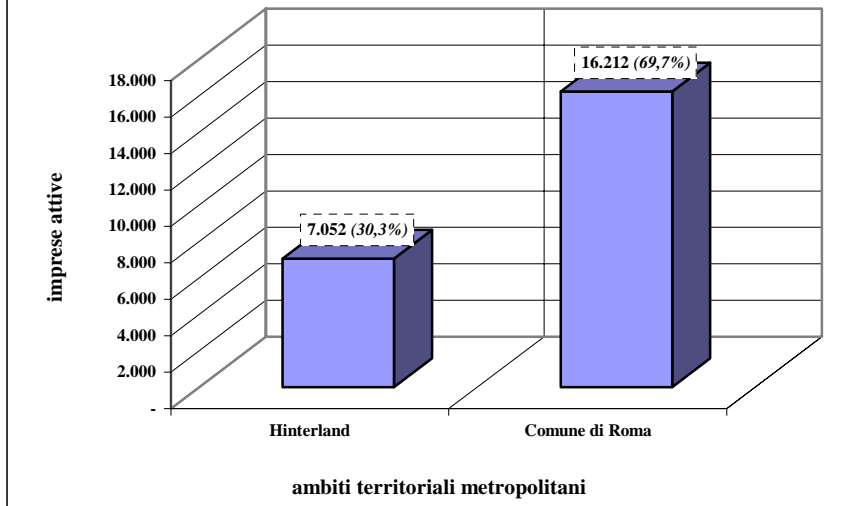
**Graf.36- La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese agricole ("A"). Più di due terzi delle imprese agricole sono localizzate nell'hinterland provinciale .2003**



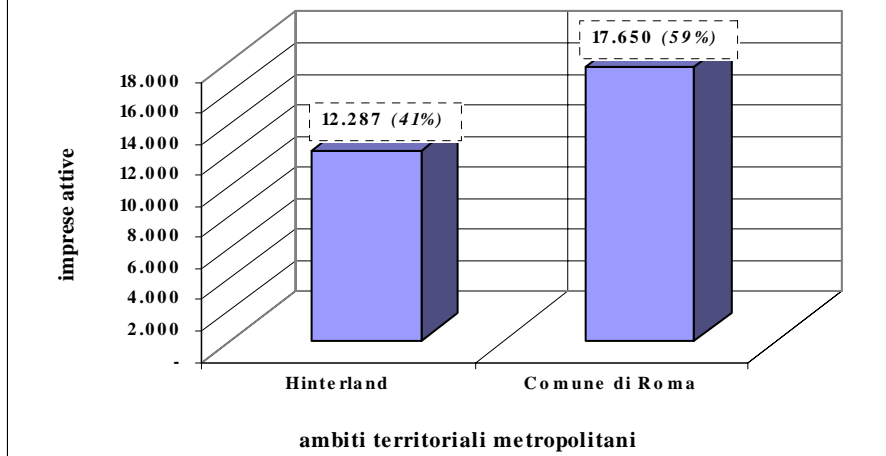
**Graf.37-La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese della pesca ("B"), Le imprese che esercitano la pesca e la piscicoltura sono quasi tutte localizzate nell'hinterland costiero .2003**



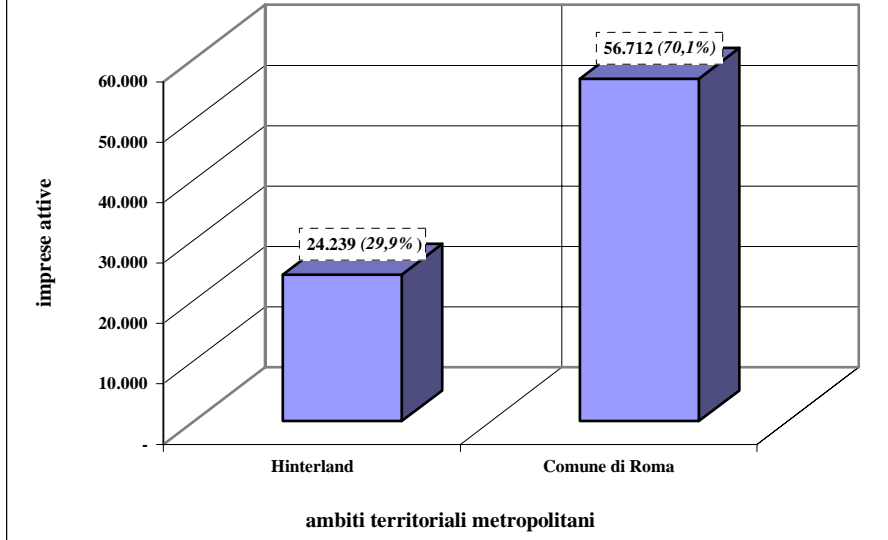
**Graf.38-La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese manifatturiere ("D"). Le imprese manifatturiere sono distribuite nei due ambiti in modo coerente con gli assetti insediativi .2003**



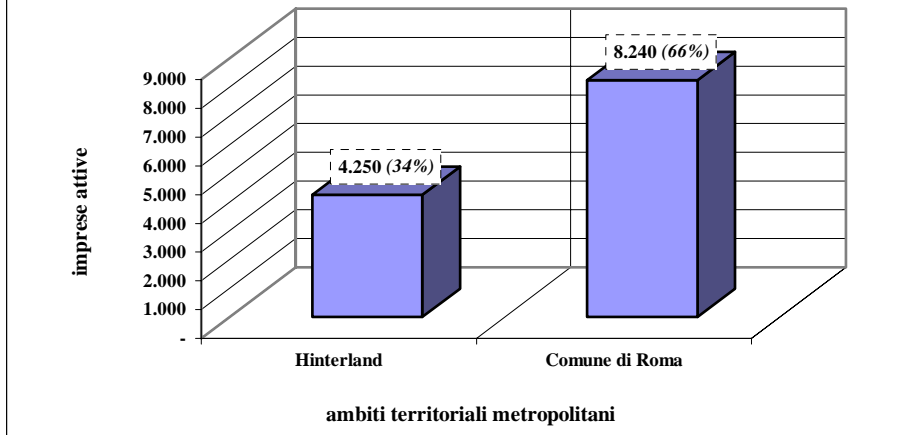
**Graf.39-La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese delle costruzioni ("E"). Le imprese del settore presentano un miglior equilibrio distributivo tra i due ambiti. 2003**



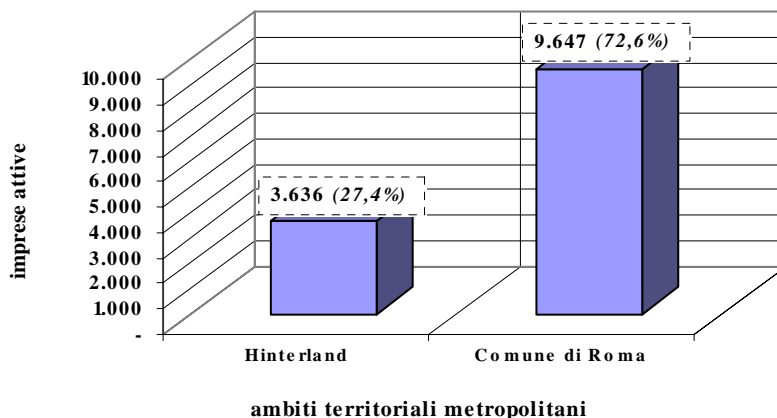
**Graf.40-La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese del commercio ("G"). Le imprese del settore sono distribuite nei due ambiti in modo coerente con gli assetti insediativi .2003**



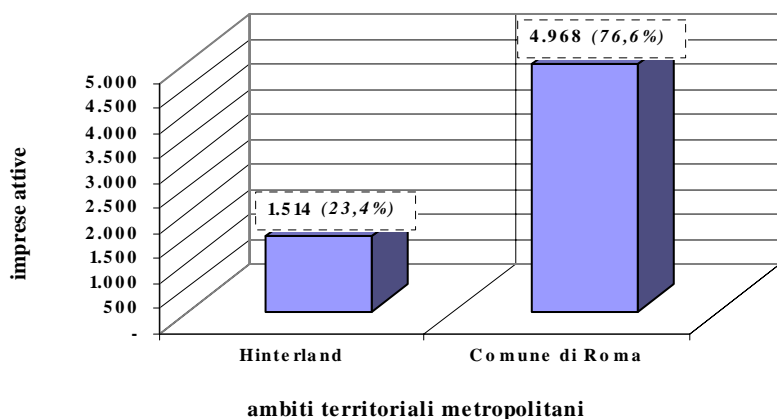
**Graf.41-La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese alberghiere e della ristorazione ("H"). Le imprese del settore sono distribuite nei due ambiti in modo coerente . 2003**



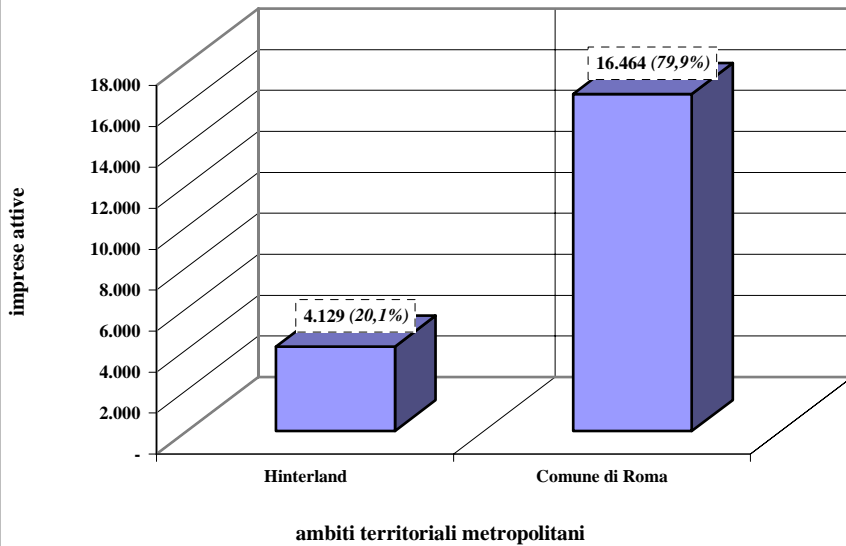
**Graf.42-La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese del trasporto e della comunicazione ("I"). *Le imprese del settore basate nell'hinterland sono tenuamente sottorappresentate. 2003***



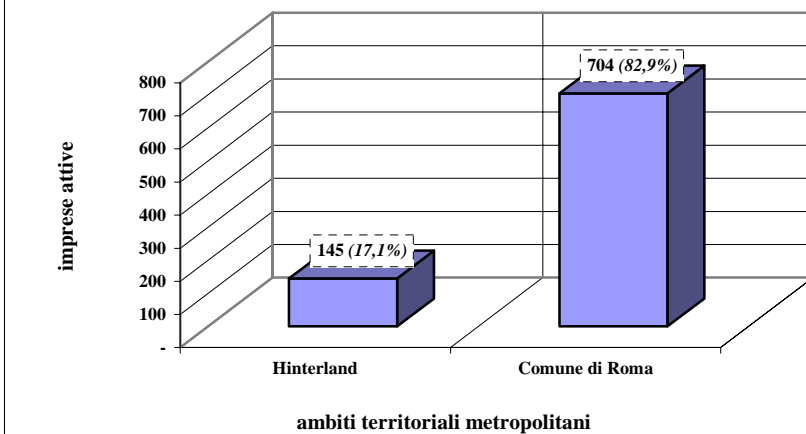
**Graf.43-La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese di intermediazione monetaria e finanziaria ("J"). *Le imprese del settore basate nell'hinterland sono sottorappresentate . 2003***



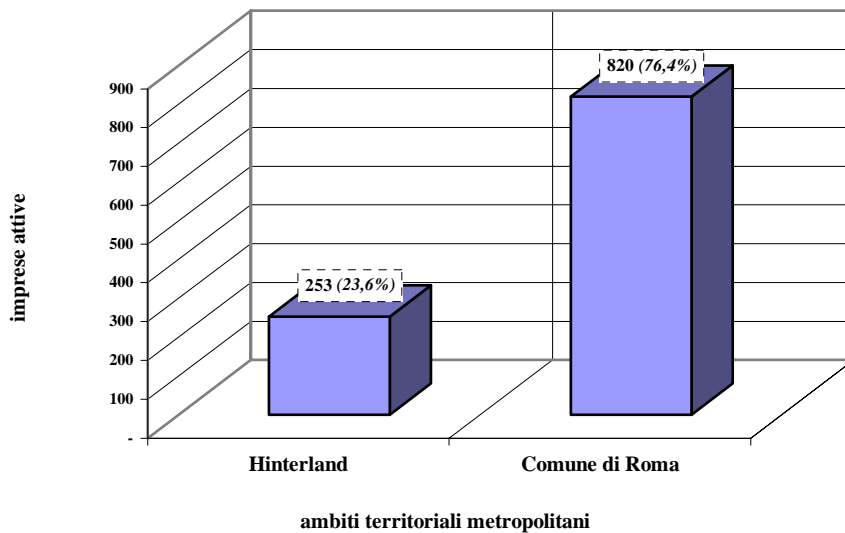
**Graf.44-La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese immobiliari, di informatica e di ricerca ("K"). Le imprese del settore basate nell'hinterland sono sottorappresentate .2003**



**Graf.45-La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese dell'istruzione ("M"). Le imprese del settore basate nell'hinterland sono fortemente sottorappresentate .2003**

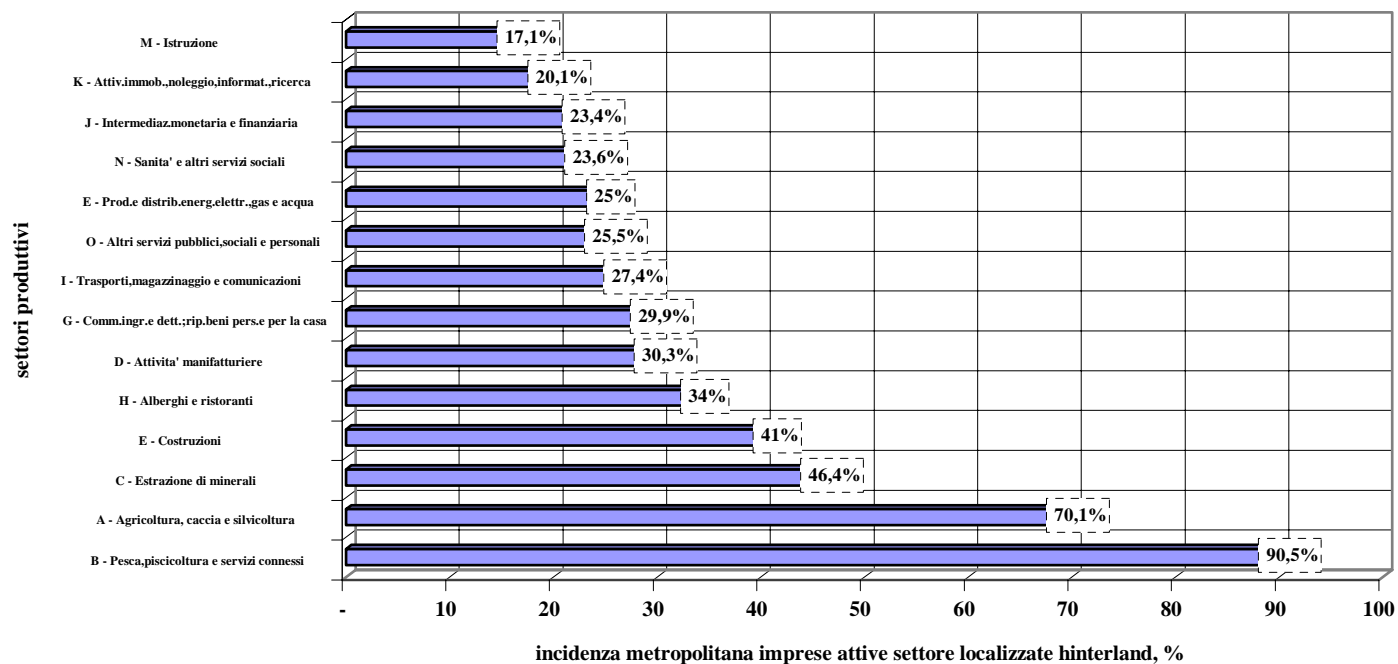


**Graf.46-La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti territoriali metropolitani. Le imprese della sanità ("N"). Le imprese del settore basate nell'hinterland sono sottorappresentate .2003**

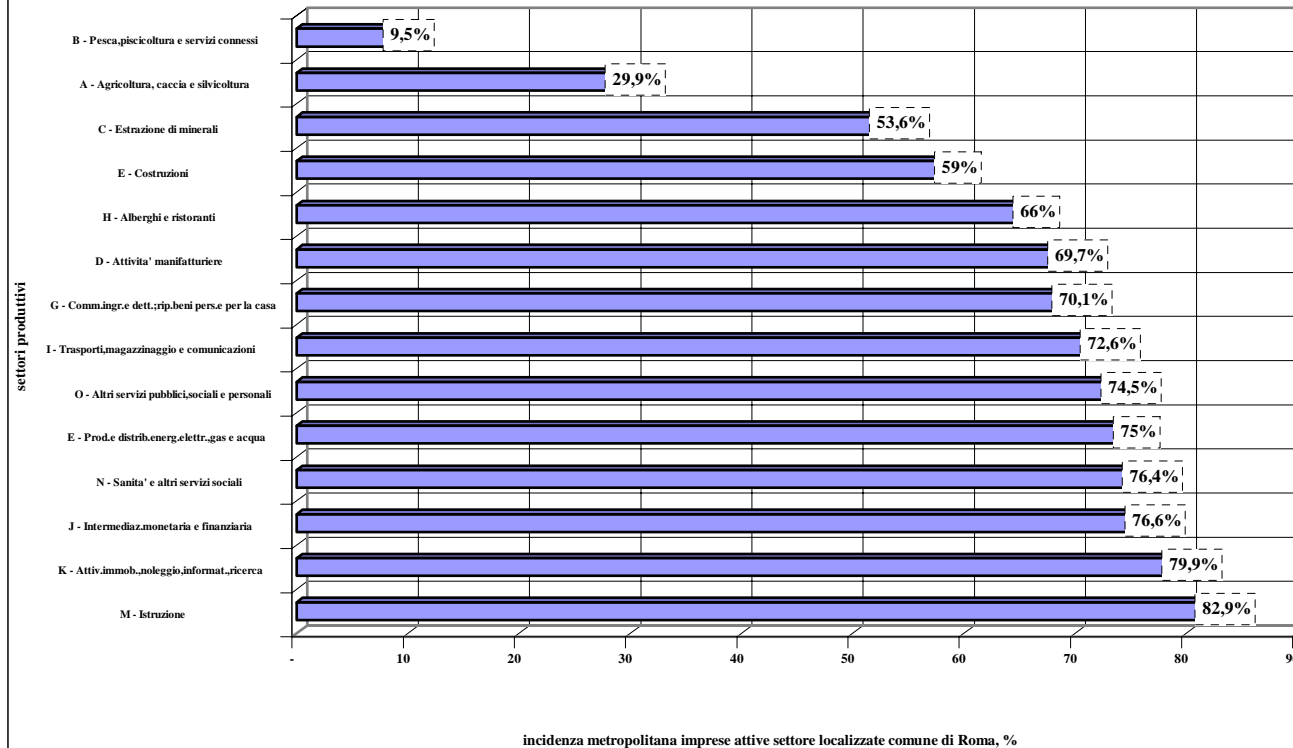




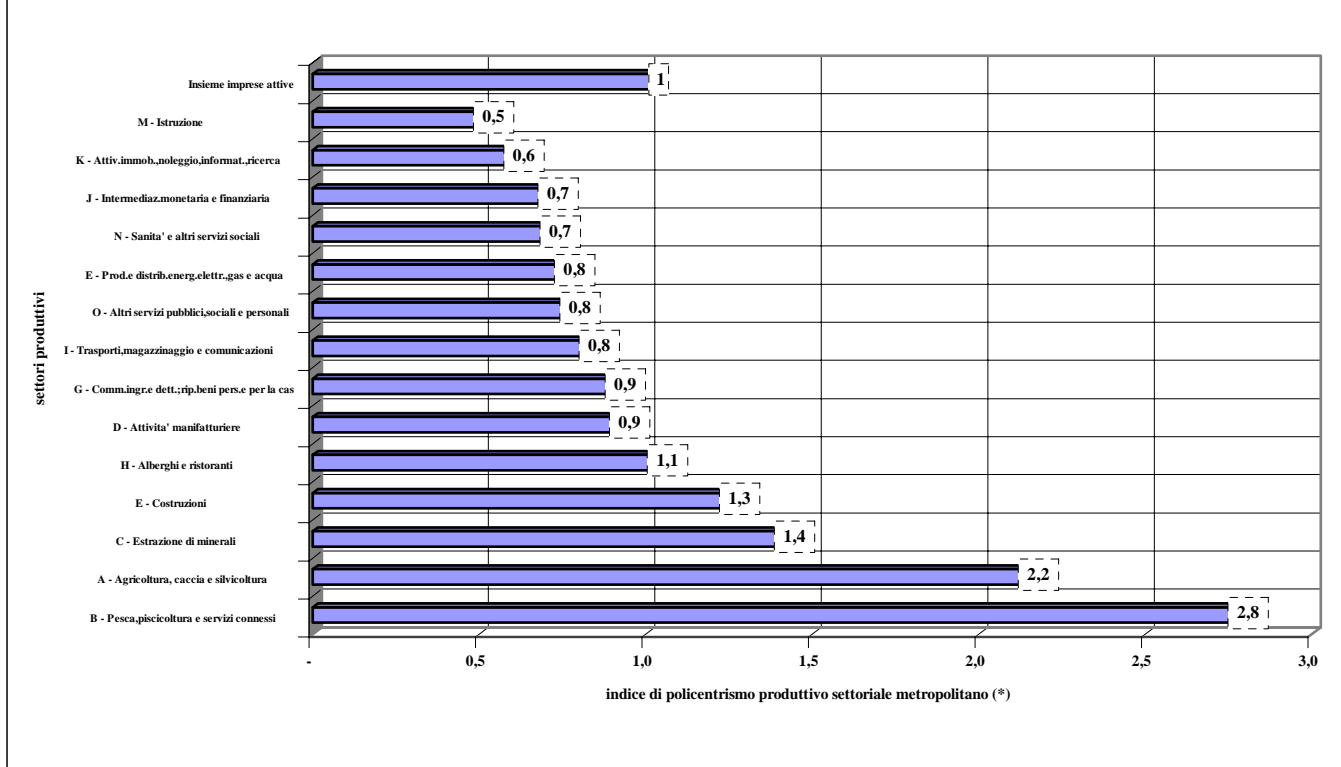
**Graf.47-La base delle imprese attive nell'area romana. L'incidenza metropolitana delle imprese localizzate nei comuni di hinterland. Quasi tutti i settori strategici del terziario evoluto presentano un radicamento inadeguato nei comuni di hinterland. 2003**



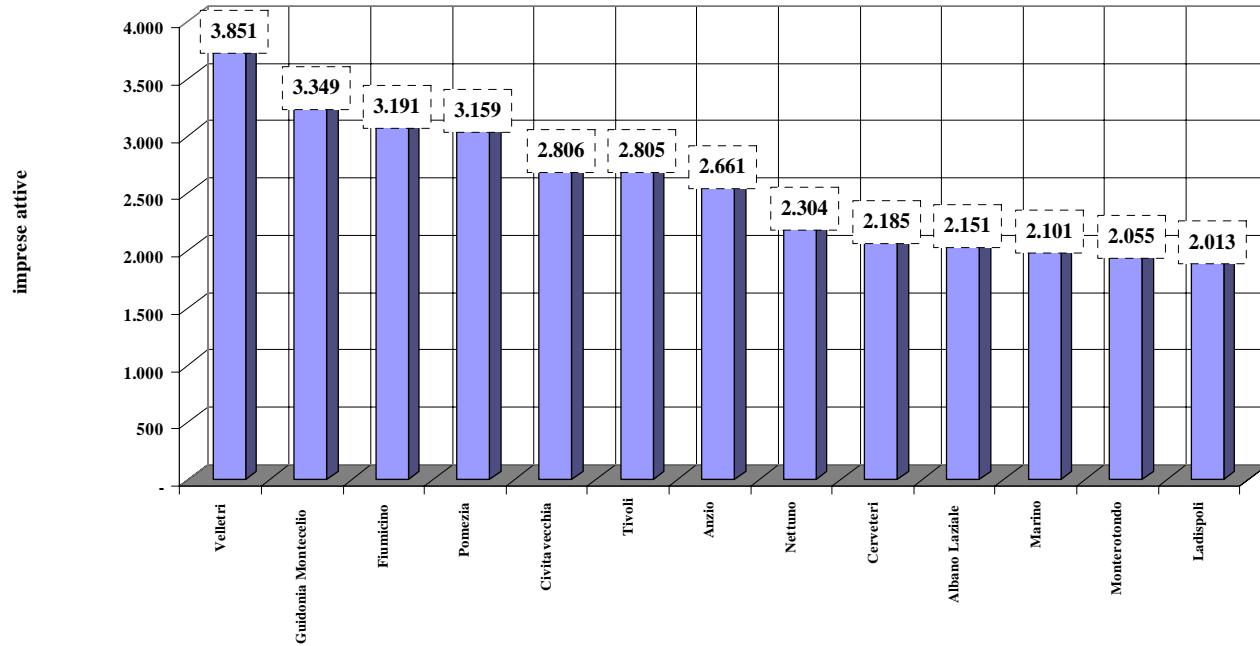
**Graf.48-La base delle imprese attive nell'area romana. L'incidenza metropolitana delle imprese localizzate nel comune di Roma. Quasi tutti i settori strategici del terziario evoluto presentano una maggiore incidenza insediativa nel comune di Roma .2003**



**Graf.49-La base delle imprese attive nell'area romana.L'indice di policentrismo produttivo metropolitano nell'hinterland romano (\*).La dotazione di imprese dell'hinterland è sottodimensionata nei settori produttivi del terziario strategico. 2003**



**Graf.50 - La base di imprese attive nell'hinterland. I comuni con le maggiori dotazioni di imprese (uguali o maggiori di 2.000 imprese). In soli 13 comuni si concentrano circa 35.000 imprese pari al 48,9% delle imprese localizzate nell'hinterland. 2003**



## 2.2. Il mercato del lavoro, struttura e dinamiche

### 2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane

Anche nel caso dell'occupazione si è ritenuto opportuno partire da un utile raffronto comparativo tra i **mercati del lavoro** dei **sistemi locali** delle nove più importanti *aree metropolitane* del Paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*).

L'insieme delle imprese e delle istituzioni localizzate nelle *province metropolitane* prese in considerazione nel 2003 ha complessivamente **impiegato** ben **6.896.000 lavoratori** (il 31,7% dell'insieme degli occupati a livello nazionale). Anche la struttura settoriale dell'occupazione nell'insieme delle aree metropolitane ne evidenzia la particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** segnalando che vi si trova stanziato il 36% degli occupati nel **terziario non tradizionale extra-commerciale**, il 32,5% degli occupati nel **terziario commerciale**, il 28,2% degli occupati nell'**industria** ed il 25,5% degli occupati nel **settore delle costruzioni**.

Spiccano per la **dimensione**, tra tutti i mercati del lavoro metropolitano, i **bacini occupazionali** delle aree di **Milano** e **Roma** che situandosi entrambi sopra la soglia dei 1.500.000 occupati (rispettivamente e nell'ordine, 1.650.000 e 1.517.000) si dispongono a breve distanza l'uno dall'altro, al 1° e 2° posto della specifica graduatoria delle aree metropolitane distaccando, per più di 500.000 occupati, il terzo mercato del lavoro metropolitano, quello di **Torino**, dove si registrano 924.000 occupati.

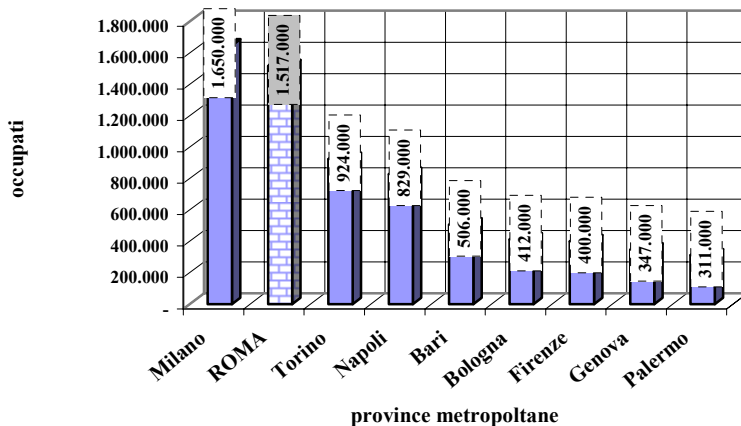
Il **mercato del lavoro dell'area romana** si evidenzia, tra quelli delle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze di dinamica**:

- ✓ è quello che presenta il più alto livello di **polarizzazione territoriale** della occupazione regionale (drena da solo ben il **73,8% degli occupati regionali**, distanziando di circa 20 punti percentuali l'**area di Genova** che si situa al 2° posto della graduatoria di polarizzazione);
- ✓ si colloca al **1° posto** (con l'82,6% di occupati) per il **peso occupazionale dell'insieme dei settori produttivi che compongono il terziario** precedendo nella scala comparativa le aree del centro-nord di **Genova** che si colloca al 3° posto (con il 76,7%), di **Firenze** che si situa al 5° posto (con il 69,2%) e di **Milano** che si posiziona al 6° posto (con il 65,4%). Occorre tuttavia considerare che questo particolare primato dell'area romana è anche correlato alle funzioni di **direzionalità politico-amministrativa** insite nel ruolo di **capitale**, funzioni che comportano la presenza, nel profilo occupazionale locale, di una maggiore incidenza di occupati nella componente dei servizi del **terziario pubblico** (il 16,5% degli occupati complessivi nell'area romana, corrispondenti a circa 250.000 dipendenti pubblici);
- ✓ si posiziona al **5° posto** per la **dinamica annuale** (2002/2003) della **base occupazionale** (+0,8%) in un anno di notevole rallentamento dell'economia nazionale e della generalità delle economie dei paesi UE, il medesimo anno in cui in alcune delle aree metropolitane considerate, **Milano, Bari e Palermo**, si è invece regi-

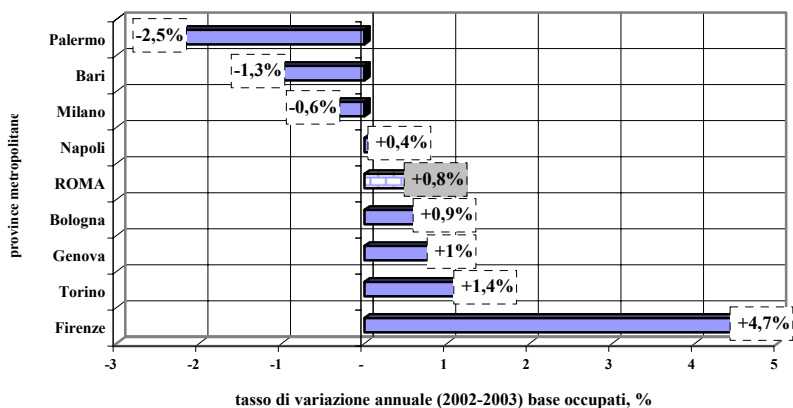
strata una contrazione delle rispettive basi occupazionali (rispettivamente -0,6%, -1,3% e -2,5%);

- ✓ si colloca al **5° posto** (con il 50,2%) per il **tasso di attività** della popolazione residente di 15 anni e oltre, alla distanza di 2,9 punti percentuali dall'area di **Milano** dove si registra il miglior tasso di attività metropolitano (con il 53,1%) e situandosi dopo l'area di **Bologna** (52,5%), di **Torino** (51,3%) e di **Firenze** (il 50,3%);
- ✓ si pone al **5° posto** anche per il **tasso di attività della popolazione femminile residente** (con il 38,8%), precedendo l'area di **Genova** (37,3%), di **Bari** (26%), di **Napoli** (25,3%) e di **Palermo** (23,6%);
- ✓ si situa al **5° posto** per il **tasso di disoccupazione femminile** (10,4%) seguita dalle aree di **Genova** (10,5%), di **Bari** (18,1%), di **Palermo** (28,7%) e di **Napoli** (33,2%);
- ✓ si situa al **6° posto** per livello del **tasso di disoccupazione** (8%) preceduta dalle aree metropolitane del centro-nord, con in testa l'area di **Bologna** (dove il tasso si attesta sul 2,3%) e seguita dall'insieme delle aree metropolitane meridionali;
- ✓ si posiziona al **6° posto** per livello del tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) **maschile** (19,8%) e **femminile** (27,2%) precedendo soltanto l'insieme delle aree metropolitane meridionali;
- ✓ si pone al **6° posto** per il livello di **presenza femminile** (39,7%) tra la base degli **occupati**, anche in questo caso precedendo soltanto l'insieme delle aree metropolitane meridionali;
- ✓ si colloca al **7° posto** per la quota di **lavoratori indipendenti** (23,8%) tra la base degli occupati, precedendo l'area di **Milano** (23%) e di **Palermo** (20,9%);
- ✓ si situa al **7° posto** (con l'1,4% di occupati) per livello di occupazione nel **settore primario agricolo**, precedendo l'area di **Genova** (con l'1,1% di occupati) e l'area di **Milano** (con lo 0,7% di occupati) che si colloca all'ultimo posto tra le aree metropolitane per livello di occupazione nel settore agricolo.
- ✓ si posiziona **all'ultimo posto** (con il 16% di occupati) per **livello di occupazione** nell'insieme dei **settori produttivi industriali** (comprendente anche quello delle costruzioni).

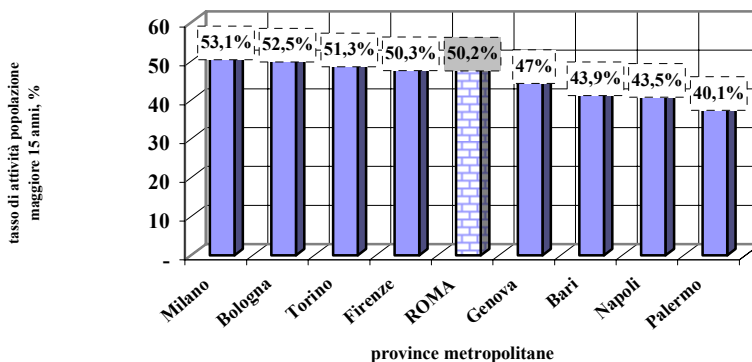
**Graf.1- Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Gli occupati. Per dimensione dello stock occupazionale l'area romana è seconda solo a quella milanese. 2003**



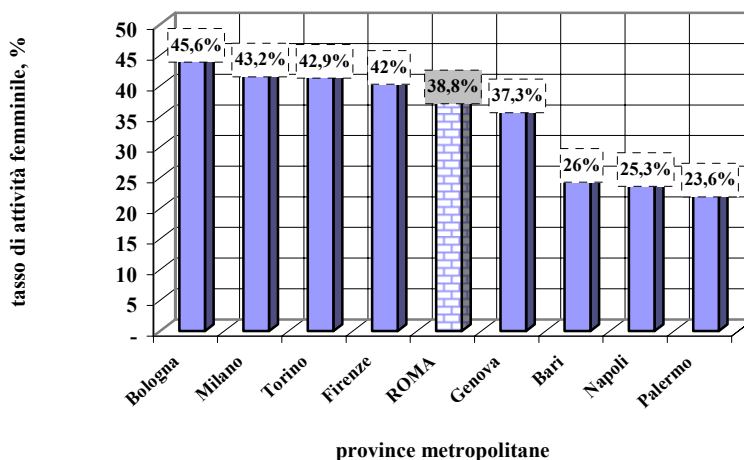
**Graf.2-Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La dinamica annuale della base occupazionale. L'area di Roma si situa al 5° posto tra le aree con dinamiche positive. Nelle aree di Milano, Bari e Palermo si evidenziano decrementi. 2002-2003**



**Graf.3 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di attività della popolazione. Con il 50,3% della popolazione > di 15 anni appartenente alle "forze di lavoro" l'area romana si colloca al 5° posto per tasso di attività . 2003**

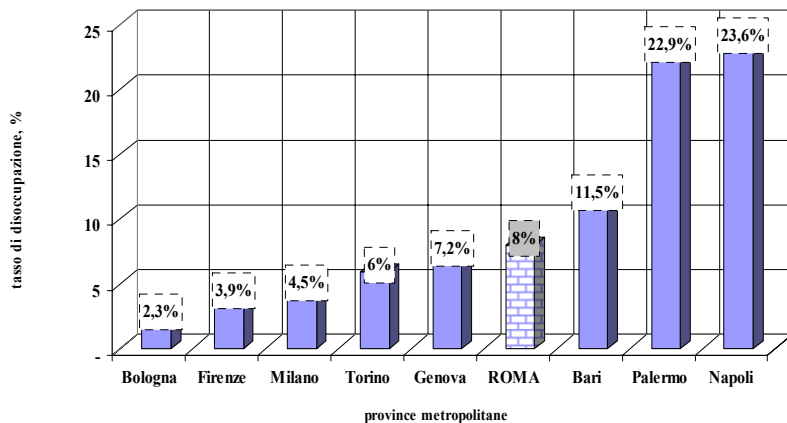


**Graf.4-Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di attività femminile. L'area di Roma si situa al 5° posto per livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro precedendo l'area di Genova . 2003**

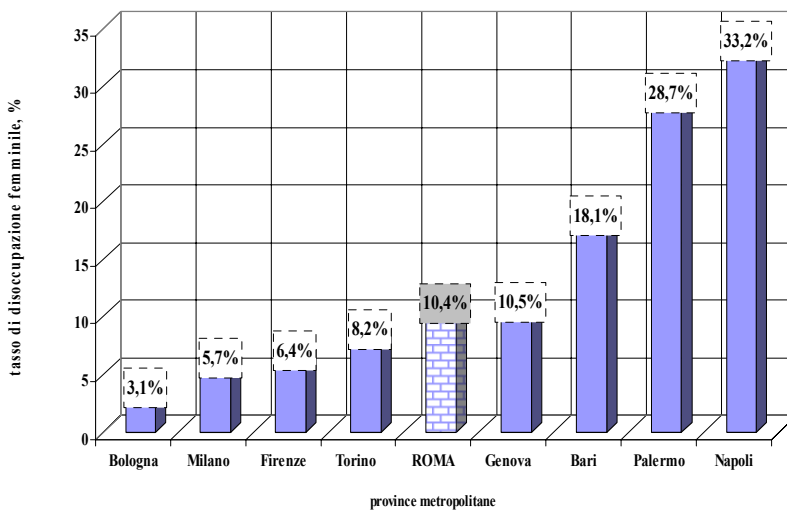




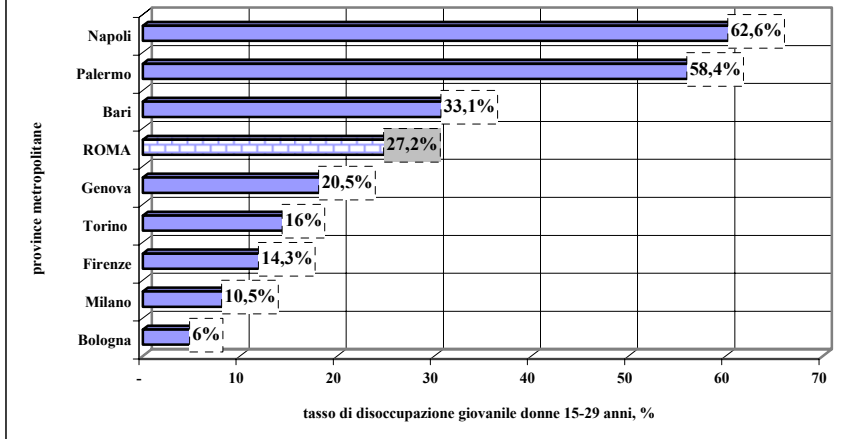
**Graf.5-II mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione.** *L'area romana si situa al 6° posto-prima delle aree metropolitane meridionali-per il tasso di disoccupazione che è circa il doppio di quello dell'area milanese. 2003*



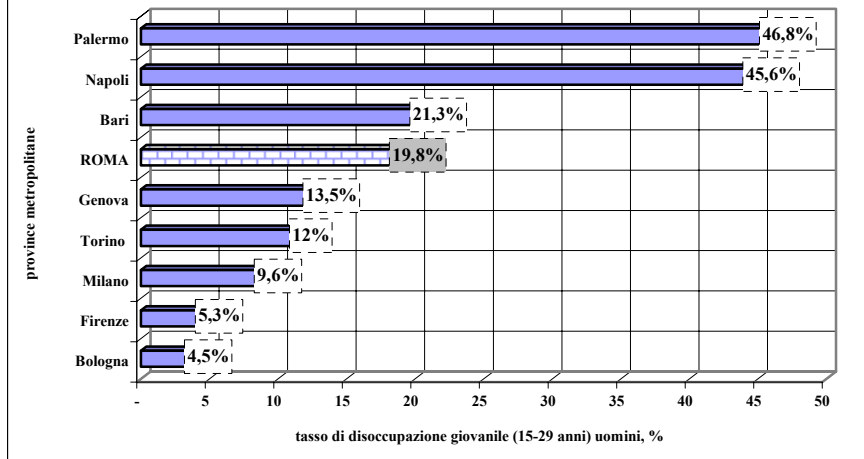
**Graf.6- Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. I privi di occupazione: il tasso di disoccupazione femminile.** *L'area di Roma si colloca al 5° posto per livello di disoccupazione femminile, prima dell'area di Genova. 2003*



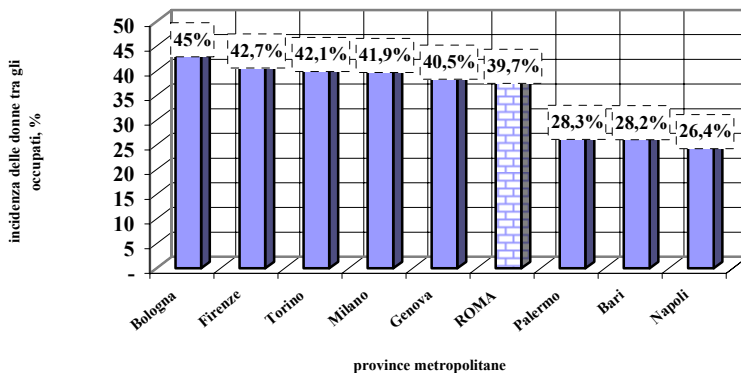
**Graf.7-Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. I privi di occupazione: il tasso di disoccupazione giovanile femminile (15-29 a.).**  
*L'area di Roma si colloca 6° posto per livello di esclusione giovanile delle donne dal mercato del lavoro .2003*



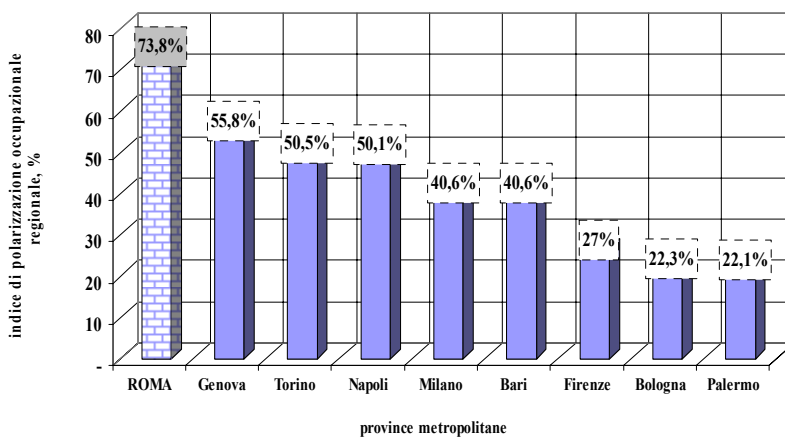
**Graf 8-Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. I privi di occupazione: il tasso di disoccupazione giovanile maschile (15-29 a.).**  
*Anche per gli uomini l'area di Roma si colloca 6° posto per rischio di esclusione giovanile dal lavoro . 2003*



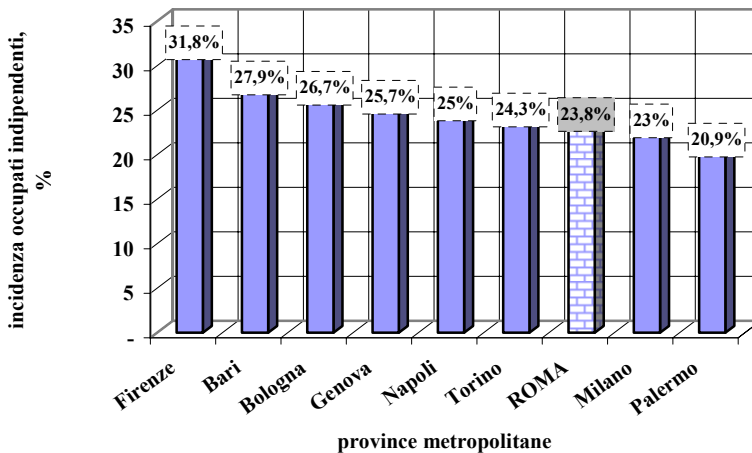
**Graf.9-Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La base degli occupati: l'incidenza delle donne. L'area di Roma si situa al 6° posto per livello di presenza femminile tra gli occupati, precedendo solo le aree meridionali . 2003**



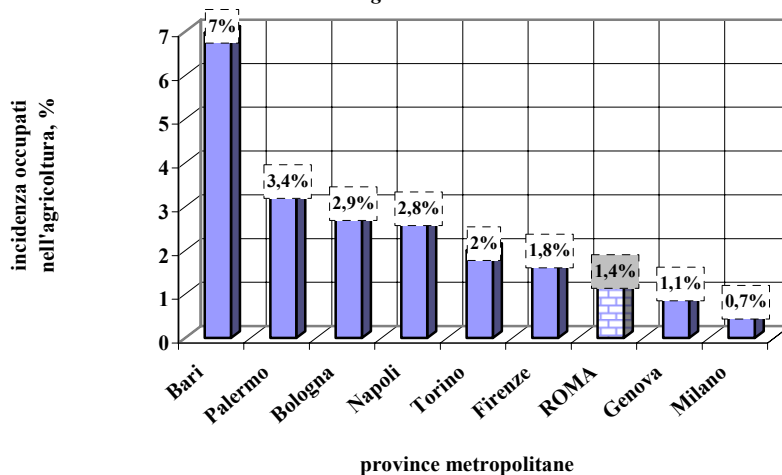
**Graf.10 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. L'indice di polarizzazione occupazionale regionale. Con il 73,8% degli occupati regionali il mercato del lavoro dell'area romana si colloca al 1° posto per livello di polarizzazione . 2003**



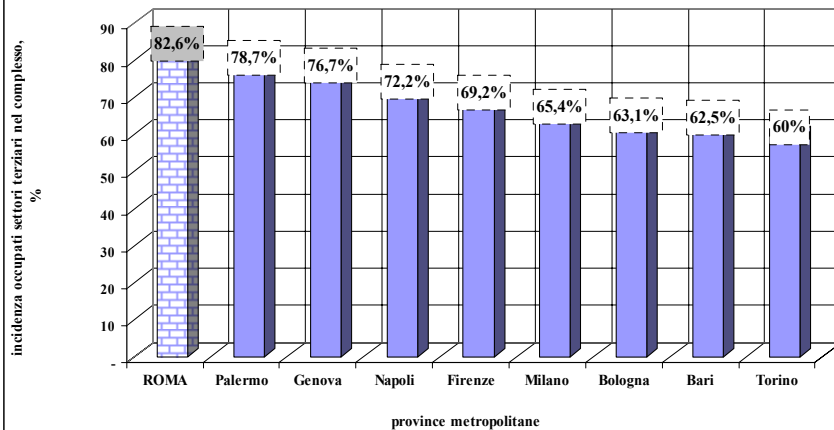
**Graf.11 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La posizione degli occupati: gli indipendenti. L'area di Roma, insieme a quella di Milano, presenta una densità relativa di occupati indipendenti tra le più basse. 2003**



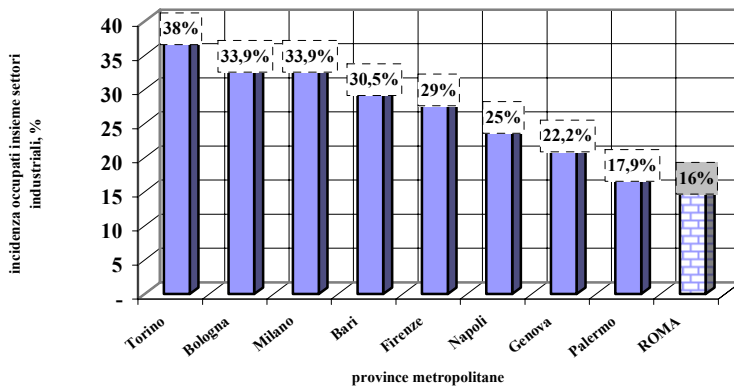
**Graf.12 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La composizione settoriale dell'occupazione: incidenza degli occupati agricoli. L'area romana si situa al terzultimo posto per livello di occupazione in agricoltura. 2003**



**Graf.13 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La composizione settoriale dell'occupazione: incidenza degli occupati nell'insieme dei settori terziari. L'area romana si situa al 1° posto per livello di occupazione terziaria .2003**



**Graf.14 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La composizione settoriale dell'occupazione: incidenza degli occupati nei settori industriali. L'area romana si situa all'ultimo posto per livello di occupazione industriale .2003**



## 2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana

Nella seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2003, la progressiva uscita dal ciclo congiunturale economico recessivo nell'area romana ha consentito - come nel resto del paese - non soltanto di **recuperare la base occupazionale preesistente** (1.405.000 occupati nel 1993, all'inizio della fase recessiva) ma anche di **ampliarla** di ben 112.000 unità (+8%). Considerevole è la **performance** di dinamica di **recupero e di sviluppo occupazionale** conseguita sin dal 1996 dal sistema locale romano che ha costantemente superato sino ad oggi nel tasso di crescita l'analogo trend nazionale di periodo pur partendo da una situazione sfavorevole di maggiore **effetto recessivo della crisi congiunturale**. Tra il 1995, l'anno di maggiore contrazione della base degli occupati (1.350.000), ed il 2003 il sistema locale del lavoro romano è stato capace di generare ben 167.000 nuovi posti di lavoro. Nel 2003 si contavano nell'area ben **1.517.000 occupati** grazie soprattutto alle **dinamiche incremental** sia dell'anno '99 (+2,2%) sia a quelle **ancora più espansive** dell'anno 2002 (+3,1%). Alla fine del periodo considerato si rilevavano pertanto nell'area romana **108 occupati per 100 occupati del 1993**.

Paradossalmente tuttavia, mentre si **incrementava il numero degli occupati** si **accresceva** di ben il 29,2% (+42.000 unità) anche il numero delle **persone in cerca di occupazione** (144.000 nel '93, 186.000 nel '99, l'anno di "picco" nella serie decennale) di modo che alla fine del 1999 si rilevavano nell'area ben **129 privi di occupazione** a fronte di 100 privi di occupazione sussistenti nel '93. Il fenomeno di tensione **incrementale della disoccupazione**, pur in presenza di **tendenze di recupero e sviluppo occupazionale**, è anche correlato al concomitante **ampliamento della base delle forze di lavoro** che nel 1999 aveva già raggiunto, tra occupati e privi di occupazione, il valore di stock di 1.595.000 unità (erano 1.549.000 nel '93). Stante la situazione di **stallo demografico** e di **tendenza all'invecchiamento** della popolazione romana si rafforza la tesi per cui gli appartenenti alle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (81.000 nel '99, di cui il 60,5% donne) o che **sono disposti a lavorare a particolari condizioni** (133.000 nel '99 di cui il 74,4% donne) tendano ad **entrare e/o uscire dal mercato del lavoro, espandendo o contraendo** la consistenza dello stock delle **forze di lavoro**, in relazione alle **mutevoli prospettive occupazionali** indotte dagli andamenti **del ciclo economico**. In ogni caso in evidente relazione con la continua tendenza espansiva della base occupazionale alla fine del periodo considerato, nel 2003, le persone in cerca di occupazione si attestavano intorno ai valori minimi del decennio (132.000 unità) peraltro in coerente simmetria con le parallele dinamiche decrementali degli appartenenti alle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (45.000) o che **sono disposti a lavorare a particolari condizioni** (53.000). Infatti anche questi ultimi che costituiscono il primo "bacino" di alimentazione dello stock potenziale delle forze di lavoro quando la domanda si posiziona nel ciclo espansivo, tendono a ridursi.

Nell'ultimo decennio il **tasso di disoccupazione**, che nel 1993 era pari al 9,3%, specularmente alle alterne fasi di recessione e di sviluppo che hanno interessato anche l'area romana, ha dapprima toccato, nel 1995, il picco massimo del 12,3% per poi attestarsi all'8% nel 2003. Tuttavia nonostante il miglioramento complessivo del livello di disoccupazione, permane tra i **giovani** (15-29 anni) e tra loro, ancor più tra le **giovani donne**, un serio rischio di **esclusione lavorativa**: nel 2003 tra gli appartenenti alle **forze**

**di lavoro** in età compresa tra i **15 ed i 29 anni** si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al 27,2% (contro il 22,7% della media nazionale) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al 19,8% (contro il 17,2% della media nazionale).

Nell'arco temporale di riferimento, all'interno delle forze di lavoro, si registra comunque un miglioramento della condizione femminile nel mercato del lavoro. Si rileva innanzitutto una discreta **tendenza incrementale del livello assoluto e relativo delle donne** tanto nella **partecipazione** al mercato del lavoro quanto nella loro **incidenza** tra gli **occupati**. Infatti nel 1993 il **tasso di attività femminile** (incidenza delle donne appartenenti alle forze di lavoro calcolata sul totale della popolazione femminile maggiore di 15 anni) equivaleva al 33,9% mentre nel 2003 si attestava sul valore del 38,8% registrando un incremento di 4,9 punti percentuali, mentre il corrispondente **tasso di attività maschile** si è invece lievemente attenuato (64,1% nel '93 contro il 63% nel 2003). Parallelamente si elevava anche il **peso delle donne** tra gli **occupati** che nel decennio appena trascorso è passato dal valore del 35% (492.000 occupate) al 39,7% (602.000 occupate) incrementando così tanto l'incidenza di componente di genere (+4,7 punti percentuali) sia le dimensioni di stock dell'occupazione femminile (+110.000 occupate aggiuntive). Si osserva anche una simmetrica dinamizzazione tanto dello **status professionale** tra le donne occupate (nel 2003 nell'area lavoravano in **condizione di autonomia** ben 102.000 donne, +15,9 % di incremento, contro un +10,4% degli uomini in analoga posizione professionale) quanto del **livello di concentrazione occupazionale** nell'insieme delle **attività terziarie** (nel 2003 vi operavano ben il 91,5% delle donne occupate contro il 61,2% degli uomini). Quanto alla **posizione professionale** si rileva come le donne costituiscono più del 50,7% tra gli occupati a cui è stata attribuita la posizione professionale di **"impiegato intermedio"** (a questa posizione nell'area romana, ad elevato livello di terziarizzazione, corrisponde ben il 41,1% degli occupati complessivi). Anche tra i **privi di occupazione** si osserva una forte dinamica di **riequilibrio decrementale delle donne** che ha ridotto in modo consistente il **differenziale di genere** rilevabile nel 1993 tra il **tasso di disoccupazione maschile** e quello **femminile**. Infatti il tasso di disoccupazione femminile nel 2003 si è attestato al 10,4% (ma era pari al 15,4% nel 1993), contro il 6,4% del corrispondente tasso maschile che tuttavia nello stesso periodo diminuisce di appena un punto percentuale relativamente al valore registrato nel 1993 (7,4%).

Il lavoro **"indipendente"**, definito dalle condizioni di autonomia, riguarda poco meno di un **quarto** tra gli occupati (il 23,8%, 361.000 nel 2003) e l'incidenza è rimasta pressoché stabile nell'arco del decennio (gli "indipendenti" erano il 22,5%, 316.000 nel 1993). Il **settore produttivo** che presenta la più **elevata incidenza** di occupati indipendenti è quello **agricolo** (con il 56,4% di lavoratori indipendenti) seguito da quello del **commercio** (con il 50,4% di occupati indipendenti). Tra gli **occupati dipendenti** (1.156.000 nel 2003) soltanto l'8,9% (103.093) avevano instaurato un rapporto di lavoro a tempo determinato.

Con riguardo alle **chance occupazionali** si rileva un **differenziale dei tassi di occupazione** fortemente correlato al **titolo di studio** posseduto: i **laureati** esprimono il massimo livello di occupazione (con il 73% di occupati), seguiti dai **diplomati** (con il 58,8%), dai residenti che hanno conseguito la **licenza media** (con il 40,8% di occupati) e dai residenti che hanno conseguito la **licenza elementare** oppure che non dispongono di nessun titolo di istruzione (con il 15% di occupati). Corrispondentemente anche il rischio di **esclusione lavorativa** tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** risulta correlato al titolo di studio posseduto: il tasso di disoccupazione per i **laureati** è infatti il più basso

(4,9%), mentre quello dei titolari di **licenza media ed elementare** è il più elevato (rispettivamente 10,1% e 9%).

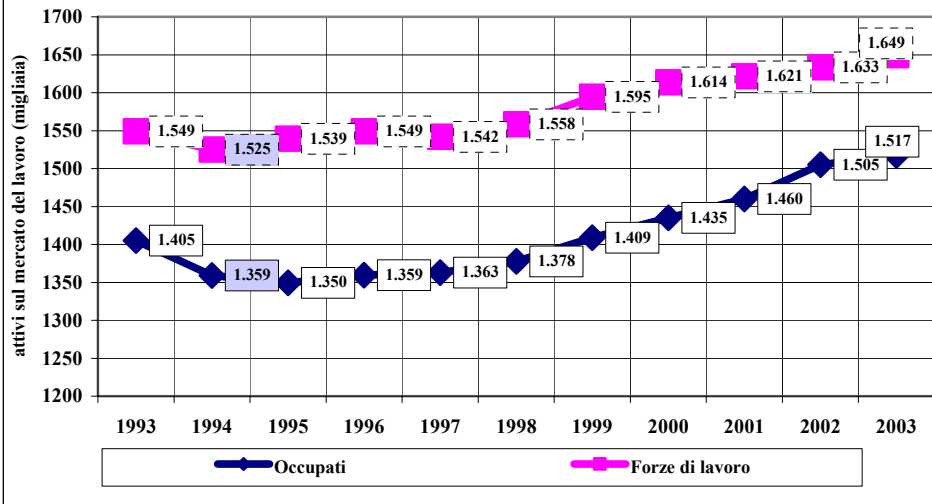
Il profilo **dell'occupazione nei vari settori produttivi** dell'area romana, così come si configurava nel 2003, segnala un **fortissimo addensamento occupazionale** (il 67,6%, corrispondente a 1.025.000 occupati) nel **macro settore delle attività terziarie extra-commerciali**, addensamento che, come si è già osservato nel paragrafo comparativo sui **mercati del lavoro nelle aree metropolitane**, è una **caratteristica peculiare dell'area romana**. Questo particolare profilo occupazionale settoriale si rafforza ulteriormente se si considera anche il livello di occupazione risultante nel settore del **commercio** che, con il 15% (228.000) degli occupati, si afferma come il secondo settore per peso occupazionale. Tra gli altri settori si rilevano quello **manifatturiero** con un **peso occupazionale** pari al 7,9% (120.000 occupati) e quello delle **costruzioni** con una **incidenza occupazionale** del 6,8% (103.000), mentre trascurabile è il **bacino occupazionale** del settore **agricolo** pari all'1,4% (21.000 occupati).

Le dinamiche del **peso distributivo** degli **occupati** dell'area romana in alcuni **macro-settori produttivi**, di pari passo con le **trasformazioni strutturali** in atto nell'economia romana, segnalano alla fine del decennio, una **diminuzione di peso occupazionale** pari a -1,2 punti percentuali nel **settore agricolo** (-1,2 punti percentuali), nel **settore delle costruzioni** (-1,2 punti percentuali), nel **settore del commercio** (-0,4 punti percentuali). All'opposto risultano in **incremento di peso occupazionale** il **settore industriale** (+0,6 punti di incidenza percentuale) e soprattutto il grande comparto delle **attività terziarie extra commerciali**, dove risulta massimo l'**incremento di incidenza occupazionale** che è pari al +1,7 punti percentuali.

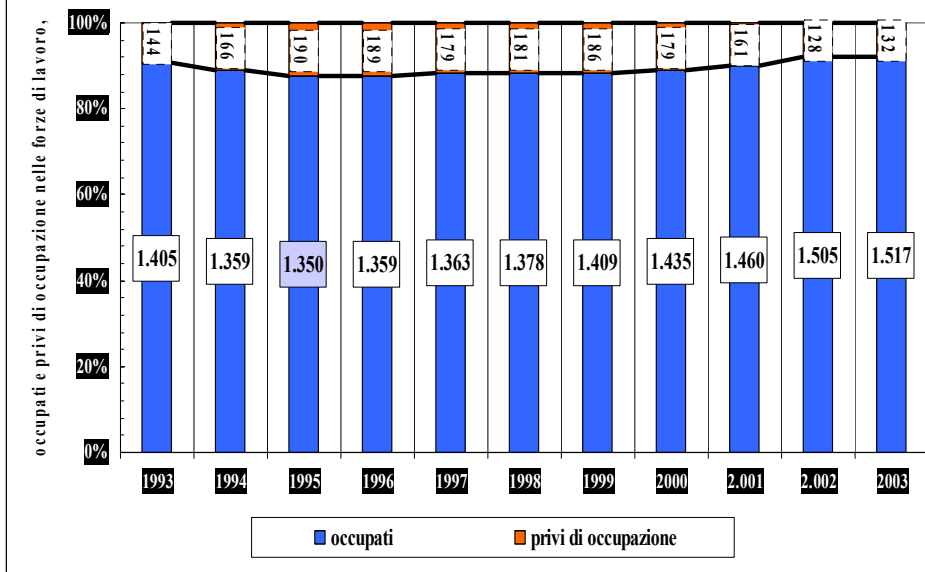
La disponibilità infine di dati più recenti sulle **attuali tendenze del mercato del lavoro** (tra le 69.902 nuove assunzioni registrate dai Centri per l'impiego di Roma nel I° semestre 2004) consente di aprire una "finestra" di valutazione sui primi impatti "della cosiddetta riforma del lavoro Biagi". Si evidenzia, pur nei limiti informativi della "fonte" utilizzata, non soltanto un **quadro di complessiva intensificazione dei rapporti "atipici" vecchi e nuovi** ed una **flessione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato** ma anche un palese peggioramento delle condizioni di **precarietà del lavoro femminile**: soltanto il 21% tra le donne sono state infatti assunte mediante un **contratto a tempo indeterminato**, mentre la medesima modalità di assunzione riguarda ben il 40,1% tra gli uomini; quasi la metà delle donne (il 47%) sono state inoltre assunte con contratti "atipici", mentre soltanto un quarto (il 24,6%) tra le assunzioni maschili sono state instaurate con contratti di questa tipologia.



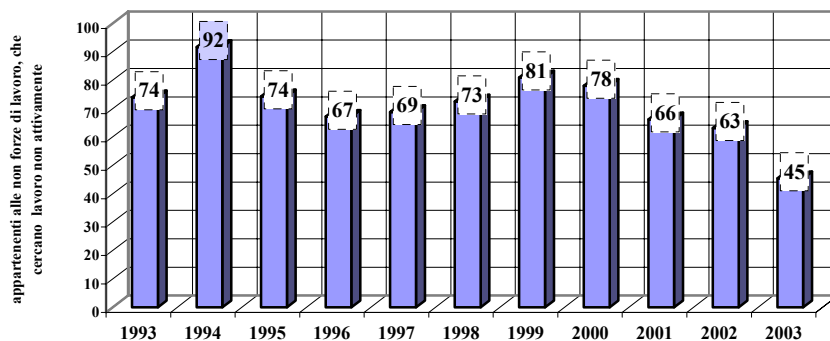
**Graf.15- Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche: occupati e forze di lavoro. L'incremento della dinamica occupazionale dell'ultimo quinquennio, più intenso di quello delle forze di lavoro, ha ridotto l'area della disoccupazione . '93-2003**



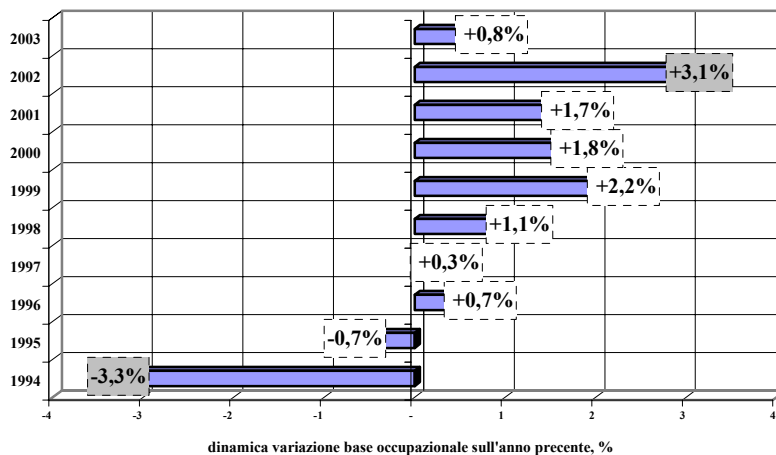
**Graf.16-Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche: occupati e disoccupati. Dopo la crisi recessiva dei primi anni '90, la base occupazionale recupera posti di lavoro e si espande: diminuiscono i privi di occupazione . (migliaia) '93-2003**



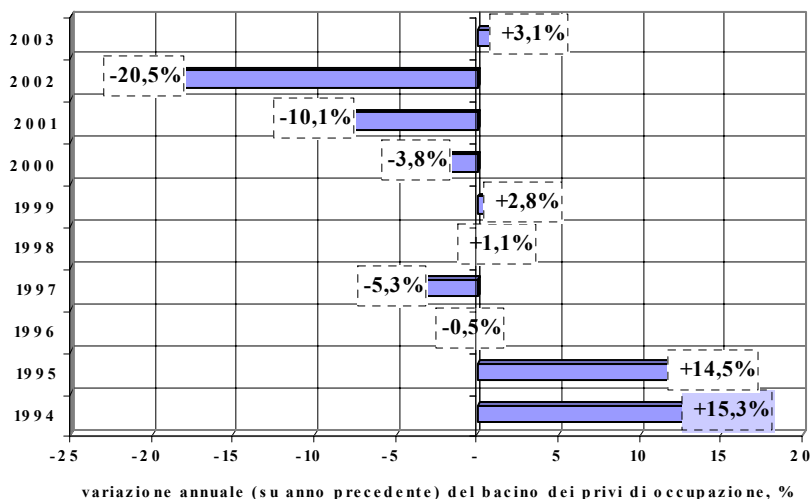
**Graf. 17-Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche: gli appartenenti alle "non forze di lavoro" in età lavorativa che cercano lavoro non attivamente. Anche lo stock di potenziali lavoratori attivi di "riserva" diminuisce. (migliaia). '93-2003**



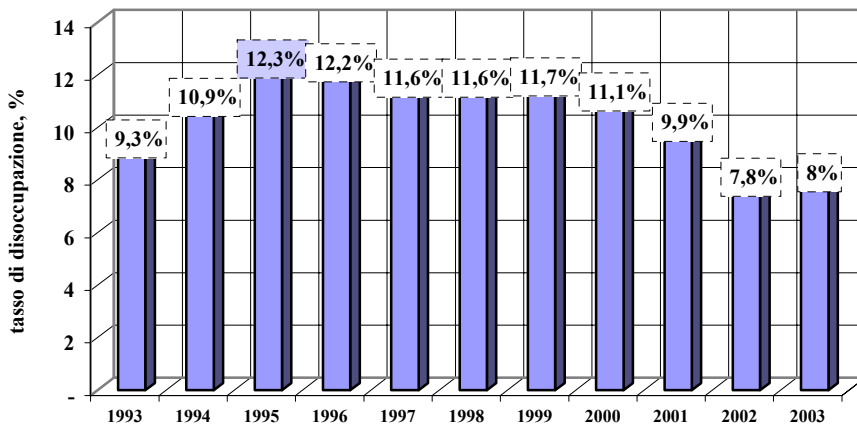
**Graf.18- Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche degli occupati. Il tasso di variazione annuale. Dopo la fase recessiva dei primi anni '90, uno sviluppo continuo: la migliore performance incrementale si è verificata nel 2002. '93-2003**



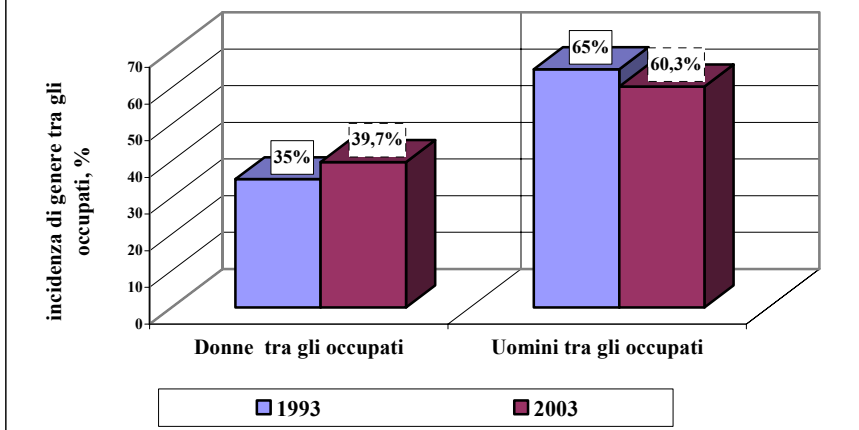
**Graf.19- Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche dei privi di occupazione. Il tasso di variazione annuale. *La migliore performance di riduzione dello stock dei disoccupati si osserva nel 2002.* *Nel 2003 si inverte la tendenza. '93-2003***



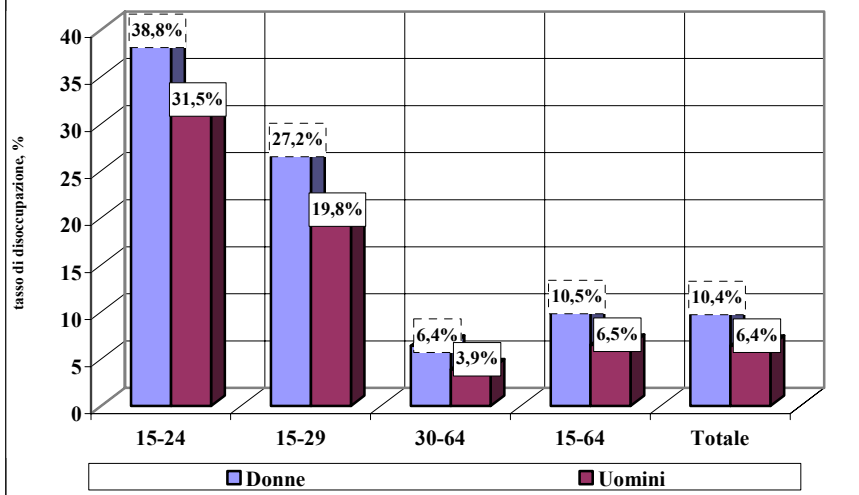
**Graf.20-Le dinamiche del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione. *Dopo il massimo picco del '95, l'anno di culmine della crisi economica, il tasso tende costantemente a diminuire intensificando la dinamica decrementale negli anni recenti. '93-2003***



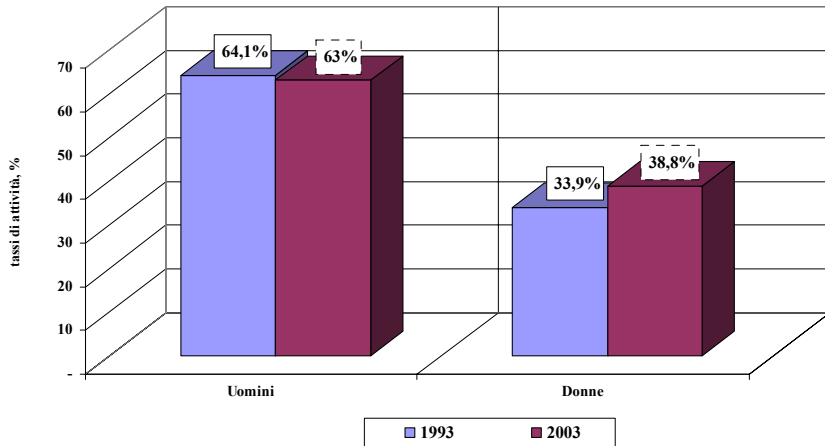
**Graf.21- Le dinamiche del mercato del lavoro. La composizione di genere tra gli occupati. Nell'arco di un decennio si è incrementata la presenza femminile tra gli occupati (+4,7 punti di incidenza %). '93-2003**



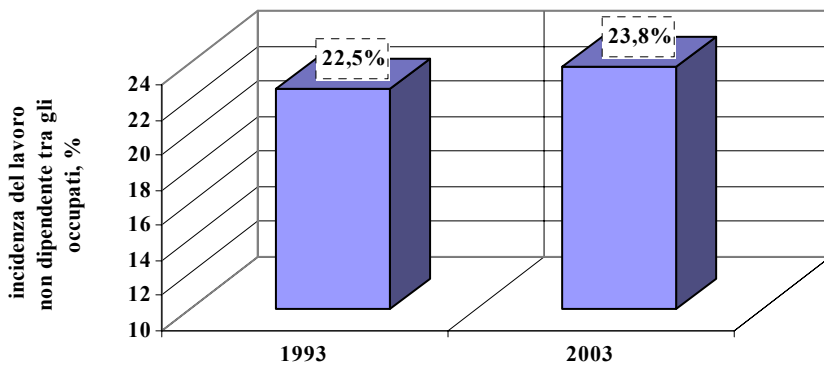
**Graf.22- Il mercato del lavoro. Il profilo della disoccupazione nelle classi di età e per genere. In tutte le classi di età l'incidenza della disoccupazione tra le donne è sempre più elevata di quella degli uomini . 2003**



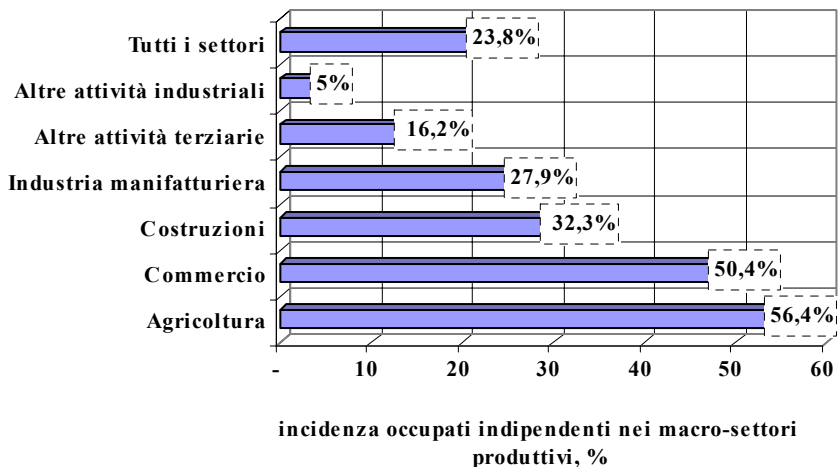
**Graf.23- Le dinamiche del mercato del lavoro. Il tasso di attività per genere tra gli appartenenti alle forze di lavoro. Nell'arco del decennio il tasso di attività femminile si dinamizza mentre quello degli uomini ristagna. '93-2003**



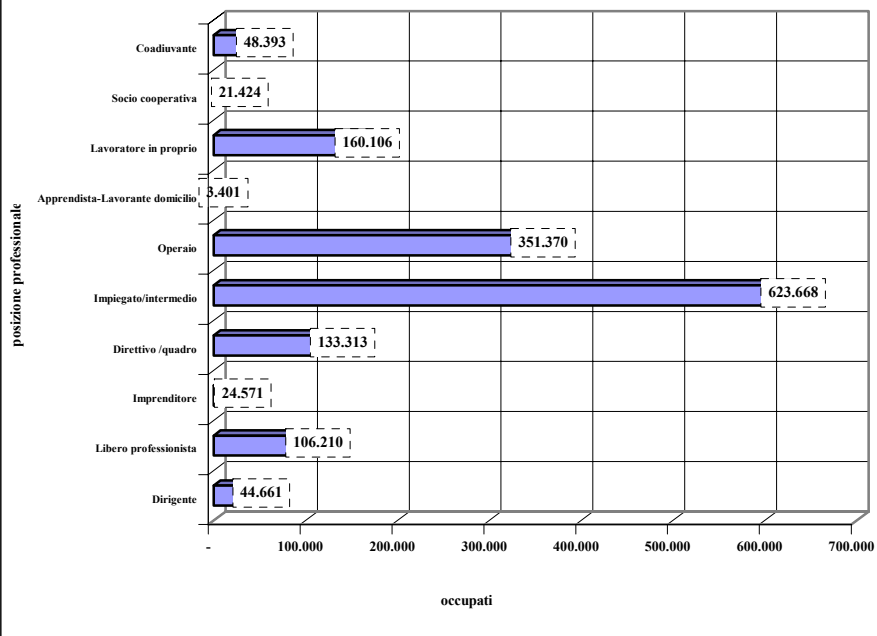
**Graf.24 - Le dinamiche del mercato del lavoro. L'incidenza del lavoro indipendente tra gli occupati. Circa un quarto degli occupati sono indipendenti: nell'arco del decennio si rileva una tenue dinamica incrementale. '93-2003**



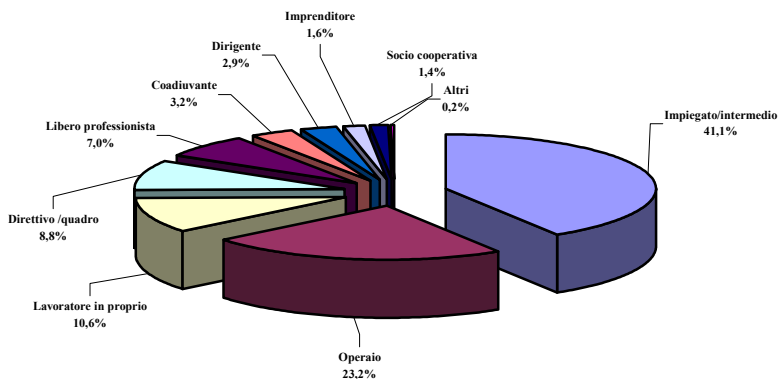
**Graf.25 - La struttura del mercato del lavoro. L'incidenza del lavoro indipendente nei macro-settori. Agricoltura e commercio contano più del 50% degli occupati in condizione di autonomia .2003**



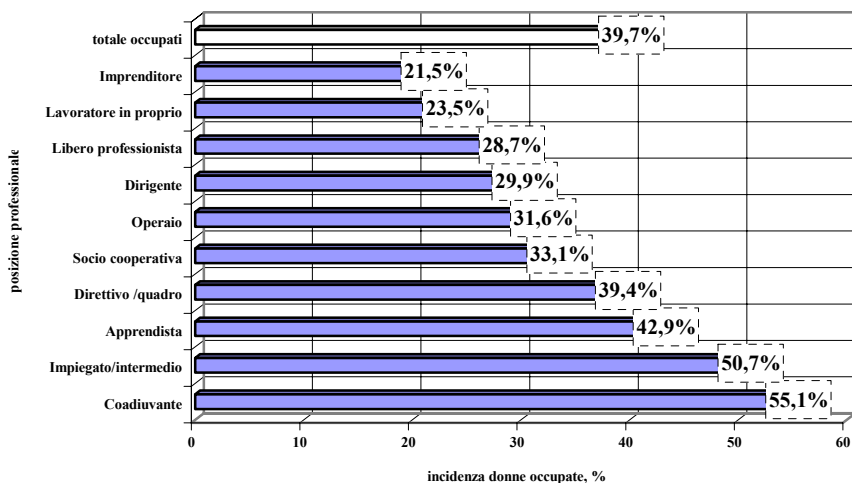
**Graf.26 -La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Occupati e posizione professionale. Il rilevante stock di impiegati/intermedi tra gli occupati. 2003**



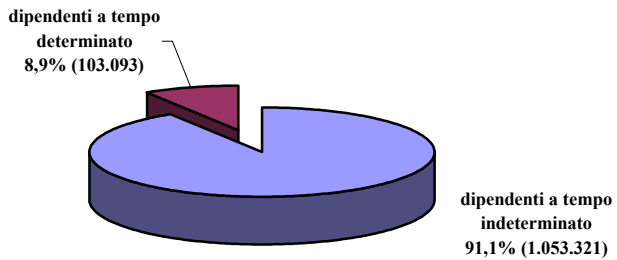
**Graf.27 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Occupati e posizione professionale. *Impiegati intermedi e direttivi insieme costituiscono il 50% tra gli occupati* . 2003**



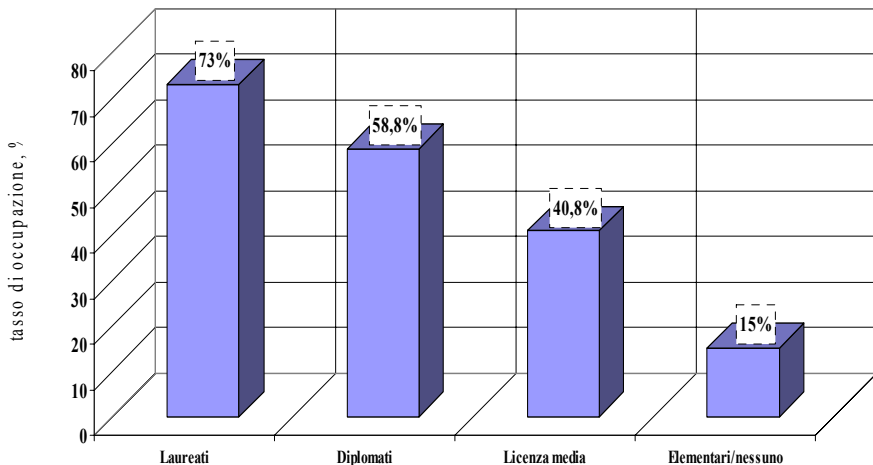
**Graf.28- La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Donne occupate e posizione professionale. *Le donne rappresentano poco più della metà tra gli occupati a cui è attribuita la posizione professionale di impiegato intermedio* . 2003**



**Graf.29- La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Gli occupati dipendenti per tipologia di durata contrattuale: il livello di precarietà. Un occupato dipendente su dieci non può contare su una occupazione stabile . 2003**

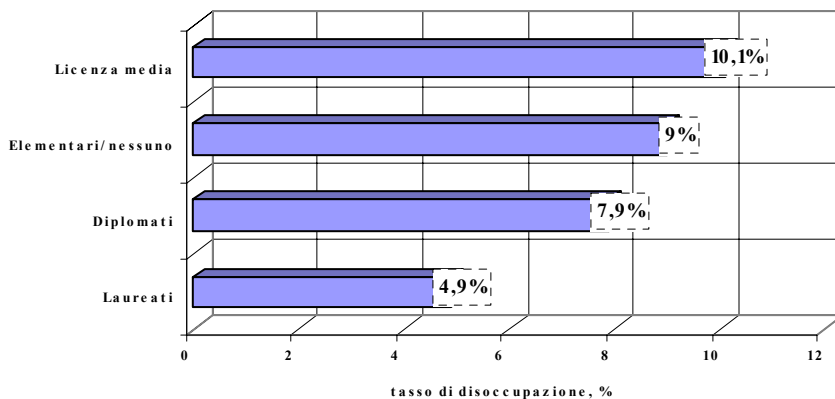


**Graf.30 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Popolazione > di 15 anni per tasso di occupazione e titolo di studio. I residenti laureati esprimono il massimo livello di occupazione. L'occupazione è molto correlata con l'istruzione .2003**

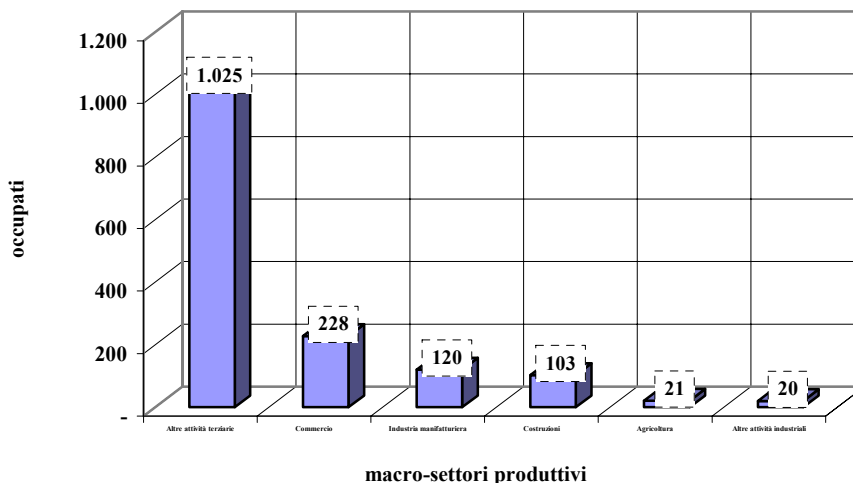




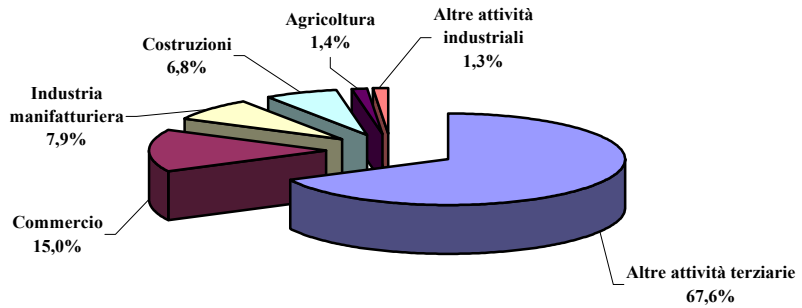
**Graf.31 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Popolazione appartenente alle forze di lavoro per tasso di disoccupazione e titolo di studio. I residenti laureati presentano un rischio di disoccupazione nettamente inferiore. 2003**



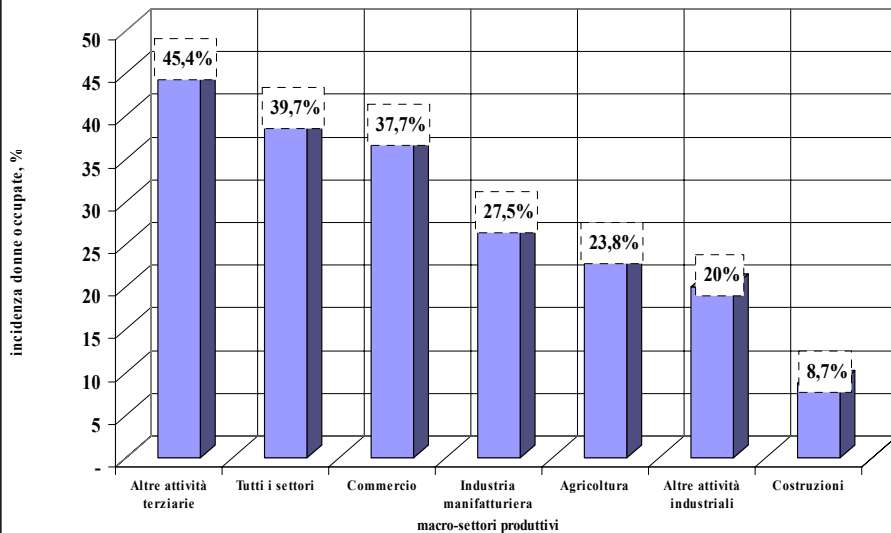
**Graf.32-La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. La distribuzione macro-settoriale degli occupati. Il mercato profilo terziario dell'occupazione e della struttura produttiva. (migliaia) 2003**



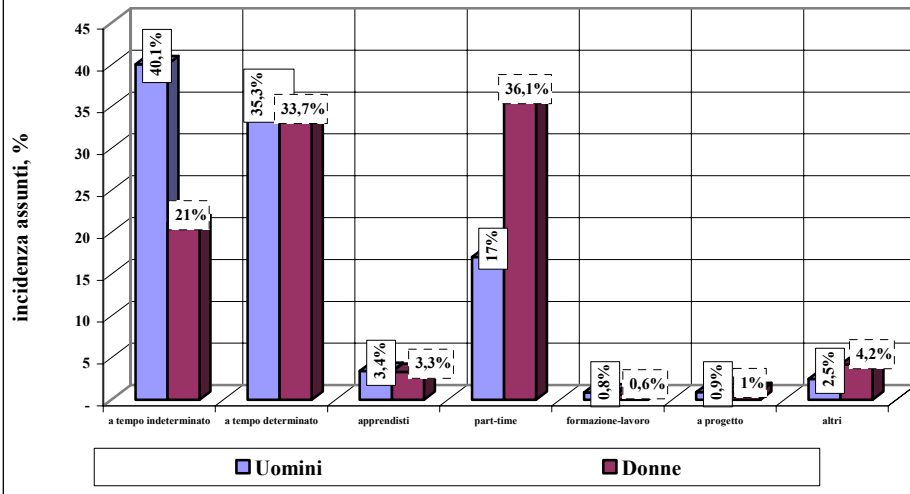
**Graf. 33 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. La distribuzione macro-settoriale degli occupati. Ben il 67,6% tra gli occupati lavoro nel solo comparto dei servizi terziari extra-commerciali. 2003**



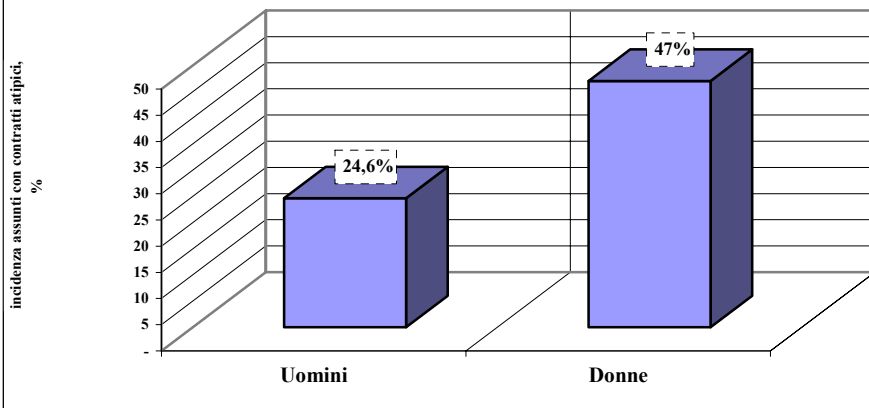
**Graf.34 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. L'incidenza delle donne tra gli occupati nei settori. Nel settore dei servizi terziari non commerciali quasi la metà tra gli occupati sono donne. 2003**



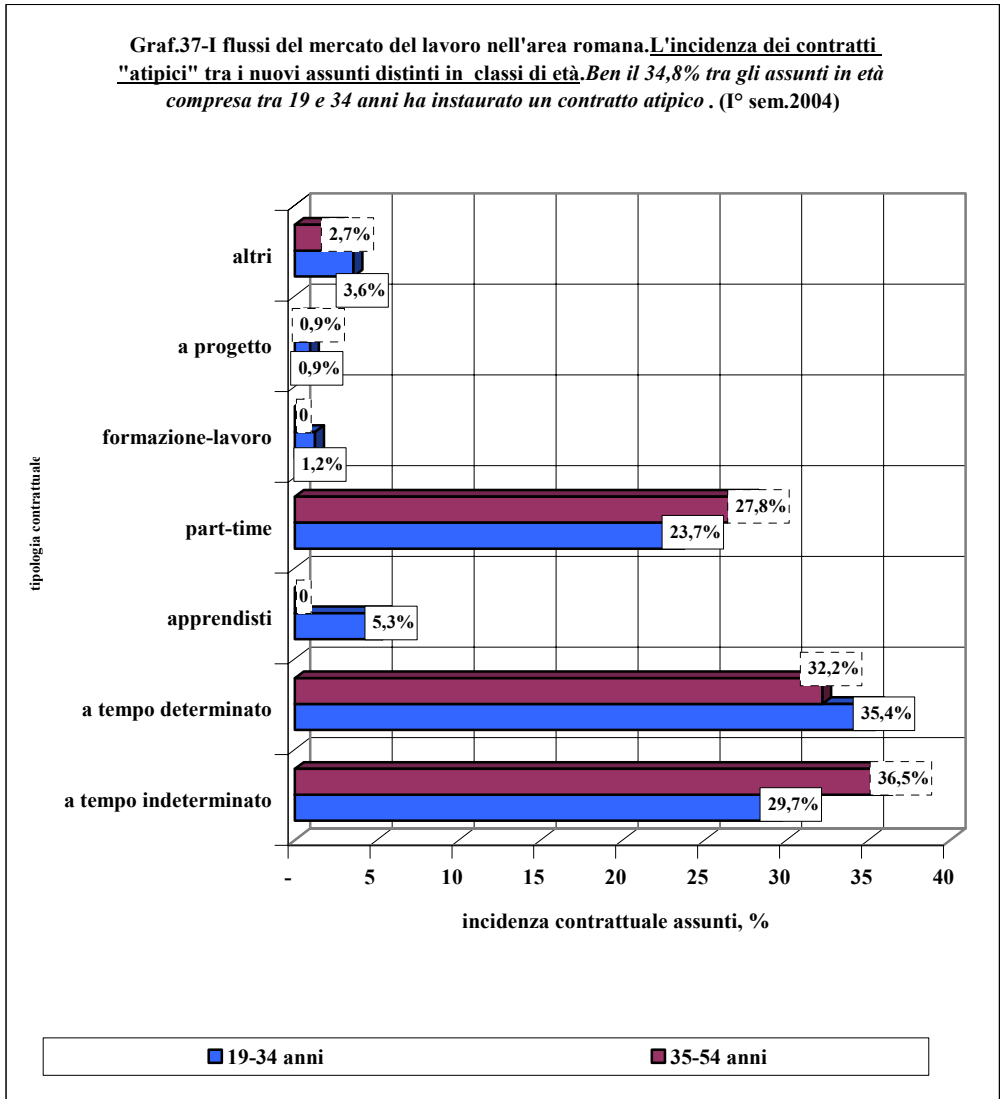
**Graf.35 - I flussi del mercato del lavoro nell'area romana. La distribuzione contrattuale e per genere dei nuovi assunti L'incidenza degli uomini assunti a tempo indeterminato corrisponde al doppio di quella femminile. (1° semestre 2004)**



**Graf.36-I flussi del mercato del lavoro nell'area romana. L'incidenza dei contratti atipici (apprendisti, part-time, formazione-lavoro, a progetto) tra i nuovi assunti. Quasi la metà delle donne sono state assunte con contratti atipici. (1° sem. 2004)**



**Graf.37-I flussi del mercato del lavoro nell'area romana.L'incidenza dei contratti "atipici" tra i nuovi assunti distinti in classi di età.Ben il 34,8% tra gli assunti in età compresa tra 19 e 34 anni ha instaurato un contratto atipico . (1° sem.2004)**



### 2.2.3. **Le dinamiche recenti del mercato del lavoro nei bacini territoriali dei “sistemi locali del lavoro”**

I *sistemi locali del lavoro* individuati dall'Istat possono essere considerati fenomenicamente come veri e propri **mercati del lavoro locali** i cui confini geografici (normalmente sub-provinciali) risultano identificati dalla sussistenza di un elevato tasso di **autocontenimento del pendolarismo intercomunale di lavoratori**. Nel 1991 l'Istat ha analizzato le **destinazioni degli spostamenti quotidiani degli occupati** per raggiungere il posto di lavoro, così come risultavano nei dati dell'ultimo censimento sulla popolazione, individuando ben **784 bacini del lavoro** in tutto il paese. Ciascuno dei sistemi locali del lavoro individuati risulta *baricentrato* su uno o più comuni **attrattori** individuati come tali tra gli altri comuni inclusi in quanto presentano una struttura produttiva con un elevato “coefficiente di localizzazione” (tasso di addetti): ogni sistema locale trae il proprio nome dal più importante dei comuni attrattori. I sistemi del lavoro sono ovviamente **sistemi territoriali dinamici** e vengono ridefiniti a ridosso di ogni censimento sulla popolazione applicando la relativa metodologia all'analisi dei flussi dei lavoratori pendolari. L'aggregazione dei sistemi locali del lavoro risulta di grande utilità ai fini della individuazione dell'**articolazione territoriale** tanto delle politiche occupazionali, quanto delle **politiche formative** e di **organizzazione dei servizi di intermediazione** nonché delle **politiche di supporto alla mobilità**. Negli intervalli intercensuari l'Istat utilizza i risultati della indagine campionaria sulle FF. LL. (nella media annuale) per aggiornare le tendenze dei principali indicatori sul mercato del lavoro nei sistemi locali del lavoro. Attualmente l'Istituto non ha ancora rilasciato in forma definitiva i risultati dell'analisi dei flussi di pendolarismo contenuti nel censimento sulla popolazione del 2001 nè ha provveduto di conseguenza alla revisione territoriale dei sistemi locali del lavoro. Pertanto in questo paragrafo sono considerati i **sette sistemi locali del lavoro** identificati nella provincia di Roma al censimento del '91 e per i quali l'Istat ha reso noti in serie storica (dal 1998 al 2002) i principali indicatori derivandoli dalla indagine campionaria sulle FF.LL.

I residenti nei 121 comuni della Provincia sono distribuiti in ben **sette sistemi locali del lavoro** (ma nel 1981 ne erano stati individuati ben 11) di cui quattro di tipo *intraprovinciale* (che includono esclusivamente comuni costituiti nella provincia, come i SSSSS di **Roma**, di **Civitavecchia**, di **Velletri** e di **Palestrina**), due di tipo *interprovinciale* (che includono comuni di due province della stessa regione, come i SSSSS di **Fiano** e di **Aprilia**) ed uno, il SLL di Avezzano, che è di tipo *interregionale* (che include comuni di due province di regioni diverse). Nel dettaglio segue una descrizione del **profilo strutturale** di ciascuno dei **quattro sistemi locali del lavoro** di tipo *intraprovinciale* nonché delle relative **dinamiche comparate** di periodo (1998-2002) nei valori degli indicatori considerati (tasso di attività, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione). Le dinamiche degli indicatori, pur differenziandosi nelle *performance* conseguite nei vari sistemi territoriali, segnalano comunque una **tendenza diffusa** in tutti i SSL analizzati al **miglioramento dei livelli occupazionali**, andamento peraltro coerente con quello del mercato del lavoro nazionale nello stesso periodo. I tre SSSSS di **tipo interprovinciale**, pur individuati e interagenti nell'area romana anche se in forme relativamente marginali (122.000 occupati complessivi), sono stati esclusi dall'analisi comparativa di dettaglio in quanto solo **parzialmente afferenti** al territorio della provincia di

Roma e comunque non disaggregabili nelle basi dati di fonte Istat poste a fondamento dell'analisi esposta.

- ✓ Il **SLL di Roma** è composto da ben 66 comuni (incluso il capoluogo che conferisce nome e identità al sistema) tutti appartenenti alla provincia di Roma, ed è di gran lunga il più **importante** e, con la sua **estensione e ramificazione**, segnala in modo inequivocabile la sussistenza, nella **dimensione del mercato del lavoro**, di un crescente ed elevato **livello di integrazione economica di scala metropolitana** (tra il 1981 ed il 1991 il numero dei comuni provinciali che vi gravitano si è elevato da 19 a 66). Il SLL conta su una popolazione complessiva di 3.321.000 residenti (l'87,8% della popolazione provinciale) e si estende su di una superficie di 351.954 ettari (il 65,8% del territorio provinciale). Il **profilo d'età della popolazione** è strutturalmente tra i **meno giovani** dei SLLLLL dell'area romana (si contano 150 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi, contro il valore medio provinciale di 131 anziani per 100 bambini e ragazzi). Nell'insieme del SSL nel 2001 è stato prodotto un **PIL** corrispondente a 86.253 ml di euro, pari ad un **PIL pro-capite** di 25.974 euro (quasi il doppio della media del **PIL pro-capite** prodotto negli altri tre sistemi locali del lavoro interprovinciali). Nel 2002 il sistema locale del lavoro contava ben 1.302.611 occupati (l'83,1% degli occupati dei sette sistemi locali del lavoro provinciali ed interprovinciali individuati). Tutti gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2002 segnalano un ottimo posizionamento del sistema locale di Roma (per scostamento positivo dai corrispondenti valori medi osservabili nell'insieme dei sette sistemi): il **tasso di attività** della popolazione residente era pari al 49,2% (media 48,8%), il **tasso di occupazione** al 45,2% (media 44,5%) ed il **tasso di disoccupazione** risultava pari all'8,2% (media 8,7%). Per quanto riguarda le **dinamiche di periodo '98-2002** il SSL del lavoro di Roma si situa, tra i sette sistemi locali dell'area, al 1° posto per l'intensità di regressione del **tasso di disoccupazione** (-3,3 punti percentuali) ed al 5° posto tanto per l'intensità di sviluppo del **tasso di occupazione** (+2,8 punti percentuali) quanto per l'intensità di sviluppo del **tasso di attività** della popolazione (+1,4 punti percentuali). Nell'arco del periodo la **base degli occupati** si è accresciuta di circa 104.000 unità (+8,7%).
- ✓ Il **SLL di Velletri**, è composto da 16 comuni tutti appartenenti alla provincia di Roma ed è, per importanza occupazionale, il **secondo** tra quelli di natura **intra-provinciale** anche se le dimensioni di questo SSL come degli altri due della stessa tipologia, sono ben lontane da quello metropolitano di Roma. Il SSL conta su una popolazione complessiva di 218.000 residenti (il 5,8% della popolazione provinciale) e si estende su di una superficie di 61.097 ettari (l'11,4% del territorio provinciale). Il **profilo d'età della popolazione** si situa strutturalmente tra i **più giovani** dei SLLLLL dell'area romana (si contano 116 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi), contro il valore medio di 131 anziani per 100 bambini e ragazzi). Nell'insieme del SSL nel 2001 è stato prodotto un **PIL** corrispondente a 2.815 ml di euro, pari ad un **PIL pro-capite** di 12.920 euro (circa la metà del **PIL pro-capite** prodotto nel SSL di Roma). Nel 2002 il sistema locale del lavoro contava 82.979 occupati (il 5,3% degli occupati dei sette sistemi locali del lavoro provinciali ed interprovinciali individuati). Gli **indicatori del mercato del lavoro**

rilevati nel 2002 segnalano un ottimo posizionamento del sistema locale di Velletri (per “scostamento” positivo dai corrispondenti valori medi osservabili nell’insieme dei sette sistemi) per quanto riguarda tanto il **tasso di attività** della popolazione residente che era pari al 49,2% (media 48,8%) quanto per il **tasso di occupazione** che si attestava al 44,7% (media 44,5%) mentre il **tasso di disoccupazione** risultava pari al 9,2%, superiore di 0,5 punti percentuali al valore medio (8,7%) dell’insieme dei sette SSLLLL dell’area romana. Per quanto riguarda le **dinamiche di periodo** ’98-2002 il SSL del lavoro di Velletri si situa, tra i sette sistemi locali dell’area, al 5° posto per l’intensità di regressione del **tasso di disoccupazione** (-3,15 punti percentuali) ed al 4° posto tanto per l’intensità di sviluppo del **tasso di occupazione** (+2,9 punti percentuali) quanto per l’intensità di sviluppo del **tasso di attività** della popolazione (+1,5 punti percentuali). Nel periodo la **base degli occupati** si è accresciuta di circa 6.600 unità (+8,7%).

- ✓ Il **SSL di Civitavecchia** è composto da 4 comuni tutti appartenenti alla provincia di Roma ed è, per dimensione occupazionale, il **terzo** tra quelli di natura **intra-provinciale**. Il SSL conta su una popolazione complessiva di 76.000 residenti (il 2% della popolazione provinciale) e si estende su di una superficie di 38.121 ettari (il 7,1% del territorio provinciale). Il **profilo d’età della popolazione** si colloca strutturalmente tra i **meno giovani** dei SSLLLL dell’area romana (si contano 137 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi, contro il valore medio di 131 anziani per 100 bambini e ragazzi). Nell’insieme del SSL nel 2001 è stato prodotto un **PIL** corrispondente a 1.126 ml di euro, pari ad un **PIL pro-capite** di 14.853 euro (corrispondente a poco più della metà del PIL pro-capite prodotto nel SSL di Roma). Nel 2002 il sistema locale del lavoro contava 38.121 occupati (il 2,4% degli occupati dei sette sistemi locali del lavoro provinciali ed interprovinciali individuati). Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2002 segnalano un mediocre posizionamento del sistema locale di Civitavecchia (per “scostamento” negativo dai corrispondenti valori medi osservabili nell’insieme dei sette sistemi) per quanto riguarda tanto il **tasso di attività** della popolazione residente che era pari al 48,5% (media 48,8%), quanto per il **tasso di occupazione** che si attestava al 44% (media 44,5%) quanto infine per il **tasso di disoccupazione** che risultava pari al 9,3%, superiore di 0,6 punti percentuali al valore medio (8,7%) dell’insieme dei sette SSLLLL dell’area romana. Per quanto riguarda le **dinamiche di periodo** ’98-2002 il SSL del lavoro di Civitavecchia si situa, tra i sette sistemi locali dell’area, al 2° posto per l’intensità di regressione del **tasso di disoccupazione** (-3,3 punti percentuali), al 4° posto per l’intensità di sviluppo del **tasso di occupazione** (+2,9 punti percentuali) ed al 4° posto per quanto riguarda l’intensità di sviluppo del **tasso di attività** della popolazione (+1,5 punti percentuali). Nel periodo la **base degli occupati** si è accresciuta di circa 3.000 unità (+9%).
  
- ✓ Il **SSL di Palestrina** è composto da 15 comuni tutti appartenenti alla provincia di Roma ed è, per dimensione occupazionale, il **quarto** tra quelli di **natura intra-provinciale**. Il SSL conta su una popolazione complessiva di 83.000 residenti (il 2,2% della popolazione provinciale) e si estende su di una superficie di 29.337 ettari (il 5,5% del territorio provinciale). Il **profilo d’età della popolazione** è strut-

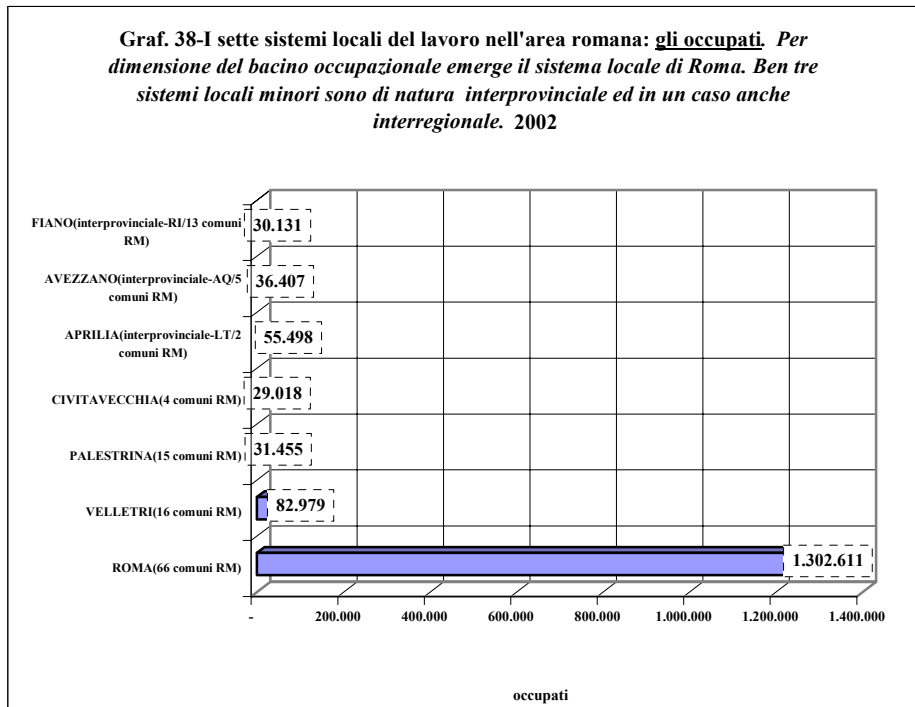
turalmente tra i meno anziani dei SSSSS dell'area romana (si contano 122 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi, contro il valore medio di 131 anziani per 100 bambini e ragazzi). Nell'insieme del SSL nel 2001 è stato prodotto un **PIL** corrispondente a 707 ml di euro, pari ad un **PIL pro-capite** di 8.526 euro (circa un terzo del PIL pro-capite prodotto nel SSL di Roma). Nel 2002 il sistema locale del lavoro contava 29.337 occupati (l'1,9% degli occupati dei sette sistemi locali del lavoro provinciali ed interprovinciali individuati). Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2002 segnalano un ottimo posizionamento del sistema locale di Palestrina (per "scostamento" positivo dai corrispondenti valori medi osservabili nell'insieme dei sette sistemi) per quanto riguarda tanto il **tasso di attività** della popolazione residente che era pari al 49,4% (media 48,8%), quanto per il **tasso di occupazione** che si attestava al 44,9% (media 44,5%) mentre il **tasso di disoccupazione** risultava pari al 9%, superiore di 0,3 punti percentuali al valore medio (8,7%) dell'insieme dei sette SSSSS dell'area romana. Per quanto riguarda le **dinamiche di periodo** '98-2002 il SSL del lavoro di Palestrina si situa, tra i sette sistemi locali dell'area, al 4° posto per l'intensità di regressione del **tasso di disoccupazione** (-3,2 punti percentuali), al 1° posto per l'intensità di sviluppo del **tasso di occupazione** (+3,2 punti percentuali) ed al 2° posto per quanto riguarda l'intensità di sviluppo del **tasso di attività** della popolazione (+1,8 punti percentuali). Nel periodo la **base degli occupati** si è accresciuta di circa 3.600 unità (+13%, la migliore performance dell'area romana).



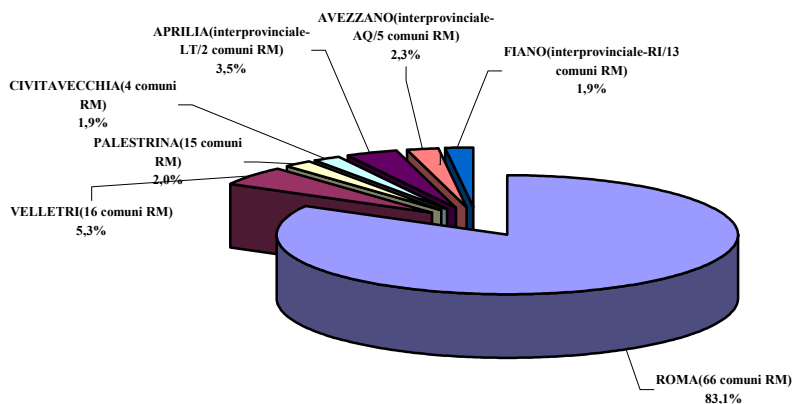
<b>Tab.1 - I sistemi locali del lavoro ('91) identificati nell'area romana</b>	
<b>Sistemi locali del lavoro</b>	<b>COMUNI INCLUSI</b>
<b>SLL - CIVITAVECCHIA</b>	<u>composto da 4 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> Allumiere, Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa
<b>SLL - PALESTRINA</b>	<u>composto da 15 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> Bellegra, Castel San Pietro Romano, Cave, Colonna, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Labico, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Rocca Santo Stefano, Roiate, San Vito Romano, Zagarolo, San Cesareo
<b>SLL - ROMA</b>	<u>composto da 66 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> Affile, Agosta, Anguillara, Anticoli, Arcinazzo, Ardea, Bracciano, Campagnano, Canale Monterano, Canterano, Capranica Prenestina, Casape, Castel Madama, Castelnuovo di Porto, Cerreto, Cervara, Cerveteri, Ciampino, Ciciliano, Cineto, Fiumicino, Fonte Nuova, Formello, Frascati, Gerano, Grottaferrata, Guidonia, Jenne, Ladispoli, Licenza, Magliano Romano, Mandela, Manzianna, Marano Equo, Marcellina, Marino, Mazzano Romano, Mentana, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Monterotondo, Morlupo, Percile, Pisoniano, Poli, Pomezia, Riano, Rignano Flaminio, Rocca Canterano, Rocca di Papa, Rocca Priora, Roccagiovine, Roma, Roviano, Sacrofano, Sambuci, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Trevignano, Vallepietra, Vicovaro
<b>SLL - VELLETRI</b>	<u>composto da 16 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> Albano, Ariccia, Artena, Carpineto Romano, Castel Gandolfo, Colleferro, Gavignano, Genzano, Gorga, Lanuvio, Lariano, Montelancico, Nemi, Segni, Valmontone, Velletri
<b>SLL - FIANO</b> (sistema interprovinciale RM+RI)	<u>composto da 34 comuni di cui 21 localizzati nella provincia di Rieti e dai seguenti 13 comuni localizzati nella provincia di Roma:</u> Capena, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano; Monteflavio, Montelibretti, Montorio, Moricone, Mazzano, Nerola, Palombara Sabina, Ponzano, Torrita Tiberina
<b>SLL - APRILIA</b> (sistema interprovinciale RM+LT)	<u>composto da 3 comuni di cui 1 (Aprilia) localizzato nella provincia di Latina e dai seguenti 2 comuni localizzati nella provincia di Roma:</u> Anzio e Nettuno
<b>SLL - AVEZZANO</b> (sistema-interregionale RM+AQ)	<u>composto da 30 comuni di cui 25 localizzati nella provincia dell'Aquila e dai seguenti 5 comuni localizzati nella provincia di Roma:</u> Arsoli, Camerata Nuova, Riofreddo, Vallinfreda, Vivaro Romano

**Tab.2 - I quattro sistemi locali del lavoro intra-provinciali identificati nell'area romana. Alcuni parametri territoriali e economici. 2002**

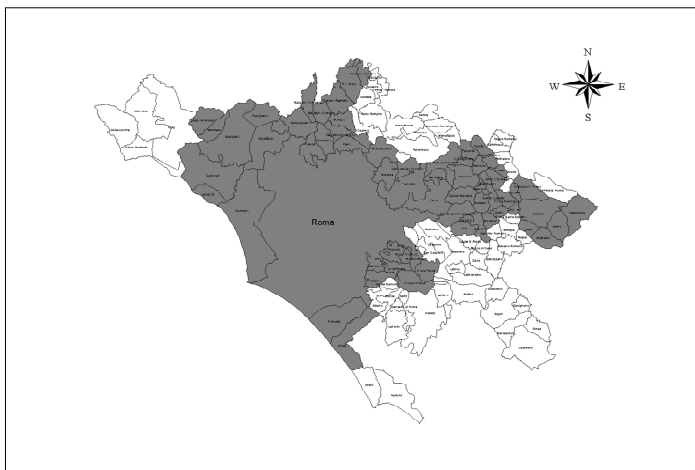
Sistemi locali del lavoro	Comuni	Popolazione	Superficie (hm)	Densità demografica (residenti per hm)	Struttura d'età			Occupati tra i residenti	Tasso di disoccupazione	PIL (milioni di euro-stima 2001)
					0-14 anni (%)	65 anni e oltre (%)	Indice di vecchiaia			
ROMA	66	3.320.737	351.954	9,4	14,1	19,4	150	1.302.611	8,2	86.253
VELLETRI	16	217.917	61.097	3,6	14,9	16,8	116	82.979	9,2	2.815
PALESTRINA	15	82.901	29.337	2,8	15,2	17,7	122	31.455	9	707
CIVITAVECCHIA	4	75.838	38.121	2	13	18	137	29.018	9,3	1.126



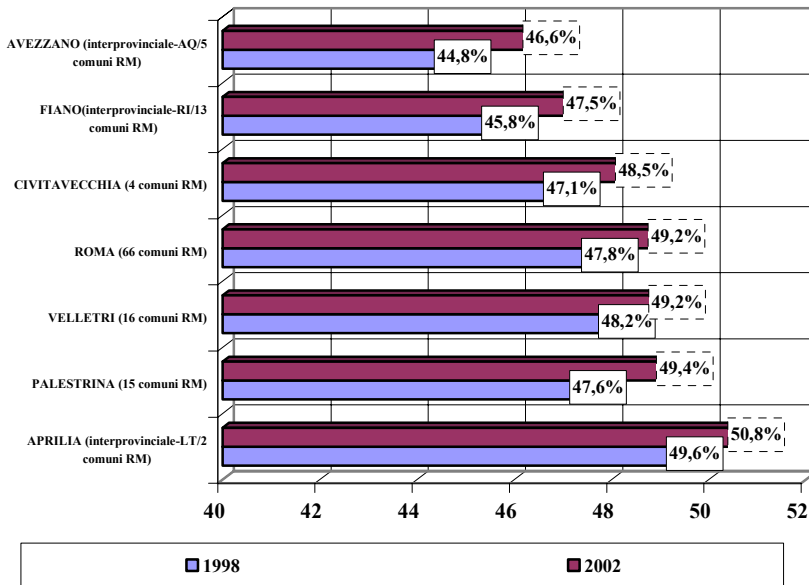
**Graf.39- I sette sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: gli occupati. L'83,1% degli occupati dell'insieme dei sette sistemi locali del lavoro presenti nell'area appartengono al sistema locale del lavoro di "Roma" . 2002**



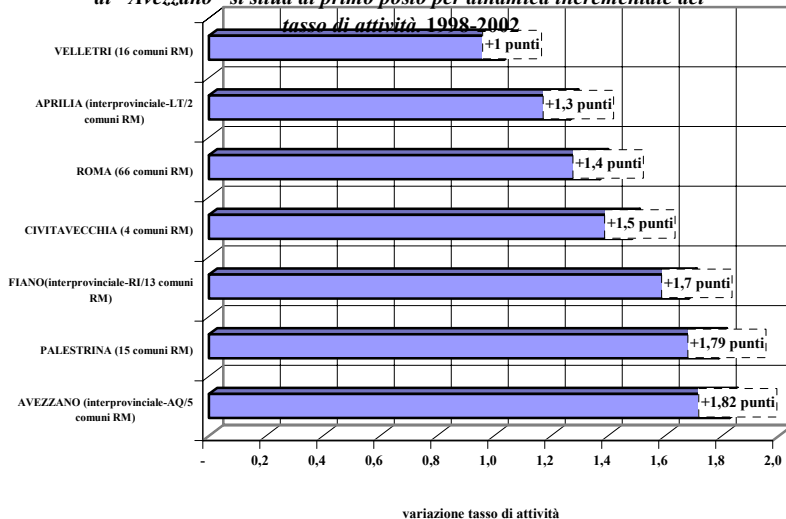
**Fig. 1 - Il Sistema Locale del Lavoro di Roma  
(66 comuni - 3.320.000 residenti - 1.302.000 occupati)**



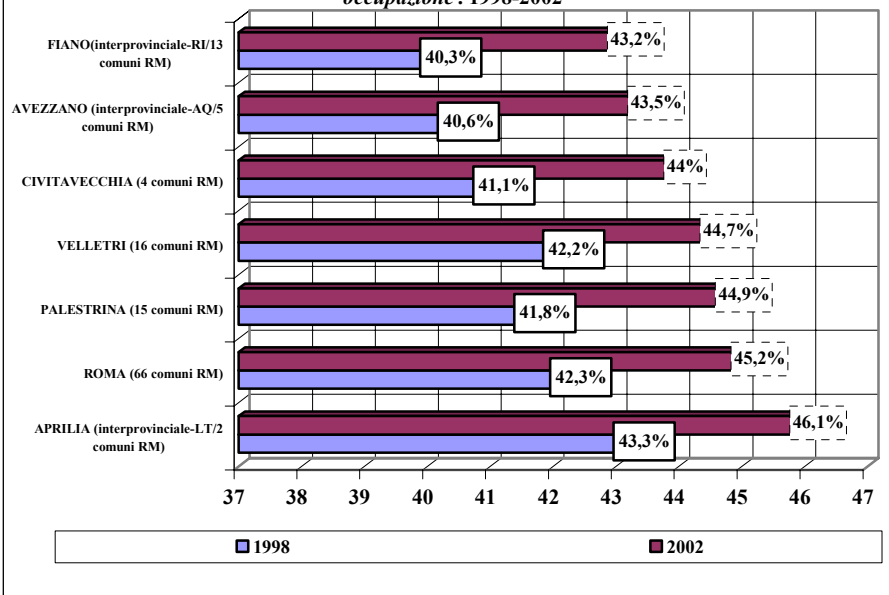
**Graf.40 - I sette sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: il tasso di attività, confronto e dinamiche. Il sistema locale del lavoro di "Aprilia" (interprovinciale con LT) è quello che presenta il più alto tasso di attività . 1998-2002**



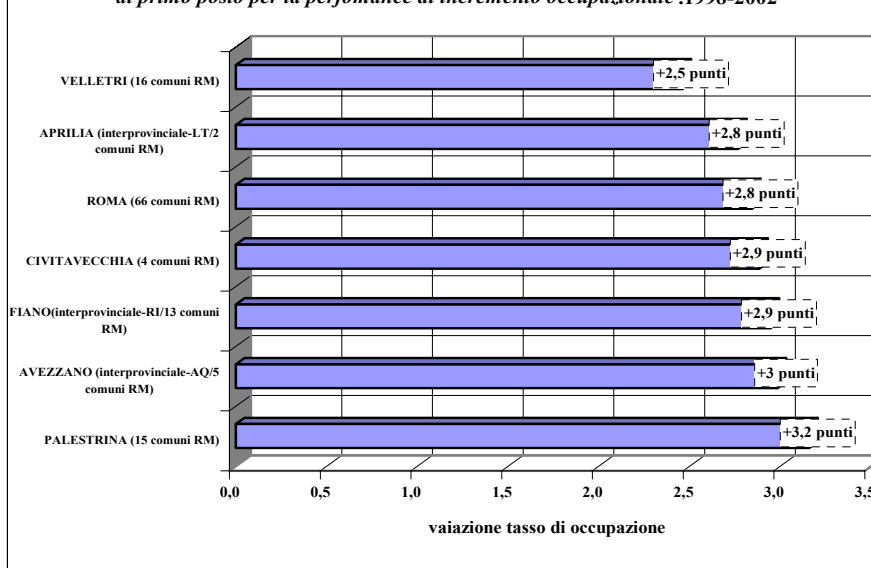
**Graf.41 - I sette sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: il tasso di attività, le dinamiche. Il piccolo sistema locale interprovinciale di "Avezzano" si situa al primo posto per dinamica incrementale del**



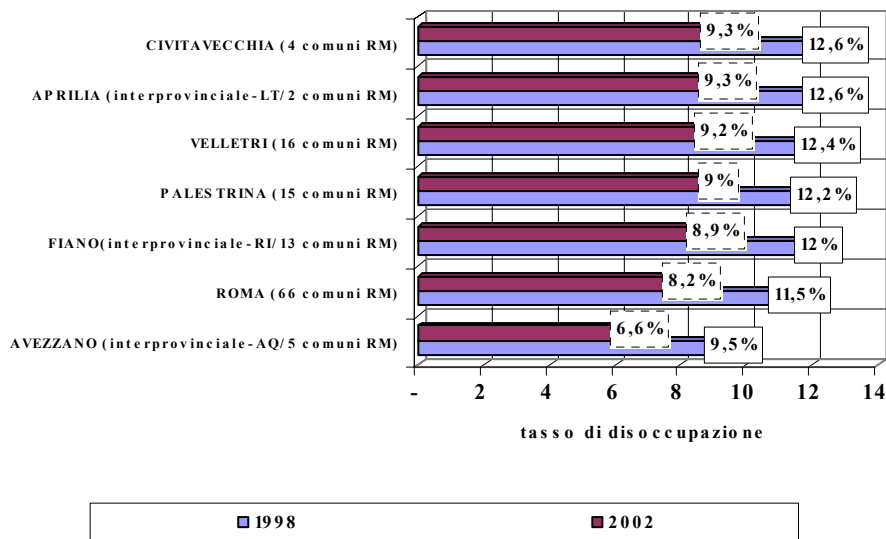
**Graf.42- I sette sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: il tasso di occupazione, confronto e dinamiche. Il sistema locale del lavoro di "Aprilia" (interprovinciale con LT) è quello che presenta il più alto tasso di occupazione . 1998-2002**



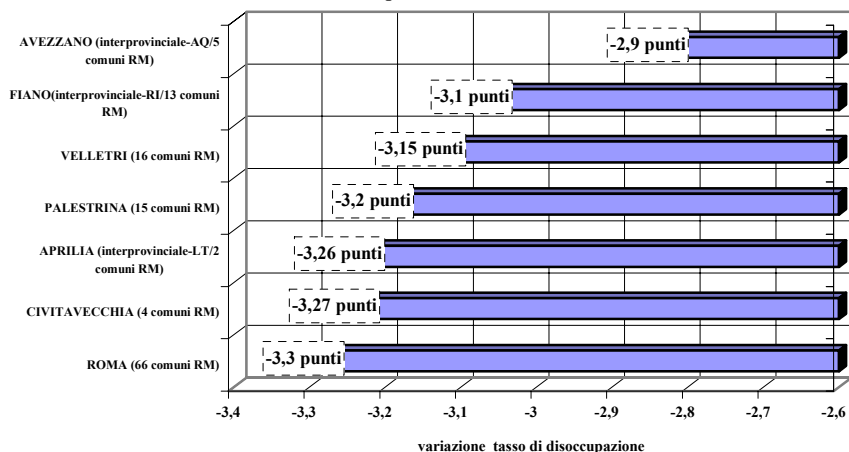
**Graf.43 - I sette sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: le dinamiche del tasso di occupazione. Il sistema locale di "Palestrina" si situa al primo posto per la performance di incremento occupazionale .1998-2002**

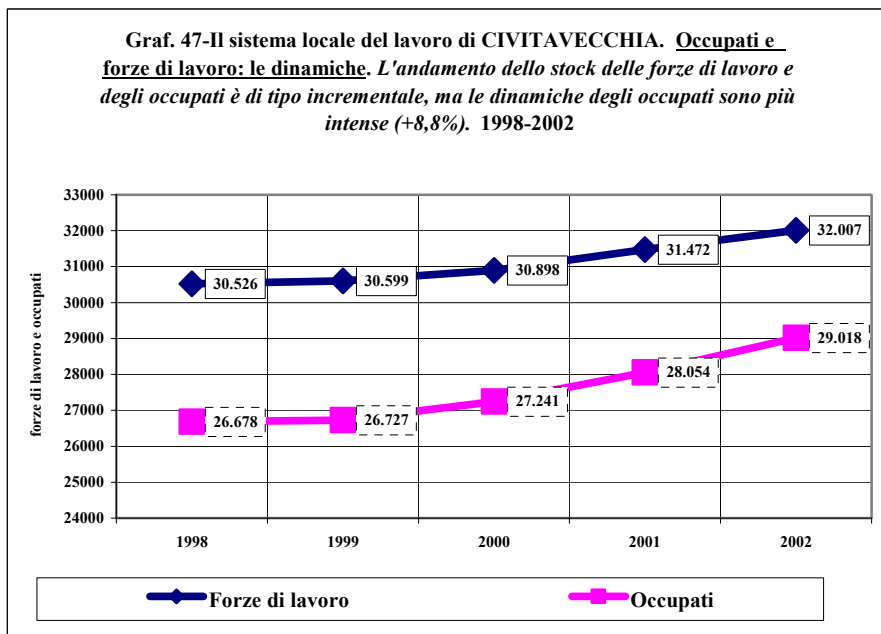
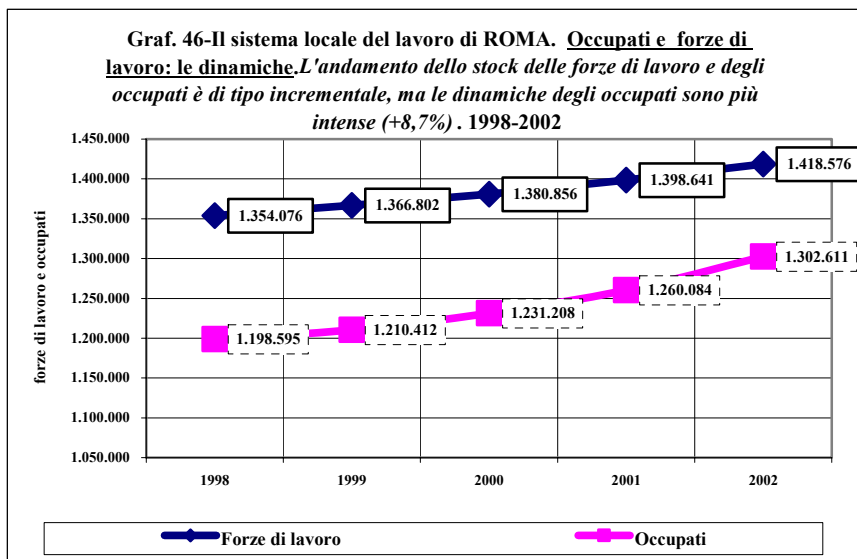


**Graf.44 - I sette sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: il tasso di disoccupazione, confronto e dinamiche. Il sistema locale di "Avezzano" (interprovinciale con AQ) è quello che presenta il più basso livello di disoccupazione. 1998-2002**

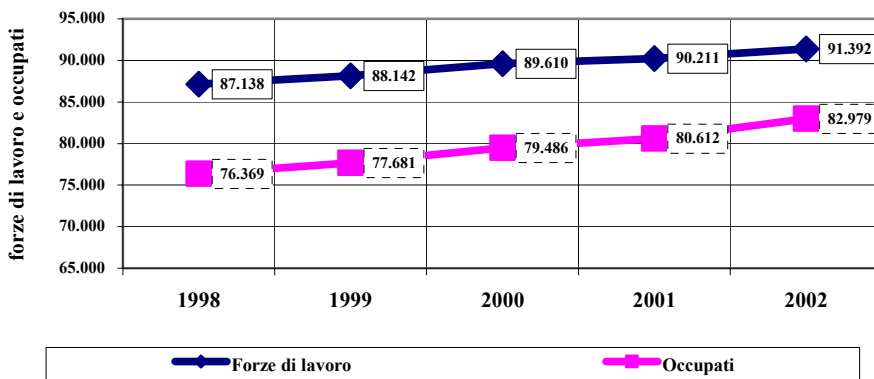


**Graf.45 - I sette sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: le dinamiche del tasso di disoccupazione. Il sistema locale del lavoro di "Roma" si situa al primo posto per la performance di decremento del livello di disoccupazione. 1998-2002**

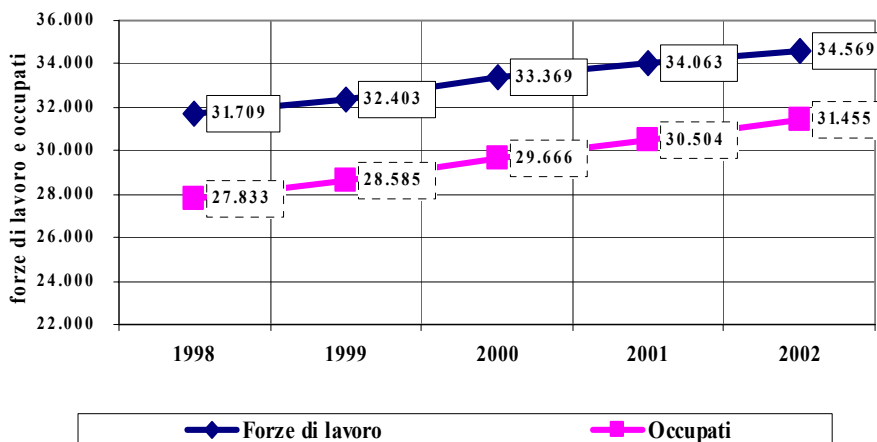




**Graf.48-Il sistema locale del lavoro di VELLETRI. Occupati e forze di lavoro: le dinamiche.** *L'andamento dello stock delle forze di lavoro e degli occupati è di tipo incrementale, ma le dinamiche degli occupati sono più intense (+8,7%) . 1998-2002*

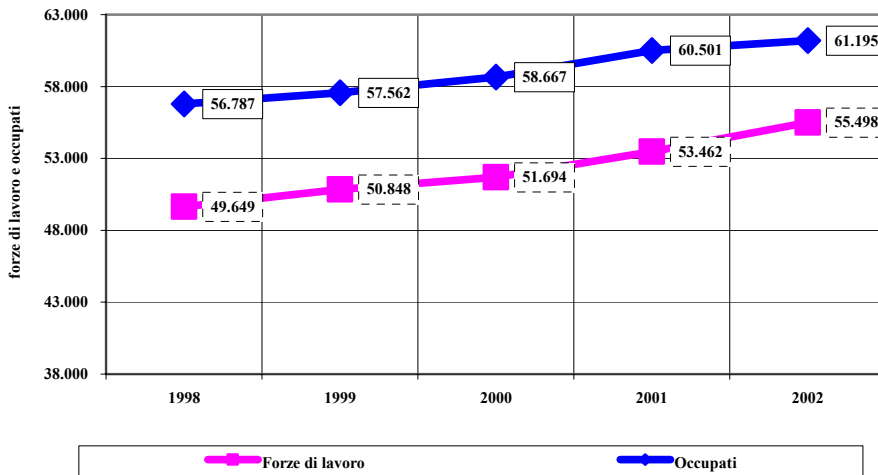


**Graf.49-Il sistema locale del lavoro di PALESTRINA. Occupati e forze di lavoro: le dinamiche.** *L'andamento dello stock delle forze di lavoro e degli occupati è di tipo incrementale, ma le dinamiche degli occupati sono più intense (+13%) . 1998-2002*

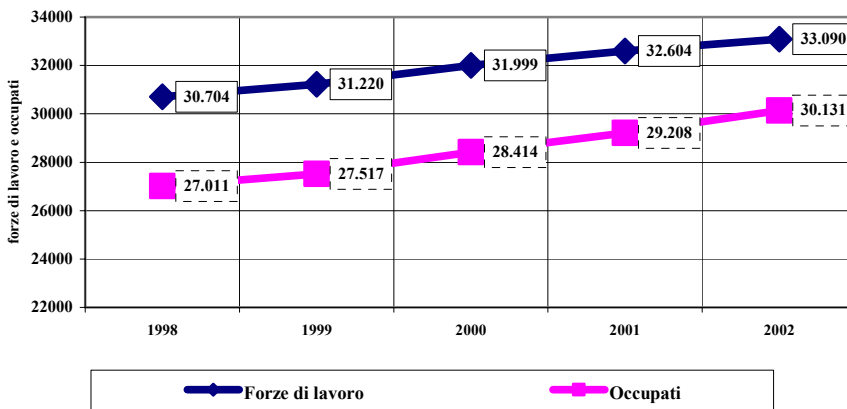


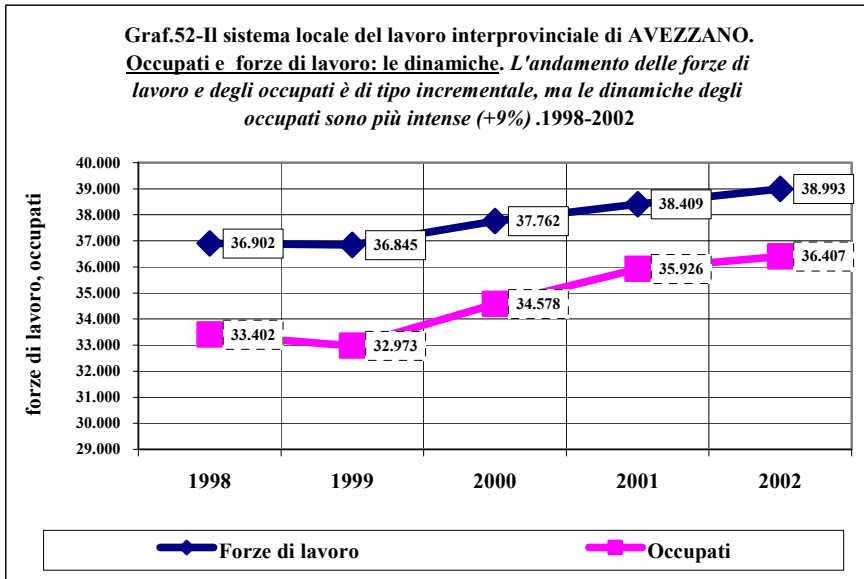


**Graf.50-II sistema locale del lavoro interprovinciale di APRILIA. Occupati e forze di lavoro: le dinamiche. L'andamento delle forze di lavoro e degli occupati è di tipo incrementale, ma le dinamiche degli occupati sono più intense (+11,8%).1998-2002**



**Graf.51-II sistema locale del lavoro interprovinciale di FIANO. Occupati e forze di lavoro: le dinamiche. L'andamento delle forze di lavoro e degli occupati è di tipo incrementale, ma le dinamiche degli occupati sono più intense (+11,5%).1998-2002**





#### 2.2.4. Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana

La disponibilità dei primi risultati dell'ultimo **censimento economico** (*industria e servizi*) Istat del 2001 ha reso possibile il completamento dell'**analisi sull'occupazione nell'area romana** con la **valutazione comparativa** (temporale e spaziale) del dato relativo alla consistenza degli **stock comunali degli addetti** e alla loro **composizione settoriale**. Come è noto il dato relativo agli addetti si riferisce non già agli occupati residenti (per i quali ci si deve riferire al censimento sulla popolazione e/o in via di stima trimestrale/annuale alle indagini campionarie sulle FF.LL.) ma allo stock di lavoratori (dipendenti e indipendenti) impiegati dal sistema produttivo locale in un determinato ambito territoriale (in questo caso i comuni). La dimensione dello stock degli addetti locali segnala indirettamente anche la dimensione della **struttura produttiva locale** (se posta in relazione con la dimensione della popolazione residente mediante un opportuno indicatore, il coefficiente di localizzazione: addetti per 100 residenti) così come la **distribuzione settoriale occupazionale** degli addetti ne segnala, nei differenziali, la **vocazione produttiva**. Occorre comunque precisare, anche in questo caso, che le analisi intercensuarie basate sull'osservazione dei fenomeni negli intervalli decennali forniscono una visione discontinua dei cambiamenti intervenuti senza il dettaglio dell'evoluzione continua delle tendenze.

Tra le nove aree metropolitane poste a confronto (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) si evidenzia innanzitutto come, nel 2001, la provincia di Roma si situi al 5° posto per **intensità occupazionale e produttiva** (nei

valori del coefficiente di localizzazione produttiva: addetti alle unità locali per 100 residenti) precedendo tra le province metropolitane centro-settentrionali soltanto quella di Genova. Inoltre la **provincia metropolitana di Roma**, anche nel parametro degli addetti, si conferma al 1° posto per livello di concentrazione occupazionale/produttiva nell'ambito delle regioni di appartenenza (vi si addensa ben il 78,4% degli addetti alle unità locali del Lazio).

Nel decennio trascorso la base degli **addetti** provinciali<sup>1</sup> si è accresciuta notevolmente passando da 1.190.374 a 1.459.737 occupati (+22,6%) evidenziando una tendenza diversa da quella che ha interessato la popolazione residente che invece nel suo insieme risulta diminuita dell' 1,6% (a causa del consistente declino della popolazione del capoluogo). Analizzando le dinamiche degli addetti nei due macro-ambiti territoriali provinciali, il **comune di Roma** e l'insieme dei **120 comuni di hinterland**, si evidenzia un andamento tendenziale differenziato: infatti nel comune di Roma lo stock degli addetti si accresce del 20,9% (+203.000 unità, raggiungendo il valore di 1.174.686 addetti) mentre nell'insieme dei comuni di hinterland il numero degli addetti si eleva del 30,4% (+66.500 unità, toccando il valore di 971.768 addetti) anche se a questo risultato statistico ha contribuito anche lo scorporo del neo-comune di Fiumicino dal comune di Roma (avvenuto nel 1992). Tuttavia anche se diminuisce il **peso demografico provinciale** del capoluogo (che nel decennio passa dal 73,8% al 68,8%) rimane pressoché stabile (superiore all'80%) il **valore di incidenza provinciale** degli **addetti** (che passa dall'81,6% all'80,5%) segnalando un persistente centripetismo metropolitano delle funzioni produttive allocate nel comune di Roma, centripetismo peraltro convalidato dall'espansione territoriale già analizzata del "S.L.L. di Roma" (cfr. par.2.2.3) e che alimenta fenomeni di mobilità pendolare intercomunale. La dinamica dei "coefficienti di localizzazione produttiva" dei due ambiti consolida questa interpretazione: nel comune di Roma l'indicatore relativo (addetti per 100 residenti) nel 1991 era pari a **35 addetti** mentre nel 2001 tocca i **46 addetti per 100 residenti** segnalando una **crescente capacità occupazionale del sistema produttivo localizzato** nella città mentre nell'insieme dei **120 comuni di hinterland** il coefficiente di localizzazione si accresce nello stesso periodo di appena **3 addetti** (da 22 a 25 addetti).

Tra i comuni dell'hinterland con una popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti che nel 2001 registravano il massimo **coefficiente di localizzazione produttiva** si collocano nell'ordine, **Pomezia** (78 addetti per 100 residenti), **Frascati** (45 addetti per 100 residenti), **Colleferro** (41 addetti per 100 residenti), **Ariccia** (37 addetti per 100 residenti), **Civitavecchia** (31 addetti per 100 residenti) e **Monterotondo** (30 addetti per 100 residenti). Tra i comuni di medesima dimensione demografica ben 11 (*Rocca di Papa, Anguillara, Mentana/Fontenuova, Cerveteri, Grottaferrata, Zagarolo, Ardea, Monterotondo e Ciampino*) hanno registrato nel decennio un incremento dello **stock di addetti superiore alla media di hinterland** (+30,4%): nel dettaglio si evidenziano in particolare le notevoli dinamiche incrementali del comune di **Rocca di Papa** (+62,4%) e

<sup>1</sup> Ai fini della valutazione delle effettive dinamiche di sviluppo occupazionale e produttivo delle unità locali basate nell'area sono stati considerati, relativamente al censimento del 2001, non soltanto gli addetti in senso stretto (1.369.044) ma anche gli occupati rilevati come "esterni" impegnati nei processi produttivi con forme di lavoro flessibile i c.d. "collaboratori coordinati e continuativi" ("co.co.co"- 82.414) e gli "interinali" (8.279), profili giuridici del mercato del lavoro introdotti soltanto a partire dalla seconda metà degli anni '90. Di conseguenza lo stock di "addetti", così ridefinito, risultante al 2001 e posto a base delle analisi prospettate ammonta complessivamente a 1.459.737 unità.

del comune di **Anguillara** (+50,4%). Con riguardo invece alle dinamiche decennali del **coefficiente di localizzazione produttiva** (addetti per 100 residenti) emergono nell'ordine il comune di **Frascati** (+11,5 addetti), il comune di **Ciampino** (+5,5 addetti), il comune di **Grottaferrata** (+5,3 addetti), il comune di **Albano** (+4,8 addetti), il comune di **Colleferro** (+4,7 addetti), il comune di **Monterotondo** (+4,4 addetti), il comune di **Tivoli** (+4,3 addetti) e il comune di **Rocca di Papa** (+3,5 addetti).

La **struttura occupazionale** degli addetti nell'insieme dei **comuni di hinterland**, così come risulta nel 2001, differisce notevolmente da quella rilevabile nel comune di Roma: nell'hinterland infatti si staglia un profilo settoriale di impiego e quindi di vocazione produttiva **maggiormente orientata** verso il **settore manifatturiero** (il 15,6% degli addetti contro il 7,2% del comune di Roma), il **settore delle costruzioni** (il 8,3% degli addetti contro il 5,7% del comune di Roma) ed il settore del **terziario tradizionale** (commercio, alberghi e ristoranti: il 24% contro il 19% del comune di Roma) e **meno orientata** verso il settore del **terziario avanzato** (informatica, ricerca, intermediazione finanziaria, professioni: il 13,6% degli addetti contro il 25,4% del comune di Roma) e della **pubblica amministrazione** (il 4,4% degli addetti contro il 10,6% del comune di Roma). Con riguardo alla distribuzione settoriale degli addetti emergono tra i comuni di hinterland, con popolazione pari o superiore ai 10.000 abitanti, quelli nei quali sussistono **livelli di occupazione settoriale superiori alla media di ambito** e tali da segnalare indirettamente anche la localizzazione di **polarità territoriali di specializzazione produttiva**. Nell'analisi occupazionale settoriale che segue si profilano come poli di specializzazione produttiva i seguenti comuni:

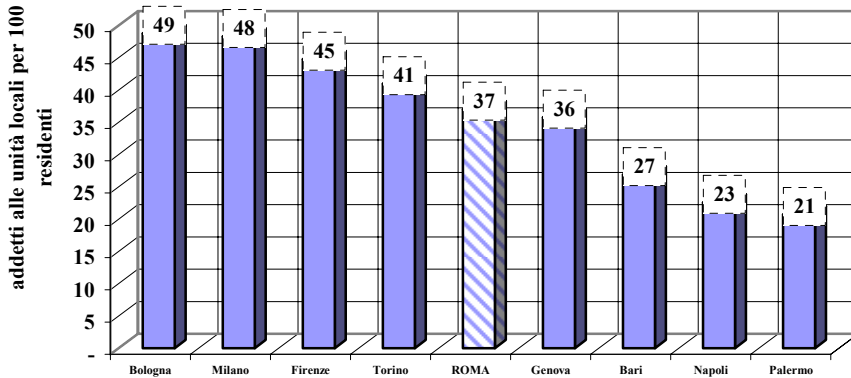
- ✓ per **livello di occupazione** nel **settore manifatturiero** si stagliano i comuni di **Pomezia** (36,6% degli addetti complessivi), di **Ariccia** (35,6% degli addetti), di **Colleferro** (30% degli addetti), di **Guidonia** (23,2% degli addetti), di **Ardea** (20,9% degli addetti), di **Albano** (19,5% degli addetti), di **Anzio** (18,5% degli addetti), di **Nettuno** (17,4% degli addetti) e di **Tivoli** (16,9% degli addetti);
- ✓ per **livello di occupazione** nel settore del **terziario tradizionale** (commercio, ristorazione, attività alberghiere...) si evidenziano i comuni di **Ladispoli** (36,3% degli addetti complessivi), di **Santa Marinella** (33% degli addetti), di **Anguillara** (32% degli addetti), di **Monterotondo** (31,8% degli addetti), di **Ciampino** (31,4% degli addetti), di **Lariano** (31,4% degli addetti), di **Valmontone** (30,9% degli addetti), di **Marino** (29,7% degli addetti), di **Cerveteri** (29,3% degli addetti) e di **Ardea** (29,1% degli addetti);
- ✓ per **livello di occupazione** nel settore del **terziario avanzato** (servizi informatici, di intermediazione finanziaria, di ricerca e sviluppo, attività professionali....) si profilano i comuni di **Frascati** (39,3% degli addetti complessivi), di **Pomezia** (23,9% degli addetti), di **Grottaferrata** (17,8% degli addetti), di **Lariano** (16,8% degli addetti), di **Monterotondo** (16,7% degli addetti), di **Ariccia** (16,2% degli addetti), di **Nettuno** (14,4% degli addetti) e di **Albano** (13,8% degli addetti);
- ✓ per **livello di occupazione** nel settore del **terziario amministrativo pubblico** (con esclusione dell'istruzione e della sanità e con inclusione delle forze armate) si evidenziano i comuni di **Velletri** (con il 10,6% degli addetti complessivi), di **Civi-**

**tavecchia** (10,3% degli addetti), di **Bracciano** (6,8% degli addetti), di **Ciampino** (6% degli addetti), di **Palombara Sabina** (5,5% degli addetti), di **Rocca Priora** (5,1% degli addetti) e di **Anzio** (5,1% degli addetti);

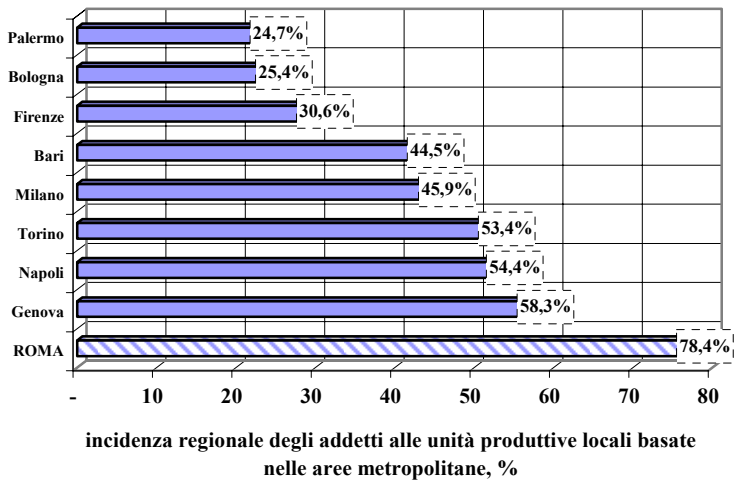
- ✓ per **livello di occupazione** nel settore dei **servizi per l'istruzione** (pubblici e privati) si stagliano i comuni di **Valmontone** (22,8% degli addetti complessivi), di **Cerveteri** (17,4% degli addetti), di **Ladispoli** (17,1%), di **Bracciano** (16,4%), di **Zagarolo** (16,1%), di **Palombara Sabina** (14,9% degli addetti), di **Santa Marinella** (14,7% degli addetti), di **Mentana/Fontenuova** (14,7% degli addetti), di **Palestrina** (14,2% degli addetti) e di **Grottaferrata** (13,9% degli addetti), tutti comuni che peraltro, ad eccezione di **Bracciano** e **Palestrina**, non sono sede di distretto scolastico pur essendo di fatto importanti poli territoriali di servizi di istruzione;
- ✓ per **livello di occupazione** nel settore dei **servizi sanitari** (pubblici e privati) si profilano i comuni di **Genzano** (21,6% degli addetti complessivi), di **Bracciano** (18,6% degli addetti), di **Palombara Sabina** (18,5% degli addetti), di **Albano** (18,2% degli addetti), di **Tivoli** (16,2% degli addetti), di **Rocca Priora** (15,1% degli addetti), di **Marino** (14% degli addetti), di **Velletri** (13,3% degli addetti) e di **Palestrina** (12,9% degli addetti), tutti comuni che sono anche sedi di servizi ospedalieri.

Nelle comunità dell' hinterland infine il **coefficiente di localizzazione produttiva** si rileva estremamente correlato (così come gli altri parametri che qualificano lo sviluppo socio-economico delle comunità locali) alle caratteristiche geo-fisiche degli insediamenti. Con riferimento al sistema di classificazione orografica adottato dall'Istat si evidenzia infatti come nei **38 comuni** situati negli ambiti territoriali della "**montagna interna**" (circa 57.000 residenti, PIL pro-capite pari a 12.700 euro) si contino appena 13,9 addetti per 100 residenti, nei **54 comuni** ubicati negli ambiti territoriali della "**collina interna**" (circa 471.000 residenti, PIL pro-capite pari a 13.500 euro) si rilevino 19,6 addetti per 100 residenti, nei **23 comuni** localizzati nelle aree di "**collina litoranea**" (circa 431.000 residenti, PIL pro-capite pari a 15.000 euro) si contino 22,4 addetti per 100 residenti e come, infine nei **5 comuni** di "**pianura**" (circa 194.000 abitanti, PIL pro-capite pari a 21.000 euro) si rilevino ben 43,3 addetti per 100 residenti.

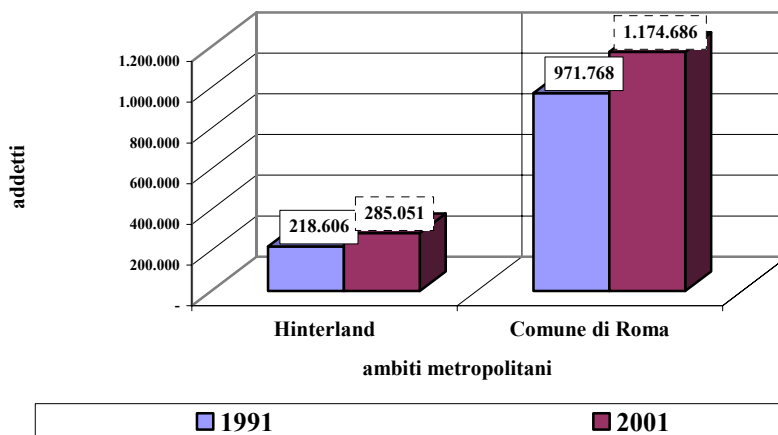
**Graf.53-I coefficienti di localizzazione produttiva (addetti per 100 residenti) nelle nove province metropolitane. L'area romana si colloca al 5° posto per intensità occupazionale e produttiva, precedendo quella genovese e le aree meridionali . 2001**



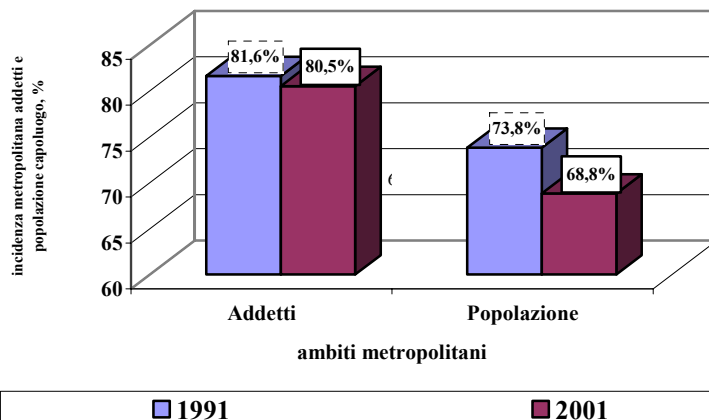
**Graf.54-L'incidenza regionale degli addetti alle unità locali basate nei territori delle nove province metropolitane. L'area romana si colloca al 1° posto per livello di concentrazione occupazionale e produttiva regionale . 2001**



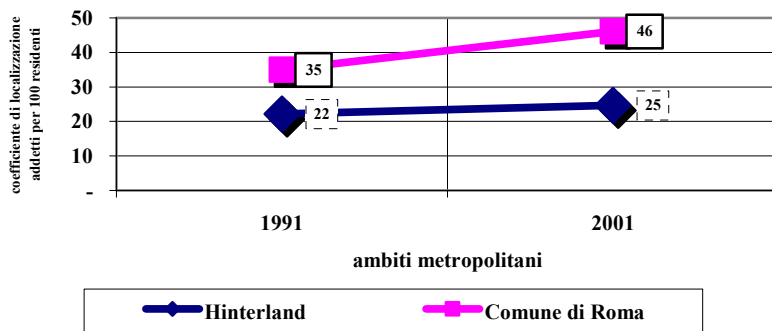
**Graf.55 - La base degli "addetti" alle attività produttive nell'area romana. Le dinamiche. In entrambi i macro-ambiti si accresce il numero degli addetti ma le dinamiche di sviluppo risultano più intense nell'hinterland (+30,4% contro il 20,9%). 1991-2001**



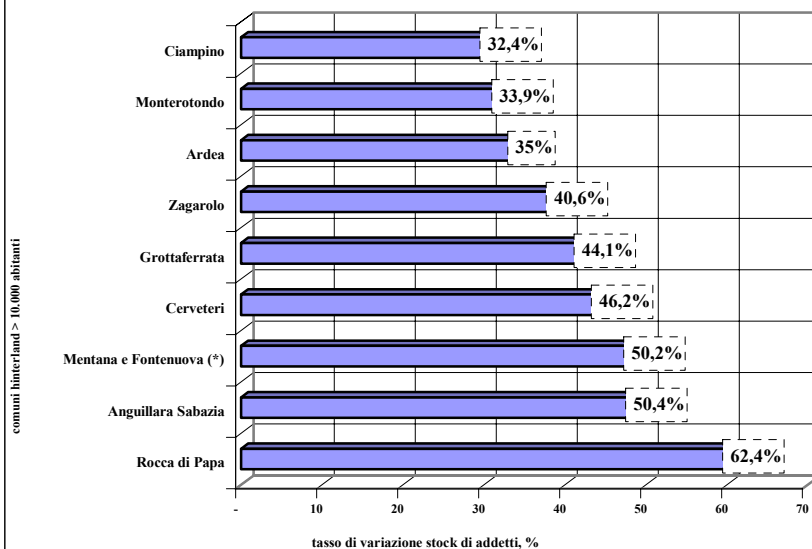
**Graf.56-L'incidenza degli "addetti" e della popolazione del Comune di Roma nell'area romana:le dinamiche. Diminuisce il peso demografico del capoluogo per il declino della popolazione, ma l'incidenza degli addetti rimane su valori elevati . 1991-2001**



**Graf. 57-I coefficienti di localizzazione produttiva negli ambiti dell'area romana: le dinamiche. Si accresce notevolmente il rapporto tra gli addetti e i residenti nel comune di Roma: persiste il centripetismo localizzativo produttivo . 1991-2001**

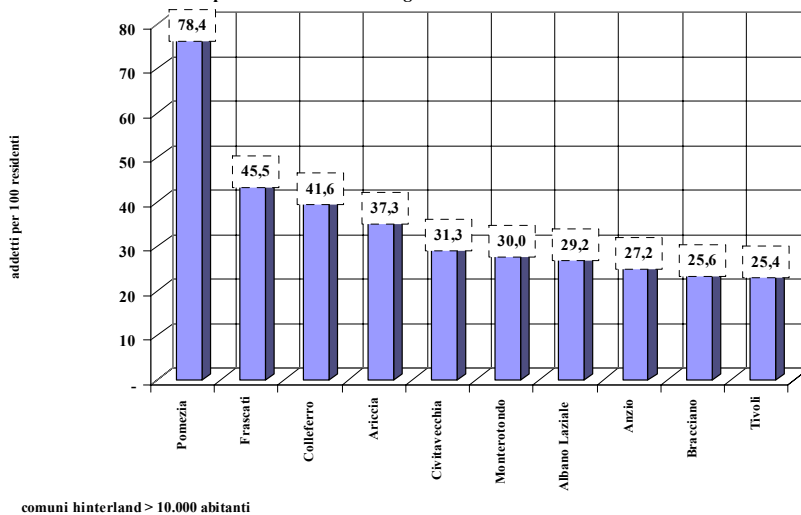


**Graf.58 - Le dinamiche decennali dello stock degli addetti nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con le migliori performance incrementali. Ben quattro dei comuni interessati si situano nell'area dei Castelli. 1991-2001**

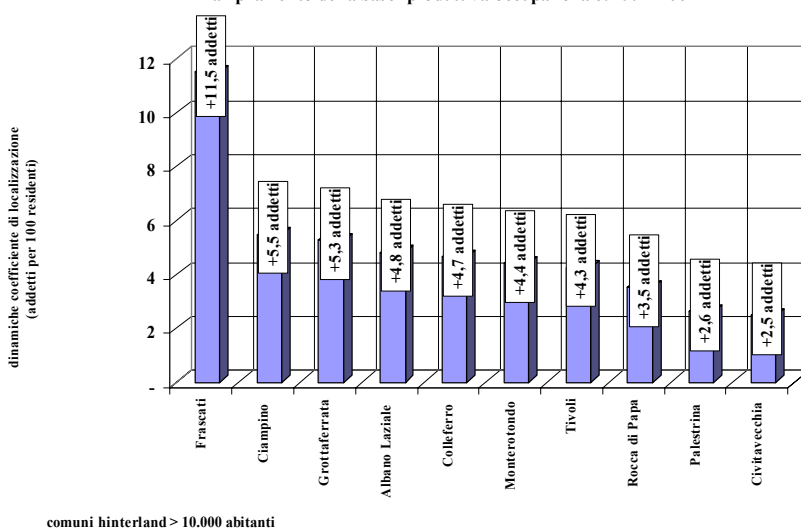




**Graf.59 - Il coefficiente di localizzazione produttiva (addetti per 100 residenti) nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con la maggiore base produttiva-occupazionale. Pomezia si staglia nonostante il declino industriale. 2001**

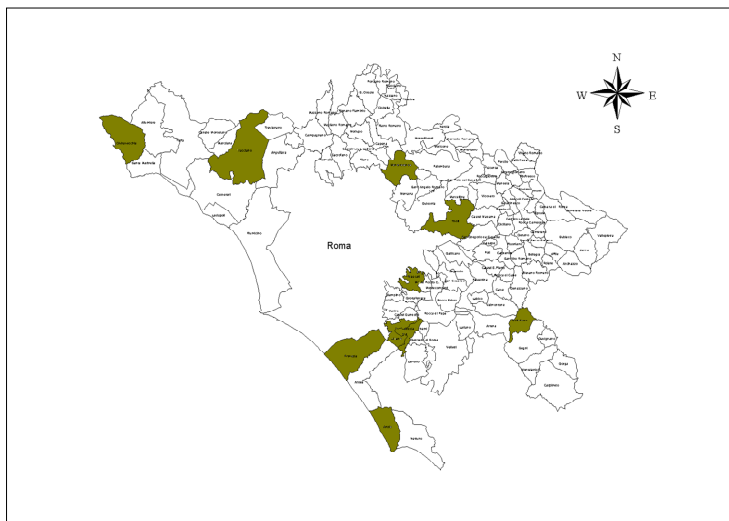


**Graf. 60 -Le dinamiche del coefficiente di localizzazione produttiva (addetti per 100 residenti) nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con la migliore performance di ampliamento della base produttiva-occupazionale. 1991-2001**

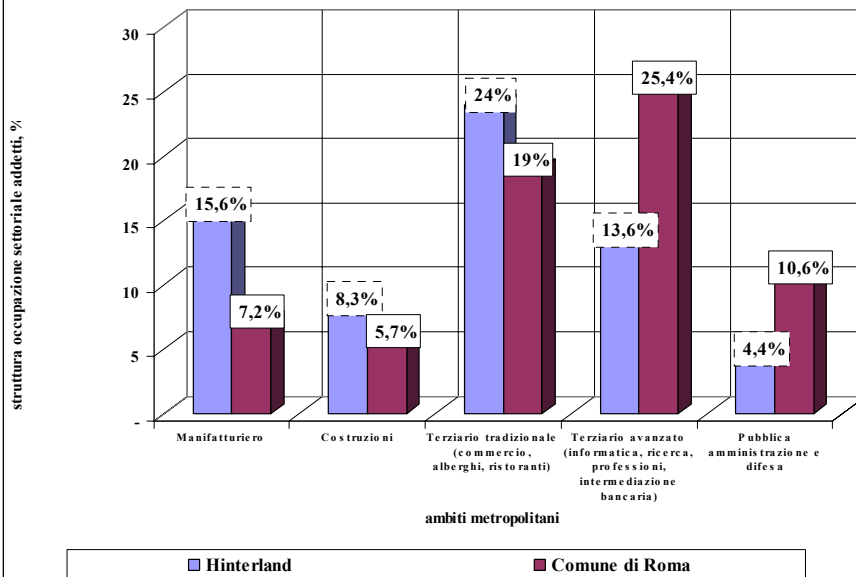


**Fig. 2 - I comuni di hinterland ad elevata capacità occupazionale e produttiva**  
(>25 addetti locali per 100 residenti)

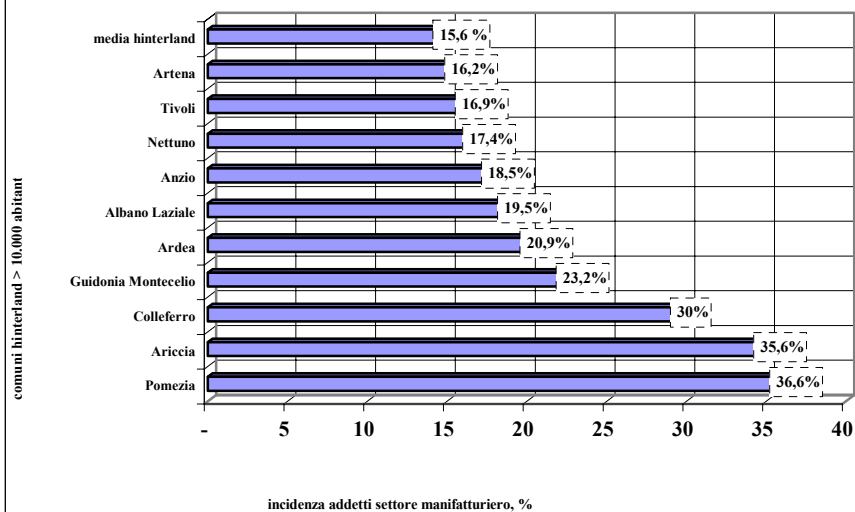
*Pomezia, Frascati, Colferro, Ariccia, Civitavecchia, Monterotondo, Albano, Anzio, Bracciano, Tivoli - 2001*



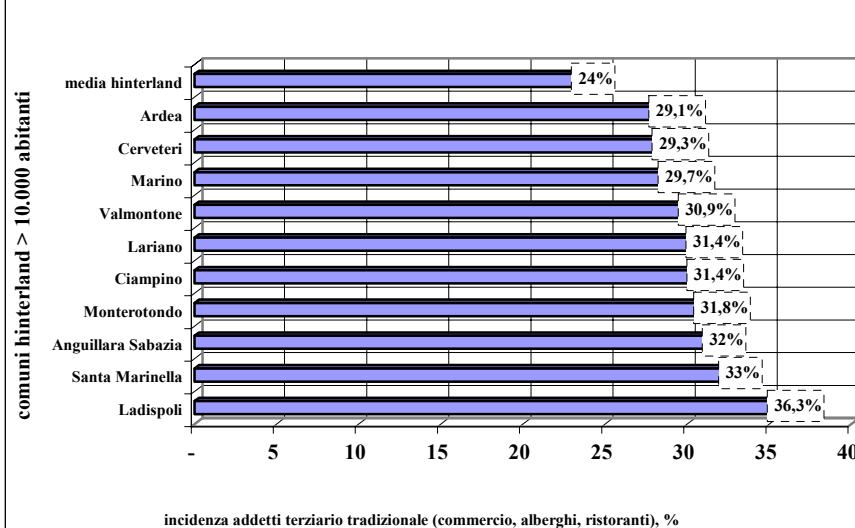
**Graf.61-La struttura occupazionale degli addetti nell'area metropolitana. Nell' hinterland si staglia un profilo occupazionale e produttivo più orientato verso i settori delle manifatture, delle costruzioni e del terziario tradizionale. 2001**



**Graf.62 - La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland > di 10.000 abitanti. I comuni con incidenza di addetti manfatturieri superiori alla media. Pomezia, Ariccia e Colferro presentano una incidenza doppia della media. 2001**



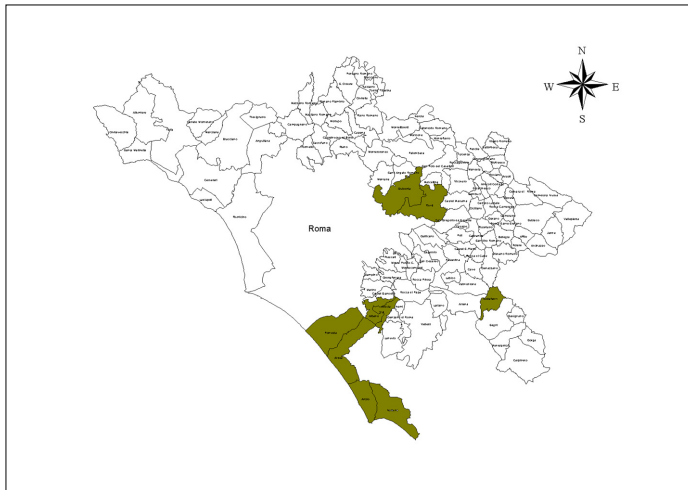
**Graf.63-La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland >10.000 abitanti. I comuni con incidenza di addetti al terziario tradizionale sopra la media. Ben sette comuni presentano una incidenza di addetti superiore al 30%. 2001**



**Fig. 3 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva  
*manifatturiera***

(>16% di incidenza addetti locali nel settore)

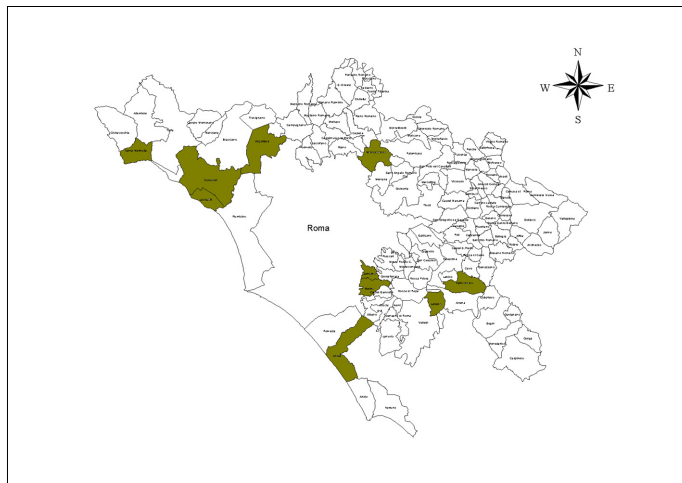
*Pomezia, Ariccia, Colferro, Guidonia, ARDEA, Albano, Anzio, Nettuno, Tivoli, Artena - 2001*



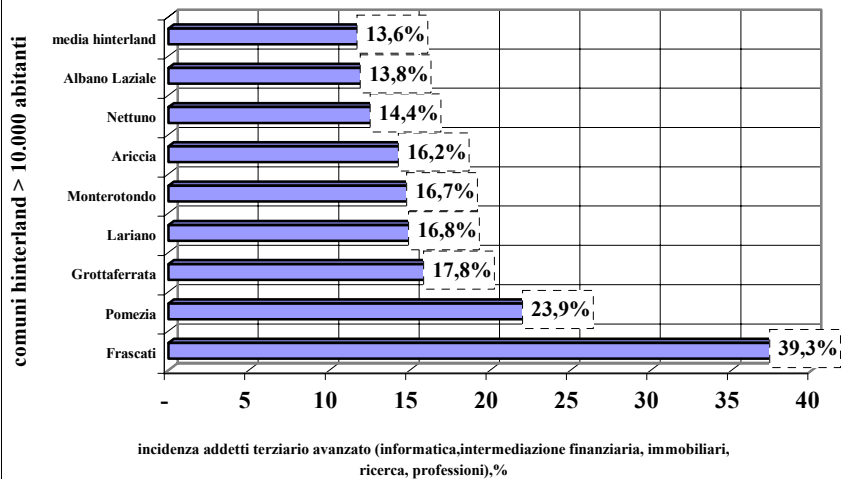
**Fig. 4 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione  
produttiva nel *terziario tradizionale***

(>29% di incidenza addetti locali nel settore)

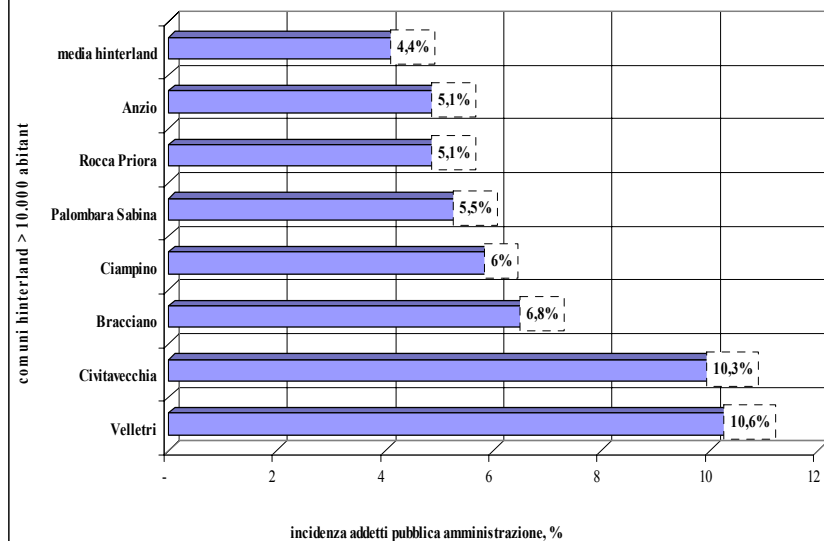
*Ladispoli, Santa Marinella, Anguillara, Monterotondo, Ciampino, Lariano, Valmontone, Marino,  
Cerveteri, Ardea - 2001*



Graf.64-La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland >10.000 abitanti. I comuni con incidenza di addetti al terziario superiore sopra la media. Frascati emerge con una incidenza tripla di addetti relativamente alla media. 2001



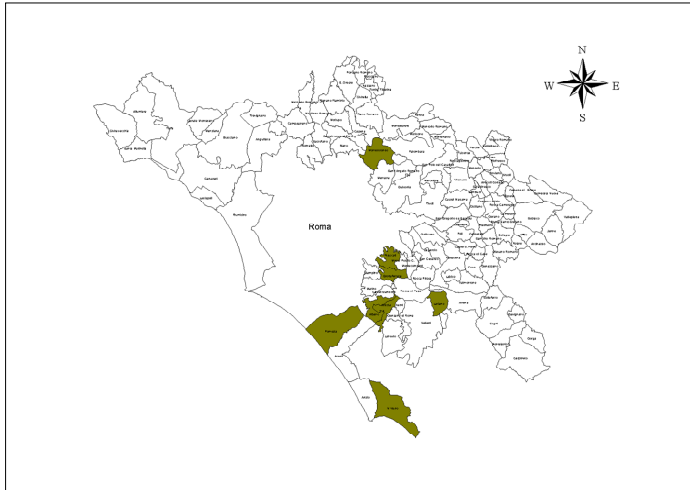
Graf.65-La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland >10.000 abitanti. L'incidenza di addetti al terziario pubblico sopra la media. Velletri e Civitavecchia presentano una incidenza doppia relativamente alla media. 2001



**Fig. 5 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario superiore**

( $\geq 13,6\%$  di incidenza addetti locali nel settore)

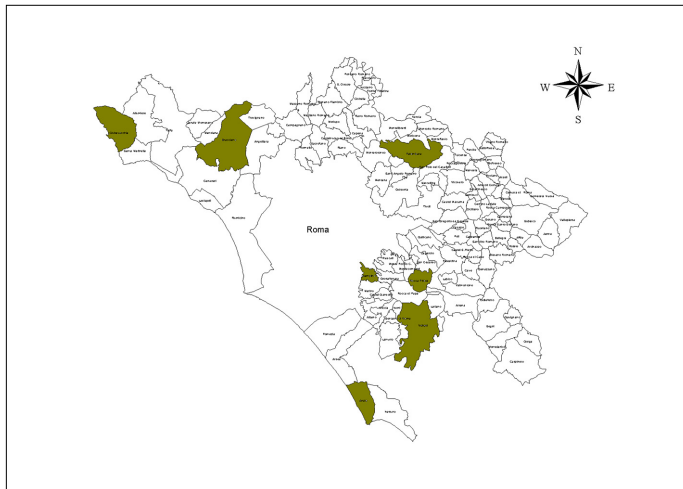
*Frascati, Pomezia, Grottaferrata, Lariano, Monterotondo, Ariccia, Nettuno, Albano Laziale - 2001*



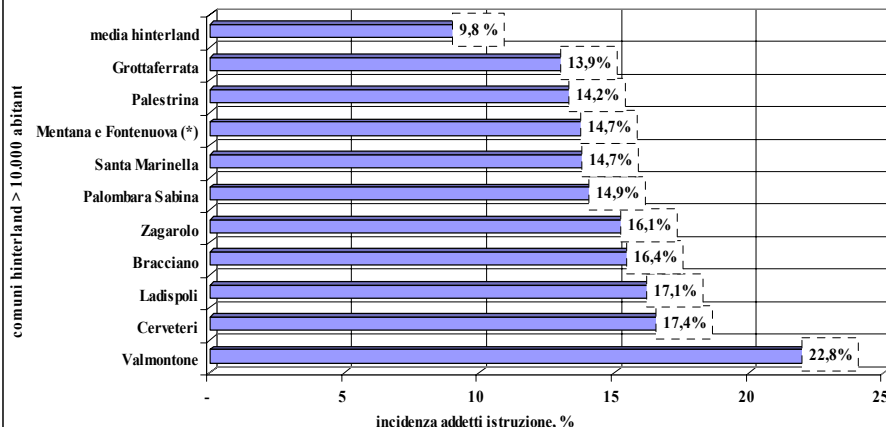
**Fig. 6 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario pubblico amministrativo**

( $\geq 5\%$  di incidenza addetti locali nel settore)

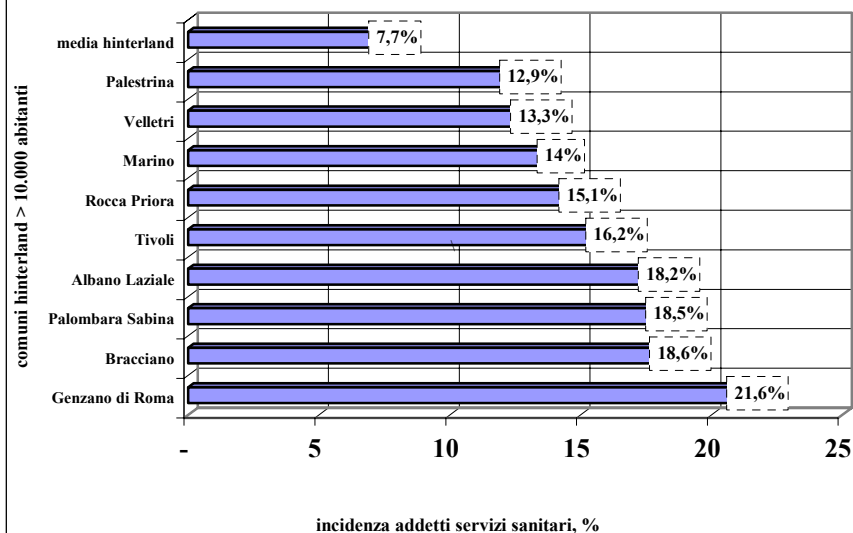
*Velletri, Civitavecchia, Bracciano, Ciampino, Palombara Sabina, Rocca Priora, Anzio - 2001*



**Graf.66-La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland >10.000 abitanti. L'incidenza di addetti ai servizi di istruzione sopra la media. Ben 10 comuni si situano sopra il 13% connotandosi come poli specializzati territoriali. 2001**



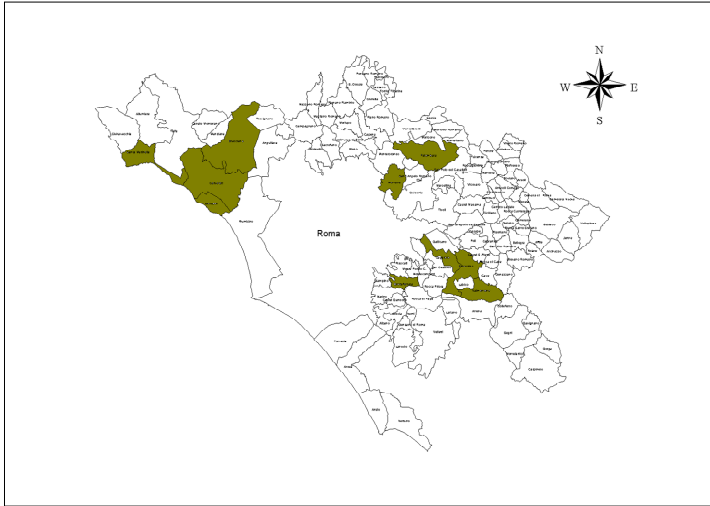
**Graf.67-La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland >10.000 abitanti. L'incidenza di addetti ai servizi sanitari sopra la media. Ben 9 comuni si situano sopra il 12% connotandosi come poli specializzati territoriali. 2001**



**Fig. 7 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nei servizi di istruzione  
pubblici e privati**

(>13,8% di incidenza addetti settore)

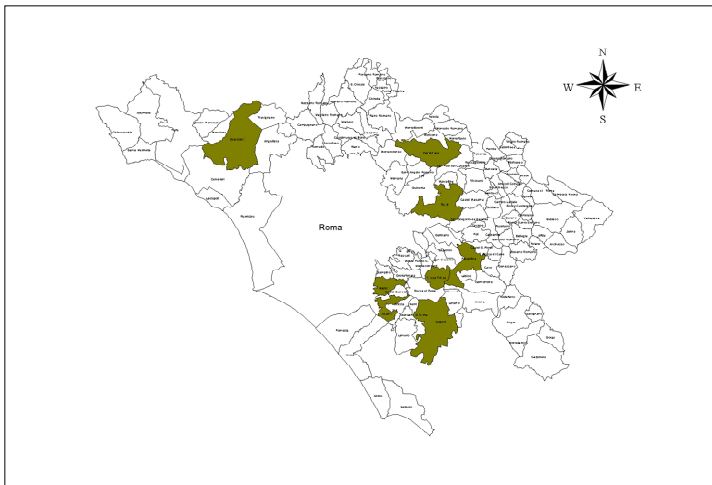
*Valmontone, Cerveteri, Ladispoli, Bracciano, Zagarolo, Palombara Sabina, Santa Marinella, Mentana/Fontenuova, Palestrina - 2001*



**Fig. 8 - I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nei servizi sanitari  
pubblici e privati**

(>12,8% di incidenza addetti settore)

*Genzano, Bracciano, Palombara Sabina, Albano, Tivoli, Rocca Priora, Marino, Velletri, Palestrina - 2001*





Tab. 3 - Le dinamiche degli addetti nei 120 comuni di hinterland, distinte per tipologia orografica - 1991-2001						
Tipologia orografica	Comuni	Popolazione residente (2001)	Addetti (2001)	Variazione addetti (1991-2001) %	Addetti per 100 residenti	Pil procapite (2001 - euro)
<i>Montagna interna</i>	38	56.956	7.920	-3,2%	13,9	12.700
<i>Collina interna</i>	54	471.160	96.244	+24,6%	19,6	13.500
<i>Collina litoranea</i>	23	431.266	125.683	+26,6%	22,4	15.000
<i>Pianura</i>	5	194.238	55.204	+19,1%	43,3	21.000

## 2.5. Il turismo, una vocazione dell'area

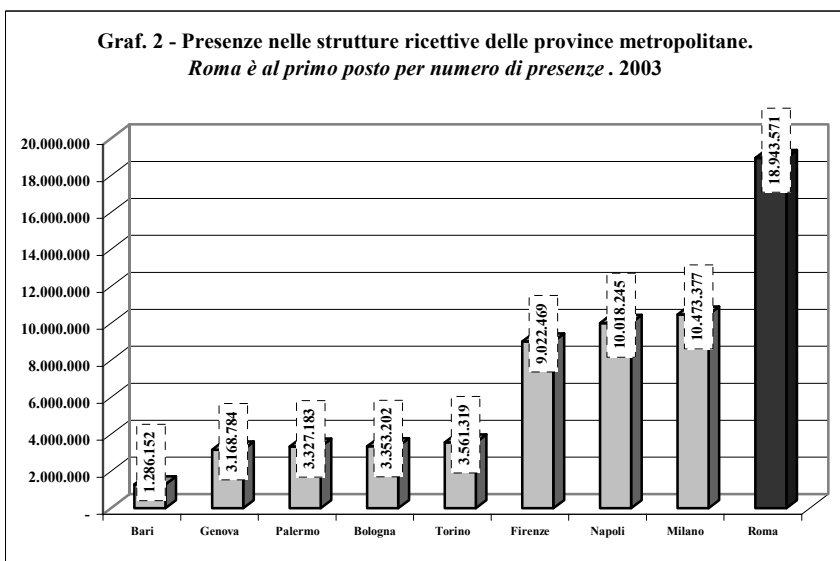
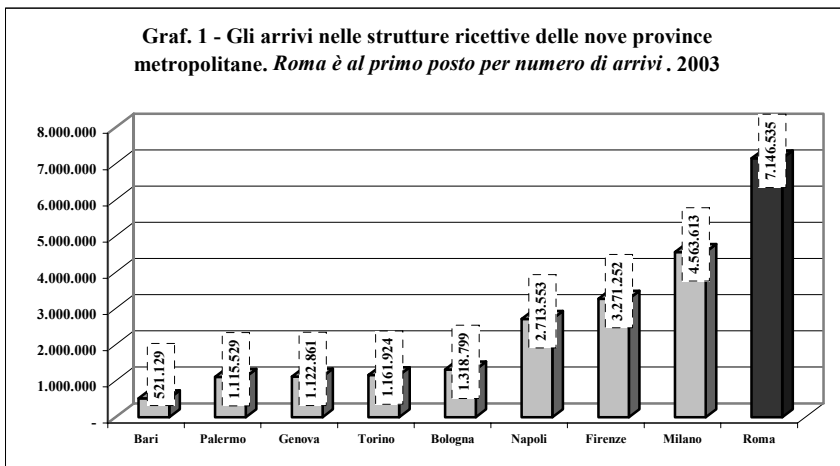
Il **turismo**<sup>1</sup> rappresenta un **settore strategico** nell'**economia generale** del nostro Paese e in quella particolare del sistema locale romano (al contempo area ad alta densità di beni culturali e archeologici e centro mondiale del cattolicesimo). La rilevanza di questo settore oltre che nei suoi **effetti economici** (in termini di sviluppo economico e occupazionale) è ravvisabile anche negli **impatti** di ordine **territoriale** e **sociale** che questo fenomeno innesca nei territori interessati, nel livello di infrastrutturazione, nell'assetto dei servizi e nelle popolazioni che vi risiedono.

Il settore del turismo è particolarmente esposto a fattori di tipo **congiunturale**, anche extra-economici, come purtroppo dimostrano attualmente i dati a livello nazionale. Il dopo "11 settembre" del 2001 con le accresciute preoccupazioni legate alla **sicurezza personale conseguenti** alle minacce del terrorismo internazionale, la **congiuntura economica negativa** a livello globale, il **rafforzamento valutario** generalizzato dell'**euro** che ha reso meno **competitivo il Paese** relativamente ai mercati di domanda turistica espresse da aree con valute monetarie nazionali sfavorite dai rapporti di cambio, hanno effettivamente fatto segnare una battuta d'arresto al settore. Sino a tutto il 2004 i dati statistici sul turismo nazionale evidenziano la persistenza di **fenomeni recessivi** a partire dai flussi degli **arrivi** e delle **presenze registrati negli esercizi ricettivi**. Complessivamente il livello degli **arrivi** si è, nonostante tutto, mantenuto costante nel 2004 (registrando un lieve aumento dello 0,3%). Più sensibile alle perturbazioni recessive è invece l'andamento relativo alle **presenze** che registrano un calo di 2,2 punti percentuali. In particolare sono proprio gli arrivi e le presenze dei **turisti nazionali** a diminuire in maniera più significativa (rispettivamente -0,5% e -2,5%) relativamente agli **arrivi** degli **stranieri** (che invece crescono dell'1,3%) e alle loro **presenze** (che diminuiscono dell'1,7%).

Relativamente agli andamenti nazionali la provincia di Roma, in questa fase recessiva del settore, si muove in netta **controtendenza**. Sin dal 2004 si osserva infatti un incremento delle **presenze** sia **nazionali** che **internazionali**. Questo andamento conferma come l'area romana costituisca da tempo uno dei principali **centri attrattori del turismo italiano** in quanto riesce da sola ad attirare una **quota di arrivi turistici** pari all'8% dell'insieme degli arrivi registrati annualmente nel paese, livello che la pone, tra l'altro, al **primo posto** fra le nove province metropolitane (incluse quelle che comprendono le "città d'arte") sia come numero di **presenze** che come numero di **arrivi**. La provincia di Roma inoltre si colloca al **primo posto**, tra le province metropolitane anche per il **livello di dotazione di posti letto** per uso turistico sia di tipo alberghiero sia di tipo para-ricettivo. I risultati eccezionali dell'annata turistica recente evidenziano anche la capacità dell'**offerta turistica** allestita nell'area romana di rispondere efficacemente a quelle che sono le esigenze della **domanda turistica contemporanea**, sempre più attenta alla **qualità** dei **prodotti turistici** ed in particolare al mix di offerta fra componenti ricreative, culturali, naturali ed ambientali.

---

<sup>1</sup> I dati relativi agli anni 2003 e 2004, di livello nazionale e provinciale, sono di fonte *Istat*. L'analisi locale, relativa all'anno 2004, si è invece basata sui dati di fonte *Ente Bilaterale per il Turismo*, i più attuali che consentono una tempestiva rappresentazione del fenomeno turistico nella provincia di Roma.

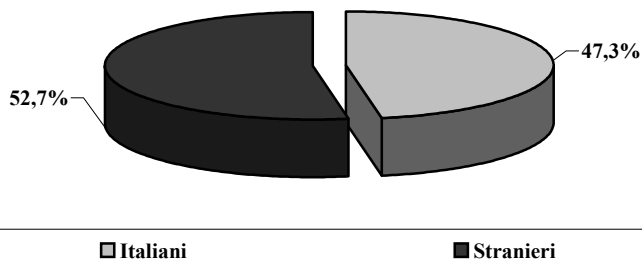


**Tab.1 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nella provincia di Roma. - Anno 2004**

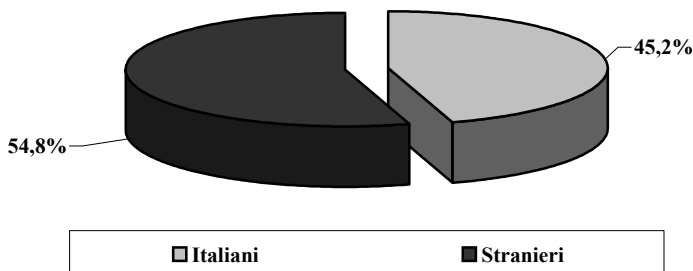
Nazionalità	Arrivi	%	Presenze	%
Italiani	4.093.008	47	10.035.854	45
Stranieri	4.561.466	53	12.148.946	55
<b>Totale</b>	<b>8.654.474</b>	<b>100</b>	<b>22.184.800</b>	<b>100</b>

Fonte: Eures - 2004

**Graf. 3 - L'incidenza del turismo estero e di quello nazionale negli arrivi registrati nel complesso degli esercizi ricettivi della provincia di Roma. La maggioranza degli "arrivi" è composta da turisti stranieri. 2004**



**Graf. 4 - L'incidenza del turismo estero e di quello nazionale nelle presenze registrate nel complesso degli esercizi ricettivi della provincia di Roma. La maggioranza delle presenze è composta da turisti stranieri. 2004**



Secondo i dati presentati nel *Rapporto Annuale 2004* dell'Ente Bilaterale per il Turismo, gli **arrivi** nelle strutture alberghiere della provincia di Roma sono stati complessivamente 7.528.468 (+9,2% relativamente al 2003) mentre sono state registrate 17.715.312 presenze (+6% relativamente al 2003). La domanda turistica ha registrato un andamento positivo sia per quanto riguarda il flusso dei **turisti nazionali** sia per quanto riguarda il flusso dei **turisti stranieri**. La domanda di **provenienza nazionale** ha rilevato complessivamente 3.325.247 arrivi e 6.741.400 presenze mentre la domanda di **provenienza straniera** ha registrato 4.203.211 arrivi e 10.973.912 presenze.

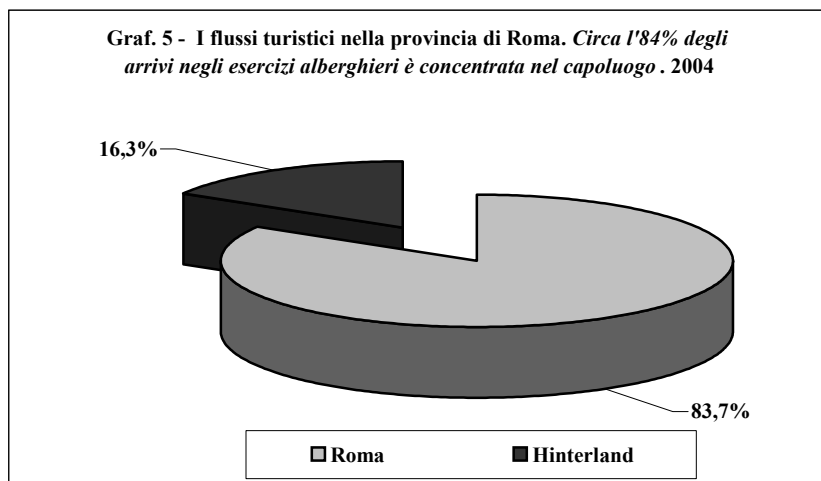
Nazionalità	Capoluogo		Hinterland		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani	2.534.825	5.002.806	790.422	1.738.594	3.325.247	6.741.400
Stranieri	3.764.393	10.168.686	438.828	805.226	4.203.221	10.973.912
<b>Totale</b>	<b>6.299.218</b>	<b>15.171.492</b>	<b>1.229.250</b>	<b>2.543.820</b>	<b>7.528.468</b>	<b>17.715.312</b>

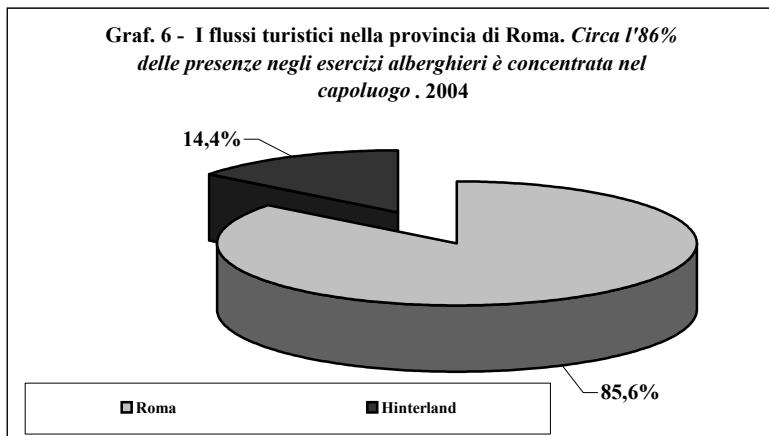
Fonte: EBT - 2004

Ambiti	Arrivi	Presenze	Presenza media
Roma	6.299.218	15.171.492	2,4
Hinterland	1.229.250	2.543.820	2,1
<b>Totale</b>	<b>7.528.468</b>	<b>17.715.312</b>	<b>2,4</b>

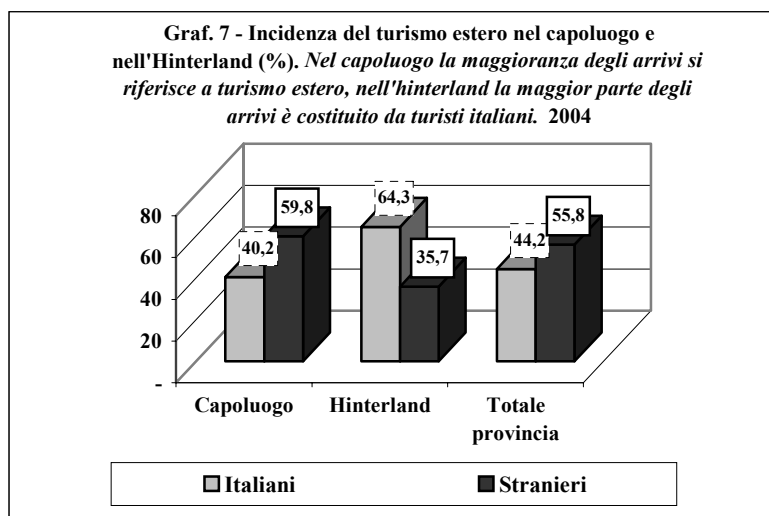
Fonte: EBT - 2004

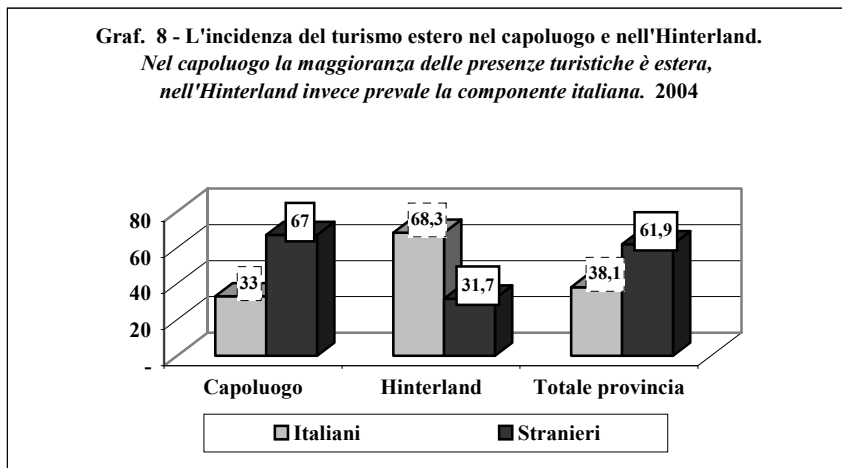
L'analisi dei **flussi turistici** nei due **macro-ambiti territoriali** del **comune di Roma** e dell'**insieme dei 120 comuni di hinterland** evidenzia come nel capoluogo si siano registrati complessivamente 6.299.218 arrivi e 15.171.492 presenze, pari rispettivamente a circa l'84 % ed all'86% degli arrivi e delle presenze totali della provincia. Nel capoluogo il vero **punto di forza** del turismo sono stati gli **arrivi** e le **presenze di stranieri** che nel 2004 hanno rappresentato circa i **due terzi** dei flussi complessivi di **arrivi** e **presenze**.



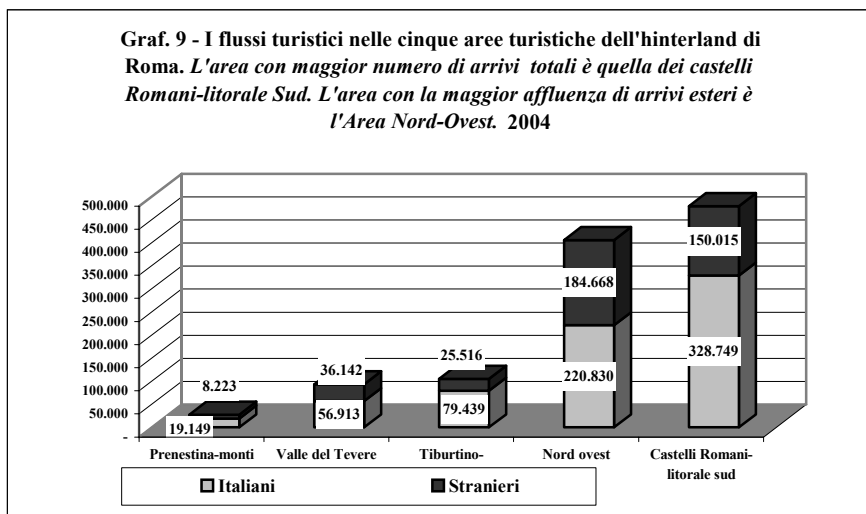


Anche nell'**hinterland** l'andamento turistico del 2004 nelle **strutture alberghiere** si chiude con un bilancio positivo (+28% di arrivi e +13% di presenze). Inversamente a quanto si osserva nel capoluogo tuttavia la componente di domanda turistica è prevalentemente **nazionale**. Questo dato deve far riflettere sulle **potenzialità di sviluppo** ulteriore del turismo nell'hinterland. Attualmente infatti prevale il **turismo "interno"** legato al **soggiorno "climatico"** od a quello di tipo **"escursionistico"** di **"fine settimana"** mentre invece il **turismo estero** a volte tende a considerare l'hinterland come una soluzione **logisticamente** più "a buon mercato" per una meta ultima del proprio viaggio che comunque resta la visita della città capitale. Tuttavia anche la presenza occasionale di questa seconda tipologia di turismo può rappresentare l'occasione per i centri dell'hinterland di un'azione di valorizzazione delle proprie attrattive e potenzialità legate oltre che al diffuso **patrimonio storico-artistico**, anche alle **qualità ambientali** (elementi naturalistici e paesaggistici) e non ultime anche alle **qualità enogastronomiche**.

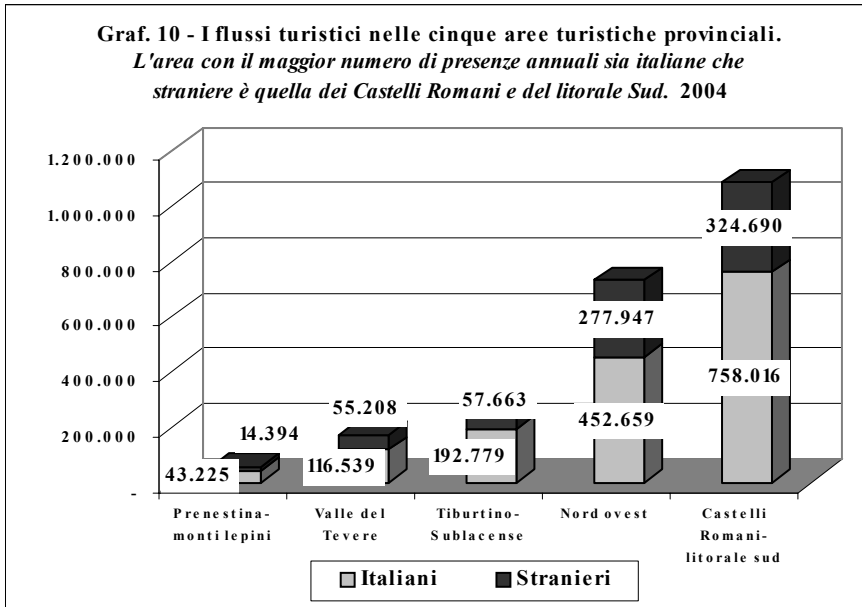




Per quanto riguarda le cinque aree turistiche definite nell'hinterland dalla provincia di Roma (*Area Nord-Ovest, Area Valle del Tevere, Area Tiburtino-Sublacense, Area Prenestina-Monti Lepini, Area Castelli Romani-Litorale Sud*)<sup>2</sup>, quella nella quale si concentra il maggior flusso turistico è l'area dei **Castelli Romani**.



<sup>2</sup> Nell'Area Nord-Ovest sono compresi, tra gli altri, i comuni di Anguillara, Bracciano, Civitavecchia, Fiumicino, Ladispoli, Santa Marinella, Trevignano Romano. Nell'Area Valle del Tevere sono compresi fra gli altri i comuni di Fiano Romano, Sacrofano e Formello. Nell'Area Tiburtino-Sublacense sono compresi, fra gli altri, i comuni di Guidonia, Monterotondo, Tivoli, Arcinazzo Romano, Subiaco, S. Vito Romano. Nell'Area Prenestina-Monti Lepini sono compresi, fra gli altri, i comuni di Palestrina, Segni, Valmontone. Nell'Area Castelli Romani-Litorale Sud sono compresi, fra gli altri, i comuni di Albano, Anzio, Ariccia, Castel Gandolfo, Ciampino, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Montecompatri, Monteporzio Catone, Nemi, Nettuno, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri, Pomezia.

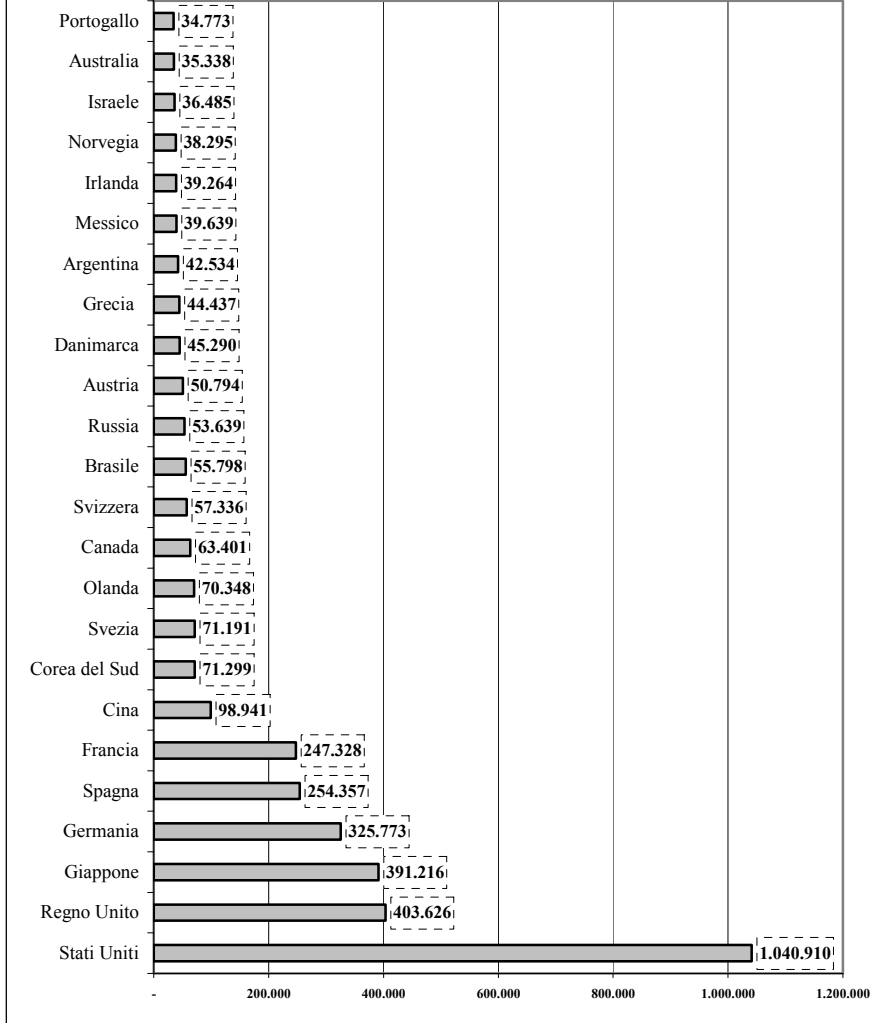


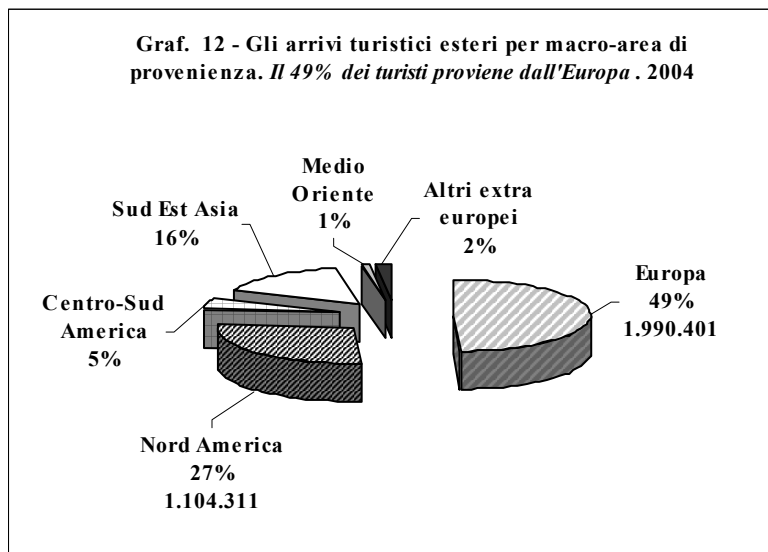
Una dimensione di analisi importante per quanto concerne il flusso turistico della provincia di Roma è quella relativa alla **provenienza geografica** dei **turisti stranieri**. Nel 2004 il **flusso più consistente** di turisti è stato quello proveniente dagli **Stati Uniti** seguito poi da quello proveniente dal **Regno Unito**. Nel grafico n.11 è riportata la graduatoria di tutti i paesi esteri dai quali sono provenuti nel corso del 2004 almeno più di 30.000 turisti. Come già evidenziato nel rapporto annuale dell'EBT, per l'anno 2004, nell'analisi della distribuzione geografica della domanda turistica alberghiera si evidenziano le seguenti tendenze:

- ✓ per quanto concerne le **macro aree geografiche**, il rafforzamento delle quote di mercato dell'**Europa** e degli **Stati Uniti**;
- ✓ per quanto riguarda invece i singoli **paesi**, il rafforzamento della domanda proveniente dagli **USA**, dal **Regno Unito** e dal **Giappone**;
- ✓ l'affacciarsi di nuovi **mercati emergenti** come ad esempio quello dell'**estremo-orient** (**Cina** e **Corea**).



**Graf. 11 - Gli arrivi turistici per nazionalità. Il 2004 è caratterizzato dal primato degli Stati Uniti e dall'emergere di nuovi soggetti provenienti dall'estremo oriente .**





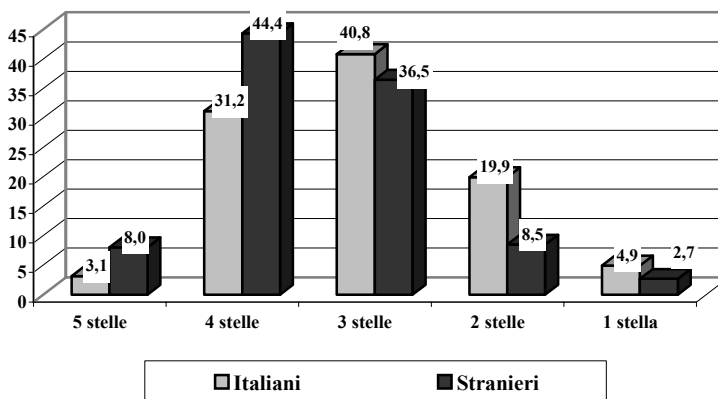
Per quanto riguarda la **propensione dei turisti** verso le diverse categorie di **esercizio alberghiero**, dai dati emerge un maggiore orientamento dei **turisti stranieri** a collocarsi su un **segmento medio-alto** di **offerta turistica** mentre i **turisti italiani** privilegiano un **segmento medio-basso** (vd. Tab.4).

**Tab.4 - Propensione alle scelte di ricettività dei turisti italiani e stranieri. Le presenze per tipologia di albergo 2004**

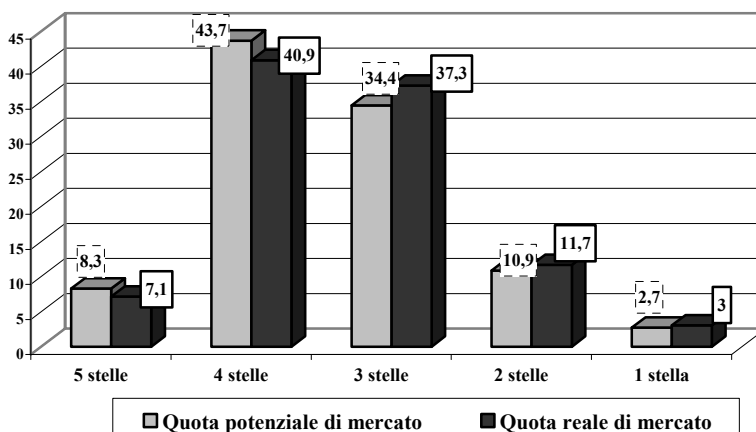
Nazionalità	5 stelle	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella
Italiani	211.709	2.101.986	2.752.735	1.343.027	331.943
Stranieri	879.303	4.867.206	4.002.497	931.777	293.129
<b>Totale</b>	<b>1.091.012</b>	<b>6.969.192</b>	<b>6.755.232</b>	<b>2.274.804</b>	<b>625.072</b>

Fonte: EBT - 2004

**Graf. 13 - La propensione alle scelte di consumo dei turisti italiani e stranieri. Gli stranieri preferiscono, più degli italiani gli alberghi a 4 e 5 stelle. 2004**



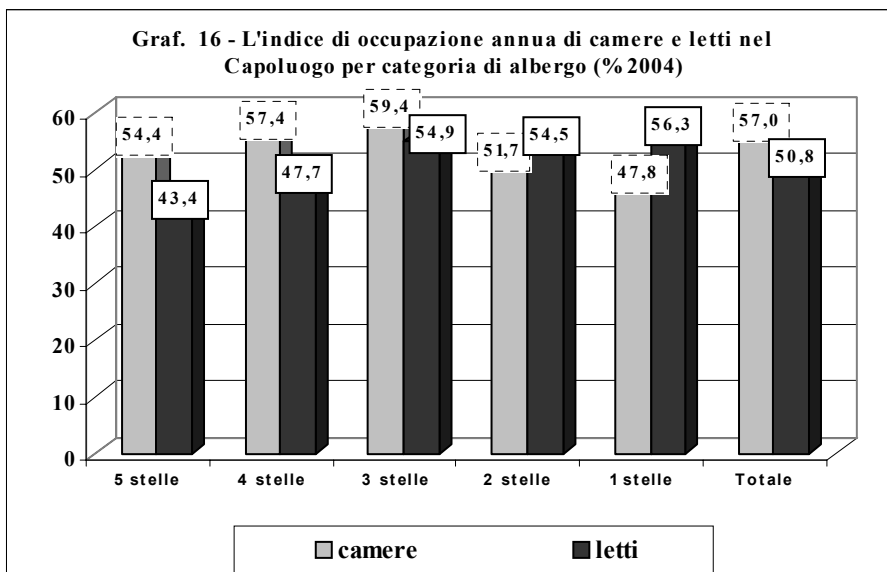
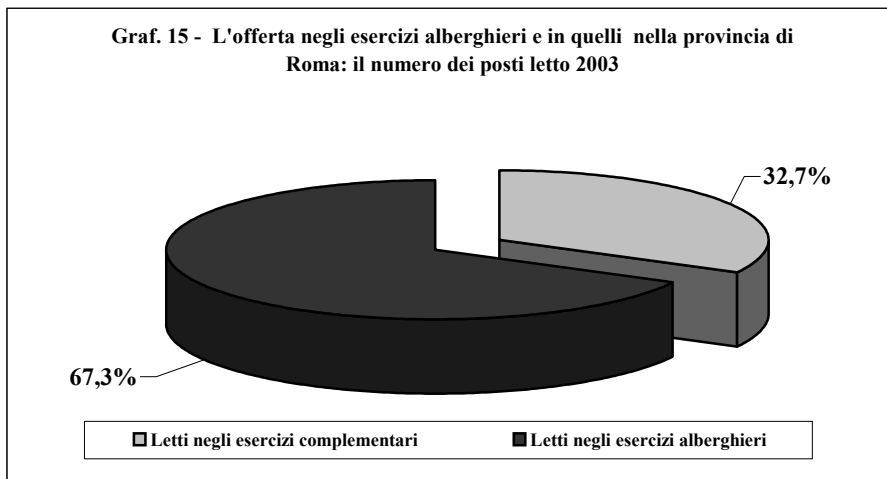
**Graf.14- La quota potenziale e la quota reale del mercato alberghiero a confronto. Gli alberghi a 3 e a 2 stelle tendono ad avere un rendimento migliore. 2004**



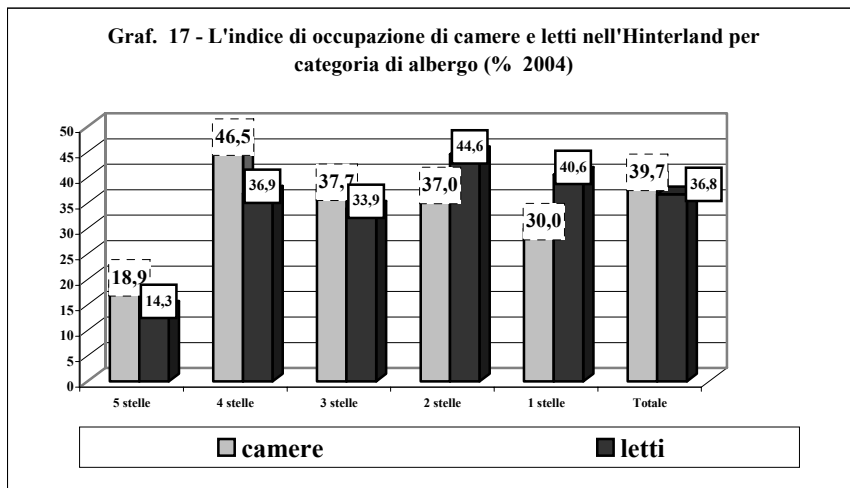
Dal punto di vista strutturale l'offerta turistica allestita attualmente nella provincia di Roma consta complessivamente di **161.411 posti letto** di cui il 67% sono disponibili presso le **strutture alberghiere** e il restante 33% nelle **altre strutture ricettive**.

Anche per quanto concerne il versante dell'offerta turistica il **capoluogo** ha un migliore **rendimento economico** rispetto all'hinterland. Infatti, mentre nel capoluogo la percentuale di **occupazione annua** è del 56,9% per le **camere** e del 50,8% per i **letti**, nell'hinterland queste percentuali scendono rispettivamente al 39,6% ed al 36,7%. Il buono "stato di salute" dell'offerta alberghiera nel capoluogo si evince anche dal con-

fronto fra l'**offerta potenziale** e l'**offerta reale** delle strutture alberghiere<sup>3</sup>. Sono gli alberghi a “due” ed a “tre stelle” quelli con il miglior rendimento.



<sup>3</sup> Per **mercato potenziale** si intende la percentuale di domanda che una determinata categoria alberghiera sarebbe in grado di soddisfare; per **mercato reale** si intende la quota di domanda che effettivamente una determinata categoria alberghiera soddisfa nell'anno.



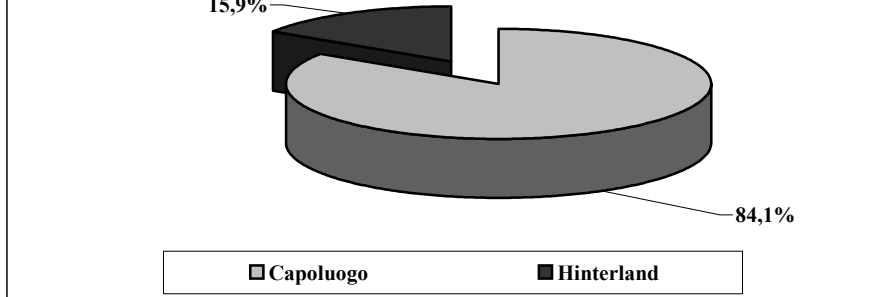
**Tab. 5 - Offerta potenziale e offerta reale del mercato alberghiero della città di Roma. Anno 2004**

Categoria	Quota potenziale di mercato	Quota reale di mercato
5 stelle	8,3	7,1
4 stelle	43,7	40,9
3 stelle	34,4	37,3
2 stelle	10,9	11,7
1 stella	2,7	3

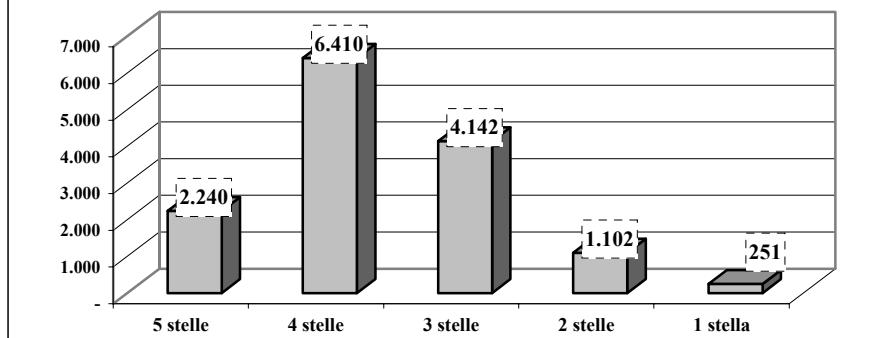
Fonte: EBT - 2004

Dal punto di vista dell'**occupazione** secondo i dati EBT, nel 2004 il numero di **addetti nel settore alberghiero** ammontava a 16.815 unità di cui l'84% risultano occupati presso gli esercizi del capoluogo. La maggioranza degli addetti sono impiegati negli alberghi a **“quattro” e “tre stelle”** (rispettivamente 6.410 e 4.142 unità).

**Graf. 18 - Addetti nell'industria alberghiera della provincia di Roma. Confronto fra capoluogo e provincia. L'84% degli addetti è concentrato nel capoluogo. 2004**



**Graf. 19 - Gli addetti nell'industria alberghiera della provincia di Roma. Gli addetti per categoria di alberghiera. La maggior parte degli addetti sono occupati in alberghi a 4 e 3 stelle. 2004**



Il quadro che emerge del turismo nell'area romana è quello di un importante settore economico che sta affrontando un momento di **rilancio** con un **incremento** delle **presenze** sia nel **capoluogo** che nell'**hinterland**. Proprio considerando questa fase **congiunturale positiva** che il turismo sta attraversando nella provincia di Roma si rileva come sia importante una azione di rafforzamento e di consolidamento di questa tendenza espansiva mobilitando un efficace livello di **“governance”** delle **politiche per il turismo** concertata in primo luogo dall'insieme delle istituzioni locali. L'amministrazione della Provincia di Roma, dal canto suo, deve intensificare l'azione di **valorizzazione turistica** delle aree di **hinterland** dove la gran parte del **potenziale ricettivo locale** tende di essere utilizzato al meglio delle sue possibilità.

## 2.6. La struttura del sistema distributivo commerciale

L'importanza delle **attività commerciali** e il loro ruolo nel quadro dell'economia nazionale possono desumersi da poche cifre. Nel 2003, come si rileva dalla *“Relazione generale della situazione economica del Paese”*, le attività del terziario commerciale assorbivano complessivamente circa **3 milioni 700 mila occupati** a “tempo pieno”, il 53,6% dei quali sono costituiti da **lavoratori dipendenti**, mentre il **valore aggiunto** settoriale prodotto ammontava a **154.830 milioni di euro**, corrispondenti all'**11,9%** del Pil. Negli anni più recenti la struttura degli esercizi commerciali si è notevolmente modificata anche per effetto della rinnovata normativa nazionale e regionale (il D.lgs n.114/98 a cui hanno fatto seguito nella regione Lazio le L.L.R.R. n.14 e n.33/99). La novità più eclatante degli ultimi anni è stata però soprattutto il consistente sviluppo (in numero di esercizi, in superficie di vendita ed in quote di fatturato) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della **grande distribuzione** (*supermercati alimentari e discount* in particolare) i quali oltre ad incidere sulla struttura del sistema commerciale hanno radicalmente cambiato le abitudini di **“largo consumo”** delle famiglie. Considerata la crucialità di questo settore, anche per gli aspetti di impatto sui **bilanci delle famiglie**, scopo di questa analisi sarà quello di fornire alcuni elementi conoscitivi sulla **rete commerciale** nelle sue varie **articolazioni funzionali e territoriali**. Le valutazioni prospettate per di più forniscono alle istituzioni locali uno strumento di **analisi per la programmazione della rete distributiva** (per i comuni innanzitutto ma anche per la provincia in quanto amministrazione “intermedia” titolare della funzione strategica della definizione degli indirizzi generali di sviluppo socio-economico-urbanistico dell'area (includenti anche l'assetto della distribuzione commerciale) che orientano la redazione del **piano territoriale provinciale di coordinamento**).

I dati sui quali sono state effettuate le elaborazioni che costituiscono il corpus di questo paragrafo sono stati forniti dall'*Osservatorio Nazionale del commercio* che provvede ogni anno alla redazione del *Rapporto sull'analisi strutturale del sistema distributivo italiano*. Per quanto concerne invece i dati di consistenza del comparto a *dettaglio in sede fissa* la fonte utilizzata è quella del *Sistema Statistico Informativo* realizzato dalla *Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi* del **Ministero per le Attività Produttive**, che si basa sulle informazioni contenute nell'*Archivio del registro delle Imprese*. Per quanto riguarda infine le analisi relative alla **grande distribuzione** ci si è riferiti a quelle effettuate dal **Ministero delle Attività Produttive** tramite le **Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura**<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Le definizioni statistiche utilizzate per la grande distribuzione. **Grande Magazzino**: Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno 5 distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo. **Supermercato**: Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortito assortimento di prodotti di largo consumo e in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente. **Ipmercato**: Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore ai 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentari e non alimentari), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche del supermercato e di grande magazzino. **Cash and Carry**: Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro l'emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto delle merci.

### 2.6.1. Il commercio al dettaglio

I dati analizzati in questo paragrafo si riferiscono al 31 dicembre 2003 e sono relativi al **commercio al dettaglio in sede fissa** (esclusi dunque gli ambulanti). Le analisi sono state effettuate sulla **consistenza degli esercizi commerciali** e sulla loro **specializzazione merceologica**.

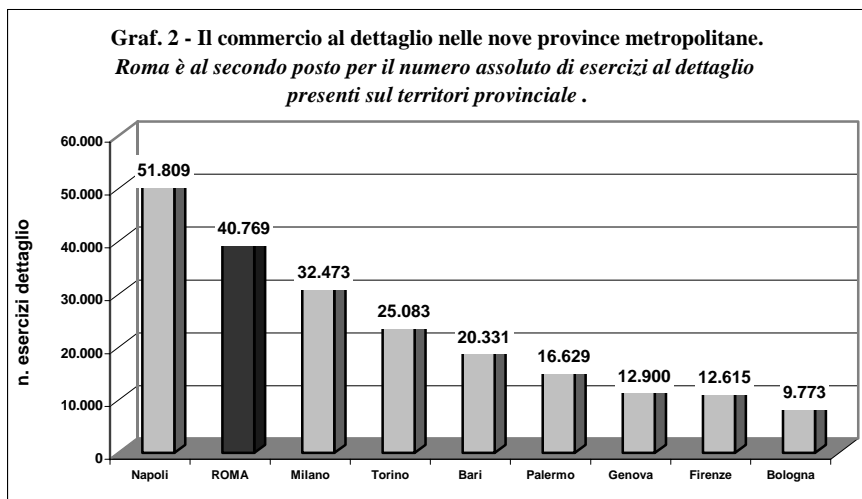
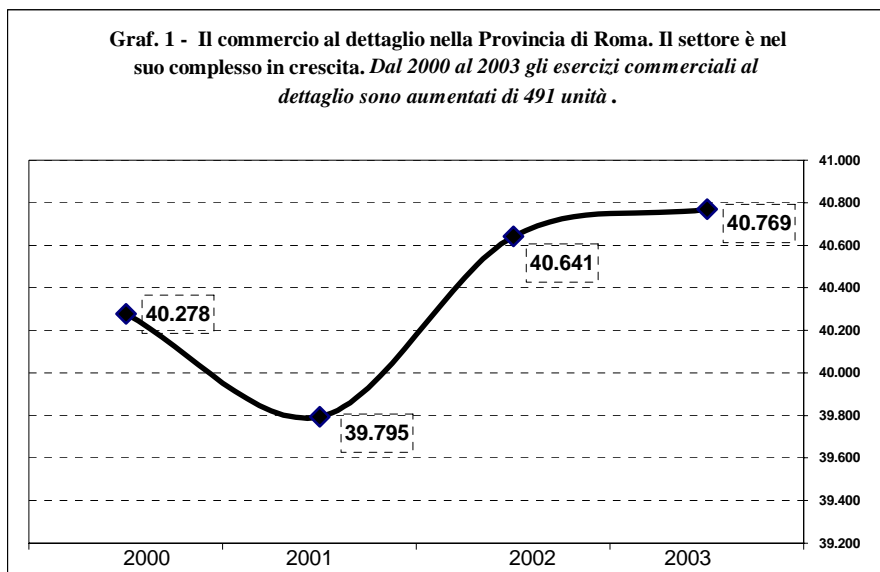
Nel 2003 a **livello nazionale** la consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio risulta pari a **738.225 unità**, con un **incremento di 2.336** unità relativamente all'anno precedente (735.889 unità al 31/12/2002) pari ad un **tasso incrementale dello 0,3%**. L'analisi per **comparti geografici** evidenzia invece una situazione decisamente **regressiva** per quanto riguarda il *setteentrione* che nel complesso perde, rispetto al 2002, ben 1.431 esercizi, con situazioni stazionarie in Val d'Aosta, Veneto e Friuli, ma con significativi **decrementi** in **Lombardia, Piemonte ed Emilia**. Nel *centro* lo sviluppo appare invece decisamente contenuto (appena 199 unità complessive) e solo per l'apporto **decisivo** del sistema distributivo del **Lazio**, mentre la **Toscana** appare in **flessione**. Gli incrementi di esercizi al dettaglio più rilevanti del paese sono pertanto tutti concentrati nelle **aree meridionali** e insulari, che evidenziano un incremento complessivo di 3.568 unità, con valori massimi pari a +1.752 esercizi in **Campania**, +644 in **Puglia** e +500 in **Sicilia**.

<b>Tab. 1 – La consistenza degli esercizi commerciali a dettaglio in sede fissa nelle Regioni italiane. 2003</b>			
<b>REGIONI</b>	<b>CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI</b>		
	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>Variazione % 2002/2003</b>
PIEMONTE	50.561	50.095	-0,9
VALLE D'AOSTA	1.898	1.095	0,4
LOMBARDIA	87.355	86.569	-0,9
TRENTINO ALTO ADIGE	10.147	10.248	1,0
VENETO	50.453	50.364	-0,2
FRIULI VENEZIA-GIULIA	14.136	14.126	-0,1
LIGURIA	24.582	24.858	1,1
EMILIA-ROMAGNA	48.294	47.830	-1,0
TOSCANA	49.776	49.524	-0,5
UMBRIA	11.692	11.742	0,4
MARCHE	19.274	19.328	0,3
LAZIO	61.357	61.704	0,6
ABRUZZI	18.214	18.443	1,3
MOLISE	4.988	4.997	-0,2
CAMPANIA	91.811	93.563	1,9
PUGLIA	55.398	56.042	1,2
BASILICATA	8.831	8.890	0,7
CALABRIA	32.350	32.487	0,4
SICILIA	69.358	69.858	0,7
SARDEGNA	25.414	25.672	1,0
<b>TOTALE</b>	<b>735.889</b>	<b>738.225</b>	<b>0,3</b>

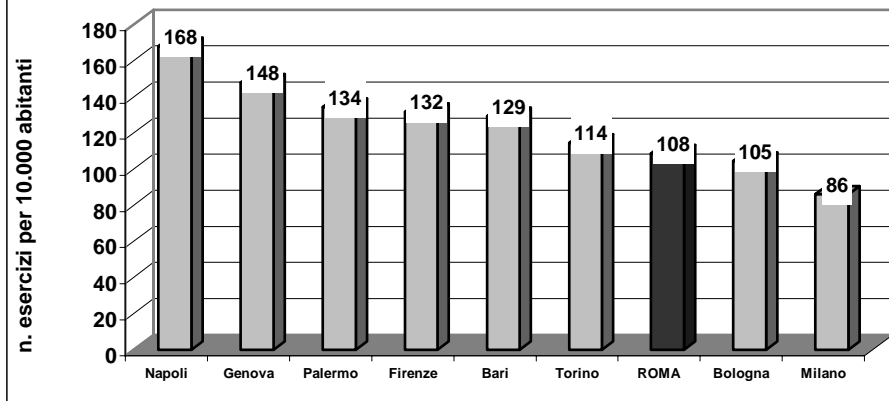


Nel 2003 la provincia di Roma contava complessivamente 40.769 esercizi commerciali al dettaglio, una consistenza in crescita, ma in modo discontinuo, rispetto allo stock esistente nel 2000 (+491 esercizi, +1,2%).

Relativamente alle altre **province metropolitane** la **provincia di Roma** è al **secondo posto** per la **dimensione del numero di esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio. Tuttavia se si relativizza il **numero di esercizi commerciali** alla **popolazione residente** si osserva come la provincia di Roma preceda soltanto quella di **Bologna** e di **Milano** per il numero di esercizi commerciali (108) per 10.000 abitanti .

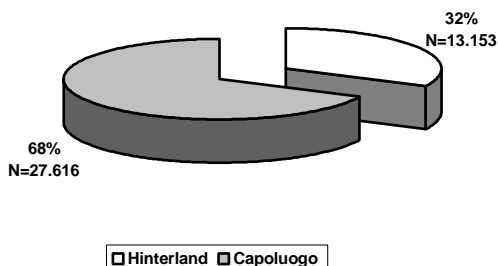


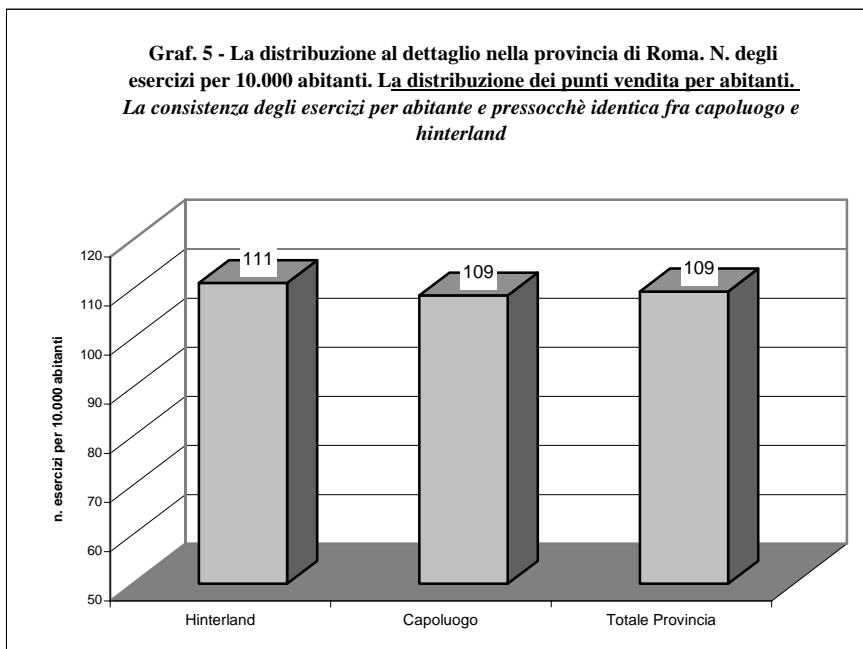
**Graf. 3 - Il commercio al dettaglio nelle nove province metropolitane. Numero di esercizi per 10.000 abitanti. A Roma il rapporto fra n. di esercizi e abitanti è fra i più bassi delle aree metropolitane, superiore solo a Bologna e Milano**



Per quanto concerne l'area romana e gli equilibri territoriali intercedenti tra il sistema distributivo del capoluogo e quello dell'hinterland, si rileva come tra i 40.769 esercizi al dettaglio presenti sul territorio provinciale, 13.153 siano localizzati nell'hinterland e 27.616 invece nel capoluogo, riflettendo un rapporto di distribuzione sul territorio simmetrico a quello della popolazione residente. Infatti se si utilizza l'indicatore relativo al numero di esercizi per abitante si osserva come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi risulti pressocchè identico sia nel capoluogo sia nell'insieme dei comuni di hinterland (rispettivamente 108 e 111 esercizi commerciali per 10.000 residenti). Complessivamente nel territorio provinciale nel 2003 si rilevavano 109 esercizi commerciali per 10.000 abitanti.

**Graf. 4 - Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio nella Provincia di Roma. Confronto fra Roma e l'Hinterland. La maggioranza degli esercizi commerciali al dettaglio è presente nel comune di Roma. La differenza è proporzionale agli abitanti**





Tuttavia ad una analisi di dettaglio dei 120 comuni di hinterland si evidenzia come ben 38 siano caratterizzati da una **dotazione commerciale** superiore ai **valori medi** dell'intero territorio provinciale. Tra questo raggruppamento **23** appartengono al segmento dei comuni con una popolazione **residente inferiore ai 10.000 abitanti** (tipologia dimensionale che nell'hinterland comprende complessivamente 86 comuni) e **15** fanno parte dell'aggregato dei **comuni con popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti** (tipologia dimensionale che nell'hinterland comprende complessivamente 35 comuni). In generale dunque i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** sono quelli che presentano anche i **valori più bassi** dell'indicatore rivelando un **deficit territoriale** di dotazione di **esercizi commerciali**. Costituiscono una vistosa eccezione a questa tendenza alcuni comuni di **minima dimensione demografica** in cui si registrano valori dell'indicatore corrispondenti a circa il **doppio della media provinciale**: **Vallepietra** (753 residenti), **Capranica Prenestina** (246 residenti), e **Percile** (233 residenti), ma anche i comuni di **Gerano** e di **Trevignano** che, con una tipologia demografica non rilevante, si collocano tra le comunità di hinterland meglio dotate. In questi casi il sovradimensionamento dotazionale si spiega in buona parte con la sussistenza di specifici fattori di richiamo **turistico-culturale-religioso** che esercitano una funzione attrattiva fluttuante di popolazione non residente: è il caso del *Santuario della Trinità* a Vallepietra e del *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina ovvero delle *aree lacustri* di Percile e di Trevignano Romano.

**Tab. 2 – La densità di esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 2003 (ordinamento decrescente)**

Comuni	Ambito territoriale	abitanti	N. esercizi al dettaglio	N. esercizi per 10.000 abitanti
Vallepietra	Valle dell'Aniene	372	28	753
Capranica Prenestina	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	325	8	246
Percile	Valle dell'Aniene	215	5	233
Mentana e Fontenuova (*)	Valle del Tevere - (Sabina romana)	16.967	327	193
Gerano	Valle dell'Aniene	1.201	23	192
Trevignano Romano	Litorale nord - Area Sabatina	4.787	75	157
Anzio	Castelli sud - litorale sud	38.353	599	156
Anticoli Corrado	Valle dell'Aniene	901	14	155
Genzano di Roma	Castelli sud - litorale sud	22.204	340	153
Colleferro	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	20.635	315	153
Bracciano	Litorale nord - Area Sabatina	14.195	216	152
Nettuno	Castelli sud - litorale sud	36.849	543	147
Licenza	Valle dell'Aniene	954	14	147
Affile	Valle dell'Aniene	1.642	24	146
Civitavecchia	Litorale nord - Area Sabatina	50.068	717	143
Frascati	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	19.492	275	141
Tivoli	Valle dell'Aniene	49.254	677	137
Manziana	Litorale nord - Area Sabatina	5.995	80	133
Roviano	Valle dell'Aniene	1.366	18	132
Arsoli	Valle dell'Aniene	1.541	20	130
Albano Laziale	Castelli sud - litorale sud	34.332	444	129
Civitella San Paolo	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.549	20	129
Palestrina	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	17.367	223	128
Fiano Romano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	8.569	110	128
Subiaco	Valle dell'Aniene	9.188	117	127
Sant'Oreste	Valle del Tevere - (Sabina romana)	3.568	44	123
Bellegra	Valle dell'Aniene	3.004	37	123
Lariano	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	10.592	130	123
Canale Monterano	Litorale nord - Area Sabatina	3.353	41	122
Magliano Romano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.312	16	122
San Vito Romano	Valle dell'Aniene	3.281	40	122
Saracinesco	Valle dell'Aniene	165	2	121
Valmontone	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	12.415	150	121
Marino	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	36.035	430	119
Ladispoli	Litorale nord - Area Sabatina	32.114	382	119
Mazzano Romano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	2.533	30	118
Capena	Valle del Tevere - (Sabina romana)	6.019	71	118
Colonna	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	3.377	39	115
Pomezia	Castelli sud - litorale sud	43.919	505	115
Formello	Valle del Tevere - (Sabina romana)	9.681	110	114
Olevano Romano	Valle dell'Aniene	6.401	72	112
Nerola	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.430	16	112
Morlupo	Valle del Tevere - (Sabina romana)	6.924	77	111
Carpinetto Romano	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	4.884	54	111
Santa Marinella	Litorale nord - Area Sabatina	15.518	171	110
Castel Gandolfo	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	8.108	89	110
Vicovaro	Valle dell'Aniene	3.929	43	109
Roma		2.540.829	27616	109
Velletri	Castelli sud - litorale sud	48.908	530	108
Marcellina	Valle dell'Aniene	5.546	60	108
Montorio Romano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.864	20	107
Ponzano Romano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.026	11	107
Ciampino	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	36.133	386	107
Galliano nel Lazio	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	4.782	51	107
Torrta Tiberina	Valle del Tevere - (Sabina romana)	944	10	106
Monterotondo	Valle del Tevere - (Sabina romana)	34.856	364	104

<b>Tab. 2 – La densità di esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 2003 (ordinamento decrescente)</b>				
<b>Comuni</b>	<b>Ambito territoriale</b>	<b>abitanti</b>	<b>N. esercizi al dettaglio</b>	<b>N. esercizi per 10.000 abitanti</b>
<b>Tolfa</b>	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	4.985	52	104
<b>Nazzano</b>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	1.252	13	104
<b>Montelanico</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	1.936	20	103
<b>Montelibretti</b>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	4.860	50	103
<b>Filacciano</b>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	489	5	102
<b>Camerata Nuova</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	493	5	101
<b>Anguillara Sabazia</b>	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	14.777	149	101
<b>Sacrofano</b>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	5.858	59	101
<b>Altujiere</b>	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	4.171	42	101
<b>Grottaferrata</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	18.025	181	100
<b>Rocca Santo Stefano</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	997	10	100
<b>Campagnano di Roma</b>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	8.994	89	99
<b>Castel Madama</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	6.532	64	98
<b>Nemi</b>	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	1.854	18	97
<b>Poli</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	2.166	21	97
<b>Pisoniano</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	726	7	96
<b>San Gregorio da Sassola</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.460	14	96
<b>Moricone</b>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	2.400	23	96
<b>Monteflavio</b>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	1.363	13	95
<b>Ciciliano</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.173	11	94
<b>Montecompatri</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	8.428	77	91
<b>Casape</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	768	7	91
<b>Sambuci</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	891	8	90
<b>Palombara Sabina</b>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	10.868	97	89
<b>Cerveteri</b>	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	29.373	260	89
<b>Agosta</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.591	14	88
<b>Genazzano</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	5.342	47	88
<b>Ardea</b>	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	29.012	255	88
<b>Monte Porzio Catone</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	8.311	73	88
<b>Roiate</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	800	7	88
<b>Fiuicino</b>	<i>Litorale nord - Area Sabatina</i>	51.846	452	87
<b>Cave</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	9.676	84	87
<b>Rocca di Cave</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	348	3	86
<b>Ariccia</b>	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	17.669	152	86
<b>San Cesareo</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	9.779	84	86
<b>Cerreto Laziale</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.057	9	85
<b>Guidonia Montecelio</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	69.624	589	85
<b>Segni</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	8.866	75	85
<b>Cervara di Roma</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	477	4	84
<b>Jenne</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	478	4	84
<b>Artena</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	11.981	99	83
<b>Castel San Pietro Romano</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	727	6	83
<b>Castelnuovo di Porto</b>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	7.403	61	82
<b>Rignano Flaminio</b>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	7.096	57	80
<b>Riano</b>	<i>Valle del Tevere - (Sabina romana)</i>	6.658	53	80
<b>Arcinazzo Romano</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	1.385	11	79
<b>Riofreddo</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	763	6	79
<b>Rocca di Papa</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	13.257	104	78
<b>Zagarolo</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	13.265	104	78
<b>Marano Equo</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	777	6	77
<b>Sant'Angelo Romano</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	3.190	24	75
<b>Lanuvio</b>	<i>Castelli sud - litorale sud</i>	10.194	72	71
<b>Rocca Priora</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	10.674	74	69
<b>Labico</b>	<i>Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco</i>	3.978	26	65
<b>San Polo dei Cavalieri</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	2.373	15	63
<b>Mandela</b>	<i>Valle dell'Aniene</i>	797	5	63

**Tab. 2 – La densità di esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 2003 (ordinamento decrescente)**

Comuni	Ambito territoriale	abitanti	N. esercizi al dettaglio	N. esercizi per 10.000 abitanti
Gavignano	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	1.770	10	56
Vivaro Romano	Valle dell'Aniene	226	1	44
Gorga	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	753	3	40
Vallinfreda	Valle dell'Aniene	292	1	34
Roccagiovine	Valle dell'Aniene	296	1	34
Cineto Romano	Valle dell'Aniene	624	2	32
Canterano	Valle dell'Aniene	364	1	27
Fontenuova	Valle del Tevere - (Sabina romana)	23.071	50	22
Rocca Canterano	Valle dell'Aniene	249		0
n.c.			1	
<b>Totale Provincia</b>		<b>572.954</b>	<b>40.769</b>	<b>109</b>

## 2.6.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico

Analizzando, a livello nazionale, la rete di vendita secondo la **specializzazione merceologica** si nota la **tendenza espansiva** del settore **non alimentare**, che registra, in termini di **numero di esercizi** (escludendo i settori merceologici dei carburanti, dei farmaci e dei tabacchi), un **incremento** complessivo di **3.577 unità**, mentre il **settore alimentare** evidenzia una ulteriore **consistente contrazione** pari a **-1.255 unità**, concentrata soprattutto nelle categorie *“carne e prodotti a base di carne”* (-790 unità), *“frutta e verdura”* (-406 unità).

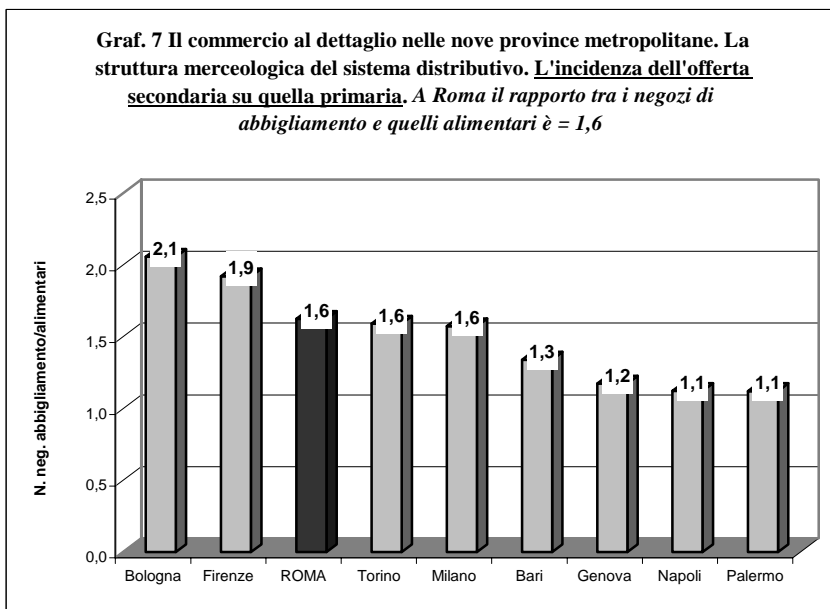
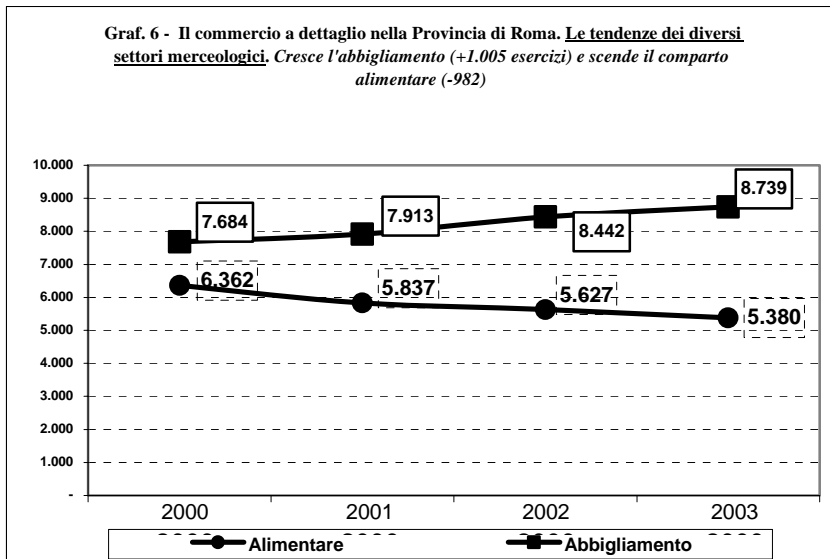
Nel **non alimentare** si conferma il forte **aumento** della categoria *“abbigliamento, accessori e pellicceria”* (+2.673 punti vendita); le altre specializzazioni presentano, infatti, aumenti piuttosto contenuti. I gruppi merceologici *“prodotti tessili e biancheria”* e *“elettrodomestici, radio-tv”* risultano entrambi in **diminuzione** (-268 e -339 rispettivamente). Le **categorie merceologiche** che presentano il **maggior numero di punti vendita**, in ordine decrescente, sono quella dell'**abbigliamento** (125.566 unità), degli **specializzati non alimentari** (123.863), degli **despecializzati alimentari** (80.497), dei **mobili** (48.356) e quella dei **libri-cartolerie** (43.120).

Anche nella provincia di Roma si conferma il **trend crescente** del settore **non alimentare**, in particolare quello dell'**abbigliamento** e, contemporaneamente, la **flessione** del settore **alimentare**. Infatti rispetto al 2000 i negozi di abbigliamento sono aumentati di 1.005 unità, mentre nel settore alimentare i punti vendita sono diminuiti di 982 unità.

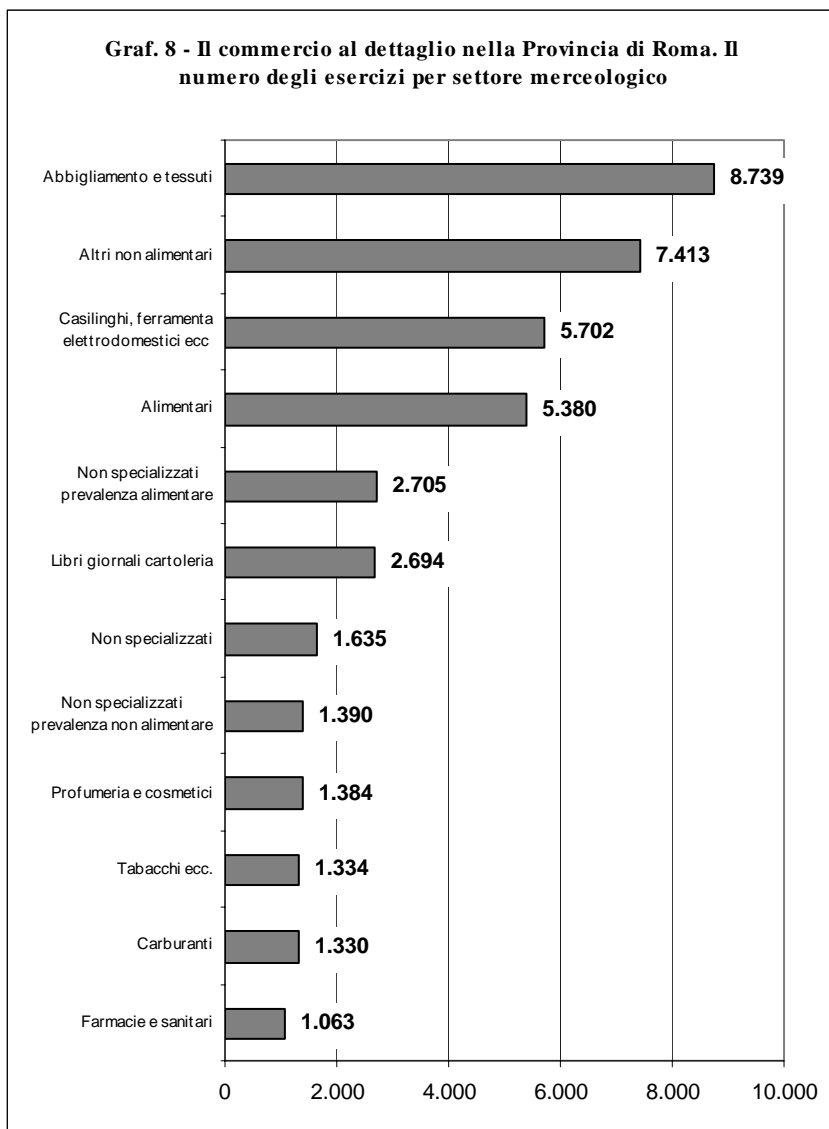
Tuttavia se si confronta la situazione della provincia di Roma con quella delle altre **province metropolitane** si nota come il **comparto abbigliamento** in altre aree del paese sia ancora più solido. Infatti il **rapporto** tra l'**insieme degli esercizi non alimentari** e l'**insieme degli esercizi alimentari** è di 2,1 nella provincia di **Bologna** e di 1,9 nella provincia di **Firenze**. **Roma** con 1,6 esercizi non alimentari per ogni esercizio alimentare si situa al terzo posto di questa classifica insieme alle province di **Torino** e di **Milano**.

Per quanto concerne la **distribuzione** degli **esercizi commerciali** per **specializzazione merceologica** nell'ambito del territorio provinciale, non si evincono grandi differenze fra il capoluogo e l'hinterland, anche se la presenza relativa di **esercizi commer-**

**ciali specializzati nel comparto alimentare** sembra essere lievemente più **importante** nell'**hinterland**.



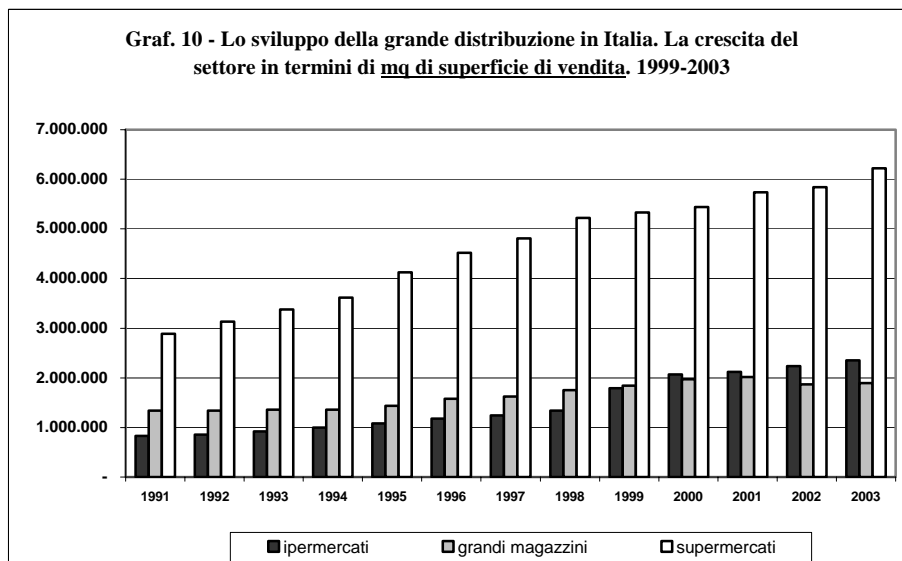
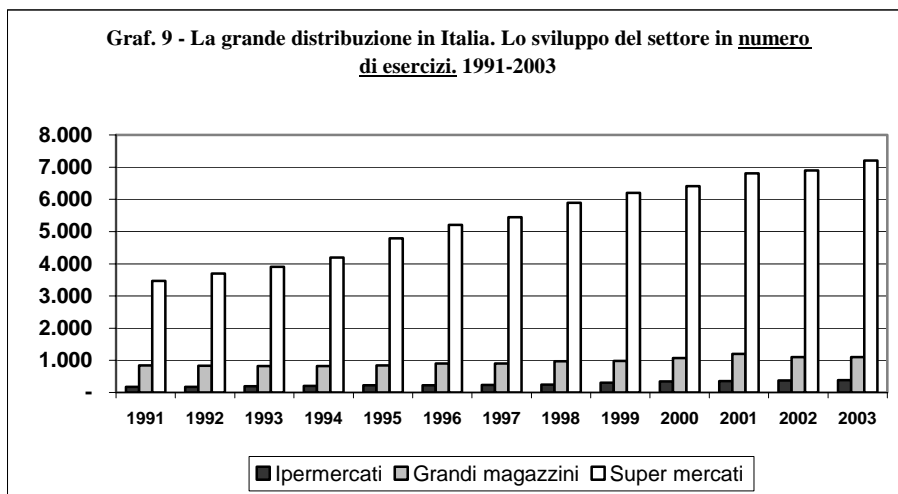
**Graf. 8 - Il commercio al dettaglio nella Provincia di Roma. Il numero degli esercizi per settore merceologico**

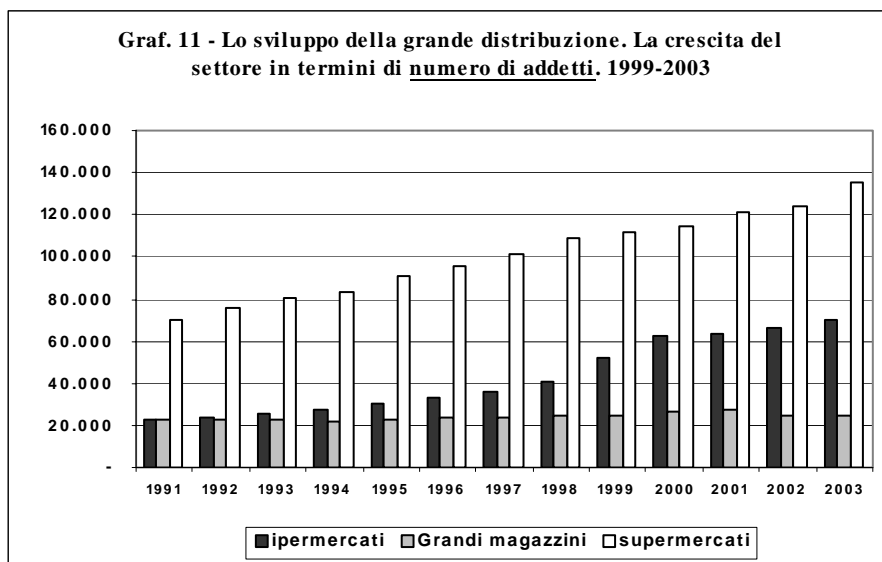




### 2.6.3. La grande distribuzione

La **grande distribuzione** mostra nel suo complesso, come emerge eloquentemente dai grafici, enormi **potenzialità** di accrescimento. Infatti questo settore si è sviluppato nel corso degli anni sia in termini di **numero di esercizi**, sia nelle **superfici di vendita**, sia come **numero di addetti**. Se e quanto queste potenzialità verranno correttamente indirizzate per l'affermarsi di realizzazioni pienamente innovative e di riequilibrio territoriale, nel rispetto dei vincoli ambientali e turistici, dipenderà anche dalla qualità delle politiche locali che si metteranno in campo.





In base ai dati presentati dal **Ministero delle attività produttive** nel *Rapporto sugli aspetti del sistema distributivo italiano*, alla fine del 2002, la **grande distribuzione al dettaglio** localizzata nella **provincia di Roma** risultava articolata in **617 punti vendita** che utilizzavano circa **728.335 metri quadrati di superficie** e nei quali trovavano occupazione ben **17.335 addetti**. Il 61% degli esercizi di grande distribuzione sono situati nel comune di Roma. Pressochè analoga è la **distribuzione dei mq. di superficie di vendita** tra **capoluogo** e **hinterland** (63% nel capoluogo e 27% nell'hinterland).

Decisamente più favorevole per la capitale è invece il numero degli addetti alla grande distribuzione al dettaglio. Nella grande distribuzione del capoluogo infatti **operano i tre quarti di tutti gli addetti** della grande distribuzione localizzata nella provincia. Lo squilibrio territoriale nella **distribuzione degli addetti** in favore del **capoluogo** può essere spiegato dalla **maggiore intensità di attività della grande distribuzione all'interno del comune di Roma**. Infatti nel capoluogo si localizza un numero di punti vendita per 10.000 abitanti inferiore all'hinterland (2 punti vendita in media nell'hinterland, contro 1,4 del capoluogo). Inoltre si può supporre che alla **grande distribuzione della capitale acceda** anche una quantità cospicua di **clientela "non residente"** (alimentata, ad esempio, dai flussi turistici e dai flussi del pendolarismo metropolitano).

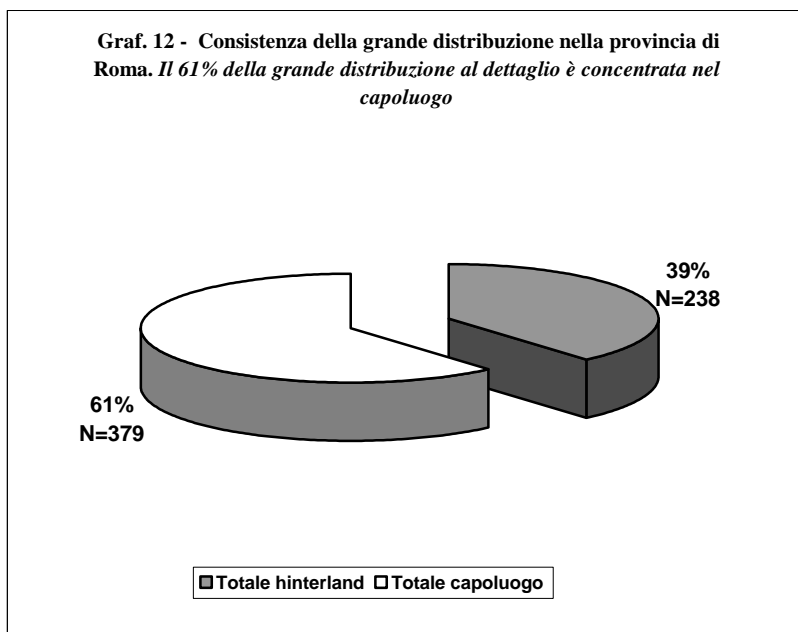
Per quanto concerne il rapporto con le altre **province metropolitane**, Roma si colloca al **secondo posto** nella graduatoria assoluta della **consistenza numerica della grande distribuzione** (seguendo solo **Milano**), mentre nella graduatoria che rapporta i **punti vendita all'entità della popolazione**, Roma passa al **terzo posto** (dopo **Torino** e **Milano**).

In generale comunque, con riferimento alla **consistenza numerica**, emerge un certo divario tra le **province metropolitane del centro-Nord** e quelle **meridionali**, nel senso che nel Sud questo modello commerciale si va affermando solo in **tempi più recenti** e infatti dal punto di vista della consistenza numerica, le **province meridionali** sono agli ultimi posti sia con riferimento alla **graduatoria assoluta che a quella relativa**

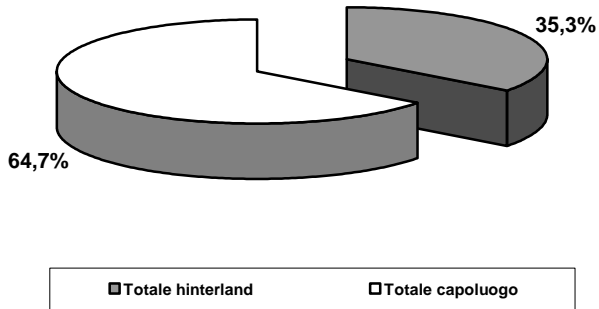
(quella cioè che considera il numero dei punti vendita della grande distribuzione in relazione al numero degli abitanti).

Di segno opposto è invece la graduatoria delle **province metropolitane** per quanto concerne la **dimensione dei punti vendita** valutata in **mq. di superficie**. Infatti rispetto all'indicatore che mette in relazione gli abitanti con i mq di superficie di vendita, Roma si posiziona al **sesto posto** precedendo tre province del centro-Nord, **Firenze, Bologna e Milano**. Da questo dato si evince come nel Sud il **modello di sviluppo** della grande distribuzione sia basato sulla diffusione di **pochi punti vendita di rilevanti dimensioni** (ipermercati) tendenza che, tra l'altro, segnala un **modello di modernizzazione** della grande distribuzione che si è realizzato solo in **tempi recenti** senza essersi storicamente evoluto dalla grande distribuzione di tipo tradizionale.

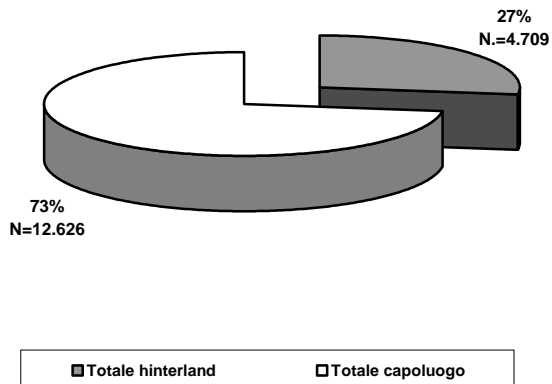
Per quanto concerne invece i dati di **dinamica**, dal confronto tra le province metropolitane emerge come nel **centro sud** il **tasso di sviluppo** della grande distribuzione sia più **elevato** (poiché sconta un certo ritardo storico nello sviluppo). Inoltre, per quanto concerne l'area di **Roma** si rileva come, la **grande distribuzione** tenda ad **incrementarsi** soprattutto nel **capoluogo** piuttosto che nell'**hinterland** contrariamente a quanto avviene nelle **altre grandi province metropolitane**.



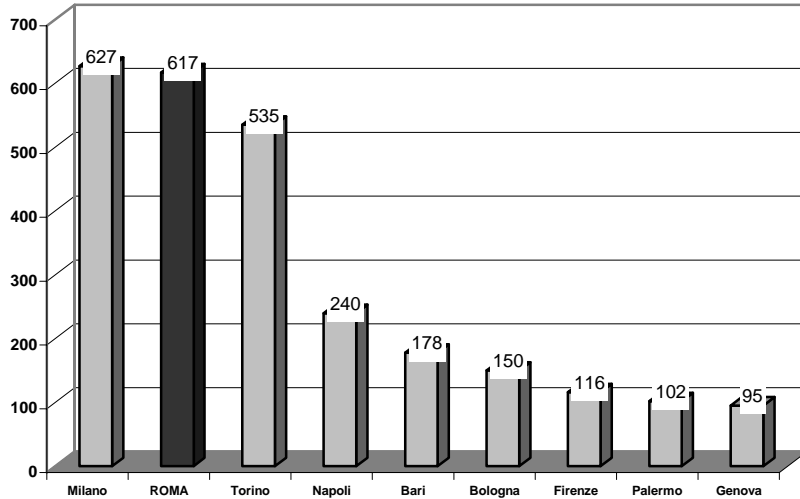
**Graf. 13 - Consistenza della grande distribuzione nella provincia di Roma. Il 65% della superficie di vendita della grande distribuzione è concentrata nel capoluogo**



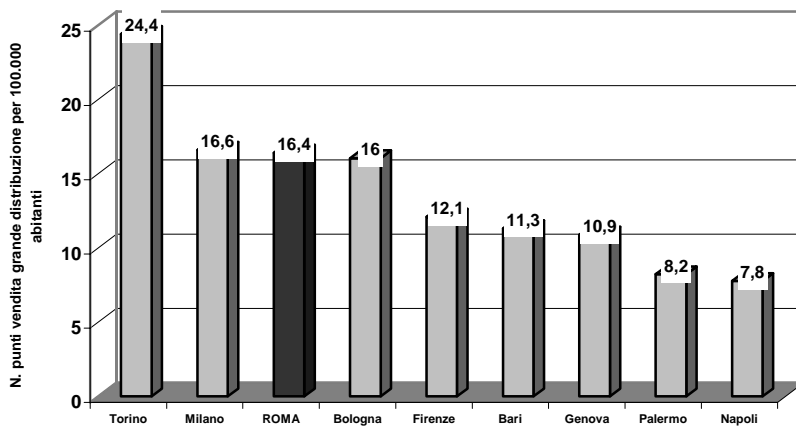
**Graf. 14 - La consistenza della grande distribuzione nella Provincia di Roma. Il 73 % degli addetti della grande distribuzione è concentrato nel capoluogo**



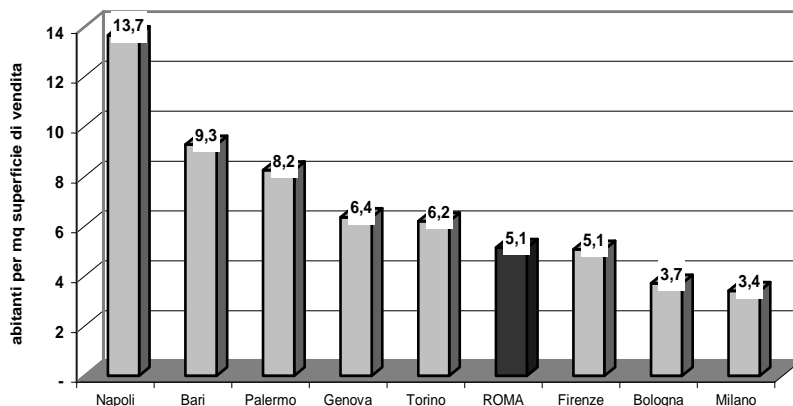
**Graf. 15 - La grande distribuzione nelle province metropolitane. Il numero dei punti vendita della grande distribuzione al dettaglio. Roma segue solo Milano nella graduatoria assoluta del numero dei punti vendita di grande distribuzione**



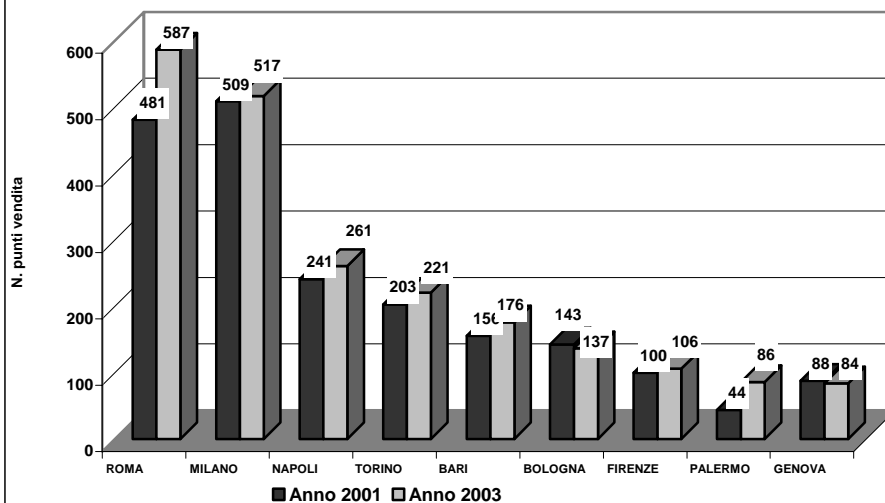
**Graf. 16 - La grande distribuzione nelle province metropolitane. Numero di punti vendita grande distribuzione al dettaglio per 100.000 abitanti. Roma è al terzo posto in graduatoria dopo Torino e Milano**

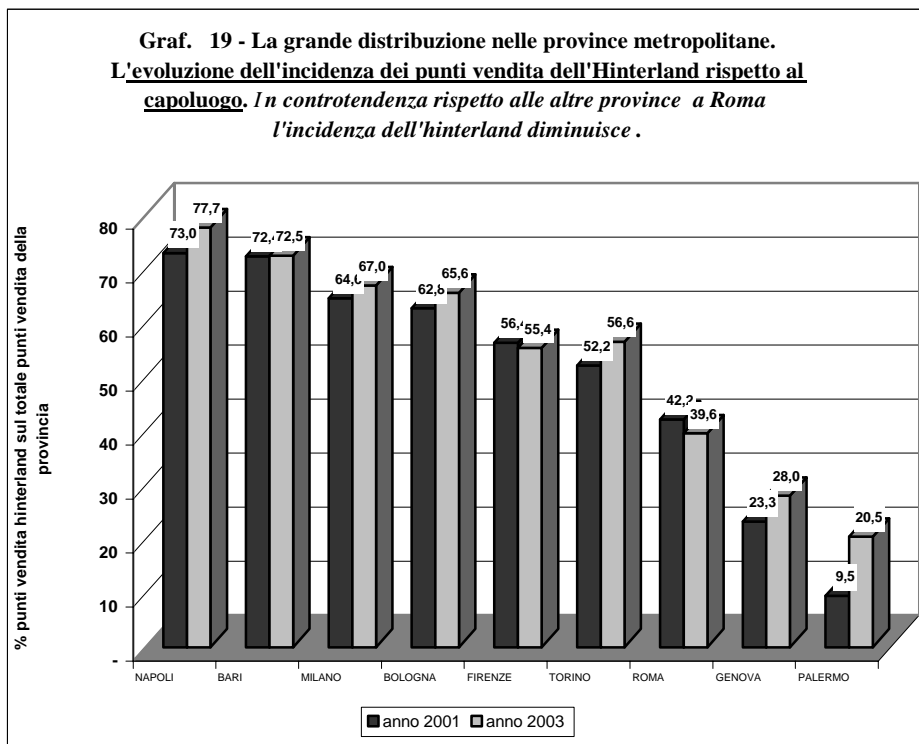


**Graf. 17 - La grande distribuzione nelle province metropolitane. Il numero di abitanti per mq. di superficie. Al sud la grande distribuzione è concentrata in pochi punti vendita molto ampi. Roma è al terz'ultimo posto prima di Bologna e Milano**



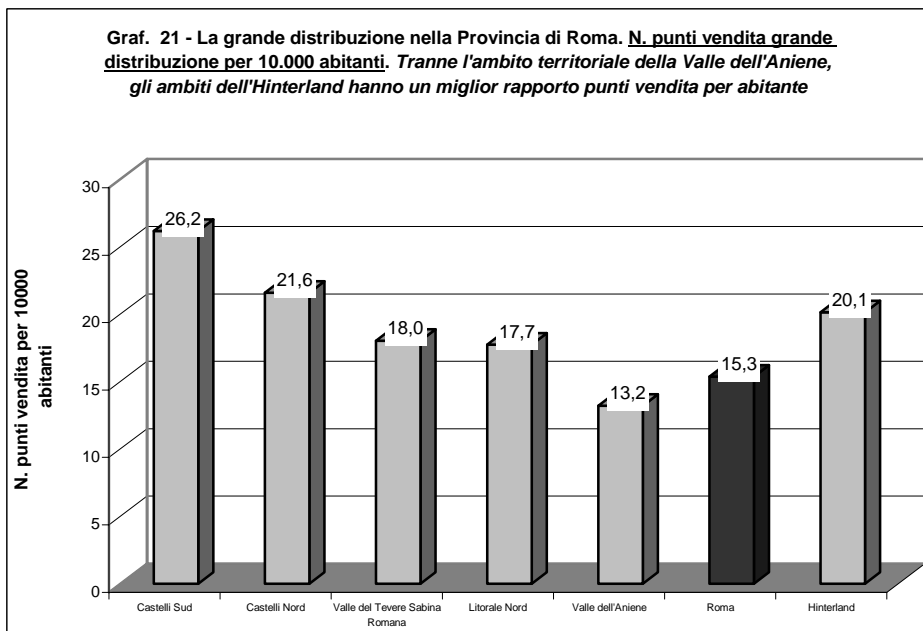
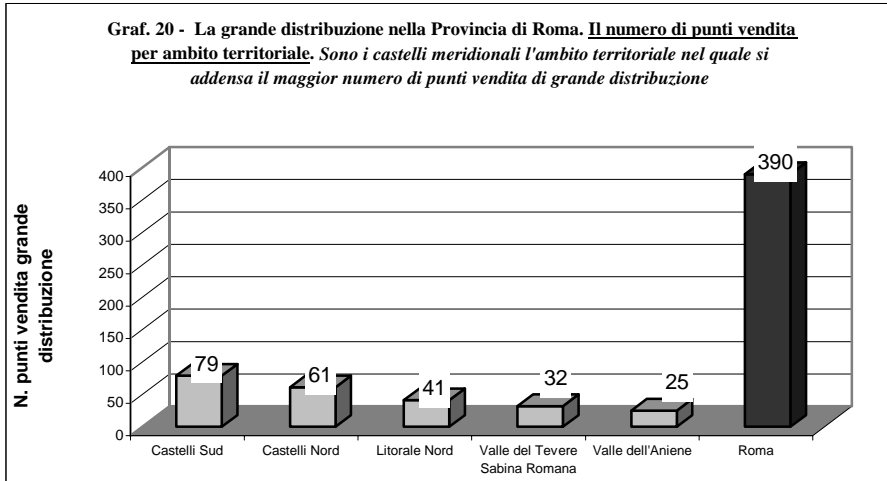
**Graf. 18 - La grande distribuzione nelle province metropolitane. Il trend dei punti vendita 2001-2003. La grande distribuzione cresce soprattutto nel centro Sud (Roma +18%) mentre è in fase di assestamento o consolidamento nel centro Nord.**



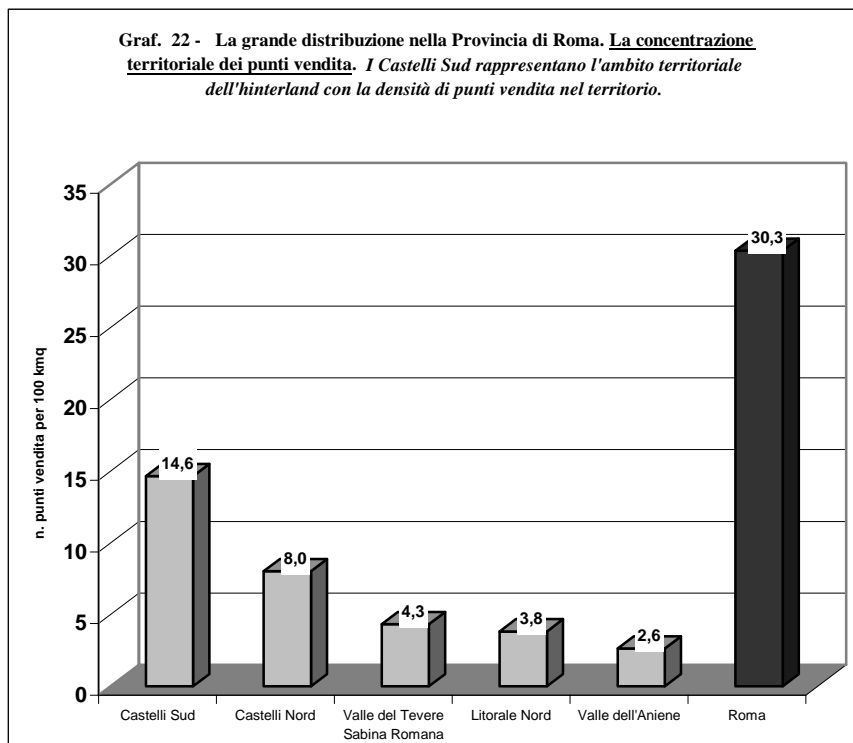


Nell'articolazione territoriale dell'**hinterland romano** si osserva una certa **variabilità** nell'**assetto del sistema della grande distribuzione**. Considerando i **cinque ambiti territoriali** di hinterland già altrove identificati<sup>2</sup>, si rileva come l'area meglio **dotata** dal punto di vista della **grande distribuzione** sia la zona dei **Castelli meridionali** che presenta il livello di **massima offerta** nel rapporto tra punti vendita e abitanti. All'opposto l'area di hinterland che presenta i valori **minimi di offerta** di esercizi della grande distribuzione è l'ambito della **Valle dell'Aniene** in cui si registra il peggior rapporto di hinterland tra numero dei punti vendita e abitanti. La situazione dell'ambito della **Valle dell'Aniene** è critica anche per quanto riguarda i valori di **densità territoriale** dello stock dei grandi esercizi commerciali localizzati nell'ambito. Infatti in questa area si individuano appena 2,6 esercizi della grande distribuzione ogni 100 kmq. contro i 14,6 punti vendita ogni 100 Kmq. rilevati invece nell'ambito territoriale dei **Castelli meridionali**, quello maggiormente infrastrutturato nei grandi servizi commerciali.

<sup>2</sup> Cfr. in proposito il *Working Paper dell'Ufficio Studi* "La provincia policentrica" n.2, 2004







**Tab. 3 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali di hinterland della provincia di Roma**  
**LITORALE NORD-AREA SABATINA**

Comuni	N. punti vendita	Mq superficie di vendita	Addetti	abitanti	N° esercizi per 10.000 ab.	N° mq per 100 abitanti
Allumiere	0	-	-	4.171	-	-
Anguillara Sabazia	3	4.623	58	14.777	2,0	31,3
Bracciano	1	2.470	24	14.195	0,7	17,4
Canale Monterano	-	-	-	3.353	-	-
Cerveteri	4	3.875	100	29.373	1,4	13,2
Civitavecchia	11	18.305	381	50.068	2,2	36,6
Manziana	1	1.490	52	5.995	1,7	24,9
Santa Marinella	3	2.665	36	15.518	1,9	17,2
Tolfa	-	-	-	4.985	-	-
Trevignano Romano	-	-	-	4.787	-	-
Ladispoli	6	4.707	121	32.114	1,9	14,7
Fiumicino	12	7.875	192	51.846	2,3	15,2
<b>Litorale Nord e Area Sabatina</b>	<b>41</b>	<b>46.010</b>	<b>964</b>	<b>231.182</b>	<b>1,8</b>	<b>19,9</b>

<b>Tab. 4 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali di hinterland della provincia di Roma – VALLE DEL TEVERE (SABINA ROMANA)</b>						
<b>Comune</b>	<b>N. punti vendita</b>	<b>Mq superficie di vendita</b>	<b>Addetti</b>	<b>abitanti</b>	<b>N° esercizi per 10.000 ab.</b>	<b>N° mq per 100 abitanti</b>
Campagnano di Roma	2	1.272	29	8.994	2,2	14,1
Capena	3	13.004	197	6.019	5,0	216,0
Castelnuovo di Porto	2	2.280	44	7.403	2,7	30,8
Civitella San Paolo	-	-	-	1.549	-	-
Fiano Romano	2	1.532	43	8.569	2,3	17,9
Filacciano	-	-	-	489	-	-
Formello	1	1.400	56	9.681	1,0	14,5
Magliano Romano	-	-	-	1.312	-	-
Mazzano Romano	-	-	-	2.533	-	-
Mentana e Fontenuova (*)	9	4.934	121	40.038	2,2	12,3
Monteflavio	-	-	-	1.363	-	-
Montelibretti	1	1.500	7	4.860	2,1	30,9
Monterotondo	9	8.203	190	34.856	2,6	23,5
Montorio Romano	-	-	-	1.864	-	-
Moricone	-	-	-	2.400	-	-
Morlupo	1	495	15	6.924	1,4	7,1
Nazzano	1	450	14	1.252	8,0	35,9
Nerola	-	-	-	1.430	-	-
Palombara Sabina	-	-	-	10.868	-	-
Ponzano Romano	-	-	-	1.026	-	-
Riano	-	-	-	6.658	-	-
Rignano Flaminio	1	578	4	7.096	1,4	8,1
Sacrofano	-	-	-	5.858	-	-
Sant'Oreste	-	-	-	3.568	-	-
Torrita Tiberina	-	-	-	944	-	-
<b>Valle del Tevere Sabina Romana</b>	<b>32</b>	<b>35.648</b>	<b>720</b>	<b>177.554</b>	<b>1,8</b>	<b>20,1</b>

<b>Tab. 5 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali di hinterland della provincia di Roma -VALLE DELL'ANIENE</b>						
<b>Comuni</b>	<b>Totale</b>	<b>Mq superficie di vendita</b>	<b>Addetti</b>	<b>abitanti</b>	<b>N° esercizi per 10.000 ab.</b>	<b>N° mq per 100 abitanti</b>
Affile	-	-	-	1.642	-	-
Agosta	1	580	2	1.591	6,3	36,5
Anticoli Corrado	-	-	-	901	-	-
Arcinazzo Romano	-	-	-	1.385	-	-
Arsoli	-	-	-	1.541	-	-
Bellegra	-	-	-	3.004	-	-
Camerata Nuova	-	-	-	493	-	-
Canterano	-	-	-	364	-	-
Casape	-	-	-	768	-	-
Castel Madama	-	-	-	6.532	-	-
Cerreto Laziale	-	-	-	1.057	-	-
Cervara di Roma	-	-	-	477	-	-
Ciciliano	-	-	-	1.173	-	-
Cineto Romano	-	-	-	624	-	-
Gerano	-	-	-	1.201	-	-
Guidonia Montecelio	13	10.826	238	69.624	1,9	15,5
Jenne	-	-	-	478	-	-
Licenza	-	-	-	954	-	-
Mandela	-	-	-	797	-	-
Marano Equo	-	-	-	777	-	-
Marcellina	-	-	-	5.546	-	-
Olevano Romano	-	-	-	6.401	-	-
Percile	-	-	-	215	-	-
Pisoniano	-	-	-	726	-	-
Poli	-	-	-	2.166	-	-
Riofreddo	-	-	-	763	-	-
Rocca Canterano	-	-	-	249	-	-
Roccagiovine	-	-	-	296	-	-
Rocca Santo Stefano	-	-	-	997	-	-
Roiate	-	-	-	800	-	-
Roviano	-	-	-	1.366	-	-
Sambuci	-	-	-	891	-	-
San Gregorio da Sassola	-	-	-	1.460	-	-
San Polo dei Cavalieri	-	-	-	2.373	-	-
Sant'Angelo Romano	-	-	-	3.190	-	-
San Vito Romano	-	-	-	3.281	-	-
Saracinesco	-	-	-	165	-	-
Subiaco	3	2.316	33	9.188	3,3	25,2
Tivoli	8	10.323	224	49.254	1,6	21,0
Vallepia	-	-	-	372	-	-
Vallinfreda	-	-	-	292	-	-
Vicovaro	-	-	-	3.929	-	-
Vivaro Romano	-	-	-	226	-	-
<b>Valle dell'Aniene</b>	<b>25</b>	<b>24.045</b>	<b>497</b>	<b>189.529</b>	<b>1,3</b>	<b>12,7</b>

**Tab. 6 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali di hinterland della provincia di Roma – CASTELLI NORD-PRENESTINI E VALLE DEL SACCO**

Comune	N. punti vendita	Mq superficie di vendita	Addetti	abitanti	N° esercizi per 10000 ab.	N° mq per 100 abitanti
Artena	3	2.170	55	11.981	2,5	18,1
Capranica Prenestina	-	-	-	325	-	-
Carpineto Romano	-	-	-	4.884	-	-
Castel San Pietro Romano	-	-	-	727	-	-
Cave	1	520	12	9.676	1,0	5,4
Colleferro	13	14.424	242	20.635	6,3	69,9
Colonna	1	1.065	38	3.377	3,0	31,5
Frascati	7	4.794	112	19.492	3,6	24,6
Galliciano nel Lazio	-	-	-	4.782	-	-
Gavignano	-	-	-	1.770	-	-
Genazzano	-	-	-	5.342	-	-
Gorga	-	-	-	753	-	-
Grottaferrata	1	600	34	18.025	0,6	3,3
Labico	-	-	-	3.978	-	-
Marino	12	10.948	253	36.035	3,3	30,4
Montecompatri	3	2.239	48	8.428	3,6	26,6
Montelanico	-	-	-	1.936	-	-
Monte Porzio Catone	-	-	-	8.311	-	-
Palestrina	-	4.873	59	17.367	3,5	28,1
Rocca di Cave	-	-	-	348	-	-
Rocca di Papa	-	-	-	13.257	-	-
Rocca Priora	-	-	-	10.674	-	-
Segni	-	-	-	8.866	-	-
Valmontone	6	6.063	68	12.415	4,8	48,8
Zagarolo	1	600	13	13.265	0,8	4,5
Ciampino	7	4.641	130	36.133	1,9	12,8
San Cesareo	-	-	-	9.779	-	-
<i>Castelli nord</i>	<i>61</i>	<i>52.937</i>	<i>1.064</i>	<i>282.561</i>	<i>2,2</i>	<i>18,7</i>

**Tab. 7 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali di hinterland della provincia di Roma - CASTELLI SUD-, LITORALE SUD**

Comuni	N. punti vendita	Mq superficie di vendita	Addetti	abitanti	N° esercizi per 10000 ab.	N° mq per 100 abitanti
Albano Laziale	3	1.683	74	34.332	0,9	4,9
Anzio	10	8.853	163	38.353	2,6	23,1
Ariccia	10	7.510	99	17.669	5,7	42,5
Castel Gandolfo	-	-	-	8.108	-	-
Genzano di Roma	5	5.030	112	22.204	2,3	22,7
Lanuvio	2	1.700	26	10.194	2,0	16,7
Nemi	-	-	-	1.854	-	-
Nettuno	7	7.067	135	36.849	1,9	19,2
Pomezia	18	43.987	504	43.919	4,1	100,2
Velletri	16	15.477	262	48.908	3,3	31,6
Lariano	3	2.510	25	10.592	2,8	23,7
Ardea	5	4.700	64	29.012	1,7	16,2
<b>Castelli Sud</b>	<b>79</b>	<b>98.517</b>	<b>1.464</b>	<b>301.994</b>	<b>2,6</b>	<b>32,6</b>

**Tab. 8 – La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma – Hinterland e capoluogo a confronto**

Aree sub-provinciali	N. comuni	Popolazione	n. punti vendita grande distribuzione	Mq superficie di vendita	Addetti	N° mq per 100 abitanti	Superficie media di vendita per punto vendita	N° punti vendita per 100kmq	N° esercizi per 10.000 ab.
Litorale Nord e area Sabatina	12	231.182	41	46.010	964	19,9	1.1222	3,8	1,8
Valle del Tevere Sabina Romana	26	177.554	32	35.648	720	20,1	1.1140	4,3	1,8
Valle dell'Aniene	43	189.529	25	24.045	497	12,7	961	2,6	1,3
Castelli Nord, monti Prenestini e la valle del Sacco	27	282.561	61	52.937	1.064	18,7	867	8,0	2,2
Castelli Sud e Litorale meridionale	12	301.994	79	98.517	1.464	32,6	1.247	14,6	2,6
<b>Insieme ambiti Hinterland</b>	<b>120</b>	<b>1.182.820</b>	<b>238</b>	<b>257.157</b>	<b>4.709</b>	<b>21,7</b>	<b>1.080</b>	<b>5,9</b>	<b>2,0</b>
<b>Capoluogo</b>	<b>1</b>	<b>2.540.829</b>	<b>390</b>	<b>528.970</b>	<b>12.626</b>	<b>20,8</b>	<b>1.356</b>	<b>30,3</b>	<b>1,5</b>
<b>Totale Provincia</b>	<b>121</b>	<b>3.723.649</b>	<b>628</b>	<b>786.127</b>	<b>17.335</b>	<b>21,1</b>	<b>1.251</b>	<b>6,7</b>	<b>1,7</b>



---

CAPITOLO 3.

---

***MOBILITÀ, SCUOLA, AMBIENTE***

---

**SOMMARIO:** 3.1.1. La mobilità nei sub-bacini dell'hinterland romano. - 3.1.2. La viabilità, l'offerta infrastrutturale. - 3.1.3. La domanda di mobilità stradale, i flussi di traffico. - 3.1.4. La rete ferroviaria, l'offerta infrastrutturale e di esercizio locale. - 3.1.5. La domanda di trasporto ferroviario. - 3.1.6. Il trasporto pubblico su gomma, l'offerta di esercizio. - 3.1.7. L'incidentalità stradale. - 3.2.1. La scuola, l'istruzione secondaria pubblica. - 3.2.2. L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane. - 3.2.3. Il bacino utente della scuola secondaria pubblica nell'area romana, dinamiche e scenari demografici. - 3.2.4. Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici. - 3.2.5. La valutazione del fabbisogno scolastico ed il riequilibrio territoriale. - 3.3.1. L'ambiente. - 3.3.2. Caratteristiche geomorfologiche e climatiche del territorio. - 3.3.3. L'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico. - 3.3.4. L'energia, le fonti alternative, il risparmio energetico. - 3.3.5. La tutela e la gestione delle acque. - 3.3.6. La gestione dei rifiuti. - 3.3.7. Le aree naturali protette. - 3.3.8. Il rischio sismico ed idrogeologico. - 3.3.9. Il rischio industriale e la responsabilità ambientale delle imprese. - 3.3.10. Le performance ambientali dei capoluoghi di area metropolitana.

### 3.1.1. La mobilità nei sub-bacini dell'hinterland romano

La definizione del piano di bacino rientra nelle competenze che il d.lgs.422/97 "Conferimento alle Regioni e agli enti locali di funzioni in materia di trasporto pubblico locale" attribuisce direttamente alle Province.<sup>1</sup> Il bacino di mobilità della provincia di Roma si suddivide nei seguenti **nove sub-bacini**:

- ✓ **1-Aurelia.** Il sub-bacino si compone di 7 comuni (*Allumiere, Cerveteri, Civitavecchia, Fiumicino, Santa Marinella, Ladispoli e Tolfa*) nei quali al censimento del 2001 risultavano insediati complessivamente 181.387 residenti. Il sub-bacino si sviluppa lungo importanti direttrici infrastrutturali costiere (**via Aurelia, ferrovia Roma-Pisa e autostrada A12**). L'area ha registrato nell'ultimo ventennio un **discreto incremento insediativo** di popolazione residente (+38,8%). Il territorio (75.508 ha.) presenta comunque valori di insediamento tra i più rarefatti nei sub-bacini di hinter-

---

<sup>1</sup> Le analisi esposte in questa sezione del rapporto rappresentano un contributo conoscitivo dell'Ufficio Studi alla attività **programmatoria** dell'Amministrazione nel campo delle **opere pubbliche provinciali per la mobilità** (cfr. "I working paper dell'Ufficio Studi" n. 4 novembre 2004: "La mobilità nell'area romana"). La redazione del documento è stata organizzata, per quanto possibile e nei limiti dell'informazione disponibile, nel dettaglio comprensoriale dei **sub-bacini di mobilità** che costituiscono una articolazione territoriale del **Piano di bacino provinciale**. Per l'elaborazione di alcune parti ci si è avvalsi anche della documentazione di supporto informativo contenuta nel documento della Provincia di Roma - *Studio di fattibilità relativo al Piano di bacino per la mobilità nel territorio della provincia di Roma*



land (2,4 abitanti per ha. con punte tra i 7 e gli 11 abitanti nei comuni costieri). Il **parco veicolare locale** è costituito da circa 90.000 veicoli; la densità veicolare tra i residenti è pari mediamente a 57,1 autovetture ogni 100 abitanti (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture). I principali **centri abitati attrattori** sono rappresentati dal comune di **Civitavecchia** e dal comune di **Fiumicino** nei cui territori sono anche localizzati i nodi nevralgici del sistema infrastrutturale di accesso portuale marittimo e aereo sia dell'area romana sia dell'Italia centrale. Dal punto di vista della **localizzazione direzionale dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** dislocati nel sub-bacino (sedi di distretti scolastici, ASL, ospedali, uffici giudiziari, uffici finanziari, centri per l'impiego) emerge la grande capacità gravitazionale di **Civitavecchia** dove sono presenti tutti questi tipi di servizio. Dall'insieme dei comuni compresi (con esclusione del comune di Fiumicino costituito solo nel 1992) nel sub-bacino al censimento del 1991 (i risultati della sezione "mobilità" del censimento 2001 non sono ancora disponibili a livello analitico e definitivo) si rilevava la seguente domanda **di mobilità pendolare extra-comunale per motivi di lavoro e studio**: 54.000 spostamenti/giorno (pari all'11,5% degli spostamenti quotidiani dell'intero insieme dei comuni di hinterland) diretti verso altri comuni di cui appena il **21,4%** (valore inferiore di quasi 6 punti percentuali alla media rilevabile nei sub-bacini di hinterland) avvenivano con l'**uso del mezzo pubblico**. Gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma ammontavano ad un quinto del totale (21,4%, valore inferiore di circa 8 punti percentuali alla media risultante nell'insieme dei sub-bacini). La **rete dei trasporti pubblici minimi su gomma** si sviluppa quasi totalmente sulla statale Aurelia assicurando il collegamento con Roma (terminale Roma-Lepanto) mentre solo alcune linee uniscono l'area con il sub-bacino Cassia-Braccianense. La rete locale presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 27 linee, 259 corse/giorno, 9,6 corse per linea, 22 Km di lunghezza media delle linee e 35 km di velocità media. Per quanto riguarda le **opportunità di intermodalità** esistenti nel sistema della mobilità locale per le persone si rileva come le stazioni ferroviarie di **Civitavecchia** e **Ladispoli** rappresentino i principali nodi di interscambio all'interno del bacino;

- ✓ **2-Cassia-Braccianense.** Il sub-bacino include 5 comuni (*Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monteranno, Manziana e Trevignano Romano*) nei quali al censimento del 2001 risultavano insediati complessivamente 41.410 abitanti. L'area è infrastrutturata dalle strade statali **Cassia** e **Braccianense** oltre che dalla **linea ferroviaria FM3**. In questo sub-bacino si è registrato nell'ultimo ventennio un consistente incremento della popolazione residente (+57,3%). Il territorio (31.755 ha.) presenta **valori di insediamento** piuttosto rarefatti (mediamente 1,3 abitanti per ha.) anche per la presenza del bacino lacustre di Bracciano. Il **parco veicolare locale** è costituito da circa 30.000 veicoli: la densità del parco di autovetture tra i residenti è pari mediamente a 60,4 autovetture ogni 100 abitanti (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture). Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei **servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** esistenti (distretto scolastico, ospedale, uffici giudiziari, servizi per l'impiego) è il comune di **Bracciano**. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 1991 si rilevava la seguente domanda **di mobilità pendolare extra-comunale per motivi di lavoro e studio**: circa 16.000 spostamenti/giorno (pari al 3,3% degli spostamenti quotidiani dell'intero insieme dei comuni di hinterland) di-

retti verso altri comuni di cui il **29,5%** (valore superiore di quasi 2 punti percentuali alla media rilevabile nei sub-bacini di hinterland) avvenivano con l'**uso del mezzo pubblico**. Gli **spostamenti extra-comunali diretti verso Roma** ammontavano a più di un terzo del totale (36,1%, valore superiore di 5,3 punti percentuali alla media risultante nell'insieme dei sub-bacini). La statale **Braccianense** rappresenta l'ossatura principale della rete del **trasporto pubblico locale su gomma** in cui le **linee di servizio minimo** allestite assicurano i collegamenti sia tra i vari centri e Roma (terminale Roma - Lepanto) sia tra Bracciano-Manziana e i paesi del Viterbese limitrofi. La rete locale presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 21 linee, 58 corse/giorno, 2,8 corse per linea, 40 Km di lunghezza media delle linee e 35 km di velocità media. Per quanto riguarda le **opportunità di intermodalità** esistenti nel sistema della mobilità locale per le persone valgono sinteticamente le considerazioni che seguono: la posizione del centro abitato, sulla SS 493 Braccianense e la linea ferroviaria Roma-Viterbo, nonché la convergenza di diverse arterie stradali fanno innanzitutto di **Bracciano** un potenziale **polo di attrattività** per la mobilità diretta verso la capitale da un ampio comprensorio di comuni. La stazione ferroviaria si trova all'interno del centro abitato e questo, da un lato, favorisce l'accessibilità diretta (quella strettamente locale); dall'altro, penalizza fortemente la funzione di interscambio, anche a causa delle anguste dimensioni della viabilità di accesso alla stazione. Anche **Cesano**, enclave territoriale del comune di Roma posta all'estremo della estremità settentrionale del territorio amministrativo della capitale ed attraversata dalla **linea ferroviaria Roma-Viterbo**, potrebbe costituire con la sua stazione ferroviaria un importante nodo di interscambio per la mobilità pendolare diretta a Roma dall'intero territorio circostante se fosse infrastrutturata con un parcheggio più adeguato di quello attuale.

- ✓ **3-Flaminia-Tiberina Ovest.** Il sub-bacino comprende 17 comuni (*Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Sant'Oreste e Torrita Tiberina*) nei quali al censimento del 2001 risultavano insediati complessivamente 77.252 abitanti. Si estende su un territorio collinare definito dalla statale **Cassia** e dal corso del **fiume Tevere**. In questo ambito si è rilevato nell'ultimo ventennio un consistente incremento della popolazione residente (+56,3%). L'area (45.793 ha.) nonostante le vivaci dinamiche demografiche presenta tuttora **valori di insediamento** piuttosto rarefatti (1,7 abitanti per ha). Il **parco veicolare locale** è costituito da circa 61.000 veicoli; la densità del parco di autovetture tra i residenti è pari mediamente a 63,6 autovetture ogni 100 abitanti (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture). Il tessuto insediativo è connotato dalla mancanza di centri urbani di grande importanza: **Fiano Romano** risulta il polo produttivo principale mentre lungo la via Flaminia sono situati i vari servizi di comprensorio. Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei **servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** presenti è costituito dal comune di **Morlupo** (distretto scolastico, servizi per l'impiego), a cui si affiancano il comune di **Castelnuovo di Porto**, che offre una limitata direzionalità comprensoriale per le funzioni giudiziarie, ed il comune di **Fiano Romano** in cui si localizza una sede distaccata dei servizi dell'impiego. La **mobilità stradale** è assicurata dalla **Cassia**, dalla **Flaminia** e dalla **Tiberina**, ma difettano infrastrutture stradali di una certa importanza per i col-

legamenti trasversali. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 1991 si rilevava la seguente domanda di **mobilità pendolare extra-comunale per motivi di lavoro e studio**: circa 32.000 spostamenti/giorno (pari al 6,5% degli spostamenti quotidiani dell'intero insieme dei comuni di hinterland) diretti verso altri comuni di cui il **29%** (valore superiore di quasi 1,5 punti percentuali alla media rilevabile nell'insieme dei sub-bacini di hinterland) avvenivano con l'**uso del mezzo pubblico**. Gli **spostamenti extra-comunali diretti verso Roma** ammontavano a quasi la metà del totale (45,1%, valore superiore di circa 16 punti percentuali alla media risultante nell'insieme dei sub-bacini). Il **trasporto ferroviario** è assicurato unicamente dalla **ferrovia Roma-Viterbo** gestita in concessione dalla "Metroferro" e caratterizzata da limitate prestazioni. La rete del **trasporto pubblico locale su gomma**, nei servizi minimi allestiti, assicura quasi esclusivamente i collegamenti con Roma (terminale Roma Saxa Rubra e Roma Lepanto) percorrendo le strade statali **Cassia** e **Flaminia** e solo in minor misura la **Tiberina**, mentre i collegamenti trasversali con le diverse zone del sub-bacino sono praticamente assenti. La rete di sub-bacino del **trasporto locale su gomma** presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 45 linee, 147 corse/giorno, 3,3 corse per linea, 27 Km di lunghezza media delle linee e 35 km di velocità media. Il più importante **nodo di scambio intermodale** del bacino è la **stazione di Saxa-Rubra**, che costituisce anche il nodo di scambio al cordone del comune di Roma nel **quadrante nord-orientale**. L'area, localizzata all'interno del Grande Raccordo Anulare di Roma, è servita da un ampio parcheggio di scambio con la ferrovia **Roma-Civita Castellana-Viterbo** ed è nodo di attestamento e scambio sia per le autolinee Cotral provenienti dai comuni del bacino sia per le linee urbane del trasporto pubblico di Roma.

- ✓ **4-Salaria**. Il sub-bacino comprende 10 comuni (*Fontenuova, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano Morione, Neroli, Palombara Sabina e Sant'Angelo Romano*) nei quali al censimento del 2001 risultavano insediati complessivamente 98.874 abitanti e si sviluppa tra il fiume **Tevere** e il **confine della provincia di Rieti**. Il sub-bacino ha registrato nell'ultimo ventennio un discreto incremento insediativo di popolazione residente (+37,1%). L'area (30.248 ha.) presenta **valori di insediamento** di relativa rarefazione (mediamente 3,3 abitanti per ha ma con picchi di densità compresi tra gli 8,5 abitanti nel **comune di Monterotondo** ed i **9,5 abitanti nel comune di Mentana**). Il **parco veicolare locale** è costituito da circa 67.000 veicoli; la densità del parco autoveicoli tra i residenti è pari mediamente a 54,6 autoveicoli ogni 100 abitanti (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autoveicoli). **Monterotondo** con la sua area industriale di medie dimensioni e **Mentana** risultano come i **poli gravitazionali produttivi principali**. Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei **servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** esistenti nel sub-bacino è comunque il comune di **Monterotondo** (distretto scolastico, servizi per l'impiego, ospedale), mentre il comune di **Palombara Sabina** offre una circoscritta direzionalità comprensoriale per i servizi ospedalieri e le funzioni giudiziarie. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 1991 si rilevava la seguente domanda di **mobilità pendolare extra-comunale per motivi di lavoro e studio**: circa 42.000 spostamenti/giorno (pari all'8,5% degli spostamenti quotidiani dell'intero insieme dei comuni di hinterland) diretti verso altri comuni di cui il **32,7%** (valore superiore di 4,9 punti percentuali alla media rilevabile nell'insieme dei sub-bacini di hin-

terland) avvenivano con **l'uso del mezzo pubblico**. Gli **spostamenti extra-comunali diretti verso Roma** ammontavano a circa un terzo del totale (35,5%, valore superiore di circa 5,7 punti percentuali alla media risultante nell'insieme dei sub-bacini). Le maggiori infrastrutture di collegamento sono la **Salaria** e la **Nomentana** in campo stradale mentre la **linea FM1** assicura il collegamento ferroviario con Roma. Nel complesso le infrastrutture di trasporto risultano **inadeguate** sia per il loro sviluppo marginale rispetto al territorio sia per il forte incremento di popolazione residente registrato in questi ultimi anni nei comuni limitrofi a Roma. I collegamenti principali assicurati dalla **rete di trasporto pubblico locale su gomma**, nei servizi minimi, percorrono la **Salaria** e la **Nomentana** verso Roma (terminali Roma - Tiburtina e Roma - Ponte Mammolo) mentre altre linee di minore importanza collegano il comune di Palombara sabina con Passo Corese, l'area di Guidonia e altri piccoli comuni limitrofi. La rete di sub-bacino del trasporto locale su gomma presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 32 linee, 293 corse/giorno, 9,2 corse per linea, 25 Km di lunghezza media delle linee e 33 km di velocità media. Il sub-bacino Salaria è servito dalla **linea ferroviaria FM1** che lo collega con Roma ed è caratterizzato da un buon livello di **integrazione modale**, articolata nei nodi di scambio di **Fara Sabina-Passo Corese e Monterotondo Scalo**, dove si attestano le autolinee Cotral e dove sono realizzati parcheggi di scambio, recentemente integrati dalla realizzazione del parcheggio di "Pianabella" di Montelibretti.

- ✓ **5-Tiburtino.** Il sub-bacino include 13 comuni (*Castel Madama, Guidonia Montecelio, Licenza, Mandela, Marcellina, Percile, Riofreddo, Roccagiovine, San Polo dei Cavalieri, Tivoli, Vallinfreda, Vicovaro e Vivaro Romano*) nei quali al censimento del 2001 risultavano insediati complessivamente 138.323 abitanti ed è attraversato interamente dalla strada statale **Tiburtina**. Il sub-bacino ha registrato nell'ultimo ventennio un modesto incremento insediativo di popolazione residente (+14,4%), anche se nel suo territorio si situa Guidonia Montecelio che rappresenta il comune più popoloso di tutto l'hinterland romano (67.516 abitanti nel 2001). L'area (37.126 ha.) presenta **valori di insediamento** di relativa rarefazione (mediamente 3,7 abitanti per ha. ma con **picchi di densità demografica** compresi tra i **7,2 abitanti nel comune di Tivoli** e gli **8,3 abitanti nel comune di Guidonia Montecelio**). Il **parco veicolare locale** è costituito da circa 97.000 veicoli; la densità del parco autoveature tra i residenti è pari mediamente a 57,1 autoveature ogni 100 abitanti (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autoveature). Nel bacino sono presenti numerose attività produttive in particolare a **Tivoli** e a **Guidonia**, comuni che insieme rappresentano quindi i poli di maggiore importanza con capacità attrattiva estesa anche ai sub-bacini limitrofi. Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei **servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** rilevabili è comunque il **comune di Tivoli** (distretto scolastico, sede ASL, sede ospedale, sede servizi per l'impiego, sede di tribunale ospedale e sede di uffici finanziari), mentre il comune di **Guidonia Montecelio** offre una circoscritta direzionalità comprensoriale per i servizi scolastici ed i servizi per l'impiego. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 1991 si rilevava la seguente domanda **di mobilità pendolare extra-comunale per motivi di lavoro e studio**: circa 66.000 spostamenti/giorno (pari al 13,4% degli spostamenti quotidiani dell'intero insieme dei comuni di hinterland) diretti verso altri comuni di cui il **28,2%** (valore quasi coincidente alla media rilevabile nell'insieme dei sub-bacini di hinterland) avvenivano con

**l'uso del mezzo pubblico.** Gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma ammontavano a circa un terzo del totale (33,3%, valore superiore di circa 3,5 punti percentuali alla media risultante nell'insieme dei sub-bacini). Il collegamento stradale con Roma è assicurato sia dalla **Tiburtina** sia dall'**autostrada A24**. L'unico **asse ferroviario** al servizio della zona è la **Roma-Avezzano (FM2)** che al momento non è in grado di assicurare un servizio soddisfacente. La rete del **trasporto pubblico locale su gomma** si sviluppa quasi esclusivamente lungo la Tiburtina assicurando i collegamenti con Tivoli e Roma (terminali Roma -Tiburtina e Roma - Ponte Mammolo). La rete dei servizi minimi di sub-bacino del trasporto locale su gomma nel sub-bacino presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 39 linee, 316 corse/giorno, 8,1 corse per linea, 20 Km di lunghezza media delle linee e 32 km di velocità media. Le stazioni ferroviarie di **Guidonia, Bagni di Tivoli** e, per gli spostamenti interprovinciali, di **Mandela** rappresentano importanti **nodì di interscambio** tra **trasporto pubblico e privato su gomma e trasporto pubblico su ferro** che per di più sarebbero in grado di sostenere strutturalmente un incremento dell'offerta di esercizio se si volesse alleggerire, con una modalità di trasporto alternativa, l'elevata congestione che affligge l'asse stradale tiburtino in direzione della Capitale.

- ✓ **6-Tiburtino Est.** Il sub-bacino comprende 23 comuni, quasi tutti di piccole dimensioni, (Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Camerata Nuova, Canterano, Casape, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciciliano, Cineto Romano, Gerano, Jenne, Marano Equo, Poli, Rocca Canterano, Roviano, Sambuci, San Gregorio da Sassola, Saracinesco, Subiaco e Vallepietra) nei quali al censimento del 2001 risultavano insediati complessivamente 30.094 abitanti e costituisce la **parte orientale** della provincia caratterizzata da un territorio prevalentemente **monuoso**. Il sub-bacino ha registrato mediamente nell'ultimo ventennio un incremento insediativo di popolazione residente quasi nullo (+2,8%). Il territorio infatti è poco popolato ed in molti comuni si è per di più registrato un **declino demografico**. L'area (47.148 ha.) presenta **valori di insediamento** ad elevata rarefazione (0,6 abitanti per ha). Il **parco veicolare locale** è costituito da circa 17.000 veicoli; la densità del parco autoveicoli tra i residenti è pari mediamente a 48,3 autoveicoli ogni 100 abitanti, il più basso nell'hinterland (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autoveicoli). Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei **servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** esistenti è rappresentato dal comune di **Subiaco** (distretto scolastico, sede ospedale, sede distaccata servizi per l'impiego e di uffici giudiziari) che è comunque l'unico comune di discreta dimensione dove si concentrano i servizi del comprensorio. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 1991 si rilevava la seguente domanda di **mobilità pendolare extra-comunale per motivi di lavoro e studio**: circa 13.000 spostamenti/giorno (pari al 2,6 % degli spostamenti quotidiani dell'intero insieme dei comuni di hinterland) diretti verso altri comuni di cui il **31%** (valore di poco superiore alla media rilevabile nell'insieme dei sub-bacini di hinterland) avvenivano con **l'uso del mezzo pubblico**. Gli spostamenti extra-comunali diretti verso **Roma** ammontavano a circa un quarto del totale (25,1%, valore inferiore di circa 5,7 punti percentuali alla media risultante nell'insieme dei sub-bacini). La principale infrastruttura di trasporto è costituita dalla statale **Sublacense** che unisce la **Tiburtina** a Fiuggi. Il trasporto pubblico è incentrato quasi esclusivamente sul **servizio su**

**gomma** in quanto il **tracciato della ferrovia (FM2)** tocca solo marginalmente l'area. I collegamenti con Roma (terminale Ponte Mammolo) assicurati dalla rete del trasporto pubblico locale su gomma utilizzano prevalentemente l'**autostrada A24** mentre alcune corse di sviluppo limitato collegano i centri abitati con **Subiaco**. La rete dei servizi minimi di sub-bacino del **trasporto locale su gomma** presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 28 linee, 108 corse/giorno, 3,9 corse per linea, 32 Km di lunghezza media delle linee e 34 km di velocità media.

- ✓ **7. Casilino.** Il sub-bacino include 24 comuni (*Bellegra, Capranica Predestina, Carpineto Romano, Castel San Pietro Romano, Cave, Colleferro, Colonna, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Gorga, Labico, Montelanico, Olevano Romano, Palestrina, Pisoniano, Rocca di Cave, Rocca Santo Stefano, Roiate, San Cesareo, San Vito Romano, Segni, Valmontone e Zagarolo*) nei quali al censimento del 2001 risultavano insediati complessivamente 133.664 abitanti ed è costituito da aree di differenti caratteristiche. Parte del territorio (**monti Prenestini**) è montuoso e presenta caratteristiche simili a quelle del sub-bacino Tiburtino- Est, mentre l'area che si estende lungo la strada statale Casilina è caratterizzata da centri di dimensioni rilevanti dove sono localizzate importanti attività produttive. Il sub-bacino ha registrato nell'ultimo ventennio un modesto incremento insediativo di popolazione residente (+19,9%). L'area (61.689 ha.) presenta **valori di insediamento** di relativa rarefazione (mediamente 2,2 abitanti per ha. ma con picchi di densità demografica compresi tra i 5,4 abitanti nel comune di Cave ed i **7,5 abitanti nel comune di Colleferro**). **Palestrina** e **Colleferro** sono i centri principali. Il **parco veicolare locale** è costituito da circa 89.000 veicoli; la densità del parco autoveicoli tra i residenti è pari mediamente a 55,4 autoveicoli ogni 100 abitanti (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autoveicoli). Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei **servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta** è identificabile nel comune di **Palestrina** (sede di distretto scolastico, sede di ospedale, sede servizi per l'impiego, sede di uffici giudiziari e sede di uffici finanziari), mentre il comune di **Colleferro** esercita una limitata direzionalità comprensoriale relativamente ai servizi scolastici ed ai servizi per l'impiego. Nell'area anche il comune di **Segni** presenta una limitata capacità attrattiva relativamente ai servizi giudiziari. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 1991 si rilevava la seguente domanda **di mobilità pendolare extra-comunale per motivi di lavoro e studio**: circa 56.000 spostamenti/giorno (pari all'11,5% degli spostamenti quotidiani dell'intero insieme dei comuni di hinterland) diretti verso altri comuni di cui il 31,2% (valore di poco superiore alla media rilevabile nell'insieme dei sub-bacini di hinterland) avvenivano con l'**uso del mezzo pubblico**. Gli **spostamenti extra-comunali diretti verso Roma** ammontavano a circa un quarto del totale (24,2%, valore inferiore di circa 5,6 punti percentuali alla media risultante nell'insieme dei sub-bacini). Tre infrastrutture stradali (la **Prenestina**, la **Casilina** e l'**autostrada Roma-Napoli**) nonchè la **ferrovia Roma-Cassino (FM6)** assicurano il collegamento con Roma e la provincia di Frosinone. La rete del **trasporto pubblico locale su gomma** presenta uno sviluppo molto articolato con numerose linee che percorrono la **Casilina** e la **Prenestina** che assicurano fondamentalmente gli scambi con Roma (terminali Roma - Ponte Mammolo e Roma - Osteria del Curato); si rilevano anche linee di interesse limitato al sub-bacino con terminali a **Palestrina, Genazzano e Colleferro**. La rete dei servizi minimi di sub-bacino del tra-

**sporto locale su gomma** presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 111 linee, 406 corse/giorno, 3,7 corse per linea, 27 Km di lunghezza media delle linee e 33 km di velocità media. La mobilità del sub-bacino presenta tuttavia diversi problemi tra i quali il più rilevante è costituito dalla **mancanza di collegamenti tra i vari centri del bacino ed i bacini confinanti**. Il sub-bacino Casilino è percorso dalla **linea ferroviaria FM6** e dall'**autostrada A1** ed ha quali principali nodi di scambio le stazioni ferroviarie di **Colleferro, Valmontone e Zagarolo**.

- ✓ **8-Castelli**. Il sub-bacino comprende 17 comuni (*Albano Laziale, Ariccia, Artena, Castel Gandolfo, Ciampino, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, e Velletri*) nei quali al censimento del 2001 risultavano insediati complessivamente 308.913 abitanti e si caratterizza come un territorio ad **intenso livello di urbanizzazione**, soprattutto nelle aree limitrofe a Roma, costituendo di gran lunga il **sub-bacino più popoloso dell'hinterland**. L'area ha tuttavia registrato nell'ultimo ventennio, proprio a causa dell'alto livello di urbanizzazione, un modesto incremento insediativo di popolazione residente (+20,2%). Il sub-bacino (50.071 ha.) presenta **valori di insediamento** di alta densità demografica il più elevato tra tutti i sub-bacini, (mediamente 6,2 abitanti per ha. ma con picchi di densità demografica compresi tra i 12,5 abitanti per ha. nel comune di Marino, i 14,2 nel comune di Albano Laziale e il valore di densità del tutto eccezionale del comune di **Ciampino che conta ben 32,8 residenti per ha**). Il **parco veicolare locale** è costituito da circa 233.000 veicoli; la densità del parco autoveature tra i residenti è pari mediamente a ben 61,8 autoveature ogni 100 abitanti, una delle più elevate tra i sub-bacini dell'hinterland romano (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autoveature). Diversi comuni risultano di notevole importanza, tra questi **Ciampino** (sede aeroportuale e nodo ferroviario), **Velletri, Frascati** e **Marino**. Nell'area si evidenzia una situazione di **policentrismo gravitazionale** per quanto riguarda l'**offerta di servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta**. Emergono infatti tra tutti ben tre comuni attrattori, **Frascati, Albano Laziale** e **Velletri** che offrono un insieme integrato di **funzioni pubbliche di rango** (sedi di distretti scolastici, di ospedali, di servizi per l'impiego, di servizi giudiziari e di servizi finanziari) di scala intercomunale a cui si aggiunge anche il comune di **Marino** dove si localizzano un distretto scolastico, un ufficio decentrato dei servizi per l'impiego ed un ospedale. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 1991 si rilevava la seguente domanda **di mobilità pendolare extra-comunale per motivi di lavoro e studio**: circa 148.000 spostamenti/giorno (pari al 30,3% degli spostamenti quotidiani dell'intero insieme dei comuni di hinterland) diretti verso altri comuni di cui il **25,9%** (valore inferiore di circa due punti percentuali alla media rilevabile nell'insieme dei sub-bacini di hinterland) avvenivano con l'**uso del mezzo pubblico**. Gli **spostamenti extra-comunali diretti verso Roma** ammontavano a poco più di un quarto del totale (28,8%, valore inferiore di appena un punto percentuale alla media risultante nell'insieme dei sub-bacini). L'area è interessata da rilevanti relazioni territoriali (e da una conseguente domanda di spostamenti) con il comune di Roma e le aree industriali adiacenti (Pomezia, Aprilia). La mobilità è assicurata da una fitta rete stradale e da ben tre linee ferroviarie che collegano rispettivamente **Frascati, Albano e Velletri** con Roma. La rete del **trasporto pubblico su gomma** assicura con numerose corse il collegamento con Roma (terminale Roma

Osteria del Curato) garantendo comunque anche i collegamenti interni al sub-bacino e quelli con le altre aree confinanti (la provincia di Latina, il sub-bacino Casilino). La **rete dei servizi minimi di sub-bacino del trasporto locale su gomma** presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 61 linee, 390 corse/giorno, 6,4 corse per linea, 20 Km di lunghezza media delle linee e 28 km di velocità media. Le caratteristiche territoriali del sub bacino Castelli costituiscono un forte ostacolo allo sviluppo di una **politica intermodale**, in cui ferrovia, trasporto pubblico e trasporto individuale siano efficacemente integrati. L'**andamento altimetrico del territorio**, le **caratteristiche della rete stradale** e la **forte urbanizzazione delle aree**, infatti, in molti casi non consentono di predisporre nelle immediate vicinanze delle stazioni ferroviarie attestamenti o semplici fermate a richiesta delle autolinee; inoltre, solo in alcune stazioni minori sono disponibili spazi non urbanizzati per la sosta delle autovetture. Tra i principali nodi di scambio dell'area si trovano: **Albano**, stazione terminale di una delle **tre linee FM4 dei Castelli** non servita direttamente dalle linee Cotral; **Cecchina** (frazione di Albano) dove è localizzata la stazione ferroviaria del tronco ad unico binario della linea **FM4** che collega **Ciampino a Velletri** dove si attestano soltanto una parte delle autolinee Cotral; **Ciampino** che rappresenta un importante polo di confluenza del **sistema di trasporto pubblico extraurbano del bacino della via Casilina e dei Castelli**. Infatti, convergono a monte della stazione di Ciampino le linee ferroviarie FM4 (per Frascati, Albano e Velletri) e FM6 (per Palestrina), che insieme forniscono un'offerta complessiva di 145 treni/giorno (di cui 71 in direzione Termini), e 55 autolinee Cotral transitanti lungo la via Appia, che servono le località di Morena, Grottaferrata, Marino e Albano nei collegamenti con Roma.; **Frascati** la cui stazione ferroviaria è il terminale del **ramo più settentrionale della ferrovia FM4** nei cui pressi si situa una fermata delle autolinee che collegano Frascati con Roma e con altri centri del bacino ma che in ogni caso non dispone di contigue ed adeguate aree di sosta per autovetture; **Marino** servita da un **ramo della linea ferroviaria FM4**, diretto ad **Albano** la cui stazione ferroviaria è insufficientemente infrastrutturata per la sosta di scambio delle autovetture private; **Velletri** rappresenta il nodo terminale ferroviario di **uno dei tre rami della linea FM4** che collega i comuni dei Castelli romani con Roma. Nei pressi della stazione ferroviaria si attestano sia le linee di trasporto pubblico urbano sia le linee extraurbane su gomma servite dal Cotral ma anche in questo caso non risultano adeguati i posti per la sosta delle autovetture private.

- ✓ **9-Litorale.** Il sub-bacino include 4 comuni (*Anzio, Ardea, Nettuno e Pomezia*) nei quali al censimento del 2001 risultavano insediati complessivamente 143.703 abitanti e si sviluppa lungo la costa a sud di Roma. In questo territorio si è registrato nell'ultimo ventennio un consistente incremento della popolazione residente (+48,6%). L'area (27.313 ha.) comunque presenta nel suo insieme **valori di insediamento** di media densità insediativa (5,3 abitanti per ha) con un picco di densità demografica nel **comune di Anzio** (8,5 abitanti per ha). Il **parco veicolare locale** è costituito da circa 120.000 veicoli; la densità del parco autovetture tra i residenti è pari mediamente a ben 68,9 autovetture ogni 100 abitanti, la più elevata tra i sub-bacini dell'hinterland romano (il corrispondente valore medio nell'insieme dei sub-bacini è di 58,6 autovetture). Il principale polo di gravitazione produttivo è **Pomezia**, centro industriale di notevole importanza anche se tendente al declino. Il principale **polo di gravitazione** per la fruizione dei **servizi pubblici primari di interes-**



**se locale di area vasta** è comunque il comune di **Anzio** (sede di distretto scolastico, sede di ospedale, sede servizi per l'impiego decentrati e sede di uffici giudiziari), mentre il comune di **Pomezia** esercita una funzione attrattrice circoscritta ad alcune funzioni (distretto scolastico, centro per l'impiego e uffici finanziari). Nel comune di **Nettuno** è anche localizzata una sede ospedaliera. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 1991 si rilevava la seguente domanda **di mobilità pendolare extra-comunale per motivi di lavoro e studio**: circa 63.000 spostamenti/giorno (pari al 12,8% degli spostamenti quotidiani dell'intero insieme dei comuni di hinterland) diretti verso altri comuni di cui il **21,4%** (valore inferiore di quasi sette punti percentuali alla media rilevabile nell'insieme dei sub-bacini di hinterland) avvenivano con l'**uso del mezzo pubblico**. Gli **spostamenti extra-comunali diretti verso Roma** ammontavano a meno di un quarto del totale, il valore di flusso più basso tra tutti i sub-bacini (18,3%, valore inferiore di ben quasi 12 punti percentuali alla media risultante nell'insieme dei sub-bacini). La **linea ferroviaria Roma-Nettuno**, le strade statali **Pontina**, **Nettunense** e la **Litoranea** costituiscono le infrastrutture fondamentali del sistema di trasporto. La rete del **trasporto pubblico su gomma** presenta uno sviluppo esteso all'intera viabilità principale e presenta collegamenti sia con Roma (terminale Roma - Osteria del Curato e Roma - Eur) sia con le aree confinanti (la provincia di Latina, il sub-bacino dei Castelli.). La **rete dei servizi minimi del trasporto locale su gomma** presenta le seguenti caratteristiche di offerta: 23 linee, 202 corse/giorno, 202 corse per linea, 35 Km di lunghezza media delle linee e 33 km di velocità media. **L'interscambio tra le autolinee extraurbane e la ferrovia** nel sub bacino Litorale è molto **limitato**: anche per effetto dello **sviluppo urbanistico dell'intera area**, il collegamento ferroviario **FM4** è di tipo metropolitano con fermate ravvicinate in ambito urbano; per contro, si segnala la scarsa disponibilità e la ancora minore organizzazione di spazi dedicati alla sosta delle autovetture in corrispondenza delle stazioni ferroviarie lungo la linea. Tra i principali nodi di scambio si segnalano: **Anzio** sulla linea FM7 di collegamento con Roma, stazione che tuttavia si trova inglobata nell'abitato e non può essere considerata un vero nodo di scambio attrezzato adeguatamente, poiché le autolinee urbane e quelle extraurbane del Cotral sono attestate ad una distanza di circa mezzo chilometro inoltre la sosta delle auto avviene in una piccola area in prossimità del piazzale della stazione e nelle strade limitrofe; **Laurentino**, nel comune di Roma, la cui stazione terminale in direzione sud della linea B della metropolitana rappresenta il principale nodo di interscambio per l'accesso alla capitale per gli spostamenti provenienti dal quadrante meridionale, comprendente il sub-bacino Litorale e la provincia di Latina, e per di più eccellentemente infrastrutturato anche come moderna autostazione, in cui si attestano i capilinea di alcune autolinee urbane e delle autolinee extraurbane e che dispone anche di un adeguato parcheggio per le autovetture; **Tor di Valle**, nel comune di Roma, sulla **linea ferroviaria Roma Lido**, si trova nei pressi della **via Ostiense**, all'interno del Grande Raccordo Anulare e dispone, nelle immediate vicinanze della stazione, sia del capolinea di un'autolinea urbana sia di un ampio piazzale per la sosta di autovetture.

**Tab.1 - Alcuni indicatori territoriali nei sub-bacini di mobilità'**

sub-bacini di mobilità (*)	Co-muni	Popolazione 2001	Variazione pop. '81-'91 - %	Superficie ha.	Densità demografica - residenti per ha.	Autovetture per 100 abitanti (2202)	Incidenza flussi pendolari diretti verso altri comuni su popolazione residente (1)	Incidenza flussi pendolari diretti verso altri comuni che utilizzano il mezzo pubblico (1)	Incidenza flussi pendolari diretti verso altri comuni che si dirigono verso Roma (1)
1	7	181.387	38,8	75.508	2,4	57,1	48,2	21	21,4
2	5	41.410	57,3	31.755	1,3	60,4	49	29,5	36,1
3	17	77.252	56,3	45.793	1,7	63,6	49,3	29	45,1
4	10	98.874	37,1	30.248	3,3	54,6	49,8	32,7	35,5
5	13	138.323	14,4	37.126	3,7	57,1	50,3	28,2	33,3
6	23	30.094	2,8	47.148	0,6	48,3	41,9	31	25,1
7	24	133.664	19,9	61.689	2,2	55,4	45,9	31,2	24,2
8	17	308.913	20,2	50.071	6,2	61,8	51,4	25,9	28,8
9	4	143.703	48,6	27.313	5,3	68,9	51,5	21,4	18,3
<b>Totale</b>	<b>120</b>	<b>1.153.620</b>	<b>29,1</b>	<b>406.651</b>	<b>2,8</b>	<b>59,8</b>	<b>49,6</b>	<b>26,7</b>	<b>28,5</b>

(\*) : 1 = Aurelia; 2 = Cassia Braccianense; 3 = Flaminia-Tiberina Ovest; 4 = Salaria; 5 = Tiburtino; 6 = Tiburtino Est; 7 = Casilino; 8 = Castelli; 9 = Litorale. (1): censimento 2001

### 3.1.2. La viabilità, l'offerta infrastrutturale

La struttura della rete viaria che si estende nella provincia di Roma appare fortemente caratterizzata da un impianto di **tipo radiale**, all'interno del quale sono presenti però alcuni significativi **elementi tangenziali**. Il primo elemento tangenziale è rappresentato dalla "bretella" autostradale **Fiano-S.Cesareo** che al tempo stesso costituisce sia l'elemento di continuità della dorsale autostradale Nord-Sud (**A1 Milano-Reggio Calabria**), che l'unica arteria di connessione tra i sistemi insediativi della **valle del Tevere**, della **valle dell' Aniene** e dell'**area dei Castelli**. Il secondo elemento tangenziale è costituito dalle strade statali nn. **204 Orte-Civitavecchia** e **156 Frosinone-Latina** infrastrutture viarie che, tracciate trasversalmente alla linea di costa, fungono, rispettivamente a Nord e a Sud, da importanti arterie di connessione tra la costa e l'entroterra laziale. Queste due strade statali insieme alla A1, configurano geograficamente un arco infrastrutturale a forma di "U" i cui terminali occidentali, settentrionale e meridionale, si localizzano rispettivamente a **Civitavecchia** ed a **Latina**, mentre alle loro estremità orientali, **Orte** e **Frosinone** rappresentano i nodi di scambio tra la dorsale Nord-Sud e le direttrici di penetrazione verso la costa laziale. Per quanto riguarda la viabilità di **livello nazionale** sono individuabili **due assi infrastrutturali**:

- ✓ il primo è costituito dalla autostrada **A1 Milano-Reggio Calabria** che, by-passando il nodo di Roma per mezzo della "bretella" Fiano - S. Cesareo, costituisce l'unica direttrice passante interessante il territorio provinciale;

- ✓ il secondo è rappresentato dalla autostrada **A24/A25 Roma-L'Aquila/Pescara** che, congiungendosi all'autostrada **Roma-Fiumicino** attraverso l'arco sud-orientale del GRA, connette la costa adriatica con l'**aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci"** e con il **porto di Civitavecchia**.

Questi due assi infrastrutturali, che si intersecano all'altezza di Tivoli, sono quindi classificabili come direttrici passanti, l'una nella direzione **Nord-Sud** e l'altra in quella **Est-Ovest**, benché occorra sottolineare la profonda diversità di prestazioni che le caratterizza. La "dorsale" autostradale **A1** è infatti debolmente connessa al territorio provinciale a causa della esiguità del numero di "caselli" posti lungo l'intero tracciato ed in particolare lungo la "bretella" Fiano-S.Cesareo. L'autostrada **A24/A25** svolge invece una funzione di collegamento trasversale lungo la direttrice Est-Ovest ed è caratterizzata, oltre che dalla presenza di numerosi **punti di scambio** con le altre **reti di viabilità**, dalla **sovrapposizione di diverse tipologie di traffico**, situazione evidente soprattutto lungo il **GRA** dove si mescolano flussi di **livello regionale** con quelli di **livello urbano**, con il risultato di ricondurre questa importante **infrastruttura di raccordo** ad un basso livello di servizio, malgrado la recente realizzazione della "terza corsia".

Il decreto legislativo 461 del 29 ottobre 1999 ha individuato la rete autostradale e stradale classificata di interesse nazionale. Il successivo decreto del 21 febbraio 2000 "*Individuazione e Trasferimento ai sensi dell'art. 101, comma 1 del D.L. 112 1998 delle strade non comprese nella rete autostradale e stradale nazionale*" specifica la rete stradale che viene trasferita dalla competenza dell'ANAS alle rispettive regioni di appartenenza. Nella tabella di seguito riportata sono indicate le strade nazionali ex statali che nel territorio della provincia di Roma sono state conseguentemente trasferite dall'ANAS alla competenza regionale. Si può comunque rilevare come non tutte le strade "consolari" esistenti siano state "regionalizzate": infatti le strade statali n.1 **Aurelia**, n.4 **Salaria** e n.7 **Appia** sono rimaste in gestione all'ANAS in quanto ritenute strade di *collegamento interregionale*.

Il sistema della **viabilità provinciale** (si intende qui soltanto la rete stradale sulla quale sussiste la competenza della amministrazione provinciale che è una componente sia pur rilevante del più complessivo sistema di infrastrutturazione stradale del territorio provinciale) è costituito da una fitta rete di "connessione" che si snoda per ben 1.989 Km. ed a cui recentemente si sono aggiunti - soltanto ai fini della manutenzione ordinaria e della gestione - altri 313 Km di strade ex statali ora riclassificate come strade regionali, che assicurano, integrandosi con la viabilità comunale, regionale, statale ed autostradale, i collegamenti sia tra i 120 comuni di hinterland che tra questi ed il capoluogo.

**Tab.2 - Rete stradale di interesse regionale del Lazio - Strade nel territorio della provincia di Roma**

SS	Denominazione	dal km.	al km.	tot. km.	Descrizione
2	Via Cassia	0,000	141,6	141,6	Intero tratto regionale
2Bis	Via Cassia Veientana	0,000	13,4	13,4	Intero percorso
3	Via Flaminia	0,000	67,3	67,3	Intero tratto regionale
5	Via Tiburtina Valeria	0,000	71,4	71,4	Intero tratto regionale
5 Ter	Via Tiburtina Valeria	0,000	5,3	5,3	Intero tratto regionale
6	Via Casilina	0,000	151,4	151,4	Intero percorso
7 Dir. A	Via Appia	0,000	2	2	Intero percorso
8	Via Del Mare	0,000	27,1	27,1	Intero percorso
8 Bis	Via Ostiense	0,000	27,1	27,1	Intero percorso
140	Del Lago Di Albano	0,000	3,4	3,4	Intero percorso
140 Dir.	Del Lago Di Albano	0,000	2,8	2,8	Intero percorso
148	Pontina	0,000	109,2	109,2	Intero percorso
155	Di Fuggi	0,000	74,6	74,6	Intero percorso
155 Racc.	Di Fuggi	0,000	18,5	18,5	Intero percorso
207	Nettunense	0,000	37,7	37,7	Intero percorso
215	Tuscolana	0,000	39,4	39,4	Intero percorso
216	Maremmana Frascati	0,000	27,1	27,1	Intero percorso
217	Via Dei Laghi	0,000	21,5	21,5	Intero percorso
218	Di Rocca Di Papa	0,000	14,2	14,2	Intero percorso
296	Della Scafa	0,000	5	5	Intero percorso
297	Del Lago Olimpico	0,000	6,1	6,1	Intero percorso
297 Bis	Dell'emissario	0,000	2,4	2,4	Intero percorso
411	Sublacense	0,000	50,5	50,5	Intero percorso
411 Dir.	Sublacense	0,000	18,4	18,4	Intero percorso
493	Via Claudia Braccianese	0,000	51,3	51,3	Intero percorso
511	Anagnina	0,000	10	10	Intero percorso
600	Ariana	0,000	19	19	Intero percorso
600 Dir.	Ariana	0,000	8,1	8,1	Intero percorso
601	Ostia - Anzio	0,000	40	40	Intero percorso
609	Carpinetana	0,000	42,4	42,4	Intero percorso
636	Di Palombara	0,000	33,5	33,5	Intero percorso
<b>Totale</b>				<b>Km. 1.141,7</b>	

Le strade statali del Lazio che sono state trasferite dalla gestione ANAS a quella della Provincia di Roma per un totale di circa 300 km (al lordo delle tratte date in gestione ai comuni) sono riportate nella tabella che segue.

<b>Tab3 - Strade statali trasferite dalla gestione ANAS a quella della Provincia di Roma</b>				
<b>SS</b>	<b>Denominazione</b>	<b>dal km.</b>	<b>al km.</b>	<b>tot. km.</b>
5 Ter	Tiburtina Valeria	0	5,3	5,3
8	via del Mare	0	27,1	27,1
8 bis	via Ostiense	0	27,1	27,1
140	via del Lago di Albano	0	3,4	3,4
215	Tuscolana	0	39,4	39,4
216	Maremmana	0	27,1	27,1
217	Via dei Laghi	0	21,5	21,5
218	Rocca di papa	0	14,2	14,2
296	via della Scafa	0	5,0	5,0
297	via del lago Olimpico	0	8,0	8,0
297 bis	via dell'emissario	0	2,4	2,4
493	Via Claudia Braccianese	0	29,0	29,0
511	Anagnina	0	10	10
600	Ariana	0	19	19
601	Ostia Anzio	0	40	40
636	Palombarese	0	33,5	33,5
<b>Totale</b>				<b>315,6</b>

Dall'analisi dello stato attuale del bilancio tra la **domanda** e l'**offerta di mobilità stradale** emerge in maniera evidente una situazione di **flussi stradali superiori** o prossimi alla **capacità** di "carico" in quasi tutte le strade che adducono a Roma<sup>2</sup> sia nella direttrice di **ingresso** alla città (nelle prime ore della mattina) sia nella direttrice di **uscita** (nelle ore del tardo pomeriggio). Questo fenomeno di **centripetismo direzionale** peraltro influenza anche tutti quegli spostamenti che nelle medesime fasce orarie critiche utilizzano le medesime arterie in senso inverso a quello dei flussi prevalenti, poiché la congestione in una direzione di marcia frequentemente si propaga anche nelle direzioni opposte<sup>3</sup>

Non è semplice in ogni caso immaginare che si possa intervenire soltanto sulla **riqualificazione del sistema infrastrutturale stradale** tanto più quando la programmazione integrata degli interventi necessari deve fare i "conti" (nella "governance") con un

<sup>2</sup> Infatti l'insieme degli assi viari che convergono su Roma (le sette strade consolari, le quattro autostrade e tra queste in particolare la A24 e la A12 il cui percorso prosegue anche dentro il GRA nonché tutte le altre strade statali e provinciali che consentono l'ingresso alla capitale) non solo raggiungono la capacità di "carico" ma presentano un livello di servizio spesso inaccettabile

<sup>3</sup> Questo ad esempio è il caso della via Nomentana che nel tratto da Mentana al GRA presenta numerosi accessi diretti sulla via con conseguenti immissioni che bloccano o ostacolano il deflusso anche nella direzione di uscita da Roma. In alcuni casi poi la propagazione a "monte" della "coda" provoca seri disagi alla circolazione anche in direzione opposta, in particolare sulle strade a due corsie e ad unica carreggiata senza controllo degli accessi.

complesso quadro di “attori” istituzionali quale quello attuale, dove sulla viabilità stradale si intrecciano competenze distribuite fra Aziende (ANAS ed Autostrade) ed enti locali (Regioni, Province e Comuni). Una risposta **efficace, alternativa e “sostenibile”** a questo problema può invece essere fornita principalmente dallo sviluppo qualitativo e quantitativo dei servizi di **trasporto pubblico** che, sebbene in alcuni casi presenti nelle caratteristiche di esercizio attuali la  **saturazione della capacità di trasporto**, consentirebbe interventi di riequilibrio della mobilità molto più flessibili ed efficaci di quelli praticabili alternativamente sul sistema viario.

All'interno del **piano di bacino** della provincia di Roma possono quindi essere definite le seguenti due tipologie di intervento migliorativo sulla rete viaria:

- ✓ **interventi di riqualificazione della rete esistente:** sono così definiti tutti gli interventi sulla rete stradale finalizzati al potenziamento della capacità viaria, all'incremento delle condizioni di sicurezza e all'introduzione e/o all'innovazione tecnologica dei sistemi di gestione e controllo delle infrastrutture esistenti;
- ✓ **interventi di sostegno al trasporto pubblico:** sono così definiti tutti quegli interventi infrastrutturali sulla rete viaria che sono finalizzati al potenziamento dei **servizi di scambio** con **stazioni ferroviarie, autolinee e parcheggi di scambio**.

Ricadono nella categoria degli **interventi di riqualificazione della rete esistente** i seguenti tipi di intervento:

- ✓ interventi di **primo livello** per il **potenziamento della capacità viaria**, in particolare, **allargamenti e corsie di immissione per intersezioni e rami** in prossimità di queste, **sottopassi e sovrappassi** di strade e ferrovie e tangenziali;
- ✓ interventi di **secondo livello** finalizzati all'**incremento della sicurezza** per **intersezioni e tratte** individuate come **critiche per incidentalità** (segnali luminosi, pannelli a messaggio variabile con indicazioni sulla velocità e sulla distanza di sicurezza in funzione del flusso);
- ✓ interventi di **terzo livello** per la **gestione** e il **controllo delle infrastrutture** esistenti come ad esempio quelli diretti alla realizzazione di **intersezioni stradali semaforizzate** o a **diritto di precedenza** (la realizzazione di una rotatoria a raso è la soluzione di modalità infrastrutturale che assicura maggiore efficacia al minimo costo gestionale).

Ricadono invece nella categoria degli interventi di **sostegno al trasporto pubblico** i seguenti tipi di intervento:

- ✓ interventi sulla **viabilità interessata da linee di trasporto pubblico su gomma**. Realizzazione di **intersezioni a priorità semaforica per il trasporto pubblico**, in particolare per quei casi in cui la frequenza delle corse risulti particolarmente elevata;
- ✓ interventi finalizzati ad elevare il **livello di accessibilità** di **stazioni ferroviarie e parcheggi di scambio**.

### 3.1.3. La domanda di mobilità stradale, i flussi di traffico

Da una indagine aggiornata al 1999 che ha utilizzato come base proiettiva i dati sulla mobilità pendolare ricavati dal censimento Istat del 1991 sono stati ricostruiti i **flussi orari** che si evidenziano nella fascia oraria di “picco” di **domanda della mattina** (7,30-9,30) nei diversi “archi” della rete stradale.

I **flussi stradali rilevati presentano un forte sbilanciamento a favore delle direzioni di ingresso verso il capoluogo**. Unica significativa anomalia è la zona di **Pomezia** che, per la sua capacità di attrarre addetti anche da Roma, provoca un sostanziale bilanciamento dei flussi sulla via **Pontina**. Le consolari in ingresso a Roma unitamente alle altre strade statali che confluiscono sul GRA **adducono flussi talmente rilevanti, soprattutto nei picchi di domanda antimeridiani, da superare la capacità nominale di carico della strada**. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei flussi, si evidenzia nettamente come la **zona sud del comune di Roma insieme con i comuni di hinterland limitrofi** costituisca una importante area ad **alta intensità di traffico veicolare**, mentre nelle zone a **est** e a **nord** di Roma il traffico si **concentra** su poche ma importanti direttrici quali le **autostrade**.

Una ulteriore indagine dell’Anas, risalente al 1995, ha sottoposto a **monitoraggio il traffico veicolare** in alcuni punti fissi di osservazione. Ne emerge, per ciascuna arteria monitorata, una precisa valutazione dei **carichi di flusso**. L’indagine ha utilizzato un efficace indicatore denominato “**TGM**” (traffico giornaliero medio) capace di rappresentare la **media giornaliera del traffico annuo**. Dei 12 rilevamenti effettuati nella provincia di Roma colpisce in particolare il dato relativo al **Grande Raccordo Anulare**, che grazie alla sua funzione prevalentemente urbana, raggiunge valori 5-10 volte più grandi dei flussi giornalieri rilevati sulle altre arterie osservate. La tabella che segue ne riassume i risultati.

**Tab.4 - Flussi di Traffico Giornaliero Medio sulle strade statali nei tratti localizzati nella provincia di Roma - Fonte ANAS 1995**

Strada Statale			Ubicazione posti di rilevamento		T.G.M. categorie veicolari									
Num.	Nome	Progressivo (km)	Comune	Prov.	Moto veicoli	Auto vetture sino a 10 posti	Autocarri fino a 3 t	Autocarri oltre 3 t	Autocarri con rimorchio	Trattori con semi rimorchio	Autobus	Trasporti eccezionali	Veicoli agricoli	Totale
1	Aurelia	51+750	Santa Severa	Rm	139	6.844	537	184	27	34	80	4	10	7.859
5	Tiburtina	55+823	Roviano	Rm	123	5.713	329	164	28	78	133	16	12	6.596
6	Casilina	12+182	Roma	Rm	3.183	40.141	1.787	450	73	108	1.304	7	4	47.057
7	Appia	47+290	Velletri	Rm	68	8.803	1.450	748	158	124	96	6	16	11.469
155	Di Fiuggi	56+900	Genazzano	Rm	86	4.096	284	83	8	14	212	4	74	4.861
215	Tuscolana	27+700	Rocca priora	Rm	358	19.196	1.474	581	26	40	97	10	15	21.797
216	Maremmana	26+200	Castel gandolfo	Rm	288	9.628	350	104	2	4	152	0	0	10.528
217	Dei Laghi	7+200	Marino	Rm	278	17.822	533	200	14	20	64	2	10	18.943
411	Sublacense	6+000	Agosta	Rm	33	4.567	406	127	31	22	114	6	10	5.316
601	Ostia-Anzio	33+425	Anzio	Rm	490	13.913	511	265	7	10	120	1	5	15.322
636	Di Palombara	27+200	Marcellina	Rm	207	6.262	542	207	64	52	74	2	36	7.446
G.R.A.	G.R.A.	17+500	Roma	Rm	662	106.534	4.455	2.684	775	887	596	3	0	116.596



### 3.1.4. La rete ferroviaria, l'offerta infrastrutturale e di esercizio locale

La rete ferroviaria presenta una **struttura radiale** che **converge** verso il maggiore **polo attrattore** costituito dalla città di Roma che con il suo **semianello ferroviario** congiunge le linee **nazionali, regionali e locali**. Le principali direttrici sono:

- ✓ la ferrovia **Roma-Civitavecchia-Pisa** che corre lungo la fascia costiera settentrionale, approssimativamente lungo la SS n° 1 Aurelia, e che tocca i centri di Ladispoli, S. Severa, S. Marinella, Civitavecchia, Tarquinia, ecc. e si sviluppa fino al confine regionale, per una lunghezza di circa 130 km;
- ✓ la ferrovia **Roma-Cesano-Viterbo** che si sviluppa per circa 90 km lungo la consolare Trionfale;
- ✓ la ferrovia **Roma-Firenze** che entro il territorio regionale corre parallela alla via Salaria per 86 km circa toccando i centri di Monterotondo, Fara Sabina, Civita Castellana, Orte, ecc.;
- ✓ la ferrovia **Roma-Sulmona-Pescara** che si sviluppa nel territorio regionale per circa 70 km lungo l'Autostrada A24 Roma-L'Aquila e passando per i centri di Tivoli, Castel Madama, Mandela, ecc.;
- ✓ la ferrovia **Roma-Cassino-Napoli** che segue approssimativamente l'autostrada A1 Roma-Napoli per circa 140 km lambendo i centri di Zagarolo, Anagni, Frosinone e Cassino;
- ✓ la ferrovia **Roma-Formia-Napoli** che corre lungo la fascia costiera meridionale della Regione e si sviluppa, fino al confine laziale, per circa 130 km lambendo i centri di Campoleone, Latina, Sezze, Fondi, Itri, Formia, ecc.; quest'ultima presenta due deviazioni: una verso Anzio-Nettuno e l'altra verso Terracina.

Nelle direttrici sopra descritte l'attuale offerta di trasporto prevede l'esercizio sia di treni Interregionali e Intercity sia di treni regionali e diretti sia, infine, di treni che svolgono il servizio metropolitano (FM). Di particolare interesse sono le linee ferroviarie esercite dalle F.S. SpA che costituiscono la **Rete Ferroviaria Metropolitana**:

- ✓ FM1: **Orte-Fara Sabina-Fiumicino**;
- ✓ FM2: **Roma- Tivoli-Guidonia**;
- ✓ FM3: **Roma-Cesano-Viterbo**;
- ✓ FM4: **Roma-Ciampino-Frascati-Albano-Velletri**;
- ✓ FM5: **Roma- Cerveteri-Ladispoli-Civitavecchia**;
- ✓ FM6: **Roma - Frosinone**;
- ✓ FM7: **Roma - Campoleone - Nettuno**.

Le principali caratteristiche delle **linee FM** in termini di **lunghezza del percorso**, di **numero di posti offerti** per convoglio, di numero di **corse** gestite in una **direzione** e di **velocità commerciale** sono riportate nella tabella seguente.

<b>Tab.5 - Le principali caratteristiche del servizio metropolitano su ferrovia (Linee FM) nella provincia di Roma</b>							
<b>Caratteristiche</b>	<b>FM1</b>	<b>FM2</b>	<b>FM3</b>	<b>FM4</b>	<b>FM5</b>	<b>FM6</b>	<b>FM7</b>
Lunghezza (km)	72	21	102	42	81	120	60
Capacità (pass./conv.)	874	400	874	400	400	400	400
N° Corse fascia 0-9,30	18	4	14	14	6	10	6
N° Corse fascia 9,30-13,30	16	4	16	6	4	4	4
N° Corse fascia 13,30-18,30	20	4	20	16	5	5	5
N° Corse fascia 18,30-24	9	4	10	14	2	4	3
N° Corse giorno	63	16	60	50	17	23	18
Velocità commerciale km/h)	53	40	50	45	55	62	68

Come è possibile osservare, le linee di maggiore estensione interessano le tratte ferroviarie che collegano Roma con Frosinone, Viterbo e Civitavecchia. Le linee che presentano il **maggior livello di offerta di esercizio** (numero di treni/giorno) sono rispettivamente la FM1 (Fiumicino-Orte, 63 treni), la FM3 (Roma-Viterbo, 60 treni) e la FM4 (Roma-Velletri, 50 treni). Inoltre su due di queste linee (FM1 e FM3) il servizio è esercitato con i nuovi **Treni ad Alta Frequentazione** (TAF), concepiti per le necessità di trasporto nelle grandi aree metropolitane, cioè per impieghi su corto-medio raggio, con alta capacità e con lunghezze contenute dei convogli. Sulle rimanenti linee vengono invece utilizzati convogli di capacità più modesta.

Nella tabella seguente viene riportata l'offerta complessiva di trasporto ferroviario allestita sulle diverse tratte che si dirigono verso Roma; l'offerta rilevata comprende il servizio svolto dai **treni interregionali, diretti, locali e quelli del servizio metropolitano (Linee FM)** utilizzati dall'utenza che abitualmente si sposta nel territorio provinciale.

<b>Tab. 6-Numero di treni offerto in un giorno medio, nelle varie fasce orarie, nella provincia di Roma</b>					
<b>Tratte ferroviarie</b>	<b>0-9,30</b>	<b>9,30-13,30</b>	<b>13,30-18,30</b>	<b>18,30-24,00</b>	<b>Intera giornata</b>
Orte - Roma	30	19	24	13	86
Avezzano - Tivoli - Roma	9	7	7	6	29
Viterbo – Cesano - Roma	14	16	20	12	62
Castelli – Roma	15	8	21	18	62
Civitavecchia- Roma	12	7	9	7	35
Cassino - Frosinone - Roma	14	4	6	4	28
Formia/Nettuno - Roma	16	8	10	6	40

L’offerta infrastrutturale ferroviaria dell’area romana può inoltre contare su altre 3 linee (gestite in regime di concessione dalla *Metroferro SpA*) i cui tracciati interessano principalmente la città di Roma:

- ✓ la linea **Roma-Lido**;
- ✓ la linea **Roma-Pantano**;
- ✓ la linea **Roma-Viterbo** (*Roma Nord*).

Queste tre linee ferroviarie svolgono prevalentemente servizio di tipo **metropolitano** con le seguenti caratteristiche di esercizio nell’ora di punta antimeridiana:

- ✓ linea Roma-Lido: frequenza di 1 treno ogni 9 minuti e convogli da 1.286 passeggeri;
- ✓ linea Roma-Pantano: frequenza di 1 treno ogni 6 minuti e convogli da 284 passeggeri;
- ✓ linea Roma-Nord (tratta urbana): frequenza di 1 treno ogni 8 minuti e convogli da 628 passeggeri.

Per quanto riguarda la Linea Roma-Nord (sulla tratta extraurbana: Roma-Viterbo) sono attualmente gestite 15 corse/giorno (in una direzione) su convogli da 550 passeggeri.

### 3.1.5. La domanda di trasporto ferroviario.

La “matrice” del trasporto pubblico su ferro ricavata da indagini effettuate da Trenitalia SpA (basata inizialmente sui dati di mobilità del censimento Istat 1991 ed aggiornata sulla base del trend di crescita del traffico per linea FM negli anni 1993 – 1999), è in grado di determinare il carico su ciascun “arco” di trasporto (in termini di **passengeri/fascia oraria di punta**). I risultati delle indagini “Trenitalia SpA” sono descritti nella tabella seguente in termini di **spostamenti/giorno di un giorno feriale tipo** riferiti al mese di novembre degli anni 1993/1999.

Tab.7-L'evoluzione della domanda ferroviaria nel Lazio sulle linee FM-periodo 1993/1999								
Traffico annuo (spost/giorno)	FM1	FM2	FM3	FM4	FM5	FM6	FM7	FM7
	Fiumicino - Orte	Roma - Tivoli	Roma - Viterbo	Roma - Castelli	Roma - Ladispoli	Roma-Cassino	Roma - Formia	Roma - Nettuno
1993	27.015	5.220	10.245	14.561	9.906	24.120	20.863	11.935
1999	48.119	8.992	12.470	14.969	15.408	23.244	21.606	10.425
Variazione assoluta (spostamenti)	21.104	3.772	2225	408	5.502	-875	743	-1510
Variazione percentuale (%)	+78%	+72%	+22%	+3%	+56%	-4%	+4%	-13%

È possibile evidenziare attraverso la lettura dei risultati della **matrice di trasporto** i seguenti aspetti:

- ✓ nell’arco di sette anni la **domanda complessiva di mobilità su ferro** sulle linee **metropolitane FM** (che si sviluppano per una lunghezza di 498 Km. ed assicurano un numero giornaliero di 257 corse giornaliere alla velocità media di 53 Km/ora) è passata da circa **124.000** spostamenti/giorno a circa **155.000** (+25,3%);
- ✓ le linee FM1 (Fiumicino-Orte), FM2 (Roma-Tivoli) e FM3 (Roma-Ladispoli) sono quelle su cui si è registrato il **massimo sviluppo di domanda** (rispettivamente +78%, +72% e +56%)
- ✓ le linee FM1 (Fiumicino-Orte), FM6 (Roma-Cassino), FM7 (Roma-Formia), FM5

(Roma-Ladispoli) e FM4 (Roma-Castelli) sono nell'ordine quelle su cui si è registrato nel 1999 il **massimo volume di spostamenti/giorno** (rispettivamente 48.000, 23.000, 21.600, 15.400 e 15.000);

- ✓ in tutte le linee, il volume di passeggeri raggiunge il **massimo valore sugli archi di ingresso a Roma**;
- ✓ il **maggiore carico** di tratta si verifica tra Ciampino e Roma con 22.800 utenti circa;
- ✓ **carichi di trasporto notevoli** (14.000 utenti circa) si registrano anche sulla linea Nettuno/Latina-Roma nella tratta compresa tra Campoleone e Roma;
- ✓ la linea Cassino-Roma e la linea Orte-Roma raggiungono valori di **carico massimo** superiori alle 10.000 unità;
- ✓ sulle altre linee il carico massimo è discretamente inferiore e risulta compreso tra 6.000 e 2.500 utenti;
- ✓ tutte le tratte presentano un **fortissimo squilibrio dei carichi** a favore della **direzione verso la città di Roma**, tanto che, nell'altra direzione, solo tra Roma e Ciampino e tra Roma e Pomezia si ha un numero di passeggeri di poco superiore alle 1.000 unità.

Per ciascuna direttrice, delle linee FM e delle ferrovie metropolitane in concessione, si osserva in particolare come:

- ✓ tra **Roma e Civitavecchia** il valore di **utenza massima** si registri tra **Ladispoli e la capitale** (5.950 passeggeri) mentre sulle tratte rimanenti il carico è pari a circa 3.000 utenti;
- ✓ la ferrovia **Roma-Cesano-Viterbo** presenti un carico compreso tra i 3.000 e i 4.000 passeggeri nelle tratte comprese nella provincia di Roma;
- ✓ la ferrovia concessa **Roma-Nord** risulti la meno utilizzata tra le varie linee della provincia di Roma con carichi sempre inferiori alle 2.500 unità anche nella fascia oraria di punta;
- ✓ la direttrice **Orte-Roma** presenti carichi sempre molto elevati superiori alle 5.000 unità e registri notevoli afflussi alle stazioni di **Fara Sabina** (circa 1.300 passeggeri saliti) e di **Monterotondo** (circa 2.300 passeggeri "saliti");
- ✓ la ferrovia **Roma-Tivoli-Avezzano** risulti frequentata solo tra **Tivoli e Guidonia** (circa 2.400 passeggeri) e tra **Guidonia e Roma** (circa 5.500), mentre sulle altre tratte l'utenza nelle ore di punta della mattina superi di poco il centinaio di persone;
- ✓ la ferrovia **Roma-Cassino** presenti volumi di traffico già superiori alle 5.000 unità a Frosinone mentre con l'utenza che sale a bordo alle stazioni di Colleferro, Valmontone, Zagarolo e Colonna (su cui gravita l'area del sub-bacino Casilino) raggiunga un numero di passeggeri trasportati superiore alle 11.000 unità;
- ✓ la ferrovia **Roma-Formia** risulti interessata da carichi elevati, superiori alle 9.000 unità tra **Latina e Roma**;

- ✓ tra **Nettuno e Campoleone** si registri un'utenza di 2.700 persone che raggiunge la punta di circa 4.000 passeggeri nella tratta compresa tra **Aprilia e Campoleone**.

Nel complesso la rete ferroviaria esistente e le condizioni attuali di esercizio non permettono nel breve periodo, senza porre in atto tutti gli interventi necessari ad **incrementare le sue potenzialità**, una piena **integrazione del trasporto pubblico gomma-ferro**, anche mediante una nuova attestazione più remota dei capolinea dei servizi su gomma per evitare la congestione stradale presente su tutti gli archi in accesso a Roma.

### 3.1.6. Il trasporto pubblico su gomma, l'offerta di esercizio

Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche complessive dell'offerta di trasporto relativamente alle linee in esercizio della provincia di Roma (**corse, vetture-km e lunghezza media**) disaggregate per fascia oraria.

<b>Caratteristiche</b>	<b>0-9,30</b>	<b>9,30-13,30</b>	<b>13,30-18,30</b>	<b>18,30-24</b>	<b>Totale</b>
Numero di corse	887	414	631	248	2.180
Numero di corse (%)	41%	19%	29%	11%	100%
Vetture-km	50.090	21.195	34.530	11.775	117.590
Vetture-km (%)	43%	18%	29%	10%	100%
Lunghezza media (km)	28	25	27	24	27

La **prima fascia antimeridiana** (fascia dell'ora di punta della mattina) risulta quella maggiormente servita sia in termini di **corse** sia in termini di **vetture-km**. Il numero di corse e le vetture-km presentano lo stesso peso percentuale nelle diverse fasce orarie. In termini di **velocità commerciale**, il valor medio di tutte le linee esercite è di **35 km/h**, con un gamma di offerta che va dai **20 km/h** delle linee con percorso interamente in **ambito montuoso** (alcune linee del sub-bacino 6), ai **55-60 km/h** di alcune linee di lungo percorso che collegano **Roma** alla provincia di **Latina** attraverso la statale **Pontina**. Anche per il numero di corse la variabilità è elevata: si passa infatti da numerose linee servite da **una unica corsa giornaliera** fino alle **60 corse giornaliere** della **Fiumicino - Ostia Lido**.

**Tab.9-Le principali caratteristiche dell'offerta delle autolinee (servizi minimi) nella provincia di Roma: suddivisione per sub-bacini di mobilità.**

Sub-bacini	Numero di linee	Vett-km	N° Corse giorno	N° medio corse per linea	Lunghezza media linee- (km)	Velocità media -(km/h)
1	27	12.181	259	9,6	22	35
2	21	4.865	58	2,8	40	35
3	45	8.378	147	3,3	27	35
4	32	15.524	293	9,2	25	33
5	39	13.638	316	8,1	20	32
6	28	7.317	108	3,9	32	34
7	111	23.630	406	3,7	27	33
8	61	16.876	390	6,4	20	28
9	23	15.180	202	8,8	35	33
<i>Totale</i>	<i>387</i>	<i>117.590</i>	<i>2180</i>	<i>5,6</i>	<i>26</i>	<i>33</i>

Nella tabella sopraesposta sono invece descritte le **principali caratteristiche dell'offerta di autolinee** disaggregata nei nove sub-bacini di mobilità. Si può osservare come il **sub-bacino 7 (Casilino) con 111 linee** e una percorrenza totale delle vetture di 23.630 km sia il **sub-bacino di maggior peso**. I sub-bacini **1, 4, 5, 8 e 9** presentano un servizio offerto in termini di **numero di corse** e di **vetture-km** comunque considerevole (superiore al 10% del totale) mentre gli altri sub-bacini risultano in un livello di offerta decisamente più ridotto con un **numero di vetture-km** largamente inferiore alle 10.000 unità/giorno. Il numero di corse varia notevolmente tra i diversi sub-bacini: si passa da più di 400 corse al giorno (sub-bacino 7) a un numero invece inferiore alle 60 (sub-bacino 2). Le variazioni nelle caratteristiche strutturali del servizio esercito nei vari sub-bacini sono generalmente correlate alla **morfologia fisica e insediativa** dell'ambito. In alcuni sub-bacini infatti al **numero di corse esercito elevato** è generalmente associato un elevato **numero medio di corse per linea** (sub-bacini 1, 4, 5 e 9) in quanto la rete è strutturata per soddisfare una domanda di **mobilità elevata e poco dispersa** mentre in altri sub-bacini (2, 3, 6 e 7) il valore di quest'ultimo indicatore risulta molto basso (inferiore alle 4 corse-giorno per linea) in quanto il servizio offerto è fondamentalmente diretto ad assicurare **l'accessibilità delle diverse località**.

La **velocità commerciale** risulta poco variabile e attestata intorno a circa **33 km/h**, velocità questa calcolata sulla media dei valori medi di ciascuno dei nove sub-bacini. Solo il sub-bacino 8 (Castelli) presenta una velocità commerciale media diversa (28 km/h) poiché è caratterizzato da percorsi brevi (lunghezza media pari a 20 km) che attraversano **aree densamente urbanizzate**.

Nel complesso si osserva comunque come nella **configurazione** modellistica della **rete dei servizi minini del trasporto pubblico su gomma** allestiti si rilevi un modesto livello di **offerta dei collegamenti di natura trasversale** sia tra i differenti sub-bacini sia all'interno degli stessi sub-bacini.

Il servizio offerto dalla "Li.La" in provincia di Roma è inoltre assicurato, come si è già accennato, da una serie di linee "*regionali*" che assicurano il collegamento tra le province limitrofe e quella di Roma. Nella maggior parte dei casi le linee sono dirette a **Roma** (circa **85 linee** su un numero totale di 117). Le principali caratteristiche di queste linee ripartite per bacino di appartenenza secondo quanto indicato dalla "Li.La" sono descritte nella tabella che segue.

**Tab.10- Le principali caratteristiche dell'offerta delle autolinee appartenenti alle altre province del Lazio interconnesse con la provincia di Roma**

Provincia di appartenenza	Numero di linee	Vett-km	N° Corse giorno	N° medio corse per linea	Lunghezza media linee-(km)	Velocità media-(km/h)
Viterbo	43	12.702	113	2.6	56	46
Rieti	45	7.367	121	2.7	30	36
Latina	10	6.201	38	3.8	82	42
Frosinone	19	7.761	56	2.9	69	41
Totale	117	34.031	328	2.8	52	41

### 3.1.7. L'incidentalità stradale

Il tema della **maggiore richiesta di mobilità** è fortemente correlato a quello delle **dinamiche dello sviluppo socio-economico** ma è anche strettamente interdipendente, in termini di conseguenze sociali, a quello della **sicurezza stradale**. Infatti nel nostro Paese la continua domanda incrementale di **trasporto** (di persone e di merci) si è sempre più **orientata** verso la **strada** (come dimostra il numero crescente di veicoli circolanti). Questa tendenza, aggravata da un livello di inadeguatezza, anche di esercizio, delle infrastrutture di trasporto ferroviario, rischia di aggravare il già **tragico bilancio di morti e feriti** per incidenti stradali che oltre all'elevatissimo **costo umano** comporta anche un notevole **costo sociale**.

Proprio per affrontare adeguatamente questa **nuova emergenza sociale** ed elevare il **livello di sicurezza** offerta dal **sistema delle infrastrutture della viabilità**, nel corso degli ultimi anni è anche aumentata esponenzialmente da parte dei soggetti istituzionali responsabili delle politiche di settore e dei soggetti gestori preposti all'esercizio, alla manutenzione ed al controllo, la domanda di **informazione statistica** sul tema del-



la **incidentalità stradale**<sup>4</sup>. Per soddisfare questa accresciuta domanda di conoscenza su questo fenomeno così complesso l'Istat, insieme all'AcI, pubblica annualmente e stabilmente le serie statistiche degli incidenti stradali; su questi dati sono state effettuate anche le elaborazioni di cui si da conto nelle pagine seguenti.

In particolare l'analisi esposta tratta il fenomeno degli incidenti stradali utilizzando vari livelli di riflessione. Innanzitutto **territoriale**: il fenomeno dell'incidentalità stradale è infatti analizzato a livello **nazionale**, a livello **provinciale** (attraverso un confronto fra le principali "aree metropolitane" nazionali), a livello **regionale** (attraverso un confronto fra le province del Lazio) ed infine per quanto concerne la provincia di Roma a livello **sub-provinciale** (nei sub-bacini di mobilità e nei comuni dell'hinterland). Altre tipologie di analisi riguardano poi la **localizzazione stradale** e le **circostanze degli incidenti**.

Nel rapporto pubblicato dall'Istat nel 2003<sup>5</sup> emerge come in Italia nel 2002 siano stati rilevati dalle autorità di polizia 237.812 incidenti stradali. Questi incidenti hanno causato la **morte** di 6.736 persone e hanno procurato **lesioni di diversa gravità** a 337.878 persone. Le stime che se ne ricavano sono le seguenti: ogni giorno in Italia si verificano 652 incidenti in seguito ai quali muoiono mediamente 18 persone, mentre altre 926 rimangono ferite. Analizzando le dinamiche dell'incidentalità stradale negli ultimi dodici anni (1991-2002), si rileva una tendenza all'**aumento** del numero **degli incidenti e dei feriti**, mentre si osserva una **riduzione del numero dei morti** (dal 1991 del 10,2 % - graff. 1e 2).

Analizzando i dati relativi alla incidentalità in modo disaggregato nelle diverse **tipologie stradali** interessate, emerge come siano **le città** ed in genere i centri urbani i luoghi nei quali si verificano il **maggior numero di incidenti**. Infatti ben il **73,6% degli incidenti si verificano sulle strade urbane**. Sulle **autostrade** la percentuale è del 6,2% e sulle **"altre strade"** (che in questo caso comprendono le strade statali, le provinciali e le extraurbane) la frequenza degli incidenti supera di poco il 20%. Ad una maggiore esposizione al **rischio della incidentalità stradale** nelle **aree urbane** non fa riscontro peraltro una maggiore **pericolosità**. Infatti mentre sulle **strade urbane** per ogni 100 incidenti muoiono **mediamente 1,7 persone**, nelle autostrade questa quota sale al **5,1** e nelle **"altre strade"** (secondo l'accezione prima specificata) tale percentuale raggiunge il **6,6%**.

---

<sup>4</sup> Nel corso del 2005 la Provincia di Roma sottoscriverà con l'Istat una specifica convenzione per l'istituzione di un *Osservatorio Statistico Provinciale sulla incidentalità stradale*. L'osservatorio sarà integrato nel *sistema statistico provinciale* e sarà gestito dall'*Ufficio Studi Ricerche e Statistica*. L'osservatorio costituirà l'unico nodo di rete provinciale a cui faranno capo le rilevazioni sui singoli incidenti redatte dagli organi di polizia. Le informazioni statistiche rilevate costituiranno parte integrante della specifica rilevazione statistica nazionale dell'Istat. L'*Ufficio Tecnico della Sicurezza Stradale* della Provincia di Roma, utilizzerà direttamente le informazioni analitiche inserendo i relativi dati in un sistema informativo stradale geo-referenziato.

<sup>5</sup> I dati di fonte Istat, esaminati in questo rapporto, sono stati rilevati mediante la compilazione del modello *"Rapporto Statistico di incidente stradale"* da parte dell'autorità che interviene sul luogo dell'incidente, per ogni incidente stradale (polizia stradale, carabinieri, polizia municipale, altri corpi di polizia locale). L'unità di rilevazione è l'incidente stradale che viene definito come *"quell'evento in cui è coinvolto almeno un veicolo in circolazione sulla rete stradale e che comporti danni alle persone"*. Per quanto concerne la contabilizzazione statistica delle **vittime**, vengono definite "morte" le persone decedute sul colpo e quelle decedute entro il 30° giorno (anteriormente al 1999 l'osservazione del decorso delle lesioni subite si fermava al settimo giorno seguente il giorno dell'incidente).

In particolare, **a livello nazionale sono proprio le strade provinciali a presentare il più alto livello di rischio mortale**: l'indice di mortalità per 100 incidenti è pari al **6,9%** contro il 2,8% della media nazionale (graff. 3 e 4).

Il maggior rischio incidentale dei centri urbani è confermato anche dal dato relativo al livello di **incidentalità delle principali aree metropolitane del paese**. Nelle nove province metropolitane (*Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo*) si concentra un terzo circa (31,4%) di tutti gli incidenti stradali italiani. In particolare sono le province di Milano e Roma le due aree nelle quale si concentrano la maggioranza assoluta degli incidenti (rispettivamente 31.551 e 24.841 nel 2002). La graduatoria delle province metropolitane cambia lievemente se si relativizza il numero degli incidenti al volume complessivo del **parco autoveicoli circolanti** nell'area metropolitana. In questo caso la **provincia di Roma si colloca al quarto posto**, preceduta da **Milano, Genova e Firenze**. La posizione nella graduatoria di **rischio stradale** dell'area di Roma cambia ancora se si confronta il livello di pericolosità stradale delle diverse aree metropolitane secondo l'**indice di mortalità degli incidenti** (M/I\*100). Secondo questo criterio l'**area romana si pone al sesto posto** (con un tasso di mortalità pari al 2%) preceduta, nell'ordine, dall'**area di Bari, di Palermo, di Bologna, di Napoli e di Torino**.

Secondo quanto emerge dal Rapporto Sistar-Lazio "*La sicurezza nella strade del Lazio*" del 2001 (i cui dati si riferiscono all'anno 2000) la rete stradale interna alla regione del Lazio si estende per circa 52.000 chilometri. La rete è costituita da: 478 chilometri di **tratte autostradali**, 7.000 chilometri di **strade provinciali**, 2.548 chilometri di **strade statali** (ma recentemente per effetto del decentramento amministrativo di funzioni statali una parte di questo stock viario è stato riclassificato come regionale) e 42.357 chilometri di **strade comunali**.

Per quanto concerne il **parco veicoli circolanti**, al 31.12.00 i veicoli circolanti nel Lazio risultavano ben 4.033.276. L'80% del parco veicolare era costituito da autoveicoli private; l'8% da motocicli e il 6% da autocarri. Quindi, come sottolinea il rapporto del Sistar "*data la notevole intensità di veicoli per Km di strada (si contano circa 7 mila veicoli ogni 100 Km) il rischio di incorrere in incidenti stradali negli ultimi anni risulta particolarmente elevato soprattutto perché, mentre il numero dei veicoli circolanti è andato man mano aumentando, la rete stradale è rimasta pressoché invariata*".

Nel corso del 2000 nel Lazio sono stati rilevati 16.595 incidenti stradali, di cui il 70,5% si sono verificati nella provincia di Roma. Dati interessanti emergono se si analizza il fenomeno della *sinistrosità lesiva* stradale in **rapporto al numero di veicoli circolanti nel territorio**. Secondo questo parametro la provincia di **Roma** si situa nei **livelli minimi** di **sinistrosità** (3,9 sinistri lesivi per mille veicoli circolanti) prima della sola provincia di **Frosinone** e dopo, nell'ordine, delle province di **Latina, Rieti e Viterbo** che risultano maggiormente a rischio. Per quanto concerne l'andamento del **tasso di mortalità stradale** fra le cinque province del Lazio, nel 2000 era **Rieti** la provincia caratterizzata dalla più **alta pericolosità stradale**, mentre quella meno pericolosa sotto il profilo della **mortalità degli incidenti stradali** era proprio Roma con 1,9 morti per ogni 100 incidenti, tendenza che è spiegabile se si correla al minor **tasso di lesività** che si verifica nei pur **frequenti incidenti stradali** che accadono nelle aree **fortemente urbanizzate e congestionate**, dove le conseguenze sono attenuate dalla velocità dei veicoli che difficilmente riesce a toccare valori elevati.

La **provincia di Roma**, come spesso accade quando si analizzano i fenomeni a livello regionale, presenta una **incidenza particolarmente rilevante** nel determinare il bilancio complessivo dell'**incidentalità** nella **regione del Lazio**. Infatti nel 2000 ben il

70% degli incidenti che si sono verificati nel Lazio hanno riguardato l'**area metropolitana di Roma**. Per quanto concerne la **tipologia stradale** circa l'80% degli incidenti verificatisi nel territorio provinciale accadevano **sulle strade comunali**, mentre il livello di incidenza **minore** (il 2,6% degli incidenti complessivi provinciali) si verificava sulle **strade provinciali**. Le **autovetture private** risultavano i veicoli maggiormente coinvolti nei sinistri stradali (nel 64,4% dei casi) seguivano gli **autobus** (per l'11,1%) ed i **motoricli**. Tuttavia se si relativizza il dato degli incidenti occorsi al numero di veicoli circolanti di quella tipologia, emerge che la **tipologia di veicolo a maggior rischio di incidentalità** risulta essere quella degli **autobus** con 216,5 incidenti anno per 1.000 autobus circolanti (ma il dato è meno drammatico se si pensa che questo tipo di veicoli proprio in ragione dell'impiego prevalente in funzioni di trasporto pubblico presenta un elevato numero di chilometri di percorrenza per anno).

Per quanto concerne il **tasso di mortalità** questo risulta più alto nelle **strade provinciali extraurbane** dove nel 2001 si sono registrati **5,1 morti per 100 incidenti**. Seguono nella specifica graduatoria del tasso di mortalità le **strade statali** e le **autostrade**. Queste ultime infatti, insieme alle strade provinciali extraurbane sono caratterizzate da limiti di velocità più elevati e quindi da una maggiore probabilità di incidenti con conseguenze mortali. Questa ipotesi è confermata dal fatto che, relativamente alle strade provinciali la **maggioranza relativa degli incidenti** (45,8%) si rilevava proprio nei **tratti rettilinei** dove si presume che la velocità dei veicoli sia più elevata.

La maggioranza degli incidenti stradali osservabili nel territorio della provincia di Roma avvengono comunque nell'**ambito del comune di Roma** (89,3%) mentre solo una quota residuale del 10,7% si verifica sulle strade dell'hinterland. In questo ambito territoriale extra-romano, la zona a maggior rischio di incidenti è quella che si estende intorno al **sub-bacino di mobilità dell'Aurelia** in cui nel 2001 si sono verificati ben 465 incidenti. Seguono per frequenza incidentale il **sub-bacino di mobilità dei Castelli** (448 incidenti); il **sub-bacino del Litorale** (442 incidenti) e il **sub-bacino del Casilino** (350 incidenti). Per quanto concerne invece il **tasso di mortalità**, questo è più alto nell'hinterland (4,7% per 100 incidenti) che non nel territorio del comune di Roma (1,4% per 100 incidenti). Anche relativamente a questo parametro, il **sub-bacino di mobilità** più a rischio è quello dell'**Aurelia** nel quale nel 2001 sono stati registrati 25 morti per incidenti stradali, seguito dal **sub-bacino dei Castelli** (19 morti), il **sub-bacino Casilino** (19 morti), il **sub-bacino Salaria** (17 morti) e il **sub-bacino Litorale** (15 morti).

Nel **dettaglio comunale** i territori nei quali si verifica il maggior numero di incidenti stradali sono stati nel 2001 quello di **Pomezia** (228 incidenti) seguito da quello di **Civitavecchia** (178), di **Fiomicino** (144), di **Tivoli** (131) e di **Mentana** (124, comprendendo anche il neo-comune di **Fontenuova**). Tra questi stessi comuni il **tasso di mortalità più elevato** si è registrato, sempre nel 2001 a **Fiomicino** (8,3 morti per 100 incidenti), seguito da **Mentana-Fontenuova** con un tasso di mortalità pari al 6,4%.

La disponibilità di una serie storica di dati (dal 1995 al 1999) sulla **incidentalità nei tratti provinciali di alcune strade statali** (in alcuni casi attualmente riclassificate come regionali e tra queste alcune con delega di manutenzione e gestione alla amministrazione provinciale), rilevati in **modo puntuale** sulla rete (nella progressione chilometrica) consente di disporre di **una mappa della distribuzione degli incidenti** correlabile a possibili **azioni di miglioramento altrettanto puntuali della qualità strutturale** e/o delle **modalità di esercizio** per ridurre la frequenza di incidentalità stradale nei punti critici evidenziati.

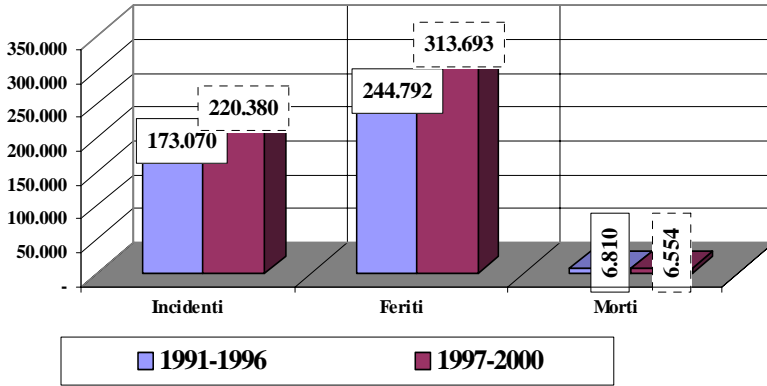
La mappa segnala innanzitutto in termini di maggior **livello di rischio incident-**

**tale** con conseguenze lesive nell'ordine il **GRA**, la **s.s. 148 Pontina**, la **s.s. 8 Via del Mare**, e la **s.s.207 Nettunense**. Sui 72 Km di estensione del **GRA** nel '99 si sono verificati per ogni km 5,02 incidenti, 7,3 feriti, 1,7 morti; sui 38 km di estensione provinciale della **Pontina** si sono verificati per ogni km, 2,21 incidenti stradali, 4,2 feriti e 0,8 morti; sui 27 km di estensione della **via del Mare** si sono verificati per ogni km, 2,04 incidenti, 3,1 feriti, 2,2 morti; sui 37,7 km della **Nettunense** si sono verificati 1,22 incidenti, 2,23 feriti e 0,53 morti.

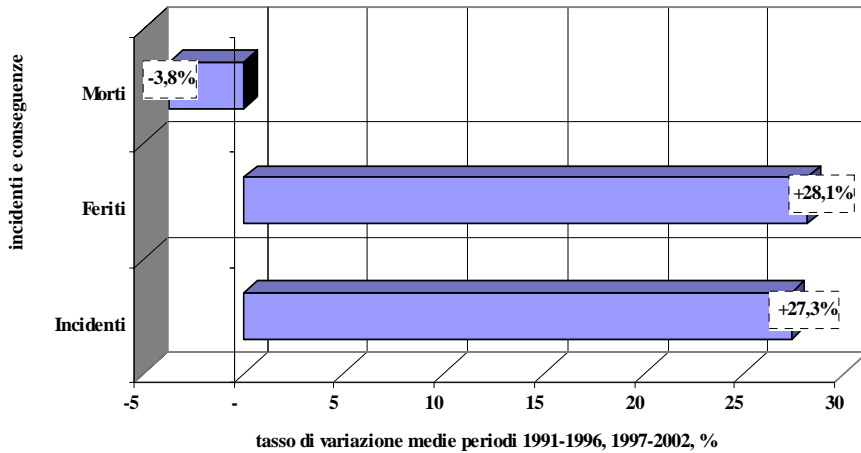
Emergono in **modo puntuale** come tratti ad elevato **rischio di incidentalità** il **km. 9 della s.s. Pontina** (80 incidenti tra il '95 ed il '99), il **km.2 ed il km. 10 della via del Mare** (24 incidenti tra il '95 ed il '99 ) ed il **km. 23 della s.s. Nettunense** ( 21 incidenti tra il '95 ed il '99).

Strada	Incidenti (con feriti o morti)	Incidenti /km	Feriti /km	Morti/ km	Lungh. Km (RM)
Grande Raccordo Anulare	361	5,0	7,3	1,7	72
SS 1 Aurelia	70	0,9	1,5	0,5	78
SS 2 Cassia	41	1,2	2	0,3	34
SS 2 Cassia bis Veientana	15	1,1	1,7	-	13,4
SS 3 Flaminia	21	0,5	0,6	0,2	41
SS 4 Salaria	49	1,3	2,3	0,8	38
SS 5 Tiburtina	27	0,5	0,9	0,3	58
SS 6 Casilina	16	0,3	0,6	-	54
SS 7 Appia	43	0,9	1,5	0,6	49
SS 8 Ostiense-via del Mare	55	2,	3,1	2,2	27
SS 140 del lago di Albano	-	-	-	-	2,9
SS 148 Pontina	84	2,2	4,2	0,8	38
SS 155 S.Cesareo-Fiuggi	-	-	-	-	74
SS 207 Nettunense	46	1,2	2,2	0,5	37,7
SS 215 Tuscolana	12	0,3	0,5	0,3	39,4
SS 216 Frascati	7	0,3	0,3	-	27,1
SS 217 Via dei Laghi	33	1,5	2,6	0,9	21,5
SS 218 di Rocca di Papa	3	0,2	0,6	1,4	14,2
SS 296 della Scafa (Fiumicino)	5	1	1	-	5
SS 411 Sublacense	5	0,1	0,2	0,2	50
SS 493 Claudia Braccianese	17	0,3	0,6	-	50,8
SS 511 Anagnina	5	0,5	0,6	-	10
SS 600 Ariana	13	0,7	1	-	19
SS 601 Ostia-Anzio	29	0,7	1	0,75	40
SS 609 Carpinetana	15	0,4	0,6	-	42
SS 636 Palombarese	7	0,2	0,2	-	33,5

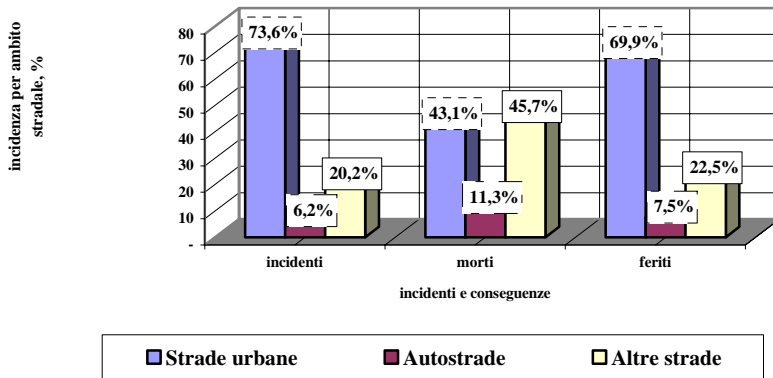
**Graf.1 Incidentalità stradale complessiva nel paese. Gli incidenti ed il bilancio delle conseguenze. Si incrementano gli incidenti, diminuiscono i morti, aumentano i feriti .  
(medie periodi 1991-1996, 1997-2002)**



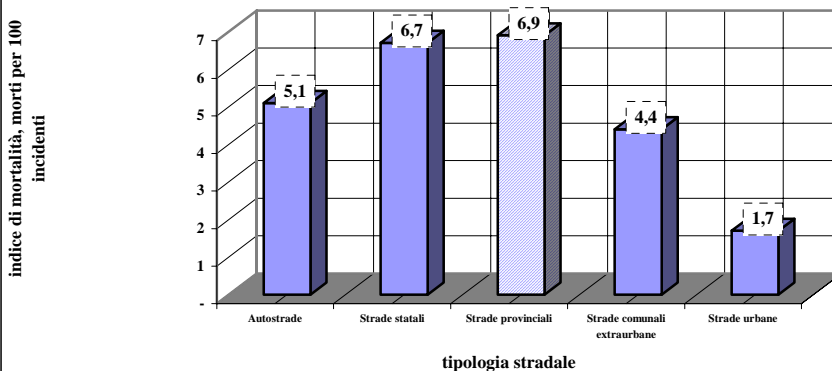
**Graf.2 - Incidentalità stradale complessiva nel paese. Gli incidenti ed il bilancio delle conseguenze. Incidenti e feriti si incrementano proporzionalmente, mentre i morti diminuiscono sensibilmente. Si attenua il rischio di mortalità. 1991-2002**



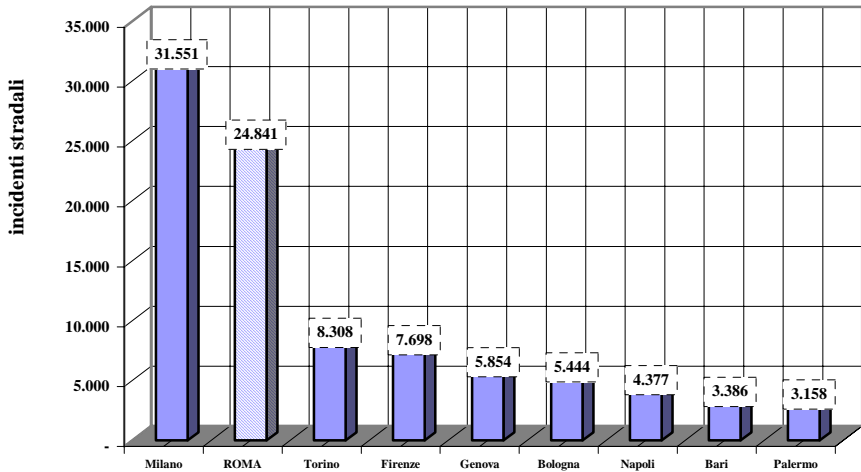
**Graf.3 -Incidentalità stradale complessiva nel paese. Gli incidenti ed il bilancio delle conseguenze per ambito stradale. La maggior parte degli incidenti avviene nelle strade urbane, ma le "altre strade" presentano il maggior rischio di mortalità. 2002**



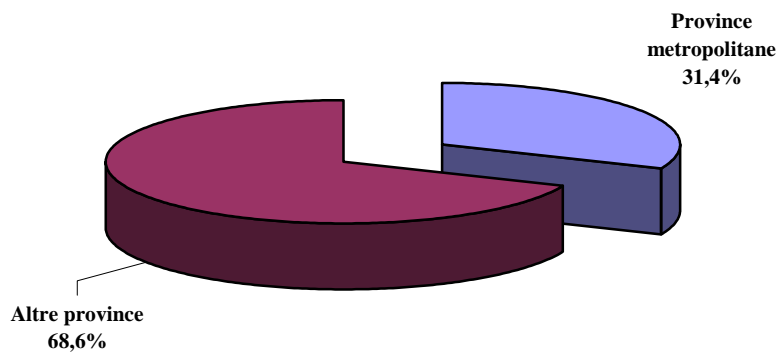
**Graf.4 -Incidentalità stradale complessiva nel paese. Gli incidenti ed il bilancio delle conseguenze per tipologia stradale: l'indice di mortalità. Le strade provinciali ma anche le strade statali presentano il più elevato rischio di mortalità. 2002**



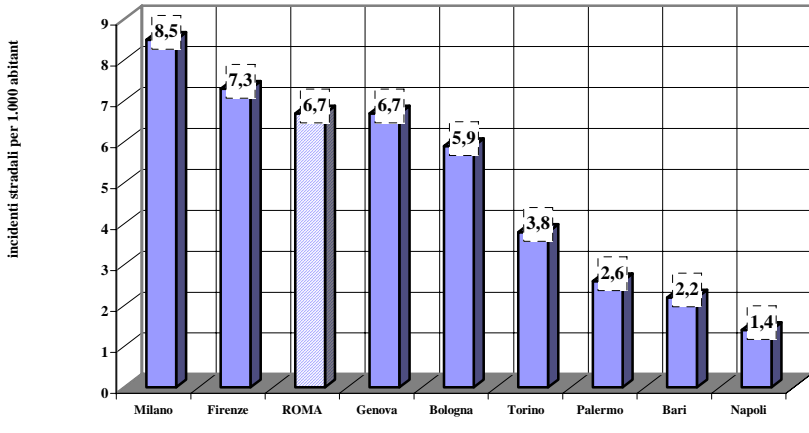
**Graf.5 - Incidentalità stradale complessiva nelle nove province metropolitane. Gli incidenti complessivi. Il rilevante volume di incidenti nelle aree di Milano e Roma . 2002**



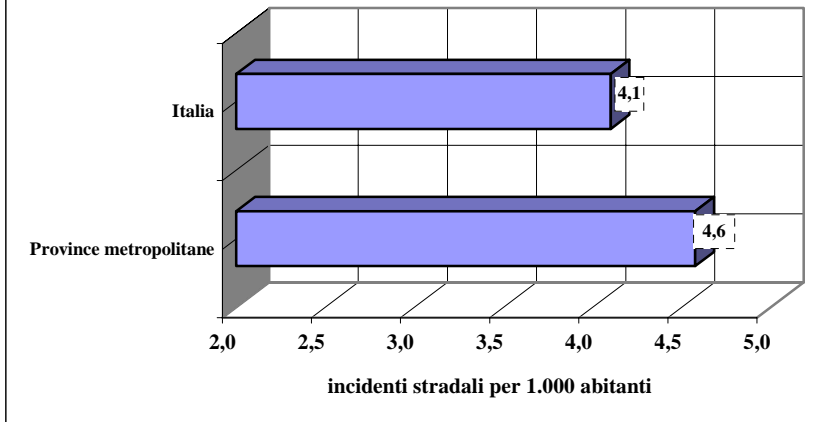
**Graf.6 - Incidentalità stradale a confronto. Gli incidenti complessivi: la distribuzione tra grandi province e l'insieme delle altre province. Più di 1/3 degli incidenti stradali si concentrano nelle nove province metropolitane . 2002**



**Graf.7 - Incidentalità stradale nelle nove province metropolitane. I valori relativi: incidenti per 1.000 residenti. L'area romana si colloca al terzo posto insieme a quella genovese per rischio incidentale relativamente alla popolazione residente . 2002**

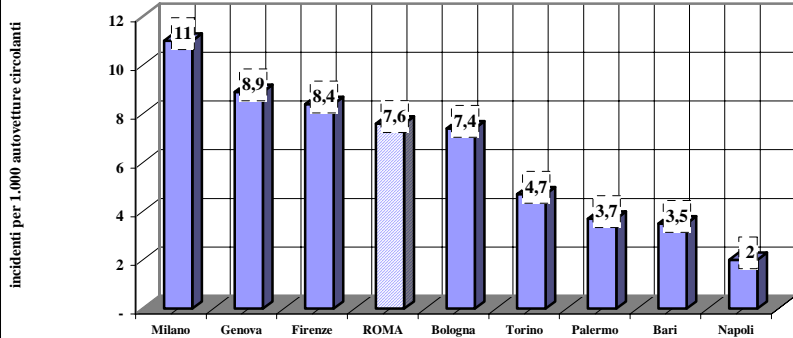


**Graf.8 - Incidentalità stradale complessiva a confronto: province metropolitane e ITALIA. I valori relativi: incidenti per 1.000 residenti . Il tasso di incidentalità risulta più elevato nell'insieme delle province metropolitane . 2002**

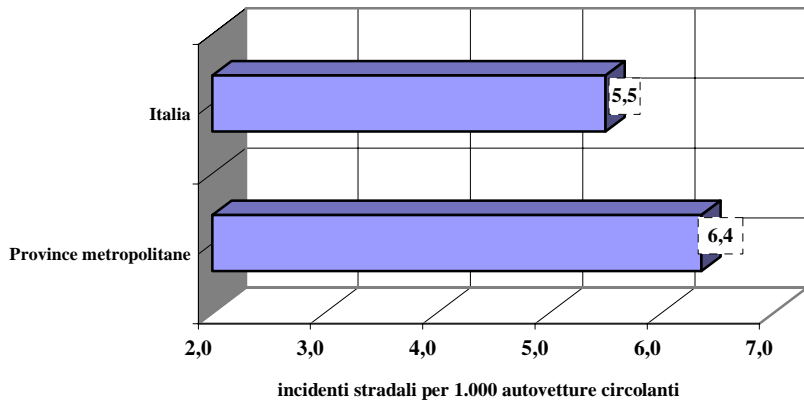


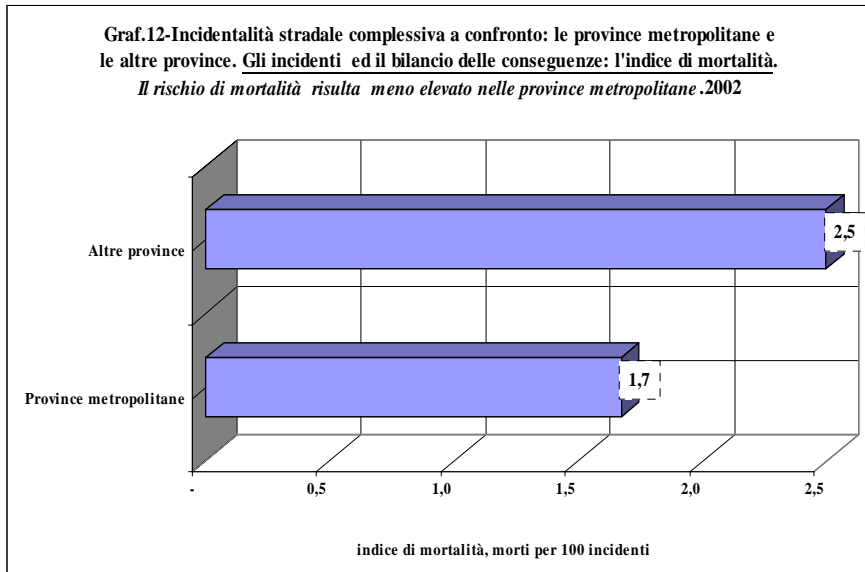
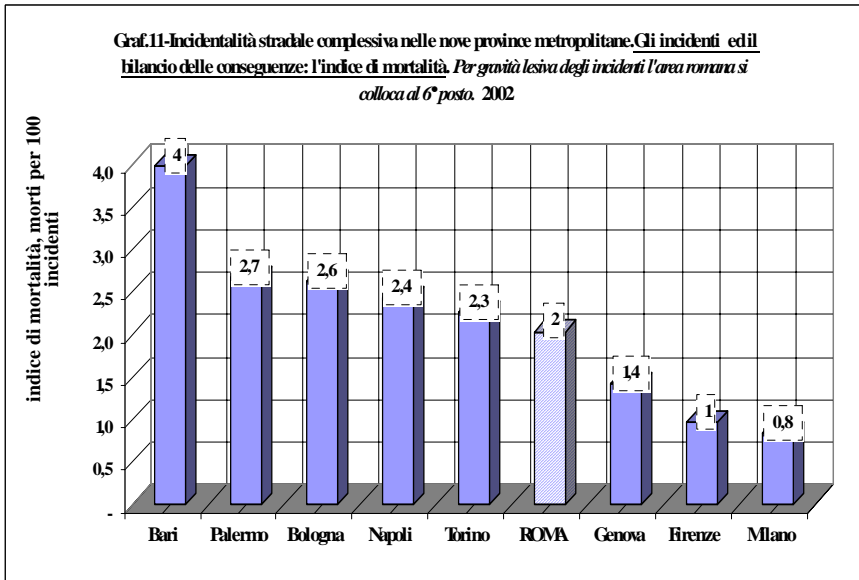


**Graf.9- Incidentalità stradale complessiva nelle nove province metropolitane. I valori relativi: incidenti per 1.000 autovetture. L'area romana si colloca al quarto posto per rischio incidentale relativamente al parco di autovetture circolanti. 2002**

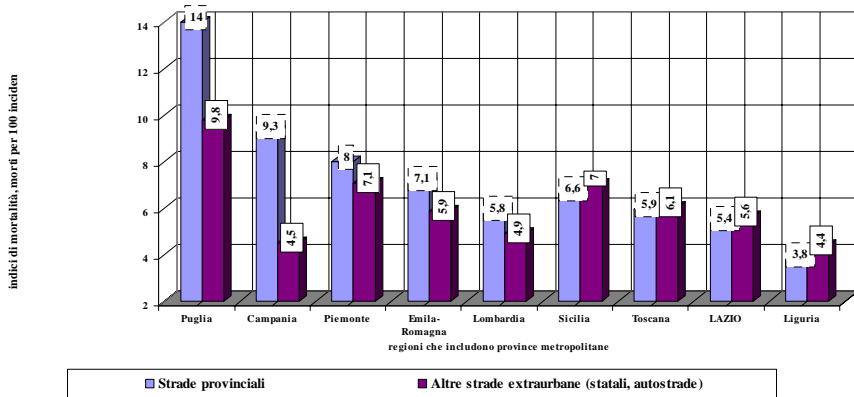


**Graf.10 - Incidentalità stradale complessiva a confronto: province metropolitane e ITALIA. I valori relativi: autovetture per 1.000 residenti. Il tasso di incidentalità risulta più elevato nell'insieme delle province metropolitane. 2002**

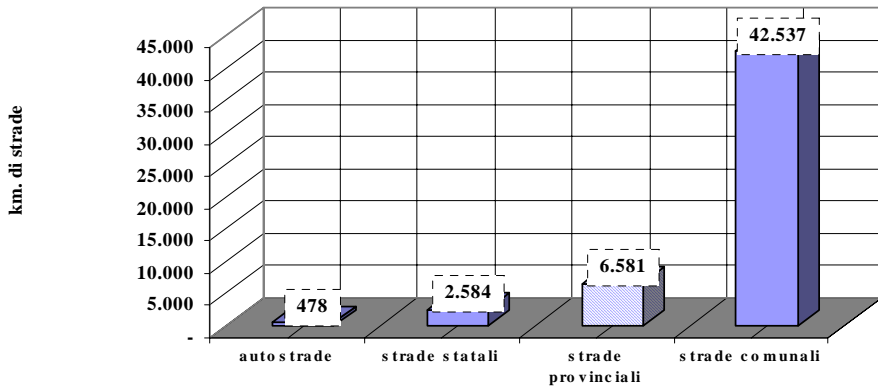




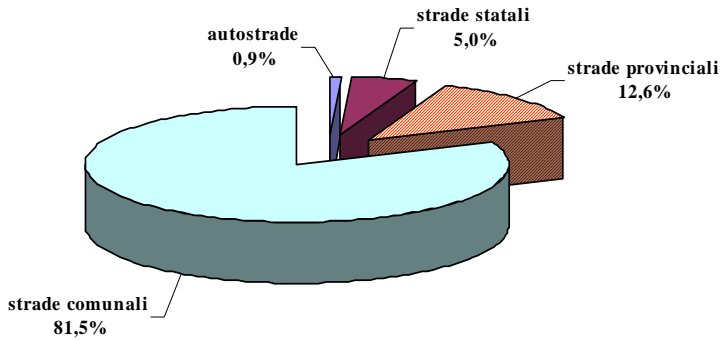
Graf. 13 - Incidentalità stradale sulle strade provinciali nelle regioni che includono province metropolitane. L'indice di mortalità. Le reti provinciali del Lazio presentano un rischio di mortalità inferiore a quello delle altre regioni .2002



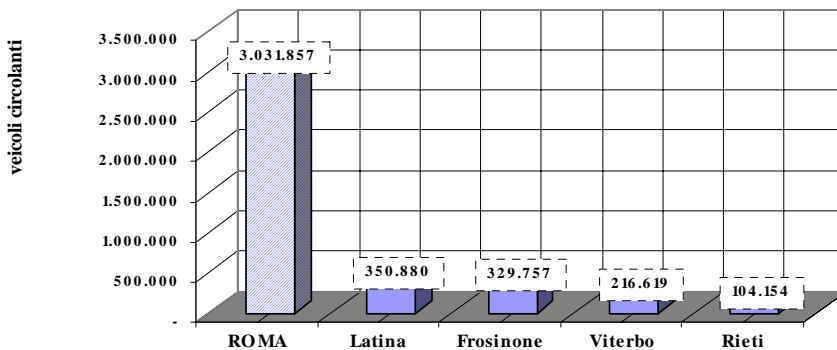
Graf.14 - Incidentalità stradale complessiva nelle province del Lazio. La rete viaria nel Lazio. Le strade provinciali sono al secondo posto per estensione . 2000



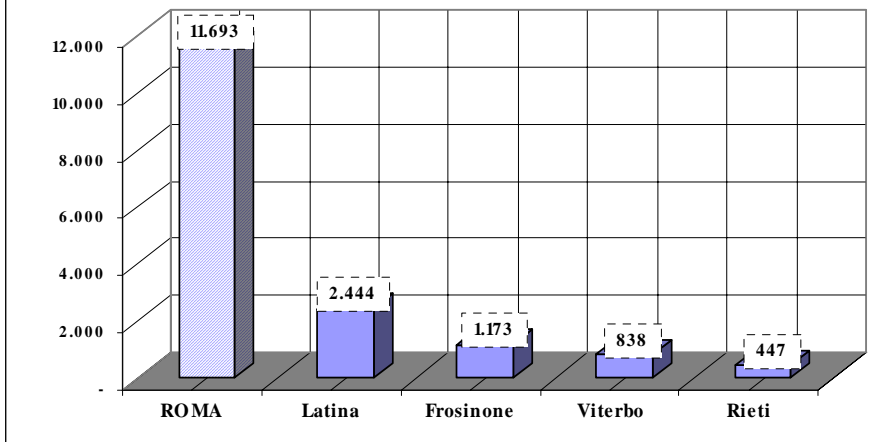
**Graf.15-Incidentalità stradale complessiva nelle province del Lazio. La rete viaria nel Lazio. Le strade di competenza comunale, considerata la rilevanza territoriale della città capitale, rappresentano ben i quattro quinti della rete viaria regionale .2000**



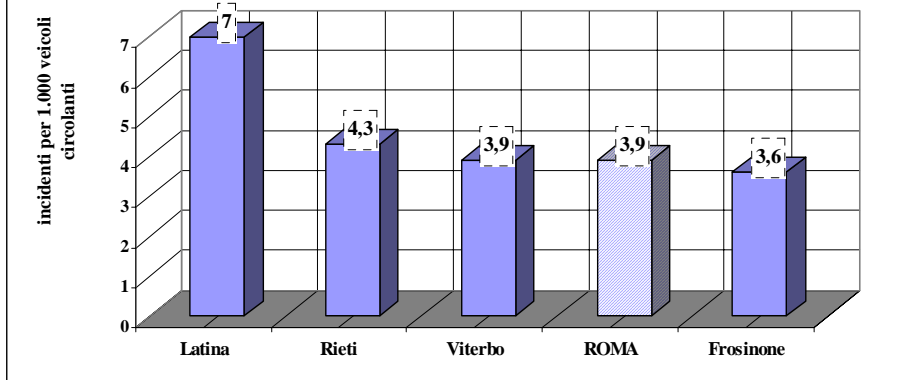
**Graf.16 - Incidentalità stradale complessiva nelle province del Lazio. Il parco veicoli circolante. I veicoli circolanti nella provincia di Roma sono pari al triplo di quelli registrati nell'insieme delle altre quattro province .2000**



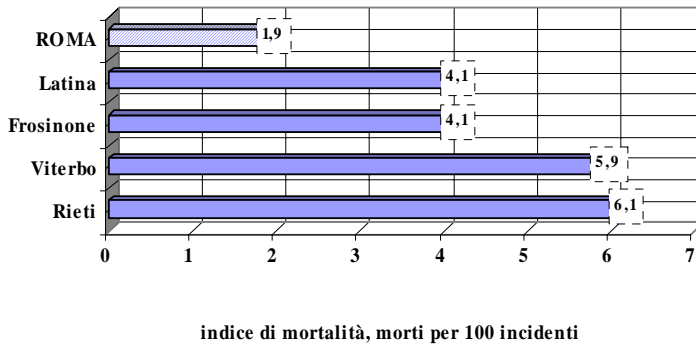
**Graf.17 -Incidentalità stradale complessiva nelle province del Lazio. Gli incidenti. Gli incidenti stradali rilevati nella provincia di Roma sono poco più del doppio di quelli registrati nell'insieme delle altre quattro province . 2000**



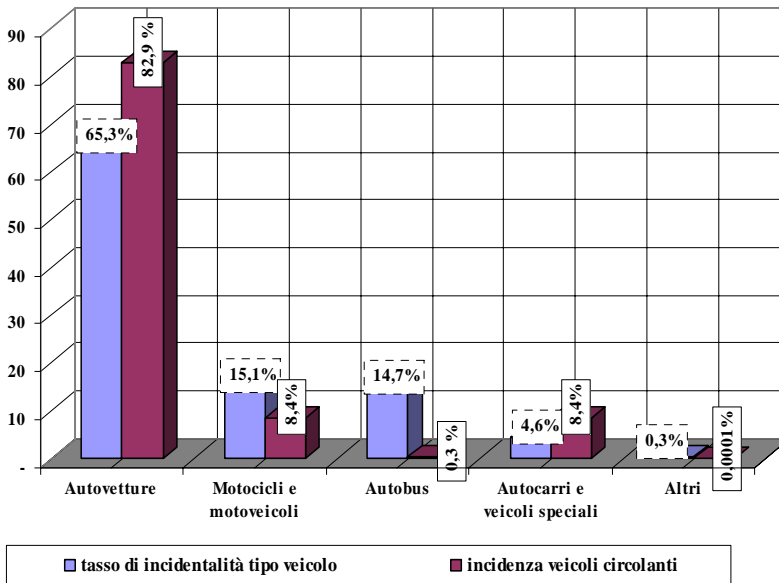
**Graf.18-Incidentalità stradale complessiva nelle province del Lazio. Gli incidenti: indice di incidentalità per 1.000 veicoli circolanti. Per rischio di incidentalità relativamente alla densità veicolare la provincia di Roma si situa nei livelli minimi. 2000**



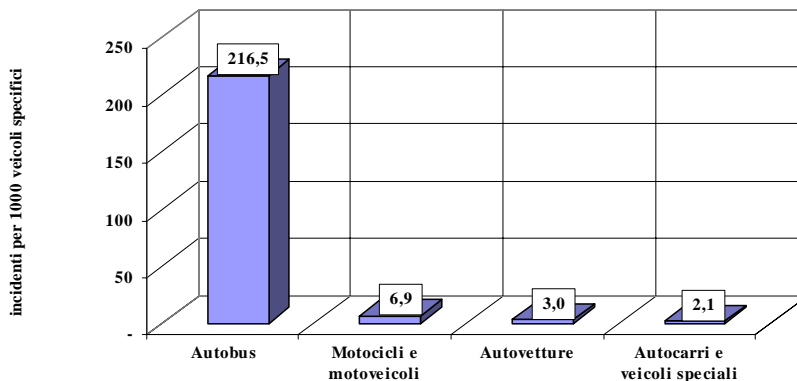
**Graf.19 - Incidentalità stradale complessiva nelle province del Lazio. Gli incidenti e il bilancio delle conseguenze: l'indice di mortalità per 100 incidenti. La provincia di Roma si colloca sui valori minimi per rischio di mortalità. 2000**



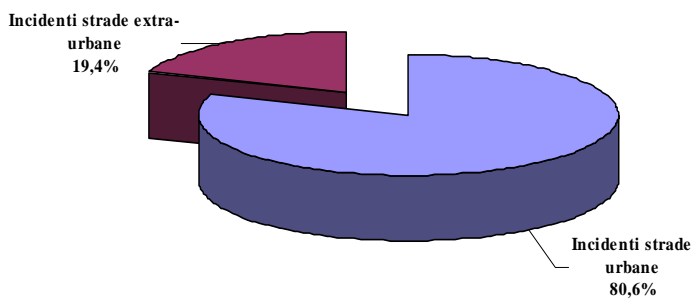
**Graf.20 - Incidentalità stradale nella provincia di Roma. Incidenti per tipo di veicolo coinvolto: raffronto fra tasso di incidentalità specifico e composizione parco veicolare. L'elevato rischio di incidentalità degli autobus e dei motocicli. (%2000)**



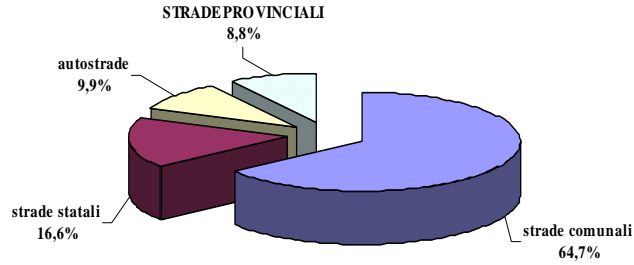
**Graf.21 -Incidentalità stradale nella provincia di Roma. Incidenti per tipo di veicolo coinvolto:incidenti per 1.000 veicoli specifici. L'elevatissimo rischio di incidentalità degli autobus . 2000**



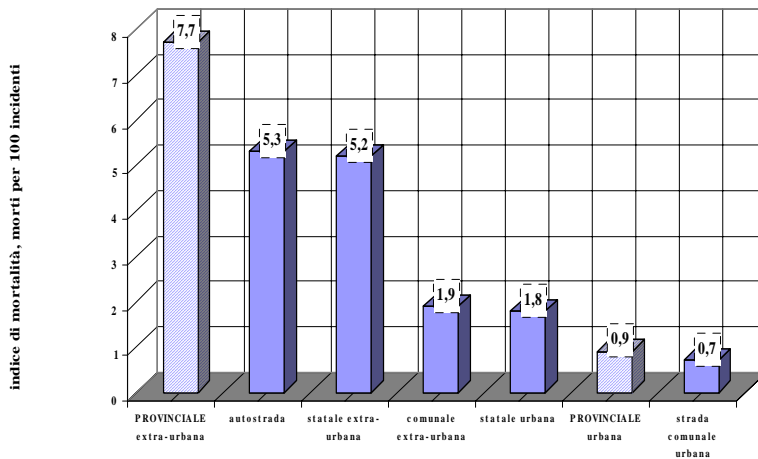
**Graf. 22 - Incidentalità stradale nella provincia di Roma. Distribuzione degli incidenti per ambito territoriale stradale. La stragrande maggioranza degli incidenti si verificano negli ambiti stradali urbani . 2000**



**Graf.23- Incidentalità stradale nella provincia di Roma. Distribuzione degli incidenti per ambito amministrativo stradale. Circa il 65% degli incidenti si verifica nelle strade comunali, mentre nelle strade provinciali si registra l'incidenza minore. 2000**

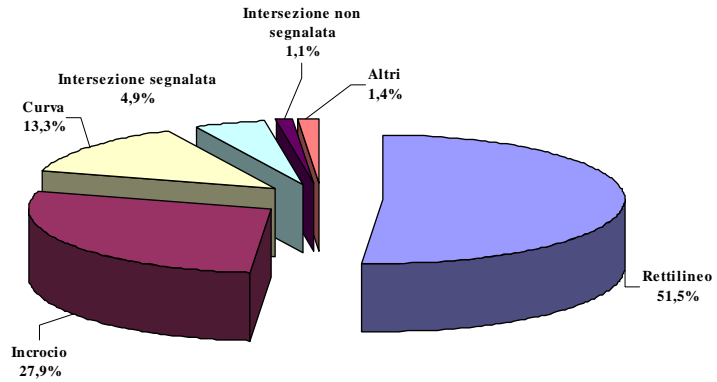


**Graf.24 -Incidentalità stradale nella provincia di Roma. Gli incidenti e il bilancio delle conseguenze: l'indice di mortalità per 100 incidenti. Il rischio di mortalità sulle strade provinciali extra-urbane è di gran lunga il più elevato. 2000**

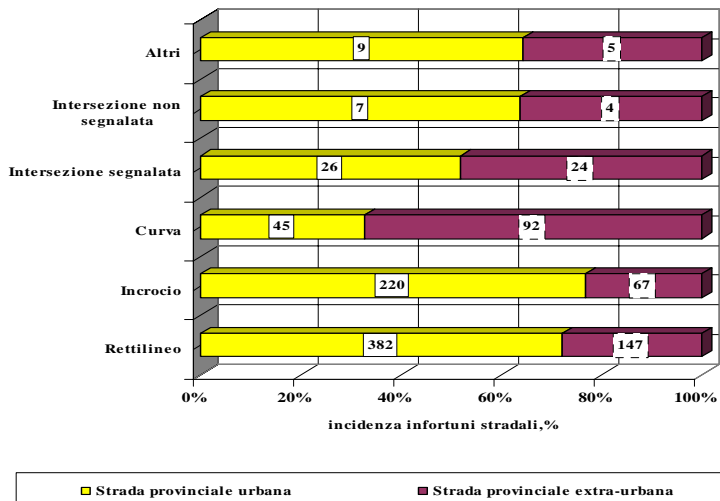




**Graf.25 - Incidentalità stradale nella provincia di Roma. La composizione degli incidenti stradali nella viabilità provinciale per caratteristica morfologica del tratto viario di incidentalità. L'elevata frequenza di incidenti in tratti rettilinei . 2000**



**Graf.26 Incidentalità stradale nella provincia di Roma. La composizione degli incidenti nella viabilità provinciale per caratteristica del tratto viario di incidentalità e ambito territoriale. Più del 67% degli incidenti avvengono nelle aree urbane . 2000**



**Tab. 12 - Incidentalità stradale della provincia di Roma. Quadro di sintesi per sub-bacino di mobilità - 2001**

Sub-bacini di mobilità	Numero incidenti - 2001	PERICOLOSITA' DELL'INCIDENTE			LOCALIZZAZIONE DEGLI INCIDENTI - TIPO DI STRADA - 2001								LOCALIZZAZIONE DENTRO O FUORI IL CENTRO ABITATO		Popolazione censimento 2001
		Numero incidenti mortali - 2001	Numero morti - 2001	Numero feriti - 2001	Strada urbana	Strada provinciale			Strada Statale	Autostrade	Altro tipo di strada	N. incidenti dentro il centro abitato	N. incidenti fuori centro abitato		
						Totale incidenti		Di cui, fuori dal centro abitato (%)							
						N.	%								
<b>Aurelia</b>	465	23	25	740	201	18	3,9	11	89	132	114	0	225	240	181.387
<b>Cassia Braccianese</b>	15	6	7	19	4	8	53,3	50	50	3	0	0	8	7	41.410
<b>Flaminia Tiberina-Ovest</b>	242	8	8	413	17	72	29,8	35	65	41	112	0	46	196	77.252
<b>Salaria</b>	279	16	17	403	97	112	40,1	52	48	57	11	2	173	106	98.874
<b>Tiburtino</b>	315	10	12	502	78	63	20	32	68	121	53	0	143	172	138.323
<b>Tiburtino Est</b>	71	3	3	131	6	16	22,5	13	88	12	37	0	9	62	30.094
<b>Casilino</b>	390	19	19	665	101	66	16,9	32	68	118	105	0	156	234	133.664
<b>Castelli</b>	448	19	19	634	179	61	13,6	38	62	187	21	0	268	180	308.913
<b>Litorale</b>	442	15	15	708	172	130	29,4	50	50	140	0	0	299	143	143.703
<b>Hinterland</b>	2.667	119	125	4.215	855	546	20,5	40	60	811	453	2	1.327	1.340	1.153.620
<b>Roma</b>	22.220	290	305	27.865	18.748	619	2,8	81	19	2.571	269	13	20.647	1.573	2.546.804
<b>Totale Provincia</b>	24.887	409	430	32.080	19.603	1.165	4,7	62	38	3.382	722	15	21.974	2.913	3.700.424

### 3.2.1. La scuola, l'istruzione secondaria pubblica

Le elaborazioni espone in questa sezione del rapporto rappresentano un contributo conoscitivo dell'Ufficio Studi<sup>1</sup> alla attività **programmatoria** dell'Amministrazione nel campo delle **opere pubbliche per l'edilizia scolastica**. L'analisi si è basata sostanzialmente sulla valutazione delle tendenze di **domanda e offerta di istruzione secondaria pubblica** (postoolunno/classe) articolata nel dettaglio territoriale dei **35 distretti scolastici**, utilizzando come riferimento temporale terminale le basi dati relative all'anno scolastico 2003/2004. Sulla base di questa impostazione si è poi provveduto anche ad elaborare uno **scenario demografico** (quinquennale) di **proiezione della domanda al 2009**, scenario che ha utilizzato un modello previsionale basato sui trend effettivi di dinamica demografica specifici (classe di età 15-19 anni) rilevati nell'ultimo decennio tanto nei comuni di hinterland (nel caso dei 16 distretti extra-urbani) quanto nei municipi (nel caso dei 19 distretti urbani istituiti nel Comune di Roma). Il rapporto contiene un quadro informativo più ampio di quello strettamente necessario alla **individuazione territoriale del fabbisogno delle opere di edilizia per la scuola media superiore pubblica**. L'individuazione della domanda di nuova edilizia scolastica non poteva comunque prescindere dalla ricostruzione di un quadro dinamico e funzionale di articolazione organizzativa e territoriale del servizio di istruzione pubblica secondaria. Tanto più che è proprio in questo settore che si sono consolidate nell'ultimo decennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, le **politiche educative** della amministrazione provinciale ormai **soggetto istituzionale locale unico** sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo<sup>2</sup> nella **programmazione dei servizi** per l'allestimento **dell'offerta scolastica pubblica secondaria** (l'offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni). Naturalmente considerato l'obiettivo di indagine il tema qui sviluppato è quello del ruolo della provincia come **fornitore logistico generale** ed in particolare quello di **fornitore di spazi architettonici scolastici** entro i quali soggetti istituzionali terzi e concorrenti (lo stato e le articolazioni territoriali della pubblica istruzione, le istituzioni e le autonomie scolastiche) organizzano le attività didattiche in un clima di concertazione con le regioni, le autonomie locali e i consigli distrettuali scolastici. Va da se che la capacità di garantire **dimensioni adeguate** (relativamente all'obiettivo di eliminare i doppi turni) e **qualità logistica** allo **stock di edilizia scolastica** (anche in termini localizzativi e di riequilibrio territoriale) è un **fattore di grande rilevanza strategica** nella **qualità finale dei servizi didattici** e

---

<sup>1</sup> Cfr. "I working paper dell'Ufficio Studi" - n.5 - dicembre 2004 - "*L'istruzione secondaria pubblica nell'area romana*".

<sup>2</sup> In relazione all'istruzione secondaria superiore sono attribuite alle **Province** ( in base al D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112): l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in una situazione di svantaggio; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite; la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale; le competenze relative all'edilizia scolastica ex legge 23/1996.

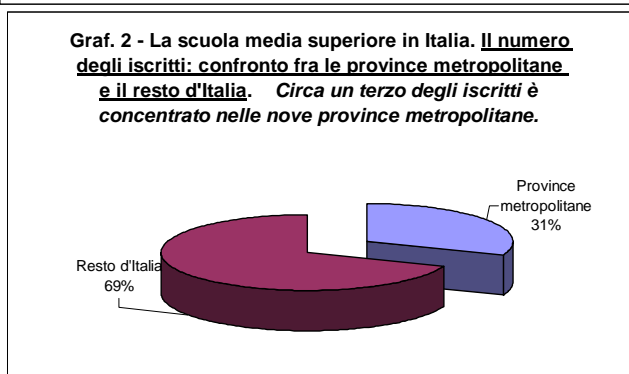
conseguentemente anche delle “chance” di istruzione offerte alle comunità amministrative. Nel rapporto non sono state presi in considerazione gli aspetti riguardanti i fabbisogni degli interventi di **manutenzione straordinaria sull'attuale stock di edilizia scolastica disponibile** (come ad esempio quelli derivanti dalla messa in qualità degli attuali edifici scolastici sotto il profilo della normativa vigente in materia di **agibilità, sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche**) né tantomeno quelli riguardanti gli effetti derivanti sullo stock di edilizia scolastica dall'attuazione del **programma di dismissioni delle locazioni passive** e/o di dismissioni di **edifici utilizzati impropriamente** e che non siano **riadattabili** (secondo una indagine nazionale dell'Unione delle province italiane (UPI) gli edifici scolastici destinati al ciclo secondario condotti in locazione sarebbero circa il 3% dello stock mentre quelli ad utilizzazione impropria ammonterebbero al 17%). Le **dinamiche demografiche** in atto nel Paese ed in particolare in tutte le province metropolitane (declino e riequilibrio demografico dai comuni capoluogo verso i comuni dei rispettivi hinterland) compresa la provincia di Roma hanno reso meno drammatico il quadro del **cronico divario tra domanda e risorse di offerta di istruzione superiore** insorto dopo il boom della scolarizzazione di massa degli anni '80 e '90 in aree a fortissima espansione urbana e demografica. In particolare per la provincia di Roma emerge una **fase** in cui si **intravede** la fine dell'**emergenza** e conseguentemente una maggiore attenzione ai problemi di **incremento qualitativo dello stock edilizio** esistente (manutenzione straordinaria di edifici scolastici, adeguamento standard normativi, rinnovamento, infrastrutturazione tecnologica) e simultaneamente un orientamento dei programmi di nuova edilizia sia verso l'obiettivo di **dismissioni** delle locazioni e degli edifici impropri adibiti a funzioni scolastiche sia verso l'obiettivo di **riequilibrio territoriale** nei **distretti scolastici** dell'hinterland dove si addensano ancora le problematiche di adeguatezza di offerta residue. In questa fase ci sarà anche una maggiore attenzione alla questione collaterale del **riuso delle strutture scolastiche** non più necessarie nelle aree centrali del territorio provinciale interessate dal declino demografico e dall'invecchiamento della popolazione.

Le tendenze di dinamica demografica dell'area romana nei risultati dei censimenti rivelano infatti come, tra il 1981 ed il 2001 nell'arco dell'ultimo ventennio, la **popolazione complessiva degli attuali 120 comuni dell'hinterland metropolitano** si sia accresciuta di ben il **34,7%** superando il milione di abitanti e raggiungendo la **quota di 1.153.620 residenti** (+297.297 residenti, erano 856.323 nel 1981, un dato incrementale curiosamente speculare alla diminuzione di residenti del comune capoluogo). Nel contempo la **popolazione residente nel Comune di Roma** è entrata nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** perdendo, nello stesso periodo, ben 293.455 abitanti (una popolazione prossima a quella residente in alcune città come **Venezia** o **Bari** o **Catania**). Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra **polo centrale** e **hinterland metropolitano romano** ha così già generato, tra il 1981 ed il 2001, un consistente **incremento del peso insediativo dei comuni di hinterland** in parte anche alimentato da **trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo**. Nel 1981 si contavano appena **30,2 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2001 se ne rilevavano **45,3** ben 15 in più. In particolare nell'ambito dei comuni di hinterland di prima cintura metropolitana, si osserva il profilo relativamente più “giovane” dell'intera area romana: bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età, nel 2001, costituivano il 15,6 % della popolazione (contro il 12,8 % di Roma ed il 13,9 % dei comuni di hinterland di “II cintura”). Coerentemente con questo quadro strutturale **l'indice di vitalità demografica**

(nati per 100 morti ) confermava (con 143 nati ogni 100 morti contro i 96 nati ogni 100 morti nel comune di Roma ed i 103 nati per 100 morti nei comuni dell'ambito metropolitano esterno) la presenza di un **profilo strutturale** della popolazione in grado di assicurare, nel prossimo decennio, un **discreto bilancio naturale positivo** (nel periodo di riferimento la **componente del saldo naturale** ha contribuito per **il 19,4% all'incremento della popolazione residente**). L'ambito dei comuni di I cintura rivela anche una elevato dinamismo migratorio: nel periodo 1992-2001 l'apporto del movimento migratorio ha infatti contribuito per **l'80,6% allo sviluppo della popolazione nei comuni di "I cintura"**.

### 3.2.2. L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane

Prima di analizzare il dettaglio della situazione della scuola media superiore della provincia di Roma, è parso opportuno analizzare la situazione della scuola media superiore a livello **nazionale**. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte ministeriale (Pubblica Istruzione), nell'anno scolastico 2003-004 gli studenti iscritti alla scuola media superiore erano 2.465.416 distribuiti in 113.700 classi. Tra questi circa il 30% sia degli alunni iscritti sia delle classi istituite riguardavano i territori amministrativamente ricadenti nelle **nove province metropolitane** del Paese (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*).



Il primo dato che emerge dal raffronto operato attraverso indicatori di offerta (*numero di scuole per 10.000 appartenenti al bacino di età di riferimento*) è che, mentre per quanto riguarda **la scuola per l'infanzia** e il **ciclo di istruzione primaria** la provincia di Roma si colloca nelle posizioni più **basse** della graduatoria, per quanto riguarda gli istituti superiori la situazione si rivela maggiormente **omogenea**. Infatti, nella **provincia di Roma** sono presenti :

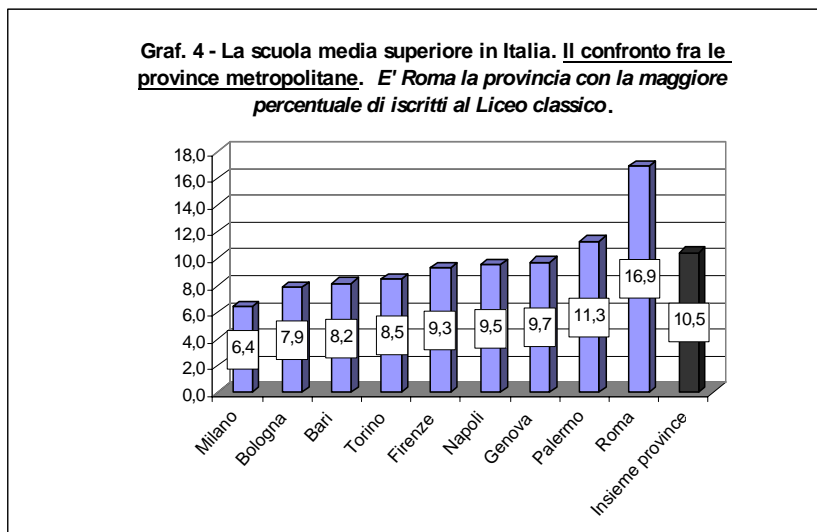
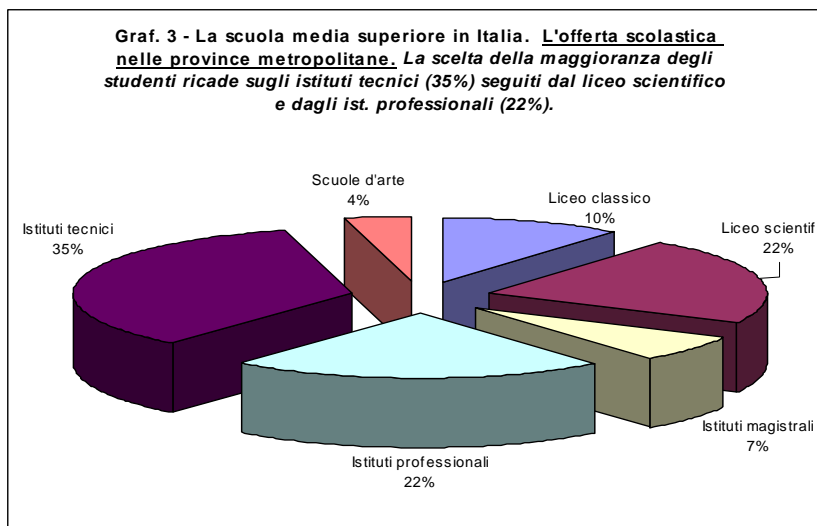
- ✓ **30,6 scuole per l'infanzia** ogni 10.000 bambini di età non superiore ai cinque anni (valore questo **superiore** solo a **Milano** ma ben distante dai valori di **Firenze** o **Torino** che si attestano su valori ben più elevati (rispettivamente 52,3 e 46,3 scuole per 10.000 bambini);
- ✓ **34,1 scuole elementari** ogni 10.000 bambini di età compresa tra i 5 e i 9 anni (valore questo **inferiore** solo alle province di **Napoli** e **Bari**);
- ✓ **16,4 scuole medie** ogni 10.000 ragazzi compresi fra i 10 e i 14 anni e questo valore è **inferiore** solo a quello registrato nella provincia di **Bari**;
- ✓ **15,7 scuole medie superiori** ogni 10.000 ragazzi compresi tra i 15 e i 19 anni, collocando l'area al **4° posto** per livello di dotazione, prima della provincia di Milano.

<i>Provin-</i>	Scuole per l'infanzia	Scuole elementari	Scuole medie	Scuole superiori
Torino	46,3	62,5	20,9	14,1
Milano	21,2	39,9	18,1	11,8
Genova	36,6	63,1	21,9	16,7
Bologna	38,6	56,7	28,0	19,0
Firenze	52,3	53,9	16,4	15,8
<b>Roma</b>	<b>30,6</b>	<b>34,1</b>	<b>16,4</b>	<b>15,7</b>
Napoli	35,4	32,8	27,3	10,1
Bari	42,1	27,8	13,2	13,8

**Anche dal punto di vista della dotazione strutturale** e dei relativi indicatori la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il **numero medio di alunni per classe** nelle nove province metropolitane è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 21,1 studenti per classe di **Bologna**, ai 23,2 di **Napoli**. **Roma** con una media di 22 studenti per classe si pone in una situazione pressocchè **mediana**.

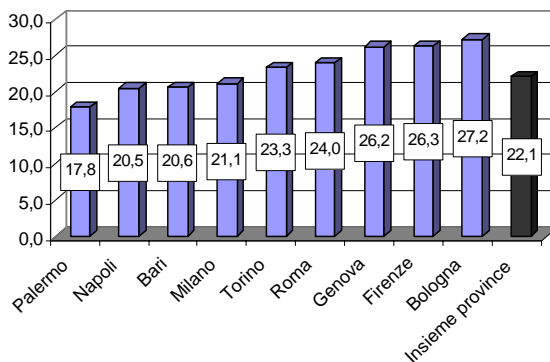
Più variegata invece appare, a livello di province metropolitane la situazione sotto il profilo della **tipologia di indirizzo proposta**. Le scelte degli studenti (o delle loro famiglie) appaiono differenziarsi a seconda della posizione geografica tanto da poter individuare delle vere e proprie **“vocazioni di area”** a seconda della prevalenza dei

diversi indirizzi nella scelta della scuola media superiore. E' significativa a questo proposito la ripartizione modale per ciascun indirizzo degli studenti superiori delle nove province metropolitane. La scelta più condivisa è quella per gli **istituti tecnici** che attraggono il 35% degli studenti medi superiori delle nove province<sup>3</sup>. Seguono poi il **liceo scientifico** e gli **istituti professionali** sui quali convergono rispettivamente il 22% degli studenti medi metropolitani (V. graf. 3).



<sup>3</sup> Nell'anno scolastico 2005-2006 nella provincia di Roma le tendenze di indirizzo nelle iscrizioni si vanno decisamente rio-orientando verso i licei classici e scientifici. E' un probabile effetto della recente riforma del secondo ciclo di istruzione i cui principi ispiratori tendono a dividere l'istruzione superiore tra sistema dei licei e sistema delle scuole professionali che puntano all'immediato inserimento nel mercato del lavoro.

**Graf. 5 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Il liceo scientifico viene scelto soprattutto dagli studenti del centro Nord.**



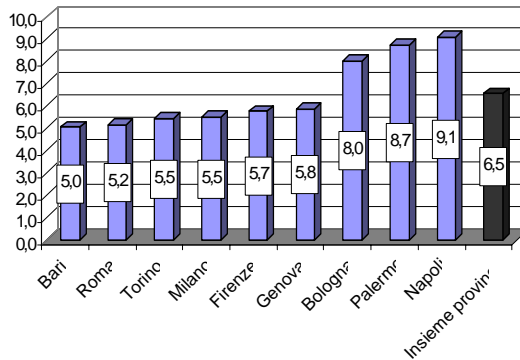
Analizzando nel dettaglio ciascun indirizzo di studio, si può rilevare come **Roma** presenti un'**offerta di indirizzo** (e una corrispondente **domanda di indirizzo**) decisamente **superiore** alla media per quanto riguarda il **liceo classico**. Infatti quasi il 17% di tutti gli iscritti alla scuola media superiore nella provincia di Roma frequentano il liceo classico, a fronte di un valore complessivo dell'insieme delle province di metropolitane che si attesta al 10,5%.

Più omogenea, a livello nazionale appare la situazione relativa agli iscritti al **liceo scientifico**. In questo caso l'**area di Roma** si posiziona su valori pressoché mediani. In generale però l'indirizzo del liceo scientifico appare una scelta che attrae maggiormente gli **studenti del centro Nord**.

Per quanto riguarda **scuole e istituti magistrali**, la situazione risulta **abbastanza disomogenea** tra le nove province metropolitane. Queste infatti possono dividersi in due gruppi: il primo (che include l'area di **Roma**, con il 5,2% di iscritti) che si colloca al di sotto della media delle province metropolitane ed il secondo (composto nell'ordine dalle aree di **Bologna, Napoli e Palermo**) che presenta valori di incidenza di iscritti agli istituti magistrali decisamente superiori al valore medio.

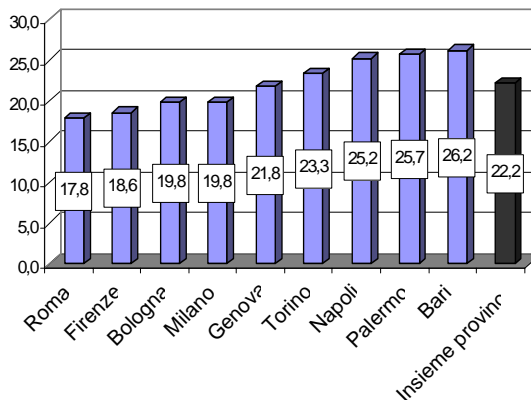


**Graf. 6 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le Province metropolitane. Nelle province di Napoli, Palermo e Bologna troviamo la maggiore propensione degli studenti ad iscriversi a scuole o istituti magistrali.**

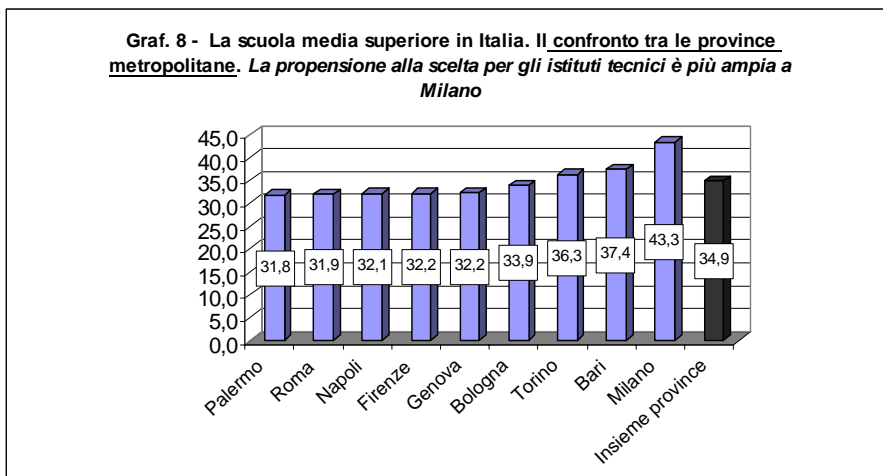


Per quanto riguarda invece gli **istituti professionali statali**, **Roma** si pone all'**ultimo posto** per la **percentuale di iscritti** poiché solo il 17,8% degli studenti risultano iscritti alle scuole di questo indirizzo. Questo tipo di scelta sembra essere invece più frequente nelle province metropolitane meridionali di **Bari**, **Palermo** e **Bari** che occupano le prime **tre posizioni** della graduatoria relativa alla percentuale di studenti frequentanti gli **istituti professionali di stato**.

**Graf. 7 - La scuola media superiore in Italia. Il confronto fra le province metropolitane. Le percentuali di iscritti agli istituti professionali sono più alte nelle province del Sud**



Anche per quanto riguarda la percentuale di iscritti agli **Istituti tecnici** la provincia di **Roma** occupa una posizione decisamente bassa in graduatoria, precedendo solo **Palermo**. Il primato degli iscritti a questo tipo di scuola spetta invece alla provincia di **Milano** che così non vede smentita la sua fama di area con una forte vocazione "aziendalista".



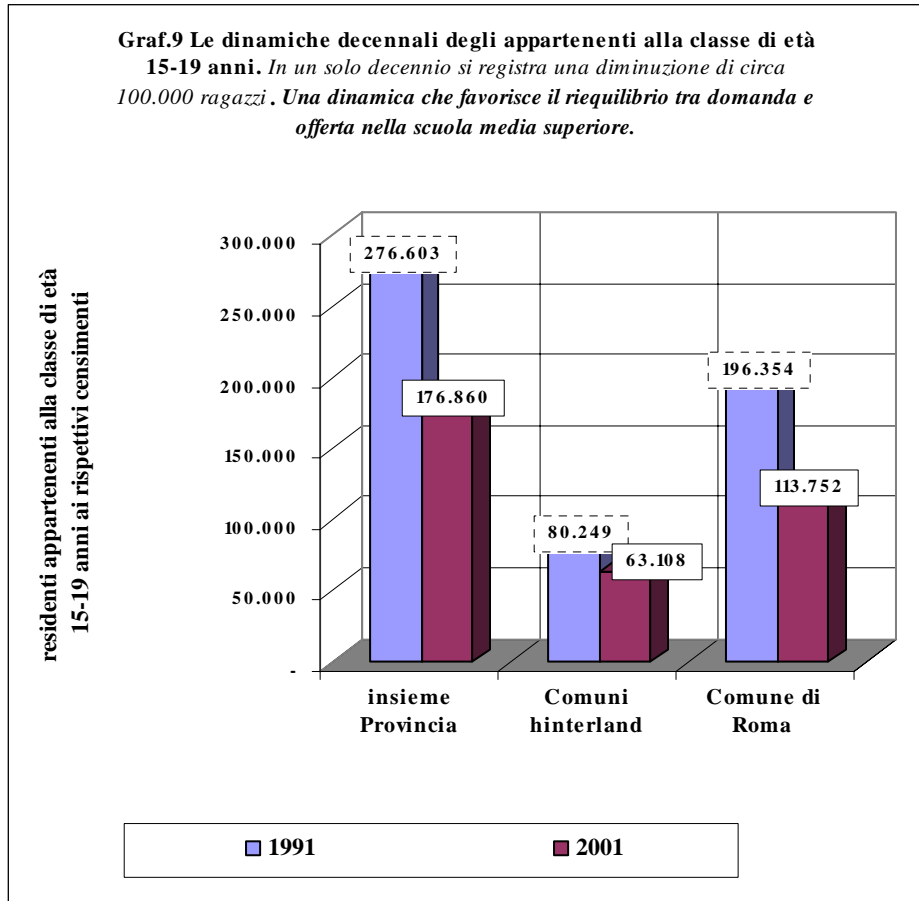
Anche per quanto concerne le **scuole ad indirizzo artistico** (istituti d'arte e licei artistici), si individuano dei **profili strutturali di vocazione territoriale**. Infatti è proprio nella provincia di **Firenze**, nella quale è presente la città d'arte più importante d'Italia, che si rileva la più alta percentuale di iscritti alle **scuole medie superiori ad indirizzo artistico** (7,9%, una percentuale doppia relativamente all'insieme delle province metropolitane).

### 3.2.3. Il bacino utente della scuola secondaria pubblica nell'area romana, dinamiche e scenari demografici

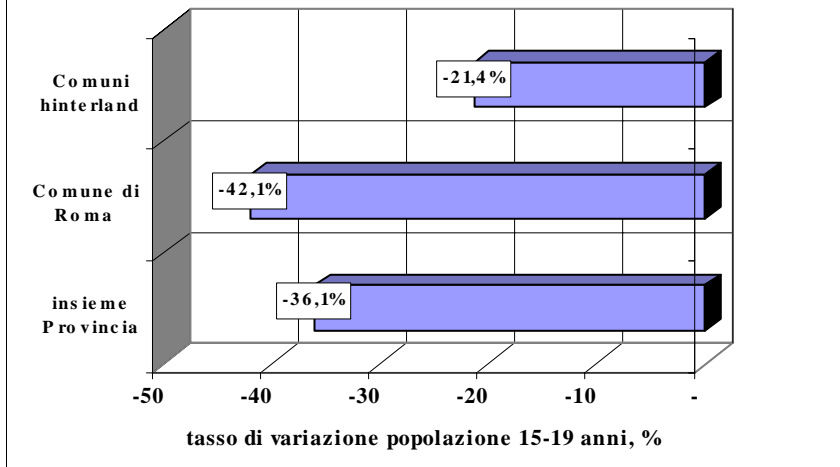
Come si è già accennato in termini più generali in premessa il **bacino utente** (popolazione di riferimento, 15-19 anni) della **scuola superiore media** nella provincia di Roma nell'arco di appena **un decennio** si è ridotto di circa 100.000 adolescenti (-36,1%) passando dai circa 276.000 residenti appartenenti a questa fascia rilevabili nel 1991 a circa 176.000 nel 2001. E' una dinamica non rassicurante dal punto di vista delle prospettive demografiche dell'area ma che tuttavia favorisce oggettivamente il **riequilibrio, anche territoriale, tra domanda e offerta nella scuola media superiore**. Si rileva infatti come la tendenza di declino sia sensibilmente variabile nei diversi ambiti territoriali provinciali. Nell'ultimo decennio il comune di Roma ha **perso ben il 42%**

dei ragazzi adolescenti residenti in età compresa tra i 15 e i 19 anni (-82.000), mentre nei comuni di hinterland, “vivaci” demograficamente, il declino specifico ha presentato un andamento molto meno dinamico (-21,4%, -17.000 adolescenti). Conseguentemente si è anche modificato il rapporto di distribuzione nei due macro-ambiti territoriali del gruppo degli adolescenti appartenenti a questa fascia d’età: mentre nel 1991 nel comune di Roma risiedevano il 71% degli adolescenti dell’intera provincia, nel 2001 il peso incidenza degli adolescenti romani è sceso di ben 6,7 punti percentuali. Attualmente nel comune capoluogo risiedono il 64,3% dei ragazzi adolescenti di tutta la provincia.

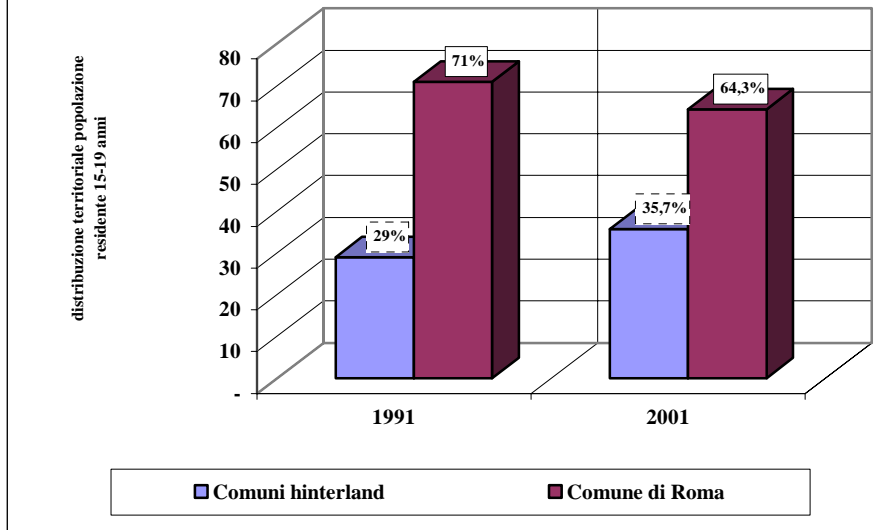
**Graf.9 Le dinamiche decennali degli appartenenti alla classe di età 15-19 anni.** In un solo decennio si registra una diminuzione di circa 100.000 ragazzi. Una dinamica che favorisce il riequilibrio tra domanda e offerta nella scuola media superiore.



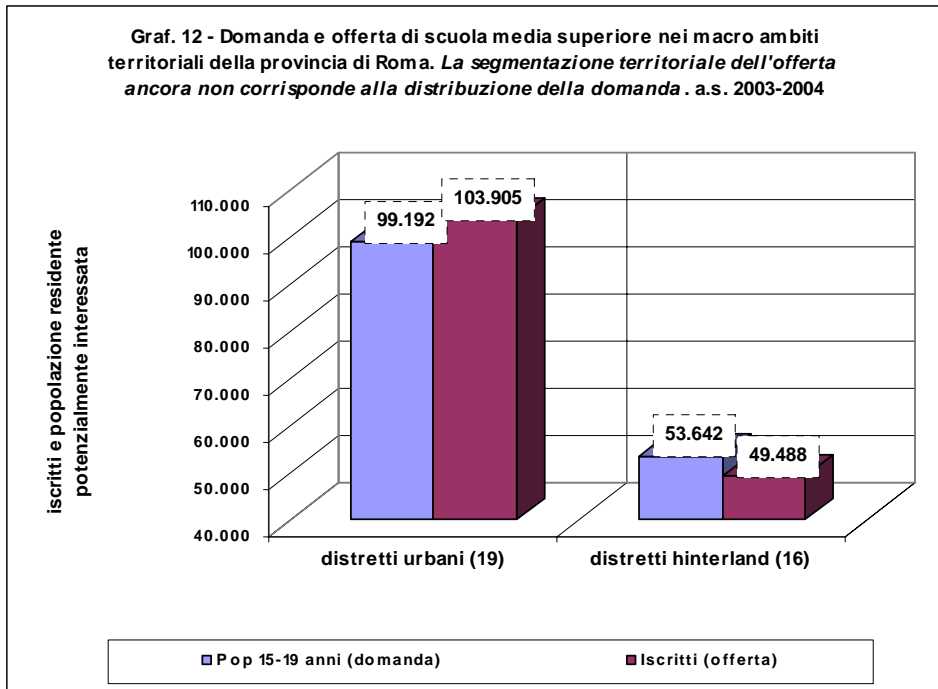
**Graf10-Le dinamiche territoriali nella classe di età 15-19 anni.**  
*Il comune di Roma perde ben il 42% dei ragazzi in età compresa tra i 15 e i 19 anni, mentre nei comuni di hinterland, demograficamente vivaci, il declino specifico è molto meno dinamico.*



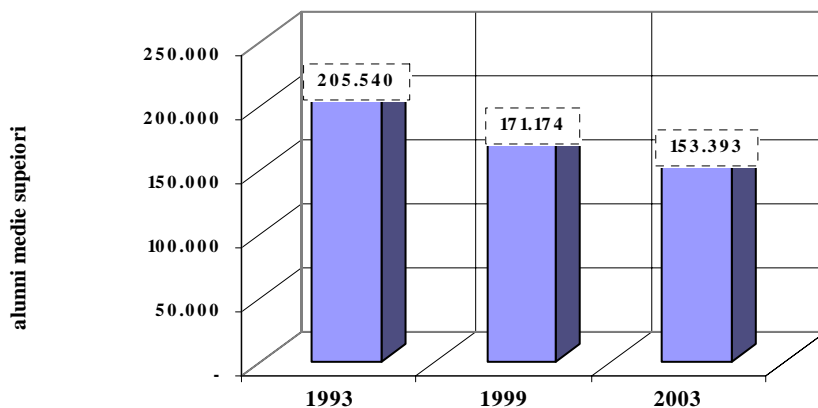
**Graf.11-La distribuzione territoriale della popolazione provinciale residente in età compresa tra 15 e 19 anni (bacino riferimento media superiore) nel decennio '91-2001 . Si incrementa discretamente il livello di incidenza dell' hinterland.**



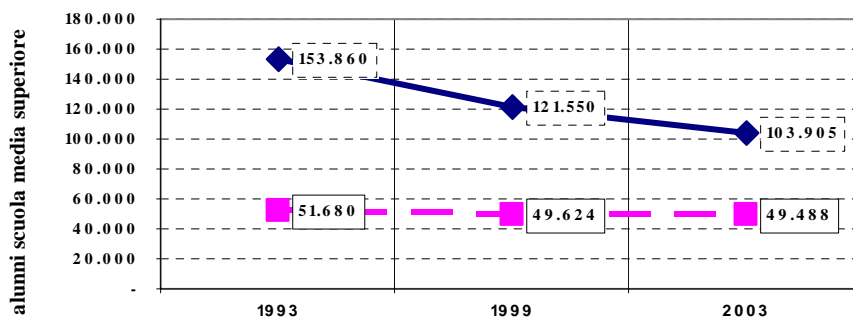
Analizzando le tendenze della **popolazione scolastica iscritta** nell'insieme delle scuole medie superiori attive nei 35 distretti scolastici costituiti nella provincia di Roma negli anni di riferimento 1993, 1999 (fonte Istat) e 2003 (fonte Ufficio Metropolitan per la scuola), si rileva come la popolazione scolastica nel suo complesso si sia **ridotta di circa un quarto** riverberando **le particolari dinamiche naturali e migratorie** che si sono verificate nell'area. Si può comunque osservare come in questo periodo sia rimasto sostanzialmente stabile il bacino di offerta dei 16 distretti di hinterland (da 51.680 iscritti a 49.488 iscritti, -4,2%) mentre sia declinato rapidamente quello dei 19 distretti urbani (da 153.860 a 103.905 iscritti, -32,5%): un effetto combinato risultante tanto dal **riequilibrio territoriale dell'offerta** quanto, sul versante della domanda, **dall'intenso declino della popolazione residente** nel comune di **Roma**.



**Graf.13 - Il bacino utente della scuola media superiore pubblica nella provincia di Roma. Le dinamiche. Nel decennio la popolazione scolastica di riferimento si è ridotta di circa un quarto riverberando le dinamiche naturali e migratorie dell'area.**



**Graf.14-Il bacino utente della scuola media superiore nei macro-ambiti territoriali. E' stabile il bacino di hinterland mentre declina rapidamente quello urbano: effetto sia del riequilibrio dell'offerta sia del declino della popolazione di Roma .**

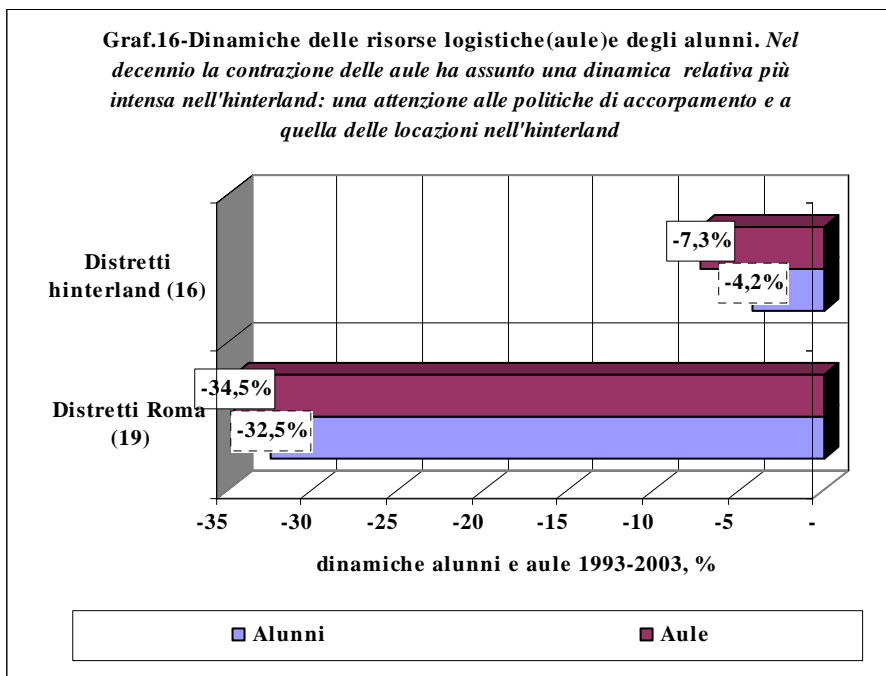
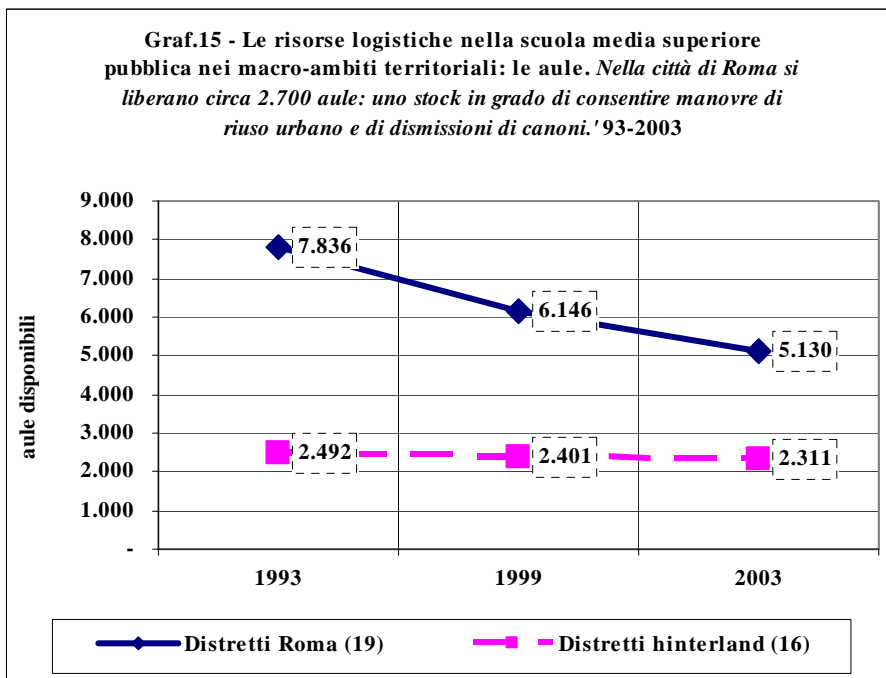


—◆— Distretti Roma (19)      —■— Distretti hinterland (16)

TAB. 2 - Dinamiche degli alunni iscritti nelle scuole medie superiori dei distretti di hinterland (fonte: Ufficio metropolitano per la scuola)							
Distretto	Sede distretto	N. comuni ricadenti (2003)	Alunni iscritti				
			1993 (****)	1999 (****)	2003 (")	Dinamiche 1993-2003	
			v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
22	Fiumicino	1	1.300	1.322	1.317	17	+1,3
29	Civitavecchia	4	4.872	3.952	3.695	-1.177	-24,2
30	Bracciano	7	3.138	2.707	3.886	748	+23,8
31	Morlupo	17	1.139	1.086	654	-485	-42,6
32	Monterotondo	3	2.784	3.273	3.440	656	+23,6
33	Guidonia	9	2.401	2.470	2.487	86	+3,6
34	Tivoli	8	5.416	5.078	4.594	-822	-15,2
35	Subiaco	31	1.368	1.579	1.628	260	+19
36	Palestrina	10	2.815	2.108	3.145	330	+11,7
37	Frascati	7	5.796	5.572	4.138	-1.658	-28,6
38	Colleferro	9	2.721	2.750	2.741	20	+0,7
39	Velletri	2	4.400	4.299	3.971	-429	-9,8
40	Marino	2	2.366	2.382	2.391	25	+1,1
41	Pomezia	2	2.021	2.434	2.630	609	+30,1
42	Albano Laziale	6	3.846	3.751	3.880	34	+0,9
43	Anzio	2	4.897	4.861	4.891	-6	-0,1
<b>totale</b>		<b>120</b>	<b>51.280</b>	<b>49.624</b>	<b>49.488</b>	<b>-1.792</b>	<b>-3,5</b>

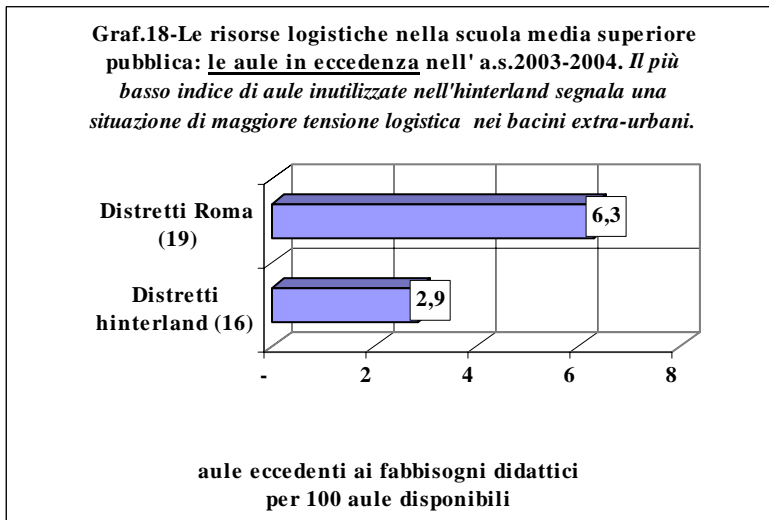
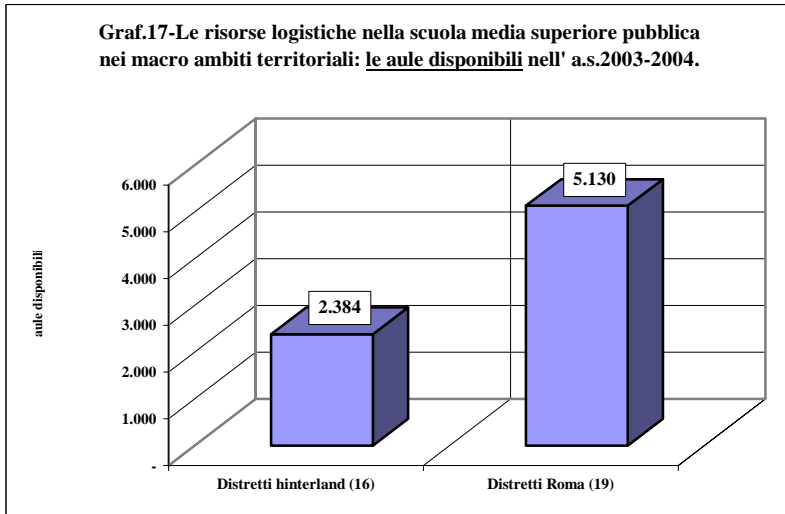
Corrispondentemente al **calo della domanda** (flessione del bacino utente) ed al **calo del numero degli iscritti e delle classi allestite**, nel periodo 1993-2003 declina anche il numero delle aule necessarie: nel 1993 lo stock di aule necessarie all'allestimento dell'offerta di scuola media superiore nei 35 distretti scolastici provinciali era pari a ben **10.328 unità** (tra le quali una parte nelle aree a forte tensione di domanda veniva anche utilizzata in doppi turni) mentre nel 2003 (a.s. 2003-2004) lo stock di aule necessario si riduce a **7.441 unità** (-2.887 aule, -28%) e si riduce contemporaneamente a casi del tutto sporadici (ma localizzati prevalentemente nei distretti di hinterland) il ricorso ai doppi turni di utilizzazione. La riduzione delle aule in ogni caso è un fenomeno che riguarda **quasi esclusivamente i 19 distretti urbani costituiti nei municipi del Comune di Roma** in quanto la contrazione delle aule disponibili nei 16 distretti di hinterland è quasi irrilevante (-181 aule, -7,2% contro le -2.706 aule di Roma pari ad una contrazione del 34,5%). La messa in disponibilità di **aule e di scuole** in parte ha consentito di **liberare risorse** anche con le dismissioni di utilizzazioni logistiche di edifici impropri e/o in locazione passiva creando le premesse per una fase di messa in **qualità logistica** dello stock esistente nonché di **rifunzionalizzazione** (soprattutto nelle aree territoriali centrali) di un rilevante

patrimonio edilizio scolastico pubblico da destinare ad altre utilizzazioni sociali.

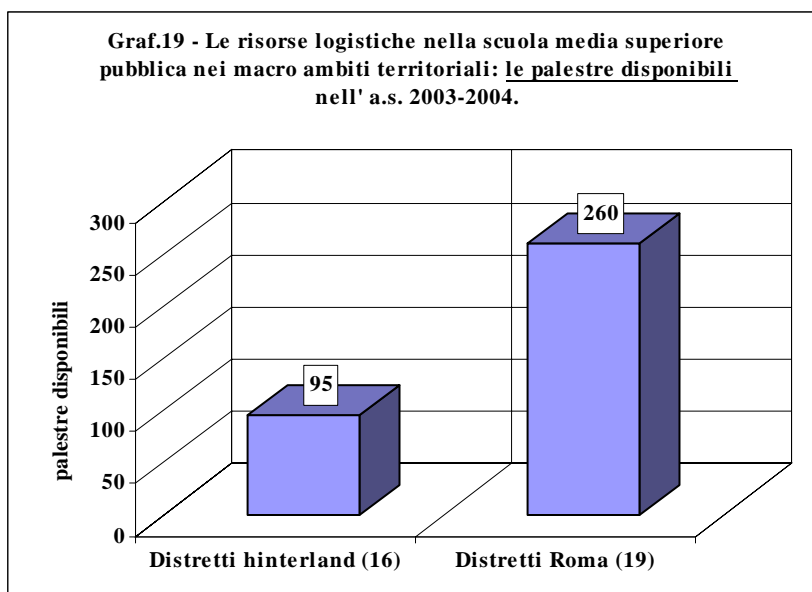


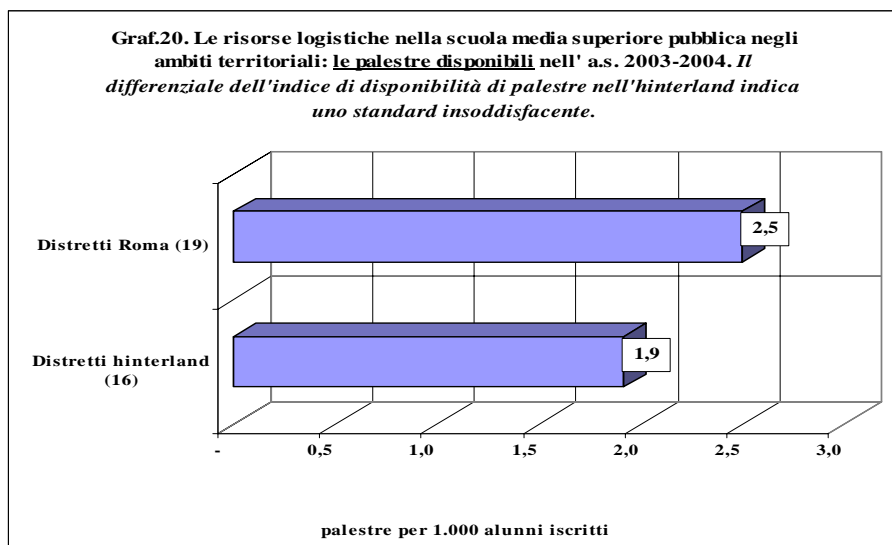


Anche nell'anno scolastico statisticamente più recente (2003-2004) si rileva **nell'insieme dei plessi scolastici di scuola media superiore pubblica didatticamente operativi** una ulteriore eccedenza di **aule non utilizzate** (ricavata per saldo algebrico tra il numero delle **classi allestite** e le **aule disponibili** al netto di quelle – rare, circa 69 quasi tutte nell'hinterland - in cui risultano organizzati i doppi turni) pari complessivamente a 392 unità di cui ben 324 dislocate in scuole dei 19 distretti urbani di Roma e soltanto 68 unità nei 16 distretti di hinterland. La dimensione relativa, per certi aspetti “fisiologica”, di questo stock di aule non utilizzate è pari mediamente in tutto il territorio provinciale a **5,3 aule per 100 disponibili** (6,3 aule nei 19 distretti urbani, 2,9 aule nei distretti di hinterland).



Infine allo scopo di meglio valutare la **qualità strutturale dell'edilizia scolastica** in termini di **adeguatezza architettonica** alle **funzioni educative** in modo comparativo nei due macro-ambiti territoriali della provincia si è utilizzato come indicatore "proxy" quello della **presenza** e del **carico di servizio** delle **palestre**. Infatti si presuppone che la diffusione di questo basilare tipo di ambiente logistico sia universale nell'edilizia scolastica propria e che i deficit quantitativi e/o di carico di servizio segnalino indirettamente la presenza di un patrimonio edilizio con un **elevato tasso di improprietà e di inadeguatezza**. Nel 2003 risultavano complessivamente disponibili negli istituti medi superiori operativi 355 palestre scolastiche di cui 260 (il 72,2%) nell'insieme delle scuole dei 19 distretti urbani e 95 (il 26,8%) nei 16 distretti di hinterland. Se si pone in relazione il numero delle palestre disponibili con quello degli iscritti si evidenzia attraverso uno specifico indicatore (**palestre per 1.000 studenti iscritti**) una discreta situazione di **sovraccarico funzionale** nell'accessibilità a questo tipo di struttura nell'insieme delle **scuole operative nei 16 distretti di hinterland**. Infatti nell'area di hinterland la disponibilità di palestre risulta pari a 1,9 per 1.000 studenti iscritti contro le 2,5 palestre per 1.000 studenti iscritti di cui invece si dispone nelle scuole dei 19 distretti urbani di Roma.





### 3.2.4. Le vocazioni di indirizzo didattico nei distretti scolastici

Nella Provincia di Roma è presente **un'offerta formativa molto ampia dal punto di vista della varietà di indirizzi scolastici**. Oltre infatti agli indirizzi tradizionali (licei e istituti tecnici) esistono anche possibilità assolutamente innovative o rare (ad esempio l'istituto professionale per il cinema e la televisione, o l'istituto tecnico aeronautico) rispetto ad altre aree del Paese. Tuttavia, come si vedrà nelle analisi che seguono, **l'offerta formativa allestita nell'area romana è distribuita diversamente all'interno del territorio provinciale** e una delle discriminanti più evidenti è quella intercorrente fra i distretti scolastici presenti nel comune di Roma e i distretti scolastici dell'hinterland.

Nella tabella che segue è evidenziata la distribuzione delle tipologie di indirizzo tra le 367 "unità minime di erogazione di servizi scolastici" (plessi scolastici) operative nel territorio provinciale. I **licei classici e scientifici** insieme rappresentano la maggioranza relativa delle "unità minime di erogazione" (complessivamente il 32%).

Tab. - 3. L'offerta scolastica superiore nella provincia di Roma. Le "unità minime di erogazione" per tipologia di indirizzo		
Tipologia di indirizzo	n.	%
Istituto magistrale	18	4,9
Istituto professionale per la cinematografia e la televisione	2	0,5
Istituto professionale per l'agricoltura	1	0,3
Istituto professionale per il commercio e turismo.	38	10,4
Istituto professionale per l'industria	26	7,1
Istituto professionale per i servizi sociali	27	7,4
Istituto d'arte	10	2,7
Istituto tecnico aeronautico	2	0,5

<b>Tab. - 3. L'offerta scolastica superiore nella provincia di Roma. Le "unità minime di erogazione" per tipologia di indirizzo</b>		
Istituto tecnico agrario	4	1,1
Istituto tecnico alberghiero	5	1,4
Istituto tecnico commerciale	32	8,7
Istituto tecnico commerciale e geometri	25	6,8
Istituto tecnico per geometri	6	1,6
Istituto tecnico industriale.	37	10,1
Istituto Tecnico/Professionale e Commercio	4	1,1
Istituto nautico	1	0,3
Liceo artistico	10	2,7
Liceo classico	53	14,4
Liceo scientifico.	66	18
<b>Totale</b>	<b>367</b>	<b>100</b>

Per facilitare la lettura e l'interpretazione dei dati distributivi si è operata un'aggregazione per sottoinsiemi di indirizzo formativo. **Le tipologie formative scolastiche sono state così ridotte a 10: liceo classico, liceo scientifico, istituto magistrale, scuole d'arte** (risultante dalla aggregazione dei licei artistici+istituti d'arte), **commerciale-geometri** (comprende gli istituti tecnici commerciali, i professionali per il commercio e gli istituti per geometri), **tecnici** (comprende gli istituti tecnici industriali e i professionali per l'industria e l'artigianato), **turistico-alberghiero** (comprende gli istituti tecnici e gli istituti professionali per il turismo e gli istituti tecnici e professionali alberghieri), **agrario** (comprende gli istituti tecnici agrari e gli istituti professionali per l'agricoltura), "servizi sociali" (comprende gli Istituti Professionali per i servizi Sociali) ed infine una categoria residuale denominata "altro" che comprende gli **indirizzi formativi rari** (aeronautico, nautico e professionale cine-tv).

Dall'analisi aggregata degli **indirizzi** emerge una **preferenza generale degli studenti dell'area romana** per il **liceo scientifico** ed il **liceo classico**. Tale preferenza generale però è declinata diversamente tra comune di Roma e hinterland. Infatti **nel comune di Roma** la percentuale di iscritti al **liceo classico** è quasi **doppia** rispetto al resto della **provincia** (20,7% contro l'11,9 dell'hinterland). Tra **gli studenti dell'hinterland** emerge invece una maggiore propensione verso gli **indirizzi scolastici** che forniscono una preparazione **specifico** per un **inserimento diretto ed immediato nel mercato del lavoro** (*tecnici commerciali, geometri, tecnici industriali e professionali per l'industria*). Questa diversa propensione per i vari indirizzi di studio può spiegarsi sia nei termini di diverse "vocazioni" economiche che caratterizzano porzioni territoriali dell'hinterland, ma sicuramente si spiega anche nei termini di **una distribuzione di offerta formativa** fra il **comune di Roma** ed il resto del **territorio provinciale** profondamente **differenziata** negli **indirizzi scolastici**. Questa seconda ipotesi è ampiamente confermata dalla differenza percentuale fra gli iscritti negli istituti magistrali localizzati nel comune di Roma e gli iscritti ai medesimi istituti attivi nei comuni di hinterland. La percentuale di iscritti a questo indirizzo a Roma è più del doppio di quella dell'hinterland (7,1 di Roma contro 2,9 del resto della provincia), ma è anche vero che su 14 punti di "erogazione" di questo tipo di scuola (gli istituti magistrali appunto) complessivamente presenti nella provincia, soltanto quattro sono localizzati nei comuni di hinterland.

La differenziazione dell'offerta formativa è ancora più evidente se considerata nel dettaglio del distretto che rappresenta l'unità elementare di programmazione, organizzazione e gestione dei servizi scolastici.

**In due dei distretti del comune di Roma l'offerta formativa è differenziata in otto tipologie**, mentre in altri cinque distretti la gamma di offerta di orientamento scolastico è articolata in **sette tipologie**. I restanti distretti urbani, fatta eccezione per il distretto 11 (nel quale è presente solo un liceo classico) non contano meno di 4 diverse tipologie.

Diversa è la situazione nei distretti scolastici dell'hinterland. Il massimo di varietà di indirizzo è garantita dal **distretto 39** (che comprende i territori di Velletri e di Lariano) nel quale sono presenti **8 diversi indirizzi** e i distretti **34 e 42** nei quali sono presenti **6 diverse tipologie** di offerta di istruzione superiore. **L'unica tipologia di indirizzo presente in tutti i distretti dell'hinterland è il liceo scientifico.**

Con riguardo ai pesi distributivi territoriali di offerta relativamente ai **posti iscritti allestiti per tipologia di indirizzo** nei due macro-ambiti del comune di Roma e dell'insieme dei 120 comuni di hinterland, si rileva quanto segue. Per quanto riguarda l'**indirizzo del liceo scientifico** il rapporto di offerta fra disponibilità totale della provincia e disponibilità dell'hinterland è di circa uno a tre, **vale a dire che si individua un iscritto al liceo scientifico nei comuni di hinterland ogni tre iscritti al medesimo indirizzo nell'intera provincia**. La proporzione è pressoché analoga per quello che riguarda le scuole con **indirizzo turistico o alberghiero**. Per quanto riguarda gli indirizzi industriali e commerciale/geometri, la distribuzione dell'offerta formativa risulta invece pari a **2 posti/iscritti nei comuni di hinterland ogni 5 posti/iscritti nel territorio complessivo provinciale**. Molto diversi risultano infine i rapporti distributivi territoriali di offerta scolastica superiore per quello che riguarda sia l'indirizzo dei licei classici sia l'indirizzo delle scuole magistrali. Infatti **per i licei classici il rapporto** fra offerta dell'hinterland e offerta totale **è pari ad un iscritto su cinque**, mentre per la **scuola magistrale il rapporto è di circa un iscritto su sei**.

### 3.2.5 La valutazione del fabbisogno scolastico ed il riequilibrio territoriale

In questa sezione sono condensate le analisi e le riflessioni che più direttamente, con i limiti e le precisazioni già esposte in premessa, investono il **problema della programmazione delle nuove opere di edilizia scolastica**. Qui di seguito sono esposti i parametri metodologici adottati. In presenza di una situazione di doppi turni in via di rapida normalizzazione sono stati presi in considerazione, per **ciascuno dei 35 distretti scolastici**, prescindendo dagli indirizzi formativi, esclusivamente gli elementi di **offerta complessiva** (individuato per convenzione di analisi con il numero di **alunni iscritti**, valore assunto come coincidente con la capacità di **organizzazione strutturale dell'offerta**, sia sul versante delle risorse didattiche che su quelle logistiche) con riferimento alla situazione esistente nell'anno scolastico 2003-2004. Sul versante della **domanda** ci si è invece riferiti alla **popolazione residente** in ogni distretto in **età compresa tra i 15 ed 19 anni** (lo "zoccolo duro" del bacino di utenza potenziale) stimandone verosimilmente all'85% la partecipazione alla domanda di servizi di istruzione secondari pubblici. Sulla base di questa impostazione si è poi provveduto

anche ad elaborare uno **scenario demografico** (quinquennale) di **proiezione della domanda al 2009**, scenario che ha utilizzato un modello previsionale demografico basato sui trend di dinamica demografica specifici rilevati nell'ultimo decennio sia nei comuni di hinterland (nel caso dei 16 distretti extra-urbani) sia nei municipi (nel caso dei 19 distretti urbani istituiti nel Comune di Roma). Le variabili legate alla **mobilità interdistrettuale** (ancora presenti per la persistenza di squilibri di offerta qualitativi e quantitativi soprattutto tra distretti urbani e distretti di hinterland) non sono state considerate al momento per indisponibilità delle fonti. Tuttavia nei modelli di analisi del fabbisogno si è presupposta una soglia di **ottimalità minima**, conseguibile nel breve periodo, per la quale nei distretti ipo-dotati ("clienti" nelle convenzioni di analisi) si possa raggiungere una **capacità di offerta pari all'80% della domanda potenziale interna**, soglia che sicuramente ridurrebbe i flussi di mobilità interdistrettuale generati sia dagli **squilibri territoriali di indirizzo scolastico** sia dagli **squilibri quantitativi di offerta complessiva**. Ai fini della valutazione del fabbisogno delle opere edilizie non sono stati inoltre considerati i **37 corsi "serali"** (con 4.605 iscritti) organizzati nell'a.s. 2003/2004 per studenti che in genere non appartengono alla fascia d'età 15-19 anni (prevalentemente ex "dispersi scolastici" e lavoratori) in quanto questi corsi vengono allestiti nelle stesse scuole dove nei tempi diurni sono allestiti i corsi ordinari e quindi non si traducono, in termini programmatici, in una domanda aggiuntiva di risorse logistiche edilizie.

Mediante il ricorso ad uno specifico **"indice distrettuale di autocontenimento"** risultante dal rapporto tra i **"posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata (base: 85% dei residenti 15-19 anni)"** applicato alla situazione di offerta allestita nei 35 distretti scolastici nell'anno scolastico 2003-2004 sono stati individuati, relativamente ai livelli di equilibrio attuale tra dotazione scolastica e domanda potenziale interna, quattro profili: **"distretti fornitori"**; **"distretti clienti prossimi all'equilibrio"**; **"distretti clienti parziali"**; **"distretti clienti prevalenti"**.

Tra i 14 "distretti fornitori" che presentano un **indice distrettuale di autocontenimento** pari a superiore a 100 emergono ben **8 distretti urbani di Roma** tra i quali ben 5 occupano le prime posizioni per eccedenza di offerta (il n.9, coincidente con il I municipio del comune di Roma presenta una capacità di offerta addirittura quadrupla di quella necessaria per l'autocontenimento pieno - 418 posti per 100 utenti potenziali interni). Tra i **6 distretti di hinterland** che appartengono a questo profilo si situano nell'ordine il n.34 (**Tivoli** - 153 posti per 100 utenti potenziali interni), il n.43 (**Anzio** - 136 posti per 100 utenti potenziali interni), il n.39 (**Velletri** - 128 posti per 100 utenti potenziali interni), il n.29 (**Civitavecchia** - 116 posti per 100 utenti potenziali interni) e il n.37 (**Frascati** - 112 posti per 100 utenti potenziali interni). Insieme i 14 distretti fornitori assicurano una **copertura di offerta** pari al 55,8% della domanda esplicita attuale complessiva provinciale. Le proiezioni al 2009, a invarianza di offerta, segnalano generalmente un incremento dell'indice di autocontenimento con l'eccezione dei distretti di hinterland dove invece le dinamiche demografiche presentano ancora bilanci positivi: tra questi emerge il distretto di Monterotondo che nel 2009, in assenza di ulteriori interventi strutturali, potrebbe retrocedere al profilo di distretto "cliente".

Un raggruppamento di altri 9 distretti ("clienti prossimi all'equilibrio") di cui 4 urbani e 5 di hinterland) presentano invece un indice distrettuale di autocontenimento compreso tra 82 e 97 **"posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata"**. Insieme i 9 distretti di questo raggruppamento assicurano una **copertura di offerta** pari al 24% della domanda esplicita attuale complessiva

provinciale. I distretti di questo profilo sono sostanzialmente da considerarsi prossimi alla **stabilizzazione e all'equilibrio strutturale**. Le proiezioni demografiche al 2009, a invarianza di offerta, segnalano generalmente un incremento dell'indice di autocontenimento per i distretti urbani di Roma mentre anche in questo caso nei **distretti di hinterland** si evidenzia, in assenza di ulteriori interventi strutturali, la prospettiva di un peggioramento degli squilibri territoriali che in alcune situazioni (distretti n.41 di Pomezia, n.17 di Bracciano e n.22 di Colleferro) per effetto delle dinamiche demografiche positive, potrebbero far retrocedere questi ambiti scolastici al profilo di "cliente parziale". Tra gli otto distretti classificati nel profilo di offerta come "clienti parziali" (tra i 78 e i 55 "posti alunno" offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata") si situano quattro distretti urbani e quattro distretti di hinterland. Insieme i 9 distretti di questo raggruppamento assicurano attualmente una **copertura di offerta** pari al 16,2% della domanda esplicita attuale complessiva provinciale. Le proiezioni demografiche al 2009, a invarianza di offerta, segnalano generalmente un incremento dell'indice di autocontenimento per i distretti urbani di Roma mentre in alcuni dei **distretti di hinterland** si evidenzia, in assenza di ulteriori interventi strutturali, la prospettiva, per effetto delle dinamiche demografiche positive, di un peggioramento degli squilibri territoriali (distretti n.22 di Fiumicino e n.33 di Guidonia) che, potrebbe far avvicinare questi ambiti scolastici al profilo di "cliente prevalente".

Nel profilo strutturale dei "clienti prevalenti" si collocano quattro distretti (tre urbani e uno di hinterland) che insieme assicurano attualmente una **copertura di offerta** pari ad appena il 4% della domanda esplicita attuale complessiva. In questi distretti l'indice di contenimento va da un massimo di 38 ad un minimo di 10 "**posti alunno offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata**". In questo medesimo raggruppamento, essendo nettamente prevalenti i distretti urbani, gli scenari demografici proiettati al 2009 non segnalano situazioni di ulteriore peggioramento del deficit di offerta locale.

N. 4 -Tabella di analisi della domanda e offerta distrettuale di servizi scolastici pubblici del ciclo secondario nella provincia di Roma (\*\*\*\*)

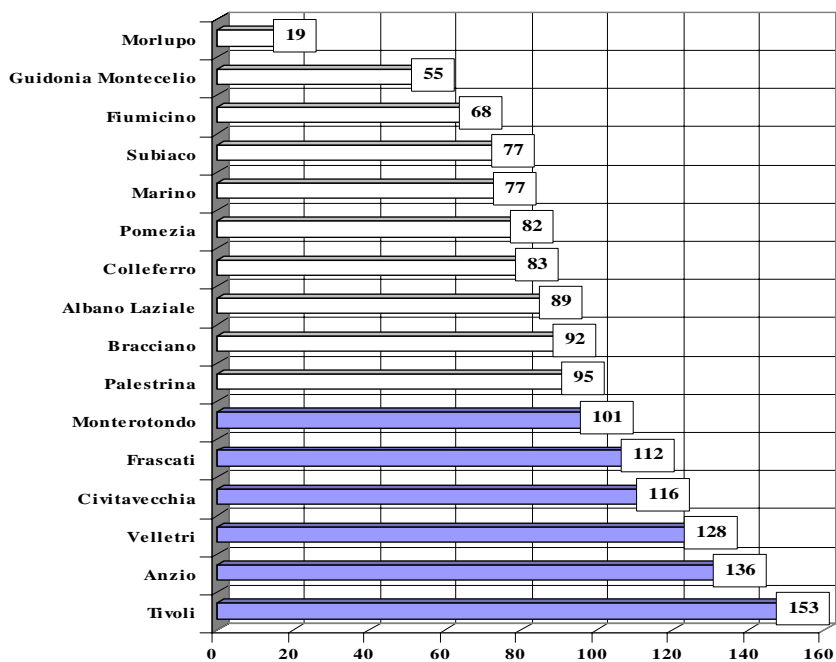
Profilo strutturale del potenziale di equilibrio tra domanda e offerta nei distretti	N.	Capoluogo distretto	Di-stretto	Comuni ricadenti nel distretto	Popolazione attuale in età compresa tra 15 e 19 anni interessata (85% appartenenti fascia)	Popolazione prevista al 2009 in età compresa tra 15 e 19 anni interessata (85% appartenenti fascia)	Indice	Indice	Iscritti anno 2003-2004 (")	Classi allestite	Aule complessive disponibili	Aule in eccedenza e/o mancanti
							<u>distrettuale di autocontenimento attuale</u> Posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata	<u>distrettuale di autocontenimento al 2009</u> Posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata				
<u>distretti "fornitori"</u>	1	I Municipio	9	-	3.154	2.887	418	457	13.186	595	622	27
	2	XVII Municipio	25	-	2.095	1.931	263	285	5.507	241	250	9
	3	II Municipio	10	-	3.882	4.235	192	176	7.467	328	336	8
	4	IX Municipio	17	-	3.788	3.560	191	203	7.223	330	336	6
	5	XI Municipio	19	-	4.472	4.090	173	189	7.740	380	390	10
	6	Tivoli	34	8	3.007	2.912	153	158	4.594	225	229	4
	7	Anzio	43	2	3.596	3.841	136	127	4.891	219	200	-19
	8	Velletri	39	2	3.091	3.417	128	116	3.971	188	201	13
	9	Civitavecchia	29	4	3.184	3.258	116	113	3.695	181	223	42
	10	Frascati	37	7	3.695	3.963	112	104	4.138	185	161	-24
	11	XVI Municipio	24	-	4.492	4.072	111	122	4.981	241	285	44
	12	XII Municipio	20	-	6.799	6.655	109	112	7.425	331	363	32
	13	Monterotondo	32	3	3.447	3.937	101	87	3.440	158	159	1
	14	IV Municipio	12	-	7.302	6.737	100	108	7.267	345	361	16
<u>distretti "clienti" prossimi all'equilibrio</u>	15	VI Municipio	14	-	4.290	3.675	97	113	4.141	194	218	24
	16	Palestrina	36	10	3.308	3.688	95	85	3.145	145	144	-1
	17	Bracciano	30	7	4.204	5.442	92	71	3.886	184	186	2
	18	Albano Laziale	42	6	4.351	4.683	89	83	3.880	169	165	-4
	19	VII Municipio	15	-	4.773	4.223	89	101	4.245	200	233	33
	20	XIX Municipio	27	-	6.614	6.387	87	90	5.772	269	262	-7
	21	XIII Municipio	21	-	7.395	6.603	87	98	6.451	302	320	18



N. 4 -Tabella di analisi della domanda e offerta distrettuale di servizi scolastici pubblici del ciclo secondario nella provincia di Roma (****)												
Profilo strutturale del potenziale di equilibrio tra domanda e offerta nei distretti	N.	Capoluogo distretto	Distretto	Comuni ricadenti nel distretto	Popolazione attuale in età compresa tra 15 e 19 anni interessata (85% appartenenti fascia)	Popolazione prevista al 2009 in età compresa tra 15 e 19 anni interessata (85% appartenenti fascia)	<u>Indice distrettuale di autocontenimento</u>	<u>Indice distrettuale di autocontenimento</u>	Iscritti anno 2003-2004 (")	Classi allestite	Aule complessive disponibili	Aule in eccedenza e/o mancanti
							<u>attuale</u> Posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata	<u>al 2009</u> Posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata				
	22	Colferro	38	9	3.307	3.488	83	79	2.741	133	153	20
	23	Pomezia	41	2	3.224	4.066	82	65	2.630	120	116	-4
<u>distretti "clienti" parziali</u>	24	XX Municipio	28	-	5.455	5.781	78	73	4.243	199	200	1
	25	X Municipio	18	-	6.698	5.890	77	88	5.179	246	244	-2
	26	Marino	40	2	3.102	3.108	77	77	2.391	110	123	13
	27	Subiaco	35	31	2.126	2.141	77	76	1.628	83	90	7
	28	Fiumicino	22	1	2.054	2.420	68	54	1.317	66	73	7
	29	RM18	26	-	4.468	3.898	66	76	2.961	132	145	13
	30	RM5	13	-	7.281	6.158	65	76	4.701	223	296	73
	31	Guidonia	33	9	4.485	5.142	55	48	2.487	119	111	-8
<u>distretti "clienti" prevalenti</u>	32	VIII Municipio	16	-	9.390	8.911	38	41	3.611	167	178	11
	33	XV Municipio	23	-	5.100	4.472	32	37	1.633	75	83	8
	34	Morlupo	31	17	3.460	4.005	19	16	654	31	50	19
	35	III Municipio	11	-	1.743	1.686	10	10	172	8	8	0
<b>Totale</b>				<b>121</b>	<b>152.834</b>	<b>151.363</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>153.393</b>	<b>7.122</b>	<b>7.514</b>	<b>392</b>

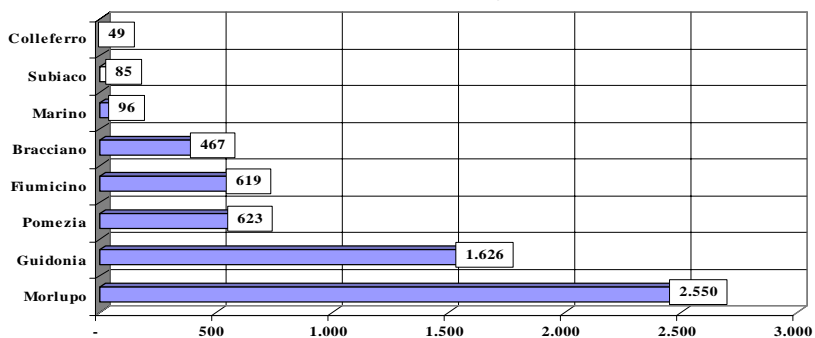
("): esclusi gli iscritti ai corsi serali ; (\*\*\*\*): anni scolastici 2003-2004 e 2008-2009

**Graf. 21 - Il livello di offerta nella scuola media superiore pubblica nei 16 distretti di hinterland: gli squilibri territoriali nell'indice di autocontenimento. Distretti "clienti" e "distretti fornitori". a.s. 2003-2004**



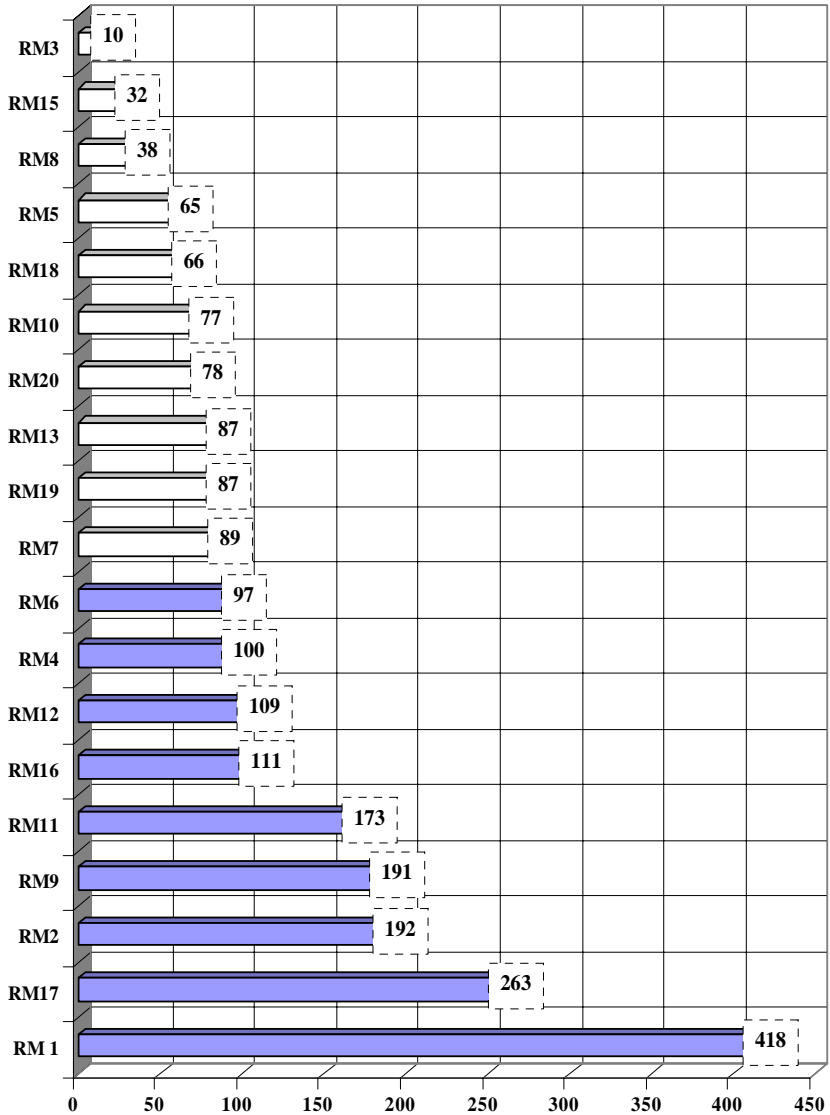
indice di autocontenimento distrettuale, posti offerti (iscritti) per 100 ragazzi 15-19 anni residenti (85%)

**Graf. 22 - I posti alunno di scuola secondaria pubblica da realizzare negli otto distretti di hinterland "clienti" per conseguire un obiettivo di autocontenimento pari all'80% del bacino utente secondo scenari demografici al 2009.**



posti alunno da realizzare

**Graf.23- Il livello di offerta nella scuola media superiore pubblica nei 19 distretti urbani di Roma: gli squilibri territoriali nell'indice di autocontenimento. Distretti "clienti" e "distretti fornitori". a.s. 2003-2004**



indice di autocontenimento distrettuale, posti offerti (iscritti) per 100 ragazzi 15-19 anni residenti (85%)

### 3.3.1. L'ambiente

L'ambiente **naturale** ed il **territorio** nel suo complesso rappresentano un fattore di **identità** da tutelare ed una componente fondamentale della **qualità della vita** dei cittadini. Al tempo stesso l'ambiente e le qualità naturali del territorio costituiscono un fattore di **sviluppo economico ed occupazionale** da **promuovere** e **valorizzare**.

Gli input normativi degli ultimi anni hanno, da una parte, rafforzato le funzioni della Provincia quale soggetto promotore della **pianificazione territoriale d'area**, e, dall'altra, incrementato le competenze specifiche in materia di **tutela ambientale**<sup>1</sup>, in attuazione del principio della **sussidiarietà** legittimando, in questo modo, la logica del *think globally, act locally* (pensare in modo globale, agire localmente).

Quello della tutela dell'ambiente, in tutte le sue declinazioni, è un tema che sempre di più coinvolge e preoccupa i cittadini, consapevoli di quanto l'ambiente sia fondamentale per la qualità della vita quotidiana di oggi e di quella delle generazioni future.

Una recente indagine sulla **percezione dei problemi ambientali** realizzata da *Arpa Lazio*<sup>2</sup>, rileva come il **28%** della popolazione laziale si dichiara molto preoccupata per la situazione ambientale nella zona in cui vive, mostrandosi nella maggior parte dei casi pessimista sul futuro (59%); il livello di **preoccupazione** per la situazione **ambientale** raggiunge i livelli più **elevati** proprio nella provincia di Roma (**29%**), mentre è in quella di Rieti che si registra la minore preoccupazione (16%). Nella provincia di **Roma** il **problema ambientale** percepito come più **grave** è l'**inquinamento atmosferico** (il 74% degli intervistati si dichiarano molto o abbastanza preoccupati, valore assai superiore a quello medio regionale che è pari al 67%). Altre problematiche che destano maggiore preoccupazione sono l'*inquinamento elettromagnetico* (69%), l'eccessivo *consumo delle acque* (66%), l'*inquinamento delle acque interne e del mare* (rispettivamente 65% e 64%) e l'eccessivo *consumo energetico* (63%). Tra le cause della "**crisi ambientale**", i cittadini della provincia di Roma indicano **gli stili di vita urbani**: l'uso indiscriminato delle **automobili** ed il **traffico stradale** (81%), i **rifiuti domestici** (63%), il **riscaldamento domestico** (56%), le **urbanizzazioni** e l'**abusivismo edilizio** (52%). L'indagine rileva, presso gli stessi intervistati, una notevole domanda latente di **comunicazione** e di **informazione ambientale** nonchè una disponibilità a migliorare e rendere ambientalmente più sostenibili i propri comportamenti quotidiani.

A fronte di tale sensibilità diffusa, la **sostenibilità ambientale** è un tema inserito nell'agenda delle politiche globali (si pensi al *Vertice di Johannesburg* sullo sviluppo sostenibile) e settoriali (es., trasporti, agricoltura), e negli strumenti di pianificazione. La sostenibilità è l'approccio e il fine ultimo di strumenti quali il **Piano Territoriale Generale Provinciale** (L.R. 38/99), l'*Agenda 21 locale* – che anche la Provincia di Roma sta

---

<sup>1</sup> La L.R. n.14/99 affida alla provincia i compiti amministrativi inerenti la difesa del suolo, la tutela idrogeologica, la gestione delle risorse idriche, lo smaltimento rifiuti, la protezione della flora e della fauna, dei parchi e delle riserve naturali, la disciplina ed il controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore. Cfr anche Rapporto UPI 2004, capitolo Ambiente

<sup>2</sup> cfr. Regione Lazio – Arpa Lazio, 2004, *Indagine sulla percezione dell'ambiente, i comportamenti e le esigenze informative della popolazione del Lazio*. L'indagine ha coinvolto un campione di 2.500 casi rappresentativo della popolazione maggiorenne residente nel Lazio.

avviando<sup>3</sup> - i **PRUSST** (Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile), i **Piani di assetto delle aree protette**, i **Piani paesistici**, il **Piano di gestione dei rifiuti**, il **Piano energetico provinciale**, ecc.

La **conoscenza** ed il **monitoraggio** delle numerose **componenti** del sistema ambientale diventano quindi attività necessarie e strumentali ai fini dell'effettivo esercizio delle funzioni provinciali di "governo di area vasta" dello **sviluppo sostenibile**. Nei paragrafi che seguono verrà presentata, seppure sinteticamente, la situazione attuale relativamente a quei settori in cui la Provincia ha un ruolo di primo piano, utilizzando una selezione di dati provenienti, per la maggior parte, dai Servizi dell'Amministrazione preposti alla tutela ambientale<sup>4</sup>.

Con la consapevolezza del ruolo particolarmente rilevante del capoluogo nell'equilibrio generale del sistema ambiente dell'area provinciale, il paragrafo si conclude con un'analisi di *benchmarking* sulle *performance ambientali* dei capoluoghi di aree metropolitane, sulla base dei risultati emersi nel recente Rapporto "Ecosistema Urbano 2005" di *Legambiente*.

### 3.3.2. **Caratteristiche geomorfologiche e climatiche del territorio**

La Provincia di Roma si estende su una **superficie di 5.351,8 kmq**. Il territorio è composto per il 16,2% da **montagna**, per il 33,1% da **pianura** e per il 50,7% da **collina**. Dei 121 comuni costituiti nella Provincia, 38 sono - secondo le definizioni Istat - di montagna, 76 di collina e 6 di pianura. **I quattro fiumi** che la percorrono (*Tevere, Aniene, Sacco, Liri*) si sviluppano complessivamente per **255 km**, mentre il **sistema lacuale** (composto da sette laghi) si estende su di una superficie di **68,39 kmq**. Il **clima** prevalente nel territorio provinciale è il tipo **mediterraneo temperato**.

Il territorio provinciale è molto **vario** e ricco di interesse ambientale, presentandosi notevolmente differenziato dal punto di vista geologico, morfologico, vegetazionale e faunistico. Le reciproche interazioni tra fattori climatici, rilievo e caratteristiche del substrato geologico e copertura vegetazionale determinano cinque tipi di ambiti territoriali omogenei (*Unità di paesaggio*).

---

<sup>3</sup>Recentemente è stato pubblicato un Bando Pubblico per la concessione di finanziamenti (€433.000) per la realizzazione dell'AGENDA 21 LOCALE nella Provincia di Roma - 2004/2005 destinato ai Comuni e alle loro forme associative, alle Comunità Montane e agli Enti gestori di area naturale protetta

<sup>4</sup>Nella analisi si è privilegiato il contributo conoscitivo proveniente dai servizi dell'amministrazione provinciale. Un'importante, approfondita, analisi sulla situazione ambientale del territorio regionale e provinciale è fornita dal recente *Rapporto sullo stato dell'Ambiente del Lazio 2004*, realizzato dalla Regione Lazio e Arpa Lazio secondo le consolidate metodologie di reporting ambientale.

<b>Tab. 1 - Le Unità di paesaggio presenti nel territorio della Provincia di Roma</b>	
La <i>Tuscia Romana</i>	Caratterizzata dal paesaggio vulcanico sabatino e tolfetano, è costituita da rilievi aspri, pianori, valli, profonde forre e laghi, dove scorrono corsi d'acqua con portate limitate (Mignone e Treja) Pur alterata dall'urbanizzazione, presenta aspetti di paesaggio vegetale a Nord (tra Civitavecchia e Furbara), assimilabili alla Maremma (cespuglieti, pascoli, lembi relitto di lecceta o bosco ignifilo). Si riscontrano ancora, in aree limitate, piccole zone umide o lembi dell'antica foresta planiziare.
La <i>pianura costiera</i>	Tipico paesaggio agrario che si prolunga all'interno lungo la Valle del Tevere. Qui, sui bassopiani tufacei o sui sedimenti alluvionali del Tevere è quasi scomparsa la vegetazione naturale.
La <i>Campagna Romana e la Valle del fiume Tevere</i>	La lunga attività vulcanica ha dato luogo a colline, monti e ampi crateri (due dei quali occupati dai laghi Albano e Nemi). Nonostante l'estesa urbanizzazione, si nota la presenza di ampie formazioni boschive, anche se in gran parte soppiantate dal castagno, a leccio inferiormente e querce-carpineti più in alto.
I <i>Colli Albani</i>	Caratterizza il settore Est della Provincia con i suoi massicci, dove si rinvengono fitte formazioni boschive con leccio ed elementi della macchia nella porzione basale o sui versanti meridionali, carpini e querce a quote intermedie, ed estese faggete sui piani sommitali.
Il <i>Preappennino Laziale</i>	

### 3.3.3. L'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico<sup>5</sup>

Il basso livello di qualità dell'**atmosfera**, conseguenza di un'eccessiva e crescente pressione **antropica** (in primis, le **emissioni delle industrie**, degli **impianti di riscaldamento** e dei **veicoli circolanti**), è tra i problemi ambientali più **urgenti** e maggiormente **percepiti** dalla **popolazione** per le evidenti relazioni causali con la salute umana. Da tempo la normativa comunitaria e nazionale cerca di monitorare il problema definendo **limiti di concentrazione** per le **emissioni** e di **esposizione** nell'**ambiente esterno** per le **immissioni**. Da uno studio realizzato nel 2002 dall'*Arpa*<sup>6</sup> riferito al territorio provinciale emergeva, nel 2001, una situazione piuttosto incoraggiante, se confrontata con le dinamiche negative del periodo 1985-90.

Come già accennato, la Provincia di Roma svolge importanti funzioni in materia di:

- ✓ **vigilanza e controllo** sulle **emissioni atmosferiche**;
- ✓ **redazione, tenuta ed aggiornamento** dell'**inventario** delle **emissioni atmosferiche**;

<sup>5</sup>Si ringraziano, per aver fornito dati e informazioni, il Direttore del Dipartimento 4 "Servizi di tutela ambientale" dott. Bruno Panico, il dirigente del Servizio 3 "Tutela aria ed energia" arch. Salvatore Nicoletti, il funzionario responsabile dott.ssa Patrizia Prignani e la funzionaria responsabile dott.ssa Alessandra Presta. Presso il servizio è stato attivato, di recente, l'*Osservatorio Provinciale per il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico ed acustico, il controllo dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ed il risparmio energetico*. Per una esposizione dei contenuti delle competenze della Provincia di Roma in tale materia, si veda il sito <http://www.tutela-aria.it>

<sup>6</sup> cfr. ARPALAZIO -Regione Lazio, "Il monitoraggio della qualità dell'aria", 2002

- ✓ **autorizzazioni** per la costruzione di nuovi **impianti industriali** (ad esclusione delle raffinerie di olii minerali e delle centrali termoelettriche) nonché revoca delle autorizzazioni stesse.

Recentemente la Provincia di Roma (*Servizio Tutela Aria ed energia*) ha realizzato, in collaborazione con l'Università di Roma, una classificazione del territorio provinciale ottenuta mettendo in relazione i fattori di **vulnerabilità** e di **pressione sull'ambiente**, con gli **indici di qualità dell'aria** ottenuti sperimentalmente relativamente ai principali **inquinanti** individuati dal D.Lgs 151/1999 (*NO2, PM10, CO, Benzene*)<sup>7</sup>. Da un esame complessivo dei risultati emerge, in primo luogo, la diversità, a livello di **criticità ambientale**, della città di **Roma** relativamente agli altri comuni della provincia. **Roma** viene infatti classificata nella categoria **D** (raggiungimento valore limite previsto dalla normativa più margine di tolleranza) relativamente al **biossido di azoto** (NO2) e (CO), mentre si posiziona in classe **E** (massima criticità) per quanto riguarda le **polvere sottili** (PM10) ed il **Benzene**. Nell'area di hinterland 14 comuni, per una popolazione di oltre 580.000 residenti, vengono classificati in classe **C** (criticità prossima ai valori previsti dalla normativa vigente) per il **biossido di azoto**, mentre 4 comuni vengono inseriti in classe **D** relativamente al **Benzene** (*Ciampino, Civitavecchia, Fiumicino, Guidonia*, che insieme "contano" 211.000 abitanti)<sup>8</sup>.

**Tab. 2- Struttura territoriale dei comuni rispetto ai vari inquinanti atmosferici**  
(fonte: Servizio Tutela aria)

Classe	NO2		PM10		CO		BENZENE	
	n. comuni	Popolazione interessata	n. comuni	Popolazione interessata	n. comuni	Popolazione interessata	n. comuni	Popolazione interessata
<b>A</b>	66	144.573	53	84.720	106	616.495	35	27.219
<b>B</b>	39	466.380	49	439.651	13	575.745	59	354.157
<b>C</b>	14	581.287	17	667.869	-	-	21	599.148
<b>D</b>	1	2.542.003	-	-	1	2.542.003	4	211.716
<b>E</b>	-	-	1	2.542.003	-	-	1	2.542.003

L'individuazione delle **classi** è basata sui criteri definiti dal DM n°60 del 2002 per quanto riguarda i criteri di **protezione della salute umana**, cioè utilizzando i **valori limite**, i **margini di valutazione superiore ed inferiore** e i **margini di tolleranza**.

Le classi vengono così individuate:

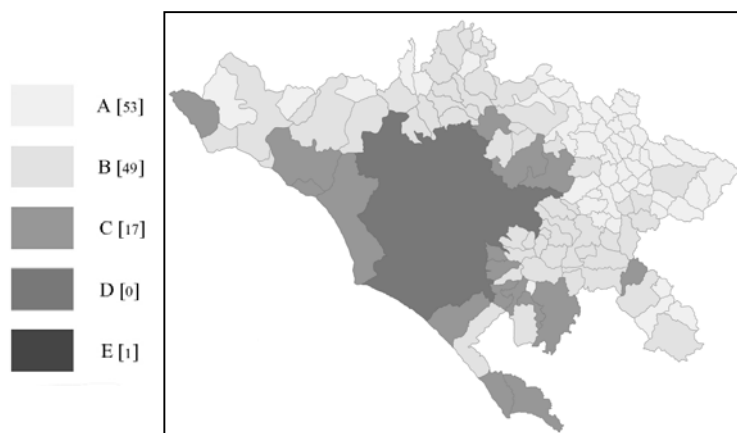
- ✓ **classe A** – soglia di valutazione inferiore;
- ✓ **classe B** – soglia di valutazione superiore;
- ✓ **classe C** – limite previsto dalla normativa;
- ✓ **classe D** – limite previsto più margine di tolleranza;
- ✓ **classe E** – maggiore di classe D.

<sup>7</sup> cfr. "La qualità dell'aria nella Provincia di Roma: classificazione dei comuni", a cura di Domenico Brocco, Patrizia Prignani, Michele Efficace e Marco Maso.

<sup>8</sup> Come segnalato dagli autori dello studio, la classificazione del Benzene non è supportata da un numero significativo di dati sperimentali, per il limitato numero di stazioni di misura.

Tab. 3 Soglie di valutazione superiore ed inferiore per ciascun inquinante in base al D.lgs 351 del 1999		
Inquinante	Soglia di valutazione inferiore	Soglia di valutazione superiore
SO <sub>2</sub>	50 ug/m <sup>3</sup>	75 ug/m <sup>3</sup>
NO <sub>2</sub>	26 ug/m <sup>3</sup>	32 ug/m <sup>3</sup>
PM <sub>10</sub>	20 ug/m <sup>3</sup>	28 ug/m <sup>3</sup>
Benzene	2 ug/m <sup>3</sup>	3,5 ug/m <sup>3</sup>
CO	5 mg/m <sup>3</sup>	7 mg/m <sup>3</sup>

Fig. 1 – Classificazione del territorio della Provincia di Roma rispetto all'inquinante PM10



Un'altra forma di inquinamento che certamente desta problemi e preoccupazione nei cittadini è l'**inquinamento acustico**. Molteplici ed assai rilevanti sono anche le competenze provinciali in materia:

- ✓ **controllo e vigilanza** in materia di inquinamento **acustico**, in ambiti territoriali ricadenti nel territorio di più comuni;
- ✓ **gestione dei dati di monitoraggio acustico** forniti dall'ARPA nell'ambito di una **banca dati provinciale del rumore**;
- ✓ **verifica del coordinamento** degli **strumenti urbanistici comunali** con la classificazione in **zone acustiche** del territorio comunale;
- ✓ **valutazione dei piani di risanamento acustico comunali** e formulazione, sulla base degli stessi, di **proposte** alla Regione ai fini della predisposizione del **piano regionale**;
- ✓ **verifica dell'adeguamento dei piani di risanamento comunali** sulla base dei criteri contenuti nel piano regionale;



- ✓ **coordinamento** delle **azioni di contenimento** del **rumore** attuate dai **comuni**, nei casi di inquinamento acustico che riguardino aree ricadenti nel territorio di più comuni ;
- ✓ **emanazione di ordinanze contingibili ed urgenti** per il ricorso temporaneo a speciali forme di **contenimento** ed **abbattimento** delle **emissioni sonore**, inclusa l'inibitoria parziale o totale di determinate attività;
- ✓ **tenuta ed aggiornamento** dell'inventario delle **emissioni**.

Ai sensi della *Legge 447/95* e della *Legge Regionale 14/99*, i **Comuni** hanno il compito di **classificare** il proprio territorio in **zone acustiche**, in base alla **destinazione ed uso del territorio**. Tale pianificazione è di importanza prioritaria in quanto si tratta di un **allegato obbligatorio al piano urbanistico** ed è la premessa fondamentale per la realizzazione dei **piani di risanamento acustico**. La classificazione acustica consiste nella assegnazione, alle varie parti del territorio, di **livelli di tollerabilità al rumore** provenienti dalle attività umane: il superamento dei limiti comporta tanto la possibilità di emanazione di ordinanze contingibili quanto l'obbligo da parte dei comuni di adottare specifici piani di risanamento.

Il *Servizio Tutela Aria ed Energia* della Provincia di Roma ha **coordinato e cofinanziato** la realizzazione dei **piani comunali** e sta attivando una pianificazione a livello provinciale al fine di predisporre il **Piano Provinciale di Risanamento acustico**<sup>9</sup>. Da una ricognizione sulla situazione attuale di realizzazione dei **piani comunali di classificazione acustica** nel territorio della Provincia di Roma risulta che circa il **45% dei comuni ha già presentato i propri elaborati**, che **circa il 30% sta predisponendo lo studio**, mentre i rimanenti comuni ancora non adempienti sono stati sollecitati a effettuare la classificazione acustica dei loro territori.

Una nuova forma di inquinamento, che desta forti preoccupazioni da parte dell'opinione pubblica, è quella derivante dalle **onde elettromagnetiche**. Anche in tale materia diverse sono le competenze esercitate dall'Amministrazione Provinciale di Roma:

- ✓ **valutazione** dei **progetti di risanamento** nonché **vigilanza** sull'osservanza dei **limiti** e dei **parametri** previsti dalla **normativa vigente** in materia di **tutela dall'inquinamento elettromagnetico** e sull'esecuzione delle **azioni di risanamento** in relazione agli impianti di **radiocomunicazione** destinati alle **telecomunicazioni satellitari** ed alla **radar-localizzazione** ad uso civile, agli impianti di tratta di **ponti-radio** e **ripetitori di ponti-radio** ed agli **elettrodotti** aventi tensione fino a 150 kV;
- ✓ **autorizzazione** alla **costruzione di elettrodotti** con tensione normale sino a 150 kV;
- ✓ **tenuta ed aggiornamento** dell'inventario delle **emissioni elettromagnetiche**.

A seguito dell'emanazione del Decreto 381 del 1998 (attualmente sostituito dal DPCM 8 luglio 2003) che stabiliva i limiti di esposizione della popolazione ai **campi elettrici e magnetici** generati da **impianti di trasmissione radio e TV** e **Stazioni Radio Base per la telefonia mobile**, il *Ministero dell'Ambiente* aveva individuato, nel territorio della provincia di Roma, una serie di **siti non a norma**, ovvero dove prima o dopo

---

<sup>9</sup> I risultati di tale attività saranno disponibili sul sito web [www.tutela-aria.it](http://www.tutela-aria.it)

l'applicazione del Decreto erano stati misurati livelli di **campo elettrico** superiori ai **6 V/m** prescritti per la tutela della popolazione (vedi tabella). Dall'elenco aggiornato al 25 luglio 2000, risultavano complessivamente nel Lazio 25 siti, di cui 15 siti Radio-TV e 10 Stazioni Radio Base. Tra le province del Lazio quella di Roma presenta il maggior numero di siti a rischio (18 siti di cui 10 Stazioni Radio Tv e 8 SRB). Attualmente questi siti sono stati **sanati** o attraverso la **riduzione della potenza** delle antenne o attraverso la **rimozione e ricollocazione** delle **antenne** in altre zone non rischio.

Tab.3- Siti che superavano i limiti del D.M. 381/98 - dati al 25 giugno 2000 in Provincia di Roma (fonte: Ministero Ambiente)			
siti Radio-Tv non a norma	Stazione Radio Base (SRB) non a norma	Totale	Elenco siti non a norma
10	8	18	<p><b>Siti Radio-TV</b> Rocca Priora, Castel S. Pietro Romano, Colonna, Loc. Tevola Velletri, Montecompatri loc. Pratarena, Monte Paradiso Civitavecchia, Monte Cavo, Monte Mario, Santa Palomba, Radio Vaticana S. Maria di Galeria,</p> <p><b>SRB:</b> Roma Via Costetti 44 Olgiata, Roma Via G. da Empoli, Colonna Via Monte della Croce, Roma C.so V. Emanuele II n.184, Roma C.so V. Emanuele II n.173, Roma Via Kant - P.zza Frua, Roma Scuola Leopardi, Roma L.go Cirillo</p>

Uno dei siti più significativi sia per il **livello di esposizione** che per il **numero di antenne presenti** è senza dubbio quello di **Rocca di Papa**, ove sono presenti **numerossime antenne di trasmissione radio e TV**. Gli amministratori locali, sollecitati dalla popolazione residente, hanno più volte chiesto la **rimozione delle antenne** che, oltre a determinare preoccupazione per la **salute**, deturpano significativamente uno dei siti **archeologicamente e paesaggisticamente** più rilevanti del territorio provinciale. Per esaminare approfonditamente il problema la Provincia di Roma ha recentemente realizzato una campagna di misure in collaborazione con le tre Università Statali di Roma, nell'ambito del contratto di ricerca "*Controllo dell'inquinamento elettromagnetico a radiofrequenza*"<sup>10</sup> (la ricerca è stata realizzata per conto della Provincia di Roma - Assessorato Servizi di Tutela Ambientale).

### 3.3.4. L'energia, le fonti alternative, il risparmio energetico

L'Amministrazione provinciale detiene importanti compiti anche relativamente alla **gestione energetica** ed all'utilizzo delle **fonti energetiche alternative**; le competenze sono, nel dettaglio:

- ✓ la **redazione** e l'**adozione** dei **programmi di intervento** per la promozione delle **fonti rinnovabili** e del **risparmio energetico**;

<sup>10</sup>Studio realizzato dall'Università di Roma "La Sapienza" Dipartimento di Ingegneria Elettronica in collaborazione con: Università di Roma "Tor Vergata" e Università di Roma "Roma Tre". Il testo integrale della ricerca è disponibile presso il sito [www.tutelaaria@provincia.it](http://www.tutelaaria@provincia.it)

- ✓ la **verifica** di compatibilità dei piani comunali per l'uso delle **fonti rinnovabili di energia**;
- ✓ l' **autorizzazione** all'**installazione** ed all'**esercizio** degli impianti di **produzione di energia**;
- ✓ **controllo** sul **rendimento** e sul **risparmio energetico** degli **impianti termici** e l'uso **razionale dell'energia**, per i **comuni** con popolazione **inferiore a 40 mila abitanti**;
- ✓ **concessione di contributi** per il sostegno dell'utilizzo delle **fonti rinnovabili di energia nell'edilizia**, per il contenimento dei **consumi energetici** nei settori **industriale, artigianale e terziario** e la **produzione** di fonti rinnovabili **di energia** nel settore **agricolo**;
- ✓ rilascio della **abilitazione** alla **conduzione** di **impianti termici** e alla istituzione dei relativi **corsi di formazione**.

Al fine di realizzare i compiti e le funzioni innanzi indicate e programmare le attività per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico e diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, la Provincia di Roma adotterà un **Piano Energetico** (in attuazione di quello regionale approvato con D.C.R. del 14.02.01 n. 45) che collocherà in una visione strategica complessiva di sviluppo sostenibile l'insieme dei compiti istituzionali in campo energetico. A questo fine il *piano energetico provinciale* dovrà prevedere i seguenti obiettivi strumentali:

- ✓ **analizzare** i **consumi di energia** del territorio provinciale;
- ✓ **stimare** il **fabbisogno futuro di energia** con la relativa distribuzione sul territorio;
- ✓ **stimare** la **produzione attuale** con la relativa suddivisione delle **fonti primarie** impiegate;
- ✓ **programmare** la **distribuzione** sul territorio degli **impianti di produzione e distribuzione**;
- ✓ **programmare** lo **sviluppo** degli **impianti di produzione** di **energia** alimentati da fonti energetiche primarie **alternative**<sup>11</sup>.

Secondo i dati ricavati dal *Bollettino petrolifero* del **Ministero delle Attività produttive**, nel 2002 l'area con minori consumi pro capite di petrolio risultava Enna, seguita dall'area di **Napoli**. L'area di **Roma**, con 460 kep (chili petrolio equivalente per abitante), si posizionava al **57° posto** tra le province italiane. Molto **critica** la tendenza **all'aumento di consumo di elettricità**: in media si sono consumati, nel 2003, 1.123 kWh per abitante (+3,9% rispetto al 2001). Tra le **aree metropolitane** soltanto quella di **Bologna** riesce diminuire i consumi, mentre quella di **Roma** registra un **livello medio di consumo** ad uso domestico pari a 1.375 kWh., valore molto alto che la posiziona al 101° tra le province italiane ed **ultima** tra le aree metropolitane.

---

<sup>11</sup> Tra le diverse iniziative avviate, va menzionato il Progetto "Castelli Solari" consistente nella installazione di collettori solari per la produzione di acqua calda sanitaria negli edifici pubblici (scuole, impianti sportivi); il progetto, che coinvolge 12 comuni, ha assunto un impegno di 619.748,28 euro ed è previsto il cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente fino al 30%. Promozione di utilizzo di energia alternativa presso le scuole della provincia è realizzata anche, con specifici interventi, dall'Ufficio metropolitano per la pianificazione e l'autonomia scolastica

### 3.3.5. - La tutela e la gestione delle acque<sup>12</sup>

Le recenti crisi idriche nelle ultime stagioni estive registratisi in tutta in Italia, ed in maniera molto pesante in alcuni comuni del territorio provinciale (si pensi all'estate 2003), hanno portato in evidenza il problema (non nuovo) delle gestione delle risorse idriche. La legge 36/94 ("legge Galli") che regola tale materia, finalizzata ad ottimizzare la rete di servizi idrici frammentata e inefficiente, si fonda sul concetto di "servizio idrico integrato" (SII), ossia l'insieme dei servizi pubblici di **captazione, adduzione e distribuzione di acqua** ad usi civili, di **fognatura** e di **depurazione** delle acque reflue.

Per quanto riguarda la regione del Lazio, la riforma è stata attuata con l'emanazione di due leggi, la n.6/96 e la n.26/98, attraverso le quali sono stati istituiti **5 Ambiti territoriali ottimali (ATO)**, che andranno a sostituirsi ad un sistema finora frammentario, costituito da ben 436 enti gestori (consorzi, aziende speciali, SpA, ecc.). Ad oggi nel Lazio si sono insediati tutti i 5 ATO, attraverso la forma della convenzione. Di particolare rilevanza, nella Provincia di Roma, la convenzione tra l'amministrazione provinciale di Roma e l'*Acea-ATO 2 SpA* per la gestione dell'**ATO 2** (l'ambito idrico più vasto d'Europa). L'ATO è formato dall'Assemblea dei Sindaci dei Comuni compresi nei confini territoriali dell'Ambito e dal Presidente della Provincia, che ne è coordinatore. In data 09/07/97 è stata stipulata la **convenzione di cooperazione** tra gli enti sopra elencati.

All'interno dei confini dell'ambito territoriale ottimale, individuato con legge regionale, il servizio idrico integrato deve essere gestito da un unico ente gestore (o più di uno nella fase transitoria). Nell'ATO 2 "Lazio Centrale e Roma", che ricomprende 108 Comuni della provincia di **Roma** ed altri 4 delle province di **Frosinone** e **Viterbo**, l'ente gestore designato è la società *ACEA ATO 2 SpA*, azienda a prevalenza di capitale pubblico. Prima dell'entrata in vigore della legge "Galli", il ciclo dell'acqua veniva gestito direttamente dal singolo Comune o, al massimo, da un Consorzio di più Comuni associati. A volte la distribuzione di acqua potabile e la raccolta e depurazione delle acque reflue nel medesimo territorio erano gestiti da due enti diversi. Non tutte le opere ed i servizi che erano precedentemente gestiti in economia sono stati ad oggi presi in carico dal gestore: i Comuni che hanno ceduto le infrastrutture sono per il momento 13. Il Gestore ha completato l'iter per l'acquisizione, a brevissima scadenza, dei servizi di un gruppo di circa dieci Comuni. Inoltre, attualmente si sta esaminando l'acquisizione dei servizi del Consorzio per l'*Acquedotto della Doganella*. E' da sottolineare, tuttavia, che il comune di Roma – che conta la maggioranza degli abitanti dell'ATO 2 – viene già gestito da *ACEA ATO 2 SpA*. Allo stato attuale e sino a che l'ente gestore non sarà in grado di pervenire all'equilibrio economico-finanziario, sono presenti più fonti di finanziamento per il risanamento della struttura depurativa e dei collettamenti dei reflui agli impianti di trattamento. Si citano soprattutto ATO 2, Regione Lazio, Provincia di Roma, Comuni e/o Consorzi (la Provincia di Roma che assicura la presidenza dell'assemblea dell'ATO svolge un ruolo strategico nella pianificazione anche finanziaria, del sistema di collettamento e depurazione del territorio: nel triennio 2002-2004 ha stanziato complessivamente 6,5 mln di euro).

---

<sup>12</sup> Si ringrazia per il contributo il Dipartimento IV "Servizi di tutela ambientale" Servizio 2 "Tutela delle acque, suolo e risorse idriche", dirigente dott.B.Panico e funzionario responsabile dott.ssa Maria Zagari

Nel 2002 è stato approvato Il **Piano di Ambito** che ha i seguenti obiettivi principali:

- ✓ adeguare le **opere di fognatura e depurazione** alle prescrizioni della normativa vigente (D.Lgs. 152/99), con particolare riguardo all'**eliminazione** degli **scarichi fognari non depurati**;
- ✓ **dismettere i numerosi piccoli e poco funzionali depuratori** attraverso la realizzazione di **linee fognarie** che addurranno le acque reflue a più **grandi** ed efficienti **depuratori**;
- ✓ fronteggiare le situazioni di **carenza idrica**, con particolare riguardo alla **salvaguardia** e alla **protezione delle falde acquifere**;
- ✓ **migliorare** il servizio di **distribuzione idrica**;
- ✓ corrispondere alle **esigenze** e alle **necessità del gestore** per l'**ottimizzazione** delle **attività di esercizio degli impianti**.

Allorquando il Consiglio Regionale del Lazio avrà adottato in via definitiva il **Piano di Tutela delle Acque** si porrà anche un problema di aggiornamento degli obiettivi previsti dall'attuale **Piano di ambito**.

Alcuni dati tecnici sul sistema dell'ATO 2
<ol style="list-style-type: none"><li>1. la provincia di Roma è servita da impianti di depurazione che complessivamente hanno una potenzialità nominale di 3.606.622 abitanti equivalenti ed ai quali sono allacciati 2.476.793 a.e. (il 79% dell'intera popolazione residente). In particolare il comune di Roma è dotato di depuratori per 3.254.062 abitanti equivalenti, quindi ampiamente sufficiente al fabbisogno della città; ad essi, però, sono effettivamente allacciati solamente 2.244.624 a.e., pertanto 408.621 abitanti residenti scaricano i propri reflui senza preventiva depurazione;</li><li>2. alle cifre sopra esplicitate bisogna naturalmente aggiungere gli abitanti fluttuanti (turisti, pendolari, immigrati non registrati), che sono stati quantificati in circa 900.000 dall'ATO 2;</li><li>3. il sistema fognario della Capitale è per lo più di tipo misto (ovvero nelle stesse tubazioni fognarie pervengono sia reflui domestici sia acque piovane); questo comporta che nei periodi di pioggia la portata in eccesso rispetto alla capacità della fognatura e/o del depuratore finale viene scaricata tal quale nei corpi recettori tramite gli sfioratori;</li><li>4. alcuni depuratori sono comunque obsoleti o presentano caratteristiche costruttive e gestionali non idonee al rispetto delle norme sulla qualità degli scarichi.</li></ol>



Oltre al delicato tema della gestione, è importante considerare anche la **tutela della risorsa idrica** dall'**inquinamento**. Anche questo tipo di "missione" istituzionale è svolta dalle amministrazioni provinciali. La Provincia di Roma la attua mediante il proprio *Servizio Tutela delle Acque, Suolo e Risorse Idriche*, nell'ambito delle competenze previste dal D.Lgs. 152/99 e dalla L.R. 14/99 art. 106. Il servizio, tramite il supporto tecnico di ARPA Lazio, esegue periodicamente il monitoraggio chimico-fisico e biologico sui principali corsi d'acqua che attraversano il territorio provinciale. Di seguito si riporta una breve sintesi sullo **stato di qualità** dei **principali corpi idrici** monitorati.

- ✓ **FIUME TEVERE** - L'acqua del fiume Tevere presenta segni di inquinamento già al suo ingresso nel territorio provinciale. La sua qualità peggiora progressivamente durante il percorso fino a raggiungere livelli molto elevati di inquinamento a valle della diga di **Castel Giubileo**. L'inquinamento è di tipo biologico-organico, evidenziato principalmente dalla presenza di ammoniaca, da elevate concentrazioni di sostanze organiche (elevati valori di BOD<sub>5</sub>) e da un basso tenore di ossigeno disciolto. Il fenomeno è in parte da imputare alla qualità dell'acqua degli affluenti: risultano infatti fortemente inquinati i fossi *Torraccia, Cremera, Corese, Fiora e Treja*. Le acque del fiume Tevere necessitano di miglioramento nel tratto compreso tra i limiti provinciali e Castel Giubileo, mentre nel tratto a valle si rende necessario un intervento di risanamento.
- ✓ **FIUME ANIENE** - Le acque del fiume Aniene risultano di buona qualità nel tratto compreso tra il punto di ingresso nella Provincia di Roma e Castel Madama, mentre a valle sono evidenti segni di inquinamento che si accentuano sempre più man mano che ci si sposta verso *Ponte Salario*. Si evidenziano indici di inquinamento biologico-organico (elevate concentrazioni di ammoniaca, basso tenore di ossigeno disciolto). Tra i suoi affluenti risultano di buona qualità le acque dei fossi *Simbrivio, Licenza, Cona, Fiumicino e S.Vittorino*, mentre si rilevano indici di inquinamento nelle acque dei fossi *Bagnatore, Passerano, Licenza e Fiumicino*.
- ✓ **FIUME MIGNONE** - Le acque del fiume Mignone presentano segni di un modesto inquinamento. Anche le acque dei suoi affluenti, *Verginese e Lenta*, presentano le stesse caratteristiche.
- ✓ **FIUME ARNONE** - Le acque del fiume Arnone presentano un forte inquinamento di natura organica (presenza di ammoniaca, basso tenore di ossigeno, elevati valori di BOD<sub>5</sub>). La loro qualità migliora gradualmente verso la foce.
- ✓ **FIUME SACCO** - Le acque del fiume Sacco, così come le acque del suo affluente, il fosso Savo, presentano un elevatissimo grado di inquinamento, principalmente di natura biologico-organica (presenza di ammoniaca, basso tenore di ossigeno disciolto)<sup>13</sup>.
- ✓ **LAGHI (Albano, di Nemi, di Bracciano e di Martignano)** - Le acque dei bacini lacustri presenti nel territorio provinciale presentano buona qualità, ma richiedono protezione e un ulteriore miglioramento per poter rappresentare l'habitat ideale delle specie ittiche più esigenti, quali i salmonidi. Attualmente le acque di tutti i laghi possono essere designate come "ciprinicole".

---

<sup>13</sup> Si ricorda la recente vicenda dell'inquinamento del fiume Sacco che ha fortemente danneggiato oltre 30 aziende agricole della Provincia di Roma poiché ha reso invendibile il latte da esse prodotto e che ha indotto l'Amministrazione Provinciale ad intervenire per concedere contributi agli agricoltori interessati dalla crisi.

### 3.3.6. La gestione dei rifiuti<sup>14</sup>

Il benessere economico, la crescita dei consumi, lo sviluppo industriale e l'incremento della popolazione sono tra i principali fattori che determinano l'aumento della **produzione dei rifiuti, urbani e speciali**, rendendo il tema della gestione e del trattamento dei rifiuti (raccolta, smaltimento, recupero) una delle **priorità** delle **politiche ambientali**. Il decreto legislativo 22/97, e le leggi regionali 27/98 e 14/99 attribuiscono alle **amministrazioni provinciali** significative **competenze** in materia di **programmazione** e di **gestione dei rifiuti** (raccolta differenziata, smaltimento, rilascio delle autorizzazioni, trasporto, controlli, etc.), nel rispetto dei principi-obiettivo della **riduzione della produzione complessiva**, della **diminuzione della loro pericolosità**, del **superamento dello smaltimento in discarica** a favore del **recupero** e della riutilizzazione dei **materiali** (come *materie seconde*) nei processi produttivi.

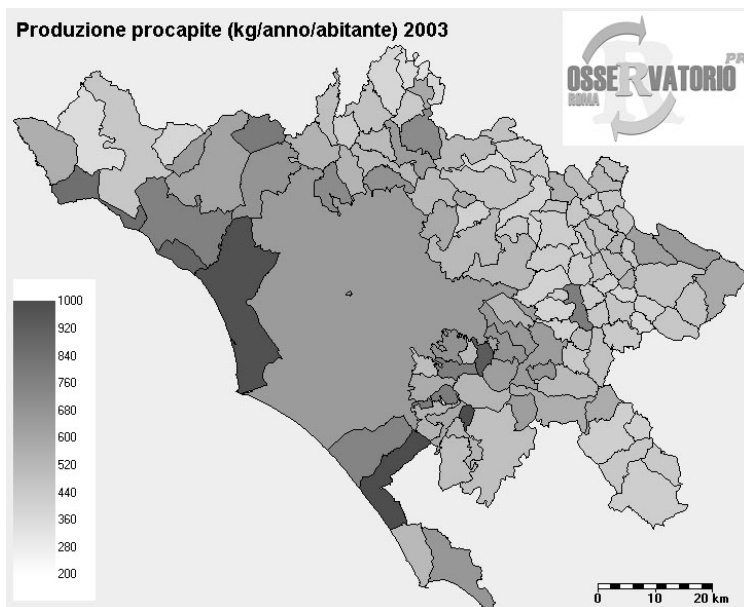
Secondo i dati dell'*Apat-ONR*, la produzione totale di **rifiuti urbani** in provincia di Roma ammontava, nel 2003, a **circa 2,3 milioni di tonnellate/anno**, pari al 79% della produzione regionale, registrando una lieve diminuzione del 2,8% rispetto al 2002 (unica tra le province del Lazio ed in controtendenza rispetto al dato nazionale). La **produzione pro-capite** di rifiuti urbani in provincia di Roma si attesta, nel 2003, a **615 kg**, valore superiore di circa 200 kg a quello delle altre province laziali e alla media regionale (569) e nazionale (524).

Il *Servizio Rifiuti* della Provincia di Roma sta elaborando una proposta di **piano provinciale per la gestione integrata dei rifiuti**, con il quale punta a raggiungere gli ancora troppo lontani obiettivi di legge; elementi principali delle **linee guida** avanzate nel 2004 sono l'adozione di una strategia **sistemica** e **diversificata di smaltimento** (non esistono uniche soluzioni, come i *termovalorizzatori*), l'obiettivo della **riduzione della quantità dei rifiuti all'origine** mediante accordi con i produttori (gli imballaggi delle merci, ad esempio), i distributori e la cittadinanza, il trattamento di **recupero della frazione organica** (il 30%) attraverso la diffusione di **impianti di compostaggio** e la mobilitazione della **partecipazione** della popolazione (rilevante sarà il ruolo delle Agende 21 locali).

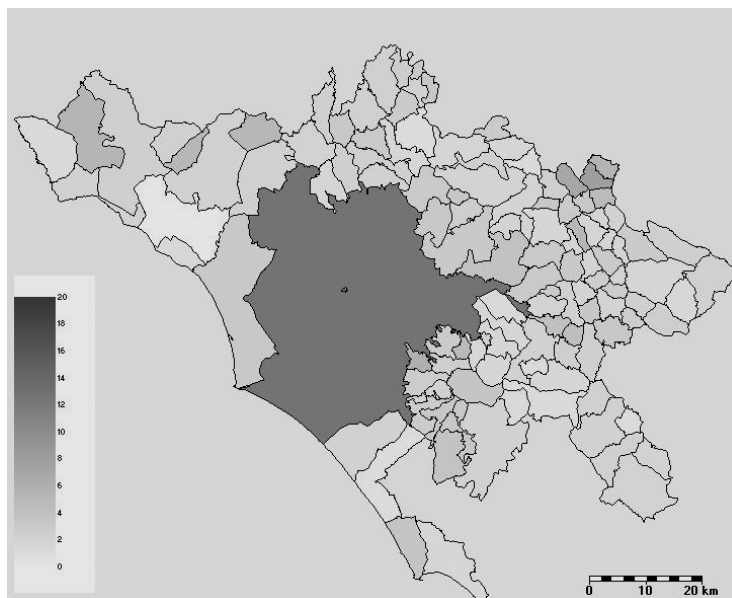
Le cartografie che seguono, realizzate dall' **Osservatorio Provinciale dei Rifiuti** – neonato organismo dalle importantissime funzioni - mostrano come sia la produzione complessiva e procapite di rifiuti urbani, sia la quantità di raccolta differenziata, evidenzino delle significative diversificazioni territoriali. Sul fronte della **raccolta differenziata** - la cui percentuale in provincia, nel 2003 si è attestata intorno all'8,2% - è ancora lontana dagli obiettivi del "decreto Ronchi". L'Amministrazione provinciale ha avviato, oltre alla **gestione** (suddivisa in 5 Ato, *ambiti territoriali ottimali*, si veda cartogramma), una significativa campagna di comunicazione per promuovere i **comportamenti "pro-ambientali"**. Con esiti molto interessanti: da alcune prime stime del Servizio gestione rifiuti su dati forniti dalle società che effettuano il **servizio di raccolta differenziata nei cinque ambiti territoriali**, la quantità di rifiuti raccolti in maniera differenziata nel 2004 si è elevata del **50%** rispetto al 2003.

<sup>14</sup> Si ringraziano, per aver fornito dati e informazioni, il Dipartimento IV Servizio 1 "Gestione rifiuti", dirigente dott. E.Tanga e funzionario responsabile dott.ssa R. Di Franco, il coordinatore dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti (OPR), dott. Fabio Musmeci e la dott.ssa V. Di Malta

**Fig. 2 – Produzione procapite di rifiuti nella provincia di Roma. 2003**



**Fig. 3 - % raccolta differenziata nei comuni della Provincia di Roma. 2003**





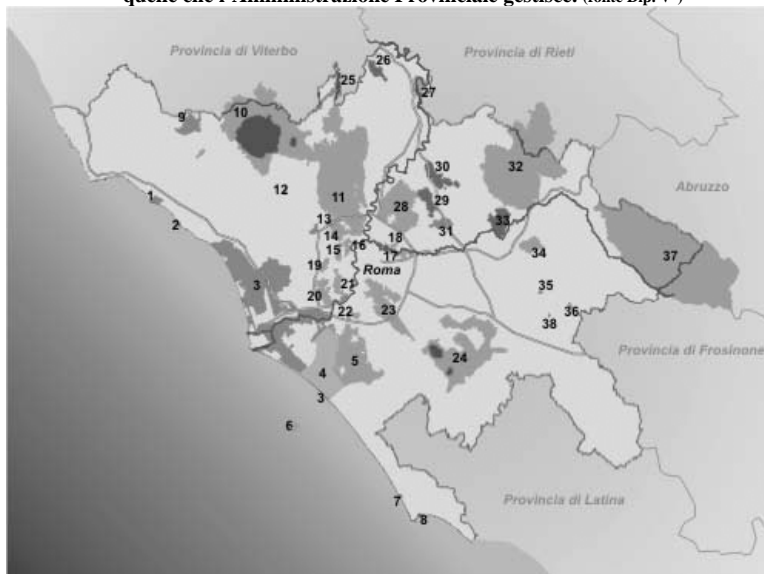
### 3.3.7. Le aree naturali protette<sup>15</sup>

Nel territorio della provincia di Roma si concentra un notevole **patrimonio naturalistico**: circa **115.000 ettari di area protetta**, equivalenti a ben il **21,3% della superficie complessiva**.<sup>16</sup>

Secondo i dati della **ARP (Agenzia regionale dei parchi)**, nel Lazio la superficie di aree protette ammonta a più di 212 mila ettari. **Più di un comune su tre**, nel Lazio, ha il proprio territorio incluso, **totalmente o parzialmente**, in un'area naturale protetta.

Tab.4 - Aree naturali protette nel Lazio – valori 2003 (in ettari) - (fonte EURES)			
Province	Totale superficie protetta	Superficie territoriale	% di superficie protetta
Frosinone	27.700	326.370	8,5
Latina	24.700	225.060	11,0
Rieti	27.800	274.920	10,1
<b>Roma</b>	<b>117.800</b>	<b>535.180</b>	<b>22,0</b>
Viterbo	14.000	361.210	3,9
Lazio	212.000	1.724.678	12,3

**Fig. 4 - La cartina illustra le aree protette presenti nel territorio provinciale, evidenziando quelle che l'Amministrazione Provinciale gestisce. (fonte Dip. V°)**



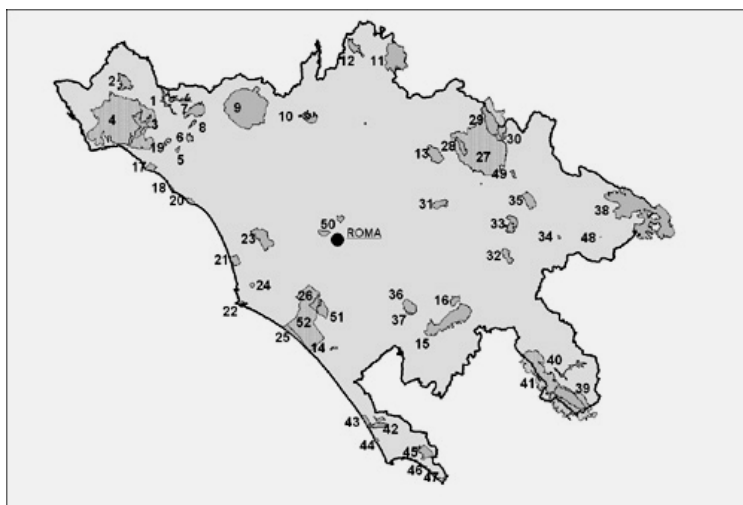
<sup>15</sup> Si ringrazia per il supporto informativo il Dip V Servizio 1 Ambiente, dirigente dott. C. Angeletti e il funzionario responsabile dott.ssa M. Vinci

<sup>16</sup> Una descrizione approfondita dei parchi, delle aree protette, dei monumenti naturali e delle oasi presenti nella Provincia di Roma è illustrata sul sito della Provincia di Roma - aree protette. Cfr. anche la pubblicazione "Roma. La natura fuori porta", supplemento ad Airone, n.225, gennaio 2000

Aree a gestione provinciale

1.	R.N.R. Macchiatonda
2.	M.N. Palude di Torre Flavia
3.	R.N.S. Litorale Romano
4.	T.P. Tenuta Presidenziale di Castel Porziano
5.	R.N.R. Decima-Malafede
6.	A.N.M. Secche di Tor Paterno
7.	R.N.R. Tor Caldara
8.	R.N.P. Villa Borghese di Nettuno
9.	R.N.R. Monterano
10.	P.N.R. Complesso Lacuale Bracciano-Martignano
11.	P.N.R. Veio
12.	M.N. Galeria Antica
13.	M.N. Quarto degli Ebrei - Tenuta di Mazzalupetto
14.	R.N.R. Insugherata
15.	P.U. Pineto
16.	R.N.R. Monte Mario
17.	R.N.R. Valle dell'Aniene
18.	P.U. Aguzzano
19.	R.N.R. Tenuta di Acquafredda
20.	R.N.R. Tenuta dei Massimi
21.	R.N.R. Valle dei Casali
22.	R.N.R. Laurentino - Acqua Acetosa
23.	P.N.R. Appia Antica
24.	P.N.R. Castelli Romani
25.	P.S.R. Valle del Treja
26.	R.N.P. Monte Soratte
27.	R.N.R. Nazzano - Tevere Farfa
28.	R.N.R. Marcigliana
29.	R.N.P. Nomentum
30.	R.N.P. Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco
31.	P.N.A. Inviolata
32.	P.N.R. Monti Lucretili
33.	R.N.P. Monte Catillo
34.	A.F.D. Area Forestale Tiburtina
35.	M.N. Valle delle Cannuccete
36.	M.N. La Selva
37.	P.N.R. Monti Simbruini
38.	M.N. Parco di Villa Clementi e di Fonte S.Stefano

Fig. 5 - Carta dei Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale della Provincia di Roma



**I Piani di Gestione dei SIC in via di attuazione (in grigio nella legenda sottostante)**

Siti di Importanza Comunitaria		Zone di Protezione Speciale	
1.	SIC Fiume Mignone	27.	ZPS Monti Lucretili
2.	SIC Boschi mesofili di Allumiere	28.	SIC Monte Gennaro (versante SW)
3.	SIC Valle di Rio Fiume	29.	SIC Monte Pellicchia
4.	ZPS Comprensorio merid. dei Monti della Tolfa	30.	SIC Torrente Licenza ed affluenti
5.	SIC Monte Tosto	31.	SIC Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli)
6.	SIC Monte Papparano	32.	SIC Valle delle Cannuccete
7.	SIC Macchia di Manziana	33.	SIC Monte Guadagnolo
8.	SIC Caldara di Manziana	34.	SIC Grotta dell'Arco-Bellegra
9.	SIC e ZPS Lago di Bracciano	35.	SIC Monti Ruffi (versante SW)
10.	SIC Valle del Cremera-Zona del Sorbo	36.	SIC e ZPS Lago Albano
11.	SIC e ZPS Riserva Naturale Tevere Farfa	37.	SIC Albano (località Miralago)
12.	SIC Monte Soratte	38.	SIC M.te Autore e M.ti Simbrui-ni-centrali
13.	SIC Macchia di S. Angelo Romano	39.	SIC M.te Semprevisa e Pian della Faggeta
14.	SIC Antica Lavinium-Pratica di Mare	40.	SIC Alta Valle del Torrente Rio
15.	SIC Maschio dell'Artemisio	41.	ZPS M.ti Lepini Centrali
16.	SIC Cerquone-Doganella	42.	SIC Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasia
17.	SIC e ZPS Macchiatonda	43.	SIC Lido dei Gigli
18.	ZPS Torre Flavia	44.	SIC Tor Caldara (zona solfatara e fossi)
19.	SIC Sughereta del Sasso	45.	SIC Bosco di Foglino
20.	SIC Bosco di Palo Laziale	46.	SIC Litorale di Torre Astura
21.	SIC Macchia Grande di Focene e dello Stagneto	47.	SIC Zone umide a W del Fiume Astura
22.	SIC Isola Sacra	48.	SIC Grotta dell'Inferniglio
23.	SIC Macchia Grande di Ponte Galeria	49.	SIC Basso corso del Rio Fiumicino
24.	SIC e ZPS Lago di Traiano	50.	SIC Villa Borghese e Villa Pamphili
25.	SIC Castel Porziano (fascia costiera)	51.	SIC Sughereta di Castel di Decima
26.	SIC Castel Porziano (querreti igrofilo)	52.	ZPS Castel Porziano (Tenuta Presidenziale)

**Tab.5 - Elenco delle aree protette istituite dalla Regione Lazio nel territorio della Provincia di Roma (fonte: ARP)**

Aggiornamento 11/11/04 – I valori della superficie sono espressi in ettari

AREA PROTETTA	COMUNI	PR.	SUPERFICI COMUNALI	SUPERFICIE TOTALE
<b>R.N. Tevere Farfa</b>	Nazzano	RM	453	
	Torrita Tiberina	RM	249	
	Montopoli S.	RI	3	<b>705</b>
<b>P.S. Valle del Treja</b>	Calcata	VT	187	
	Mazzano Romano	RM	441	<b>628</b>

<b>Tab.5 - Elenco delle aree protette istituite dalla Regione Lazio nel territorio della Provincia di Roma (fonte: ARP)</b>					
Aggiornamento 11/11/04 – I valori della superficie sono espressi in ettari					
<b>AREA PROTETTA</b>	<b>COMUNI</b>	<b>PR.</b>	<b>SUPERFICI COMUNALI</b>	<b>SUPERFICIE TOTALE</b>	
<b>P.N. Monti Simbruini</b>	Camerata	RM	4.019		
	Cervara	RM	2.530		
	Subiaco	RM	3.870		
	Jenne	RM	2.807		
	Vallepietra	RM	5.173		
	Trevi nel Lazio	FR	3.825		
	Filetino	FR	7.766	<b>29.990</b>	
<b>R.N. Macchiatonda</b>	Santa Marinella	RM	244	<b>244</b>	
<b>P.S. Castelli Romani</b>	Albano Laziale	RM	165		
	Ariccia	RM	381		
	Castelgandolfo	RM	904		
	Frascati	RM	120		
	Genzano di Roma	RM	128		
	Grottaferrata	RM	245		
	Lanuvio	RM	38		
	Lariano	RM	65		
	Marino	RM	82		
	Montecompatri	RM	390		
	Monteporzio C.	RM	189		
	Nemi	RM	725		
	Rocca di Papa	RM	2.905		
	Rocca Priora	RM	1.496		
	Velletri	RM	1.275	<b>9.108</b>	
	<b>P.U. Pineto</b>	Roma	RM	240	<b>240</b>
	<b>R.N. Tor Caldara</b>	Anzio	RM	43	<b>43</b>
<b>R.N. Monterano</b>	Canale Monterano	RM	1.076	<b>1.076</b>	
<b>P.N. Monti Lucretili</b>	Licenza	RM	1.608		
	Marcellina	RM	286		
	Monteflavio	RM	1.300		
	Montorio Romano	RM	195		
	Moricone	RM	384		
	Palombara Sabina	RM	2.435		
	Percile	RM	1.510		
	Roccagiovine	RM	810		
	San Polo de C.	RM	3.295		
	Vicovaro	RM	1.691		
	Orvinio	RI	913		
	Poggio Moiano	RI	564		
	Scandriglia	RI	3.213	<b>18.204</b>	
<b>P.U. Aguzzano</b>	Roma	RM	57	<b>57</b>	
<b>P.S. Appia Antica</b>	Roma	RM	3.175		
	Ciampino	RM	72		
	Marino	RM	49	<b>3.296</b>	
<b>M.N. Valle delle Cannuccete</b>	Castel S. Pietro R.	RM	20	<b>20</b>	
<b>P.A. Inviolata</b>	Guidonia M.	RM	535	<b>535</b>	
<b>P.N. Veio</b>	Campagnano	RM	772		
	Castelnuovo di P.	RM	1.068		
	Formello	RM	2.203		
	Magliano Romano	RM	465		

<b>Tab.5 - Elenco delle aree protette istituite dalla Regione Lazio nel territorio della Provincia di Roma</b> (fonte: ARP)				
Aggiornamento 11/11/04 – I valori della superficie sono espressi in ettari				
<b>AREA PROTETTA</b>	<b>COMUNI</b>	<b>PR.</b>	<b>SUPERFICI COMUNALI</b>	<b>SUPERFICIE TOTALE</b>
	Mazzano Romano	RM	515	
	Morlupo	RM	269	
	Riano	RM	134	
	Roma	RM	7.190	
	Sacrofano	RM	2.369	<b>14.985</b>
<i>R.N. Monte Soratte</i>	S. Oreste	RM	444	<b>444</b>
<i>R.N. Monte Catillo</i>	Tivoli	RM	1.319	<b>1.319</b>
<i>R.N. Nomentum</i>	Mentana	RM	824	<b>824</b>
<i>R.N. Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco</i>	Mentana	RM	271	
	Monterotondo	RM	658	
	S. Angelo R.	RM	67	<b>996</b>
<i>R.N. Marcigliana</i>	Roma	RM	4.729	<b>4.729</b>
<i>R.N. Laurentino-Acqua Acetosa</i>	Roma	RM	168	<b>168</b>
<i>R.N. Decima-Malafede</i>	Roma	RM	6.107	<b>6.107</b>
<i>R.N. Tenuta dei Massimi</i>	Roma	RM	868	<b>868</b>
<i>R.N. Monte Mario</i>	Roma	RM	206	<b>206</b>
<i>R.N. Tenuta di Acquafredda</i>	Roma	RM	254	<b>254</b>
	Roma	RM	466	<b>466</b>
<i>R.N. Valle dei Casali</i>	Roma	RM	740	<b>740</b>
<i>R.N. Insugherata</i>	Roma	RM	650	<b>650</b>
<i>R.N. Valle dell'Aniene</i>	Roma	RM	650	<b>650</b>
<i>M.N. Torre Flavia</i>	Cerveteri	RM	23	
	Ladispoli	RM	20	<b>43</b>
<i>R.N. Villa Borghese di Nettuno</i>	Nettuno	RM	36	<b>36</b>
<i>M.N. Galeria Antica</i>	Roma	RM	40	<b>40</b>
<i>P.N. Complesso lacuale di Bracciano-Martignano</i>	Anguillara Sabazia	RM	3.780	
	Bassano Romano	VT	398	
	Bracciano	RM	5.044	
	Campagnano	RM	652	
	Monterosi	VT	90	
	Oriolo Romano	VT	226	
	Roma	RM	1.748	
	Sutri	VT	1.070	
	Trevignano R.	RM	3.585	
	Manziana	RM	89	<b>16.682</b>
<i>M.N. Quarto degli Ebrei e Tenuta di Mazzalupetto</i>	Roma	RM	160	<b>160</b>
<i>M.N. La Selva</i>	Genazzano	RM	25	<b>25</b>

<b>Tab.6 - Elenco delle aree protette istituite a livello nazionale (parchi nazionali e riserve statali - fonte: ARP)</b>	
Aggiornamento Ottobre 2001 – I valori della superficie sono espressi in ettari	
<b>AREE PROTETTE NAZIONALI</b>	<b>SUPERFICIE TOTALE</b>
P.N Circeo	<b>8.440</b>
R.N. Saline di Tarquinia	<b>170</b>
P. N. D'Abruzzo	<b>7.550</b>
P.N. Gran Sasso Monti della Laga	<b>13.208</b>
R.N. Litorale Romano compreso il R.N. Pineta di Castelfusano	<b>17.243</b>
R.N.S. Isole di Ventotene e Santo Stefano	<b>153,5</b>
R.N.M. di Ventotene e Santo Stefano	<b>2.787</b>
Area Marina Protetta Secche di Tor Paterno	<b>1.200</b>
<b>TOTALE</b>	<b>50.751,5</b>

### 3.3.8. Il rischio sismico ed idrogeologico

Il **dissesto idrogeologico** rappresenta uno dei principali **rischi** che caratterizzano da sempre il territorio italiano. Anche il territorio della provincia di Roma è storicamente vulnerabile a fenomeni di dissesto idrogeologico, in particolare relativamente ad eventi quali **esondazioni, frane e valanghe**. Il Lazio è stato soggetto, dal 1916 al 1997, complessivamente, a 2.247 eventi, in prevalenza frane, riferiti a quasi 1.400 località. E' la provincia di Roma ad avere il **primato** negativo degli eventi di **dissesto idrogeologico**, sia per quanto riguarda le **frane** (509) che le **piene** (512), per un totale di oltre 1.000 eventi distribuiti in 609 località (1,7 eventi per località). **Terremoti** come quelli dell'11 marzo 2000, che ha colpito in particolare la **Valle dell'Aniene** (*Canterano, Rocca Canterano, Cerreto Laziale, Gerano ed Agosta*), oltre a provocare danni ingenti alla comunità locale (i danni economici sono stati stimati in oltre 10 milioni di euro), ha evidenziato il **potenziale di sismicità** del territorio provinciale. Diversi sistemi territoriali dell'area romana sono infatti classificati nel livello della **elevata pericolosità sismica**: ben 91 Comuni (il 75% sul totale provinciale) sono considerati ad "elevato rischio sismico", ossia presentano un valore dell'**indice di rischio** (elaborato dal *Servizio sismico nazionale*) **superiore** ai valori della **media nazionale**; nell'insieme di questi comuni tuttavia riedono 644.142 abitanti, pari al 17,4% della popolazione provinciale, mentre invece considerando la regione del Lazio nel suo complesso l'incidenza della popolazione esposta al rischio sismico risulta notevolmente più elevata (30,6%)

<b>Tab.7 - Censimento delle catastrofi idrogeologiche (frane e piene) dal 1916 al 1997 (fonte: CNR)</b>							
<b>Ambiti</b>	<b>Eventi di frana</b>		<b>Eventi di piena</b>		<b>Totale</b>		<b>Eventi/località</b>
	<b>n. frane</b>	<b>n. località</b>	<b>n. piene</b>	<b>n. località</b>	<b>n. eventi</b>	<b>n. località</b>	
<b>Roma</b>	509	364	512	245	1.021	609	1,7
<b>Lazio</b>	1.286	903	961	493	2.247	1.396	1,6

**Tab. 8 - Sintesi provinciale delle aree a rischio idrogeologico molto elevato individuate nei Piani straordinari ex D.L. 180/1998 (aggiornamento maggio 2001)- (fonte: Ministero Ambiente)**

Ambiti	N. aree a rischio frana	N. aree a rischio valanga	N. Aree a rischio alluvione	Totale aree a rischio	%	N. Comuni con aree a rischio	%	% comuni su totale
<b>Roma</b>	290		49	339	19,2	51	24,4	42,5
<b>Lazio</b>	1.624		144	1.769	100	209	100	55,4
<b>Italia</b>	6.689	37	2.446	9.172		2.220		

### 3.3.9. Il rischio industriale e la responsabilità ambientale delle imprese

Il Dpr 175/95 (*legge Seveso*), a recepimento della Direttiva Cee 82/601 sui rischi di **incidenti rilevanti**, ed il Dlgs 334/99 (*“Seveso bis”*), definiscono gli stabilimenti industriali **“a rischio di incidente rilevante”** quelli nei quali la presenza di determinate **sostanze pericolose** immagazzinate, impiegate e/o prodotte nei processi industriali superi le quantità prescritte; questi stabilimenti sono obbligati all'introduzione di particolari **sistemi di prevenzione e di gestione della sicurezza** che minimizzino l'esposizione al rischio sia dei dipendenti sia delle **popolazioni locali**.

Complessivamente sono 83 nel Lazio gli **stabilimenti a rischio di incidente rilevante**, dei quali **più della metà** (43, pari al 52%) sono localizzati nella **provincia di Roma**. Si tratta, in prevalenza, di **depositi di oli minerali** (33 in tutto il Lazio, dei quali 28 nella sola Provincia di Roma), di **stabilimenti chimici o petrolchimici** (15 nel Lazio, dei quali solamente 2 in provincia di Roma), di **depositi di gas liquefatti** (14, di cui 5 nella provincia di Roma) e di **produzione/deposito di esplosivi** (7), di cui 2 in provincia di Roma.

**Tab.9- Stabilimenti a rischio di “incidente rilevante” di cui al D.Lgs. 334/99 (art. 6 e 8) anni 1999 e 2004 – Ottobre 2004 (fonte: Ministero Ambiente, APAT, Istat)**

Ambiti	n. stabilimenti ex art. 6 (dichiarazione)			n. stabilimenti ex art.8 (notifica)			Totale		n. Stabilimenti a rischio di i.r. ogni 1.000 unità locali settore industria
	1999	2004	Var %	1999	2004	Var %	1999	2004	
<b>Roma</b>	16	21	+31	10	22	+120	26	43	+65
<b>Lazio</b>	48	46	-4	21	37	+76	69	83	+20

<b>Tab. 10 - Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del Dlgs 334/99 – Elenco per Comuni della Provincia di Roma</b> <small>(fonte: Ministero Ambiente- APAT)</small>					
Art. 6			Art.8		
Comune	Tipologia stabilimento	stabilimenti	Comune	Tipologia stabilimento	stabilimenti
Cave	Deposito di oli minerali	1	Ardea	Deposito di gas liquefatti	1
Colleferro	Stabilimento chimico o petrolchimico	1	Civitavecchia	Deposito di oli minerali	4
Fiumicino	Deposito di oli minerali	1	Colleferro	Produzione e/o deposito di esplosivi	2
Guidonia M.	Deposito di gas liquefatti	1	Fiumicino	Deposito di oli minerali	3
Marino	Deposito di oli minerali	1	Pomezia	Deposito di oli minerali	1
Pomezia	Deposito di oli minerali	1	Pomezia	Deposito di gas liquefatti	1
Pomezia	Impianti di trattamento	1	Roma	Deposito di oli minerali	6
Pomezia	Stabilimento chimico o petrolchimico	1	Roma	Centrale termoelettrica	1
Roma	Centrale termoelettrica	1	Roma	Deposito di gas liquefatti	2
Roma	Deposito di oli minerali	10	Roma	Raffinazione petrolio	1
Roma	Deposito di fitofarmaci	1	<b>Totale stabilimenti ex art. 8</b>		<b>22</b>
Valmontone	Deposito di oli minerali	1			
<b>Totale stabilimenti art. 6</b>		<b>21</b>			

In molte tra le imprese del Paese si va sviluppando la cultura della “*responsabilità ambientale*” sia per fini etici sia per pragmatici scopi di marketing. Tanto i processi produttivi quanto i prodotti delle imprese vanno adeguandosi in misura crescente a standard di qualità ambientale anche ricorrendo all’uso di alcuni strumenti volontari di **gestione ambientale** e di **certificazione**. Mentre appaiono ancora poco diffusi strumenti quali l’**Ecolabel** e il sistema di gestione ambientale **EMAS** (al 31/1/2002 risultavano in Italia 83 organizzazioni registrate EMAS, di cui una sola nel Lazio), risulta piuttosto sviluppata la **certificazione di qualità ambientale**. Nella provincia di Roma sono localizzate infatti **36 imprese certificate ISO 14001**, ed una soltanto che ha adottato il *sistema di gestione EMAS*. Nonostante il continuo sviluppo del numero di siti produttivi certificati (+ 48% rispetto al 2003), l’Italia resta indietro rispetto all’Europa, con 0,93 aziende certificate ogni 1.000 registrate (4,5 è invece la media del Nord Europa). Spiccano le piccole realtà (Chieti, Aosta), mentre tra le **aree metropolitane** primeggiano **Torino** (11° nella graduatoria nazionale, **Napoli** (31°), mentre risultano indietro sia **Milano** (52°) sia **Roma** (99°).



Tab.11 – Aziende con certificazione ambientale ISO 14001 ogni 1000 imprese censite 2004 nelle aree metropolitane (dati provinciali) - (fonte: Sincert)			
Aree metropolitane	n. imprese che hanno adottato ISO 14001/Emas ogni 1000 imprese censite	Graduatoria tra 9 aree metropolitane	Graduatoria tra le 103 province italiane*
Milano	0,91	5°	52°
Torino	1,57	1°	14°
Genova	1,35	2°	23°
Bologna	0,86	6°	56°
Firenze	0,46	8°	86°
<b>Roma</b>	<b>0,33</b>	<b>9°</b>	<b>99°</b>
Napoli	1,21	4°	31°
Bari	1,29	3°	27°
Palermo	0,78	7°	63°

### 3.3.10. Le performance ambientali dei capoluoghi di area metropolitana

*Ecosistema urbano*, l'annuale indagine sulla **qualità ambientale** dei **sistemi locali** realizzata da **Legambiente** (con la consulenza scientifica di *Ambiente Italia*)<sup>17</sup>, consente di evidenziare in una ottica di *benchmarking* le **performance ambientali** del Comune di Roma rispetto agli altri otto capoluoghi di area metropolitana, già oggetto di analisi comparativa in altre sezioni di questa opera.

Nella **classifica generale** tra i **capoluogo di provincia**, che come tutte le classifiche di sintesi va considerata con la dovuta cautela (vengono utilizzati 26 indicatori diversi, per elaborare i quali sono occorsi 125 parametri ambientali), **Roma** ricopre la **55°** posizione, mostrando un incoraggiante segno di miglioramento (guadagna infatti 13 posizioni, meglio fanno solo **Bari** e **Bologna**); rispetto invece alla classifica tra i 9 capoluoghi di area metropolitana, che vede primeggiare **Bologna** seguita da **Bari**, **Roma** si colloca al **4°** posto.

Tab.12 - Ecosistema urbano 2005 – graduatoria finale					
Comuni delle aree metropolitane	Punteggio Ecosistema urbano 2005	Graduatoria finale Ecosistema urbano 2005	Graduatoria finale Ecosistema urbano 2004	Posizioni guadagnate/perse	Graduatoria 2005 tra i capoluoghi di aree metropolitane
Milano	43,1	81	84	+3	7
Torino	45,9	72°	48°	-24	5
Genova	49,9	40°	41°	+1	3
Bologna	55,2	23°	35°	+12	1
Firenze	45,7	71°	61°	-10	6
<b>Roma</b>	<b>47,6</b>	<b>55°</b>	<b>68°</b>	<b>+13</b>	<b>4</b>
Napoli	42,2	84°	67°	-17	8
Bari	50,3	37°	62°	+ 25	2
Palermo	36,7	92°	89°	-3	9

<sup>17</sup> L'indagine è stata pubblicata su *Il Sole 24 Ore* del 29 Novembre 2004

Di seguito vengono presentati i risultati relativamente alle principali problematiche ambientali considerate.

- ✓ *L'inquinamento atmosferico: Roma registra un'efficienza del monitoraggio non ancora ottimale*, ma con valori di **Pm 10 medio bassi** (3° e 4° posizione), assai migliori delle altre grandi città (**Milano, Torino.**) **Torino** e **Genova** si situano in posizione di **svantaggio ambientale** sia come **capacità di monitoraggio** sia come media e **peggior valore** registrato sulle **Pm10**. I problemi emergono con più evidenza rispetto alla concentrazione di *Biossido d'azoto*, l'agente inquinante direttamente legato al traffico veicolare. Ed infatti i valori più alti, sia come media annuale che come massimo, si riscontrano nelle metropoli. **Roma**, in particolare, si posiziona, nella graduatoria dei nove capoluoghi "metropolitani", in **penultima posizione** sia rispetto al valore medio di NO<sub>2</sub> (precede **Torino**) sia come valore massimo riscontrato (precede **Genova**). Ad esclusione di **Bari** e **Firenze**, tutti gli altri sette capoluogo di area metropolitana **superano** il valore medio previsto dalla normativa che è pari a 54 mg/mc (Roma registra 63 mg/mc). Ad eccezione di **Bari** infine tutti capoluoghi registrano dei valori **massimi** più che **doppi** rispetto al **valore obiettivo** per il 2010, che è pari a 40 mg/mc.

**Tab. 13 – Parametri di inquinamento atmosferico nelle città capoluogo di area metropolitana - (fonte: Ambiente Italia)**

Comuni delle aree metropolitane	Monitoraggio dell'aria - % livello di monitoraggio: numero e tipologia di centraline, rispetto agli obblighi di legge (2003)	PM10 (polveri sottili) – Media dei valori medi annuali registrati dalle centralin (mg/mc)* (2003)	PM10 (polveri sottili) – Peggior valore medio annuo registrato da tutte le centraline (mg/mc) *	NO <sub>2</sub> (biossido di azoto) – valore medio annuale registrato (mg/mc) *	NO <sub>2</sub> (biossido di azoto) – Massimo valore medio annuale registrato (mg/mc) *
Milano	91	45,5	46	62	78
Torino	96	56,3	70	68	74
Genova	100	50,3	70,4	56	95
Bologna	100	41,7	55	56	83
Firenze	100	43,2	64	52	91
<b>Roma</b>	<b>97</b>	<b>42</b>	<b>52</b>	<b>63</b>	<b>93</b>
Napoli	85	42,9	50,4	60	72
Bari	100	39	54	35	44
Palermo	100	38,3	46	57	84

- ✓ *La tutela delle risorse idriche:* Il capoluogo metropolitano dove si consuma meno acqua è **Bari**, seguito da **Genova**, con valori assai inferiori a quelli dei comuni metropolitani di **Roma**, di **Napoli** (306 mc/die pro-capite)) e di **Milano**, città quest'ultima che registra il valore peggiore tra i capoluoghi italiani. **Milano** brilla invece per **efficienza della rete idrica**: solamente l'11% dell'acqua immessa in rete va perduta, indicatore che invece pone il comune di Roma in penultima posizione (35%) rispetto ai capoluoghi metropolitani, che in ogni caso precede il comune di Bari, che con il 60% di dispersione idrica registra la peggiore performance del Paese. **Roma** spicca invece positivamente per "*rubinetti puliti*", ossia per il contenuto di *Nitrati* nelle acque destinate al consumo umano; tra i comuni capoluogo è il solo, insieme a Genova, a rispettare il valore guida di 5 mg/litro previ-

sto dal Drp 236/88. Per quanto riguarda i **sistemi di depurazione delle acque**, il numero di abitanti "allacciati" alle reti di depurazione nel 2003 rimane inferiore al 50% in 12 città; sono 72 le città capoluogo di provincia i cui impianti servono una quota pari almeno all'80% dei cittadini, e sono soltanto 19 le città completamente depurate. Tra i capoluoghi di **area metropolitana** solamente **Bari, Torino** e **Bologna** registrano una quota di popolazione allacciata pari al 100%, mentre il comune di **Roma** si colloca al quarto posto con il 98% di abitanti "allacciati". I comuni metropolitani di **Genova** (con il 76% di abitanti "allacciati"), **Napoli** (con il 59%), **Milano** (con il 27%) e **Palermo** (con il 21%), si collocano nelle ultime posizioni per livello di copertura degli impianti di depurazione.

**Tab. 14 – Parametri di qualità degli acquedotti nelle città capoluogo di area metropolitana**  
(fonte: Ambiente Italia)

Comuni delle aree metropolitane	Usi civili – Consumo pro capite ad uso civile (litri/abitante/giorno)	Perdite di rete – Rapporto % tra i consumi civili, industriali e agricoli e il totale dell'acqua immessa in rete	Nitrati No <sub>3</sub> contenuto medio annuo (mg/litro)
Milano	476,4	11	26,5
Torino	279,8	32	16,4
Genova	204,4	25	4,6
Bologna	268,3	19	9,0
Firenze	364,3	18	7,2
<b>Roma</b>	<b>306,8</b>	<b>35</b>	<b>3,6</b>
Napoli	306,9	31	10,6
Bari	157,2	60	5,8
Palermo	nd	Nd	8,3

- ✓ *La gestione dei rifiuti*: rispetto al tema cruciale dei rifiuti, nonostante che a livello nazionale si registri un **aumento** della **produzione di rifiuti** pari all'1,1%, sono molte le città capoluogo di provincia (il 53%) che non registrano incrementi; aumenta invece l'**incidenza** della **raccolta differenziata**, che ha interessato, nel 2003, il 18,3% del totale dei rifiuti urbani. Tra le città **capoluogo di aree metropolitane**, spiccano, per **bassa produzione** pro-capite di rifiuti, **Napoli, Milano, Bologna** e **Torino**, mentre **Roma** si posiziona, con **654 kg/pro-capite**, in **penultima posizione** (ma all'85° posto nella graduatoria nazionale relativa ai 103 capoluoghi di provincia). Rispetto alla incidenza della raccolta differenziata, spiccano invece **Milano** - che con il 29,5% si piazza al 27° posto della graduatoria nazionale seguita da **Firenze** e **Bologna** che, con una quota di raccolta differenziata superiore al 25%, rispettano i limiti previsti per il 2001 dal "Decreto Ronchi". Nella **graduatoria nazionale** tra i 103 comuni capoluogo di provincia si evidenziano molte differenze tra il Nord ed il Sud del Paese, inoltre soltanto 11 comuni riescono a rispettare la soglia del 35% di raccolta differenziata fissata per il 2003 dalla normativa (il comune di **Roma** si attesta ad una quota pari al 10,5% collocandosi al 73° posto nella graduatoria nazionale e al 7° nella comparazione tra le città metropolitane).

**Tab. 15 – Parametri di qualità dei servizi di RSU nelle città capoluogo di area metropolitana** (fonte: Ambiente Italia)

Comuni delle aree metropolitane	Produzione pro capite di rifiuti (Kg/ab/anno) al lordo delle raccolte differenziate 2003	Graduatoria tra aree metropolitane	% raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti 2003	Graduatoria tra aree metropolitane
Milano	571,3	2°	29,5	1°
Torino	589,2	4°	25,5	3°
Genova	610,6	7°	12,2	6°
Bologna	572,1	3°	25,2	4°
Firenze	691,5	9°	27,8	2°
<b>Roma</b>	<b>653,9</b>	<b>8°</b>	<b>10,5</b>	<b>7°</b>
Napoli	536,3	1°	5,7	8°
Bari	606,1	6°	12,6	5°
Palermo	602,7	5°	3,2	9°

- ✓ *La capacità di risposta delle pubbliche amministrazioni:* molto interessante si rivela anche l'analisi svolta dal dossier *Ecosistema urbano 2005* sulla **qualità delle politiche ambientali** messe in campo dai comuni capoluogo di provincia. Secondo un **indice sintetico di eco-management**, il comune di **Roma** si posiziona al **45° posto** nella graduatoria nazionale ed al **5° posto** tra i **comuni metropolitani** considerati. Molto buono anche il **posizionamento** conseguito dal comune di **Roma** sui valori dell'indicatore relativo alla disponibilità ambientale dell'ente locale (**27°** nella **graduatoria nazionale** e **2°** tra i **comuni metropolitani**), segnale di una buona **dotazione strumentale** nei sistemi di monitoraggio ambientale e di **trasparenza** nel trattamento dei dati raccolti.

**Tab. 16 – Parametri di qualità della capacità di “governare” lo sviluppo sostenibile nelle città capoluogo di area metropolitana.** (fonte: Ambiente Italia)

Comuni delle aree metropolitane	Eco management – indice sintetico base 100 <sup>18</sup>	Graduatoria tra aree metropolitane	Disponibilità dell'ente locale - indice sintetico base 100 <sup>19</sup>	Graduatoria tra aree metropolitane
Milano	55	2°	91,2	3°
Torino	45	5°	96,8	1°
Genova	55	2°	79,2	8°
Bologna	45	5°	86,4	4°
Firenze	64	1°	84,0	7°
<b>Roma</b>	<b>45</b>	<b>5°</b>	<b>92,8</b>	<b>2°</b>
Napoli	55	2°	85,6	6°
Bari	36	8°	86,4	4°
Palermo	27	9°	78,4	9°

- ✓ *La tutela del verde:* **molto buona** la **performance ambientale** del comune di **Roma** rispetto al **verde urbano**. Nel 2003 nella Capitale si rilevavano quasi 3.500 metri quadri/ettari di verde urbano (*parchi urbani, giardini, verde di arredo, parchi e riserve naturali*), il maggior valore tra i capoluoghi di area metropolitana e

<sup>18</sup> L'indice è costruito su 7 parametri: utilizzo di cibi biologici nelle mense scolastiche, acquisto di prodotti *ecolabel* ed *energy star*, pubblicazione di una relazione sullo stato dell'ambiente, uso della carta riciclata, presenza di un *energy manager*, esistenza del *mobility manager*, adozione di un processo di Agenda 21.

<sup>19</sup> Numero di risposte fornite sui 125 parametri richiesti per il dossier *Ecosistema urbano 2005*

l'11° tra i 103 capoluoghi di provincia. La quota di **verde urbano pro-capite** è invece pari a 14,6 metri quadri per abitante, valore che pone il comune di Roma al 17° posto tra i comuni capoluogo di provincia ed al 2° posto dopo **Bologna**, tra i capoluoghi di area metropolitana.

**Tab. 17 – Parametri di qualità della dotazione di aree verdi urbane nelle città capoluogo di area metropolitana** (fonte: Ambiente Italia)

Comuni delle aree metropolitane	Verde urbano – metri quadri per abitante fruibili in area urbana (2003)	Graduatoria tra aree metropolitane	Verde urbano totale – Superficie delle aree verdi sul totale della superficie comunale	Graduatoria tra aree metropolitane
Milano	14,32	3°	2.020,3	2°
Torino	10,95	5°	1.434,4	5°
Genova	5,16	6°	1.071,0	6°
Bologna	16,6	1°	926,0	7°
Firenze	13,77	4°	635,1	8°
<b>Roma</b>	<b>14,62</b>	<b>2°</b>	<b>3.485,2</b>	<b>1°</b>
Napoli	4,7	7°	1.554,1	4°
Bari	2,02	9°	97,5	9°
Palermo	2,18	8°	1.693,0	3°

- ✓ *Il traffico*: la **densità di auto private** costituisce uno degli elementi più **critici** della vita delle città, con significativi effetti sull'inquinamento atmosferico e sulla **qualità della vita generale** dei cittadini. **Roma** registra il più alto **tasso di motorizzazione**<sup>20</sup>: nel 2003 si rilevava un valore di **76,4 automobili** ogni **100 abitanti**. In compenso **Roma** è la città con un maggior **numero di passeggeri nei mezzi pubblici** (499 viaggi/abitante/anno), seguita da **Milano** (404) e **Napoli** (257)<sup>21</sup>. Sul lato dell'**offerta** (chilometri annui/vettura per abitante) e dell'**impatto ambientale dei mezzi in uso**, **Milano** invece la "spunta" su **Roma**. Tra le diverse **iniziative locali per promuovere maggiore vivibilità** si possono osservare **prestazioni notevolmente diverse** tra i **capoluoghi di area metropolitana**. Relativamente alla percentuale di **isole pedonali a disposizione per abitante**, il comune di **Firenze** primeggia con 0,82 metri quadri per abitante, mentre nel comune di **Roma** si registrano solo 0,14 metri quadri per abitante (valore che lo colloca al 6° posto tra le metropoli). Il comune di Roma presenta invece la più ampia superficie, in valore assoluto, di **zona a traffico limitato (Ztl)**, con 17 milioni di metri quadri, ed è 3° per **disponibilità pro capite di verde pubblico** (dopo Firenze e Bologna). Infine, relativamente alla disponibilità **pro capite di piste ciclabili**, il comune di Roma registra ancora un valore piuttosto basso (0,02 metri per abitante), che lo pone al 6° posto tra i capoluoghi metropolitani ed al 68° posto, a livello nazionale, tra i comuni capoluogo di provincia.

<sup>20</sup> In realtà, secondo Ecosistema urbano 2005 (dati ACI), la maglia nera spetta ad Aosta, che però sconta la particolarità di essere sede amministrativa di molte società di noleggio auto a livello nazionale.

<sup>21</sup> Queste tre città sono le sole dotate di metropolitana

<b>Tab. 18 - Parametri di qualità relativi a mobilità e traffico nelle città capoluogo di area metropolitana (fonte: Ambiente Italia)</b>				
<b>Comuni delle aree metropolitane</b>	<b>Tasso di motorizzazione - auto private circolanti ogni 100 abitanti (2002)</b>	<b>Graduatoria tra aree metropolitane</b>	<b>Viaggi sui mezzi pubblici per abitante (2003)</b>	<b>Graduatoria tra aree metropolitane</b>
Milano	62,7	7°	404	2°
Torino	67,8	8°	133	6°
Genova	50,0	1°	248	4°
Bologna	57,2	2°	245	5°
Firenze	57,6	3°	146	8°
<b>Roma</b>	<b>76,4</b>	<b>9°</b>	<b>499</b>	<b>1°</b>
Napoli	61,2	6°	257	3°
Bari	57,9	4°	59	8°
Palermo	58,4	5°	118	7°

---

CAPITOLO 4.

---

***I COMUNI DELL'HINTERLAND  
IN CIFRE***

---

#### 4.1. Il sistema degli indicatori

Questo capitolo raccoglie 120 schede relative a ciascun comune dell'hinterland nel quale sono contenute una serie di informazioni **statistiche, amministrative e geografiche**. Queste schede, oltre a fornire un primo quadro conoscitivo nel dettaglio del singolo comune, consentono di approntare dei primi confronti fra comuni omologhi, vuoi per dimensione demografica, o perché vicini territorialmente o con le medesime caratteristiche geografiche, su alcuni importanti indicatori economici, demografici e amministrativi. Per guidare la lettura delle schede successive, si è pensato di stilare, nelle pagine che seguono, una sorta di breve guida metodologica delle variabili e degli indicatori utilizzati ed indicati con etichette sintetiche nelle tabelle che corredano le schede.

##### ✓ Gli indicatori territoriali

- ✓ **Superficie totale del territorio comunale espresso in Kmq.** E' il primo indicatore che compare nella scheda. Più ancora dell'indicatore relativo alla densità della popolazione è quello che discrimina i piccoli e i grandi comuni. La fonte dell'indicatore è l'Istat, e i dati sono estratti dall'ultimo censimento.
- ✓ **Classe di zona altimetrica.** Tale indicatore è quello che l'Istat formula in relazione a ciascun comune italiano. La classificazione consta di sei categorie, ma sono solo quattro quelle individuate nel territorio della Provincia di Roma (**montagna interna, collina interna, collina litoranea, pianura**). Questo parametro definisce la qualità del contesto orografico-ambientale ed è un indicatore utile alla valutazione delle condizioni di morfologia territoriale che possono influenzare il livello di sviluppo socio-economico della popolazione insediata.
- ✓ **Altitudine.** Questo indicatore fa sempre riferimento alla condizione orografica del territorio. E' un indicatore di indubbia utilità, dal momento che esiste una forte correlazione fra la fisicità dell'ambiente circostante e i possibili modelli di sviluppo. Rilevato in metri sul livello del mare, nelle schede ne viene indicato il livello minimo e il livello massimo.
- ✓ **Bacino idrografico.** Per ogni singolo comune viene indicato il bacino idrografico di riferimento. La conoscenza di questo parametro è importante, poiché, soprattutto nel passato, questo ha rappresentato un fattore di elevato condizionamento sulla storia degli insediamenti delle comunità locali, sull'assetto dei loro sistemi di comunicazione e sulla qualità delle loro relazioni funzionali. Inoltre l'appartenenza a un medesimo bacino idrografico ha avuto un ruolo importante nella formazione dei sistemi identitari locali.

##### ✓ Gli indicatori socio-amministrativi

- ✓ **Collegi elettorali provinciali. I 120 comuni dell'Hinterland provinciale** sono suddivisi in **23 collegi elettorali**. Il collegio "24", denominato "**Bracciano**" conta 37.579 elettori e comprende 7 comuni. Il collegio "27", denominato "**Cerveteri**" conta 50.104 elettori e comprende 3 comuni. Il collegio "29", denominato "**Civitavecchia**", conta 42.010 elettori e coincide con il territorio del comune di Civitavecchia. Il collegio "31", denominato "**Fiumicino**", conta



42.860 elettorali e coincide con il comune omonimo. Il collegio “25”, denominato “**Campagnano-Castelnuovo di Porto**”, conta 47.201 elettori e comprende 12 comuni. Il collegio “36”, denominato “**Mentana**”, conta 42.024 elettori e annovera 8 comuni. Il collegio “37”, denominato “**Monterotondo**”, conta complessivamente 38.062 elettori. Il collegio “26” denominato “**Castelmadama**” conta 27.335 elettori ripartiti in 16 comuni.). Il collegio “34”, denominato “**Guidonia**”, conta 50.288 elettori e coincide con il territorio del comune omonimo. Il collegio “41”, denominato “**Subiaco**”, conta 27.847 elettori suddivisi in 25 comuni. Il collegio “23”, denominato “**Albano Laziale**”, conta 35.835 elettori il collegio “30”, denominato “**Colleferro**”, conta 33.642 elettori ripartiti in 6 comuni: il collegio “35”, denominato “**Marino**”, conta complessivamente 33.580 elettori divisi fra i comuni di Marino e di Castel Gandolfo ;il collegio “39”, denominato “**Palestrina**”, conta 28.627 elettori suddivisi in 6 comuni. Infine il collegio “45”, denominato “**Zagarolo**”, conta 31.426 elettori divisi in cinque comuni. Il collegio “23” include soltanto il comune di Albano Laziale; il collegio “33”, denominato “**Genzano**”, conta 40.362 elettori suddivisi in quattro comuni. Il collegio “38”, denominato “**Nettuno**”, conta 60.807 elettori residenti nei comuni di Anzio e di Nettuno, entrambi compresi in questo ambito territoriale. Il collegio “40”, denominato “**Pomezia**”, conta 52.107 elettori suddivisi fra i comuni di Pomezia e Ardea, Infine è presente in questo ambito anche il collegio “44”, denominato “**Velletri**”, che conta 37.975 abitanti tutti residenti nel comune omonimo.

- ✓ **Centri per l'impiego.** Ogni singolo comune fa riferimento ad una sede di centro per l'impiego (principale o decentrata). Trattandosi di un servizio ricadente nella piena competenza provinciale la presenza delle sedi di uno o più centri e delle loro sedi decentrate nei comuni dell'ambito va considerata anche come una risorsa logistica che potrebbe facilitare un ipotetico piano di decentramento amministrativo della generalità dei servizi provinciali. L'organizzazione del servizio nell'hinterland è di tipo intercomunale (bacini di utenza) e fa leva su una **rete** costituita da **10 centri per l'impiego e 6 uffici decentrati**.
- ✓ **Distretti scolastici.** La rete dei distretti scolastici costituisce la maglia elementare di organizzazione territoriale dei servizi scolastici. Individuano i comuni dove sono localizzati le sedi amministrative dei servizi, spesso coincidenti con i comuni dove si addensano anche le sedi scolastiche del ciclo secondario. **I distretti e le loro sedi** definiscono nel contempo sia un perimetro amministrativo dei servizi scolastici includente più comuni sia, la sussistenza di un **sistema identitario stabile di natura amministrativa** di area vasta sub-provinciale piuttosto importante. Nell'area di hinterland provinciale sono costituiti ben **sedici distretti scolastici** organismi che **operano a livello intercomunale** ed a cui afferiscono le **competenze principali nel campo dell'allestimento didattico dell'offerta dei servizi scolastici del ciclo dell'istruzione primaria e secondaria**
- ✓ **Aziende sanitarie e distretti socio-sanitari.** Le **ASL ed i loro distretti** definiscono importanti perimetri amministrativi che presidiano i **bisogni sanitari** della popolazione residente in un **bacino di utenza** che include più comuni. Anche in questo caso i perimetri di servizio segnalano la presenza di uno stabile **sistema identitario di natura amministrativa** di area vasta sub-provinciale piuttosto importante. Nell'area di hinterland provinciale operano ben **quattro**

**Aziende sanitarie locali**, tre in modo esclusivo (la "F", la "G" e la "H") ed una in modo parziale (la "D" nel solo comune di Fiumicino). Le quattro ASL presenti nell'area di hinterland sono comunque articolate in ben **17 distretti socio-sanitari** che allestiscono l'offerta di servizi sanitari in bacini di utenza di scala intercomunale. ASL e distretti sanitari che rappresentano un importante **sistema identitario amministrativo** relativamente al **presidio della salute** nelle comunità servite.

- ✓ **Sub-bacini di mobilità.** Si definiscono tali quelle aree intercomunali dove si osserva il **massimo di auto-contenimento dei flussi di pendolarismo quotidiano** per ragioni di **lavoro o studio**. Il bacino di traffico perimetra pertanto aree dove si registra il massimo delle **relazioni di scambio funzionale per l'accesso ai servizi educativi ed al mercato del lavoro**. I bacini di traffico rilevati risalgono all'anno 1991, nella perdurante indisponibilità dei dati definitivi contenuti nel modello di origine-destinazione del censimento 2001. I bacini di traffico segnalano nello **spazio geografico delle relazioni funzionali di sub-area provinciale** la presenza di un **sistema identitario territoriale** seppure non stabile ma soggetto alle dinamiche socio-economiche dei comuni che vi ricadono.
- ✓ **Sistemi locali del lavoro.** I sistemi locali del lavoro sono individuati dall'Istat. Possono essere definiti come dei veri e propri mercati del lavoro locali i cui confini geografici sono determinati dalla presenza di un elevato tasso di auto-contenimento e pendolarismo intercomunale di lavoratori. Nella provincia di Roma sono stati individuati **sette sistemi locali** del lavoro di cui **quattro di tipo intraprovinciale** (Roma, Civitavecchia, Velletri, Palestrina); due di tipo **interprovinciale** (Fiano, Aprilia); infine vi è un distretto, quello di Avezzano che è interregionale. I sistemi locali del lavoro identificati in questo capitolo sono quelle definiti nel 1991 poiché l'Istat non ha ancora provveduto a un loro aggiornamento sulla scorta dei risultati dei dati del censimento 2001.
- ✓ **Gli indicatori demografici**
  - ✓ **Popolazione residente al 31.12.2003**, fonte Istat, su dati anagrafici.
  - ✓ **Tasso di sviluppo demografico:** indicatore di dinamica demografica che dà conto dello sviluppo della popolazione nell'arco del ventennio compreso fra le due rilevazioni censuarie del 1981 e il 2001 (tasso percentuale).
  - ✓ **Densità demografica:** numero di residenti per ettaro di territorio. Fonte Istat, Censimento 2001.
  - ✓ **Indice di vecchiaia:** (*anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi sino a 14 anni*): definisce efficacemente e sinteticamente la tipologia di **profilo strutturale** della popolazione residente relativamente alla composizione per **classi di età** mediante il rapporto tra i residenti appartenenti alle due classi estreme, anziani e bambini/ragazzi. Un valore superiore o prossimo a 100, nella eccedenza di popolazione anziana, segnala un invecchiamento della popolazione e la presenza di un **fattore naturale di declino demografico** - 2001. Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2003.
  - ✓ **Tasso di mortalità:** rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

- ✓ **Tasso di natalità:** rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.
- ✓ **Tasso immigratorio:** rapporto tra il numero di cancellazioni anagrafiche nell'anno e l'ammontare della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. (nostra elaborazione, Istat, 2003).
- ✓ **Tasso emigratorio:** rapporto tra il numero di nuove iscrizioni anagrafiche nell'anno e l'ammontare della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. (nostra elaborazione, Istat, 2003)
- ✓ **Livello di presenza di stranieri residenti:** Il numero dei residenti stranieri per 100 residenti italiani (nostra elaborazione, Istat, 2001)
  
- ✓ **Gli indicatori di insediamento territoriale**
  - ✓ **Abitazioni nel complesso:** Numero di abitazioni nell'anno di riferimento del Censimento Istat 2001
  - ✓ **Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001):** tasso di variazione percentuale ventennale dello stock di abitazioni.
  - ✓ **Densità abitativa:** numero di abitazione per Km<sup>2</sup> di territorio (Istat, Censimento 2001)
  
- ✓ **Gli indicatori economici** (*Istat, Censimento economico 2001*)
  - ✓ **Numero addetti nei servizi.**
  - ✓ **Numero addetti nell'agricoltura<sup>1</sup>.**
  - ✓ **Numero addetti nell'industria.**
  - ✓ **Numero imprese industriali.**
  - ✓ **Numero imprese di servizio.**
  - ✓ **Valore aggiunto procapite:** misura in media la **capacità di produrre ricchezza da parte di ogni residente**. In realtà bisogna tenere conto che non tutti coloro che hanno concorso a produrre il PIL in un determinato comune vi risiedono. (CENSIS, 2001)
  
- ✓ **Gli indicatori di finanza pubblica e di performance amministrativa locale**  
(*elaborati nei valori medi risultanti nei bilanci consuntivi del triennio 1999,2000,2001*)
  - ✓ **Numero dei dipendenti comunali:** i dati si riferiscono solo ai dipendenti a tempo indeterminato presenti al 31/12/2003 (Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.Ragioneria Generale dello Stato -I.G.O.P. - Ufficio VI).
  - ✓ **Spesa complessiva annua, per singolo comune** E' indicata la **massa finanziaria complessiva effettivamente impiegata** nei bilanci comunali.
  - ✓ **Spesa complessiva pro-capite.** E' rilevata la **spesa complessiva effettiva pro-capite impiegata** indistintamente ed in media **per ciascun residente**.

---

<sup>1</sup> Il dato relativo agli addetti in agricoltura secondo il censimento economico è stato inserito per completezza di informazione. Tuttavia, specie relativamente al dato sui piccoli comuni, questo risulta largamente incongruente rispetto a quanto rilevato dall'ultimo censimento Istat sull'agricoltura.

- ✓ **Incidenza della spesa in conto capitale.** Fornisce l'**indicazione strutturale sulla propensione e/o disponibilità finanziaria** ad allocare **risorse sugli investimenti**.
- ✓ **Incidenza dell'ICI sulle entrate proprie** (imposte, tasse, tariffe, canoni, proventi...).
- ✓ **Gettito IRPEF pro-capite**, Misura sia il "rendimento" fiscale locale sia indirettamente la capacità reddituale media di ciascun residente in un determinato territorio.

## AFFILE

### Profilo geografico

Superficie: 15,03 kmq  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 361-1158  
 Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 – Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino Est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.635	Addetti Industria	22
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	5,1	Addetti Servizi	154
Densità demografica	109	Addetti Agricoltura	2
Indice di vecchiaia	127	Imprese Industria	9
Numero componenti medi per famiglia	2,66	Imprese Servizi	40
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,4	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	13,9
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,6	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	41,6	Numero dipendenti comunali	11
Tasso emigratorio per 1000 residenti	47,7	Residenti per dipendente	149
Livello di presenza di stranieri residenti	0,8%	Spesa complessiva comunale	3.956.184
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.369
Abitazioni nel complesso	1.060	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	9%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	21,7	ICI/Entrate proprie	31%
Densità abitativa (abitazioni per 10 kmq)	71	Irpef procapite	651.716

# AGOSTA



## Profilo geografico

Superficie: 9,48 kmq  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 327-786  
 Bacino idrografico: Aniene

## Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 – Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.639	Addetti Industria	12
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	32,9	Addetti Servizi	83
Densità demografica	171	Addetti Agricoltura	1
Indice di vecchiaia	124	Imprese Industria	12
Numero componenti medi per famiglia	2,48	Imprese Servizi	33
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,5	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	6,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,3	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	89,1	Numero dipendenti comunali	11
Tasso emigratorio per 1000 residenti	32,9	Residenti per dipendente	149
Livello di presenza di stranieri residenti	2,0	Spesa complessiva comunale	2.356.565
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.429
Abitazioni nel complesso	1.045	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	28%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	19,4	ICI/Entrate proprie	43%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	110	Irpef procapite	266.018

## ALBANO LAZIALE



### Profilo geografico

Superficie: 23,80 kmq  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 110-565  
 Bacino idrografico: Litorale-Sud Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 23 – Albano Laziale  
 Centro per l'impiego: Albano  
 Distretto scolastico: 42  
 ASL: H2  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	34.806	Addetti Industria	1.919
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	20,1	Addetti Servizi	83
Densità demografica	1416	Addetti Agricoltura	1
Indice di vecchiaia	108	Imprese Industria	12
Numero componenti medi per famiglia	2,48	Imprese Servizi	33
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	14,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,0	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	88,7	Numero dipendenti comunali	206
Tasso emigratorio per 1000 residenti	66,0	Residenti per dipendente	169
Livello di presenza di stranieri residenti	2,5%	Spesa complessiva comunale	48.042.579
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.372
Abitazioni nel complesso	13.759	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	23%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	49,2	ICI/Entrate proprie	22%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	578	Irpef procapite	3.212.360

## ALLUMIERE



### Profilo geografico

Superficie: 92,22 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 22-633  
 Bacino idrografico: Mignone-Litoranea nord

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 24 - Bracciano  
 Centro per l'impiego: Civitavecchia  
 Distretto scolastico: 29  
 ASL: F1  
 Sub-bacino di Mobilità: Aurelia  
 Sistema locale del lavoro: 400 - Civitavecchia

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	4.179	Addetti Industria	20
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	1,4	Addetti Servizi	351
Densità demografica	45	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	146	Imprese Industria	9
Numero componenti medi per famiglia	2,57	Imprese Servizi	92
Tasso di natalità (per mille residenti)	4,5	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	14,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,8	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	45,5	Numero dipendenti comunali	29
Tasso emigratorio per 1000 residenti	31,1	Residenti per dipendente	144
Livello di presenza di stranieri residenti	0,6%	Spesa complessiva comunale	9.880.111
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.329
Abitazioni nel complesso	2.076	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	17%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	3,7	ICI/Entrate proprie	16%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	23	Irpef procapite	398.612



## ANGUILLARA SABAZIA



### Profilo geografico

Superficie: 74,93 Km<sup>2</sup>

Tipologia orografica: Collina interna

Altitudine: 143-337

Bacino idrografico: Litoranea-Nord Arrone

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 24 - Bracciano

Centro per l'impiego: Civitavecchia

Distretto scolastico: 30

ASL: F3

Sub-bacino di Mobilità: Cassia-Braccianese

Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	15.848	Addetti Industria	186
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	114,4	Addetti Servizi	1.605
Densità demografica	190	Addetti Agricoltura	14
Indice di vecchiaia	79	Imprese Industria	65
Numero componenti medi per famiglia	2,79	Imprese Servizi	450
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,8	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	12,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	5,5	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	167,7	Numero dipendenti comunali	66
Tasso emigratorio per 1000 residenti	45,2	Residenti per dipendente	240
Livello di presenza di stranieri residenti	4,1%	Spesa complessiva comunale	25.962.922
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.861
Abitazioni nel complesso	5.756	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	20%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	137,1	ICI/Entrate proprie	35%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	77	Irpef procapite	668.789

## ANTICOLI CORRADO



### Profilo geografico

Superficie: 16,28 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 307-1136  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino Est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	919	Addetti Industria	3
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-2,3	Addetti Servizi	84
Densità demografica	56	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	214	Imprese Industria	3
Numero componenti medi per famiglia	2,23	Imprese Servizi	33
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,9	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	15,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	14,1	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	93,6	Numero dipendenti comunali	8
Tasso emigratorio per 1000 residenti	47,9	Residenti per dipendente	115
Livello di presenza di stranieri residenti	2,6%	Spesa complessiva comunale	2.908.371
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.131
Abitazioni nel complesso	787	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	9%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	-6,8	ICI/Entrate proprie	28%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	48	Irpef procapite	556.992

## ANZIO



### Profilo geografico

Superficie: 43,43 kmq  
 Tipologia orografica: Pianura  
 Altitudine: 0-83  
 Bacino idrografico: Litoranea Sud

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 38 - Nettuno  
 Centro per l'impiego: Pomezia  
 Distretto scolastico: 43  
 ASL: H6  
 Sub-bacino di Mobilità: Litorale  
 Sistema locale del lavoro: 405 - Aprilia

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	39.508	Addetti Industria	1.862
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	36,0	Addetti Servizi	7.221
Densità demografica	851	Addetti Agricoltura	3
Indice di vecchiaia	101	Imprese Industria	273
Numero componenti medi per famiglia	2,23	Imprese Servizi	1.775
Tasso di natalità (per mille residenti)	13,4	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	16,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,4	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	118,0	Numero dipendenti comunali	237
Tasso emigratorio per 1000 residenti	67,5	Residenti per dipendente	167
Livello di presenza di stranieri residenti	4,2%	Spesa complessiva comunale	111.659.123
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.737
Abitazioni nel complesso	29.574	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	44%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	44,6	ICI/Entrate proprie	55%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	681	Irpef procapite	894.077

## ARCINAZZO ROMANO



### Profilo geografico

Superficie: 28,26 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 568-1420  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL:G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino\_est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.405	Addetti Industria	13
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-9,8	Addetti Servizi	263
Densità demografica	47	Addetti Agricoltura	4
Indice di vecchiaia	157	Imprese Industria	6
Numero componenti medi per famiglia	2,63	Imprese Servizi	30
Tasso di natalità (per mille residenti)	6,4	Valore aggiunto procapite (mgli di euro)	15,4
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,3	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	68,3	Numero dipendenti comunali	13
Tasso emigratorio per 1000 residenti	34,2	Residenti per dipendente	108
Livello di presenza di stranieri residenti	0,3%	Spesa complessiva comunale	4.734.395
ABITAZIONI		Spesa per residente	3.388
Abitazioni nel complesso	1.937	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	39%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	46,6	ICI/Entrate proprie	41%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	69	Irpef procapite	384.415

## ARDEA

### Profilo geografico

Superficie: 50,90 Km<sup>q</sup>

Tipologia orografica: Pianura

Altitudine: 0-142

Bacino idrografico: Litoranea Sud



### Profilosocio-amministrativo

Collegio elettorale: 40 - Pomezia

Centro per l'impiego: Pomezia

Distretto scolastico: 41

ASL: H4

Sub-bacino di Mobilità: Litorale

Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	30.472	Addetti Industria	856
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	162,5	Addetti Servizi	2.519
Densità demografica	525	Addetti Agricoltura	30
Indice di vecchiaia	68	Imprese Industria	163
Numero componenti medi per famiglia	2,56	Imprese Servizi	992
Tasso di natalità (per mille residenti)	14,6	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	12,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	6,6	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	182,8	Numero dipendenti comunali	90
Tasso emigratorio per 1000 residenti	103,0	Residenti per dipendente	339
Livello di presenza di stranieri residenti	3,7%	Spesa complessiva comunale	65.019.788
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.263
Abitazioni nel complesso	25.712	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	22%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	71,2	ICI/Entrate proprie	59%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	505	Irpef procapite	852.899

## ARICCIA



### Profilo geografico

Superficie: 18,36 Km<sup>2</sup>

Tipologia orografica: Collina litoranea

Altitudine: 125-650

Bacino idrografico: Litoranea Sud

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 33 - Genzano

Centro per l'impiego: Albano

Distretto scolastico: 42

ASL: H2

Sub-bacino di Mobilità: Castelli

Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	17.885	Addetti Industria	2.372
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	22,7	Addetti Servizi	3.818
Densità demografica	973	Addetti Agricoltura	8
Indice di vecchiaia	157	Imprese Industria	163
Numero componenti medi per famiglia	10,9	Imprese Servizi	638
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,6	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	18,9
Tasso di mortalità per 1000 residenti	99,9	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	78,4	Numero dipendenti comunali	99
Tasso emigratorio per 1000 residenti	3,2	Residenti per dipendente	181
Livello di presenza di stranieri residenti	3,2%	Spesa complessiva comunale	39.620.060
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.165
Abitazioni nel complesso	7.162	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	21%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	39,2	ICI/Entrate proprie	30%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	390	Irpef procapite	2.417.806

## ARSOLI



### Profilo geografico

Superficie: 12,13 Kmq  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 326-934  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino -est  
 Sistema locale del lavoro: 482 - Avezzano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.545	Addetti Industria	15
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-2,2	Addetti Servizi	179
Densità demografica	127	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	188	Imprese Industria	9
Numero componenti medi per famiglia	2,42	Imprese Servizi	42
Tasso di natalità (per mille residenti)	7,8	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	16,1
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,7	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	75,1	Numero dipendenti comunali	8
Tasso emigratorio per 1000 residenti	66,0	Residenti per dipendente	193
Livello di presenza di stranieri residenti	0,5%	Spesa complessiva comunale	5.759.623
ABITAZIONI		Spesa per residente	3.740
Abitazioni nel complesso	981	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	17%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	7,9	ICI/Entrate proprie	26%
Densità abitativa (abitazioni per Kmq)	81	Irpef procapite	495.819

## ARTENA



### Profilo geografico

Superficie: 54,36 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 140-655  
 Bacino idrografico: Litoranea Sud- Sacco

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 43 - Valmontone  
 Centro per l'impiego: Colferro  
 Distretto scolastico: 38  
 ASL:G6  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	12.205	Addetti Industria	248
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	20,5	Addetti Servizi	903
Densità demografica	127	Addetti Agricoltura	16
Indice di vecchiaia	87	Imprese Industria	67
Numero componenti medi per famiglia	2,95	Imprese Servizi	291
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	5,9
Tasso di mortalità per 1000 residenti	10,7	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	63,9	Numero dipendenti comunali	59
Tasso emigratorio per 1000 residenti	26,2	Residenti per dipendente	207
Livello di presenza di stranieri residenti	1,9%	Spesa complessiva comunale	17.649.948
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.515
Abitazioni nel complesso	4.769	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	48%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	40,0	ICI/Entrate proprie	25%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	88	Irpef procapite	389.598



## BELLEGRA



### Profilo geografico

Superficie: 18,77 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: collina interna  
 Altitudine: 260-815  
 Bacino idrografico: Aniene-Sacco

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	3.013	Addetti Industria	21
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	0,9	Addetti Servizi	270
Densità demografica	161	Addetti Agricoltura	5
Indice di vecchiaia	124	Imprese Industria	10
Numero componenti medi per famiglia	2,72	Imprese Servizi	76
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	7,1
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,6	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	39,2	Numero dipendenti comunali	
Tasso emigratorio per 1000 residenti	27,9	Residenti per dipendente	
Livello di presenza di stranieri residenti	0,6%	Spesa complessiva comunale	7.779.767
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.563
Abitazioni nel complesso	1.554	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	26%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	-7,0	ICI/Entrate proprie	29%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	83	Irpef procapite	562.124

## BRACCIANO



### Profilo geografico

Superficie: 142,48 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 125-530  
 Bacino idrografico: Litoranea Nord-Arrone

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 24 - Bracciano  
 Centro per l'impiego: Civitavecchia  
 Distretto scolastico: 30  
 ASL:F3  
 Sub-bacino di Mobilità: Cassia-Braccianese  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	14.983	Addetti Industria	290
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	26,1	Addetti Servizi	2916
Densità demografica	94	Addetti Agricoltura	16
Indice di vecchiaia	107	Imprese Industria	87
Numero componenti medi per famiglia	2,54	Imprese Servizi	565
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	21,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,3	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	156,6	Numero dipendenti comunali	108
Tasso emigratorio per 1000 residenti	55,1	Residenti per dipendente	139
Livello di presenza di stranieri residenti	4,4%	Spesa complessiva comunale	31.471.830
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.292
Abitazioni nel complesso	5.976	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	-
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	47,6	ICI/Entrate proprie	29%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	42	Irpef procapite	715.551

## CAMERATA NUOVA

### Profilo geografico

Superficie: 40,34Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 737-1855  
 Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL:G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 482 - Avezzano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	481	Addetti Industria	2
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-4,2	Addetti Servizi	38
Densità demografica	12	Addetti Agricoltura	2
Indice di vecchiaia	205	Imprese Industria	1
Numero componenti medi per famiglia	2,13	Imprese Servizi	12
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	19,1
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,3	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	45,7	Numero dipendenti comunali	4
Tasso emigratorio per 1000 residenti	95,6	Residenti per dipendente	120
Livello di presenza di stranieri residenti	-	Spesa complessiva comunale	-
ABITAZIONI		Spesa per residente	-
Abitazioni nel complesso	600	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	-
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	44,9	ICI/Entrate proprie	30%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	15	Irpef procapite	402.299

## CAMPAGNANO DI ROMA



### Profilo geografico

Superficie: 46,07 Km<sup>2</sup>

Tipologia orografica: Collina in collina

Altitudine: 164-434

Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

25 – Campagnano-Castellnuovo di Porto

Centro per l'impiego: Morlupo

Distretto scolastico: 31

ASL:F4

Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest

Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	9,387	Addetti Industria	229
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	80,8	Addetti Servizi	1159
Densità demografica	189	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	85	Imprese Industria	58
Numero componenti medi per famiglia	2,71	Imprese Servizi	303
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,9	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	14,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,5	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	164,9	Numero dipendenti comunali	38
Tasso emigratorio per 1000 residenti	85,9	Residenti per dipendente	247
Livello di presenza di stranieri residenti	5,7%	Spesa complessiva comunale	13.313.525
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.514
Abitazioni nel complesso	3.360	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	25%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	80,2	ICI/Entrate proprie	42%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	73	Irpef procapite	1.142.328

## CANALE MONTERANO



### Profilo geografico

Superficie: 36,89 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 129-545  
 Bacino idrografico: Mignone

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 24 - Bracciano  
 Centro per l'impiego: Civitavecchia  
 Distretto scolastico: 30  
 ASL:F3

Sub-bacino di Mobilità: Cassia-Braccianese  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	3.406	Addetti Industria	25
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	42,4	Addetti Servizi	275
Densità demografica	89	Addetti Agricoltura	2
Indice di vecchiaia	112	Imprese Industria	18
Numero componenti medi per famiglia	2,42	Imprese Servizi	97
Tasso di natalità (per mille residenti)	7,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,4
Tasso di mortalità per 1000 residenti	6,2	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	83,4	Numero dipendenti comunali	17
Tasso emigratorio per 1000 residenti	54,6	Residenti per dipendente	200
Livello di presenza di stranieri residenti	3,3%	Spesa complessiva comunale	6.037.459
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.828
Abitazioni nel complesso	1.664	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	82%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	49,5	ICI/Entrate proprie	33%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	45	Irpef procapite	443.533

## CANTERANO



### Profilo geografico

Superficie: 7,32 Km<sup>2</sup>

Tipologia orografica: Montagna interna

Altitudine: 342-741

Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castemadama

Centro per l'impiego: Tivoli

Distretto scolastico: 35

ASL: G4

Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est

Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	361	Addetti Industria	15
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	4,2	Addetti Servizi	28
Densità demografica	51	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	196	Imprese Industria	7
Numero componenti medi per famiglia	2,43	Imprese Servizi	10
Tasso di natalità (per mille residenti)	5,5	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	15,9
Tasso di mortalità per 1000 residenti	19,4	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	27,7	Numero dipendenti comunali	4
Tasso emigratorio per 1000 residenti	16,6	Residenti per dipendente	90
Livello di presenza di stranieri residenti	1,3%	Spesa complessiva comunale	6.785.709
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	18.075
Abitazioni nel complesso	432	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	34%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	43,0	ICI/Entrate proprie	21%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	59	Irpef procapite	562.383

## CAPENA



### Profilo geografico

Superficie: 29,45 Km<sup>q</sup>

Tipologia orografica: Collina interna

Altitudine: 20-250

Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 24 – Campagnano –Castelnuovo di Porto

Centro per l'impiego: Morlupo

Distretto scolastico: 31

ASL:F4

Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest

Sistema locale del lavoro: 401 – Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	6.404	Addetti Industria	261
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	65	Addetti Servizi	1863
Densità demografica	198	Addetti Agricoltura	2
Indice di vecchiaia	88	Imprese Industria	39
Numero componenti medi per famiglia	2,67	Imprese Servizi	256
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,9	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	16,5
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,7	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	191,1	Numero dipendenti comunali	28
Tasso emigratorio per 1000 residenti	73,4	Residenti per dipendente	229
Livello di presenza di stranieri residenti	5,5%	Spesa complessiva comunale	12.559.253
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.076
Abitazioni nel complesso	2.731	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	30%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	89,3	ICI/Entrate proprie	35%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	93	Irpef procapite	2.631.071

## CAPRANICA PRENESTINA



### Profilo geografico

Superficie: 20,24 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 407-1218  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Palestrina  
 Distretto scolastico: 36  
 ASL:G5  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	325	Addetti Industria	2
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-0,6	Addetti Servizi	32
Densità demografica	16	Addetti Agricoltura	2
Indice di vecchiaia	352	Imprese Industria	4
Numero componenti medi per famiglia	1,77	Imprese Servizi	14
Tasso di natalità (per mille residenti)	3,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	12,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	24,6	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	141,5	Numero dipendenti comunali	2
Tasso emigratorio per 1000 residenti	98,5	Residenti per dipendente	163
Livello di presenza di stranieri residenti	6,2%	Spesa complessiva comunale	1.768.808
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	3.368
Abitazioni nel complesso	790	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	72%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	29,5	ICI/Entrate proprie	26%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	39	Irpef procapite	499.013



## CARPINETO ROMANO

### Profilo geografico

Superficie: 84,52 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 325-1536  
 Bacino idrografico:Sacco



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 30 - Colferro  
 Centro per l'impiego: Colferro  
 Distretto scolastico: 38  
 ASL:G6  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	4.874	Addetti Industria	52
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-6,1	Addetti Servizi	344
Densità demografica	58	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	200	Imprese Industria	20
Numero componenti medi per famiglia	2,69	Imprese Servizi	120
Tasso di natalità (per mille residenti)	6,6	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,9	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	24,6	Numero dipendenti comunali	34
Tasso emigratorio per 1000 residenti	18,1	Residenti per dipendente	143
Livello di presenza di stranieri residenti	0,7%	Spesa complessiva comunale	21.708.298
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	4.387
Abitazioni nel complesso	2.872	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	49%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	17,4	ICI/Entrate proprie	27%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	34	Irpef procapite	395.106

## CASAPE

### Profilo geografico

Superficie: 5,33 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 350-965  
 Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 34  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino -est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	788	Addetti Industria	2
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-13,7	Addetti Servizi	40
Densità demografica	140	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	168	Imprese Industria	3
Numero componenti medi per famiglia	2,36	Imprese Servizi	15
Tasso di natalità (per mille residenti)	7,6	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	19,0	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	132,0	Numero dipendenti comunali	6
Tasso emigratorio per 1000 residenti	58,4	Residenti per dipendente	131
Livello di presenza di stranieri residenti	3,9%	Spesa complessiva comunale	1.316.443
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.662
Abitazioni nel complesso	635	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	12%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	8,7	ICI/Entrate proprie	25%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	119	Irpef procapite	384.782

## CASTEL GANDOLFO



### Profilo geografico

Superficie: 14,71 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 155-519  
 Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 35 - Marino  
 Centro per l'impiego: Albano  
 Distretto scolastico: 42  
 ASL:H2  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	8.539	Addetti Industria	80
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	27,0	Addetti Servizi	1.067
Densità demografica	539	Addetti Agricoltura	4
Indice di vecchiaia	100	Imprese Industria	48
Numero componenti medi per famiglia	2,72	Imprese Servizi	308
Tasso di natalità (per mille residenti)	12,5	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	10,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,8	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	170,0	Numero dipendenti comunali	43
Tasso emigratorio per 1000 residenti	76,6	Residenti per dipendente	199
Livello di presenza di stranieri residenti	3,7%	Spesa complessiva comunale	11.561.923
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.409
Abitazioni nel complesso	3.128	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	10%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	46,4	ICI/Entrate proprie	30%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	213	Irpef procapite	1.026.102

## CASTEL MADAMA



### Profilo geografico

Superficie: 28,46 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 235-930  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 34  
 ASL:G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	6.695	Addetti Industria	216
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	13,4	Addetti Servizi	824
Densità demografica	225	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	114	Imprese Industria	43
Numero componenti medi per famiglia	2,69	Imprese Servizi	208
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	14,4
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,1	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	95,3	Numero dipendenti comunali	45
Tasso emigratorio per 1000 residenti	48,7	Residenti per dipendente	149
Livello di presenza di stranieri residenti	2,4%	Spesa complessiva comunale	22.457.341
ABITAZIONI		Spesa per residente	3.405
Abitazioni nel complesso	2.997	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	48%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	25,4	ICI/Entrate proprie	40%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	105	Irpef procapite	600.785

## CASTELNUOVO DI PORTO



### Profilo geografico

Superficie: 30,85 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 23-356 Collegio elettorale: 25 – Campagnano-Castelnuovo di Porto  
 Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Centro per l'impiego: Morlupo  
 Distretto scolastico: 31  
 ASL: F4  
 Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tibernia Ovest  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	7.661	Addetti Industria	116
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	64,3	Addetti Servizi	1330
Densità demografica	233	Addetti Agricoltura	4
Indice di vecchiaia	78	Imprese Industria	23
Numero componenti medi per famiglia	2,55	Imprese Servizi	229
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	16,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,4	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	196,6	Numero dipendenti comunali	33
Tasso emigratorio per 1000 residenti	132,6	Residenti per dipendente	232
Livello di presenza di stranieri residenti	4,1%	Spesa complessiva comunale	11.302.275
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.582
Abitazioni nel complesso	2.958	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	17%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	103,6	ICI/Entrate proprie	41%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	96	Irpef procapite	934.791

## CASTEL SAN PIETRO ROMANO



### Profilo geografico

Superficie: 15,07 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 250-1040  
 Bacino idrografico: Aniene-Sacco

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 39 - Palestrina  
 Centro per l'impiego: Palestrina  
 Distretto scolastico: 36  
 ASL:G5  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	761	Addetti Industria	6
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	17,7	Addetti Servizi	43
Densità demografica	49	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	136	Imprese Industria	3
Numero componenti medi per famiglia	2,72	Imprese Servizi	19
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,8	Valore aggiunto procapite (mgli di euro)	9,6
Tasso di mortalità per 1000 residenti	6,6	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	123,5	Numero dipendenti comunali	4
Tasso emigratorio per 1000 residenti	44,7	Residenti per dipendente	190
Livello di presenza di stranieri residenti	3,3%	Spesa complessiva comunale	2.722.120
ABITAZIONI		Spesa per residente	3.623
Abitazioni nel complesso	458	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	24%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	28,3	ICI/Entrate proprie	18%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	30	Irpef procapite	534.851

## CAVE

### Profilo geografico

Superficie: 17,75

Tipologia orografica: collina interna

Altitudine: 238-571

Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 39 - Palestrina

Centro per l'impiego: Palestrina

Distretto scolastico: 36

ASL:G5

Sub-bacino di Mobilità: Casilino

Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	9.860	Addetti Industria	103
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	21,8	Addetti Servizi	720
Densità demografica	537	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	91	Imprese Industria	42
Numero componenti medi per famiglia	2,74	Imprese Servizi	208
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,8	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	6,5
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,7	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	71,4	Numero dipendenti comunali	48
Tasso emigratorio per 1000 residenti	38,1	Residenti per dipendente	205
Livello di presenza di stranieri residenti	2,4%	Spesa complessiva comunale	13.056.242
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.372
Abitazioni nel complesso	4.004	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	23%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	19,3	ICI/Entrate proprie	37%
Densità abitativa (abitazioni per Kmq)	226	Irpef procapite	381.109

## CERRETO LAZIALE



### Profilo geografico

Superficie: 11,77 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 382-1253  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.060	Addetti Industria	14
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	5,0	Addetti Servizi	74
Densità demografica	90	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	133	Imprese Industria	8
Numero componenti medi per famiglia	2,38	Imprese Servizi	23
Tasso di natalità (per mille residenti)	6,6	Valore aggiunto/popolazione	11,0
Tasso di mortalità per 1000 residenti	19,8	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	60,4	Numero dipendenti comunali	7
Tasso emigratorio per 1000 residenti	28,3	Residenti per dipendente	151
Livello di presenza di stranieri	1,5%	Spesa complessiva comunale	4.313.889
ABITAZIONI		Spesa per residente	4.035
Abitazioni nel complesso	810	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	44%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	47,8	ICI/Entrate proprie	19%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	69	Irpef/popolazione	383.048



## CERVARA DI ROMA



### Profilo geografico

Superficie: 31,61 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 419-1611  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	460	Addetti Industria	-
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-6,2	Addetti Servizi	44
Densità demografica	15	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	359	Imprese Industria	-
Numero componenti medi per famiglia	2,2	Imprese Servizi	12
Tasso di natalità (per mille residenti)	0,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	12,1
Tasso di mortalità per 1000 residenti	65,2	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	256,5	Numero dipendenti comunali	9
Tasso emigratorio per 1000 residenti	200,0	Residenti per dipendente	51
Livello di presenza di stranieri residenti	2,2%	Spesa complessiva comunale	3.069.639
ABITAZIONI		Spesa per residente	6.272
Abitazioni nel complesso	1.031	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	18%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	81,2	ICI/Entrate proprie	40%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	33	Irpef procapite	501.375

## CERVETERI



### Profilo geografico

Superficie: 134,40 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 0-482  
 Bacino idrografico: Litoranea nord

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 27 \_Cerveteri  
 Centro per l'impiego: Civitavecchia  
 Distretto scolastico: 30  
 ASL: F2  
 Sub-bacino di Mobilità: Aurelia  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	31.261	Addetti Industria	255
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	120,3	Addetti Servizi	3.057
Densità demografica	199	Addetti Agricoltura	33
Indice di vecchiaia	81	Imprese Industria	144
Numero componenti medi per famiglia	2,55	Imprese Servizi	893
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,8	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	13,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	6,5	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	166,4	Numero dipendenti comunali	112
Tasso emigratorio per 1000 residenti	56,2	Residenti per dipendente	279
Livello di presenza di stranieri residenti	2,8%	Spesa complessiva comunale	54.839.028
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.061
Abitazioni nel complesso	17.835	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	11%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	29,0	ICI/Entrate proprie	33%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	133	Irpef procapite	561.435

## CIAMPINO

### Profilo geografico

Superficie: 11,00 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 87-235  
 Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 28 - Ciampino  
 Centro per l'impiego: Frascati  
 Distretto scolastico: 40  
 ASL: H3  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	37.031	Addetti Industria	737
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	11,5	Addetti Servizi	6.733
Densità demografica	3280	Addetti Agricoltura	2
Indice di vecchiaia	97	Imprese Industria	186
Numero componenti medi per famiglia	2,74	Imprese Servizi	1.253
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	16,0
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,6	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	104,1	Numero dipendenti comunali	211
Tasso emigratorio per 1000 residenti	62,4	Residenti per dipendente	176
Livello di presenza di stranieri residenti	1,5%	Spesa complessiva comunale	103.527.198
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.842
Abitazioni nel complesso	13.835	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	32%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	37,0	ICI/Entrate proprie	28%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	1.258	Irpef procapite	882.549

## CICILIANO

### Profilo geografico

Superficie: 19,04 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: montagna interna  
 Altitudine: 325-1134  
 Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 \_Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 34  
 ASL:G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.206	Addetti Industria	2
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	10,2	Addetti Servizi	84
Densità demografica	60	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	148	Imprese Industria	5
Numero componenti medi per famiglia	2,37	Imprese Servizi	27
Tasso di natalità (per mille residenti)	12,4	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	10,9
Tasso di mortalità per 1000 residenti	16,6	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	119,4	Numero dipendenti comunali	7
Tasso emigratorio per 1000 residenti	56,4	Residenti per dipendente	172
Livello di presenza di stranieri residenti	4,8%	Spesa complessiva comunale	2.651.275
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.311
Abitazioni nel complesso	881	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	16%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	24,1	ICI/Entrate proprie	22%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	46	Irpef procapite	355.540

## CINETO ROMANO



### Profilo geografico

Superficie: 10,53 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 316-1025  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 \_ Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL:G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	639	Addetti Industria	3
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	7,4	Addetti Servizi	54
Densità demografica	58	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	254	Imprese Industria	2
Numero componenti medi per famiglia	2,2	Imprese Servizi	8
Tasso di natalità (per mille residenti)	7,8	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	15,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	21,9	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	131,5	Numero dipendenti comunali	7
Tasso emigratorio per 1000 residenti	56,3	Residenti per dipendente	91
Livello di presenza di stranieri residenti	0,5%	Spesa complessiva comunale	1.550.840
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.530
Abitazioni nel complesso	621	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	44%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	20,8	ICI/Entrate proprie	10%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	59	Irpef procapite	462.583

## CIVITAVECCHIA



### Profilo geografico

Superficie: 71,95 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 0-439  
 Bacino idrografico: Mignone-Litoranea Nord

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 29 - Civitavecchia  
 Centro per l'impiego: Civitavecchia  
 Distretto scolastico: 29  
 ASL: F1  
 Sub-bacino di Mobilità: Aurelia  
 Sistema locale del lavoro: 400 - Civitavecchia

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	50.333	Addetti Industria	1.762
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	1,3	Addetti Servizi	12.815
Densità demografica	695	Addetti Agricoltura	41
Indice di vecchiaia	125	Imprese Industria	257
Numero componenti medi per famiglia	2,71	Imprese Servizi	1.925
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	15,5
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,6	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	39,8	Numero dipendenti comunali	493
Tasso emigratorio per 1000 residenti	26,7	Residenti per dipendente	102
Livello di presenza di stranieri residenti	0,9%	Spesa complessiva comunale	166.971.930
ABITAZIONI		Spesa per residente	3.296
Abitazioni nel complesso	19.584	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	18%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	21,6	ICI/Entrate proprie	37%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	272	Irpef procapite	1.659.428

## CIVITELLA SAN PAOLO

### Profilo geografico

Superficie: 20,52 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 101-288  
 Bacino idrografico: Tevere



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 37 - Monterotondo  
 Centro per l'impiego: Morlupo  
 Distretto scolastico: 31  
 ASL:F4  
 Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest  
 Sistema locale del lavoro: 401 – Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.525	Addetti Industria	6
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	16,5	Addetti Servizi	128
Densità demografica	75	Addetti Agricoltura	11
Indice di vecchiaia	144	Imprese Industria	6
Numero componenti medi per famiglia	2,42	Imprese Servizi	41
Tasso di natalità (per mille residenti)	7,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	9,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	16,4	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	87,9	Numero dipendenti comunali	9
Tasso emigratorio per 1000 residenti	101,0	Residenti per dipendente	169
Livello di presenza di stranieri residenti	6,6%	Spesa complessiva comunale	2.072.939
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.321
Abitazioni nel complesso	798	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	21%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	20,7	ICI/Entrate proprie	48%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	39	Irpef procapite	394.044

## COLLEFERRO



### Profilo geografico

Superficie: 27,48  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 211-620  
 Bacino idrografico: Sacco

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 30 - Colleferro  
 Centro per l'impiego: Colleferro  
 Distretto scolastico: 38  
 ASL:G6  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	20.644	Addetti Industria	2.588
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	2,3	Addetti Servizi	5.724
Densità demografica	754	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	123	Imprese Industria	131
Numero componenti medi per famiglia	2,68	Imprese Servizi	863
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,4	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	17,0
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,7	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	52,5	Numero dipendenti comunali	123
Tasso emigratorio per 1000 residenti	51,1	Residenti per dipendente	168
Livello di presenza di stranieri residenti	2,8%	Spesa complessiva comunale	46.350.155
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.187
Abitazioni nel complesso	8.444	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	22%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	27,5	ICI/Entrate proprie	25%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	307	Irpef procapite	898.135



## COLONNA



### Profilo geografico

Superficie: 3,50 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 182-366  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 45 - Zagarolo  
 Centro per l'impiego: Frascatio  
 Distretto scolastico: 37  
 ASL: H1  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	3,464	Addetti Industria	45
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	34,5	Addetti Servizi	429
Densità demografica	951	Addetti Agricoltura	53
Indice di vecchiaia	89	Imprese Industria	22
Numero componenti medi per famiglia	2,73	Imprese Servizi	117
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,9	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	12,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,7	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	96,4	Numero dipendenti comunali	14
Tasso emigratorio per 1000 residenti	46,8	Residenti per dipendente	247
Livello di presenza di stranieri residenti	1,9%	Spesa complessiva comunale	5.144.046
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.025
Abitazioni nel complesso	1.252	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	26%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	33,9	ICI/Entrate proprie	49%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	358	Irpef procapite	613.670

## FIANO ROMANO



### Profilo geografico

Superficie: 41,40 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 20-244  
 Bacino idrografico: Tevere

### Profilosocio-amministrativo

Collegio elettorale: 37 - Monterotondo  
 Centro per l'impiego: Morlupo  
 Distretto scolastico: 31  
 ASL: F4  
 Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest  
 Sistema locale del lavoro: 401 - Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	9028	Addetti Industria	508
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	82,6	Addetti Servizi	3.183
Densità demografica	191	Addetti Agricoltura	1
Indice di vecchiaia	77	Imprese Industria	72
Numero componenti medi per famiglia	2,69	Imprese Servizi	369
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	24,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,3	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	170,8	Numero dipendenti comunali	49
Tasso emigratorio per 1000 residenti	76,4	Residenti per dipendente	184
Livello di presenza di stranieri residenti	3,9%	Spesa complessiva comunale	19.697.487
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.478
Abitazioni nel complesso	3.355	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	68%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	107,2	ICI/Entrate proprie	30%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	81	Irpef procapite	1.706.854

## FILACCIANO



### Profilo geografico

Superficie: 5,74  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 29-243  
 Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 37 - Monterotondo  
 Centro per l'impiego: Morlupo  
 Distretto scolastico: 31  
 ASL: F4

Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest  
 Sistema locale del lavoro: 401 – Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	496	Addetti Industria	1
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	13,8	Addetti Servizi	22
Densità demografica	88	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	218	Imprese Industria	1
Numero componenti medi per famiglia	1,96	Imprese Servizi	10
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	8,6
Tasso di mortalità per 1000 residenti	10,1	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	104,8	Numero dipendenti comunali	5
Tasso emigratorio per 1000 residenti	76,4	Residenti per dipendente	99
Livello di presenza di stranieri residenti	5,7%	Spesa complessiva comunale	2.318.834
ABITAZIONI		Spesa per residente	4.727
Abitazioni nel complesso	376	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	20%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	33,8	ICI/Entrate proprie	36%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	66	Irpef procapite	554.401



## FIUMICINO

### Profilo geografico

Superficie: 213,41 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Pianura  
 Altitudine  
 Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 31 - Fiumicino  
 Centro per l'impiego: Rm- Dragoncello  
 Distretto scolastico: 22  
 ASL: D1  
 Sub-bacino di Mobilità: Aurelia  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	52.998	Addetti Industria	706
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)		Addetti Servizi	27.204
Densità demografica	237	Addetti Agricoltura	16
Indice di vecchiaia	88	Imprese Industria	272
Numero componenti medi per famiglia	2,69	Imprese Servizi	1.877
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	19,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	6,5	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	107,2	Numero dipendenti comunali	440
Tasso emigratorio per 1000 residenti	72,6	Residenti per dipendente	120
Livello di presenza di stranieri residenti	4,1%	Spesa complessiva comunale	131.364.910
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.556
Abitazioni nel complesso	24.463	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	34,3	ICI/Entrate proprie	42
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	115	Irpef procapite	2.483.802

**FONTENUOVA\***

<b>POPOLAZIONE</b>		<b>ECONOMIA</b>	
Popolazione residente al 31.12.2003	23.772	Addetti Industria	156
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)		Addetti Servizi	1.677
Densità demografica	1125	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	75	Imprese Industria	33
Numero componenti medi per famiglia	2,78	Imprese Servizi	169
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,0	Valore aggiunto/popolazione	3,6
Tasso di mortalità per 1000 residenti	6,4	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	135,4	Numero dipendenti comunali	79
Tasso emigratorio per 1000 residenti	81,4	Residenti per dipendente	301
Livello di presenza di stranieri		Spesa complessiva comunale	
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	
Abitazioni nel complesso	8.620	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)		ICI/Entrate proprie	
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	428	Irpef/popolazione	

Comune istituito solo di recente (2001) ha pertanto numerosi campi informativi ancora in fase di aggiornamento

## FORMELLO



### Profilo geografico

Superficie: 31,11

Tipologia orografica: Collina interna

Altitudine: 70-307

Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

25 – Campagnano-Castelnuovo di Porto

Centro per l'impiego: Morlupo

Distretto scolastico: 31

ASL: F4

Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest

Sistema locale del lavoro: 403 Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	10.265	Addetti Industria	614
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	76,8	Addetti Servizi	1.649
Densità demografica	298	Addetti Agricoltura	3
Indice di vecchiaia	72	Imprese Industria	67
Numero componenti medi per famiglia	2,81	Imprese Servizi	360
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	22,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	5,5	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	158,8	Numero dipendenti comunali	51
Tasso emigratorio per 1000 residenti	56,1	Residenti per dipendente	201
Livello di presenza di stranieri residenti	4,9%	Spesa complessiva comunale	18.538.835
ABITAZIONI		Spesa per residente	
Abitazioni nel complesso	3.625	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	39%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	92,2	ICI/Entrate proprie	44%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	117	Irpef procapite	9.267.076

## FRASCATI



### Profilo geografico

Superficie: 22,41 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 89-550  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 32 -Frascati  
 Centro per l'impiego: Frascati  
 Distretto scolastico: 37  
 ASL: H1  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 403 Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	19.882	Addetti Industria	587
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	2,2	Addetti Servizi	7.829
Densità demografica	862	Addetti Agricoltura	27
Indice di vecchiaia	141	Imprese Industria	140
Numero componenti medi per famiglia	2,79	Imprese Servizi	871
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	30,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,4	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	75,8	Numero dipendenti comunali	122
Tasso emigratorio per 1000 residenti	30,6	Residenti per dipendente	163
Livello di presenza di stranieri residenti	3,3%	Spesa complessiva comunale	46.588.594
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.980
Abitazioni nel complesso	7.713	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	31%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	21,7	ICI/Entrate proprie	50%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	344	Irpef procapite	3.106.010

## GALLICANO NEL LAZIO



### Profilo geografico

Superficie: 26,03  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 75-313  
 Bacino idrografico: Aniene-Sacco

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 39 - Palestrina  
 Centro per l'impiego: Palestrina  
 Distretto scolastico: 36  
 ASL: G5  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 402 Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	4.952	Addetti Industria	59
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	56,8	Addetti Servizi	521
Densità demografica	176	Addetti Agricoltura	33
Indice di vecchiaia	80	Imprese Industria	20
Numero componenti medi per famiglia	2,68	Imprese Servizi	171
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,7	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	6,9	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	115,5	Numero dipendenti comunali	20
Tasso emigratorio per 1000 residenti	52,5	Residenti per dipendente	248
Livello di presenza di stranieri residenti	1,6%	Spesa complessiva comunale	7.591.779
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.316
Abitazioni nel complesso	2.318	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	31%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	72,7	ICI/Entrate proprie	26%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	89	Irpef procapite	485.506



## GAVIGNANO



### Profilo geografico

Superficie: 14,89Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 171-424  
 Bacino idrografico: Sacco

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 30 - Colleferro  
 Centro per l'impiego: Colleferro  
 Distretto scolastico: 38  
 ASL: G6  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1,799	Addetti Industria	48
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	15,3	Addetti Servizi	131
Densità demografica	118	Addetti Agricoltura	1
Indice di vecchiaia	97	Imprese Industria	12
Numero componenti medi per famiglia	2,72	Imprese Servizi	45
Tasso di natalità (per mille residenti)	7,8	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	10,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,4	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	65,6	Numero dipendenti comunali	10
Tasso emigratorio per 1000 residenti	30,0	Residenti per dipendente	180
Livello di presenza di stranieri residenti	1,0%	Spesa complessiva comunale	3.594.765
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.728
Abitazioni nel complesso	944	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	33%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	34,5	ICI/Entrate proprie	25%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	63	Irpef procapite	671.040

## GENAZZANO



### Profilo geografico

Superficie: 32,03

Tipologia orografica: Collina interna

Altitudine: 211-599

Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 39 - Palestrina

Centro per l'impiego: Palestrina

Distretto scolastico: 36

ASL: G5

Sub-bacino di Mobilità: Casilino

Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	5.470	Addetti Industria	90
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	12,7	Addetti Servizi	582
Densità demografica	166	Addetti Agricoltura	7
Indice di vecchiaia	129	Imprese Industria	35
Numero componenti medi per famiglia	2,73	Imprese Servizi	122
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	7,4
Tasso di mortalità per 1000 residenti	13,0	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	82,6	Numero dipendenti comunali	27
Tasso emigratorio per 1000 residenti	30,3	Residenti per dipendente	203
Livello di presenza di stranieri residenti	2,2%	Spesa complessiva comunale	13.097.472
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.061
Abitazioni nel complesso	2.632	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	36%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	26,3	ICI/Entrate proprie	26%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	82	Irpef procapite	562.858

## GENZANO DI ROMA



### Profilo geografico

Superficie: 18,15 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: collina litoranea  
 Altitudine: 211-599  
 Bacino idrografico: Litoranea Sud

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 33 - Genzano  
 Centro per l'impiego: Albano  
 Distretto scolastico: 42  
 ASL: G5  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	22.334	Addetti Industria	355
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	26,5	Addetti Servizi	3.390
Densità demografica	1222	Addetti Agricoltura	32
Indice di vecchiaia	99	Imprese Industria	169
Numero componenti medi per famiglia	2,65	Imprese Servizi	888
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,4
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,0	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	69,8	Numero dipendenti comunali	146
Tasso emigratorio per 1000 residenti	58,5	Residenti per dipendente	153
Livello di presenza di stranieri residenti	2,9%	Spesa complessiva comunale	48.898.474
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.438
Abitazioni nel complesso	9.051	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	22%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	48,8	ICI/Entrate proprie	30%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	499	Irpef procapite	829.477

## GERANO



### Profilo geografico

Superficie: 10,09 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 390-743  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.201	Addetti Industria	18
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	5,9	Addetti Servizi	93
Densità demografica	119	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	192	Imprese Industria	7
Numero componenti medi per famiglia	2,77	Imprese Servizi	42
Tasso di natalità (per mille residenti)	7,5	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	15,0	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	50,0	Numero dipendenti comunali	8
Tasso emigratorio per 1000 residenti	35,0	Residenti per dipendente	150
Livello di presenza di stranieri residenti	0,9%	Spesa complessiva comunale	4.821.047
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.187
Abitazioni nel complesso	773	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	17%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	5,3	ICI/Entrate proprie	35%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	77	Irpef procapite	478.368

## GORGA



### Profilo geografico

Superficie: 26,34  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 230-1387  
 Bacino idrografico: Sacco

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 30 - Collesferro  
 Centro per l'impiego: Collesferro  
 Distretto scolastico: 38  
 ASL: G6  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	752	Addetti Industria	2
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	1,3	Addetti Servizi	46
Densità demografica	29	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	164	Imprese Industria	2
Numero componenti medi per famiglia	2,34	Imprese Servizi	12
Tasso di natalità (per mille residenti)	4,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	8,0
Tasso di mortalità per 1000 residenti	12,0	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	53,2	Numero dipendenti comunali	7
Tasso emigratorio per 1000 residenti	39,9	Residenti per dipendente	107
Livello di presenza di stranieri residenti	1,1%	Spesa complessiva comunale	2.776.238
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	3.988
Abitazioni nel complesso	428	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	43%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	11,5	ICI/Entrate proprie	17%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	16	Irpef procapite	332.285

## GROTTAFERRATA



### Profilo geografico

Superficie: 18,36 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 149-670  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilosocio-amministrativo

Collegio elettorale: 32 - Frascati  
 Centro per l'impiego: Frascati  
 Distretto scolastico: 37  
 ASL: H1  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003		Addetti Industria	305
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	19,1	Addetti Servizi	3.076
Densità demografica	962	Addetti Agricoltura	15
Indice di vecchiaia	115	Imprese Industria	103
Numero componenti medi per famiglia	2,69	Imprese Servizi	681
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,6	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	17,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,5	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	157,1	Numero dipendenti comunali	82
Tasso emigratorio per 1000 residenti	58,4	Residenti per dipendente	232
Livello di presenza di stranieri residenti	5,2%	Spesa complessiva comunale	38.502.848
ABITAZIONI		Spesa per residente	3.646
Abitazioni nel complesso	6.961	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	28%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	28,5	ICI/Entrate proprie	43%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	379	Irpef procapite	1.401.975

## GUIDONIA MONTECELIO



### Profilo geografico

Superficie: 79,06Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 28-389  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 34 – Guidonia Montecelio  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 33  
 ASL: G2  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	71.354	Addetti Industria	2.829
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	32,9	Addetti Servizi	8201
Densità demografica	854	Addetti Agricoltura	20
Indice di vecchiaia	74	Imprese Industria	420
Numero componenti medi per famiglia	2,72	Imprese Servizi	2.174
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,4	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,2	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	103,5	Numero dipendenti comunali	371
Tasso emigratorio per 1000 residenti	63,3	Residenti per dipendente	192
Livello di presenza di stranieri residenti	3,2%	Spesa complessiva comunale	103.299.725
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.121
Abitazioni nel complesso	26.369	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	23%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	64,7	ICI/Entrate proprie	43%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	334	Irpef procapite	677.928

## JENNE



### Profilo geografico

Superficie: 31,46 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 480-1638  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	476	Addetti Industria	-
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-14,9	Addetti Servizi	49
Densità demografica	16	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	322	Imprese Industria	-
Numero componenti medi per famiglia	2,83	Imprese Servizi	9
Tasso di natalità (per mille residenti)	0,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	13,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	14,7	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	75,6	Numero dipendenti comunali	7
Tasso emigratorio per 1000 residenti	54,6	Residenti per dipendente	68
Livello di presenza di stranieri residenti	0,8%	Spesa complessiva comunale	3.130.972
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.511
Abitazioni nel complesso	711	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	54%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	29,3	ICI/Entrate proprie	11%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	23	Irpef procapite	708.168



## LABICO



### Profilo geografico

Superficie: 11,79  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 280-403  
 Bacino idrografico: Sacco

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 43 - Valmontone  
 Centro per l'impiego: Colferro  
 Distretto scolastico: 38  
 ASL: G6  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	4.271	Addetti Industria	150
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	87,1	Addetti Servizi	340
Densità demografica	317	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	77	Imprese Industria	23
Numero componenti medi per famiglia	2,18	Imprese Servizi	112
Tasso di natalità (per mille residenti)	12,4	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	8,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	6,6	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	182,6	Numero dipendenti comunali	11
Tasso emigratorio per 1000 residenti	57,1	Residenti per dipendente	388
Livello di presenza di stranieri residenti	2,4%	Spesa complessiva comunale	4.858.
ABITAZIONI		Spesa per residente	6.239
Abitazioni nel complesso	1.854	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	25%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	105,3	ICI/Entrate proprie	33%
Densità abitativa (abitazioni per Kmq)	157	Irpef procapite	373.694

## LADISPOLI

### Profilo geografico

Superficie: 26,00 Km<sup>2</sup>

Tipologia orografica: Collina litoranea

Altitudine: 0-50

Bacino idrografico: Litoranea nord



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 27 - Cerveteri

Centro per l'impiego: Civitavecchia

Distretto scolastico: 30

ASL: F2

Sub-bacino di Mobilità: Aurelia

Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	32.987	Addetti Industria	237
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	143,3	Addetti Servizi	3641
Densità demografica	1153	Addetti Agricoltura	6
Indice di vecchiaia	74	Imprese Industria	140
Numero componenti medi per famiglia	2,75	Imprese Servizi	1.247
Tasso di natalità (per mille residenti)	12,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,5
Tasso di mortalità per 1000 residenti	6,6	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	173,8	Numero dipendenti comunali	124
Tasso emigratorio per 1000 residenti	132,4	Residenti per dipendente	266
Livello di presenza di stranieri residenti	9,5%	Spesa complessiva comunale	66.487.787
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.371
Abitazioni nel complesso	19.963	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	26%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	24,1	ICI/Entrate proprie	40%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	768	Irpef procapite	543.729

## LANUVIO



### Profilo geografico

Superficie: 43,91Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 64-326  
 Bacino idrografico: Litoranea Sud

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 33 - Genzano  
 Centro per l'impiego: Velletri  
 Distretto scolastico: 42  
 ASL: H2  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	10.540	Addetti Industria	309
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	55,1	Addetti Servizi	962
Densità demografica	-0,7	Addetti Agricoltura	1
Indice di vecchiaia	86	Imprese Industria	51
Numero componenti medi per famiglia	2,44	Imprese Servizi	251
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,9	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	10,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,0	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	117,6	Numero dipendenti comunali	61
Tasso emigratorio per 1000 residenti	59,8	Residenti per dipendente	173
Livello di presenza di stranieri residenti	3,2%	Spesa complessiva comunale	22.922.463
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.390
Abitazioni nel complesso	4.172	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	29%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	78,9	ICI/Entrate proprie	27%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	95	Irpef procapite	576.112

## LARIANO

### Profilo geografico

Superficie: 27,00 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 242-891  
 Bacino idrografico: Litoranea Sud



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 43 - Valmontone  
 Centro per l'impiego: Velletri  
 Distretto scolastico: 36  
 ASL: G5  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003		Addetti Industria	178
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	48,0	Addetti Servizi	978
Densità demografica	384	Addetti Agricoltura	13
Indice di vecchiaia	72	Imprese Industria	77
Numero componenti medi per famiglia	2,69	Imprese Servizi	370
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,0
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,7	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	77,8	Numero dipendenti comunali	45
Tasso emigratorio per 1000 residenti	35,6	Residenti per dipendente	241
Livello di presenza di stranieri residenti	1,6%	Spesa complessiva comunale	13.009.940
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.389
Abitazioni nel complesso	4.034	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	18%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	51,4	ICI/Entrate proprie	22%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	149	Irpef procapite	480.682

## LICENZA



### Profilo geografico

Superficie: 17,66 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 370-1368  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	949	Addetti Industria	4
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-0,7	Addetti Servizi	64
Densità demografica	54	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	284	Imprese Industria	3
Numero componenti medi per famiglia	2,96	Imprese Servizi	29
Tasso di natalità (per mille residenti)	6,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	25,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	16,9	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	80,1	Numero dipendenti comunali	7
Tasso emigratorio per 1000 residenti	69,5	Residenti per dipendente	136
Livello di presenza di stranieri residenti	1,0%	Spesa complessiva comunale	5.041.580
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.279
Abitazioni nel complesso	506	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	65%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	-25,4	ICI/Entrate proprie	11%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	29	Irpef procapite	328.257

## MAGLIANO ROMANO



### Profilo geografico

Superficie: 21,15 Kmq

Tipologia orografica: Collina interna

Altitudine: 144-394

Bacino idrografico: Tevere

Collegio elettorale: 25 – Campagnano-Castel Nuovo di Porto

Centro per l'impiego: Morlupo

Distretto scolastico: 31

ASL: F4

Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest

Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1308	Addetti Industria	9
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	28,3	Addetti Servizi	96
Densità demografica	62	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	284	Imprese Industria	7
Numero componenti medi per famiglia	2,06	Imprese Servizi	38
Tasso di natalità (per mille residenti)	3,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	8,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	12,2	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	93,3	Numero dipendenti comunali	14
Tasso emigratorio per 1000 residenti	81,0	Residenti per dipendente	93
Livello di presenza di stranieri residenti	4,6%	Spesa complessiva comunale	2.403.511
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	5.382
Abitazioni nel complesso	644	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	11%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	55,9	ICI/Entrate proprie	47%
Densità abitativa (abitazioni per Kmq)	30	Irpef procapite	317.786

## MANDELA



### Profilo geografico

Superficie: 13,27 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 295-695  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41- Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	791	Addetti Industria	6
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	37,9	Addetti Servizi	64
Densità demografica	58	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	146	Imprese Industria	4
Numero componenti medi per famiglia	2,36	Imprese Servizi	17
Tasso di natalità (per mille residenti)	3,8	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	13,1
Tasso di mortalità per 1000 residenti	6,3	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	88,5	Numero dipendenti comunali	6
Tasso emigratorio per 1000 residenti	98,6	Residenti per dipendente	132
Livello di presenza di stranieri residenti	1,7%	Spesa complessiva comunale	2.965.463
ABITAZIONI		Spesa per residente	610
Abitazioni nel complesso	473	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	60%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	42,0	ICI/Entrate proprie	26%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	36	Irpef procapite	698.957

## MANZIANA



### Profilo geografico

Superficie: 23,79 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 177-467  
 Bacino idrografico: Mignone-Arrone

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 24 - Bracciano  
 Centro per l'impiego: Civitavecchia  
 Distretto scolastico: 30  
 ASL: F3  
 Sub-bacino di Mobilità: Cassia-Braccianese  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	6,092	Addetti Industria	62
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	46,9	Addetti Servizi	667
Densità demografica	246	Addetti Agricoltura	4
Indice di vecchiaia	122	Imprese Industria	34
Numero componenti medi per famiglia	2,43	Imprese Servizi	205
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,7	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,1
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,5	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	119,8	Numero dipendenti comunali	41
Tasso emigratorio per 1000 residenti	88,3	Residenti per dipendente	149
Livello di presenza di stranieri residenti	3,3%	Spesa complessiva comunale	23.185.316
ABITAZIONI		Spesa per residente	3.906
Abitazioni nel complesso	2.828	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	44%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	27,4	ICI/Entrate proprie	45%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	119	Irpef procapite	715.174



## MARANO EQUO



### Profilo geografico

Superficie: 7,65 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 324-757  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino -est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	795	Addetti Industria	1
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	1,3	Addetti Servizi	57
Densità demografica	100	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	266	Imprese Industria	2
Numero componenti medi per famiglia	2,49	Imprese Servizi	13
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,8	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	15,1	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	90,6	Numero dipendenti comunali	7
Tasso emigratorio per 1000 residenti	32,7	Residenti per dipendente	114
Livello di presenza di stranieri residenti	3,9%	Spesa complessiva comunale	2.045.945
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	3.909
Abitazioni nel complesso	735	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	38%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	7,6	ICI/Entrate proprie	24%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	96	Irpef procapite	1.378.666

## MARCELLINA



### Profilo geografico

Superficie: 15,27 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 91-856  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 33  
 ASL: G2  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	5.698	Addetti Industria	132
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	18,9	Addetti Servizi	386
Densità demografica	361	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	112	Imprese Industria	30
Numero componenti medi per famiglia	2,23	Imprese Servizi	143
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	12,0
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,9	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	114,8	Numero dipendenti comunali	29
Tasso emigratorio per 1000 residenti	55,5	Residenti per dipendente	196
Livello di presenza di stranieri residenti	4,9%	Spesa complessiva comunale	6.855.814
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.702
Abitazioni nel complesso	2.401	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	19%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	39,1	ICI/Entrate proprie	32%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	157	Irpef procapite	343.248

## MARINO



### Profilo geografico

Superficie: 26,10 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 128-480  
 Bacino idrografico: Aniene-Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 35 - Marino  
 Centro per l'impiego: Frascati  
 Distretto scolastico: 40  
 ASL: H3  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	36.708	Addetti Industria	608
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	6,3	Addetti Servizi	4.559
Densità demografica	1253	Addetti Agricoltura	11
Indice di vecchiaia	110	Imprese Industria	219
Numero componenti medi per famiglia	2,63	Imprese Servizi	1.293
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,5	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	13,5
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,1	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	99,4	Numero dipendenti comunali	194
Tasso emigratorio per 1000 residenti	65,5	Residenti per dipendente	189
Livello di presenza di stranieri residenti	2,8%	Spesa complessiva comunale	54.805.604
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.255
Abitazioni nel complesso	12.932	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	18%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	24,4	ICI/Entrate proprie	39%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	495	Irpef procapite	1.068.943

## MAZZANO ROMANO



### Profilo geografico

Superficie: 28,85 Km<sup>2</sup>

Tipologia orografica: Collina interna

Altitudine: 64-375

Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

25 – Campagnano-Castelnuovo di Porto

Centro per l'impiego: Morlupo

Distretto scolastico: 31

ASL: F4

Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina -Ovest

Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	2.584	Addetti Industria	22
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	38,5	Addetti Servizi	219
Densità demografica	88	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	122	Imprese Industria	15
Numero componenti medi per famiglia	2,69	Imprese Servizi	77
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	9,1
Tasso di mortalità per 1000 residenti	12,4	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	99,1	Numero dipendenti comunali	21
Tasso emigratorio per 1000 residenti	51,1	Residenti per dipendente	123
Livello di presenza di stranieri residenti	3,9%	Spesa complessiva comunale	4.714.332
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.564
Abitazioni nel complesso	1.350	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	17%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	50,2	ICI/Entrate proprie	38%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	47	Irpef procapite	378.081

## MENTANA



### Profilo geografico

Superficie: 24,09 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 35-211  
 Bacino idrografico: Aniene-Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 36 - Mentana  
 Centro per l'impiego: Monterotondo  
 Distretto scolastico: 32  
 ASL: G1  
 Sub-bacino di Mobilità: Salaria  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	17.969	Addetti Industria	602
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-34,3	Addetti Servizi	2.701
Densità demografica	676	Addetti Agricoltura	2
Indice di vecchiaia	79	Imprese Industria	192
Numero componenti medi per famiglia	2,48	Imprese Servizi	1.060
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	7,9
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,0	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	161,1	Numero dipendenti comunali	74
Tasso emigratorio per 1000 residenti	57,5	Residenti per dipendente	243
Livello di presenza di stranieri residenti	4,6%	Spesa complessiva comunale	53.058.404
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.864
Abitazioni nel complesso	6.422	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	19%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	-20,8	ICI/Entrate proprie	35%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	267	Irpef procapite	720.692

## MONTECOMPATRI



### Profilo geografico

Superficie: 24,38 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina Litoranea  
 Altitudine: 47-773  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 45 - Zagarolo  
 Centro per l'impiego: Frascati  
 Distretto scolastico: 37  
 ASL: H1  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	8.785	Addetti Industria	611
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	28,5	Addetti Servizi	904
Densità demografica	333	Addetti Agricoltura	16
Indice di vecchiaia	97	Imprese Industria	86
Numero componenti medi per famiglia	2,66	Imprese Servizi	280
Tasso di natalità (per mille residenti)	12,7	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	22,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,4	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	154,6	Numero dipendenti comunali	36
Tasso emigratorio per 1000 residenti	84,0	Residenti per dipendente	244
Livello di presenza di stranieri residenti	2,6%	Spesa complessiva comunale	14.114.755
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.672
Abitazioni nel complesso	3.569	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	11%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	28,1	ICI/Entrate proprie	30%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	146	Irpef procapite	940.737

## MONTEFLAVIO

### Profilo geografico

Superficie: 17,19 Km<sup>q</sup>

Tipologia orografica: Montagna interna

Altitudine: 265-1368

Bacino idrografico: Tevere



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 36 - Mentana

Centro per l'impiego: Monterotondo

Distretto scolastico: 33

ASL: G2

Sub-bacino di Mobilità: Salaria

Sistema locale del lavoro: 401 – Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.393	Addetti Industria	7
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-1,9	Addetti Servizi	76
Densità demografica	80	Addetti Agricoltura	2
Indice di vecchiaia	172	Imprese Industria	8
Numero componenti medi per famiglia	2,54	Imprese Servizi	27
Tasso di natalità (per mille residenti)	5,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	8,5
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,6	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	70,4	Numero dipendenti comunali	8
Tasso emigratorio per 1000 residenti	20,1	Residenti per dipendente	174
Livello di presenza di stranieri residenti	1,6%	Spesa complessiva comunale	2.894.911
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.695
Abitazioni nel complesso	751	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	36%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	6,5	ICI/Entrate proprie	31%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	44	Irpef procapite	288.695

## MONTELANICO



### Profilo geografico

Superficie: 34,97 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 183-1378  
 Bacino idrografico: Sacco

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 30 - Colferro  
 Centro per l'impiego: Colferro  
 Distretto scolastico: 38  
 ASL: G6  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.961	Addetti Industria	16
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	8,2	Addetti Servizi	145
Densità demografica	55	Addetti Agricoltura	5
Indice di vecchiaia	144	Imprese Industria	11
Numero componenti medi per famiglia	2,47	Imprese Servizi	49
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	10,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	10,2	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	73,4	Numero dipendenti comunali	16
Tasso emigratorio per 1000 residenti	45,9	Residenti per dipendente	123
Livello di presenza di stranieri residenti	1,2%	Spesa complessiva comunale	4.456.084
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.094
Abitazioni nel complesso	1235	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	29%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	26,4	ICI/Entrate proprie	20%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	35	Irpef procapite	353.219



## MONTELIBRETTI

### Profilo geografico

Superficie: 44,05 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 20-247  
 Bacino idrografico: Tevere



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 37 - Monterotondo  
 Centro per l'impiego: Monterotondo  
 Distretto scolastico: 33  
 ASL: G2  
 Sub-bacino di Mobilità: Salaria  
 Sistema locale del lavoro: 401 – Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	4,871	Addetti Industria	102
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	1,4	Addetti Servizi	1037
Densità demografica	110	Addetti Agricoltura	1
Indice di vecchiaia	145	Imprese Industria	28
Numero componenti medi per famiglia	2,52	Imprese Servizi	129
Tasso di natalità (per mille residenti)	6,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	12,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	10,5	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	46,8	Numero dipendenti comunali	21
Tasso emigratorio per 1000 residenti	33,7	Residenti per dipendente	232
Livello di presenza di stranieri residenti	2,3%	Spesa complessiva comunale	5.733.541
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.348
Abitazioni nel complesso	2.230	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	21%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	15,1	ICI/Entrate proprie	31%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	51	Irpef procapite	498.572

## MONTE PORZIO CATONE



### Profilo geografico

Superficie: 9,36 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Collina Litoranea  
 Altitudine: 185-680  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 32 - Frascati  
 Centro per l'impiego: Frascati  
 Distretto scolastico: 37  
 ASL: H1  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	8.372	Addetti Industria	105
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	34,6	Addetti Servizi	1.067
Densità demografica	878	Addetti Agricoltura	9
Indice di vecchiaia	100	Imprese Industria	29
Numero componenti medi per famiglia	2,78	Imprese Servizi	259
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,8	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	14,5
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,8	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	76,7	Numero dipendenti comunali	36
Tasso emigratorio per 1000 residenti	62,1	Residenti per dipendente	233
Livello di presenza di stranieri residenti	2,4%	Spesa complessiva comunale	13.698.153
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.934
Abitazioni nel complesso	3.027	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	27%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	10,2	ICI/Entrate proprie	47%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	323	Irpef procapite	990.158

## MONTEROTONDO



### Profilo geografico

Superficie: 40,54  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 19-181  
 Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 37 - Monterotondo  
 Centro per l'impiego: Monterotondo  
 Distretto scolastico: 32  
 ASL: G1  
 Sub-bacino di Mobilità: Salaria  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	35.379	Addetti Industria	1.086
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	31,2	Addetti Servizi	8.2238
Densità demografica	848	Addetti Agricoltura	10
Indice di vecchiaia	95	Imprese Industria	226
Numero componenti medi per famiglia	2,85	Imprese Servizi	1.328
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,7	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	20,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,9	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	80,3	Numero dipendenti comunali	207
Tasso emigratorio per 1000 residenti	56,4	Residenti per dipendente	171
Livello di presenza di stranieri residenti	2,2%	Spesa complessiva comunale	57.773.883
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.182
Abitazioni nel complesso	13.893	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	24%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	67,4	ICI/Entrate proprie	40%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	343	Irpef procapite	981.472

## MONTORIO ROMANO

### Profilo geografico

Superficie: 23,04 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 135-934  
 Bacino idrografico: Tevere



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 36 - Mentana  
 Centro per l'impiego: Monterotondo  
 Distretto scolastico: 33  
 ASL: G2  
 Sub-bacino di Mobilità: Salaria  
 Sistema locale del lavoro: 401 - Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.891	Addetti Industria	11
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	5,3	Addetti Servizi	105
Densità demografica	79	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	114	Imprese Industria	9
Numero componenti medi per famiglia	2,67	Imprese Servizi	44
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	6,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	10,0	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	57,1	Numero dipendenti comunali	11
Tasso emigratorio per 1000 residenti	28,6	Residenti per dipendente	172
Livello di presenza di stranieri residenti	1,4%	Spesa complessiva comunale	3.596.744
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.697
Abitazioni nel complesso	878	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	33%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	-10,3	ICI/Entrate proprie	25%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	38	Irpef procapite	309.891

## MORICONE



### Profilo geografico

Superficie: 20,14 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 68-644  
 Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 36 - Mentana  
 Centro per l'impiego: Monterotondo  
 Distretto scolastico: 33  
 ASL: G2  
 Sub-bacino di Mobilità: Salaria  
 Sistema locale del lavoro: 401 – Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	2.434	Addetti Industria	23
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	10,1	Addetti Servizi	202
Densità demografica	117	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	133	Imprese Industria	16
Numero componenti medi per famiglia	2,61	Imprese Servizi	79
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	6,6
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,0	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	70,7	Numero dipendenti comunali	14
Tasso emigratorio per 1000 residenti	41,1	Residenti per dipendente	174
Livello di presenza di stranieri residenti	1,9%	Spesa complessiva comunale	3.411.605
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.903
Abitazioni nel complesso	1.223	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	21%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	23,7	ICI/Entrate proprie	29%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	61	Irpef procapite	389.329

## MORLUPO



### Profilo geografico

Superficie: 23,86 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 65-331 Collegio elettorale:  
 Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

25 – Campagnano-Castelnuovo di Porto  
 Centro per l'impiego: Morlupo  
 Distretto scolastico: 31  
 ASL: F4  
 Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	7.117	Addetti Industria	64
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	44,9	Addetti Servizi	788
Densità demografica	279	Addetti Agricoltura	5
Indice di vecchiaia	103	Imprese Industria	39
Numero componenti medi per famiglia	2,62	Imprese Servizi	221
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,5	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,5
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,1	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	131,5	Numero dipendenti comunali	47
Tasso emigratorio per 1000 residenti	82,1	Residenti per dipendente	151
Livello di presenza di stranieri residenti	4,3%	Spesa complessiva comunale	11.822.041
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.443
Abitazioni nel complesso	2.970	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	25%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	55,5	ICI/Entrate proprie	37%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	124	Irpef procapite	648.005

## NAZZANO

### Profilo geografico

Superficie: 12,24 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 29-241  
 Bacino idrografico: Tevere



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 37 - Monterotondo  
 Centro per l'impiego: Morlupo  
 Distretto scolastico: 31  
 ASL: F4  
 Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest  
 Sistema locale del lavoro: 401 – Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.248	Addetti Industria	47
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	23,4	Addetti Servizi	200
Densità demografica	102	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	144	Imprese Industria	10
Numero componenti medi per famiglia	2,56	Imprese Servizi	38
Tasso di natalità (per mille residenti)	3,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	15,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	12,8	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	120,2	Numero dipendenti comunali	13
Tasso emigratorio per 1000 residenti	107,4	Residenti per dipendente	96
Livello di presenza di stranieri residenti	3,6%	Spesa complessiva comunale	3.044.419
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.720
Abitazioni nel complesso	683	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	64%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	37,7	ICI/Entrate proprie	34%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	56	Irpef procapite	741.857

## NEMI



### Profilo geografico

Superficie: 7,36 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 316-675  
 Bacino idrografico: Litoranea Sud

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 33 - Genzano  
 Centro per l'impiego: Albano  
 Distretto scolastico: 42  
 ASL: H2  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.892	Addetti Industria	13
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	21,1	Addetti Servizi	712
Densità demografica	234	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	135	Imprese Industria	11
Numero componenti medi per famiglia	2,47	Imprese Servizi	88
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,5	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	21,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	19,0	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	179,7	Numero dipendenti comunali	18
Tasso emigratorio per 1000 residenti	118,4	Residenti per dipendente	105
Livello di presenza di stranieri residenti	6,2%	Spesa complessiva comunale	4.795.169
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.375
Abitazioni nel complesso	761	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	20%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	13,4	ICI/Entrate proprie	26%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	103	Irpef procapite	951.662



## NEROLA



### Profilo geografico

Superficie: 18,65 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 132-711  
 Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 36 - Mentana  
 Centro per l'impiego: Monterotondo  
 Distretto scolastico: 33  
 ASL: G2  
 Sub-bacino di Mobilità: Salaria  
 Sistema locale del lavoro: 401 – Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.448	Addetti Industria	31
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	10,1	Addetti Servizi	154
Densità demografica	76	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	178	Imprese Industria	12
Numero componenti medi per famiglia	2,57	Imprese Servizi	51
Tasso di natalità (per mille residenti)	13,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	10,9
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,0	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	91,2	Numero dipendenti comunali	10
Tasso emigratorio per 1000 residenti	70,4	Residenti per dipendente	145
Livello di presenza di stranieri residenti	2,8%	Spesa complessiva comunale	2.684.235
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.696
Abitazioni nel complesso	886	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	27%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	25,1	ICI/Entrate proprie	31%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	48	Irpef procapite	688.674

## NETTUNO



### Profilo geografico

Superficie: 71,46 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: pianura  
 Altitudine: 0-85  
 Bacino idrografico: Litoranea Sud

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 38 - Nettuno  
 Centro per l'impiego: Pomezia  
 Distretto scolastico: 43  
 ASL: H6  
 Sub-bacino di Mobilità: Litorale  
 Sistema locale del lavoro: 405 - Aprilia

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	39.434	Addetti Industria	1.146
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	22,6	Addetti Servizi	4.724
Densità demografica	505	Addetti Agricoltura	14
Indice di vecchiaia	105	Imprese Industria	262
Numero componenti medi per famiglia	2,13	Imprese Servizi	1.444
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,7	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	183,8	Numero dipendenti comunali	222
Tasso emigratorio per 1000 residenti	57,7	Residenti per dipendente	178
Livello di presenza di stranieri residenti	3,8%	Spesa complessiva comunale	84.364.162
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.887
Abitazioni nel complesso	19.836	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	24%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	49,3	ICI/Entrate proprie	42%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	278	Irpef procapite	667.730

## OLEVANO ROMANO

### Profilo geografico

Superficie: 26,12 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 246-700  
 Bacino idrografico: Sacco



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Palestrina  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	6.475	Addetti Industria	69
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	7,7	Addetti Servizi	653
Densità demografica	243	Addetti Agricoltura	4
Indice di vecchiaia	143	Imprese Industria	34
Numero componenti medi per famiglia	2,73	Imprese Servizi	194
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	9,6
Tasso di mortalità per 1000 residenti	10,8	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	62,1	Numero dipendenti comunali	28
Tasso emigratorio per 1000 residenti	39,8	Residenti per dipendente	231
Livello di presenza di stranieri residenti	1,9%	Spesa complessiva comunale	13.196.820
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.220
Abitazioni nel complesso	2.987	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	39%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	21,2	ICI/Entrate proprie	94%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	114	Irpef procapite	452.242

## PALESTRINA



### Profilo geografico

Superficie: 46,84 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 234-631  
 Bacino idrografico: Aniene-Sacco

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 39 - Palestrina  
 Centro per l'impiego: Palestrina  
 Distretto scolastico: 36  
 ASL: G5  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	17.783	Addetti Industria	299
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	28,7	Addetti Servizi	3.108
Densità demografica	368	Addetti Agricoltura	5
Indice di vecchiaia	98	Imprese Industria	109
Numero componenti medi per famiglia	2,62	Imprese Servizi	621
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,4	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	10,5
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,9	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	83,0	Numero dipendenti comunali	88
Tasso emigratorio per 1000 residenti	37,1	Residenti per dipendente	202
Livello di presenza di stranieri residenti	3,0%	Spesa complessiva comunale	34.924.678
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.086
Abitazioni nel complesso	7.066	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	38%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	22,2	ICI/Entrate proprie	38%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	151	Irpef procapite	842.010

## PALOMBARA SABINA



### Profilo geografico

Superficie: 75,17 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 25-1271  
 Bacino idrografico: Aniene-Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 36 - Mentana  
 Centro per l'impiego: Monterotondo  
 Distretto scolastico: 33  
 ASL: G2  
 Sub-bacino di Mobilità: Salaria  
 Sistema locale del lavoro: 401 – Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	10.971	Addetti Industria	147
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	39,4	Addetti Servizi	1.270
Densità demografica	142	Addetti Agricoltura	10
Indice di vecchiaia	101	Imprese Industria	53
Numero componenti medi per famiglia	2,61	Imprese Servizi	277
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,5	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	9,4
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,0	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	76,9	Numero dipendenti comunali	53
Tasso emigratorio per 1000 residenti	59,1	Residenti per dipendente	207
Livello di presenza di stranieri residenti	2,3%	Spesa complessiva comunale	15.014.821
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.998
Abitazioni nel complesso	5.148	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	23%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	20,9	ICI/Entrate proprie	37%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	68	Irpef procapite	452.012

## PERCILE



**Profilo geografico**  
 Superficie: 17,56 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 395-1040  
 Bacino idrografico: Aniene

**Profilo socio-amministrativo**  
 Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	218	Addetti Industria	-
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-26,8	Addetti Servizi	39
Densità demografica	12	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	272	Imprese Industria	-
Numero componenti medi per famiglia	2,61	Imprese Servizi	9
Tasso di natalità (per mille residenti)	4,6	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	7,9
Tasso di mortalità per 1000 residenti	18,3	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	82,6	Numero dipendenti comunali	3
Tasso emigratorio per 1000 residenti	27,5	Residenti per dipendente	73
Livello di presenza di stranieri residenti	-	Spesa complessiva comunale	1.614.450
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.426
Abitazioni nel complesso	389	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	50%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	48,5	ICI/Entrate proprie	21%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	22	Irpef procapite	435.262



## PISONIANO

### Profilo geografico

Superficie: 13,20 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 398-1030  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 34  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	728	Addetti Industria	3
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-5,9	Addetti Servizi	57
Densità demografica	56	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	287	Imprese Industria	2
Numero componenti medi per famiglia	1,98	Imprese Servizi	21
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	15,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	13,7	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	76,9	Numero dipendenti comunali	6
Tasso emigratorio per 1000 residenti	60,4	Residenti per dipendente	121
Livello di presenza di stranieri residenti	2,7%	Spesa complessiva comunale	1.764.128
ABITAZIONI		Spesa per residente	6.856
Abitazioni nel complesso	836	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	28%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	6,4	ICI/Entrate proprie	25%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	63	Irpef procapite	619.612

## POLI

### Profilo geografico

Superficie: 21,39 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 275-1090  
 Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Palestrina  
 Distretto scolastico: 34  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	2.211	Addetti Industria	10
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	11,6	Addetti Servizi	296
Densità demografica	101	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	127	Imprese Industria	6
Numero componenti medi per famiglia	2,05	Imprese Servizi	47
Tasso di natalità (per mille residenti)	7,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	13,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,5	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	92,3	Numero dipendenti comunali	8
Tasso emigratorio per 1000 residenti	47,0	Residenti per dipendente	276
Livello di presenza di stranieri residenti	1,0%	Spesa complessiva comunale	30479.366
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.314
Abitazioni nel complesso	1.325	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	36%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	30,7	ICI/Entrate proprie	79%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	62	Irpef procapite	684.133



## POMEZIA



### Profilo geografico

Superficie: 107,35 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Pianura  
 Altitudine: 0-136  
 Bacino idrografico: Litoranea Sud

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 40 - Pomezia  
 Centro per l'impiego: Pomezia  
 Distretto scolastico: 41  
 ASL: H4  
 Sub-bacino di Mobilità: Litorale  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	45.403	Addetti Industria	12.613
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	46,9	Addetti Servizi	20.412
Densità demografica	410	Addetti Agricoltura	12
Indice di vecchiaia	65	Imprese Industria	440
Numero componenti medi per famiglia	2,49	Imprese Servizi	2.027
Tasso di natalità (per mille residenti)	13,4	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	37,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,1	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	122,9	Numero dipendenti comunali	226
Tasso emigratorio per 1000 residenti	70,0	Residenti per dipendente	201
Livello di presenza di stranieri residenti	3,5%	Spesa complessiva comunale	90.100.386
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.614
Abitazioni nel complesso	26.254	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	19%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	37,5	ICI/Entrate proprie	55%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	245	Irpef procapite	5.455.833

## PONZANO ROMANO



### Profilo geografico

Superficie: 19,32 kmq

Tipologia orografica: Collina interna

Altitudine: 26-230

Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

25 – Campagnano-Castelnuovo di Porto

Centro per l'impiego: Morlupo

Distretto scolastico: 31

ASL: F4

Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest

Sistema locale del lavoro: 401 – Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.084	Addetti Industria	37
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	15,5	Addetti Servizi	103
Densità demografica	53	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	165	Imprese Industria	4
Numero componenti medi per famiglia	2,74	Imprese Servizi	35
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	7,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	12,9	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	171,6	Numero dipendenti comunali	8
Tasso emigratorio per 1000 residenti	60,9	Residenti per dipendente	136
Livello di presenza di stranieri residenti	9,1%	Spesa complessiva comunale	2.213.151
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.956
Abitazioni nel complesso	543	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	28%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	8,0	ICI/Entrate proprie	25%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	28	Irpef procapite	638.801

## RIANO



### Profilo geografico

Superficie: 25,35 Km<sup>q</sup>

Tipologia orografica: Collina interna

Altitudine: 21-247

Bacino idrografico: - Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 25 – Campagnano-Castelnuovo di Porto

Centro per l'impiego: Morlupo

Distretto scolastico: 31

ASL: F4

Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest

Sistema locale del lavoro: 403 – Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	6,918	Addetti Industria	139
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	40,2	Addetti Servizi	642
Densità demografica	256	Addetti Agricoltura	1
Indice di vecchiaia	96	Imprese Industria	28
Numero componenti medi per famiglia	2,2	Imprese Servizi	187
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	13,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	5,5	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	118,2	Numero dipendenti comunali	27
Tasso emigratorio per 1000 residenti	52,3	Residenti per dipendente	256
Livello di presenza di stranieri residenti	5,5%	Spesa complessiva comunale	11.703.298
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.122
Abitazioni nel complesso	2.473	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	33%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	53,9	ICI/Entrate proprie	38%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	98	Irpef procapite	876.945

## RIGNANO FLAMINIO



### Profilo geografico

Superficie: 38,76 Km<sup>2</sup>

Tipologia orografica: Collina interna

Altitudine: 111-312 Collegio elettorale: 25 – Campagnano-Castelnuovo di Porto

Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Centro per l'impiego: Morlupo

Distretto scolastico: 31

ASL: F4

Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest

Sistema locale del lavoro: 403 – Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	7.422	Addetti Industria	222
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	52,1	Addetti Servizi	840
Densità demografica	177	Addetti Agricoltura	1
Indice di vecchiaia	94	Imprese Industria	54
Numero componenti medi per famiglia	2,75	Imprese Servizi	198
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,5	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	16,1
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,4	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	142,8	Numero dipendenti comunali	37
Tasso emigratorio per 1000 residenti	59,3	Residenti per dipendente	201
Livello di presenza di stranieri residenti	3,7%	Spesa complessiva comunale	9.373.858
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.826
Abitazioni nel complesso	2.974	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	23%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	39,8	ICI/Entrate proprie	42%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	77	Irpef procapite	787.394

## RIOFREDDO

### Profilo geografico

Superficie: 12,46 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 574-1059  
 Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino  
 Sistema locale del lavoro: 482 - Avezzano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	762	Addetti Industria	15
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	13,5	Addetti Servizi	87
Densità demografica	61	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	181	Imprese Industria	3
Numero componenti medi per famiglia	2,59	Imprese Servizi	16
Tasso di natalità (per mille residenti)	2,6	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	12,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,8	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	65,6	Numero dipendenti comunali	11
Tasso emigratorio per 1000 residenti	49,9	Residenti per dipendente	69
Livello di presenza di stranieri residenti	1,2%	Spesa complessiva comunale	
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.362
Abitazioni nel complesso	792	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	-
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	36,3	ICI/Entrate proprie	-
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	64	Irpef procapite	433.499

## ROCCA CANTERANO

### Profilo geografico

Superficie: 15,79 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 335-1253  
 Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	239	Addetti Industria	-
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-19,0	Addetti Servizi	17
Densità demografica	16	Addetti Agricoltura	1
Indice di vecchiaia	241	Imprese Industria	-
Numero componenti medi per famiglia	2,02	Imprese Servizi	6
Tasso di natalità (per mille residenti)	4,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	15,9
Tasso di mortalità per 1000 residenti	41,8	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	25,1	Numero dipendenti comunali	4
Tasso emigratorio per 1000 residenti	33,5	Residenti per dipendente	60
Livello di presenza di stranieri residenti	1,1%	Spesa complessiva comunale	1.454.471
ABITAZIONI		Spesa per residente	
Abitazioni nel complesso	378	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	36%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	15,2	ICI/Entrate proprie	14%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	24	Irpef procapite	352.375

## ROCCA DI CAVE



### Profilo geografico

Superficie: 11.12 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 400-933  
 Bacino idrografico: Aniene-Sacco

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 39 - Palestrina  
 Centro per l'impiego: Palestrina  
 Distretto scolastico: 36  
 ASL: G5  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	377	Addetti Industria	1
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-5,5	Addetti Servizi	14
Densità demografica	32	Addetti Agricoltura	1
Indice di vecchiaia	214	Imprese Industria	1
Numero componenti medi per famiglia	2,15	Imprese Servizi	8
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,0	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	8,1
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,0	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	191,0	Numero dipendenti comunali	4
Tasso emigratorio per 1000 residenti	37,1	Residenti per dipendente	94
Livello di presenza di stranieri residenti	3,6%	Spesa complessiva comunale	1.953.848
ABITAZIONI		Spesa per residente	5.618
Abitazioni nel complesso	474	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	52%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	14,5	ICI/Entrate proprie	26%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	43	Irpef procapite	358.128

## ROCCA DI PAPA



### Profilo geografico

Superficie: 40,18 Km<sup>2</sup>

Tipologia orografica: Collina litoranea

Altitudine: 390-956

Bacino idrografico: Aniene-Litoraneasud-Sacco

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 23 – Albano Laziale

Centro per l’impiego: Frascati

Distretto scolastico: 37

ASL: H1

Sub-bacino di Mobilità: Castelli

Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	13.665	Addetti Industria	85
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	45,3	Addetti Servizi	1.288
Densità demografica	324	Addetti Agricoltura	13
Indice di vecchiaia	79	Imprese Industria	60
Numero componenti medi per famiglia	2,29	Imprese Servizi	366
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,9	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	12,4
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,2	L’AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	115,0	Numero dipendenti comunali	52
Tasso emigratorio per 1000 residenti	62,8	Residenti per dipendente	263
Livello di presenza di stranieri residenti	5,9%	Spesa complessiva comunale	24.913.494
ABITAZIONI		Spesa per residente	3.600
Abitazioni nel complesso	5.845	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	29%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	53,8	ICI/Entrate proprie	29%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	145	Irpef procapite	825.182



## ROCCAGIOVINE



### Profilo geografico

Superficie: 8,81 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 350-1017  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	294	Addetti Industria	1
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	29,1	Addetti Servizi	25
Densità demografica	34	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	217	Imprese Industria	-
Numero componenti medi per famiglia	2,75	Imprese Servizi	9
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	19,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	3,4	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	81,6	Numero dipendenti comunali	4
Tasso emigratorio per 1000 residenti	108,8	Residenti per dipendente	74
Livello di presenza di stranieri residenti	3,7%	Spesa complessiva comunale	2.210.212
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.448
Abitazioni nel complesso	257	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	65%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	27,9	ICI/Entrate proprie	24%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	29	Irpef procapite	588.384

## ROCCA PRIORA

### Profilo geografico

Superficie: 28,07 Km<sup>2</sup>

Tipologia orografica: Collina litoranea

Altitudine: 300-768

Bacino idrografico: Sacco-Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 45- Zagarolo

Centro per l'impiego: Frascati

Distretto scolastico: 37

ASL: H1

Sub-bacino di Mobilità: Castelli

Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	10.764	Addetti Industria	109
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	56,5	Addetti Servizi	982
Densità demografica	356	Addetti Agricoltura	9
Indice di vecchiaia	81	Imprese Industria	48
Numero componenti medi per famiglia	2,83	Imprese Servizi	290
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,5	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	14,1
Tasso di mortalità per 1000 residenti	6,2	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	93,3	Numero dipendenti comunali	47
Tasso emigratorio per 1000 residenti	83,1	Residenti per dipendente	229
Livello di presenza di stranieri residenti	3,3%	Spesa complessiva comunale	13.176.828
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.901
Abitazioni nel complesso	4.490	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	21%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	33,6	ICI/Entrate proprie	46%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	169	Irpef procapite	795.349

## ROCCA SANTO STEFANO



### Profilo geografico

Superficie: 9,71 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 355-687  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	987	Addetti Industria	5
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-7,1	Addetti Servizi	77
Densità demografica	104	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	159	Imprese Industria	5
Numero componenti medi per famiglia	2,3	Imprese Servizi	21
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	9,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	16,2	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	28,4	Numero dipendenti comunali	6
Tasso emigratorio per 1000 residenti	38,5	Residenti per dipendente	165
Livello di presenza di stranieri residenti	0,3%	Spesa complessiva comunale	2.451.682
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.313
Abitazioni nel complesso	649	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	20%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	22,0	ICI/Entrate proprie	14%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	67	Irpaf procapite	307.171

## ROIATE

### Profilo geografico

Superficie: 10,38 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 350-1230  
 Bacino idrografico: Aniene-Sacco



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	788	Addetti Industria	-
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-4,0	Addetti Servizi	53
Densità demografica	77	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	210	Imprese Industria	-
Numero componenti medi per famiglia	2,76	Imprese Servizi	13
Tasso di natalità (per mille residenti)	5,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	6,9
Tasso di mortalità per 1000 residenti	14,0	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	45,7	Numero dipendenti comunali	6
Tasso emigratorio per 1000 residenti	58,4	Residenti per dipendente	131
Livello di presenza di stranieri residenti	1,0%	Spesa complessiva comunale	1.995.277
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	7.502
Abitazioni nel complesso	671	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	39%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	44,6	ICI/Entrate proprie	24%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	65	Irpef procapite	344.819

## ROVIANO

### Profilo geografico

Superficie: 8,38 Km<sup>2</sup>

Tipologia orografica: montagna interna

Altitudine: 316-990

Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco

Centro per l'impiego: Tivoli

Distretto scolastico: 35

ASL: G4

Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino -est

Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.384	Addetti Industria	9
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-0,7	Addetti Servizi	102
Densità demografica	165	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	199	Imprese Industria	8
Numero componenti medi per famiglia	2,42	Imprese Servizi	28
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,4	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	12,1
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,7	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	43,4	Numero dipendenti comunali	12
Tasso emigratorio per 1000 residenti	18,8	Residenti per dipendente	115
Livello di presenza di stranieri residenti	0,7%	Spesa complessiva comunale	3.481.970
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.453
Abitazioni nel complesso	906	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	50%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	15,7	ICI/Entrate proprie	24%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	108	Irpef procapite	344.819

## SACROFANO



### Profilo geografico

Superficie: 28,48 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 61-377  
 Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 25 – Campagnano-Castelnuovo di Porto  
 Centro per l’impiego: Morlupo  
 Distretto scolastico: 31  
 ASL: F4  
 Sub-bacino di Mobilità: Flaminia Tiberina Ovest  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	6.239	Addetti Industria	61
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	72,4	Addetti Servizi	630
Densità demografica	200	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	83	Imprese Industria	28
Numero componenti medi per famiglia	2,35	Imprese Servizi	180
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,9	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	13,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,5	L’AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	176,6	Numero dipendenti comunali	36
Tasso emigratorio per 1000 residenti	63,2	Residenti per dipendente	173
Livello di presenza di stranieri residenti	9,4%	Spesa complessiva comunale	10.749.107
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.480
Abitazioni nel complesso	2.353	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	27%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	80,9	ICI/Entrate proprie	38%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	83	Irpef procapite	994.833

## SAMBUCI

### Profilo geografico

Superficie: 8,23 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 290-782  
 Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	882	Addetti Industria	4
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	28,0	Addetti Servizi	60
Densità demografica	108	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	158	Imprese Industria	4
Numero componenti medi per famiglia	2,57	Imprese Servizi	14
Tasso di natalità (per mille residenti)	5,7	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	13,5
Tasso di mortalità per 1000 residenti	14,7	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	56,7	Numero dipendenti comunali	5
Tasso emigratorio per 1000 residenti	59,0	Residenti per dipendente	176
Livello di presenza di stranieri residenti	1,0%	Spesa complessiva comunale	3.659.208
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.868
Abitazioni nel complesso	719	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	33%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	31,9	ICI/Entrate proprie	16%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	87	Irpef procapite	346.569

## SAN CESAREO

### Profilo geografico

Superficie: 22,72 Km<sup>q</sup>

Tipologia orografica: Collina interna

Altitudine: 150-450

Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 45 - Zagarolo

Centro per l’impiego: Frascati

Distretto scolastico: 36

ASL: G5

Sub-bacino di Mobilità: Casilino

Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	10.545	Addetti Industria	392
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	17,9	Addetti Servizi	1.052
Densità demografica	416	Addetti Agricoltura	9
Indice di vecchiaia	82	Imprese Industria	53
Numero componenti medi per famiglia	2,48	Imprese Servizi	288
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,8	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	9,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,0	L’AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	198,0	Numero dipendenti comunali	41
Tasso emigratorio per 1000 residenti	62,2	Residenti per dipendente	257
Livello di presenza di stranieri residenti	3,3%	Spesa complessiva comunale	16.254.412
ABITAZIONI		Spesa per residente	4.092
Abitazioni nel complesso	4.116	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	36%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	21,1	ICI/Entrate proprie	48%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	181	Irpef procapite	531.932



## SAN GREGORIO DA SASSOLA

### Profilo geografico

Superficie: 35,22 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 146-1125  
 Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 34  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	1.449	Addetti Industria	10
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	6,1	Addetti Servizi	104
Densità demografica	41	Addetti Agricoltura	5
Indice di vecchiaia	158	Imprese Industria	6
Numero componenti medi per famiglia	2,57	Imprese Servizi	39
Tasso di natalità (per mille residenti)	4,8	Valore aggiunto procapite (mgI di euro)	15,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	14,5	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	55,2	Numero dipendenti comunali	13
Tasso emigratorio per 1000 residenti	51,1	Residenti per dipendente	111
Livello di presenza di stranieri residenti	1,3%	Spesa complessiva comunale	3.508.178
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.707
Abitazioni nel complesso	921	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	22%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	57,2	ICI/Entrate proprie	26%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	26	Irpef procapite	381.953

## SAN POLO DEI CAVALIERI



### Profilo geografico

Superficie: 42,70 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 105-217  
 Bacino idrografico: Aniene-Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 34  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	2.414	Addetti Industria	11
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	36,8	Addetti Servizi	167
Densità demografica	54	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	117	Imprese Industria	9
Numero componenti medi per famiglia	2,46	Imprese Servizi	55
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	9,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	10,8	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	142,5	Numero dipendenti comunali	15
Tasso emigratorio per 1000 residenti	103,6	Residenti per dipendente	161
Livello di presenza di stranieri residenti	3,2%	Spesa complessiva comunale	4.562.154
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.381
Abitazioni nel complesso	1.781	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	35%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	27,6	ICI/Entrate proprie	47%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	42	Irpef procapite	460.392

## SANTA MARINELLA



### Profilo geografico

Superficie: 49,20 Km<sup>q</sup>

Tipologia orografica: Collina litoranea

Altitudine: 344

Bacino idrografico: Mignone-Litoranea Nord

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 27 - Cerveteri

Centro per l'impiego: Civitavecchia

Distretto scolastico: 29

ASL: F1

Sub-bacino di Mobilità: Aurelia

Sistema locale del lavoro: 400 - Civitavecchia

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	16.376	Addetti Industria	73
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	54,1	Addetti Servizi	2150
Densità demografica	304	Addetti Agricoltura	11
Indice di vecchiaia	128	Imprese Industria	63
Numero componenti medi per famiglia	2,23	Imprese Servizi	545
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	16,0
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,2	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	183,9	Numero dipendenti comunali	115
Tasso emigratorio per 1000 residenti	79,3	Residenti per dipendente	142
Livello di presenza di stranieri residenti	3,8%	Spesa complessiva comunale	6.252.303
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.591
Abitazioni nel complesso	14.119	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	29%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	25,7	ICI/Entrate proprie	52%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	287	Irpef procapite	816.737

## SANT'ANGELO ROMANO

### Profilo geografico

Superficie: 21,45 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 60-413  
 Bacino idrografico: Aniene-Tevere



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 36 -Mentana  
 Centro per l'impiego: Monterotondo  
 Distretto scolastico: 33  
 ASL: G2  
 Sub-bacino di Mobilità: Salaria  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	3.345	Addetti Industria	36
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	41,5	Addetti Servizi	229
Densità demografica	144	Addetti Agricoltura	3
Indice di vecchiaia	124	Imprese Industria	17
Numero componenti medi per famiglia	2,53	Imprese Servizi	92
Tasso di natalità (per mille residenti)	11,7	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	11,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,6	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	169,8	Numero dipendenti comunali	17
Tasso emigratorio per 1000 residenti	81,3	Residenti per dipendente	197
Livello di presenza di stranieri residenti	7,5%	Spesa complessiva comunale	34.646.243
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.069
Abitazioni nel complesso	1.725	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	16%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	58,7	ICI/Entrate proprie	39%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	80	Irpef procapite	446.308

## SANT'ORESTE



### Profilo geografico

Superficie: 43,98 Km<sup>q</sup>

Tipologia orografica: Collina interna

Altitudine: 32-691

Bacino idrografico: Tevere

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 25 Campagnano-Castelnuovo di Porto

Centro per l'impiego: Morlupo

Distretto scolastico: 31

ASL: F4

Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina Ovest

Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	3.591	Addetti Industria	57
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	23,9	Addetti Servizi	261
Densità demografica	80	Addetti Agricoltura	2
Indice di vecchiaia	120	Imprese Industria	22
Numero componenti medi per famiglia	2,55	Imprese Servizi	98
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	13,0
Tasso di mortalità per 1000 residenti	10,6	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	77,4	Numero dipendenti comunali	22
Tasso emigratorio per 1000 residenti	59,6	Residenti per dipendente	163
Livello di presenza di stranieri residenti	1,7%	Spesa complessiva comunale	4.884.173
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.167
Abitazioni nel complesso	1.713	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	34%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	31,4	ICI/Entrate proprie	30%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	39	Irpef procapite	366.251

## SAN VITO ROMANO

### Profilo geografico

Superficie: 12,72 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 291-826  
 Bacino idrografico: Aniene-Sacco



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l’impiego: Palestrina  
 Distretto scolastico: 36  
 ASL: G5  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	3.282	Addetti Industria	57
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	2,8	Addetti Servizi	298
Densità demografica	257	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	120	Imprese Industria	19
Numero componenti medi per famiglia	2,2	Imprese Servizi	89
Tasso di natalità (per mille residenti)	7,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	8,4
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,3	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	43,3	Numero dipendenti comunali	13
Tasso emigratorio per 1000 residenti	34,7	Residenti per dipendente	252
Livello di presenza di stranieri residenti	0,6%	Spesa complessiva comunale	6.815.406
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.971
Abitazioni nel complesso	1.794	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	33%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	14,5	ICI/Entrate proprie	33%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	141	Irpef procapite	442.847



## SARACINESCO

### Profilo geografico

Superficie: 10,99 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 285-1136  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G5  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	172	Addetti Industria	1
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	34,8	Addetti Servizi	17
Densità demografica	16	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	233	Imprese Industria	-
Numero componenti medi per famiglia	2,66	Imprese Servizi	4
Tasso di natalità (per mille residenti)	5,8	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	21,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,6	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	151,2	Numero dipendenti comunali	4
Tasso emigratorio per 1000 residenti	58,1	Residenti per dipendente	43
Livello di presenza di stranieri residenti	1,2%	Spesa complessiva comunale	1.981.164
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.790
Abitazioni nel complesso	442	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	59%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	13,6	ICI/Entrate proprie	27%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	40	Irpef procapite	2.255.660

## SEGNI

### Profilo geografico

Superficie: 61,01 Km<sup>2</sup>

Tipologia orografica: Montagna interna

Altitudine: 187-1378

Bacino idrografico: Sacco



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 30 - Colferro

Centro per l'impiego: Colferro

Distretto scolastico: 38

ASL: G6

Sub-bacino di Mobilità: Casilino

Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	9,035	Addetti Industria	223
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	5,3	Addetti Servizi	945
Densità demografica	144	Addetti Agricoltura	4
Indice di vecchiaia	144	Imprese Industria	48
Numero componenti medi per famiglia	1,62	Imprese Servizi	218
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	9,1
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,1	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	74,2	Numero dipendenti comunali	59
Tasso emigratorio per 1000 residenti	35,2	Residenti per dipendente	153
Livello di presenza di stranieri residenti	1,5%	Spesa complessiva comunale	15.685.916
ABITAZIONI		Spesa per residente	11.770
Abitazioni nel complesso	4.506	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	32%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	21,5	ICI/Entrate proprie	27%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	74	Irpef procapite	592.958



## SUBIACO



### Profilo geografico

Superficie: 63,46 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 339-1778  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 -Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino-est  
 Sistema locale del lavoro: 403 -Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	9.179	Addetti Industria	280
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	1,5	Addetti Servizi	1.990
Densità demografica	142	Addetti Agricoltura	11
Indice di vecchiaia	139	Imprese Industria	66
Numero componenti medi per famiglia	2,65	Imprese Servizi	268
Tasso di natalità (per mille residenti)	7,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	19,6
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,1	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	43,1	Numero dipendenti comunali	49
Tasso emigratorio per 1000 residenti	37,5	Residenti per dipendente	187
Livello di presenza di stranieri residenti	1,6%	Spesa complessiva comunale	17.833.229
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.781
Abitazioni nel complesso	5.963	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	32%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	21,3	ICI/Entrate proprie	39%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	94	Irpef procapite	545.198



## TIVOLI

### Profilo geografico

Superficie: 68,50 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 30-612  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 42 - Tivoli  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 34  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino  
 Sistema locale del lavoro: 403 -Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	49.768	Addetti Industria	2.119
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-3,2	Addetti Servizi	9.760
Densità demografica	720	Addetti Agricoltura	1
Indice di vecchiaia	112	Imprese Industria	314
Numero componenti medi per famiglia	2,72	Imprese Servizi	1.945
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	20,6
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,3	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	94,8	Numero dipendenti comunali	294
Tasso emigratorio per 1000 residenti	75,7	Residenti per dipendente	169
Livello di presenza di stranieri residenti	2,2%	Spesa complessiva comunale	89.141.382
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.963
Abitazioni nel complesso	19.140	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	23%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	15,5	ICI/Entrate proprie	44%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	279	Irpef procapite	2.103.604

## TOLFA



### Profilo geografico

Superficie: 167.53 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 7-567  
 Bacino idrografico: Mignone-Litoranea nord

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 24 - Bracciano  
 Centro per l'impiego: Civitavecchia  
 Distretto scolastico: 29  
 ASL: F1  
 Sub-bacino di Mobilità: Aurelia  
 Sistema locale del lavoro: 400 - Civitavecchia

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	5.064	Addetti Industria	80
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	0,9	Addetti Servizi	498
Densità demografica	30	Addetti Agricoltura	5
Indice di vecchiaia	149	Imprese Industria	35
Numero componenti medi per famiglia	2,71	Imprese Servizi	115
Tasso di natalità (per mille residenti)	7,9	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	10,5
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,5	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	74,2	Numero dipendenti comunali	32
Tasso emigratorio per 1000 residenti	35,9	Residenti per dipendente	158
Livello di presenza di stranieri residenti	1,4%	Spesa complessiva comunale	13.584.425
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.730
Abitazioni nel complesso	2.555	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	27%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	15,3	ICI/Entrate proprie	18%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	15	Irpef procapite	503.911

## TORRITA TIBERINA

### Profilo geografico

Superficie: 10,80 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 29-229  
 Bacino idrografico: Tevere



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 37 - Monterotondo  
 Centro per l’impiego: Morlupo  
 Distretto scolastico: 31  
 ASL: F4  
 Sub-bacino di Mobilità: Flaminia-Tiberina-Ovest  
 Sistema locale del lavoro: 401 – Fiano Romano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	983	Addetti Industria	29
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	31,5	Addetti Servizi	78
Densità demografica	86	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	155	Imprese Industria	4
Numero componenti medi per famiglia	2,55	Imprese Servizi	23
Tasso di natalità (per mille residenti)	6,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	9,0
Tasso di mortalità per 1000 residenti	11,2	<b>L’AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	150,6	Numero dipendenti comunali	10
Tasso emigratorio per 1000 residenti	61,0	Residenti per dipendente	98
Livello di presenza di stranieri residenti	3,8%	Spesa complessiva comunale	3.102.408
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.736
Abitazioni nel complesso	566	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	36%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	45,1	ICI/Entrate proprie	42%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	52	Irpef procapite	481.286

## TREVIGNANO ROMANO



### Profilo geografico

Superficie: 39,44 Km<sup>2</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 164-612  
 Bacino idrografico: Tevere-Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 24 - Bracciano  
 Centro per l'impiego: Civitavecchia  
 Distretto scolastico: 30  
 ASL: F3  
 Sub-bacino di Mobilità: Cassia-Braccianese  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	4.923	Addetti Industria	38
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	68,7	Addetti Servizi	646
Densità demografica	116	Addetti Agricoltura	5
Indice di vecchiaia	118	Imprese Industria	30
Numero componenti medi per famiglia	2,2	Imprese Servizi	203
Tasso di natalità (per mille residenti)	5,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	14,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	9,8	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	181,2	Numero dipendenti comunali	30
Tasso emigratorio per 1000 residenti	117,0	Residenti per dipendente	164
Livello di presenza di stranieri residenti	8,9%	Spesa complessiva comunale	10.623.866
ABITAZIONI		Spesa per residente	3.324
Abitazioni nel complesso	2.627	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	17%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	74,7	ICI/Entrate proprie	52%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	67	Irpef procapite	857.107

## VALLEPIETRA

### Profilo geografico

Superficie: 51,51 Km<sup>q</sup>

Tipologia orografica: Montagna interna

Altitudine: 567-1855

Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 -Subiaco

Centro per l'impiego: Tivoli

Distretto scolastico: 35

ASL: G4

Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino -est

Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	367	Addetti Industria	1
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-23,0	Addetti Servizi	113
Densità demografica	7	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	454	Imprese Industria	3
Numero componenti medi per famiglia	2,29	Imprese Servizi	32
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,2	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	34,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	30,0	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	54,5	Numero dipendenti comunali	4
Tasso emigratorio per 1000 residenti	38,1	Residenti per dipendente	92
Livello di presenza di stranieri residenti	-	Spesa complessiva comunale	1.492.129
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	2.343
Abitazioni nel complesso	461	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	39%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	16,4	ICI/Entrate proprie	6%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	9	Irpef procapite	312.570

## VALLINFREDA

### Profilo geografico

Superficie: 16,86 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 574-1068  
 Bacino idrografico: Turano



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 -Subiaco  
 Centro per l'impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G4  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino  
 Sistema locale del lavoro: 482 - Avezzano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	286	Addetti Industria	-
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	0,7	Addetti Servizi	22
Densità demografica	17	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	308	Imprese Industria	1
Numero componenti medi per famiglia	1,98	Imprese Servizi	6
Tasso di natalità (per mille residenti)	3,5	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	10,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,0	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	83,9	Numero dipendenti comunali	5
Tasso emigratorio per 1000 residenti	118,9	Residenti per dipendente	57
Livello di presenza di stranieri residenti	-	Spesa complessiva comunale	950.964
ABITAZIONI		Spesa per residente	2.413
Abitazioni nel complesso	585	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	52%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	16,5	ICI/Entrate proprie	32%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	35	Irpef procapite	394.700

## VALMONTONE

### Profilo geografico

Superficie: 40,78 Km<sup>2</sup>

Tipologia orografica: Collina interna

Altitudine: 211-400

Bacino idrografico: Sacco



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 43 - Valmontone

Centro per l'impiego: Colleferro

Distretto scolastico: 38

ASL: G6

Sub-bacino di Mobilità: Casilino

Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	12.883	Addetti Industria	142
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	19,1	Addetti Servizi	1.559
Densità demografica	300	Addetti Agricoltura	4
Indice di vecchiaia	92	Imprese Industria	72
Numero componenti medi per famiglia	2,01	Imprese Servizi	492
Tasso di natalità (per mille residenti)	10,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	9,3
Tasso di mortalità per 1000 residenti	7,9	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	99,0	Numero dipendenti comunali	59
Tasso emigratorio per 1000 residenti	38,2	Residenti per dipendente	218
Livello di presenza di stranieri residenti	2,0%	Spesa complessiva comunale	23.136.073
ABITAZIONI		Spesa per residente	3.084
Abitazioni nel complesso	4.811	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	31%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	25,5	ICI/Entrate proprie	36%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>2</sup> )	118	Irpef procapite	576.900



## VELLETRI



### Profilo geografico

Superficie: 113,20 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina litoranea  
 Altitudine: 56-939  
 Bacino idrografico: Litoranea sud

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 44 - Velletri  
 Centro per l'impiego: Velletri  
 Distretto scolastico: 39  
 ASL: H5  
 Sub-bacino di Mobilità: Castelli  
 Sistema locale del lavoro: 404 - Velletri

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	50.036	Addetti Industria	667
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	17,0	Addetti Servizi	8.606
Densità demografica	426	Addetti Agricoltura	53
Indice di vecchiaia	110	Imprese Industria	248
Numero componenti medi per famiglia	2,86	Imprese Servizi	1.831
Tasso di natalità (per mille residenti)	8,9	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	14,4
Tasso di mortalità per 1000 residenti	8,7	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	75,1	Numero dipendenti comunali	312
Tasso emigratorio per 1000 residenti	30,3	Residenti per dipendente	160
Livello di presenza di stranieri residenti	2,0%	Spesa complessiva comunale	116.140.882
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.840
Abitazioni nel complesso	20.175	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	30%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	29,2	ICI/Entrate proprie	27%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	178	Irpef procapite	988.504

## VICOVARO

### Profilo geografico

Superficie: 36,13 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Montagna interna  
 Altitudine: 250-995  
 Bacino idrografico: Aniene



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 26 - Castelmadama  
 Centro per l’impiego: Tivoli  
 Distretto scolastico: 35  
 ASL: G3  
 Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino  
 Sistema locale del lavoro: 403 - Roma

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	3.935	Addetti Industria	26
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-1,1	Addetti Servizi	308
Densità demografica	103	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	135	Imprese Industria	13
Numero componenti medi per famiglia	2,72	Imprese Servizi	94
Tasso di natalità (per mille residenti)	7,1	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	9,2
Tasso di mortalità per 1000 residenti	10,7	L’AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	47,8	Numero dipendenti comunali	23
Tasso emigratorio per 1000 residenti	37,6	Residenti per dipendente	171
Livello di presenza di stranieri residenti	0,7%	Spesa complessiva comunale	6.617.361
ABITAZIONI		Spesa per residente	1.595
Abitazioni nel complesso	1.565	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	348%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	2,8	ICI/Entrate proprie	18%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	43	Irpef procapite	288.974

## VIVARO ROMANO

### Profilo geografico

Superficie: 12,53 Km<sup>q</sup>

Tipologia orografica: Montagna interna

Altitudine: 557-1081

Bacino idrografico: Turano



### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 41 - Subiaco

Centro per l'impiego: Tivoli

Distretto scolastico: 35

ASL: G4

Sub-bacino di Mobilità: Tiburtino

Sistema locale del lavoro: 482 - Avezzano

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003	216	Addetti Industria	1
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	-29,7	Addetti Servizi	9
Densità demografica	18	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	346	Imprese Industria	1
Numero componenti medi per famiglia	2,82	Imprese Servizi	3
Tasso di natalità (per mille residenti)	9,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	6,7
Tasso di mortalità per 1000 residenti	32,4	<b>L'AMMINISTRAZIONE</b>	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	55,6	Numero dipendenti comunali	4
Tasso emigratorio per 1000 residenti	101,9	Residenti per dipendente	54
Livello di presenza di stranieri residenti	-	Spesa complessiva comunale	1.321.477
<b>ABITAZIONI</b>		Spesa per residente	1.721
Abitazioni nel complesso	406	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	24%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	13,1	ICI/Entrate proprie	13%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	32	Irpef procapite	325.430

## ZAGAROLO



### Profilo geografico

Superficie: 28,82 Km<sup>q</sup>  
 Tipologia orografica: Collina interna  
 Altitudine: 65-450  
 Bacino idrografico: Aniene

### Profilo socio-amministrativo

Collegio elettorale: 45 - Zagarolo  
 Centro per l'impiego: Palestrina  
 Distretto scolastico: 36  
 ASL: G5  
 Sub-bacino di Mobilità: Casilino  
 Sistema locale del lavoro: 402 - Palestrina

POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Popolazione residente al 31.12.2003		Addetti Industria	96
Tasso di sviluppo demografico (1981-2001)	26,8	Addetti Servizi	1.162
Densità demografica	442	Addetti Agricoltura	-
Indice di vecchiaia	80	Imprese Industria	82
Numero componenti medi per famiglia	1,86	Imprese Servizi	402
Tasso di natalità (per mille residenti)	12,3	Valore aggiunto procapite (mgl di euro)	5,8
Tasso di mortalità per 1000 residenti	6,6	L'AMMINISTRAZIONE	
Tasso immigratorio per 1000 residenti	131,1	Numero dipendenti comunali	57
Tasso emigratorio per 1000 residenti	55,8	Residenti per dipendente	243
Livello di presenza di stranieri residenti	3,0%	Spesa complessiva comunale	21.396.367
ABITAZIONI		Spesa per residente	5.918
Abitazioni nel complesso	5.936	Incidenza della spesa comunale per gli investimenti	29%
Tasso di sviluppo del patrimonio abitativo (1981-2001)	-4,0	ICI/Entrate proprie	34%
Densità abitativa (abitazioni per Km <sup>q</sup> )	206	Irpef procapite	635.644

## La Provincia Capitale - Rapporto annuale sull'area romana - 2004

a cura di Aldo Santori e Teresa Ammendola

---

Il *Rapporto annuale sull' area romana*, che condensa ed espone i principali risultati di ricerca di un anno di lavoro dell'Ufficio Studi, Ricerche e Statistica della Provincia di Roma si colloca, utilmente, nell'alveo della produzione di conoscenza operativa che alimenta e orienta non soltanto i processi di pianificazione interni dell'ente ma anche la percezione informativa sulle tendenze e sulle specificità strutturali dell'area romana. Il Rapporto, nel suo genere, è il primo redatto direttamente dall' Amministrazione.

Il Rapporto si articola in quattro capitoli. I primi tre forniscono un'analisi dei principali macrofenomeni territoriali rilevanti per l'impatto delle politiche dell'ente: popolazione, economia, mobilità, scuola e ambiente. Il quarto fornisce un profilo statistico di sintesi per ciascuno dei 120 comuni dell'hinterland romano. Oltre che offrire una guida alla lettura e interpretazione dei principali fenomeni socio-economici analizzati, il Rapporto di ricerca ne evidenzia le tendenze nel tempo e ne sottolinea costantemente gli aspetti di confronto comparativo con le altre grandi aree metropolitane del Paese.

Il quadro che emerge è quello di una Provincia nel cui territorio sono allocate funzioni complesse legate al ruolo di direzionalità politica del Paese, alla presenza del centro mondiale del cattolicesimo, alla presenza di un poderoso ed articolato sistema universitario e di un significativo sistema di centri di ricerca nonché alla presenza di un rilevante patrimonio di beni culturali, insieme di funzioni che rende l'area romana unica rispetto alle altre aree metropolitane del Paese. Pur nella sua complessità questo "denso" insieme di funzioni "speciali" costituisce indubbiamente una formidabile risorsa per lo sviluppo socio-economico e culturale dell'area, purchè i vari attori istituzionali e gli *stakeholder* in campo ne sappiano cogliere pienamente le opportunità valorizzandole in una visione condivisa di strategia dello sviluppo.

Le analisi esposte nel Rapporto evidenziano come l'area romana sia caratterizzata, in diversi settori, da un discreto dinamismo. Vivace è infatti la situazione demografica complessiva anche se con tendenze di declino nel capoluogo, ampiamente compensate da dinamiche opposte nell'area dell'hinterland, dove processi migratori e saldi naturali sono invece decisamente positivi. Un contributo rilevante al mantenimento dello sviluppo demografico dell'area è dato dai consistenti flussi migratori stranieri caratterizzati da una progressiva stabilizzazione e da una conseguente diminuzione del tasso di irregolarità. Dal punto di vista socio-culturale la popolazione dell'area si connota, inoltre, per un livello di istruzione notevolmente superiore a quello riscontrabile in tutte le altre aree metropolitane del Paese. Per quanto riguarda le *performance* in campo economico l'area romana concorre alla produzione del valore aggiunto nazionale con una quota pari all '8,2%, quota ormai consolidata e tendenzialmente crescente nonostante la situazione recessiva del Paese. Rilevante la vivacità del sistema delle imprese locali per la capacità di incremento della base imprenditiva. Anche l'occupazione è in continuo sviluppo, con un incremento sostanzioso di quella femminile, ma con qualche ombra legata alla diffusione delle nuove tipologie di lavoro "flessibile" e precario. In espansione, infine, il settore del turismo che si rivela un vero e proprio *asset* dell'economia romana.

Queste tendenze espansive non sono però omogeneamente diffuse in tutta l'area ma presentano significative differenziazioni, soprattutto in alcuni "distretti territoriali" dell'hinterland; la realizzazione delle condizioni per favorire la diffusione delle opportunità nel conseguimento di un equilibrato sviluppo policentrico in tutte le comunità locali, costituirà il banco di prova della capacità di *governance* dell'ente entro il valore programmatico dell'*efficienza solidale*.